

**STUDIO DI FATTIBILITÀ PER L'ISTITUZIONE DEL COMUNE UNICO DI
PRESICCE-ACQUARICA ATTRAVERSO IL PROCESSO DI FUSIONE DEI COMUNI
PREESISTENTI DI
PRESICCE E ACQUARICA DEL CAPO
INTRODUZIONE**

Il rapporto che si presenta è il prodotto dello studio di fattibilità, realizzato per analizzare l'ipotesi di fusione di due Comuni salentini: Acquarica del Capo e Presicce che si sono posti l'obiettivo di istituire il **Comune unico di Presicce-Acquarica**.

Lo studio che è iniziato nel dicembre 2016, giusta Convenzione d'incarico per la realizzazione di uno studio di fattibilità della fusione dei Comuni di Acquarica del Capo (LE) e di Presicce (LE), sottoscritta in data 23 dicembre 2016, si è basato sulla raccolta di dati reperiti per il tramite di differenti canali; vale a dire pubblicazioni specifiche, informazioni raccolte negli uffici dei Comuni interessati, uso di dati forniti da istituzioni come ISTAT, SIT provinciale e regionale, dati riguardanti i bilanci di previsione e i CONTI consuntivi dei due Comuni, dati della Camera di Commercio di Lecce, documenti di programmazione come la Relazione previsionale e programmatica, il DUP, il PRG, elementi informativi rilevati da InfoCamere, Banca d'Italia, solo per citare alcuni esempi.

Il documento avanzato in questa sede è stato redatto in maniera articolata, essendo composto da tre parti formalmente distinte, ma sostanzialmente unitarie; redatte in maniera sequenziale, seguendo le indicazioni e la cronologia risultante da un unitario progetto di ricerca, inizialmente predefinito.

Il rapporto sullo studio di fattibilità per la fusione dei Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce è composto da numerose parti che approfondiscono ambiti d'analisi riconducibili alle prospettive legate alla costruzione di un unico Comune rispetto ai due Comuni originari.

L'obiettivo finale dell'indagine, senza avere la minima pretesa di voler fornire indicazioni predittive puntuali, è principalmente quello di fornire un supporto ai processi di decisione politica e tecnica da parte dei cittadini interessati, circa l'opportunità o meno di procedere alla fusione in direzione di un unico nuovo Comune, più grande dal punto di vista demografico e territoriale; più aderente al principio di adeguatezza e più in grado di fornire servizi efficienti, efficaci ed economici sia ai cittadini e sia al sistema delle imprese locali.

Il presente studio di fattibilità, inoltre, vuole essere un utile strumento conoscitivo che i Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce hanno inteso fornire ai loro cittadini, come supporto decisionale, antecedente al referendum consultivo cui essi saranno chiamati, per consentire loro di esprimere razionalmente il loro assenso o il loro dissenso nei confronti dell'idea di fusione intercomunale.

Proprio per questo, anche sulla base delle indicazioni fornite dai Sindaci dei Comuni di Acquarica del Capo FRANCESCO FERRARO e di Presicce RICCARDO MONSELLATO lo studio condotto si sforza di fornire, per quanto possibile, dati oggettivi che non intendono orientare pregiudizialmente i cittadini a favore della fusione intercomunale, ma li accompagnano in modo consapevole al momento referendario, mettendoli davanti alla loro responsabilità di cittadini, liberi da pressioni o condizionamenti a favore di una delle due ipotesi in campo: fusione dei due Comuni o mantenimento dello *status quo ante*.

Il documento declina le dimensioni soggiacenti alla scelta relativa alla fusione in differenti campi d'indagine:

ANALISI QUANTITATIVA DELLE RISORSE STORICO – CULTURALI DEL SALENTO
LO STATO DI CONSERVAZIONE DELLE RISORSE STORICO – CULTURALI
IL LIVELLO DI FRUIBILITÀ DEI BENI CULTURALI
LE PROBLEMATICHE CONCERNENTI LA SALVAGUARDIA – CONSERVAZIONE – FRUIZIONE DEI BENI CULTURALI E NATURALI
INQUADRAMENTO STORICO - TERRITORIALE DEI COMUNI DI ACQUARICA DEL CAPO E DI PRESICCE
ACQUARICA DEL CAPO: CENNI STORICI - RISORSE STORICO-ARTISTICHE – ARCHITETTONICHE – ARCHEOLOGICHE
PRESICCE: CENNI STORICI - RISORSE STORICO-ARTISTICHE – ARCHITETTONICHE – ARCHEOLOGICHE
ACQUARICA DEL CAPO E PRESICCE: ASPETTI GEOGRAFICI
IL GOVERNO LOCALE
L'ASSOCIAZIONISMO INTERCOMUNALE IN EUROPA: FRANCIA, SPAGNA, GERMANIA, ITALIA
I COMUNI DI ACQUARICA DEL CAPO E DI PRESICCE NELL'UNIONE INTERCOMUNALE
COMUNE DI ACQUARICA DEL CAPO E DI PRESICCE - LA FUSIONE DI COMUNI:
1 LA DIMENSIONE POLITICA, SOCIALE E ISTITUZIONALE
2. LA DIMENSIONE DEMOGRAFICA
LA SUPERFICIE DEI COMUNI: GENERALITÀ
CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE
ATTRATTIVITÀ DEMOGRAFICA DEI TERRITORI DI ACQUARICA DEL CAPO E DI PRESICCE
LA SITUAZIONE GENERALE DELLE IMPRESE
IL REDDITO NEI COMUNI
LO SPACCATO TURISTICO
IL TURISMO NEL SALENTO
IL DISTRETTO TURISTICO DEL SALENTO
FUSIONI DI COMUNI A LIVELLO NAZIONALE 2017
ACQUARICA DEL CAPO E PRESICCE: LO STATO DELL'ARTE DEGLI STRUMENTI URBANISTICI
L'IPOTESI DEL PERCORSO DI UNIFICAZIONE URBANISTICA A FUSIONE DI COMUNI AVVENUTA
REDAZIONE DEL PUG INTERCOMUNALE IN PARALLELO AL PERCORSO DI FUSIONE
LA DIMENSIONE FINANZIARIA DEL COMUNE
SPESA STORICA TOTALE E SPESA PRO-CAPITE DEI COMUNI PER REGIONE

ULTERIORI RIFLESSIONI SUL FUSIONE DEI COMUNI DI ACQUARICA DEL CAPO E DI PRE-
SICCE

LA RAPPRESENTANZA ISTITUZIONALE E GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE
NELL'IPOTESI DI UN NUOVO COMUNE

PROPOSTE OPERATIVE DEL NUOVO COMUNE

ALLEGATI:

A) PROPOSTA DI STATUTO PER IL FUTURO COMUNE UNICO

B) REGOLAMENTO DEI MUNICIPI (La Commissione consiliare intercomunale ha
proposto l'eliminazione di Municipi).

Da tempo si registra un forte interesse al tema della fusione di comuni da parte di numerosi enti locali territoriali che stanno sviluppando un'oculata riflessione sull'istituto aggregativo intercomunale.

Alla base di tale interesse, vi sono diverse motivazioni, come la riduzione delle risorse disponibili per gli enti locali e la possibilità per gli stessi enti di mantenere adeguati livelli di risposta alla cittadinanza.

Il presente studio evidenzia, tra l'altro, la questione della rappresentanza istituzionale del nuovo Comune e mostra l'impatto sul numero dei rappresentanti politici, in uno con la stima dei possibili risparmi in termini di spesa legati alle indennità di carica.

È del tutto evidente come possa albergare nei cittadini il timore di un allontanamento del Sindaco e dell'amministrazione dalla comunità locale; ma accanto ad esso è necessario ricordare che il dettato normativo prevede "l'istituzione di forme di rappresentanza a livello di comunità di origine" ovvero «Municipi» istituiti nei territori della comunità di origine.

Da una parte, quindi, una *deminutio* in termini quantitativa della rappresentanza istituzionale (Sindaco, Giunta e Consiglieri), ma dall'altra la possibilità, nella costruzione di un Comune unico, di rendere compatta la struttura di governo del territorio, apre prospettive di sviluppo e di opportunità di crescita anche in funzione dell'aumento del peso negoziale del territorio nel suo complesso.

La semplificazione della rappresentanza può significare qualificazione del ruolo degli organi.

Può diventare un valore, se in grado di contemplare le specificità dei territori; può rappresentare un'opportunità per ridisegnare i territori e la loro identità che anche allo stato attuale non necessariamente coincide con i confini amministrativi dei Comuni.

L'analisi è stata condotta anche ai fini di valutare, con le informazioni ad oggi disponibili, il potenziale impatto degli incentivi statali e regionali sui processi di fusione dei comuni.

È uno dei dati più interessanti che emerge dallo studio, attesa la loro rilevanza nell'economia generale dei due enti locali interessati.

L'incentivazione finanziaria in termini di maggiori entrate rappresenta un ottimo motivo a favore dell'istituto della fusione di comuni; entrate comunali che si determinano tanto a livello corrente, quanto a livello d'investimento, con l'avvertenza che trattasi non di risorse *una tantum*, ma strutturali, nel senso che almeno per quanto attiene i finanziamenti statali essi sono di durata decennale e consentono, quindi, di poter programmare, almeno nel medio periodo, le sorti dei Comuni interessati dal processo di fusione intercomunale.

La prospettiva di analisi si è orientata anche alla comparazione fra le strutture di servizio comunali, ai fini della rilevazione delle omogeneità/diversità fra i Comuni ovvero specificità organizzative anche attraverso la considerazione dei principali indicatori di spesa, di attività e di economicità in relazione ai servizi comunali.

L'analisi ha portato a evidenziare le opportunità di miglioramento nella prospettiva della fusione, legate in particolare alla razionalizzazione dei processi e delle risorse (umane e finanziarie) nonché allo sviluppo di ulteriori funzioni, qualificando le competenze delle strutture e delle risorse.

Lo studio condotto ha evidenziato una serie di vantaggi legati alla prospettiva della fusione, sia dal punto di vista istituzionale, sia sul fronte organizzativo e di servizio.

In sintesi:

- l'acquisizione di un elevato livello di rappresentanza politica in funzione della dimensione del territorio e della possibilità di rendere compatto il governo del territorio;
- la possibilità di accedere a finanziamenti nazionali e regionali;
- il potenziamento della capacità di pianificazione in ambito regionale e nazionale;
- la possibilità di conseguire economie di specializzazione che renderebbero l'organizzazione nel lungo periodo più flessibile e indipendente.

Giunti a questo punto occorre evidenziare una preoccupazione legata alla fusione di Comuni in Puglia, vale a dire al fatto che mancando in tale Regione idonee linee guida (tranne che non ci si voglia riferire esclusivamente alla L. R. n. 34/2014 e alla L.R. n. 32/2016) inerenti tale istituto, si possa creare un percorso non virtuoso relativo alla fusione intercomunale, non sempre ponderato; che si determina, cioè, in modo autonomo

da parte degli enti interessati da tale processo di riordino territoriale, senza la preventiva (seppur non legislativamente obbligatoria) elaborazione di un adeguato studio di fattibilità che possa giustificare dal punto di vista tecnico, la convenienza e l'utilità sociale della fusione medesima.

Si ritiene, invece, che il preventivo studio di fattibilità sia imprescindibile per l'istituto aggregativo della fusione di comuni, non solo perché esso determina irreversibili situazioni di modificazione territoriale rispetto ai Comuni preesistenti alla fusione, ma anche perché nei limiti del possibile venga evitata l'insorgenza di fattori negativi che pregiudicano la convivenza sociale; perché la fusione non sia soltanto fondata sull'errato entusiasmo di contare di più in quanto appartenenti ad un Comune più grande.

Per questo, vale a dire per superare un errato approccio al problema, occorre, invece, elaborare un adeguato progetto della fusione intercomunale, finalizzato a chiamare a raccolta non solo i Consigli comunali, ma anche i cittadini, a decidere in modo consapevole del loro futuro istituzionale, sulla base dell'esame di atti, provvedimenti amministrativi emanati dai Comuni che intendono fondersi, al fine della loro analisi e della prospettazione di un'ipotesi di *neo-governance* territoriale che superi gli eventuali punti di debolezza dei Comuni singolarmente intesi ed evidenzi, al contempo, i punti di forza del nuovo ente locale territoriale nato dal processo di fusione comunale.

In definitiva lo studio di fattibilità è utile al fine dell'elaborazione di un progetto industriale (seppur legato ad un soggetto pubblico particolare come un Comune) che va condiviso da cittadini e *stakeholder* ovvero dai portatori d'interesse locale, al fine della condivisione delle eventuali economie di scala e della riduzione del peso burocratico delle strutture interne del Comune, del miglioramento dei servizi pubblici locali.

Lo studio che si presenta non risponde alla domanda "fusione sì o fusione no"; per il motivo legato al fatto che in natura, in politica ed anche dal punto di vista gestionale non esistono, mai, oggettivi ed univoci criteri di lettura della realtà che sentenzino, in un modo o nell'altro, l'opportunità o meno di attivare un processo di questo tipo.

Processo peraltro prioritariamente di tipo politico e sociale e di conseguenza non oggetto di scelta solo tecnica, anche quando *input* oggettivi sembrano suggerire una direzione o l'altra.

In pratica lo studio di fattibilità ha cercato di raccogliere tutte o meglio, buona parte delle informazioni gestionali, organizzative, economiche, finanziarie, istituzionali e di opinione, utili per attivare un dibattito politico e sociale "informato" sull'ipotesi di fusione ed eventualmente sulla scelta finale in merito alla fusione stessa.

La quantità di informazioni contenute nelle diverse parti ritengo sia rilevante, forse in alcuni casi apparentemente eccessiva; sicuramente non esaustiva e definitiva, per spiegare il contesto all'interno del quale operare l'analisi, la successiva scelta di fusione e realizzare anche l'intervento di fusione.

All'indagine, oltre al sottoscritto, Prof. LUIGINO SERGIO, hanno lavorato altri professionisti di diversa estrazione culturale che si ringraziano: la Prof. Avv. SARA SERGIO, ricercatore di diritto amministrativo e urbanistico all'Università Unitelma-Sapienza di Roma; il dott. BENVENUTO BISCONTI, già dirigente del Settore economico finanziario della Provincia di Lecce; l'ing. FERNANDO MOSCHETTINI del Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Lecce.

Si ringraziano il Sindaco di Acquarica del Capo, dott. FRANCESCO FERRARO; il Sindaco di Presicce, dott. RICCARDO MONSELLATO; le Amministrazioni comunali di Acquarica del Capo e di Presicce; il Segretario Generale dei Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce, dott. ROBERTO ORLANDO; i funzionari e dipendenti dei Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce, per la disponibilità data per la realizzazione di questo studio.

CENNI STORICI SUL SALENTO



Bagnata dal mar Jonio e dal Mar Adriatico, la penisola salentina è la più antica delle terre pugliesi.

Un tempo era chiamata Terra d'Otranto e comprendeva tutta la Provincia di Lecce, parte della Provincia di Brindisi e Taranto.

Il Salento è la Regione più orientale d'Italia, affacciata sul Mar Mediterraneo e grazie alla sua posizione geografica, è stata da sempre una terra di frontiera, dove l'alternarsi di diverse civiltà ha dato vita a una terra ricca di cultura, arte e tradizione.

Le prime popolazioni che occuparono questa terra furono i Fenici (gli odierni libanesi) nel 1600 a.C. circa, abili commercianti con una fitta rete di scambi commerciali via mare.

Poi fu il turno delle popolazioni indoeuropee, come i Micenei, giunte fino al sud attraversando le Alpi e le decine di dolmen e di menhir che si trovano nel basso Salento sono una testimonianza di questo periodo, pur trattandosi solo di una piccola parte sopravvissuta a guerre ed invasioni.

I primi abitanti civili e organizzati del territorio sono i Messapi (popolo che prende il nome da Messapo, eroe beota, emigrato in Italia meridionale nel IX sec. a. C.); un popolo di lavoratori dediti all'agricoltura, all'allevamento del bestiame e alla lavorazione della ceramica.

Essi diedero vita a una civiltà molto avanzata e grande impulso alla nascita di nuove città, tutte caratterizzate dalla presenza di monumentali cinte murarie realizzate appositamente quale principale difesa da ogni eventuale attacco nemico.

Ben sette di queste città erano situate tra Lecce e Santa Maria di Leuca: *Rudiae, Bastae, Neretum, Aletium, Uxentum, Soletum, Veretum*; di questi centri rimangono rovine venute alla luce, nel corso degli anni, dalle numerose campagne di scavo.

Nell'VIII secolo a. C. i Greci fondano città come Gallipoli, Otranto e Taranto, per poi divenire grandi centri di riferimento della Magna Grecia.

A questo periodo risale la creazione di altri 9 insediamenti cittadini in una zona del Salento in cui, ancora oggi, si continua a parlare il "griko", un dialetto molto simile alla lingua degli avi ellenici.

Questa zona prese poi il nome di "Grecia Salentina" e fu caratterizzata da un'identità culturale a sé stante.

Non solo le testimonianze architettoniche sono la prova dell'influenza ellenica ma anche la cultura e le credenze popolari, la musica e la gastronomia sono dei segni che, nonostante il trascorrere dei secoli, sono rimasti indelebili.

La penisola salentina è testimone di una profonda trasformazione con l'arrivo dei Romani nel 266 a. C..

Infatti, diventò Provincia romana dal punto di vista amministrativo fino a divenire posizione strategica per l'intensificazione della rete commerciale.

E così come furono continue le realizzazioni di infrastrutture e di opere pubbliche, anche la poesia, la scultura e la pittura fecero della penisola salentina una civiltà molto avanzata e prospera per quel periodo.

Ma dopo questo momento idilliaco, il Salento, incluso tra Impero Romano d'Oriente e d'Occidente, divenne teatro di guerre tra i popoli germanici (Impero d'occidente) e i popoli bizantini (Impero d'Oriente) e tutto questo fino con la sconfitta definitiva dell'Impero romano d'Occidente avvenuta nel 476 d. C.

I Romani abbandonano per sempre la penisola salentina lasciando spazio ai brevi, ma intensi, contatti con la sponda balcanica, fino alle invasioni di Goti, Longobardi e Bizantini, giunti nel IV secolo a. C.

Questi ultimi esercitarono per lunghi secoli il loro dominio, lasciando in queste terre un'impronta indelebile, vista soprattutto la lenta, ma costante, penetrazione della Chiesa d'Oriente.

In nome dell'Impero d'Oriente questi popoli diffondono lingua, cultura, religione e riti greco-orientali.

Tutto questo caratterizzò la vita religiosa dei residenti, dapprima con l'arrivo di popolazioni in fuga dalle persecuzioni politico-religiose, che chiedevano asilo alla nostra gente, e più tardi con il diffondersi del monachesimo, in nome di San Basilio.

In particolare, si moltiplicano i monasteri dei monaci Benedettini e le cripte dei Basiliani, cioè delle grotte scavate nella roccia e poi affrescate.

Nel 1701, a sconfiggere i Bizantini sono i Normanni, grazie ai quali si apre un nuovo periodo, durante il quale arte e letteratura tornano ad essere di primaria importanza e si diffonde la cultura romanica.

Gli Svevi che succedono ai Normanni, favoriscono il mantenimento della pace interna e lo sviluppo culturale e artistico della regione salentina.

Periodo breve, purtroppo, che termina a causa degli Angioini e Aragonesi, i quali cercano di contendersi duramente il territorio.

Altro capitolo importante è quello che vede il Salento al centro delle mire espansionistiche dei Turchi che purtroppo fecero di Otranto nel 1480 il teatro di un tremendo attacco, la cui resistenza venne punita con l'uccisione di ottocento abitanti.

Questo è uno degli episodi che portò gli spagnoli alla costruzione, già dal '500, delle torri di guardia per difendere, in qualsiasi momento, i territori occupati.

Realizzate sotto il regno di Carlo V, le torri costituivano un sistema di avvistamento che consentiva di organizzare difese di emergenza, in occasione delle molteplici incursioni dal mare e sono tuttora visibili lungo gran parte della costa pugliese.

In questo periodo Lecce diventa una delle città più belle e importanti; è il cuore pulsante delle attività culturali ed artistiche e, oltre ad attirare nobili e studiosi, fu consacrata tale dalla veloce diffusione del barocco, coinvolgendo anche l'immediato entroterra al repentino cambiamento e miglioramento del tenore di vita.

Grazie alla facilità di lavorazione della cosiddetta pietra leccese, il Barocco è un segno evidente per molti edifici civili e religiosi con putti, trabeazioni elaborate, grifi, balaustre ardite, tutte realizzate nel marmo dei poveri.

Anche nella Grecia Salentina, Comuni come Corigliano d'Otranto, Melpignano, Soleto sono l'esempio lampante di questa espressione artistica, un continuo alternarsi tra lo splendore architettonico e il sorgere di accademie, ordini religiosi.

A questo periodo florido ne segue uno di brigantaggio e malcontento popolare, ma solo per pochi decenni; si tratta degli inizi del '700, quando la Puglia viene occupata dagli Austriaci.

Il Regno delle due Sicilie con Carlo di Borbone prima e Ferdinando IV poi dona alla penisola salentina lo splendore e la tranquillità ormai persa, grazie anche all'attuazione di nuove riforme e al continuo cambiamento e tutto questo fino al 1860, anno dell'unificazione italiana.

Fonte: CARDUCCI L., Soria del Salento, Galatina, Congedo, 1993



Fonte: GoogleMap. Immagine della Puglia

ANALISI QUANTITATIVA DELLE RISORSE STORICO – CULTURALI DEL SALENTO

Il Salento è stato colonizzato per svariati secoli da differenti popolazioni che hanno avuto modo di caratterizzare con la propria cultura il territorio su cui erano stanziati, dando così la possibilità di mettere in evidenza le numerose e diversificate testimonianze storiche legate alle diverse civiltà.

- ✓ *Civiltà preistorica e protostorica* (età Paleolitica e Neolitica): grotte di Porto Badisco; grotte di Santa Maria di Leuca; grotte di Santa Cesarea Terme; grotte di Castro.
- ✓ *Età del bronzo* (terzo millennio): capanne nell'area archeologica di Cavallino; esempi di monumenti megalitici (dolmen e menhir) presenti in numerose località salentine (dolmen *Scusi* a Minervino; *Stabile* a Giuggianello; *Grassi* a Giurdignano; *Placa e Gurgulante* a Melendugno. I menhir della *Fausta* e *San Paolo* a Giurdignano; delle *Lete* a Galugnano; *Santa Marina* a Muro Leccese.
- ✓ *La civiltà messapica*: testimonianze nei Comuni di Muro Leccese; Cavallino; vaste; Ugento.
- ✓ *Dominazione romana*: anfiteatro e teatro a Lecce; località Rudiae a Lecce (in via di recupero); testimonianze a Ugento e ad Alezio.
- ✓ *Età paleocristiana*: chiesa di Santa Maria di Casaranello a Casarano.
- ✓ *Civiltà Bizantina*: cripta ipogea della Favana a Veglie; Madonna del Gonfalone a Sant'Eufemia a Tricase; cripta della Coelimanna a Supersano; San Salvatore a Giurdignano; Ss. Maria e Cristina a Carpignano Salentino; chiesa di San Pietro a Otranto; Santa Marina a Muro leccese; Cattedrale di Castro; chiese di San Mauro a Sannicola e San Pietro a Giuliano; insediamenti rupestri presenti a Otranto nella Valle dell'Idro e delle Memorie (ipogeo di Torrepinta); Leuca in località Teragreci; Alessano in località Magurano.
- ✓ *Età medioevale*: Cattedrale di Otranto; Santa Maria a Cerrate a Squinzano; Santa Maria della Strada a Taurisano; SS. Niccolò e Cataldo a Lecce; la guglia di Raimondello Orsini a Soleto.
- ✓ *Età aragonese*: Castello, cinta muraria e porta Alfonsina a Otranto; le torri circolari del Castello di Corigliano d'Otranto; le due torri del Castello di Acaya; le due torri del Castello di Gallipoli; le torri del Castello di Morciano di Leuca.
- ✓ *Età rinascimentale*: Chiesa di San Marco a Lecce; chiesa di San Nicola a Corigliano d'Otranto; chiesa di Santa Maria di Costantinopoli a Minervino di Lecce; l'Ospedale dello Spirito Santo a Lecce. Dell'architettura militare ricordiamo: la cinta bastionata e il Castello di Lecce; la cinta bastionata e il Castello del borgo fortificato di Acaya, il Castello di Copertino; il Castello di Parabita; il Castello di Andrano; i resti della cinta bastionata e del Castello di Castro; il Castello di Giuliano;

il Castello di Ugento; il Castello di Fellingine. Va segnalata, altresì, la presenza di torri di difesa interne (Salignano e Barbarano) e delle torri delle masserie fortificate (Giudice Giorgio a Nardò; Carignano grande a Nardò; Mammalie a Ugento).

- ✓ *Età barocca*: Chiese dell'Immacolata, dell'Annunziata e il complesso conventuale dei Domenicani a Muro Leccese; il complesso conventuale e la chiesa di San Domenico a Nardò; la Cattedrale di Sant'Agata a Gallipoli.
- ✓ *Neoclassicismo e Ottocento*: palazzi ubicati nei centri storici e numerose ville di gusto eclettico ubicate nelle marine di Santa Maria di Leuca; di Santa Caterina; Tricase Porto e nelle campagne limitrofe: Villa Ida a Monteroni; Villa Dongiovanni a Cavallino; Villa Polito a Veglie; Villa Bodini sulla strada per Monteroni.
- ✓ *Patrimonio della civiltà contadina*: costruzioni a secco trulliformi e muretti.
- ✓ *Patrimonio di archeologia industriale*: frantoi ipogei e semi-ipogei; palmenti; manifatture di tabacchi; fari; mulini e pastifici; stabilimenti vinicoli; cave di estrazione del materiale lapideo.
- ✓ *Patrimonio ambientale*: Le Cesine a Vernole; Porto Selvaggio a Nardò; Laghi Alimini a Otranto; Rauccio a Lecce; Isola di Sant'Andrea a Gallipoli; cava di bauxite a Otranto.

Fonte: Provincia di Lecce. Piano per il coordinamento e la gestione integrata del turismo

LO STATO DI CONSERVAZIONE DELLE RISORSE STORICO - CULTURALI

Con riferimento allo stato di conservazione dei suddetti beni culturali emerge che:

- Le chiese ubicate nel nucleo urbano versano in uno stato conservativo tutto sommato buono.
- I palazzi (quasi tutti privati) sono in uno stato di conservazione discreto, vale a dire che tranne quelli che sono in stato d'abbandono, gli altri sono in uno stato strutturale buono.
- Le case a corte (tutte private) sono in un discreto stato di conservazione, anche se alcune sono abbandonate e meriterebbero un deciso piano di recupero e di rivitalizzazione.
- Per ciò che attiene i castelli, alcuni versano in stato precario (Tutino; Fellingine); altri, invece, hanno subito interventi sostanziali di recupero, come

il Castello di Acaya di proprietà della Provincia di Lecce; Copertino; Otranto; Lecce; Corigliano d'Otranto; Gallipoli.

- Le masserie avrebbero bisogno di forti interventi di recupero, tranne casi sporadici nei quali è presente una evidente attività antropica.
- Il patrimonio di archeologia industriale è fonte di attenzione da parte di molti enti locali territoriali, come il frantoio ipogeo di Martano; di Sternatia; di Vernole; di Lizzanello; il semi-ipogeo di palazzo Palmieri a Martignano.
- Un discorso a parte va fatto per Presicce dove erano presenti ben 23 frantoi ipogei, i quali, tutti insieme, lavoravano le olive che avrebbero dato l'olio lampante che partendo dal Comune di Gallipoli arrivava in tutta Europa. Presicce era una vera e propria "Città sotterranea". I dati dell'ongiario del 1745 mettono in evidenza che furono censiti a Presicce 17 frantoi ipogei "tarpeti per triturar olive"; poi nello Stato di Sezioni del 1816 si rilevano 23 frantoi, mentre nello Stato degli utenti Pesì e misure soggetti alla verifica periodica per l'anno 1885 diventano 21. I più antichi frantoi sono ancora identificabili sulla Serra di Pozzomauro, scavati nella roccia calcarenitica, probabilmente, da comunità agricole pastorali con l'ausilio e l'esperienza dei monaci basiliani, nel tentativo di riorganizzare le popolazioni superstiti scampate alle invasioni dei saraceni del IX e X secolo. Oggi ve ne sono diversi in piazza del Popolo, intorno al Palazzo ducale, davanti la Chiesa Madre e in via Gramsci. Sembra che a Presicce vi fosse una delle più alte concentrazioni di tappeti a grotta. Essi costituirono l'asse portante dell'economia locale. Anche ad Acquarica del Capo si contano numerosi frantoi ipogei; come del resto a Caprarica di Lecce; Giurdignano; Muro Leccese; Specchia; Castrì; Cursi; Melpignano; Castrignano dei Greci; Carpignano; Trepuzzi; Uggiano La Chiesa; San Ligorio (Lecce); Spongano; Veglie; Castrignano del Capo.

Fonte: Provincia di Lecce. Piano per il coordinamento e la gestione integrata del turismo

IL LIVELLO DI FRUIBILITÀ DEI BENI CULTURALI

Solo una percentuale assai bassa dell'ingente patrimonio culturale può essere concretamente fruibile:

- *Le chiese*: sono visitabili in particolari orari (prime ore del mattino e nel tardo pomeriggio);
- *I Castelli*: alcuni di essi sono fruibili anche per manifestazioni culturali (Copertino, Otranto, Parabita; Acaya; Corigliano d'Otranto);

- *I palazzi*: essi per la maggior parte sono di proprietà privata, tranne quelli di proprietà pubblica;
- *Le case a corte*: generalmente private e di solito in stato di abbandono, vale a dire scarsamente fruibili;
- *Le masserie*: molte non fruibili; altre riutilizzate come strutture turistiche;
- *Le cripte*: solo alcune visitabili, ma spesso in stato di abbandono;
- *Le ville*: tutte private e quindi scarsamente fruibili.

Fonte: Provincia di Lecce. Piano per il coordinamento e la gestione integrata del turismo

LE PROBLEMATICHE CONCERNENTI LA SALVAGUARDIA – CONSERVAZIONE FRUIZIONE DEI BENI CULTURALI E NATURALI

Questioni che limitano o impediscono il raggiungimento e la fruibilità dei beni culturali sono:

- ❖ *Mancanza di adeguati collegamenti pubblici* finalizzati al raggiungimento dei centri storici, in modo particolare di quelli ubicati nei Comuni dell'entroterra e del Capo di Leuca;
- ❖ *Mancanza di un'adeguata segnalazione del bene* visto che almeno il 50% dei beni non è per nulla segnalato; mentre solo il 20% appare segnalato (come le chiese, i castelli, alcune masserie);

In ogni caso anche quando un bene è visitabile, raramente si è in presenza di indicazioni esaustive, poiché vi è:

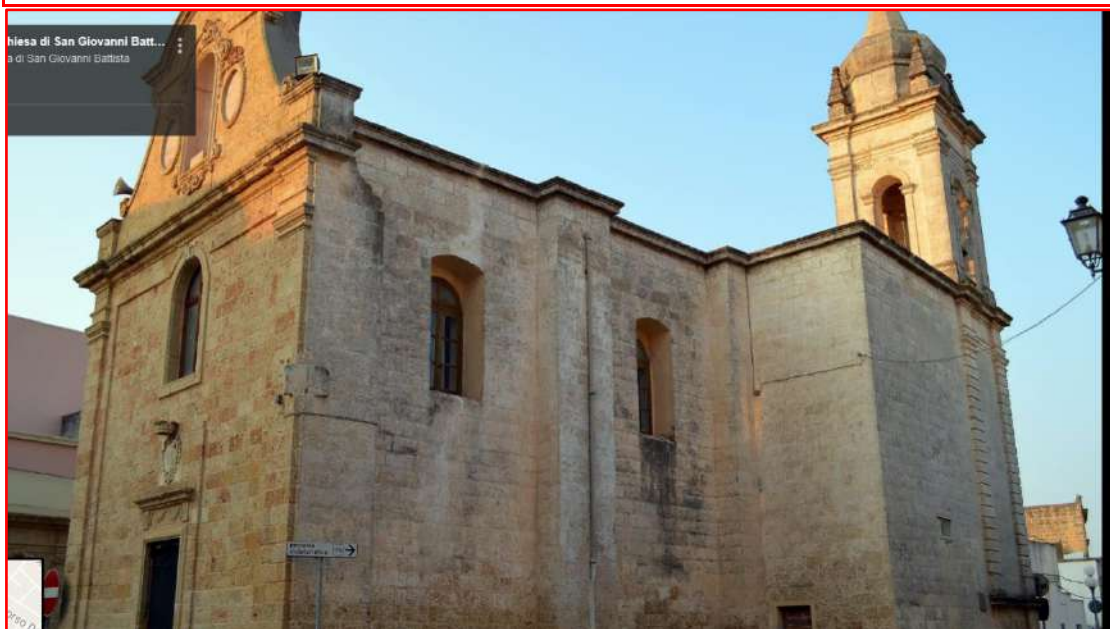
- ❖ *Mancanza di cartelli esplicativi* (anche in lingua straniera);
- ❖ *Mancanza di materiale illustrativo ed informativo*;
- ❖ *Mancanza di idonea cartellonistica* indicante gli orari di fruibilità del bene da visitare;
- ❖ *Trascuratezza nell'arredo urbano dei centri storici*.

Fonte: Provincia di Lecce. Piano per il coordinamento e la gestione integrata del turismo

**INQUADRAMENTO STORICO - TERRITORIALE DEI COMUNI DI ACQUARICA DEL CAPO
E DI PRESICCE**



A) ACQUARICA DEL CAPO: CENNI STORICI



Acquarica del Capo (LE) - Chiesa di San Giovanni Battista

Acquarica del Capo è un piccolo centro agricolo dell'entroterra salentino che deve il nome alle acque copiose del suo sottosuolo; per questo motivo il paese mantiene viva la tradizione della lavorazione artigianale della paglia palustre.

Acquarica, di origine medievale, sorse dopo la distruzione di Pompignano ad opera dei Saraceni, intorno al X secolo e all'assorbimento di Ceciovizzo e Cardigliano.

Secondo un'ipotesi attendibile, nelle vicinanze dell'attuale Comune, in epoca antica esistevano tre casali: Cardigliano, Ceciovizzo e Pompignano.

Si ritiene che dopo la distruzione del casale di Pompignano la popolazione superstite si sia trasferita nell'entroterra, in un luogo abbondante d'acqua, assumendo il nome di "Acquarica de Lama", voce latina che significa Laguna, acqua paludosa.

Dopo "Acquarica" de Lama fu la volta di "Acquarica Centellas", dal cognome del signore feudatario padrone nel 1669.

Finito il periodo del Centellas, si optò per il nome che conserva ancora oggi, "Acquarica del Capo", per differenziarsi dall'omonima frazione, Acquarica, del Comune di Vernole in Provincia di Lecce.

Il Paese fu affidato dal normanno Tancredi nel 1190 alla famiglia Guarino, che vi dominò durante varie fasi sino alla fine del XVII secolo.

Qui le vestigia del passato iniziano dal Castello, di impianto normanno, probabilmente ristrutturato da Giovanni Antonio Orsini, Principe di Taranto che ebbe in feudo Acquarica del Capo nel 1432.

Caratteristica è la sua Torre, un prototipo di fortificazione contro le prime armi da fuoco.

Poco fuori dal centro abitato vi è la Masseria Celsorizzo del XVII secolo che fu edificata intorno alla torre di difesa, eretta nella metà del XVI secolo.

Nella cittadina, da visitare è senz'altro la Cappella della Madonna del Ponte, costruita come luogo di culto intorno al '600 che nel corso dei secoli ha subito numerosi rimaneggiamenti.

Nel centro antico sono poi ubicate numerose case "a corte"; infine degno di nota è il maestoso Palazzo Villani della metà del secolo XIX.

Un ultimo cenno spetta alla Cappella della Madonna dei Panelli o dei Panetti, edificata nel XI secolo di origine medievale con un frantoio ipogeo nel XVI secolo e graziosa testimone della fede semplice delle comunità rurali.

In un rapido viaggio tra le bellezze locali si annoverano: la Cappella della Madonna di Pompignano (sec. XVIII); La Chiesa di San Carlo; la Chiesa di San Giovanni Battista, ricostruita nel 1828 sul luogo dell'antica Chiesa Parrocchiale, risalente al 1500, come si ricava da un'iscrizione latina scolpita al di sopra della porta d'ingresso.

(Fonte: Relazione del PRG; Sito istituzionale del Comune di Acquarica del Capo; sito del GAL Capo di Leuca).



Acquarica del Capo (LE). Torre colombaia

ACQUARICA DEL CAPO: RISORSE STORICO-ARTISTICHE – ARCHITETTONICHE - ARCHEOLOGICHE



Acquarica del Capo (LE) - Cortile del Castello Medievale

Architetture religiose:



Chiesa di San Carlo Borromeo:

È stata la chiesa parrocchiale dal 20 gennaio 1619 al 12 ottobre 1975, la terza dopo quelle della Madonna dei Panetti e di San Giovanni Battista.

Fu edificata agli inizi del XVII secolo ed è una delle prime parrocchie dedicate al santo vescovo milanese, San Carlo Borromeo, canonizzato nel 1610.

L'interno è a due navate. La navata grande ha l'altare maggiore in pietra leccese che porta ai suoi lati gli stemmi della cittadina. Lo sovrasta un organo a canne settecentesco e l'affianca il pulpito in legno. Il pavimento è stato rifatto nel 1951 quando fu svuotato il cimitero sottostante. Sul lato di sinistra, al centro della chiesa, è presente l'altare dedicato al santo patrono, ricco di ornamenti e di raffigurazioni di santi sulla tela centrale, nelle statue laterali e nei bassorilievi; tra questi risalta quello di Cristo morto a paliotto dell'altare.



Chiesa di San Giovanni Battista:

Presenta una sobria facciata caratterizzata da una meridiana e da una nicchia, posta sulla sommità, contenente una statua in legno d'olivo raffigurante San Giovanni Battista.

L'interno è ad unica navata, con altare maggiore in pietra leccese e con altare laterale, dedicato alla Madonna Addolorata. Lungo i pilastri della Chiesa, vi sono le statue in cartapesta di San Filippo Neri, San Giuseppe, San Pietro, Santa Lucia, San Carlo Borromeo e San Paolo.



Chiesa Madonna dei Panetti:

È una delle più antiche costruzioni religiose del basso Salento e risale all'XI secolo, come riferiscono alcune iscrizioni dei muri esterni e i grossi tufi utilizzati per l'edificazione.

Ha una pianta a doppia abside, esempio raro nell'intera provincia di Lecce, orientata a levante, anche se, dopo le trasformazioni posteriori a caseggiato rurale e al suo recupero al culto, l'ingresso è da occidente. In una delle due absidi è visibile il San Giovanni Battista.

Il titolo di Madonna dei Panetti deriverebbe, secondo una tradizione attestata agli inizi del XVIII secolo, dai panetti distribuiti ai poveri e confezionati con il grano raccolto nei dintorni del terreno, donato alla chiesetta per tale scopo.

Cappella della Madonna del Ponte: Fu edificata a partire dal 1901 e inaugurata il 31 maggio 1924.

Sorge nei pressi di un antico edificio della prima metà del Seicento, ormai scomparso. Presenta una semplice facciata, inquadrata da due paraste, con portale d'ingresso e finestra centrale posti in asse.

Termina con un frontone triangolare spezzato.

L'interno, diviso in tre campate, termina nel presbiterio che accoglie l'altare maggiore. Lateralmente sono disposti altri quattro altari.

Cappella della Madonna di Pompignano: Così chiamata dal nome dall'antico casale scomparso, è dedicata alla Madonna Assunta e fu edificata nel XVI secolo.

La facciata è inquadrata fra due poderose paraste e termina con due spioventi su cui poggia una croce in pietra.

Tra portale e finestra è posizionata una lapide che ricorda i restauri effettuati e riporta la data 1701.

È dotata di un piccolo campanile a vela.

L'interno è a navata unica e custodisce un affresco, posto sulla parete di fondo dell'abside, raffigurante una tomba con figure umane al di sopra delle quali c'è l'immagine della Madonna Assunta in Cielo.

Architetture civili:

Masseria di Celsorizzo:

È databile alla prima metà del XVI secolo.



La masseria è caratterizzata da un'alta torre a pianta quadrata con feritoie e caditoie e da altri vani aggiunti nell'Ottocento come deducibile dalla data 1807 incisa sull'architrave del portale di accesso.

All'interno della base scarpata della torre si conserva una piccola cappella dedicata a San Nicola risalente al XIII secolo.

Masseria Colombo: Masseria fortificata cinquecentesca, consistente di una torre a due piani caratterizzata da tre caditoie poste in corrispondenza delle finestre e della porta di accesso. Attorno si sviluppano tre vani di epoca successiva.

Masseria Baroni: Il complesso masserizio consiste di due torri gemelle, delle quali una leggermente più ampia e scarpata alla base.

Le torri, a due piani e dotate di caditoie, sono coronate da una cornice su beccatelli che sostiene il parapetto dei terrazzi sommitali.

Di pertinenza della masseria è un palmento.

Architetture militari:



Il castello Medievale,

nelle sue forme attuali, venne edificato nel corso del XV secolo da Giovanni Antonio Orsini Del Balzo che ebbe il feudo di Acquarica nel 1432.

Originariamente la fortezza, costruita dalla famiglia normanna dei Bonsecolo, consisteva in una cinta rafforzata da quattro torrioni dei quali attualmente se ne conserva solo uno. Il castello passò quindi alla famiglia Guarini della quale si distinguono ancora gli stemmi araldici scolpiti sulla facciata.

L'interno ospita alcune stanze: quelle del piano terra erano adibite a deposito mentre quelle del piano superiore a residenza nobiliare.

All'interno si distinguono ancora le tracce dell'antica chiesa di San Francesco che conserva alcune tombe gentilizie.

Siti archeologici:

Trappeti a grotta: I trappeti a grotta che esistevano ad Acquarica del Capo erano ubicati nel casale di Gelsorizzo e nel nucleo antico del paese.

Furono costruiti tra il XVI e il XVIII secolo.

Dei nove trappeti esistenti ne rimangono solo cinque.



Ingresso frantoio ipogeo
Madonna dei Panetti

Trappeto Madonna dei Panetti

Il frantoio ipogeo della Madonna dei Panetti è uno dei diversi trappeti a grotta ubicati nel centro antico del paese.

Il sito, addossato all'omonima chiesetta dell'XI-XII secolo, si ipotizza fosse in origine una cripta rupestre più antica dell'edificio sacro che gli sorge a fianco.

Il frantoio fu utilizzato per un arco di tempo molto lungo e venne abbandonato solo agli inizi del Novecento a causa delle cattive condizioni igieniche alle quali erano sottoposti i lavoranti.

Musei:

Il locale Museo del Giunco ospita una sezione dedicata alle varie fasi del lavoro: la raccolta, la bollitura, l'essiccazione, la zolfatura e la lavorazione dei manufatti.

Di particolare interesse è la presenza del Presepe di Giunco.

Eventi:

Festa della Madonna dei Panetti - prima decade di giugno

Fiera della Madonna del Ponte – 13-14 settembre

Festa e Fiera di San Carlo Borromeo – 4 novembre

Sagra del Grano - che si festeggia ogni anno in estate.

FONTE: Wiki.it



Acquarica del Capo (LE). Panorama

La Soprintendenza ai Beni A.A.A.S. di Bari, con nota del 2 novembre 2001, prot. n. 8962, comunicava che nel territorio di Acquarica del Capo ricadono beni monumentali tra i quali, la Chiesa di Santa Maria dei Panetti con annesso trappeto a grotta; il Castello, la Torre Colombaia ed il complesso monumentale della Masseria Celsorizzo con trappeto a grotta e risultano sottoposti alle disposizioni di tutela, ai sensi della ex lege n. 1089/39 ora D.L. n. 490/99.

Inoltre, risultano di interesse storico, artistico ed architettonico e pertanto dovranno intendersi assoggettabili alle disposizioni di tutela ai sensi del citato D.L. n. 490/99:

- Chiesa confraternita di San Giovanni, XIII-XIX sec.;
- Chiesa di S. Carlo, XVII sec.;
- Chiesa Madonna del Ponte, XIX sec.;
- Cappella Immacolata, XVIII sec.;
- Torre dell'Orologio, XIX sec.;
- Masseria Colombo, XVI sec.;
- Masseria Baroni, XVI sec.;
- Palazzo del Municipio, XVIII sec.;
- Palazzo Villani, XIX sec.;
- Casa Grezio, XVIII sec.;
- Casa a Corte;
- Tappeto a Grotta.

Per gli immobili sopra riportati ogni intervento, anche di manutenzione ordinaria, dovrà acquisire preventivamente il parere di competenza della Soprintendenza ai Beni A.A.A.S. di Bari.

B) PRESICCE: CENNI STORICI



Presicce (LE) - Palazzo Alberti di Catenaia

Presicce ha un'origine che risalirebbe all'alto Medioevo, probabilmente intorno al VII - VIII secolo (alto Medioevo: periodo storico immediatamente successivo alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente -476 d.C.-, che arriva secondo gli storici fino all'XI secolo, ossia l'anno Mille. Da questo momento in poi, inizia il Basso Medioevo, che dura fino alla fine del XIV secolo).

È certo che nel secolo XII, in pieno periodo normanno, Presicce è già un piccolo centro abitato.

I Normanni fortificarono quel modesto abitato per potenziare e controllare il già fiorente commercio dei prodotti agricoli e dell'olio di oliva.

Nei secoli passati l'economia del paese è stata a carattere prevalentemente agricolo; lo testimoniano, tra l'altro, i numerosi frantoi ipogei che si trovano nel sottosuolo del centro, evidenziando uno stato di agiatezza degli abitanti.

Fra questi vanno enumerati diversi mercanti di olio di oliva che si occupavano dell'esportazione del prezioso "oro liquido" dal porto di Gallipoli verso le piazze europee. Il territorio del comune di Presicce risulta essere quello con il maggior numero di trappeti a grotta. I più antichi sono ancora identificabili sulla Serra di Pozzomauro, scavati nella roccia calcarea.

Fino al 1550 l'assetto conferito al paese dei normanni non subì variazioni di rilievo; intorno al mastio normanno del 1100, nucleo originario del palazzo Ducale, si organizzarono e si svilupparono le attività produttive del paese.

Il centro storico di Presicce è ricco di storia e non a caso è annoverato nell'esclusivo club dei "Borghi più belli d'Italia".

Tra il centro storico e il paese tanti sono gli edifici e i monumenti da visitare, come la colonna di Sant'Andrea; la Casa Adamo Izzo; Casino Cazzato – Carratta; il Palazzo di Città; il Palazzo Lia; il Palazzo Valentini di Castromediano.

Tra gli edifici di culto degni di nota sono poi la Cappella Madonna Addolorata, la Chiesa di Santa Maria degli Angeli con annesso Convento dei Padri Riformati, la Chiesa Matrice di S. Andrea e il Convento con annessa la Chiesa del Carmine.

Fonte: Sito del GAL Capo di Leuca.

PRESCICCE: RISORSE STORICO-ARTISTICHE – ARCHITETTONICHE - ARCHEOLOGICHE



Presicce

Architetture religiose:

Chiesa Madre di Sant'Andrea Apostolo



La chiesa madre di Sant'Andrea Apostolo sorge sullo stesso luogo dell'antica parrocchiale distrutta dal terremoto del 1743. Venne ricostruita tra il 1778 e il 1781 con il contributo dell'Universitas e dell'intera popolazione di Presicce. Conserva ancora intatto il campanile rinascimentale risalente alla metà del XVI secolo.

La facciata si presenta maestosa nel suo elegante e sobrio stile barocco. All'interno, a croce latina ad una sola navata, vi sono nove altari; gli otto laterali sono decorati da pregevoli stucchi. L'altare maggiore, in marmi policromi, è di scuola napoletana. Di marmo sono pure la balaustra, il battistero e le acquasantiere.



Chiesa del Carmine e convento

La chiesa del Carmine, con l'annesso convento dedicato a san Giovanni Battista, sorse nella seconda metà del XVI secolo in seguito a una donazione di un cittadino di Presicce, Martino Alfarano, ai Carmelitani di Lecce.

La chiesa, a unica navata con due arcate per lato ospitanti quattro altari (Sant'Anna e San Gioacchino con Maria Bambina, Santa Teresa, Crocifissione e Sant'Angelo Martire con Sant'Eligio), venne consacrata nel 1605.

Pregevole è l'altare maggiore in pietra leccese finemente scolpito con colonne tortili ricche di intagli, bassorilievi e statue; al centro è presente l'immagine della Madonna del Carmelo e la statua di San Giovanni Battista mentre ai lati sono posizionate le statue di Sant'Alberto Magno, Sant'Eliseo, Sant'Elia e Sant'Angelo Martire.

Chiesa di Santa Maria degli Angeli e convento



La chiesa di Santa Maria degli Angeli, con l'attiguo convento dei Padri Riformati, è ubicata fuori dal centro urbano, sul luogo dove sorgeva l'abitato medievale di Pozzo Magno (o Pozzomauro) distrutto dai saraceni nel XV secolo.

L'attuale chiesa è sorta sul sito di un antico edificio sacro databile al XII-XIII secolo.

La chiesa, con pianta a croce latina commissa (cioè a T) ad un'unica navata, presenta una copertura con volte a crociera attraversate da costoloni a festoni e riccamente decorate da stucchi settecenteschi. Lungo le pareti della navata sono addossati otto altari dedicati alla Natività, all'Adorazione dei Magi, a Sant'Oronzo e a san Pasquale Baylon sul lato destro; alla Deposizione di Gesù, alla Madonna di Costantinopoli, al Crocifisso e a San Gerolamo sul lato sinistro.

Nel transetto sono presenti gli affreschi più antichi della chiesa, segno evidente dei resti dell'antica struttura.

Si tratta di opere pittoriche di fattura bizantineggiante, databili tra il XII e il XIV secolo e che raffigurano un Santo con la barba, una Madonna col Bambino e altre figure di difficile comprensione.

Sempre nel transetto, tra dipinti di epoca seicentesca, vi è l'immagine di un'altra Madonna col Bambino del XV secolo che è l'immagine dell'evento miracoloso.

Dall'altare maggiore si accede a due porte che conducono al coro e nel quale è possibile vedere le porte murate che mettevano in comunicazione l'edificio sacro con il convento.

Il convento è distribuito intorno al chiostro con pozzo centrale che presenta alcuni dipinti murali di scuola francescana.

Chiesa S. Maria dei Dolori o dell'Addolorata:

La chiesa dell'Addolorata emerge dal crinale della collina ad ovest di Presicce su un costone di formazioni rocciose tagliato per far posto al basamento dell'edificio stesso.

La chiesetta nel suo interno non ha molto da mostrare.

Nella sua povertà di elementi decorativi rappresenta un esempio di tipologia architettonica propria degli ambienti rurali salentini.

L'edificio fiero dei suoi 270 anni di vita, continua dalla collina a sovrastare le case del centro abitato presiccese, nell'attesa di un serio restauro che gli dia maggior dignità e decoro.

Chiesa Madonna di Loreto e Cripta di San Mauro



La chiesa della Madonna di Loreto, meglio conosciuta con l'espressione dialettale di Madonna del Rito o te lu Ritu, è una piccola chiesetta rurale di origine basiliana situata sull'altura della Serra di Pozzomauro.

La piccola costruzione presenta una facciata a capanna terminante con un piccolo arco, sede di campana rubata nel 1950.

L'interno, ad aula rettangolare con volta a botte, presenta un modesto altare sul quale campeggia l'affresco di una Madonna col Bambino fra angeli.

Altre chiese:

Chiesa Madonna del Soccorso, del XIX secolo.

- *Chiesa Madonna Addolorata*, situata al di fuori del nucleo urbano, risale agli ultimi anni del XIX secolo e custodisce un altare maggiore in pietra leccese con tela ottocentesca della Madonna Addolorata.

- *Chiesa di San Luigi*, edificata nel XX secolo per iniziativa del sacerdote locale don Agostino Mele, possiede un aspetto classicheggiante e all'interno è presente un piccolo altare con nicchia contenente la statua di san Luigi Gonzaga.
- *Cappella di San Luigi degli Arditi*



realizzata nel XVIII secolo in stile barocco dalla nobile famiglia Arditi. Presenta una sfarzosa facciata riccamente decorata con angeli, festoni e volute; al centro, sopra il portale d'ingresso, è posizionato lo stemma della famiglia.

Palazzi:

- *Palazzo Soronzi o Pepe, XVII secolo*
- *Palazzo Adamo-Izzo, XVI secolo*
- *Palazzo Ponzo, XVIII secolo*
- *Palazzo Cazzato, XVIII secolo*
- *Palazzo Arditi, primi anni XVIII secolo con rifacimenti effettuati nel 1924*
- *Palazzo Villani, XVIII secolo con ristrutturazione del XX secolo*
- *Palazzo Rollo, metà XVIII secolo con ampliamenti nel corso del XIX e del XX secolo*
- *Palazzo Arditi, XVII secolo*
- *Palazzo Seracca-D'Amico, XIX secolo*
- *Palazzo Alberti, primi anni XX secolo in stile liberty*
- *Casa Cesì, XVI secolo con Torre colombaia*

Case a corte:

Le numerose case a corte presenti nel borgo antico dell'abitato di Presicce risalgono al Cinquecento.

Sono delle umili abitazioni, composte principalmente da un unico vano (massimo due) e dalla cantina, raggruppate attorno ad uno spazio scoperto, la corte.

- *Casa a corte Sant'Anna*
- *Casa a corte di via Anita Garibaldi*
- *Casa a corte di via E. Arditì*
- *Casa a corte di vico G. Matteotti*

Masserie e casine:

- *Masseria Fortificata del Feudo, XVI secolo*
- *Masseria Fortificata La Casarana, XVI secolo*
- *Masseria fortificata Tunna, 1553 con ambienti settecenteschi e ottocenteschi*
- *Masseria Monaci, XIX secolo*
- *Masseria de lu Peshcu, XVII secolo*
- *Casina Celle*
- *Casina Arditì*
- *Casina Carratta o Casina degli Angeli, 1778*
- *Casina Spisciani*
- *Casino Stefanelli*
- *Casina Adamo*

Architetture militari:



Palazzo Ducale:

L'edificio presenta una struttura massiccia, lineari prospetti scanditi e alleggeriti dalle soluzioni d'angolo, le eleganti finestre architravate di gusto rinascimentale, l'ampia loggia, costituita da tre archi a tutto sesto riccamente decorati.

Le coperture degli ambienti interni sono generalmente voltate a botte e a spigolo, una grande scala reca una copertura lignea a capriate.

La ricca decorazione scultorea della facciata della cappella interessa anche l'interno, infatti l'intradosso della volta è scandito da serraglie, costoloni e maschere apotropaiche, sull'unico altare del sacro edificio è collocata una grande pala raffigurante l'Annunciazione.

Dal 1990 ospita al suo interno il Museo della Civiltà Contadina

Casa Turrita



La Casa Turrita, o Torre di San Vincenzo, risale con molta probabilità alla metà del XVI secolo.

La torre rientra nel contesto di protezione territoriale messo in atto da Carlo V contro le incursioni nemiche.

La costruzione era infatti parte integrante del sistema difensivo dell'abitato di Presicce insieme ad altre due torri che erano posizionate in corrispondenza degli accessi al borgo.

Successivamente la Torre, perdendo la sua funzione difensiva, venne trasformata in residenza e furono aggiunti nuovi ambienti.

Mantiene ancora gli elementi originari come le caditoie e le feritoie e nella parte inferiore è presente un bugnato a punta di diamante.

Restauro e resa accessibile è di proprietà del Comune di Presicce dall'anno 2012.

Colonna di Sant'Andrea



La Colonna di Sant'Andrea è situata al centro di Piazza Villani, di fronte alla chiesa Madre.

Fu edificata nei primi anni del Settecento dalla nobile famiglia dei principi Bartilotti. In stile barocco, è costituita da un alto fusto con capitello su cui è posizionata la statua del Santo; il fusto poggia su un basamento circondato da balaustra sulla quale sono presenti quattro figure femminili che simboleggiano le quattro virtù cardinali (Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza).

Siti archeologici:

- Specchia di Pozzomauro
- Pagliarone di San Mauro; è una delle più grandi costruzioni rurali realizzati interamente in pietra locale. Questa costruzione di forma conica, alta 9.15 metri, veniva utilizzata come riparo degli agricoltori durante i lavori stagionali delle campagne e come ricovero di attrezzi e animali.
- Frantoi ipogei

Biblioteche:

Biblioteca Comunale

Musei:

Il Museo della Civiltà Contadina è ospitato nelle sale del Palazzo Ducale, accoglie una raccolta di attrezzi da lavoro e suppellettili utilizzati nell'agricoltura, incentivata dalle donazioni di privati cittadini.

Gli oggetti sono distribuiti all'interno di quattro sale tematiche: la stanza del fuoco, la stanza dell'acqua, la stanza della terra e la stanza del tempo.

In quest'ultima stanza è presente l'antico orologio del campanile della Chiesa Matrice, fabbricato nel 1879.

Fonte: Wiki.it



Presicce

ACQUARICA DEL CAPO E PRESICCE: ASPETTI GEOGRAFICI



Figura 1 Fonte: Google Earth. *La Provincia di Lecce. Inquadramento generale*

Il Comune di **Acquarica del Capo**, sito in Provincia di Lecce, è ubicato a 59 Km a Sud-Sud-Est del capoluogo e sorge al centro delle Serre salentine.

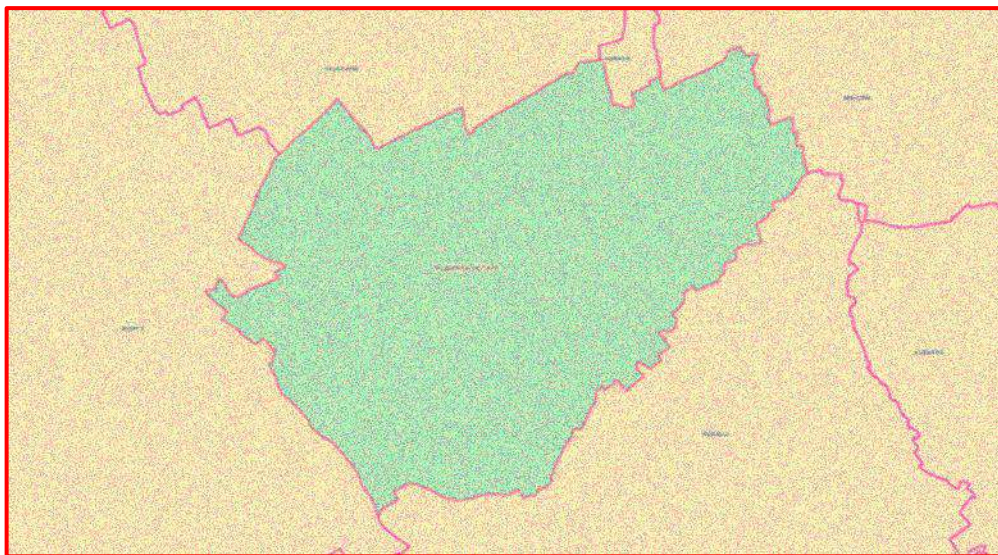
Dista da Gallipoli 60 Km, da Leuca 18 Km e dal mare Ionio non oltre 7,50 Km.

Ha un territorio di 1.837 Ha e geograficamente è un Comune contiguo territorialmente ai Comuni di Presicce a Sud, Ugento ad Ovest, Taurisano a Nord-Ovest, Ruffano a Nord e Specchia a Nord-Est che ha un'altimetria che varia dai 90 ai 170 metri sul livello del mare.

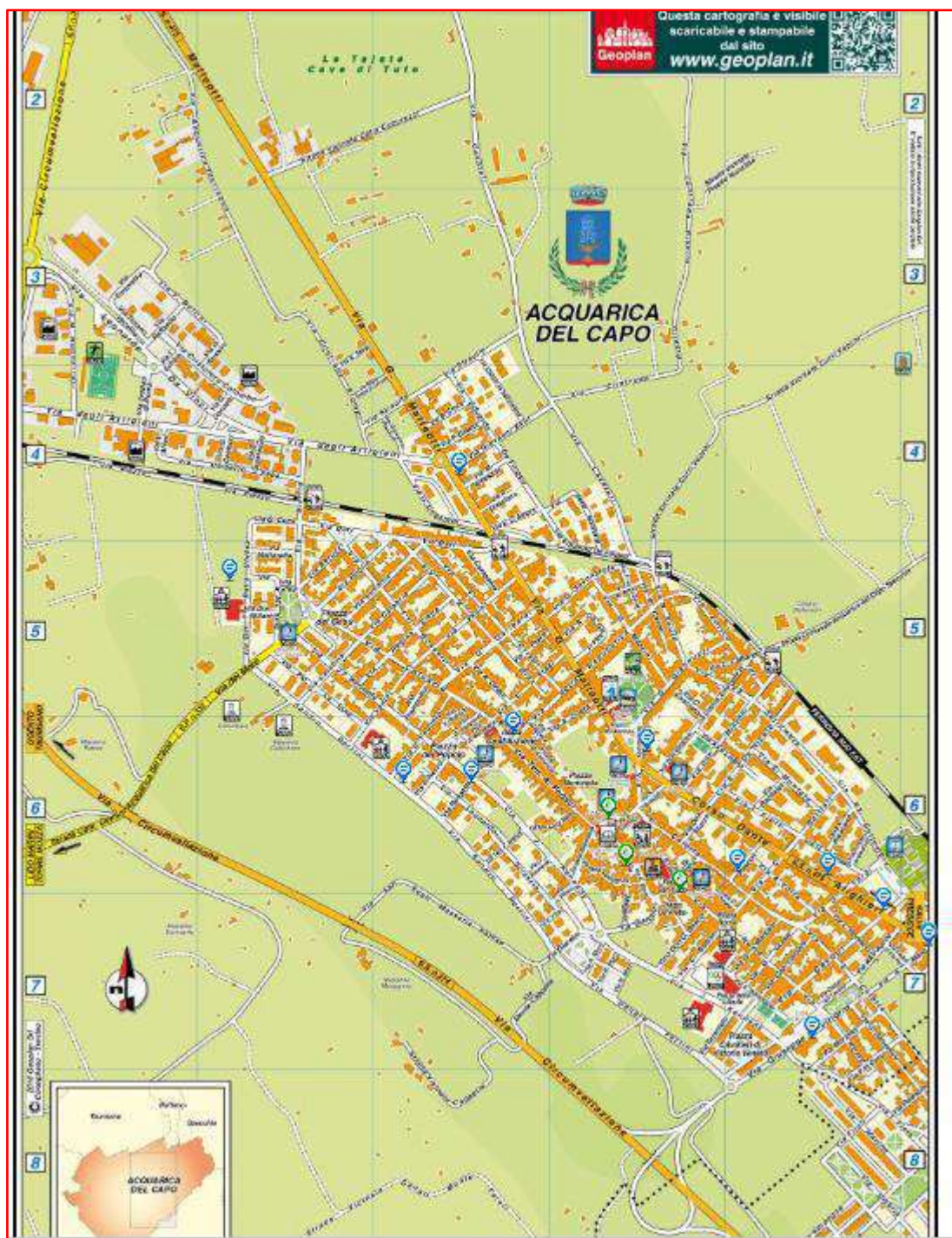
Ha un'economia sostanzialmente basata sull'agricoltura, con terreno coltivato a frumento, olivi, viti, ortaggi, agrumi e in larga misura sul settore manifatturiero.

Il paesaggio è uniforme e pianeggiante; ha il suolo fertile con buona presenza di acqua sorgiva e anche di pietra tufacea.

Lo stemma civico di Acquarica del Capo è una fontana d'oro dalla quale si innalza un lungo zampillo d'acqua; simbolo che pare rappresentare l'abbondanza di acqua nel territorio.



COMUNE DI ACQUARICA DEL CAPO. CONFINI GEOGRAFICI. FONTE: SIT REGIONE PUGLIA



Acquarica del Capo: Centro urbano



Il castello medievale

Presicce sorge ai piedi della Serra di Pozzo Mauro, ha un territorio che si estende per 24,09 Km²; confina con i Comuni di Acquarica del Capo, Specchia, Salve, Ugento, Alessano e dista circa 10 Km dal mare Ionio.

Per chi arriva da Casarano, Gallipoli, Salve, Alessano e dalla fascia costiera, il Comune di Presicce è raggiungibile da un'adeguata circonvallazione; mentre per chi giunge da Lecce si può utilizzare la strada statale n. 274.

Inoltre, il Comune di Presicce è servito da una capillare rete di strade esterne assai utili al territorio di riferimento.

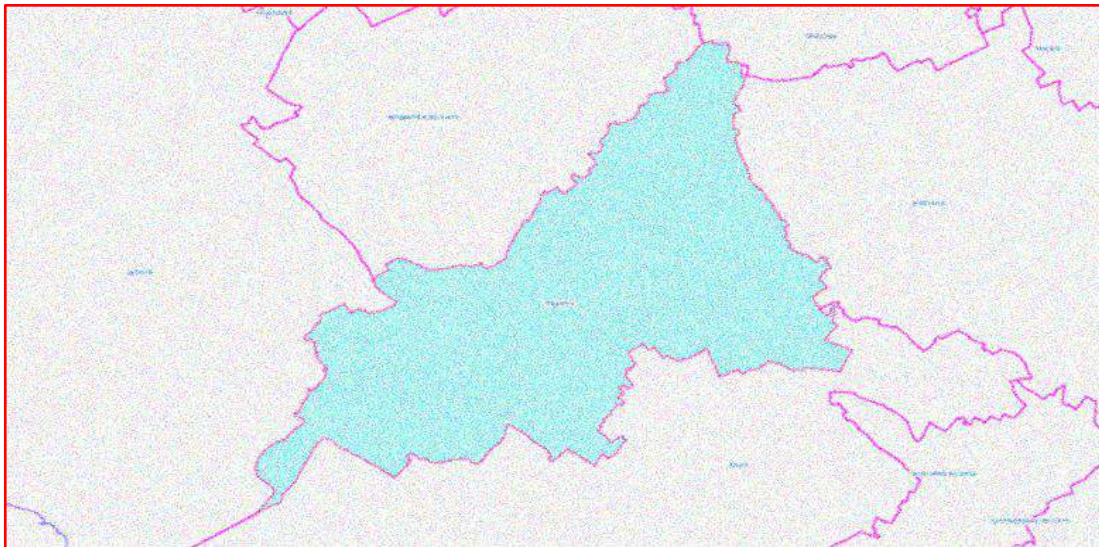
Il Comune di Presicce, al pari del Comune di Acquarica del Capo, fa parte dei Comuni assai numerosi in Provincia di Lecce che hanno una dimensione demografica inferiore a 10.000 abitanti.

Proprio prendendo le mosse da tale realtà, ritenendola verosimilmente un punto di debolezza, si riporta un passo della relazione generale al PRG del Comune di Presicce, dove si legge che: «oggi più che mai, il problema della pianificazione territoriale a scala comunale non possa prescindere da un più vasto inquadramento, finalizzato ad orientare politiche generali e particolari d'intervento, tendenti a cogliere occasioni di sviluppo, di cui i Comuni devono essere i principali protagonisti. Questo, a maggior ragione, in una situazione territoriale, in cui, ogni punto di concentrazione demografica del territorio ha insufficienti capacità/possibilità di sviluppo autonomo, ma può contribuire a determinare e a cogliere processi di sviluppo globale, se inteso come punto di un sistema territoriale complesso con cui interagisce».

Ciò detto, il progetto di fusione intercomunale va proprio nella direzione auspicata nel PRG del Comune di Presicce; ovvero quello di determinare le condizioni di superamento dell'autarchia amministrativa e politica di un territorio e di ricercare tutte le opportunità

di crescita complessiva, ricorrendo a modelli di riordino della maglia territoriale ed organizzativa, in grado di abbattere i costi fissi di gestione e di generare economia di scala, a tutto vantaggio delle comunità di riferimento.

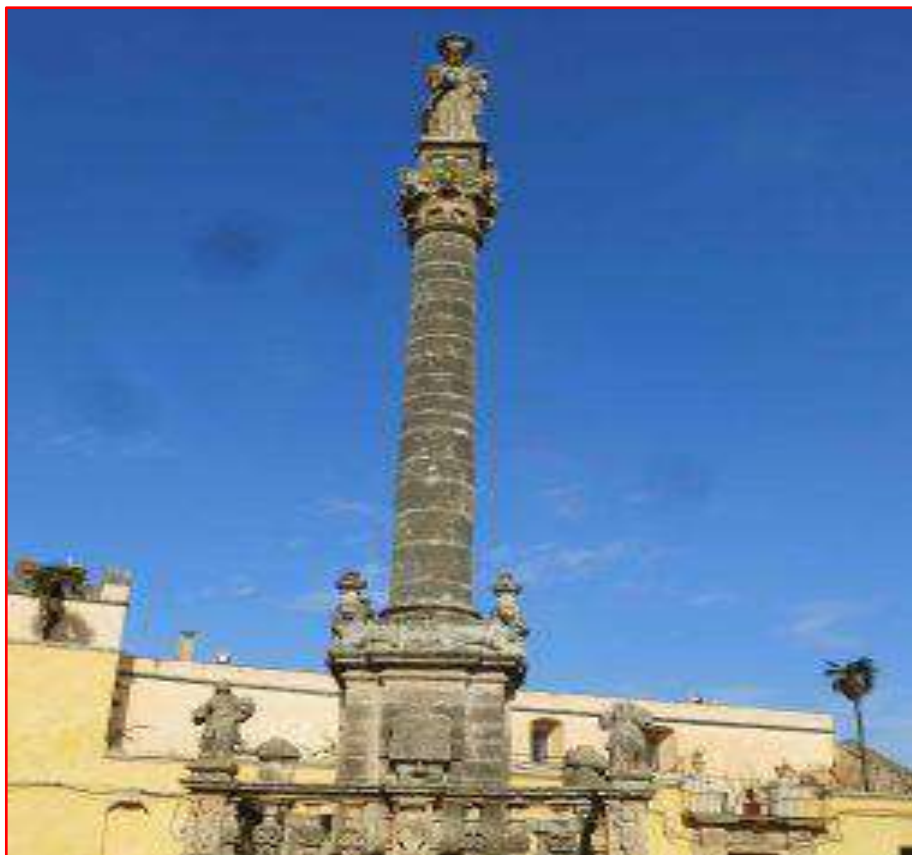
Il territorio di Presicce, compreso nell'ultimo lembo a meridione della penisola salentina, è interessato da un rilievo (Serra di Pozzo Mauro) delimitato da un'alta scarpata a N-W, con il punto più alto a m. 139, in località "La Schida", degradante verso S-E ed ha un centro abitato che in grande parte insiste in una depressione ricca di acque freatiche.



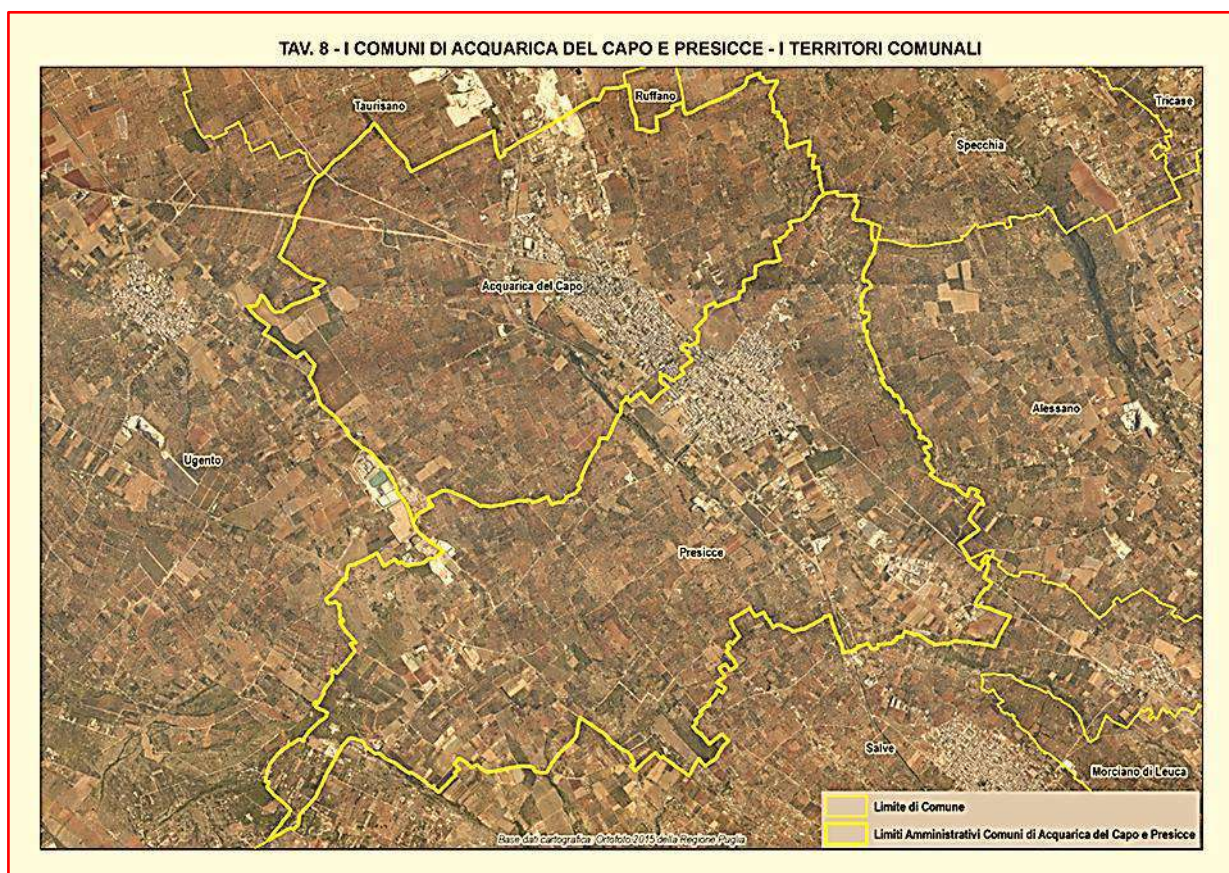
COMUNE DI PRESICCE. CONFINI GEOGRAFICI. FONTE SIT PUGLIA



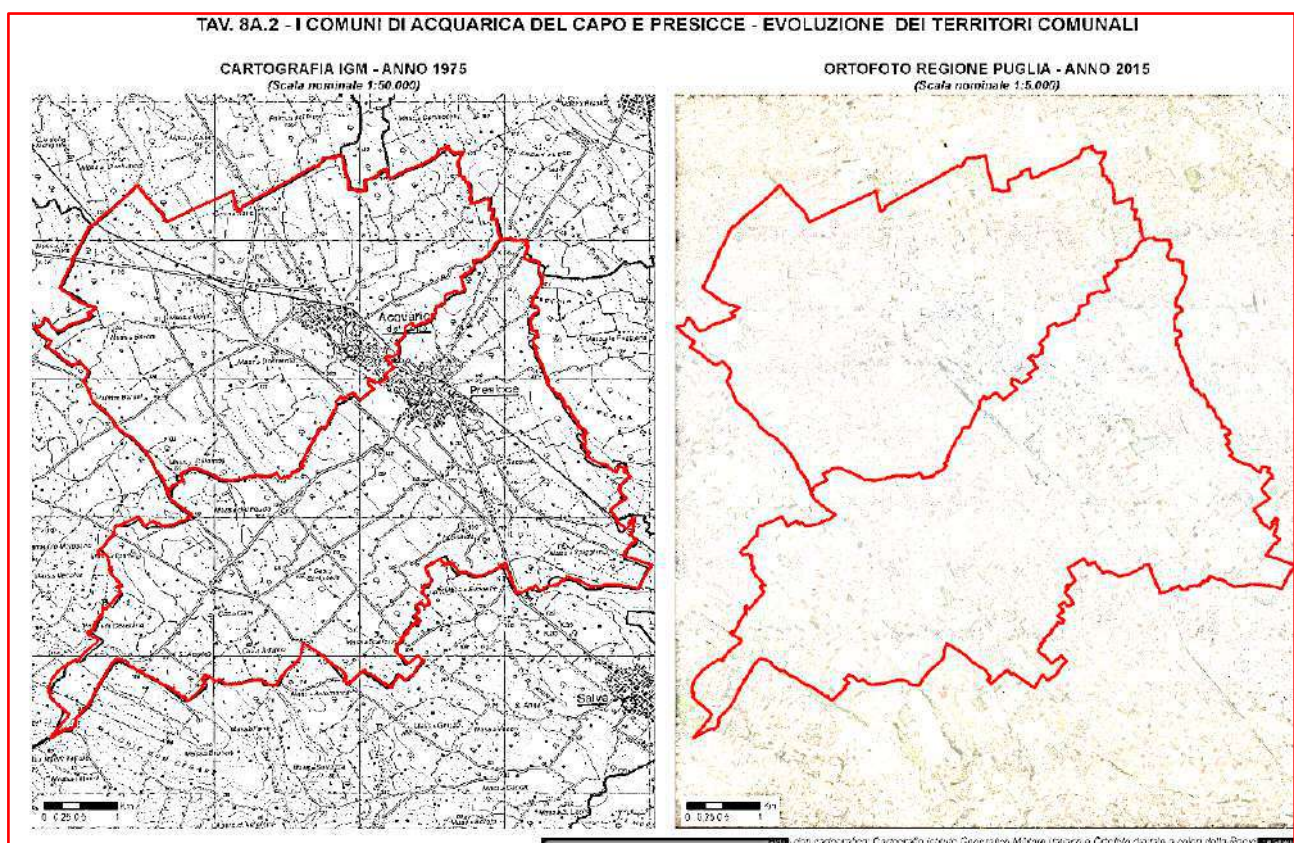
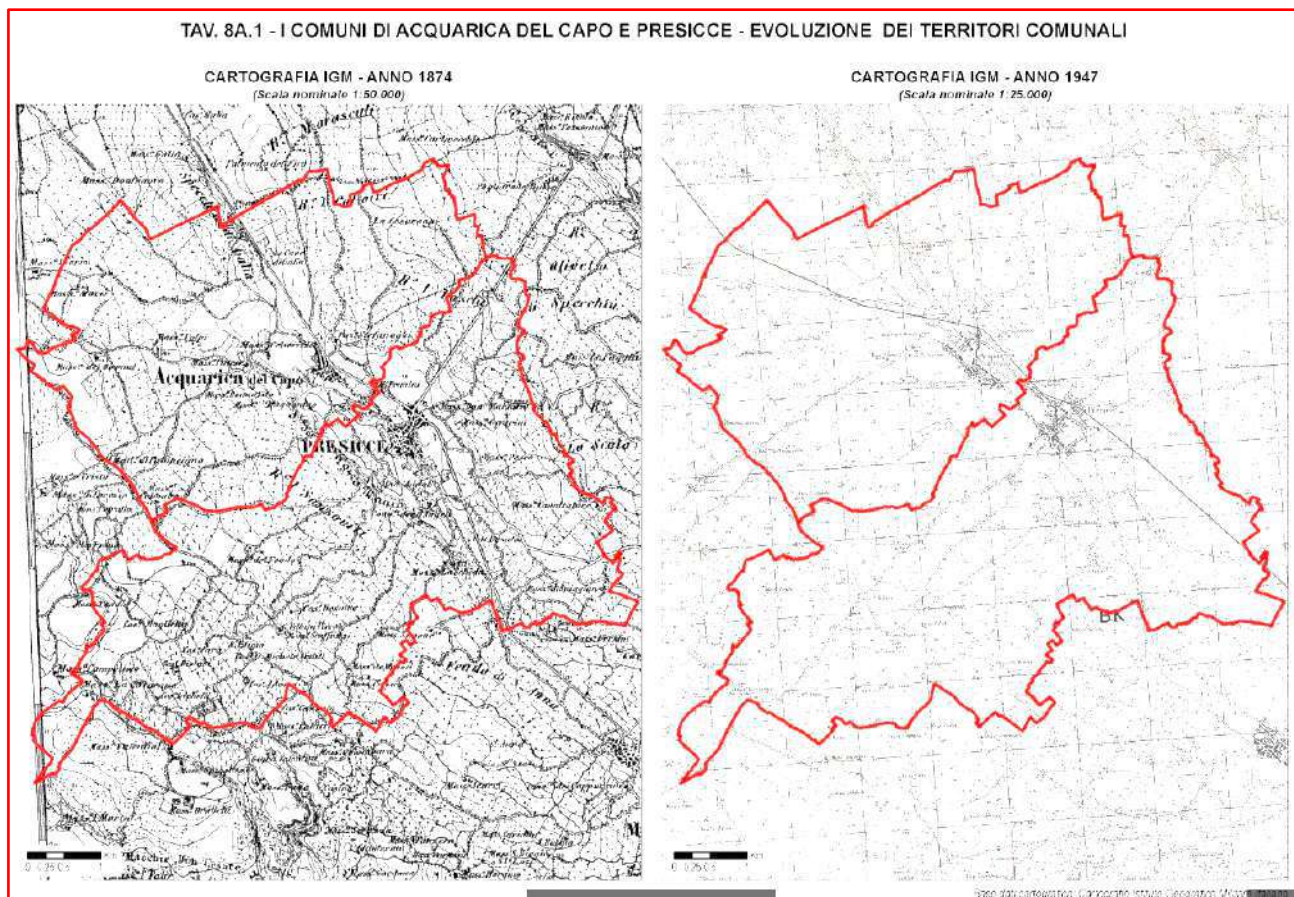
Presicce: Centro urbano



Presicce



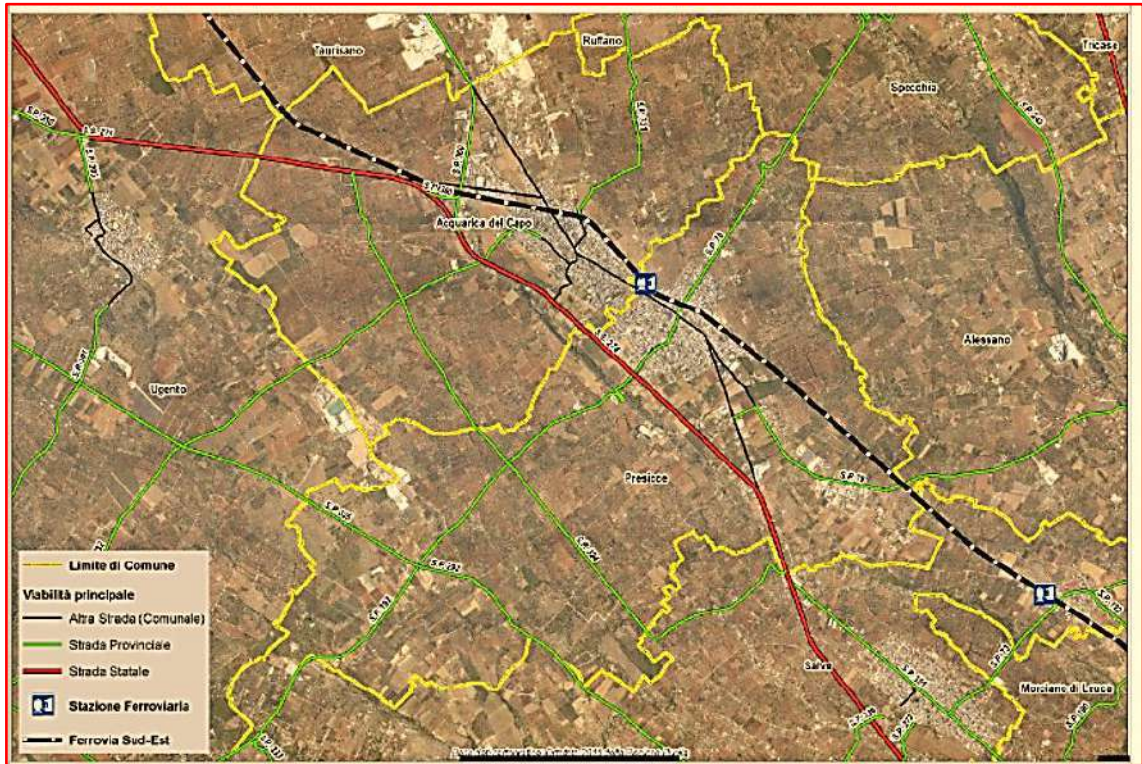
Le tavole sotto riportate riportano l'evoluzione dei territori dei Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce dal 1874 al 2015.



Fonte: Cartografia Istituto Geografico Militare

Le tavole sottostanti indicano sia il sistema viario esistente, sia i flussi di pendolarismo con origine Acquarica del Capo; vale a dire la destinazione dei pendolari che si muovono

per motivi di lavoro e di studio verso alte destinazioni, partendo dal Comune di Acquarica del Capo e servendosi della rete trasportistica esistente sul territorio.

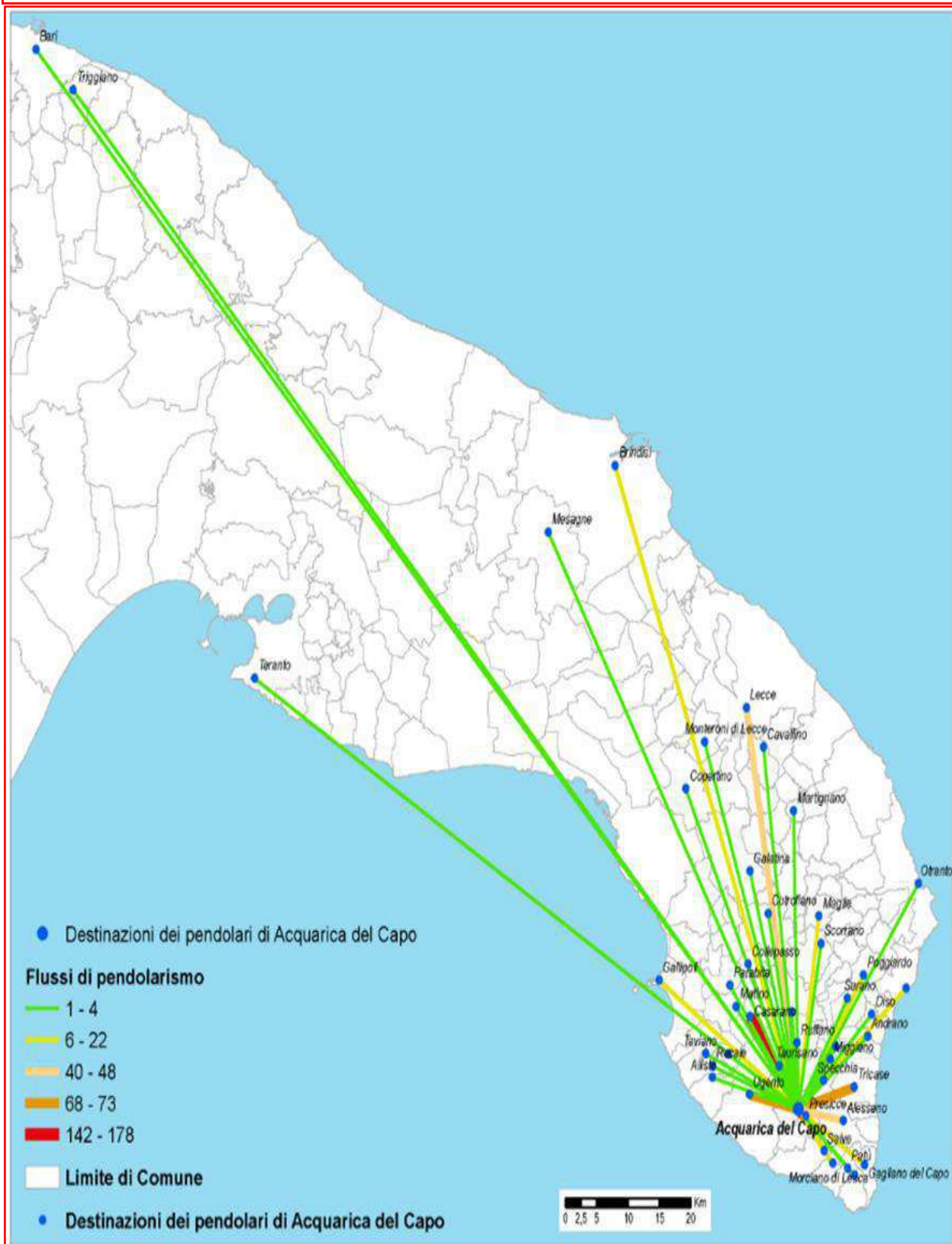


Sistema viario esistente nei Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce

In buona sostanza le tavole evidenziano come la rete viaria sembra avvolgere i territori dei Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce come fosse un solo centro urbano, vista anche la loro contiguità territoriale.

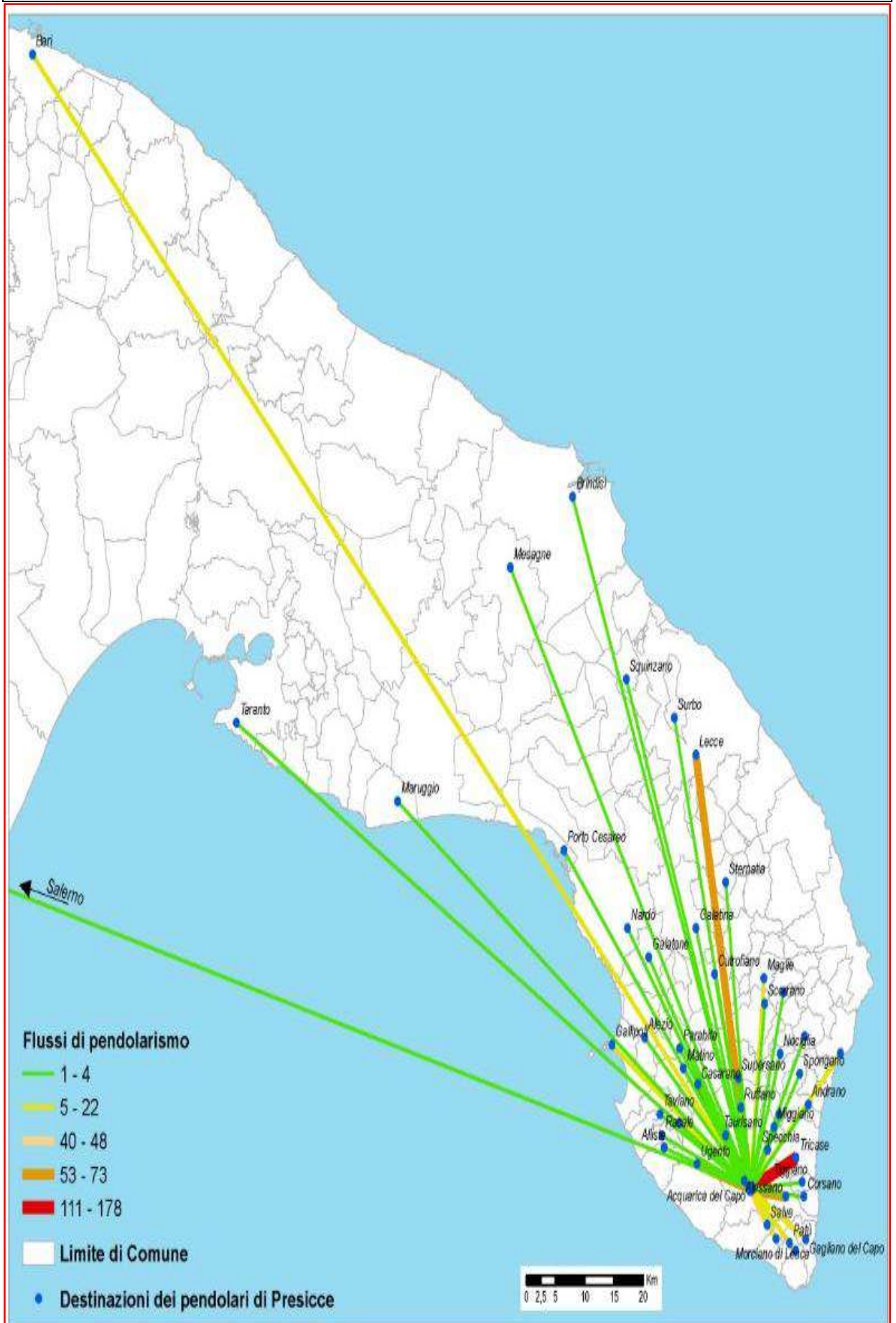
Inoltre, i flussi di pendolarismo mostrano come si spostano i cittadini di Acquarica del Capo e di Presicce ad ulteriore conferma che anche i problemi connessi alla mobilità siano abbastanza simili nei due Comuni.

COMUNE DI ACQUARICA DEL CAPO FLUSSI DI PENDOLARISMO



Fonte: CTRN e Ortofoto 2015 Regione Puglia

COMUNE DI PRESIDICE FLUSSI DI PENDOLARISMO



TAV. 13C - ANALISI DEI FLUSSI DI PENDOLARISMO

DESTINAZIONE		ORIGINE ACQUARICA DEL CAPO					ORIGINE PRESICCE					TOTALI DA ACQUARICA DEL CAPO E PRESICCE		
Prov.	Comune	Flussi studio	Flussi lavoro	Flussi tot.	Dist. (min.)	Dist. (Km)	Flussi studio	Flussi lavoro	Flussi tot.	Dist. (min.)	Dist. (Km)	Flussi studio	Flussi lavoro	Flussi tot.
Lecce	Acquarica del Capo	0	0	0	0	0	38	127	165	3	2	38	127	165
Lecce	Alessano	31	9	40	10	10	43	17	60	9	8	74	26	100
Lecce	Alezio	0	0	0	0	0	0	1	1	28	32	0	1	1
Lecce	Alliste	0	1	1	17	17	0	2	2	18	18	0	3	3
Lecce	Andrano	0	1	1	19	19	0	1	1	18	18	0	2	2
Lecce	Casarano	131	47	178	16	18	62	49	111	18	19	193	96	289
Lecce	Castrignano del Capo	1	2	3	14	15	0	11	11	13	14	1	13	14
Lecce	Cavallino	0	1	1	42	56	0	0	0	0	0	0	1	1
Lecce	Collepasso	0	1	1	26	23	0	0	0	0	0	0	1	1
Lecce	Copertino	0	1	1	49	58	0	0	0	0	0	0	1	1
Lecce	Corsano	0	0	0	0	0	0	3	3	13	12	0	3	3
Lecce	Cutrofiano	0	1	1	35	40	0	1	1	34	38	0	2	2
Lecce	Diso	0	1	1	22	22	0	0	0	0	0	0	1	1
Lecce	Gagliano del Capo	0	6	6	16	16	1	14	15	14	14	1	20	21
Lecce	Galatina	1	2	3	40	47	0	2	2	38	45	1	4	5
Lecce	Galatone	0	0	0	0	0	0	1	1	37	42	0	1	1
Lecce	Gallipoli	3	8	11	31	33	1	11	12	32	34	4	19	23
Lecce	Lecce	21	27	48	46	61	24	29	53	45	60	45	56	101
Lecce	Maglie	2	5	7	27	31	2	3	5	25	30	4	8	12
Lecce	Martignano	0	1	1	38	48	0	0	0	0	0	0	1	1
Lecce	Matino	0	3	3	20	21	0	3	3	22	22	0	6	6
Lecce	Melissano	0	4	4	14	15	0	5	5	15	16	0	9	9
Lecce	Miggiano	0	1	1	14	12	0	2	2	12	11	0	3	3
Lecce	Monteroni di Lecce	2	0	2	50	66	0	0	0	0	0	2	0	2
Lecce	Montesano Salentino	0	1	1	15	14	0	1	1	13	13	0	2	2
Lecce	Morciano di Leuca	2	5	7	10	9	0	9	9	9	8	2	14	16
Lecce	Muro Leccese	0	0	0	0	0	0	1	1	25	29	0	1	1
Lecce	Nardò	0	0	0	0	0	0	3	3	39	46	0	3	3
Lecce	Nociglia	0	0	0	0	0	0	1	1	18	20	0	1	1
Lecce	Otranto	1	2	3	40	48	0	0	0	0	0	1	2	3
Lecce	Parabita	1	1	2	24	26	1	2	3	25	27	2	3	5
Lecce	Patù	0	3	3	12	13	0	5	5	11	12	0	8	8
Lecce	Poggiardo	6	1	7	25	26	2	0	2	23	25	8	1	9
Lecce	Porto Cesareo	0	0	0	0	0	0	1	1	50	59	0	1	1
Lecce	Presicce	29	113	142	3	2	0	0	0	0	0	29	113	142
Lecce	Racale	2	2	4	15	17	1	2	3	17	18	3	4	7
Lecce	Ruffano	1	8	9	14	11	0	6	6	15	13	1	14	15

DESTINAZIONE		ORIGINE ACQUARICA DEL CAPO					ORIGINE PRESCICCE					TOTALI DA ACQUARICA DEL CAPO E PRESCICCE		
Prov.	Comune	Flussi studio	Flussi lavoro	Flussi tot.	Dist. (min.)	Dist. (Km)	Flussi studio	Flussi lavoro	Flussi tot.	Dist. (min.)	Dist. (Km)	Flussi studio	Flussi lavoro	Flussi tot.
Lecce	Salve	2	13	15	7	8	3	37	40	6	7	5	50	55
Lecce	Santa Cesarea Terme	8	0	8	30	30	5	1	6	29	29	13	1	14
Lecce	Scorrano	0	3	3	24	28	0	2	2	22	27	0	5	5
Lecce	Specchia	0	6	6	9	8	0	8	8	8	7	0	14	14
Lecce	Spongano	0	0	0	0	0	0	1	1	19	19	0	1	1
Lecce	Squinzano	0	0	0	0	0	0	1	1	57	79	0	1	1
Lecce	Stematia	0	0	0	0	0	0	1	1	34	44	0	1	1
Lecce	Supersano	0	1	1	19	16	0	1	1	21	17	0	2	2
Lecce	Surano	0	1	1	19	21	0	0	0	0	0	0	1	1
Lecce	Surbo	0	0	0	0	0	0	2	2	51	71	0	2	2
Lecce	Taurisano	3	19	22	8	6	4	14	18	10	8	7	33	40
Lecce	Taviano	0	2	2	16	19	0	3	3	18	20	0	5	5
Lecce	Tiggiano	0	0	0	0	0	0	3	3	13	13	0	3	3
Lecce	Tricase	51	22	73	15	14	89	29	118	14	12	140	51	191
Lecce	Ugento	21	47	68	9	9	17	47	64	10	10	38	94	132
Brindisi	Brindisi	0	7	7	72	103	0	2	2	71	102	0	9	9
Brindisi	Mesagne	1	0	1	80	105	1	0	1	78	104	2	0	2
Taranto	Maruggio	0	0	0	0	0	0	2	2	82	96	0	2	2
Taranto	Taranto	0	1	1	110	133	1	0	1	111	134	1	1	2
Bari	Triggiano	0	1	1	140	211	0	0	0	0	0	0	1	1
Bari	Bari	0	4	4	143	215	1	7	8	142	214	1	11	12
Salerno	Salerno	0	0	0	0	0	1	0	1	258	385	1	0	1
Totali		320	385	705			297	474	771			617	859	1476

Le informazioni relative ai flussi corrispondono agli spostamenti per motivi di lavoro o di studio della popolazione residente di Acquarica del Capo, rilevata al 15° Censimento generale della popolazione (9 ottobre 2011); in particolare i dati sono riferiti a individui che hanno dichiarato di recarsi giornalmente al luogo abituale di studio o di lavoro partendo dall'alloggio di residenza e di rientrare giornalmente nello stesso.

Dalle suddette tavole si può vedere lo spostamento degli abitanti per motivi di studio e di lavoro e verso quali località essi si dirigano.

Casarano che si raggiunge mediamente in 17 minuti è una delle mete preferite, raggiungendo il flusso complessivo di 289 persone giornaliere, di cui 193 per motivi di studio e 96 per motivi di lavoro.

101 persone si dirigono giornalmente verso il capoluogo di provincia, Lecce; 45 per motivi di studio e 56 per motivi di lavoro.

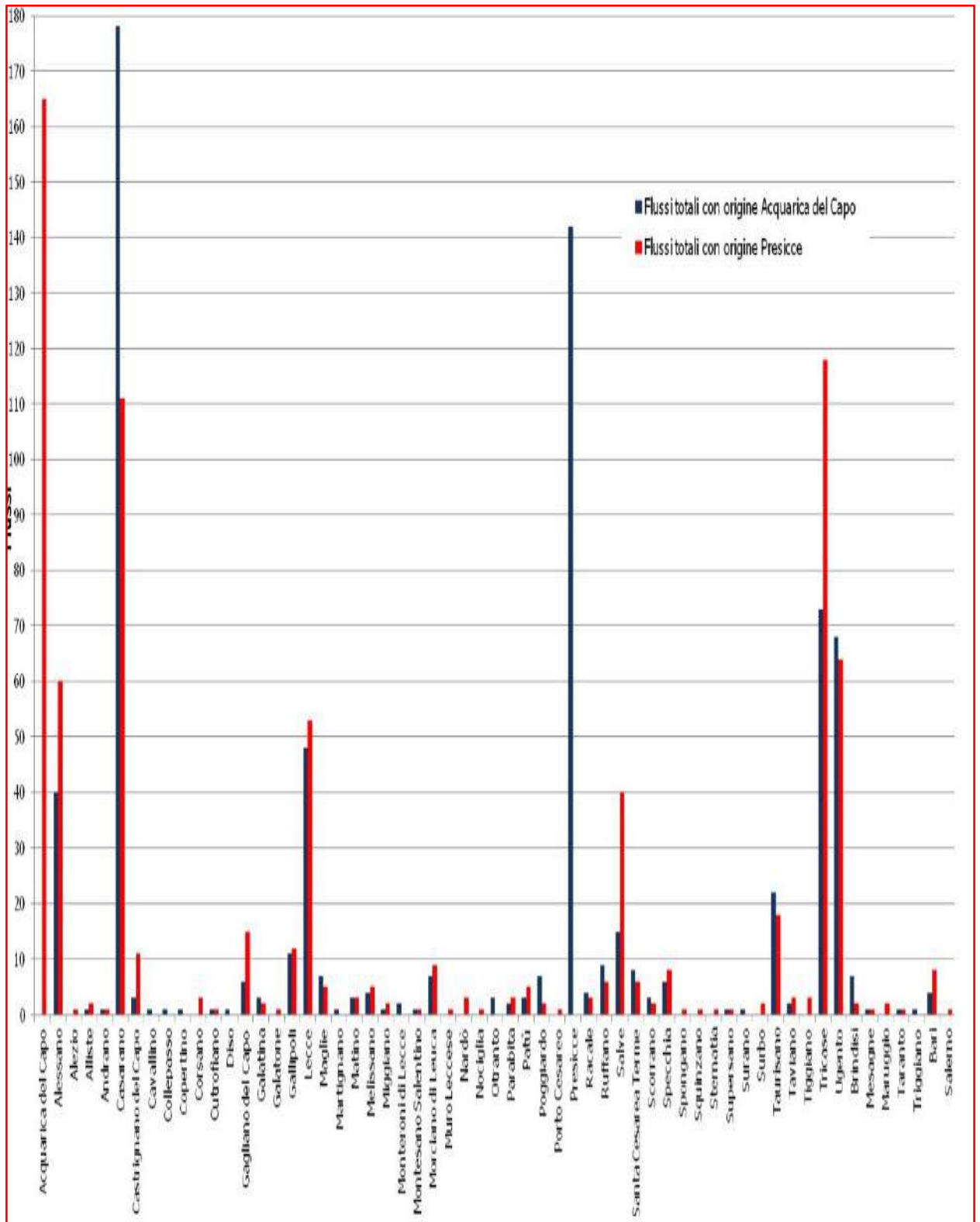
Verso Ugento si muovono complessivamente 191 persone al giorno, 38 per motivi di studio e 94 per motivi di lavoro; mentre in direzione di Tricase si spostano 191 persone, di cui 140 per motivi di studio e 51 per lavoro.

In direzione di Bari si spostano 11 persone, in netta prevalenza per motivi di lavoro.

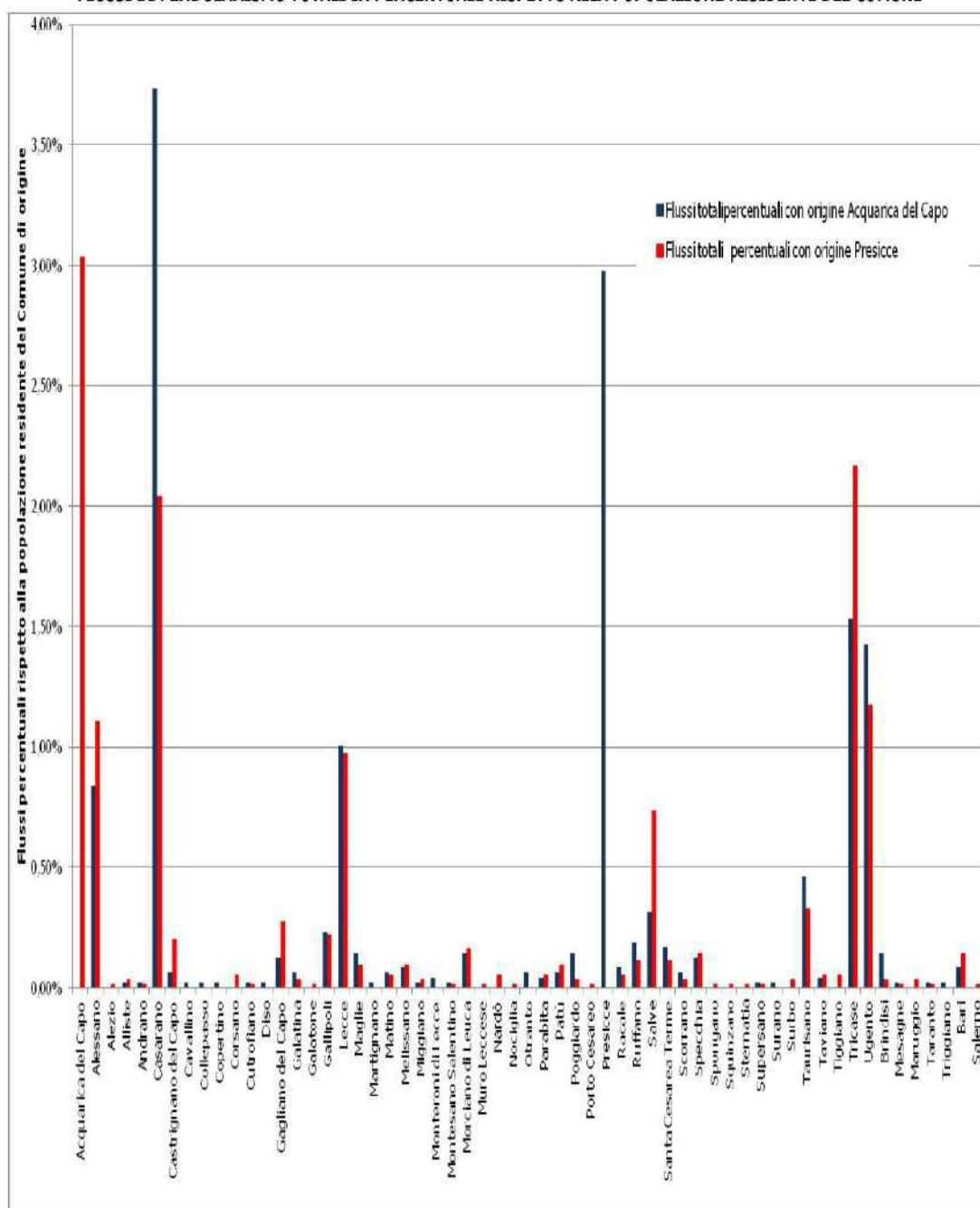
142 sono gli abitanti di Acquarica del Capo che si spostano a Presicce e 165 che da Presicce si spostano verso Acquarica del Capo per motivi di studio o per lavoro, interscambiando giornalmente ben 307 persone, a dimostrazione dello stretto legame esistente tra gli acquaricesi e i presiccesi.

Le sottostanti tabelle illustrano ulteriormente i flussi di pendolarismo totali, con origine dal Comuni di Acquarica del Capo e dal Comune di Presicce.

Flussi di pendolarismo totali



FLUSSI DI PENDOLARISMO TOTALI IN PERCENTUALE RISPETTO ALLA POPOLAZIONE RESIDENTE DEL COMUNE



Con riguardo ai principali mezzi di mobilità emerge che:

Percorso in auto: I collegamenti stradali principali sono rappresentati dalla Statale 16 Adriatica e dalla Strada Statale 275 di Santa Maria di Leuca.

Il Centro è anche raggiungibile dalle strade provinciali interne SP 81 Gagliano del Capo - Tricase-Vaste; dalla Sp 195 Gagliano del Capo-Litoranea Otranto-Leuca.

Percorso in autobus: Vari sono i collegamenti con pullman Sud - Est e di altre compagnie di trasporto.

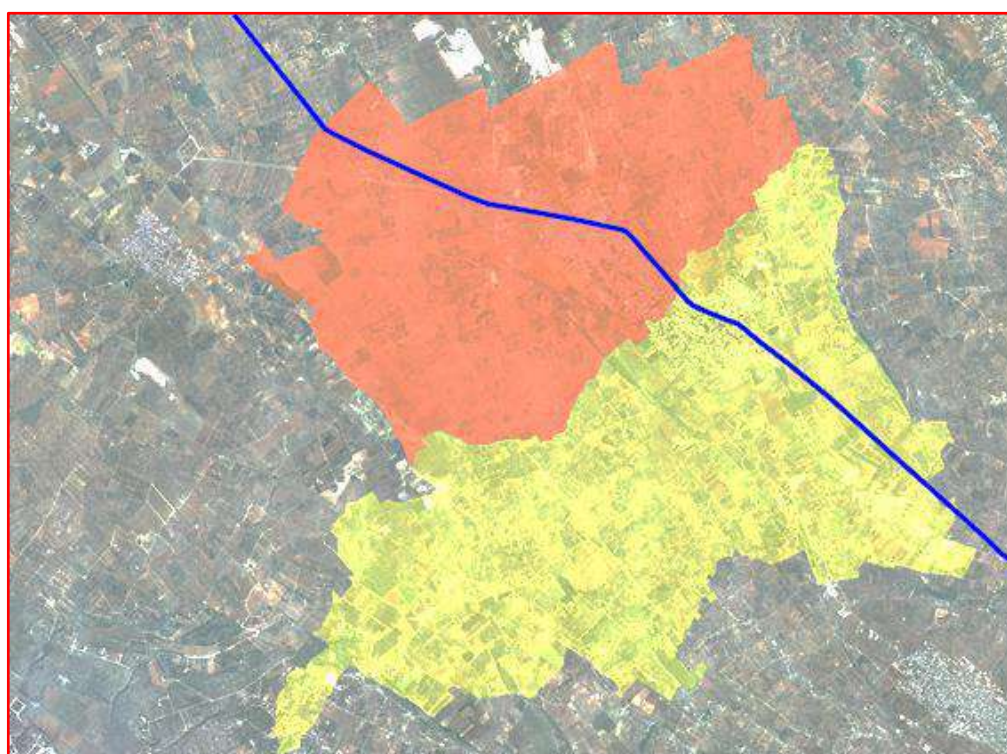
Percorso in treno: La cittadina è servita dalla stazione ferroviaria Gagliano-Leuca delle Ferrovie Sud - Est.



Rimanendo sempre in tema di mobilità, si evidenzia che il territorio di Presicce è attraversato da una via ferrata con annessa stazione di transito delle ferrovie Sud-Est, costruita nei primi decenni del '900, a N-O del nucleo urbano, in un'area periferica, ma di comoda fruizione anche per gli abitanti di Acquarica del Capo che appare come un buon viatico alla costruzione del Comune unico di Acquarica del Capo e di Presicce.



La stazione di transito di Acquarica-Presicce delle ferrovie Sud-Est



STRADA FERRATA DELLA SUD-EST NEL TRATTO ATTRAVERSANTE I COMUNI DI ACQUARICA DEL CAPO E DI PRESICCE

ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA

Dal punto di vista dell'organizzazione scolastica, i Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce fanno parte dell'Istituto Comprensivo Statale "Presicce/Acquarica del Capo", la cui sede di Presidenza e di Segreteria è a Presicce.



Mappa Comune di Acquarica del Capo

ISTITUTI SCOLASTICI COMUNE DI ACQUARICA DEL CAPO

Scuola Infanzia (posti n. 90);

Primaria "E. DE AMICIS" (posti n. 300);

Secondaria di 1° Grado "G. GIANNUZZI" (posti n. 141)



Mappa Comune di Presicce

ISTITUTI SCOLASTICI COMUNE DI PRESICCE

Scuola infanzia (posti n. 112);

Primaria "A. Stefanelli" (posti n. 215);

Secondaria di 1° Grado "Michele Arditì" (posti n. 142).

Fonte: <http://www.icpresicceacquarica.gov.it/>.



**Scuola Infanzia
Presicce**



**S. Primaria "A. Stefanelli"
Presicce**



**S. Sec. 1° G. "M. Arditì"
Presicce**



**S. Infanzia
Acquarica del Capo**



**S. Primaria "E. De Amicis"
Acquarica del Capo**



**S. Sec. 1° G. "G. Giannuzzi"
Acquarica del Capo**



Relativamente all'organizzazione dei servizi sociosanitari territoriali, si dirà che nella Provincia di Lecce, l'Azienda Sanitaria Locale di Lecce è articolata in 10 Distretti Sanitari.



Ai Distretti socio-sanitari è demandato il compito di rispondere in modo unitario e globale ai bisogni di salute della popolazione residente nei Comuni ricompresi nei rispettivi ambiti territoriali ed è loro assegnata la responsabilità di assicurare, secondo criteri di equità, accessibilità ed appropriatezza, la disponibilità di servizi sanitari e sociosanitari ad alta integrazione sanitaria.

Il Distretto svolge quindi un ruolo chiave nell'analisi della domanda di salute, nel governo dell'offerta di servizi, nell'integrazione delle istanze dei diversi portatori d'interesse, sanitari e sociali, nella realizzazione di attività di promozione della salute, di prevenzione individuale delle malattie e delle disabilità, nello sviluppo della cultura e nella realizzazione dell'integrazione tra attività territoriali ed ospedaliere e tra servizi sociali e sociosanitari.

Il Distretto promuove attività di educazione alla salute e assicura:

- ✓ i servizi di Assistenza Primaria;
- ✓ l'assistenza sanitaria di base, medicina generale e pediatria, in forma ambulatoriale e domiciliare;
- ✓ la Continuità Assistenziale;
- ✓ l'assistenza domiciliare;
- ✓ l'assistenza residenziale e semi-residenziale;
- ✓ l'assistenza consultoriale per la tutela dell'infanzia, della maternità e della famiglia;
- ✓ l'assistenza specialistica;
- ✓ l'informazione e l'assistenza amministrativa ai cittadini per le materie di competenza, ai fini dell'utilizzazione dei vari servizi sanitari e socio-sanitari;
- ✓ la prenotazione, tramite gli sportelli CUP, delle prestazioni specialistiche.

Fonte: sanita.puglia.it

I Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce fanno parte del Distretto Socio-Sanitario di Gagliano del Capo, al quale afferiscono anche i Comuni Alessano; Castrignano del Capo;

Corsano; Gagliano del Capo; Miggiانو; Montesano Salentino; Morciano di Leuca; Patù Salve; Specchia; Tiggiano; Tricase; Ugento, agevolmente raggiungibili dal punto di vista dei collegamenti.

ACQUARICA DEL CAPO E PRESICCE DAL PUNTO DI VISTA SISMICO

Al fine di comparare ulteriormente i due Comuni contigui di Acquarica del Capo e di Presicce esaminiamoli ora dal punto di vista sismico.



Si dirà che i criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima (ag) su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

Zona sismica	Descrizione	Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [ag]	Accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche) [ag]	Numero comuni con territori ricadenti nella zona (*)
1	Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti.	ag > 0,25 g	0,35 g	707
2	Zona dove possono	0,15 < ag ≤ 0,25 g	0,25 g	2.198

	verificarsi forti terremoti.			
3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti marini.	$0,05 < a_g \leq 0,15 \text{ g}$	0,15 g	2.855
4	È la zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari ed è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica.	$a_g \leq 0,05 \text{ g}$	0,05 g	2.244

Fonte: tuttitalia

Ciò detto, si riporta la zona sismica per il territorio di Acquarica del Capo e di Presicce, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Puglia n. 153 del 2 marzo 2004.

ACQUARICA DEL CAPO	Zona sismica 4	Zona con pericolosità sismica molto bassa. È la zona meno pericolosa dove le possibilità di danni sismici sono basse.
PRESICCE	Zona sismica 4	Zona con pericolosità sismica molto bassa. È la zona meno pericolosa dove le possibilità di danni sismici sono basse.

Fonte: tuttitalia

Che tutta l'Italia sia una zona ad alto rischio sismico è noto.

Gli eventi tragici come quelli che si sono verificati negli ultimi tempi in Emilia, ad Amatrice, a Norcia e nelle zone limitrofe ad esse alla fine di agosto, con interi paesi

distrutti in seguito ad una violenta scossa di terremoto dimostrano quanto sia urgente una messa in sicurezza della maggior parte di edifici esistenti sul nostro territorio.

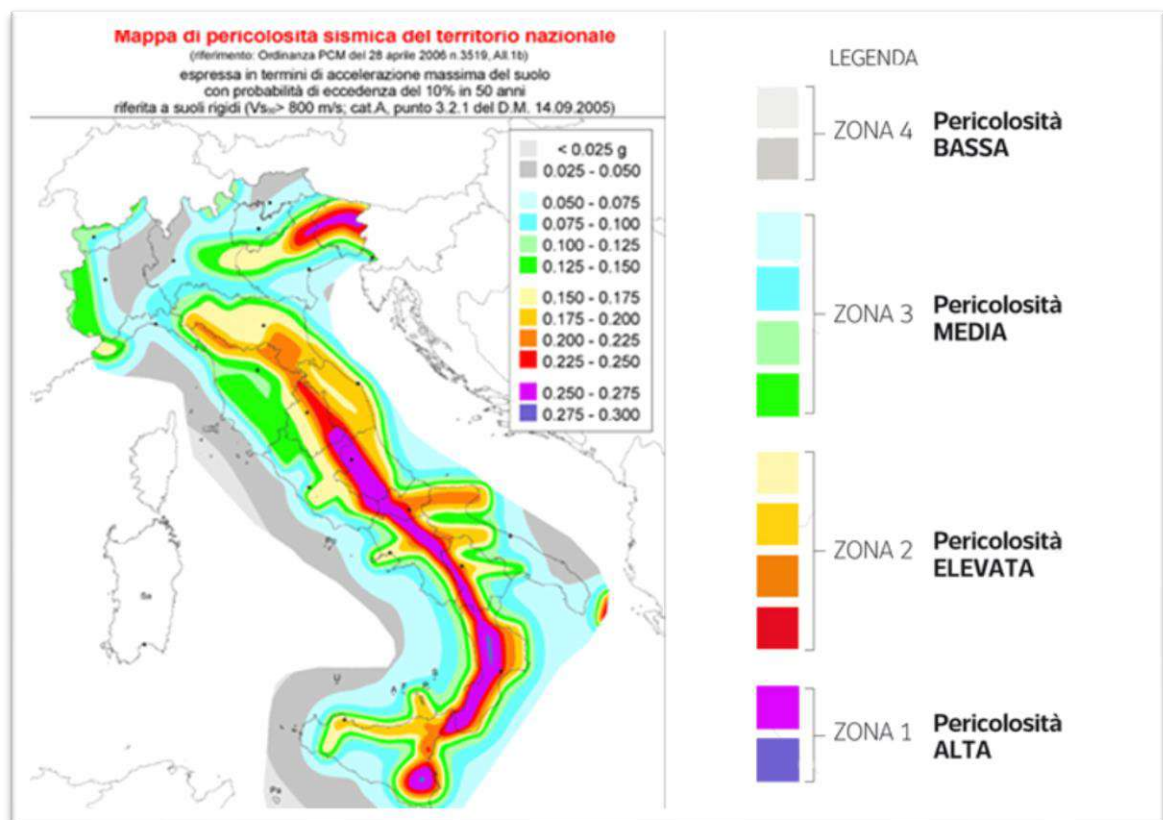
Nel 2003 è stata stilata una classificazione sismica degli edifici in termini di vulnerabilità ad un eventuale terremoto, finalizzata all'incentivazione fiscale per gli interventi di riduzione del rischio in fase di costruzione.

Le linee guida per l'adeguamento sismico hanno tracciato per la prima volta in Italia un percorso chiaro ed univoco per la classificazione del rischio sismico degli edifici.

Alla luce dei recenti eventi, il governo ha deciso di aggiornare queste linee guida per sostenere maggiormente l'azione di riduzione del rischio sismico e favorire la comprensione e la percezione del rischio stesso da parte dei proprietari e dei progettisti di case, immobili e strutture, sia pubblici che privati.

Le nuove linee guida per la classificazione sismica degli edifici prevedono 6 classi, dalla A (quella meno vulnerabile) alla F (quella più vulnerabile) con uno schema che ricorda molto quello per la certificazione energetica, per individuare immediatamente il livello di sicurezza di un edificio.

Sostanzialmente si tratta di uno strumento di pianificazione che ruota attorno a 6 classi, dalla A alla F, le quali stabiliranno quando un edificio ha un rischio sismico più elevato, in funzione della sua capacità di non danneggiarsi eccessivamente in seguito ad eventi sismici e quindi in base alla sua resistenza ad una scossa di terremoto.



Esaminiamo ora il territorio di Acquarica del Capo e di Presicce dal punto di vista climatico, la cui classificazione per i Comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia.

Il territorio italiano è suddiviso nelle seguenti sei zone climatiche che variano in funzione dei gradi-giorno, indipendentemente dall'ubicazione geografica.

Zona climatica	Gradi-giorno	Periodo	Numero di ore
A	Comuni con GG \leq 600	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	600 < comuni con GG \leq 900	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
C	900 < comuni con GG \leq 1.400	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1.400 < comuni con GG \leq 2.100	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	2.100 < comuni con GG \leq 3.000	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	comuni con GG > 3.000	tutto l'anno	nessuna limitazione

Fonte: tuttitalia

Dal punto di vista meteorologico il Comune di Acquarica del Capo presenta un clima prettamente mediterraneo, con inverni miti ed estati caldo umide.

In base alle medie di riferimento, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta attorno ai +9 °C, mentre quella del mese più caldo, agosto, si aggira sui +25,1 °C.

Le precipitazioni medie annue, che si aggirano intorno ai 676 mm, presentano un minimo in primavera-estate ed un picco in autunno-inverno.

Facendo riferimento alla ventosità, i Comuni del basso Salento risentono debolmente delle correnti occidentali grazie alla protezione determinata dalle serre salentine che creano un sistema a scudo.

Al contrario le correnti autunnali e invernali da Sud-Est, favoriscono in parte l'incremento delle precipitazioni, in questo periodo, rispetto al resto della penisola

Acquarica del Capo	Mesi												Stagioni				Anno
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Inv	Pri	Est	Aut	
T. max. media (°C)	12,4	13,0	14,8	18,1	22,6	27,0	29,8	30,0	26,4	21,7	17,4	14,1	13,2	18,5	28,9	21,8	20,6
T. min. media (°C)	5,6	5,8	7,3	9,6	13,3	17,2	19,8	20,1	17,4	13,7	10,1	7,3	6,2	10,1	19,0	13,7	12,3
Precipitazioni (mm)	80	60	70	40	29	21	14	21	53	96	109	83	223	139	56	258	676
Umidità relativa media (%)	79,0	78,9	78,6	77,8	75,7	71,1	68,4	70,2	75,4	79,3	80,8	80,4	79,4	77,4	69,9	78,5	76,3

Fonte: <http://clima.meteoam.it/AtlanteClimatico/pdf/%28360%29S.Maria%20di%20Leuca.pdf>. *Tabella climatiche 1971-2000 dall'Atlante Climatico 1971-2000 del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare*

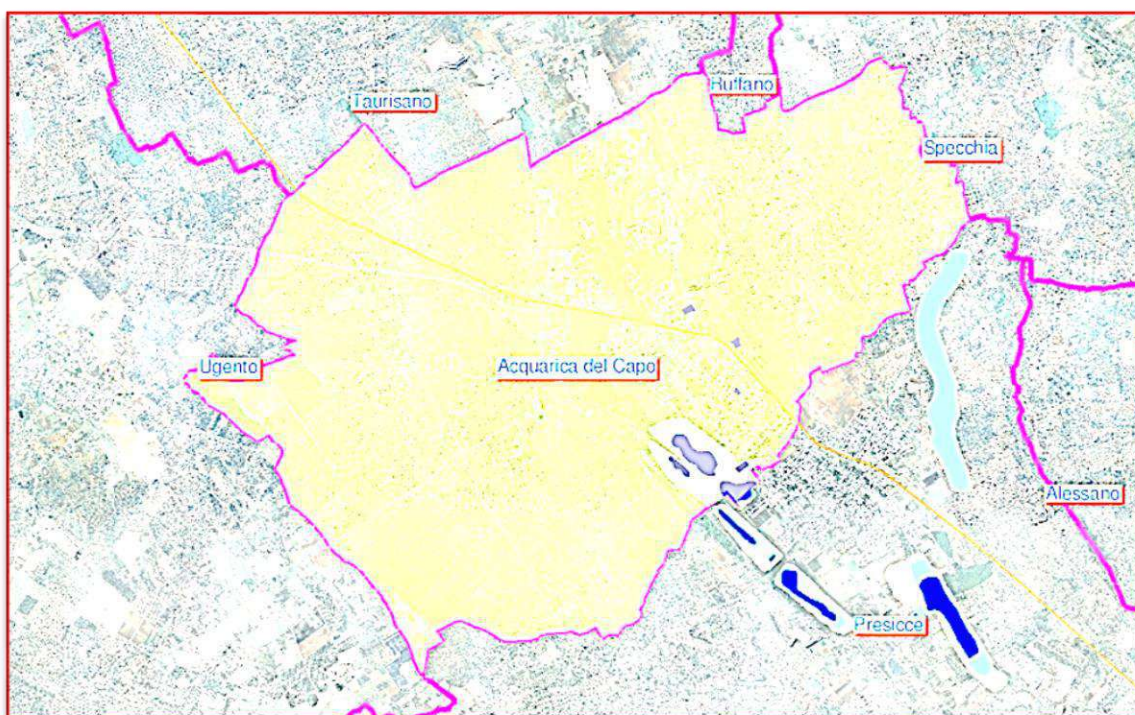
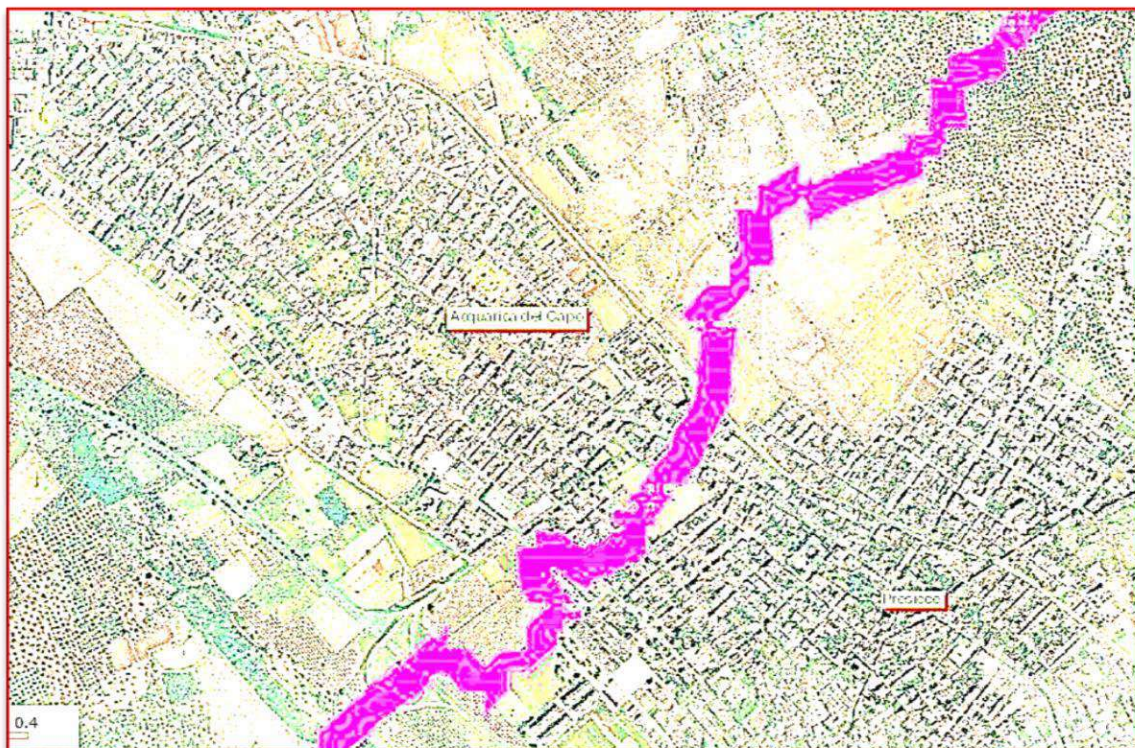
Il Comune di Presicce, dal punto di vista meteorologico, presenta un clima prettamente mediterraneo, con inverni miti ed estati caldo umide.

Al suddetto Comune si può ben applicare quanto evidenziato per il Comune di Acquarica del Capo anche dal punto di vista grafico.

ACQUARICA DEL CAPO E PRESIDICE, ZONA CLIMATICA "C"	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 novembre al 31 marzo (10 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
ACQUARICA DEL CAPO: GRADI-GIORNO 1.198 PRESIDICE: GRADI-GIORNO 1.332	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

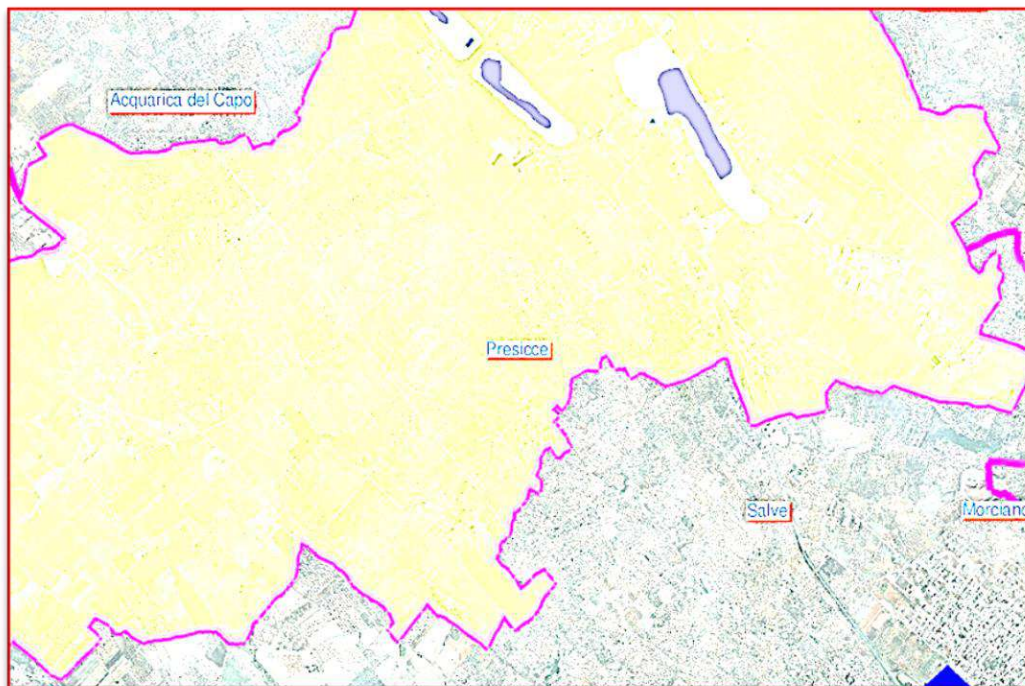
Fonte: tuttitalia

I Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce, il cui limite amministrativo è evidenziato nella cartografia sottostante, evidenziano, inoltre, delle situazioni assai simili dal punto di vista della pericolosità idraulica.

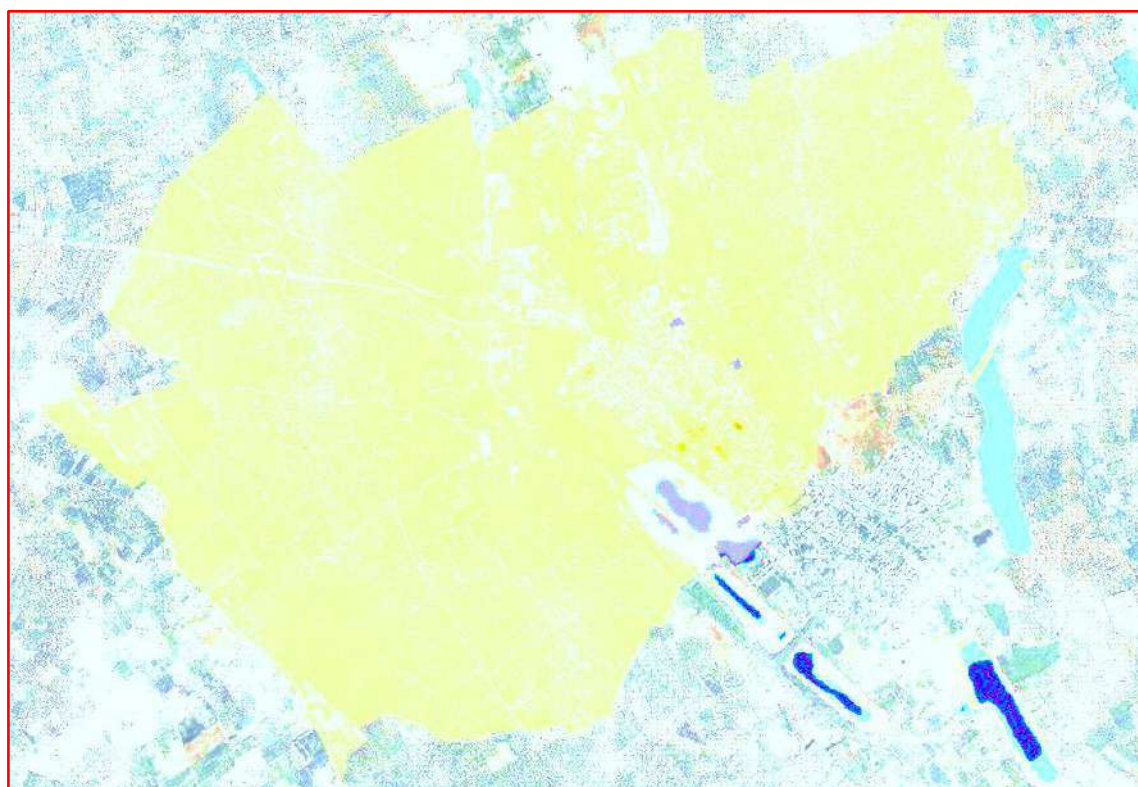


Comune di Acquarica del Capo; Pericolosità idraulica. Fonte: *Autorità di Bacino, Regione Puglia.*

In grigio pericolosità bassa; in celeste pericolosità media; in blu pericolosità alta.



Comune di Presicce; Pericolosità idraulica. Fonte: Autorità di Bacino, Regione Puglia. *In grigio pericolosità bassa; in celeste pericolosità media; in blu pericolosità alta.*



Rischio idraulico Acquarica del Capo



Rischio idraulico Presicce

Anche le categorie del **rischio e del pericolo idraulico** potrebbero spingere a ragionare in termini di fusione di comuni e comunque usando la categoria dell'area vasta, tanto interconnesse sono le problematiche che scaturiscono da territori contigui, la soluzione delle quali non può essere affrontata e risolta e non avendo una visione globale sui fenomeni osservati.

In base al D.Lgs. 09/04/2008, n. 81, Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, art. 2, comma 1, il «pericolo» è una «proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni»; mentre il «rischio» è la «probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione».

In altri termini:

– il **pericolo** è una proprietà, o una qualità, o una modalità dannosa di uno strumento, di una situazione, di un'azione. Per capirci, un utensile è potenzialmente pericoloso, come pure una stanza riempita di sostanze tossiche, come pure arrampicarsi su una parete;

– il **rischio** invece esiste allorquando vi è contemporanea presenza di un pericolo e di qualcuno o qualcosa esposto a esso.

Il rischio riguarda la probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno nelle condizioni di impiego, o di esposizione, di un determinato fattore.

Non è il pericolo in quanto tale che può danneggiare gli abitanti di un Comune, ma l'esposizione al pericolo, cioè il rischio.

Il rischio può essere espresso dalla formula: **Rischio = Pericolo x Magnitudo**.

Il rischio quindi è dato dal prodotto tra la pericolosità (la probabilità che un evento si verifichi in un determinato spazio/tempo) e la Magnitudo, cioè la gravità delle conseguenze dannose.

In base alle **norme tecniche di attuazione emanate dall'Autorità di Bacino della Puglia**, art. 4: « Nelle aree a pericolosità idraulica, tutte le nuove attività e i nuovi interventi devono essere tali da: a) migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di funzionalità idraulica; b) non costituire in nessun caso un fattore di aumento della pericolosità idraulica né localmente, né nei territori a valle o a monte, producendo significativi ostacoli al normale libero deflusso delle acque ovvero causando una riduzione significativa della capacità di invaso delle aree interessate; c) non costituire un elemento pregiudizievole all'attenuazione o all'eliminazione delle specifiche cause di rischio esistenti; d) non pregiudicare le sistemazioni idrauliche definitive né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente; e) garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza di cantieri mobili, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un ostacolo significativo al regolare deflusso delle acque; f) limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio; g) rispondere a criteri di basso impatto ambientale facendo ricorso, laddove possibile, all'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica. 4. La realizzazione di tutti gli interventi previsti nelle aree di cui al comma 1, salvo gli interventi di somma urgenza di cui all'art. 5 punto c), è sottoposta al parere vincolante dell'Autorità di Bacino».

Le norme tecniche di attuazione emanate dall'Autorità di Bacino della Puglia disciplinano all'art. 5 gli interventi per la mitigazione della pericolosità idraulica; all'art. 7 gli interventi consentiti nelle aree ad alta pericolosità idraulica; all'art. 8 gli interventi consentiti nelle aree a media pericolosità idraulica; all'art. 9 gli interventi consentiti nelle aree a bassa pericolosità idraulica a cui si fa rinvio per i dovuti approfondimenti.

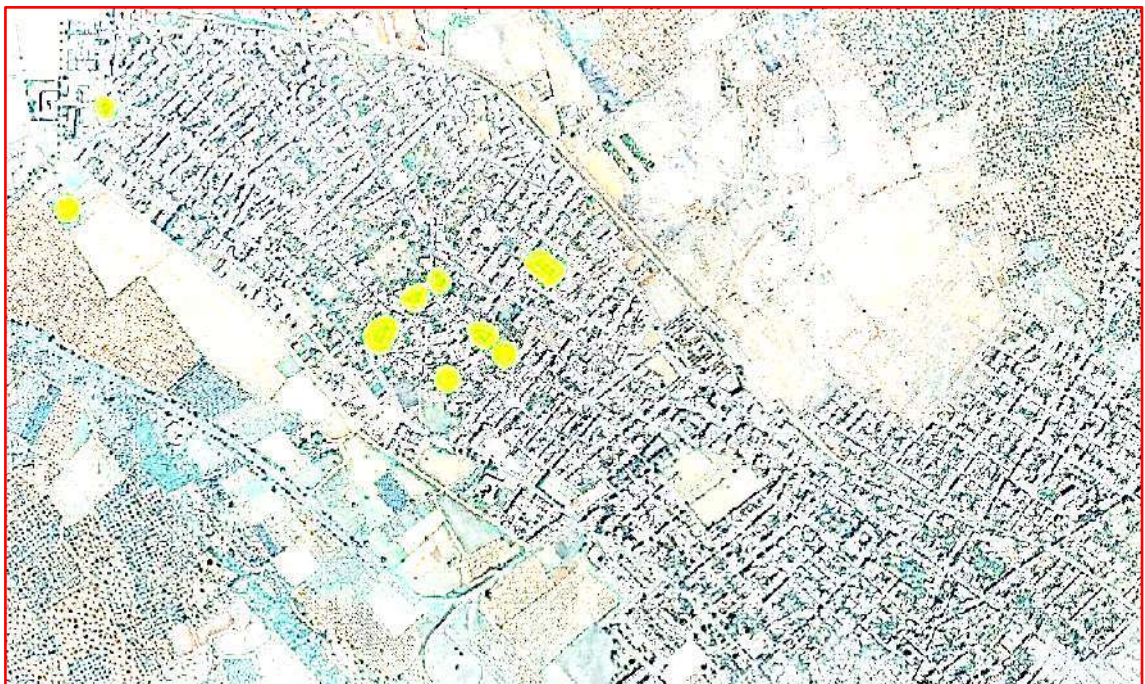
La tavola riportata sotto mostra, inoltre, la situazione di pericolosità geomorfologica dei Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce.

Con questa espressione si intendono i processi di tipo morfologico caratterizzati da azioni che generano un degrado del suolo.

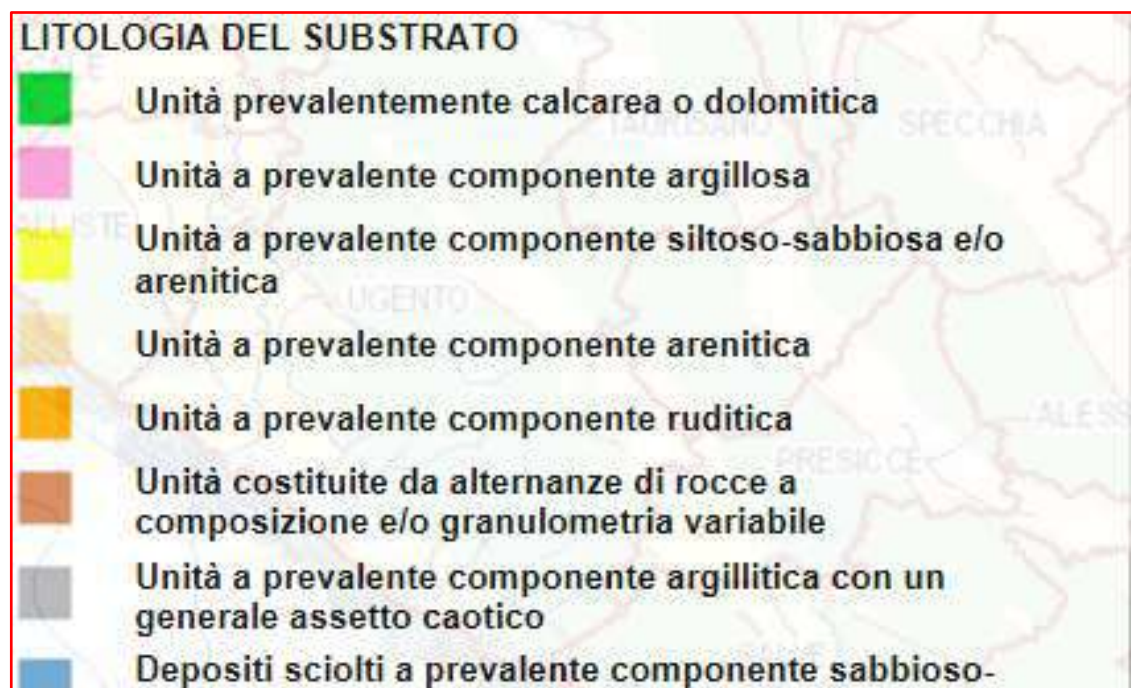
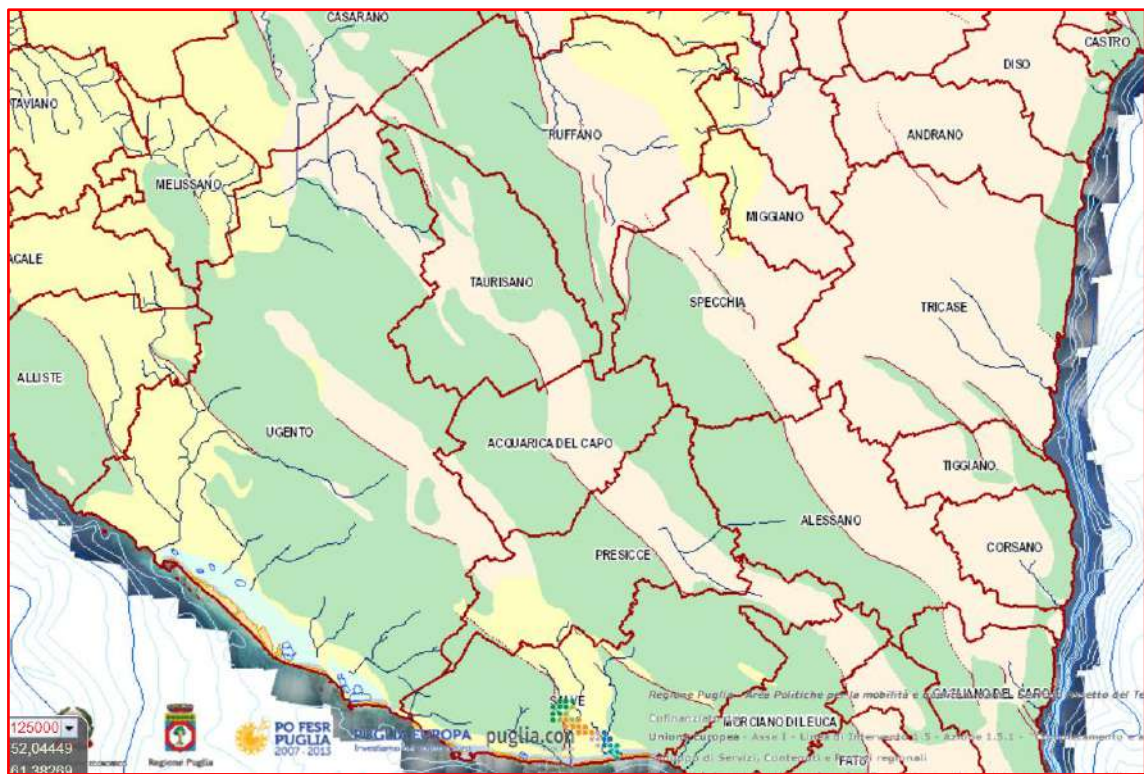
Sempre in base alle **norme tecniche di attuazione** emanate dall'Autorità di Bacino della Puglia, art. 11: «Nelle aree a pericolosità geomorfologica, tutte le nuove attività e i nuovi interventi devono essere tali da: a) migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di sicurezza del territorio e di difesa del suolo; b) non costituire in nessun caso un fattore di aumento della pericolosità geomorfologica; c) non compromettere la stabilità del territorio; d) non costituire elemento pregiudizievole all'attenuazione o all'eliminazione

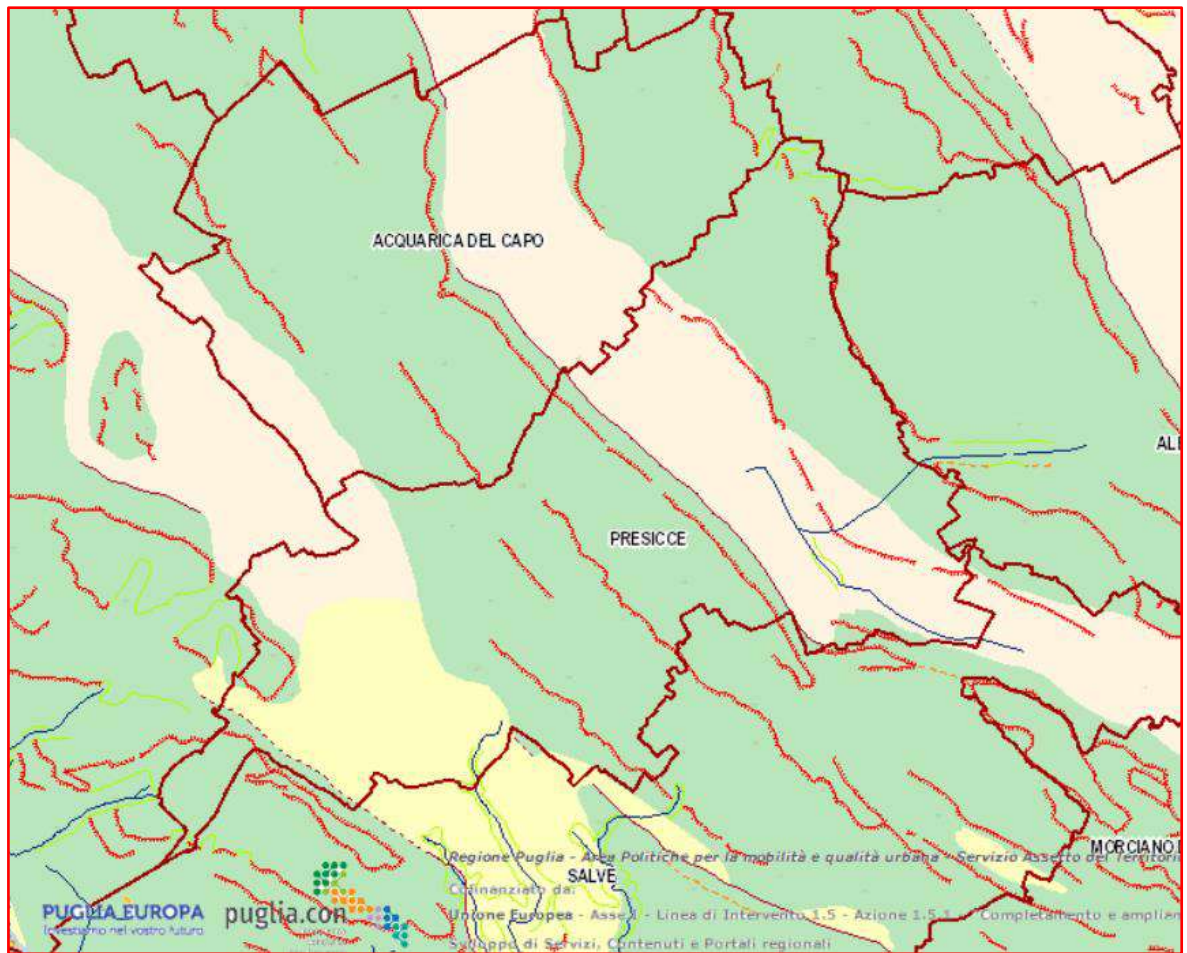
definitiva della pericolosità geomorfologica esistente; e) non pregiudicare la sistemazione geomorfologica definitiva né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente; f) garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza di cantieri mobili, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un significativo aumento del livello di pericolosità; g) limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio; h) rispondere a criteri di basso impatto ambientale facendo ricorso, laddove possibile, all'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica. 4. La realizzazione di tutti gli interventi previsti nelle aree di cui al comma 1, salvo gli interventi di cui all'art. 12 punto c), sono sottoposti al parere vincolante dell'Autorità di Bacino».

Si comprende facilmente come anche in questi casi le questioni esaminate possano/debbero essere affrontate con logica d'insieme e dunque la fusione di comuni contigui possa agevolare il percorso preventivo e attuativo della soluzione delle problematiche oggetto d'attenzione.

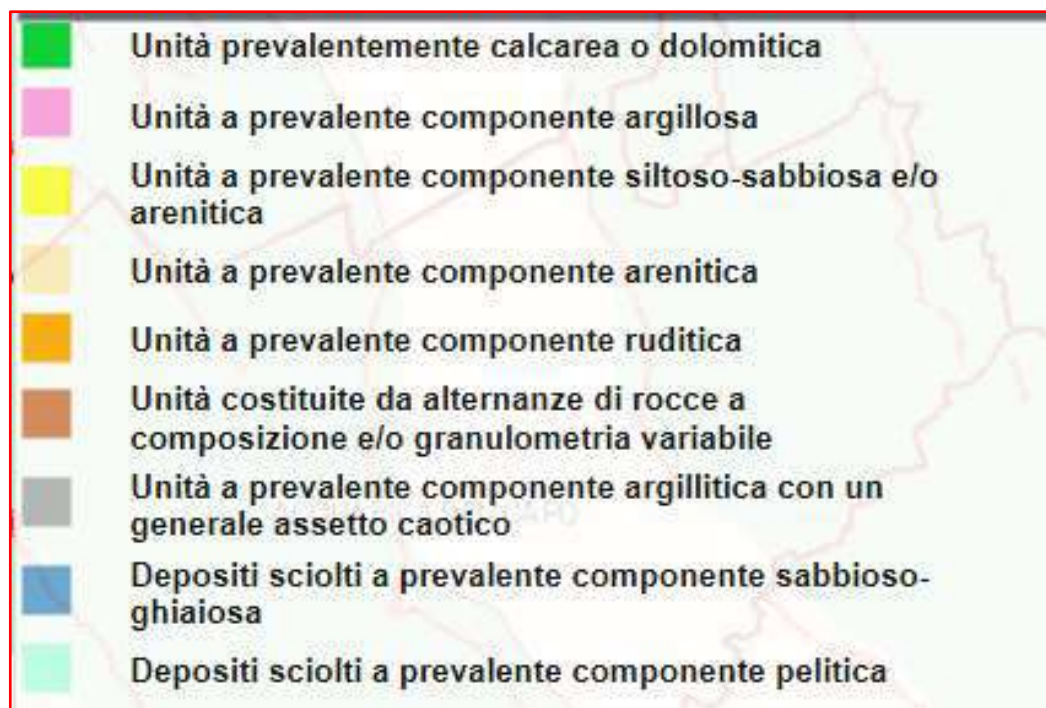


Pericolosità geomorfologica dei Comuni di Acquarica e di Presicce





Litologia del substrato

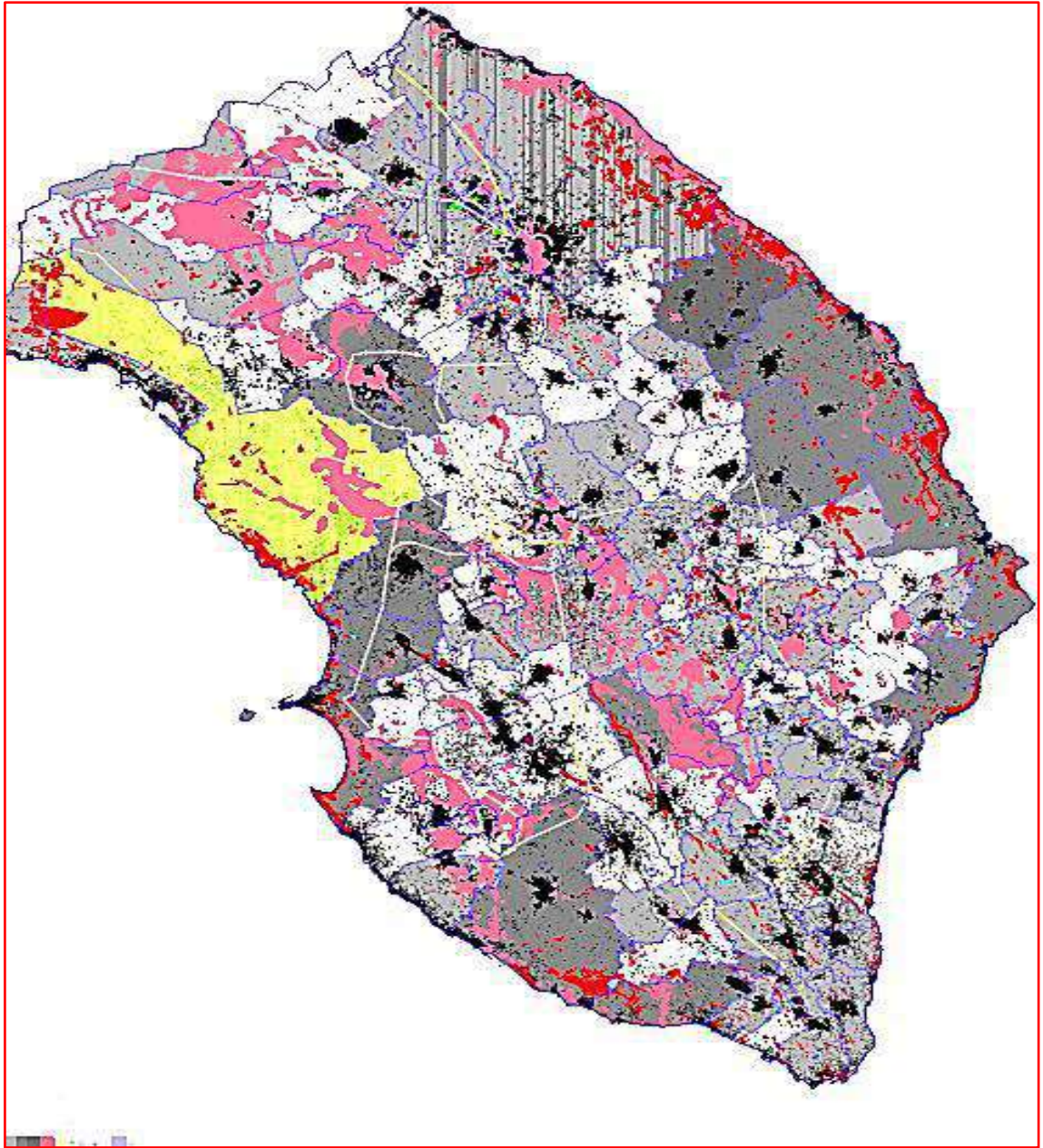


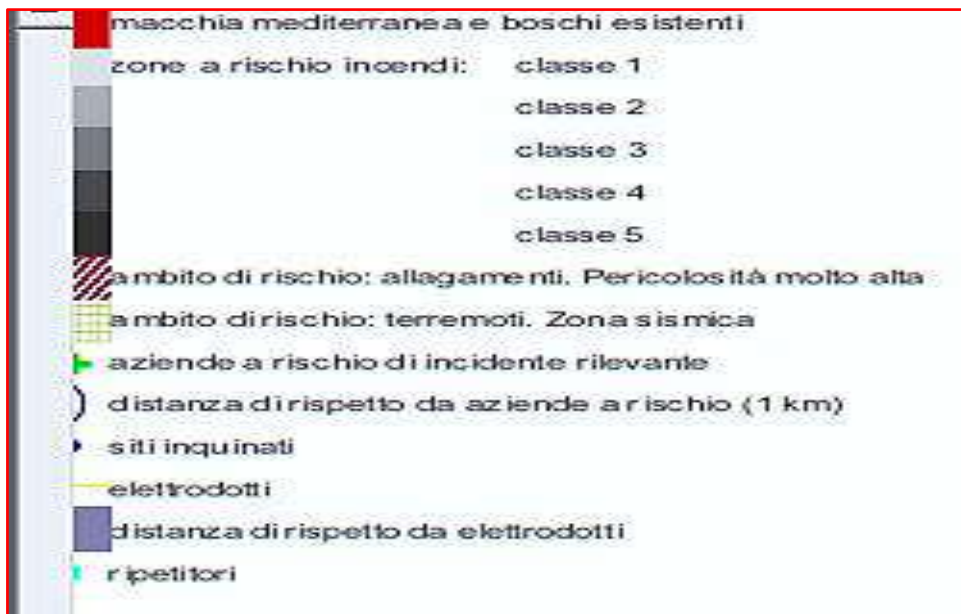
Le sottostanti tavole indicano sia la probabilità d'inondazione dei territori interessati dal presente studio, sia la pericolosità rispetto agli allagamenti, sia le zone di rischio in generale e mostrano altre situazioni come le zone a rischio incendi, la carta dei rischi, le carte dei vincoli e salvaguardie.



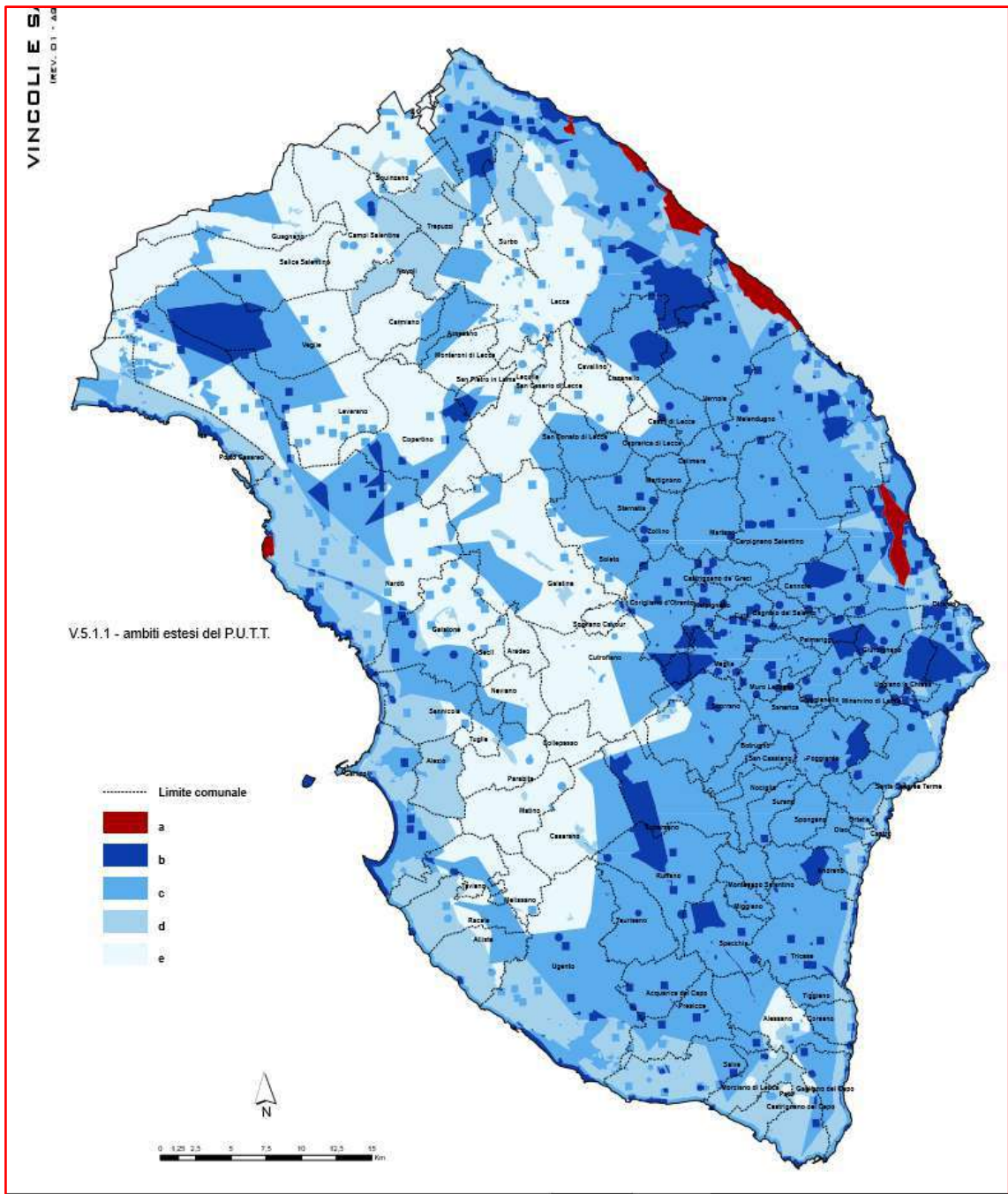


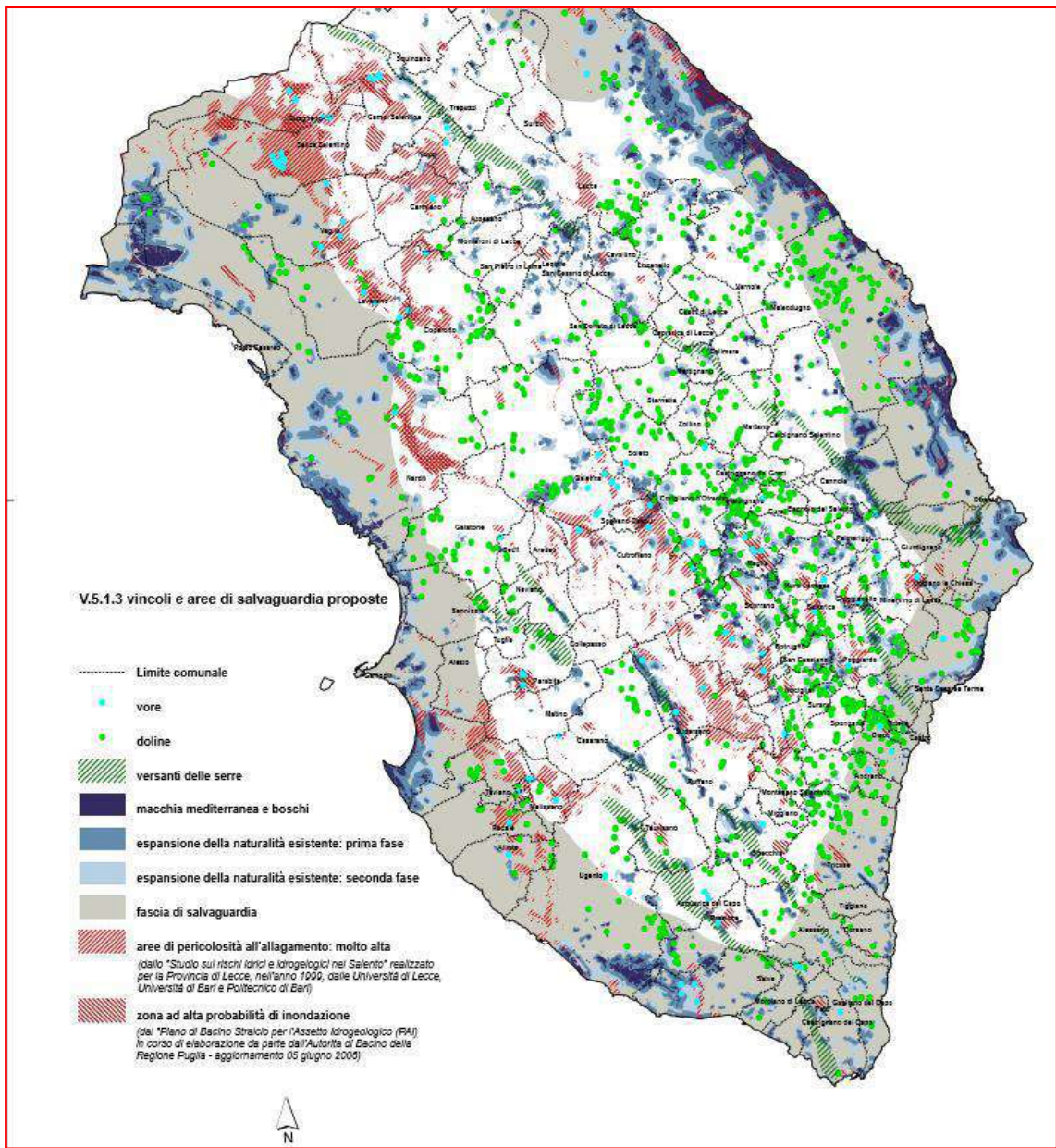
Fonte: Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce

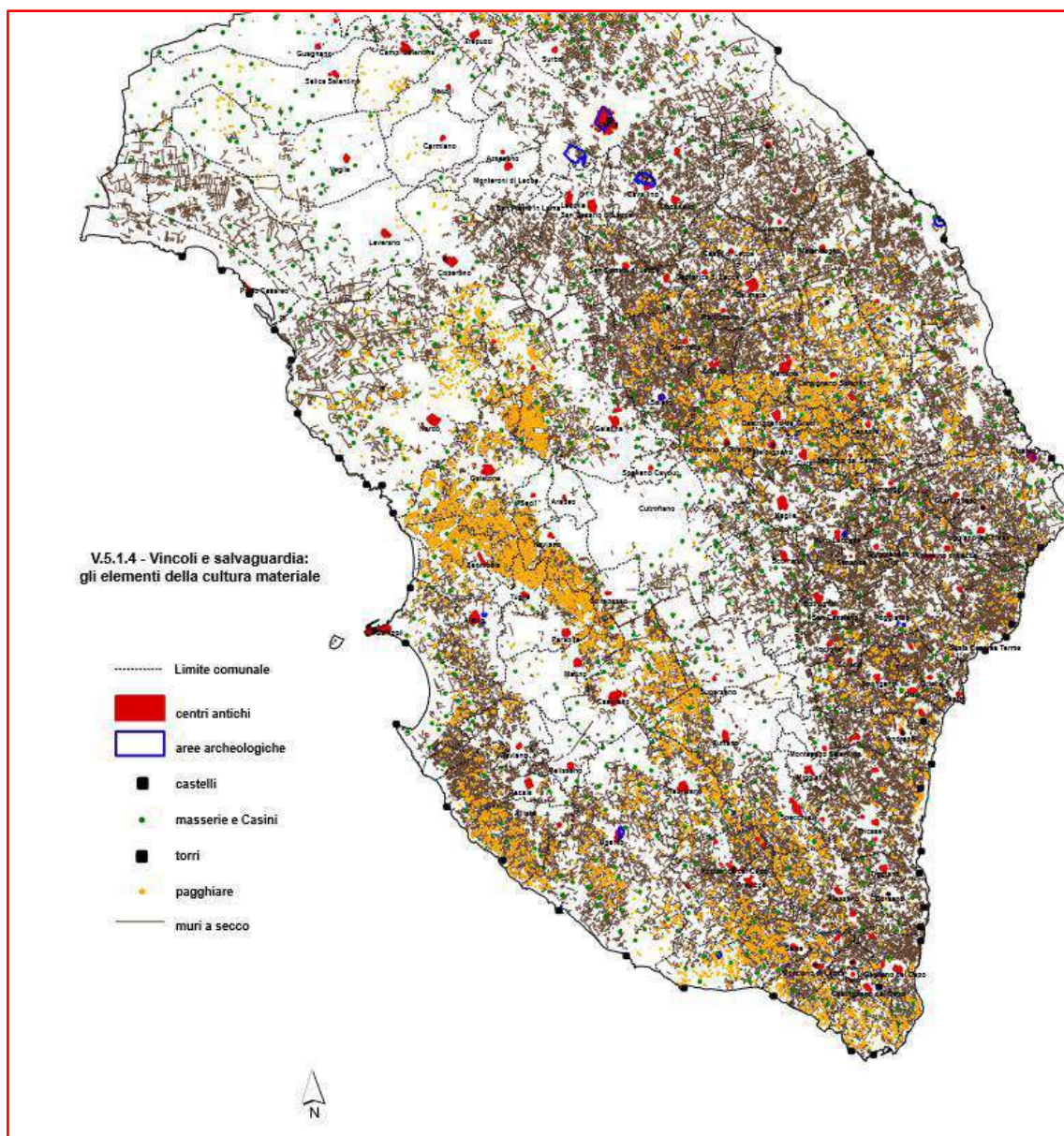




Fonte: Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce. Carta dei rischi.







Fonte: <http://www3.provincia.le.it/ptcp/ptcp/tavole/Tavole%20aggiornate/V51A%20-%20Vincoli%20e%20salvaguardia%20-%20strati.pdf>

Esaminando ulteriori dati, si vede che **Acquarica del Capo** ha un'altitudine di 110 m. s.l.m. (Misura rilevata in metri sopra il livello del mare dal punto in cui è situata la Casa Comunale, con l'indicazione della quota minima e massima sul territorio comunale), (min 99-max 170; escursione altimetrica 71), le cui coordinate geografiche espresse in latitudine Nord (distanza angolare dall'equatore verso Nord) e longitudine Est (distanza angolare dal meridiano di *Greenwich* verso Est) sono 39° 54' 43,56" N – 18° 14' 46,32" E (sistema sessagesimale); mentre secondo il sistema decimale sono: 39,9121° N – 18,2462° E.

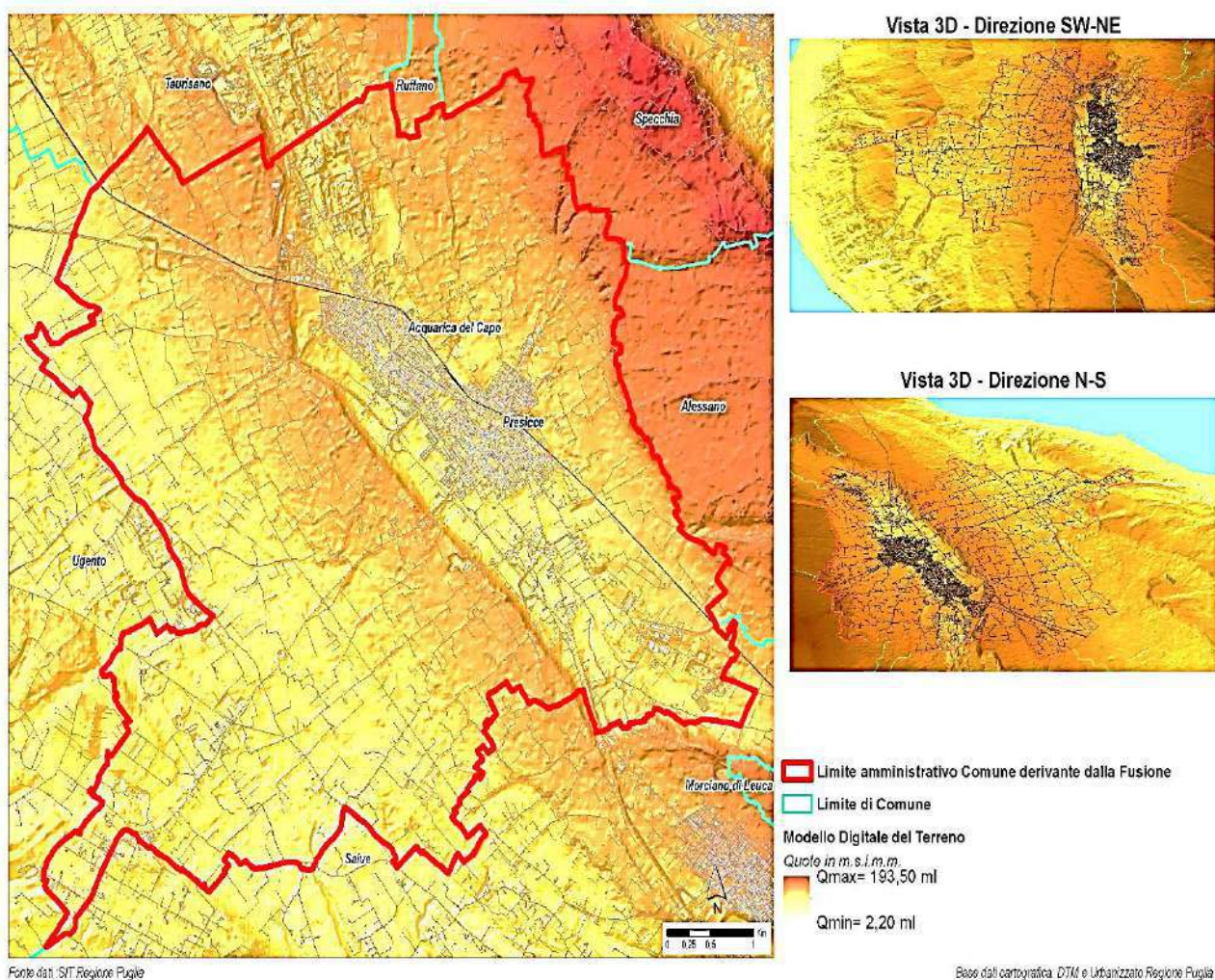
Presicce, invece, ha un'altitudine di 104 m. s.l.m. (Misura rilevata in metri sopra il livello del mare dal punto in cui è situata la Casa Comunale, con l'indicazione della quota minima e massima sul territorio comunale), (min 65-max 1690; escursione altimetrica 71),

(min 65 - max 169; escursione altimetrica 104), le cui coordinate geografiche espresse in latitudine Nord sono 39° 54' 0,36" N – 18° 15' 45,00" E (sistema sessagesimale); mentre secondo il sistema decimale sono: 39,9001° N – 18,2625° E.

ACQUARICA DEL CAPO		PRESICCE	
Altitudine		Altitudine	
Altezza su livello del mare espressa in metri		Altezza su livello del mare espressa in metri	
Casa comunale	110	Casa comunale	104
Minima	99	Minima	65
Massima	170	Massima	169
Escursione Altimetrica	71	Escursione Altimetrica	104
Zona Altimetrica	Pianura	Zona Altimetrica	Pianura
Coordinate geografiche: Latitudine Nord (distanza angolare dall'equatore verso Nord) e longitudine Est (distanza angolare dal meridiano di Greenwich verso Est) sono 39° 54' 43,56" N – 18° 14' 46,32" E (sistema sessagesimale); mentre secondo il sistema decimale sono: 39,9121° N – 18,2462° E.		Coordinate geografiche: Latitudine Nord sono 39° 54' 0,36" N – 18° 15' 45,00" E (sistema sessagesimale); mentre secondo il sistema decimale sono: 39,9001° N – 18,2625° E.	

La tavola sotto riportata mostra, inoltre, il limite amministrativo del nuovo Comune nato dal processo di fusione tra Acquarica del Capo e Presicce; la vista del nuovo Comune in direzione SW-NE e in direzione N-S; le quote del nuovo Comune in metri sul livello del mare (Qmax=193,50 ml e Qmin 2,20ml).

TAV. 16 - FUSIONE DEI COMUNI DI ACQUARICA DEL CAPO E PRESCICCE - ALTIMETRIA



Zona altimetrica

Ripartizione del territorio nazionale in zone omogenee derivanti dall'aggregazione comuni contigui costruite di norma sulla base di valori soglia altimetrici. Si distinguono zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura.

Zona altimetrica di collina

Il territorio caratterizzato dalla presenza di diffuse masse rilevate aventi altitudini, di regola, inferiori a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro-meridionale ed insulare. Eventuali aree di limitata estensione aventi differenti caratteristiche, intercluse, si considerano comprese nella zona di collina.

Zona altimetrica di montagna

Il territorio caratterizzato dalla presenza di notevoli masse rilevate aventi altitudini, di norma, non inferiori a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro-meridionale e insulare. Gli anzidetti livelli altitudinali sono suscettibili di spostamento in relazione ai limiti inferiori delle zone fitogeografiche dell'Alpinetum, del Picetum e

del Fagetum, nonché in relazione ai limiti superiori delle aree di coltura in massa della vite nell'Italia settentrionale e dell'olivo nella Italia centro-meridionale e insulare. Le aree intercluse fra le masse rilevate, costituite da valli, altipiani ed analoghe configurazioni del suolo, s'intendono comprese nella zona di montagna.

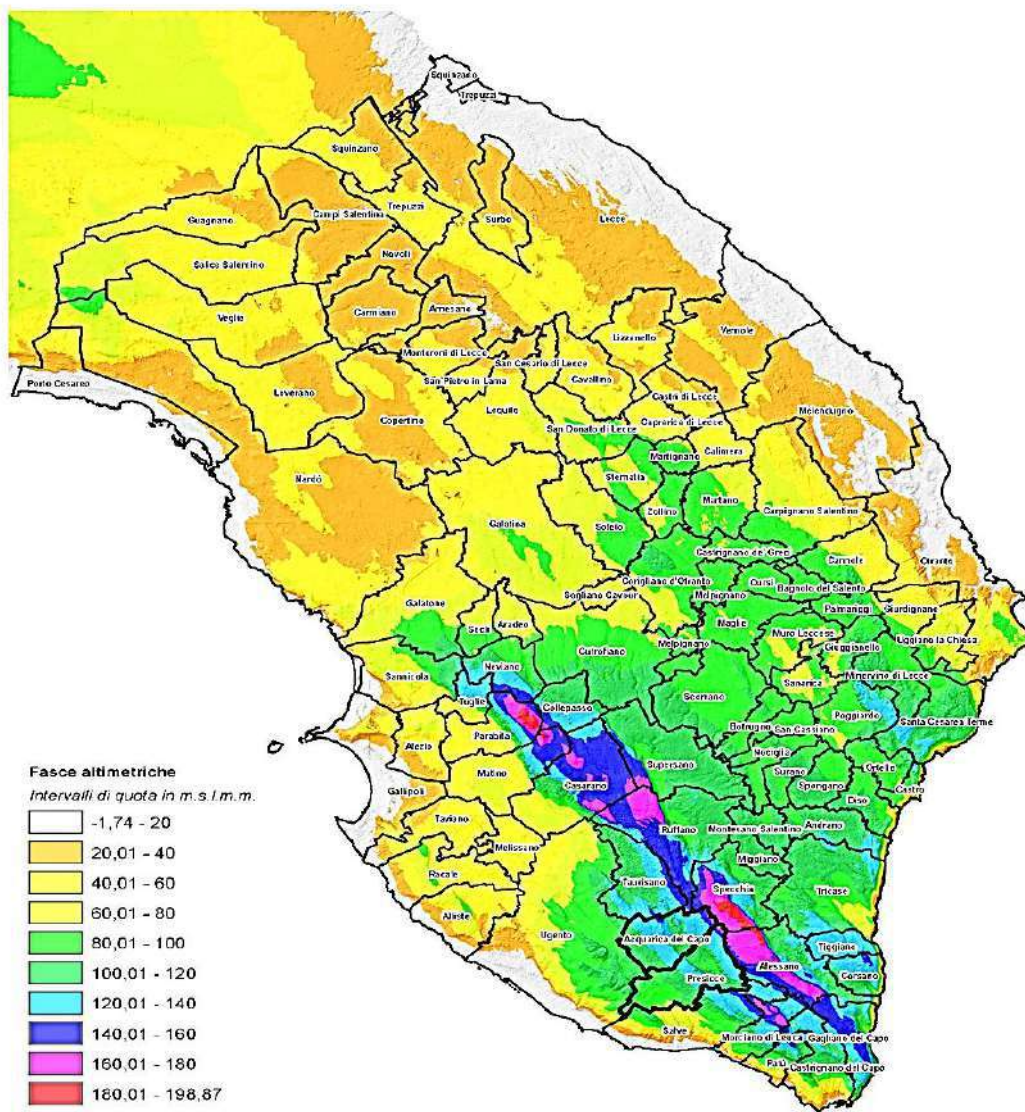
Zona altimetrica di pianura

Il territorio basso e pianeggiante caratterizzato dall'assenza di masse rilevate. Si considerano nella zona di pianura anche le propaggini di territorio che nei punti più discosti dal mare si elevino ad altitudine, di regola, non superiore ai 300 metri, purché presentino nell'insieme e senza soluzione di continuità, inclinazione trascurabile rispetto al corpo della zona di pianura. Si escludono dalla pianura i fondovalle aperti ad essa oltre l'apice delle conoidi fluviali ancorché appiattite e si escludono, altresì, le strisce litoranee pianeggianti di modesta estensione. Eventuali rilievi montagnosi o collinari, interclusi nella superficie pianeggiante e di estensione trascurabile, si considerano compresi nella zona di pianura.

Fonte: Glossario ISTAT

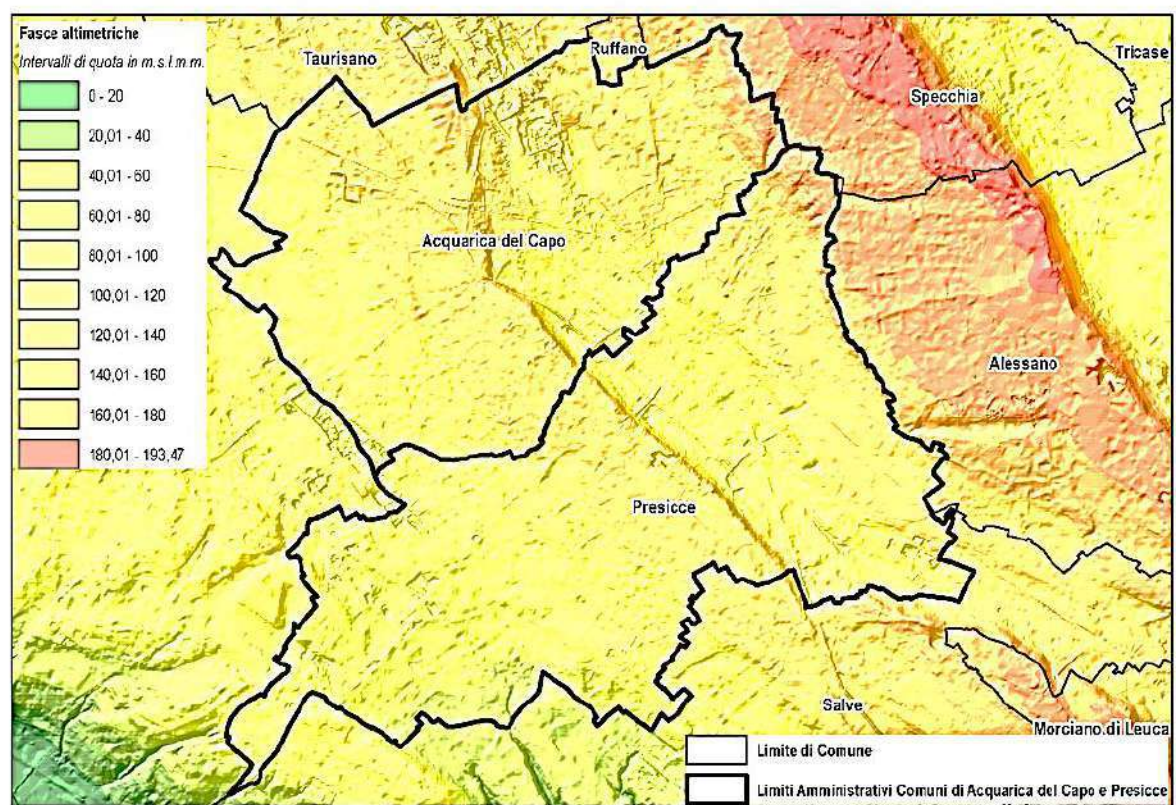
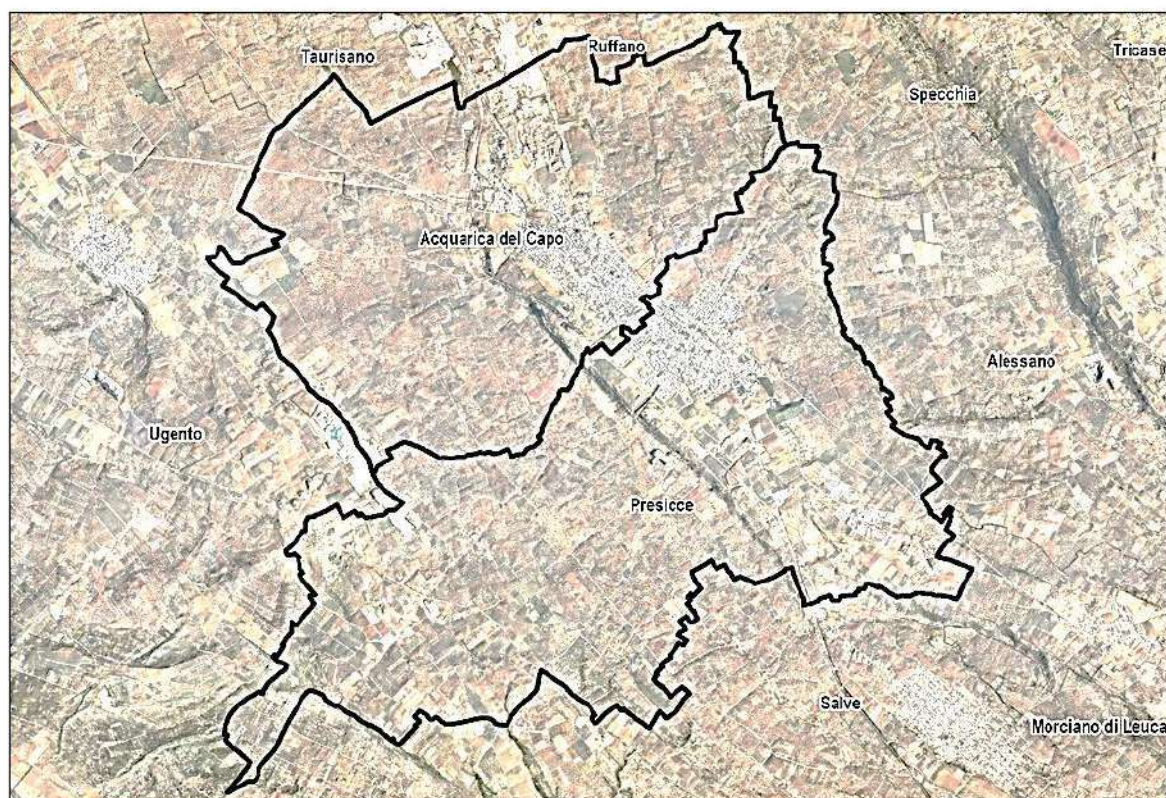
Le sottostanti tavole indicano le fasce altimetriche della Provincia di Lecce sia quelle dei Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce, sia quelle dei Comuni contigui ai due ultimi Comuni, vale a dire quelli di Acquarica del Capo e di Presicce.

TAV. 7 - FASCE ALTIMETRICHE DELLA PROVINCIA DI LECCE



Base dati cartografica: CTRN Regione Puglia e DTM Regione Puglia

TAV. 9 - I COMUNI DI ACQUARICA DEL CAPO E PRESICCE - FASCE ALTIMETRICHE



Inoltre, per completezza del quadro conoscitivo, si riporta sotto l'elenco dei Comuni limitrofi a Presicce, ordinati per distanza crescente, calcolata in linea d'area dal centro urbano. (Popolazione al 01/01/2016; Fonte: ISTAT).

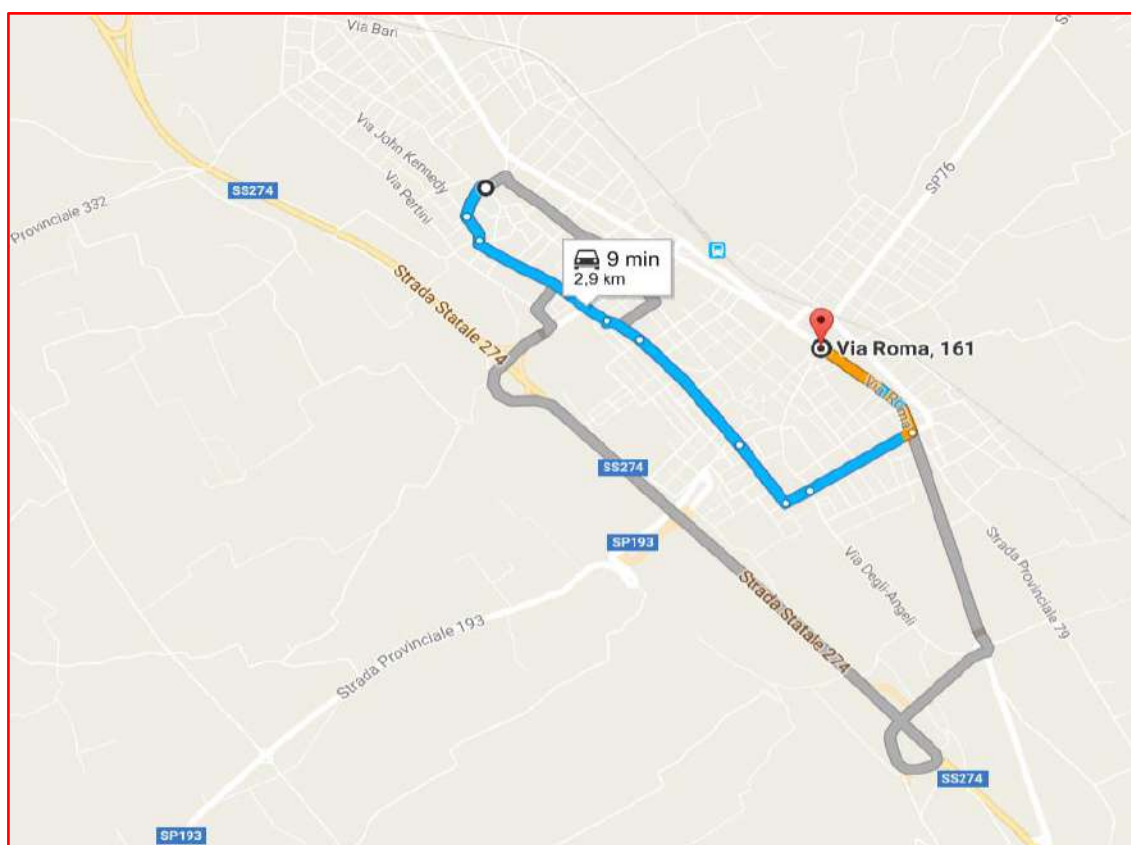
Comuni confinanti (di prima corona)	Distanza	Popolazione
PRESICCE	0 Km	5.435
ACQUARICA DEL CAPO	1,9 Km	4.766
Salve	5,0 Km	4.634
Specchia	5,2 Km	4.801
Alessano	6,0 Km	6.434
Ugento	9,4 Km	12.437

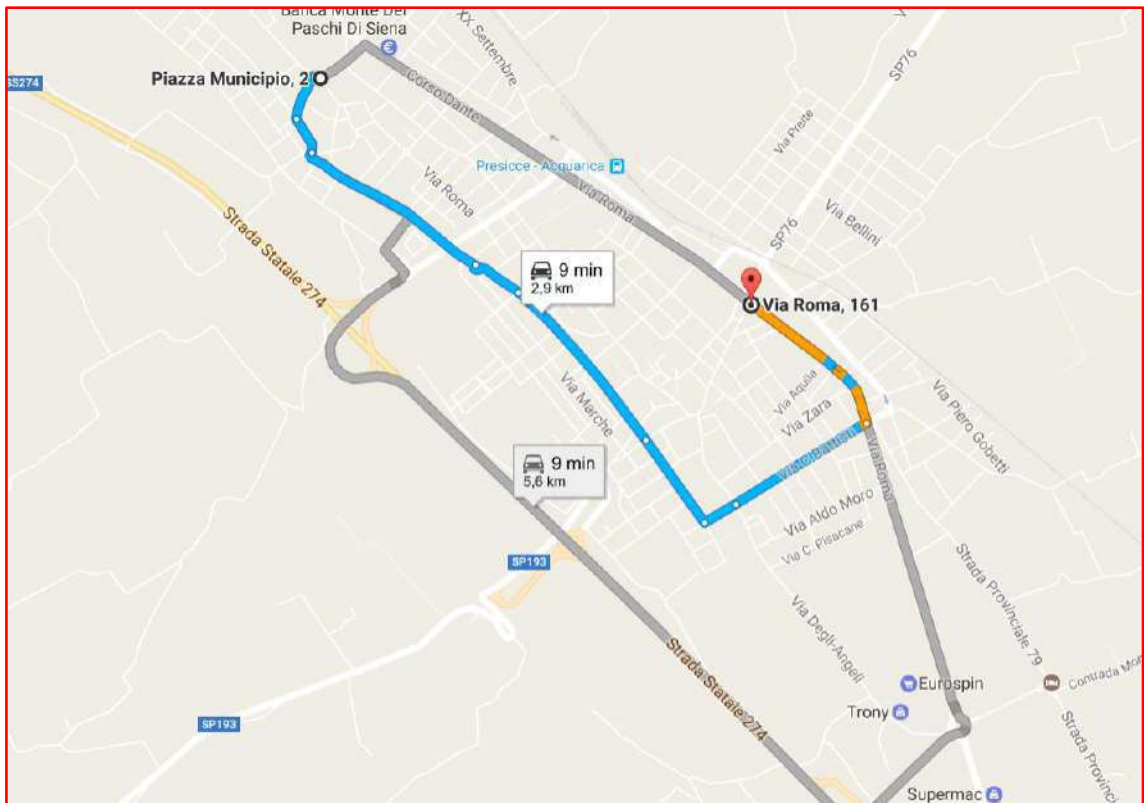
Comuni di seconda corona (confinanti con la prima corona)	Distanza	Popolazione
Morciano di Leuca	7,2 Km	3.352
Taurisano	7,6 Km	11.928
Miggiano	8,0 Km	3.564
Tricase	8,7 Km	17.581
Tiggiano	8,8 Km	2.863
Corsano	9,2 Km	5.558
Ruffano	9,4 Km	9.812
Castrignano del Capo	10,7 Km	5.298
Gagliano del Capo	11,0 Km	5.183
Melissano	14,6 Km	7.178
Casarano	15,4 Km	20.285
Alliste	15,7 Km	6.745
Racale	16,0 Km	10.971

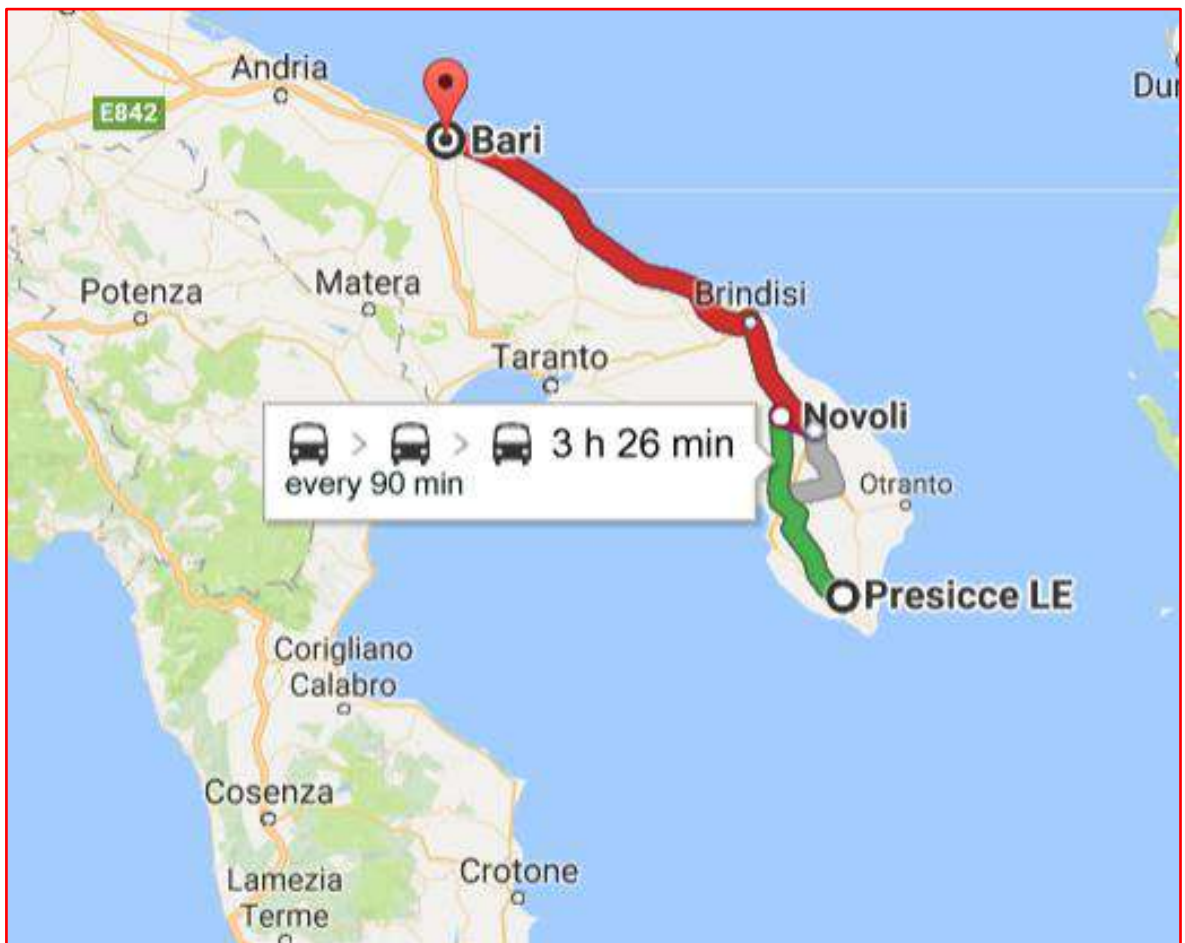
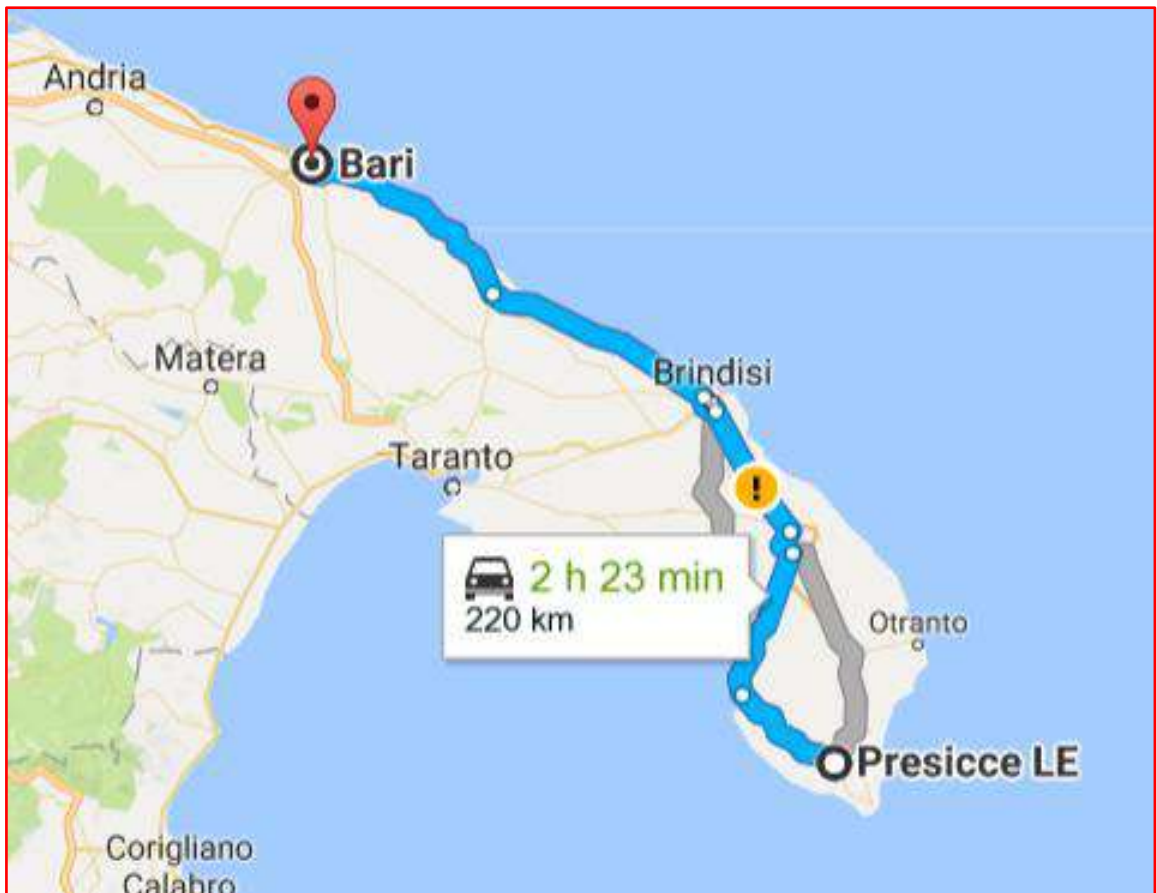
Comuni capoluogo della Puglia	Distanza	Popolazione
Lecce	51,5 Km	94.773
Brindisi	85,6 Km	88.302
Taranto	104,2 Km	201.100
Bari	180,5 Km	326.344
Barletta	228,9 Km	94.814
Foggia	287,2 Km	151.991

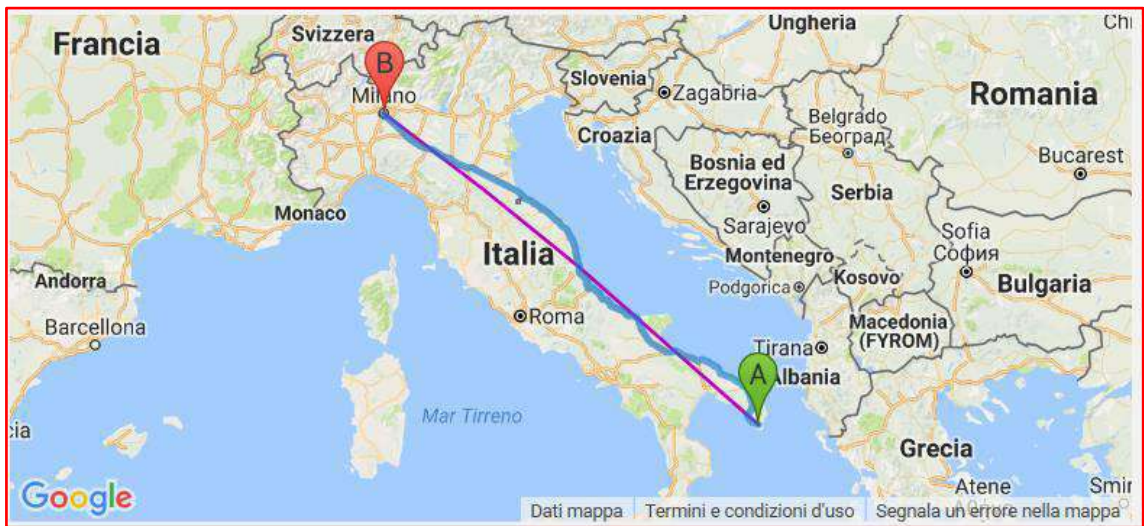
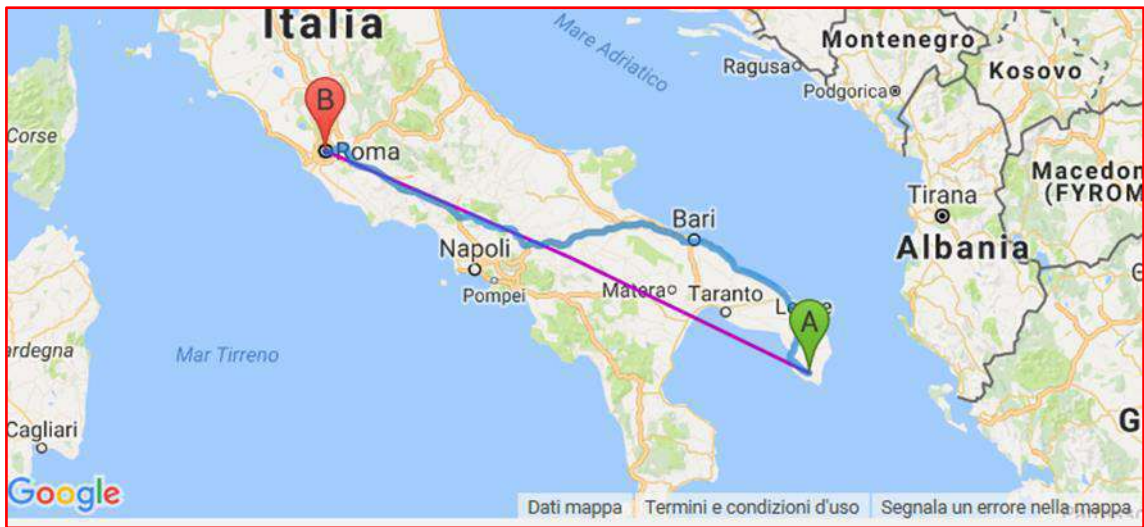
Distanza chilometrica dai Comuni capoluogo di Provincia e di Regione

Le tavole sottostanti evidenziano la distanza in Km e in ore e minuti da percorrere in auto, intercorrente tra la casa comunale di Acquarica del Capo e di Presicce e la distanza da Presicce e da Acquarica del Capo fino a Lecce e Bari da percorrere in auto e in treno.







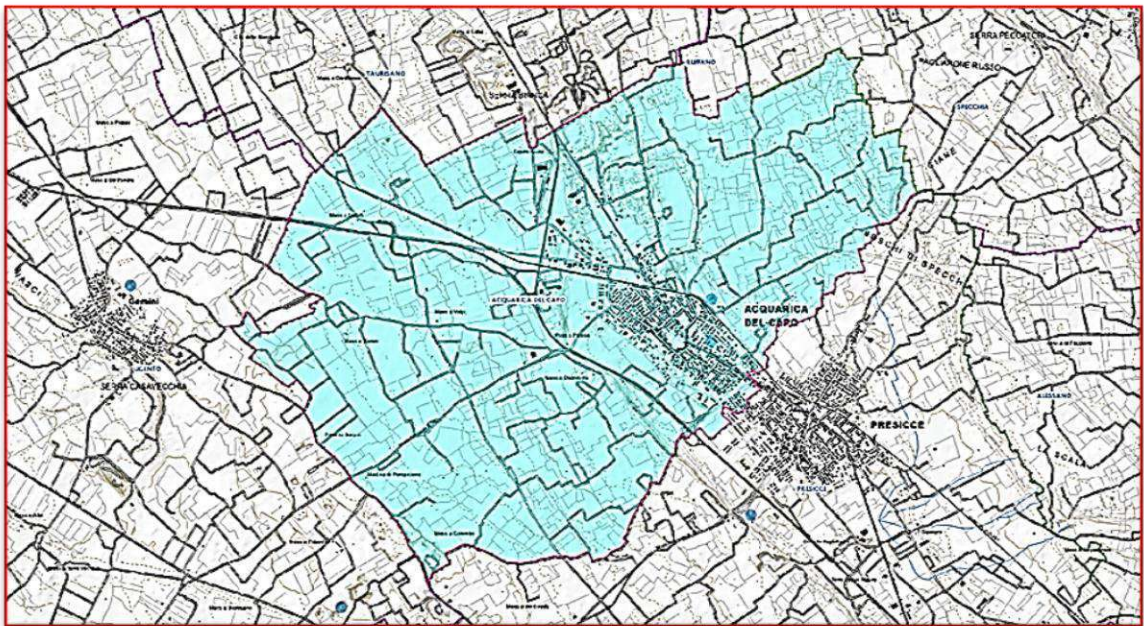


Distanza in linea retta ✈️ 966.05 KMs	Distanza dalla strada 🚗 1,099.17 KMs
---	--

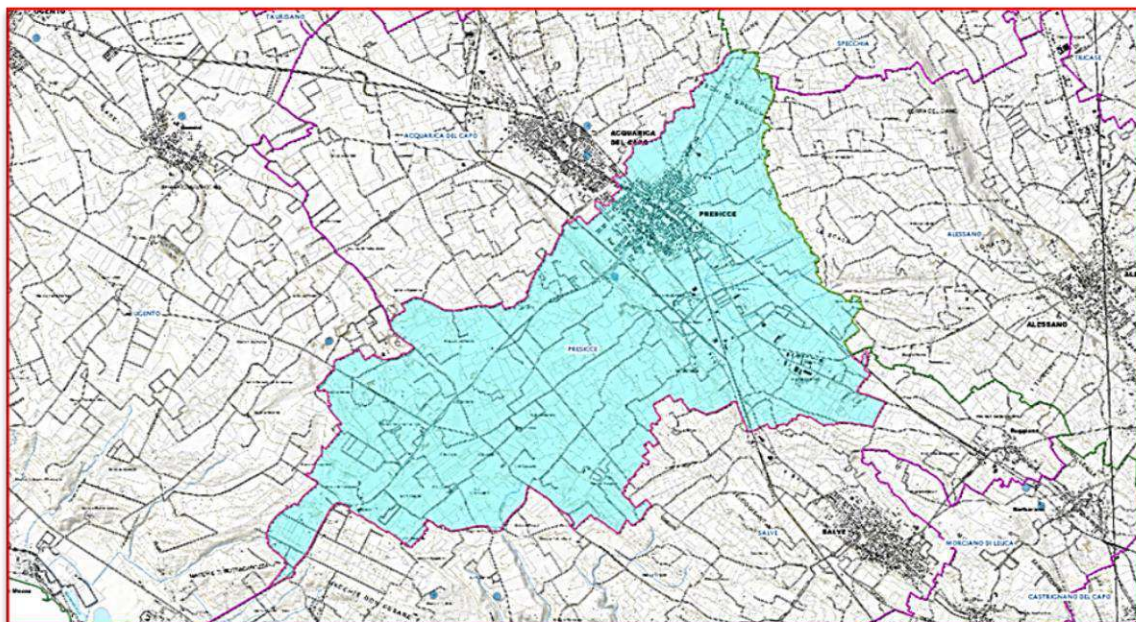
DALL'UNIONE DI COMUNI ALLA FUSIONE DEI COMUNI DI ACQUARICA DEL CAPO E DI PRESICCE



Inquadramento territoriale generale dei comuni di Acquarica del Capo e di Presicce. Fonte google earth



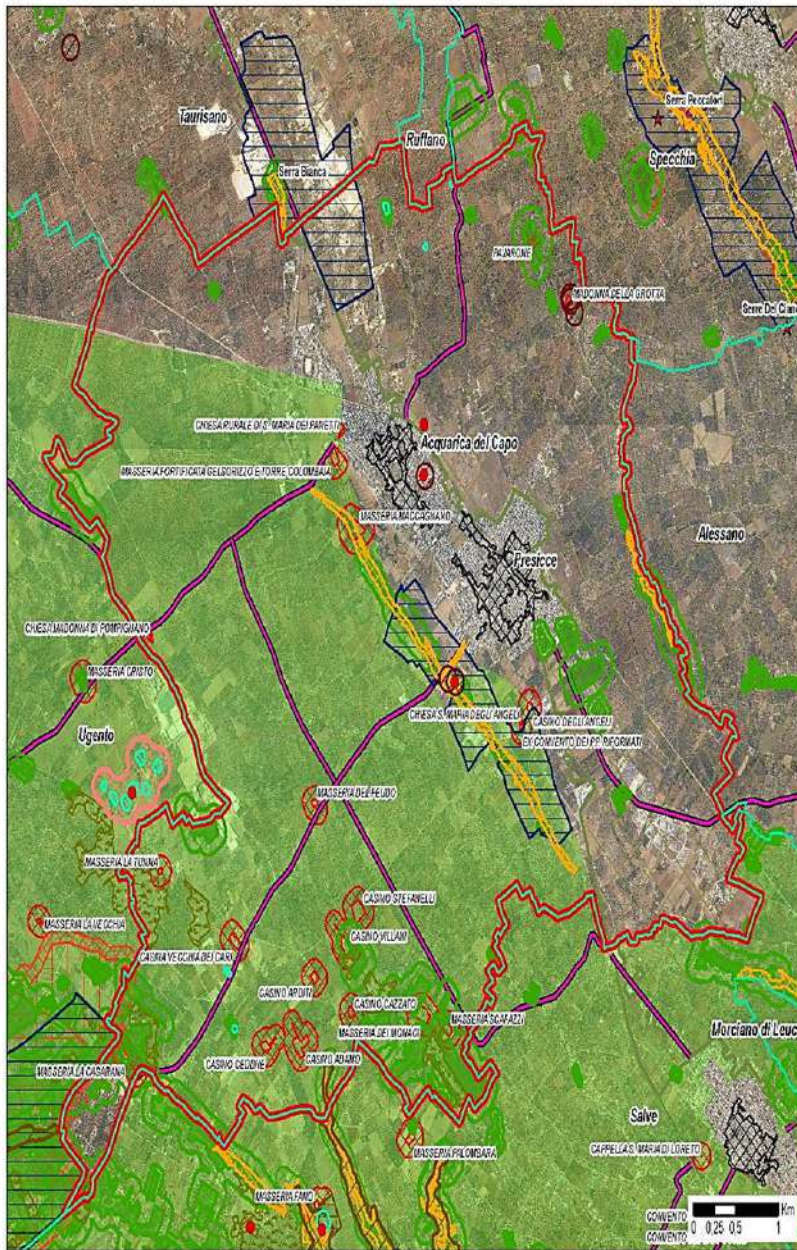
Comune di Acquarica del Capo (in celeste) e sotto, in modo contiguo, il Comune di Presicce; base topografica; Fonte SIT Regione Puglia.



Comune di Presicce (in celeste) e sopra in modo contiguo il Comune di Acquarica del Capo; base topografica; Fonte SIT Regione Puglia

La tavola sottostante mostra le zone di tutela del P.P.T.R. dei Comuni di Acquarica del Capo, di Presicce e dei Comuni ad essi contigui; vale a dire, il limite dei Comuni, il limite amministrativo del nuovo Comune nato dalla fusione dei due Comuni preesistenti di Acquarica del Capo e di Presicce, gli inghiottitoi, le grotte, le doline, le lame e le gravine, i versanti, le aree soggette a vincolo idrogeologico e altri indicatori, come gli indici di frammentazione per classi di uso del suolo.

TAV. 15 - FUSIONE DEI COMUNI DI ACQUARICA DEL CAPO E PRESICCE - LE TUTELE DEL P.P.T.R.



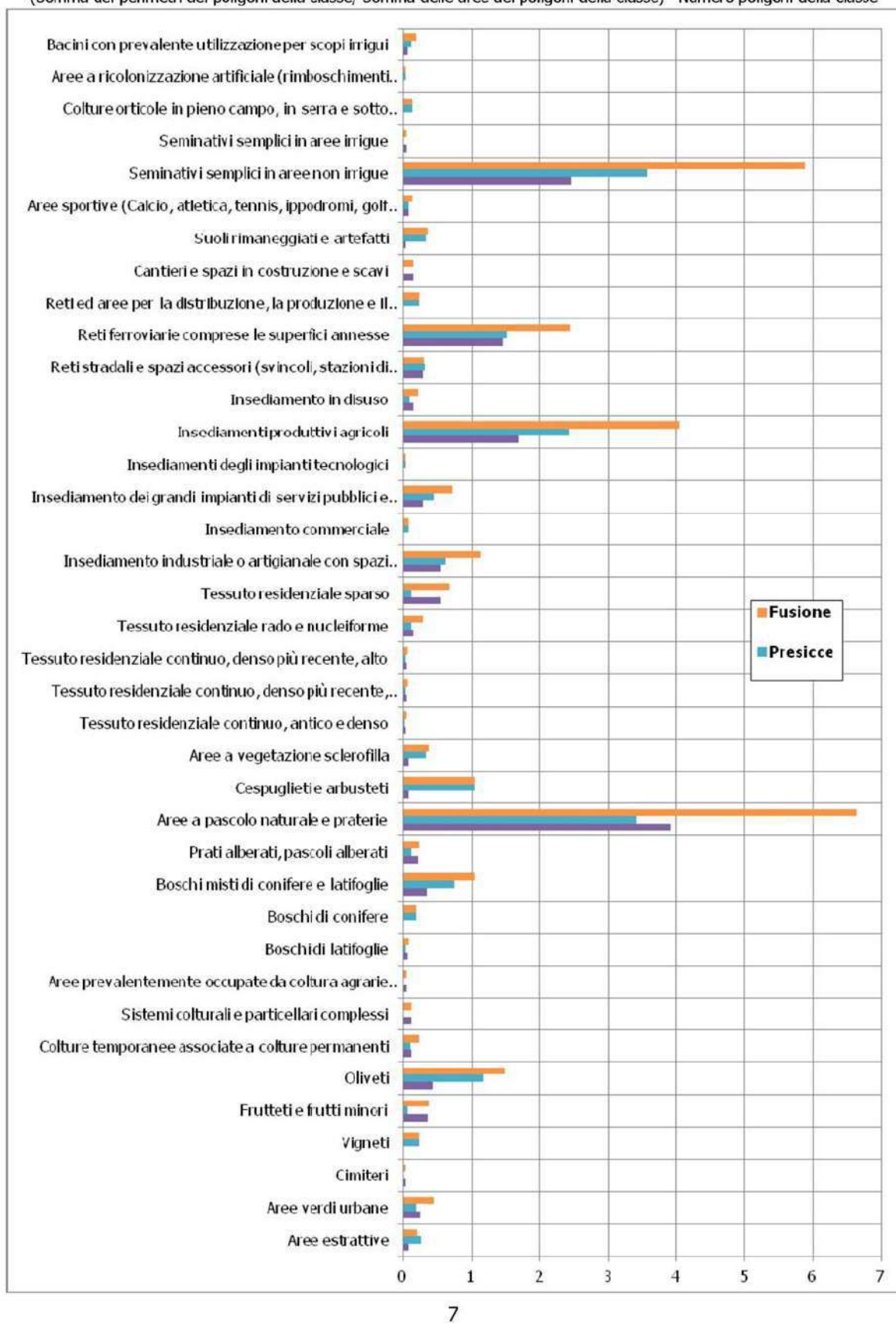
- Limite di Comune
- Limite amministrativo Comune derivante dalla Fusione
- UCP - Inghittito (Buffer 50m)
- UCP - Grotte (Buffer 100m)
- UCP - Doline
- UCP - Lame e gravine
- UCP - Versanti (Pendenza >= 20%)
- UCP - Geositi (Buffer 100m)
- UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico
- UCP - Reticolo idrografico di connessione della RER (Buffer 100m)
- BP - Boschi/Macchie ex art. 142, comma 1, lett. g) del D.Lgs. n. 42/2004
- UCP - Prati e pascoli naturali
- UCP - Area di rispetto dei boschi (Buffer 100m)
- BP - Parchi e riserve ex art. 142, comma 1, lett. f) del D.Lgs. n. 42/2004
- UCP - Siti di rilevanza naturalistica
- UCP - Area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (Buffer 100m)
- UCP - Luoghi panoramici
- UCP - Strade con valenza paesaggistica
- BP - Zone gravate da usi civici ex art. 142, comma 1, lett. h) del D.Lgs. n. 42/2004
- BP - Zone di interesse archeologico ex art. 142, comma 1, lett. m) del D.Lgs. n. 42/2004
- UCP - Città Consolidata
- UCP - Siti storico culturali
- UCP - Area rispetto siti storico culturali (Buffer 100m)
- UCP - Paesaggi rurali
- BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico ex art. 136 D.Lgs. 42/2004

Fonte dati: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.) Puglia approvato con Delib. G.R. Puglia n. 176 del 16 febbraio 2015

Base dati cartografica: CTRN e Ortofoto 2015 Regione Puglia

INDICI DI FRAMMENTAZIONE PER CLASSI SI USO DEL SUOLO

(Somma dei perimetri dei poligoni della classe/ Somma delle aree dei poligoni della classe)* Numero poligoni della classe



7

Infatti, i cittadini del Comune di Acquarica del Capo, a seguito delle ultime elezioni amministrative locali, tenutesi il 25 maggio 2014, hanno riconfermato alla guida del suddetto ente il Sindaco uscente, Francesco Ferraro, che capeggiava la lista Civica "Cittadini Protagonisti", espressione del centro-destra.

Dalla consultazione dei dati elettorali emerge che:

ELEZIONI COMUNALI 25/05/2014 - COMUNE DI ACQUARICA DEL CAPO				
Elettori	5.229	Votanti	3.252	62,19%
Schede bianche	Schede non valide (bianche incl.)		71	
Candidati	Liste/Gruppi	Voti	%	Seggi
FERRARO FRANCESCO	Cittadini protagonisti	2.275	71,52	8
Eletto Sindaco				
RICCHIUTO BRUNO LAURETO	Io ci sono	906	28,48	4
TOTALI CANDIDATI/LISTE		3.181	12	

Fonte:

<http://elezionistorico.interno.it/index.php?tpel=G&dtel=25/05/2014&tpa=l&tpe=C&lev0=0&levsut0=0&lev1=16&levsut1=1&lev2=41&levsut2=2&lev3=10&levsut3=3&ne1=16&ne2=41&ne3=410010&es0=S&es1=S&es2=S&es3=N&ms=S>



Dati elezioni amministrative 2014. Comune di Acquarica del Capo



Dati elezioni amministrative 2014. Comune di Acquarica del Capo

ELEZIONI COMUNALI: PRESIDICE

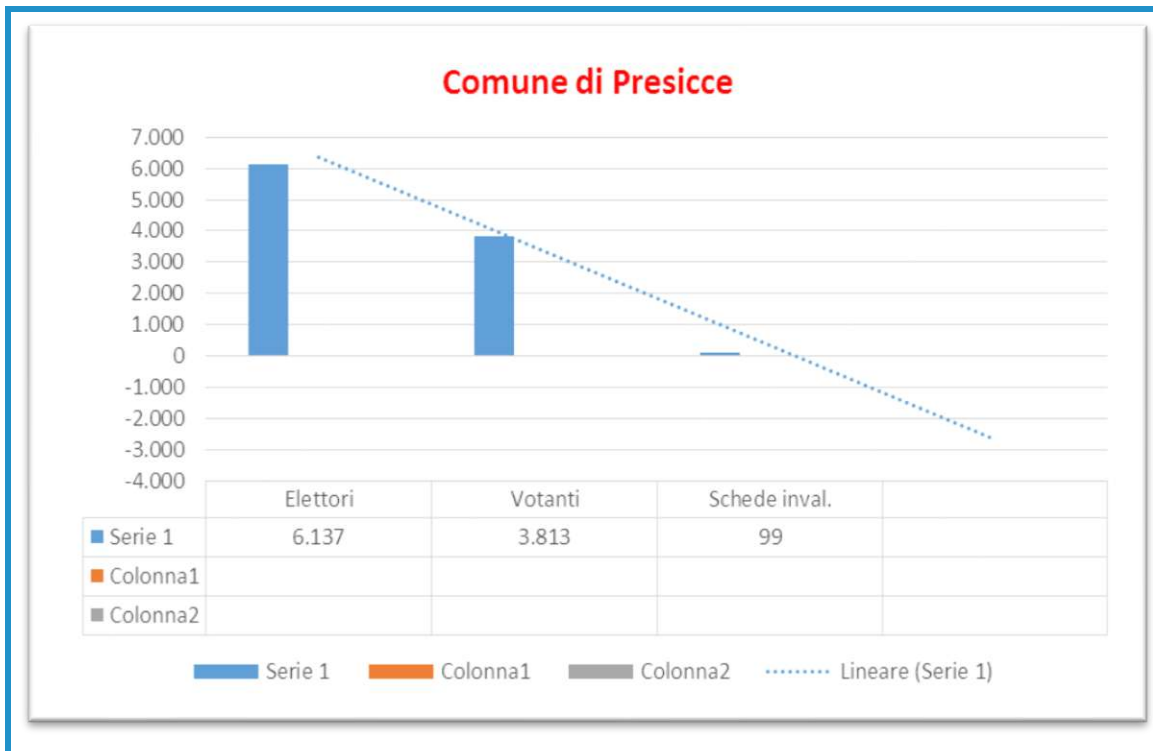
I cittadini del Comune di Presicce, viceversa, nelle ultime elezioni locali del 25 maggio 2014 hanno posto alla guida del Comune, Salvatore Riccardo Monsellato che capeggiava la lista civica "Amiamo Presicce", riferibile al centro-sinistra.

Dalla consultazione dei dati elettorali emerge che:

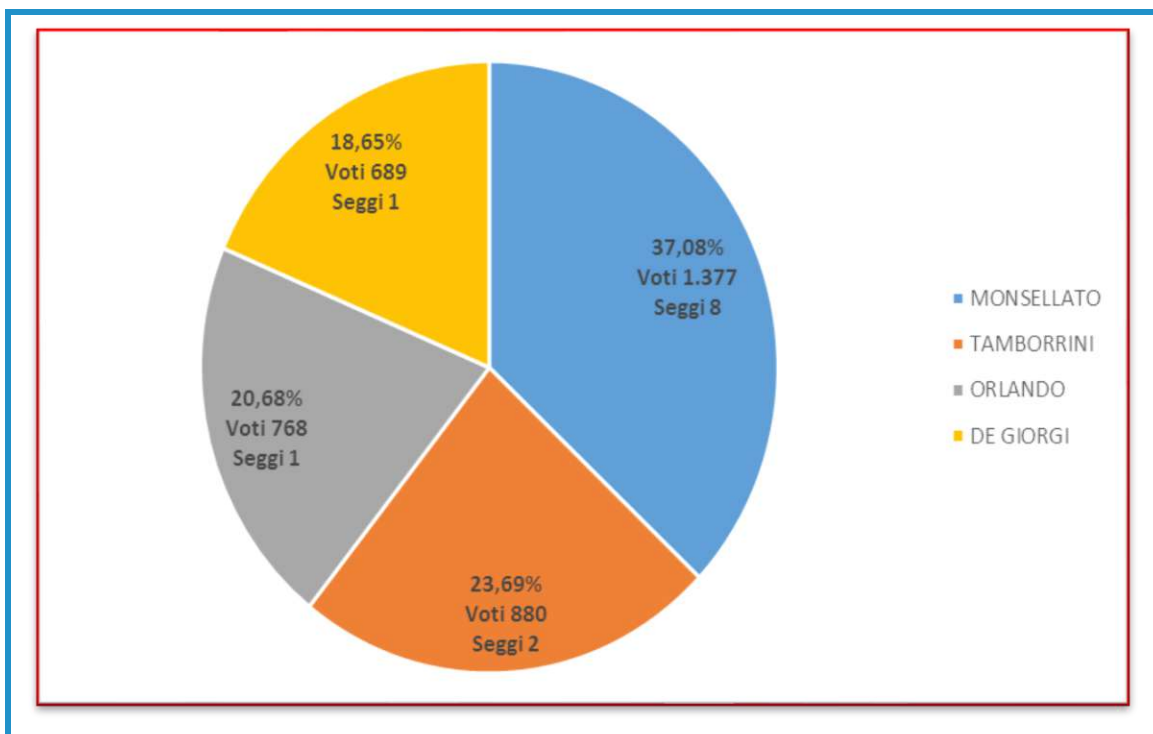
ELEZIONI COMUNALI 25/05/2014 - COMUNE DI PRESIDICE					
Elettori	6.137		Votanti	3.813	62,13%
Schede bianche	37		Schede non valide (bianche incl.)	99	
Candidati		Liste/Gruppi	Voti	%	Seggi
MONSELLATO SALVATORE		Amiamo Presicce	1.377	37,08	8
RICCARDO Eletto Sindaco					
TAMBORRINI ANACLETO		Realtà da vivere	880	23,69	2
ORLANDO ANDREA		Scegli Presicce	768	20,68	1
DE GIORGI MARTINO		Per Presicce	689	18,55	1
TOTALI CANDIDATI/LISTE			3.714		12

Fonte:

<http://elezionistorico.interno.it/index.php?tpel=G&dtel=25/05/2014&tpa=l&tpe=C&lev0=0&levsut0=0&lev1=16&levsut1=1&lev2=41&levsut2=2&lev3=10&levsut3=3&ne1=16&ne2=41&ne3=410010&es0=S&es1=S&es2=S&es3=N&ms=S>.



Dati elezioni amministrative 2014. Comune di Presicce



ELEZIONI DATI ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2014 COMUNE DI PRESICCE

La tabella sotto riportata evidenzia i Sindaci e le relative maggioranze politico-amministrative succedutesi nel Comune di Presicce.

Periodo		Primo cittadino	Partito	Carica	Note
15 giugno 2009	1° ottobre 2013	Leonardo La Puma	lista civica Progetto per Presicce	Sindaco	Dimissionario
Periodo	Primo cittadino	Partito	Carica	Note	
26 maggio 2014	Riccardo Monsellato	lista civica Amiamo Presicce	Sindaco		

A Presicce, dal primo ottobre 2013, il viceprefetto Guido Aprea, con decreto del Prefetto di Lecce, Giuliana Perrotta, viene nominato commissario prefettizio del comune salentino, con poteri di Sindaco, di Giunta e Consiglio comunale.

L'atto arriva dopo che il Sindaco, in quota PDL, Leonardo La Puma aveva rassegnato le proprie dimissioni irrevocabili.

Docente di storia delle dottrine politiche presso l'Università del Salento, era stato eletto primo cittadino nel 2009, a capo di una lista civica, superando nell'occasione il 60% dei consensi.

Da quanto sopra detto, appare possibile calcolare il «**grado di omogeneità politica**» presente tra i Sindaci che hanno dato origine alla fusione.

Quest'ultimo è stato considerato come:

- i) "assente" nel caso in cui nessuno dei Sindaci appartenesse alla stessa area o, nel caso delle fusioni che hanno coinvolto un numero maggiore di tre Comuni, meno della metà dei sindaci fosse della stessa area politica;
- ii) "parziale" quando almeno la metà dei sindaci apparteneva alla stessa area;
- iii) "totale" quando tutti i Sindaci dei Comuni appartenevano alla stessa area.

La presenza di una omogeneità politica tra i sindaci può agevolare il processo di fusione intercomunale, soprattutto nella fase iniziale dove è richiesta una azione di sinergia e di confronto tra le singole amministrazioni comunali e i livelli sovraordinati di governo, in primis quello regionale.

La presenza di Sindaci dello stesso colore politico dovrebbe agevolare il processo di comunicazione istituzionale, in alcuni casi accompagnato anche dalla presenza di un grande partito radicato sul territorio.

Ciò detto, si è potuto osservare che nonostante vi siano delle maggioranze politico-amministrative differenti nei Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce, esse non hanno affatto impedito agli amministratori dei due enti locali territoriali di avere una tendenziale e strategica visione comune che si è concretizzata nella costituzione di un'Unione di comuni e successivamente far approvare da parte dei due Consigli comunali

dei due Comuni interessati le necessarie deliberazioni con le quali ci si incamminava unitariamente sulla via della fusione di Comuni.

L'ASSOCIAZIONISMO INTERCOMUNALE IN EUROPA



È necessario far presente che i Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce si sono avviati sulla strada della possibile fusione intercomunale, dopo un adeguato periodo di tempo, nel corso del quale essi hanno sperimentato l'istituto dell'Unione di comuni, per la gestione associata di funzioni e servizi comunali, come del resto avviene in buona parte degli altri Paesi europei.

Il ricorso all'Unione di comuni per l'erogazione dei servizi agli *stakeholder*, al di là dei risultati conseguiti, certamente è un buon viatico per spingersi oltre di essa e per sperimentare forme istituzionali più strutturate come la fusione di comuni.

L'Unione di comuni potrebbe essere intesa proprio come una efficace palestra per quei Comuni intenzionati a sperimentare pratiche di fusione intercomunali, in quanto attraverso l'Unione è possibile sviluppare azioni di coordinamento delle politiche pubbliche locali fra i Comuni e saggiare l'efficacia delle politiche di unificazione di servizi chiave come il personale e l'informatica, oltre a consentire una valida piattaforma strutturale sulla quale proseguire il processo di associazione concludendolo con la nuova organizzazione a rete in caso di fusione.

Vale la pena avvertire che i limiti dei servizi associati sono più forti di quelli eventualmente esistenti in un Comune nato dalla fusione, perché nell'Unione di comuni è più problematico armonizzare ed economizzare compiutamente i servizi gestiti insieme.

Le forme di collaborazione tra Comuni in tema di gestione associata di funzioni e servizi rappresentano modelli organizzativi presenti in buona parte dei Paesi europei, a

dimostrazione dell'importanza che essi hanno in ognuno di essi, per le implicazioni e i risvolti, anche di carattere economico-finanziario, concernenti la spesa pubblica.

Per questo è utile prendere le mosse da ciò che accade in Europa in tema d'intercomunalità, mezzo utile per il consolidamento delle politiche di sviluppo omogeneo del territorio di riferimento.

L'INTERCOMUNALITÀ IN FRANCIA



La Francia, Paese ha una superficie di 550.000 km², una popolazione di 64,3 milioni di abitanti e 36.700 Comuni (Fonte: INSEE, *Censimento della popolazione, la popolazione comunale in vigore nel 2012, Direction Générale des collectivités locales*) ed è uno Stato dove la cooperazione intercomunale nasce con l'intento di rispondere in modo maggiormente efficace ai bisogni della popolazione, rispetto ai singoli Comuni.

Il libro II del *Code général des collectivités territoriales*, agli articoli da L5210-1 a L5210-4, dispone in merito agli *établissements publics de coopération intercommunale (EPCI)* e precisa che i progressi della cooperazione intercomunale si basano sulla libera volontà dei Comuni di sviluppare progetti collettivi di sviluppo entro il perimetro delle solidarietà. Formano la categoria delle istituzioni pubbliche per la cooperazione intercomunale:

- i sindacati dei Comuni;
- le comunità municipali;
- le comunità urbane;
- le comunità d'agglomerato;
- i sindacati d'agglomerazione nuova;
- le metropoli.

La legge prevede una duplice categorialità di sindacati:

- sindacati intercomunali a vocazione unica (SIVU);
- sindacati intercomunali a vocazione multipla (SIVOM).

L'ordinamento francese contempla altre forme di cooperazione intercomunale, tra le quali si ricorderà l'accordo tra soggetti pubblici, la Convenzione, la conferenza intercomunale.

La questione dell'intercomunalità in Francia è importante poiché l'associazionismo dà risposte concrete al fenomeno della debolezza di numerosissimi Comuni francesi, perché il 95 per cento di essi conta meno di 5.000 abitanti; numero esiguo e che non consente politiche che sviluppino sul territorio auspicate economie di scala.

La legge *Chevènement*, n. 99-586, del 12 luglio 1999 che promuove e disciplina le cinque modalità di associazione intercomunale fondate sulla libera volontà dei Comuni di elaborare insieme progetti di sviluppo (articolo L5210-1 del CGCT), ha dato risultati positivi poiché ha permesso la diffusione del fenomeno associativo comunale; tant'è che nel 2012, il 96,2% dei Comuni francesi partecipa alle Unioni di Comuni: 35.303 su 36.683 Comuni; mentre il 90,2% dei cittadini francesi risiede in un'Unione di Comuni: 59.320.637 su circa 65.350.000 abitanti (Fonte: *DGCL, Bilan statistique des EPCI à fiscalité propre au 1er janvier 2012*).

L'INTERCOMUNALITÀ IN SPAGNA



La Costituzione spagnola del 1978 prevede che la Spagna è uno Stato sociale e democratico di diritto avente la forma politica di monarchia parlamentare.

Lo Stato, ai sensi dell'art. 137 ss. Cost. è organizzato territorialmente in Municipi, Province e comunità autonome che si costituiscono; tutte tali entità godono di autonomia per la gestione dei rispettivi interessi.

Gli art. 140-142 Cost. dispongono in merito all'amministrazione locale e prevedono la garanzia dell'autonomia dei municipi che hanno piena personalità giuridica.

La Spagna nel 1985 ha varato la legge n. 7, con la quale ha rinnovato l'assetto giuridico del sistema locale.

Nel preambolo di tale legge si precisa che uno dei settori in cui maggiori sono gli effetti prodotti è quello dell'amministrazione locale, nel quale si trovano collocati i Comuni, elementi d'eccellenza della coesistenza civile, costituenti l'entità di base della partecipazione del cittadino agli affari pubblici che istituzionalizzano e gestiscono gli interessi delle rispettive comunità.

Ai sensi della L. n. 7/1985, art. 3, gli enti locali territoriali sono:

- il Comune;
- la Provincia;
- l'isola, gli arcipelaghi, le isole Baleari e Canarie.

Godono, inoltre, dello status di enti locali:

- i distretti o altri raggruppamenti di diversi Comuni, istituiti dalle comunità autonome in conformità con questa legge e relativi statuti di autonomia;
- le aree metropolitane;
- le associazioni dei Comuni.

La legge n. 7/1985 prevede negli artt. 42-44, forme differenti di intercomunalità che sono:

- a) Contea;
- b) Area metropolitana;
- c) Consorzio di comuni.

a) In base all'art. 42 della L. n. 7/1985 le comunità autonome, in conformità con i propri statuti, possono creare nel territorio di loro competenza una Contea oppure altre entità che raggruppano vari Comuni, con il fine di esercitare in maniera congiunta servizi d'interesse comune.

Mediamente una Contea è composta di 19 Comuni e la popolazione che vi risiede è costituita da poco più di 36.000 abitanti.

b) Area metropolitana (Área metropolitana): ai sensi dell'art. 43 della L. n. 7/1985 le comunità autonome, previo accordo con l'amministrazione dello Stato, dei Consigli locali interessati e dei Consigli di contea, possono creare, modificare ed eliminare, attraverso una legge, aree metropolitane, secondo i rispettivi statuti.

Le aree metropolitane sono enti locali che comprendono i Comuni aventi grossi agglomerati urbani tra i quali vi sono ragioni economiche e forti legami sociali che

rendono necessaria la pianificazione congiunta e il coordinamento di determinati servizi e lavori.

c) Consorzio di comuni (Mancomunidad municipal): ai sensi dell'art. 44 della L. n. 7/1985 si riconosce ai Comuni il diritto di associarsi con altri Comuni in Consorzio per la esecuzione in comune di opere o di servizi di competenza dei Comuni medesimi.

Successivamente, la L. n. 57 del 16 dicembre 2003, rubricata *Misure per la modernizzazione del governo locale*, modifica in svariate parti la legge n. 7/1985, prevedendo il rafforzamento della strategia dell'intercomunalità e disponendo a tale proposito, all'art. 12 che la creazione di nuovi Comuni può essere effettuata solo se le risorse siano sufficienti per l'adempimento dei poteri comunali e non si riduca la qualità dei servizi che venivano forniti in precedenza.

Fatte salve le competenze delle Comunità autonome, lo Stato, sulla base geografica, sociale, economico e culturale, può stabilire misure destinate a promuovere la fusione dei Comuni, al fine di migliorare la capacità di gestione di affari pubblici locali.

In Spagna la mappa comunale si presenta piuttosto frammentata, poiché il 60 per cento dei Comuni ha una popolazione inferiore a 1.000 abitanti; l'86 per cento inferiore a 5.000 abitanti e solo il 4 per cento supera i 10.000 abitanti.

Proprio tale frammentazione giustifica la nascita di enti amministrativi intercomunali, tra cui la "mancomunità" (mancomunidad), associazione comunale volontaria governata dalle municipalità che la compongono che nasce per l'esercizio di specifiche funzioni o l'erogazione di particolari servizi di carattere sovracomunale.

Le 902 "mancomunità" presenti sul territorio spagnolo associano 5.957 municipalità, pari al 73,5 per cento del totale dei Comuni, mentre gli enti che compongono e articolano il sistema amministrativo sul territorio nazionale spagnolo sono 12.264 (Fonte: *Gobierno de España, Ministerio de Política territorial, Ministerio de hacienda y administraciones* (<http://www.minhap.gob.es>)).

L'INTERCOMUNALITÀ IN GERMANIA



La Germania è una Repubblica Federale, all'interno della quale le entità statali hanno progressivamente ceduto parti di sovranità all'apparato federale, conservando tramite il *Bundesrat* (Consiglio Federale formato dai membri dei governi dei *Länder*) poteri di condizionamento e di veto sulla legislazione della Federazione.

Lo Stato (*Bund*) si articola in *Länder* (Stati membri), *Kreise* (Circondari, enti intermedi, funzionalmente analoghi alle Province italiane, ma costituiti come forma aggregativa tra Comuni) e *Gemeinden* (Comuni), articolazioni che costituiscono i livelli necessari dell'amministrazione territoriale tedesca.

A questi tre enti, dotati di garanzia costituzionale, sono da aggiungere le *Gemeindeverbände* (Unioni di Comuni/Consorti di comuni), anch'esse previste dalla Costituzione quali forme associative per l'esercizio di servizi comuni.

L'art. 28, comma 2, della Legge Fondamentale tedesca precisa che le Unioni di Comuni, nel loro ambito di funzioni legislativamente determinato, godono del potere di auto amministrazione sulla base delle leggi.

Essi sono enti territoriali di diritto pubblico, dotati di un proprio statuto, di un'assemblea dei rappresentanti degli enti e di un Presidente.

Le Unioni di comuni benché enti di rilievo costituzionale federale, non sono enti necessari, ma aggregazioni di Comuni su base volontaria (anche se spesso tale elemento è frutto delle concrete pressioni del *Land*, supportate da incentivi finanziari), costituite secondo legge, ai fini dello svolgimento in modo economicamente più razionale e sostenibile di compiti eccedenti la capacità operativa dei singoli Comuni.

Il loro ambito funzionale è definito legislativamente, potendosi attribuire alle Unioni di comuni sia materie di competenza comunale, sia quella dell'amministrazione del *Land*.

L'INTERCOMUNALITÀ IN ITALIA



L'Unione di comuni è disciplinata dal TUEL all'art. 32, il quale prevede che l'Unione di comuni è l'ente locale costituito da due o più Comuni, di norma contermini, finalizzato all'esercizio associato di funzioni e servizi; ha potestà statutaria e regolamentare e ad essa si applicano, i principi previsti per l'ordinamento dei Comuni, con particolare riguardo allo status degli amministratori, all'ordinamento finanziario e contabile, al personale e all'organizzazione.

Così si apre il novellato art. 32 del TUEL che ribadisce come l'Unione di comuni è un ente locale, al pari del Comune, Provincia, Città metropolitana, Comunità montana, Comunità isolana; è cioè un ente avente personalità giuridica pubblica, prevista dall'art. 11 del codice civile, il quale dispone che «le Province e i Comuni, nonché gli enti pubblici riconosciuti come persone giuridiche, godono dei diritti secondo le leggi e gli usi osservati come diritto pubblico»; ed è un ente avente capacità giuridica che indica l'attitudine di essere titolare di situazioni giuridiche; ente pubblico idoneo ad essere titolare di poteri amministrativi.

La contiguità dei Comuni partecipanti all'Unione è richiesta solo come *meliolem condicionem*, non sussistendo l'obbligatorietà che i Comuni aderenti all'Unione siano confinanti.

Nel comma 1 dell'art. 32 non è più detto che l'Unione di comuni debba costituirsi in previsione di una fusione tra i Comuni che la costituiscono (così come disponeva l'art. 26 della L. n. 142/1990); ma non è affatto escluso che l'Unione di comuni possa condurre ad una successiva fusione tra i due o più Comuni partecipanti, a condizione che vi sia la volontà politica di addivenire ad essa e vi sia la contiguità territoriale tra i Comuni interessati, altrimenti la fusione tra i Comuni non potrà avvenire affatto; fusione che potrà aversi anche tra Comuni contigui di Province differenti, previa modificazione, però, della circoscrizione provinciale, attraverso la legge statale

All'Unione sono conferite dai Comuni partecipanti le risorse umane e strumentali necessarie all'esercizio delle funzioni loro attribuite.

Nel "Documento conclusivo", n. 734, approvato dalla "Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati" il 28 novembre 2016 e inerente l'indagine conoscitiva sulla gestione associata delle funzioni e dei servizi comunali si mette in risalto «come soltanto attraverso uno sviluppo concreto delle forme associative sovracomunali sarà possibile per i piccoli comuni raggiungere auspicati livelli di adeguatezza territoriali/demografici e gestionali e vedersi garantiti quegli spazi di autonomia, senza che si sottraggano a essi le competenze di cui sono titolari in base alla Costituzione per rimetterle ad altri livelli di governo del territorio. Le Unioni di comuni, dunque, non vanno viste soltanto come un

obbligo del legislatore, ma come un'opportunità offerta ai comuni di crescere in maniera virtuosa, di essere maggiormente competitivi, di superare attraverso la forma associativa comunale i rispettivi punti di debolezza, trasformandoli in punti di forza capaci di divenire, per i cittadini e le imprese, interlocutori privilegiati nelle politiche di sviluppo e di miglioramento complessivo della qualità della vita di ognuno».

È stato, inoltre, evidenziato come quello delle Unioni dei comuni sia un fenomeno incompiuto la cui realizzazione si è limitata al 30 per cento e che per fare una valutazione economica occorrerebbe, invece, che il fenomeno fosse compiuto.

«L'esperienza di razionalizzazione nella gestione associata delle funzioni comunali avviata con il decreto-legge n. 78 del 2010 e rafforzata con l'approvazione della legge n. 56 del 2014, pur non avendo raggiunto l'obiettivo prefissato di organizzare in Unione tutti i 5.585 Comuni inferiori o uguali a 5.000 abitanti, è da valutare positivamente per il processo di riordino istituzionale che ha avviato».

Va infatti considerato che l'esperienza delle Unioni fino al 2009 riguardava pochissimi Comuni in Italia; al 4 ottobre 2016, si conta invece l'istituzione di 536 Unioni di comuni relative a 3.105 Comuni, di cui 1.004 Comuni con popolazione inferiore ai 1000 abitanti».

(Fonte: Camera dei deputati, XVII legislatura bollettino delle giunte e delle commissioni parlamentari, 28 novembre 2016, n. 734, in:

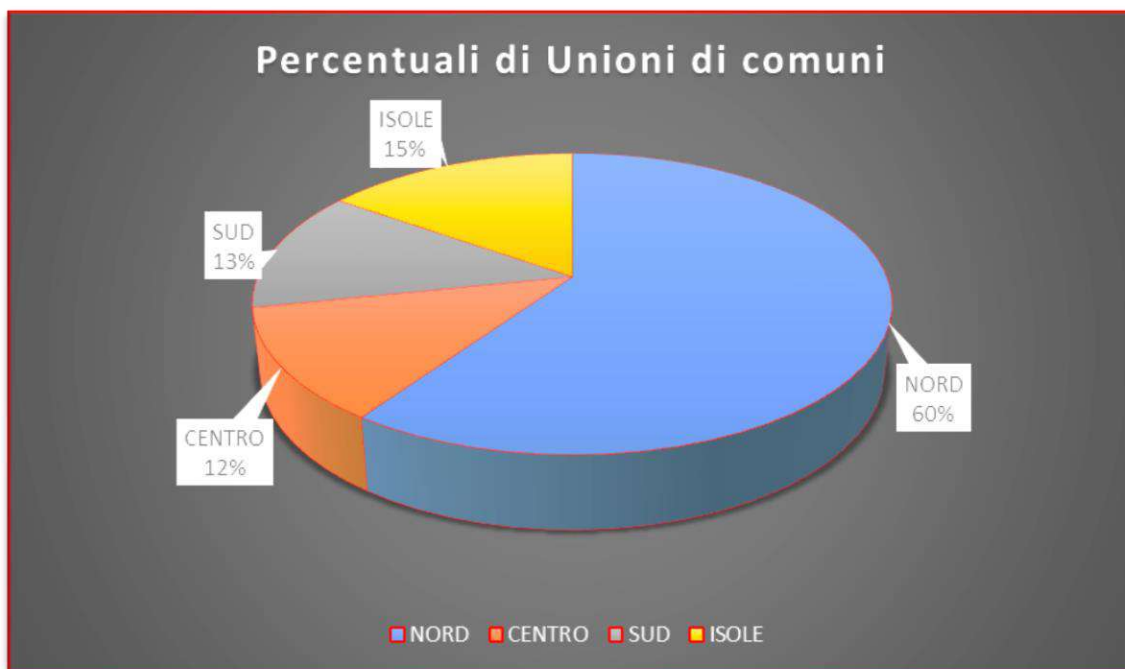
http://www.camera.it/leg17/824?tipo=A&anno=2016&mese=11&giorno=28&view=filtered_scheda&missione=01#data.20161128.com01.allegati.all00010).

A novembre 2016 nelle 20 Regioni italiane le Unioni di comuni erano 538; associavano 3.116 Comuni; includevano ben 12.091.365 abitanti e si articolavano diversamente nelle differenti parti geografiche del Paese.

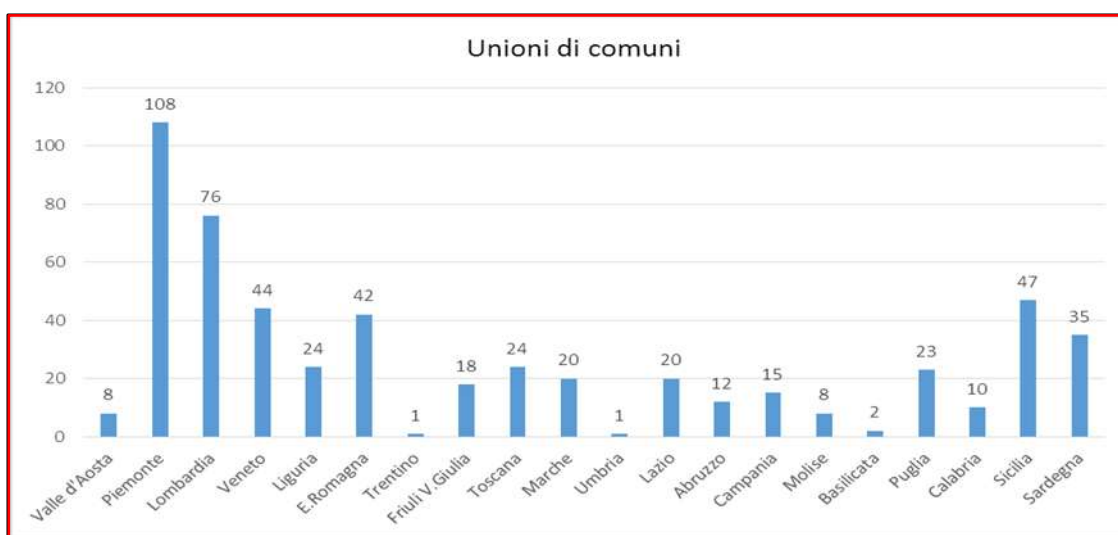
SCHEDA RIASSUNTIVA NAZIONALE UNIONE DI COMUNI
Dati complessivi -ultimo aggiornamento: Novembre 2016
Dati raccolti ed elaborati da ANCI - Aera Riforme Istituzionali -
Piccoli Comuni/Unioni di Comuni

Regione	N Unioni di comuni	% di Unione rispetto al totale nazionale	N.comuni	N. abitanti
Valle d'Aosta	8	1,49%	73	93.521
Piemonte	108	20,07%	776	1.342.453
Lombardia	76	14,13%	276	672.330
Veneto	44	8,18%	229	1.150.267
Liguria	24	4,46%	111	165.452
E.Romagna	42	7,81%	270	2.523.132
Trentino	1	0,19%	3	2.951
Friuli V.Giulia	18	3,35%	146	940.218
Toscana	24	4,46%	148	938.723
Marche	20	3,72%	122	431.831
Umbria	1	0,19%	8	39.272
Lazio	20	3,72%	100	203.846
Abruzzo	12	2,23%	67	235.967
Campania	15	2,79%	90	470.261
Molise	8	1,49%	54	98.415
Basilicata	2	0,37%	16	60.048
Puglia	23	4,28%	113	1.042.743
Calabria	10	1,86%	52	153.073
Sicilia	47	8,74%	178	824.147
Sardegna	35	6,51%	284	702.715
Totale	538	100%	3116	12.091.365

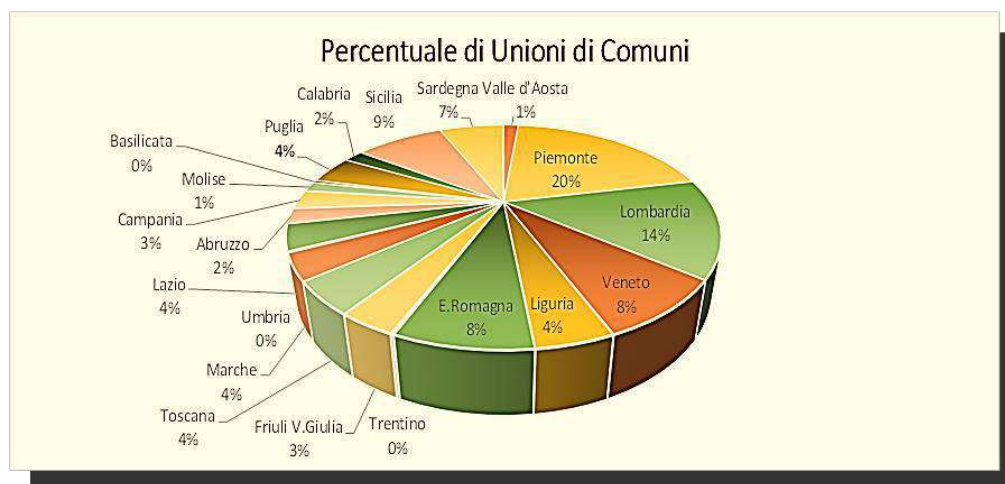
Scheda riassuntiva delle Unioni di comuni esistenti a livello nazionale



Percentuali di Unioni di comuni esistenti a livello nazionale



Istogramma che riporta il numero di Unioni di comuni esistente in ogni Regione



PERCENTUALI DI UNIONI DI COMUNI NEL NOSTRO PAESE

Le Unioni dei Comuni vengono introdotte nel sistema giuridico italiano nel 1990, a causa della necessità di pervenire a misure di razionalizzazione del comparto degli enti locali territoriali.

Almeno fino al 1999 le Unioni di comuni erano state pensate come ponte della successiva fusione tra più Comuni, strumento quest'ultimo mirato alla riduzione del numero delle municipalità del nostro Paese.

La strategia che vedeva l'Unione di comuni come momento anticipatorio della successiva e obbligatoria fusione di comuni da realizzarsi, pena lo scioglimento della forma associativa comunale, entro dieci anni dalla sua costituzione, non funzionò del tutto, in quanto Governo e Parlamento non avevano tenuto in debita considerazione il fattore storico-culturale, vale a dire il radicato attaccamento degli italiani al proprio "campanile", inteso come vero e proprio fertilizzante posto a protezione della propria identità.

A distanza di tempo dal primo provvedimento legislativo, vale a dire dalla L. n. 142/1990, si dovette prendere atto che non solo non si era registrata la riduzione sperata del numero dei Comuni, ma si era pervenuti perfino ad un aumento del loro numero.

Infatti il numero di Comuni relativi al 1861 era pari a 7.720; mentre sessanta anni dopo, vale a dire nel 1921, aumentava considerevolmente, al pari della popolazione, passando a 9.195, per poi ridursi ulteriormente a 7.998 nel 2016, verificandosi, conseguentemente, un aumento della popolazione media per Comune, stimata in 7.585 abitanti.

I COMUNI ITALIANI DAL 1861			
Anno	Numero Comuni	Popolazione	Popolazione media per Comune
1861	7.720	22.171.946	2.872
1871	8.383	27.295.509	3.256
1881	8.260	28.951.546	3.505
1901	8.263	32.963.316	3.989
1911	8.324	35.841.563	4.306
1921	9.195	39.396.757	4.285
1931	7.311	41.043.489	5.614
1936	7.339	42.398.489	5.777
1951	7.810	47.515.537	6.084
1961	8.035	50.623.569	6.300
1971	8.056	54.136.547	6.720
1981	8.086	56.556.911	6.994
1991	8.100	56.885.336	7.023

2001	8.101	56.995.744	7.036
2011	8.092	59.433.744	7.345
2016	7.998	60.665.551	7.585

Fonte: Comuniverso; elaborazione Ancitel su dati Istat (01/01/2016)

**EVOLUZIONE DEL NUMERO DEL NUMERO DI COMUNI IN ALCUNI PAESI
DELL'UNIONE EUROPEA**

Paese	Numero di Comuni 1950	Numero di Comuni 1992	Evoluzione numero di Comuni 1950-1992	Numero di Comuni 2010	Evoluzione numero di Comuni 1992-2010
Regno Unito	2.028	484	-1.544; -76%	406	-78; -16%
Danimarca	1.387	275	-1.122; -80%	98	-177; -64%
Paesi Bassi	1.015	647	-368; -36%	430	-217; -33%
Portogallo	303	305	+2; +0,7%	308	+3; +0,1%
Grecia	5.959	5.922	-37; -6%	325	-5.597; -94%
Svezia	2.281	286	-1.995; -87%	290	+4; +0,1%
Bulgaria	2.178	255	1.932; -88%	264	+9; +3%
Belgio	2.669	589	-2.080; -78%	589	
Finlandia	547	460	-87; -16%	342	-118; -26%
Italia	7.781	8.100	+319; +4%	8.094	-6; -0,1%
Germania	24.272	8.077 (16.195)	-16.195; - 67%	12.104	-3.391; -25%
Spagna	9.214	8.092	-1.132; -12%	8.116	+34; +0,4%
Media UE 27					
Lussemburgo	127	118	-9; -7%	105	-13; -11%
Austria	3.999	2.301	-1.698; -42%	2.357	+56; +2%
Francia	38.814	36.793	-2.051; -5%	36.682	-111; -0,3%

Repubblica Ceca	11.051	6.196	-4.855; -44%	6.250	+54; +0,9%
-----------------	--------	-------	--------------	-------	------------

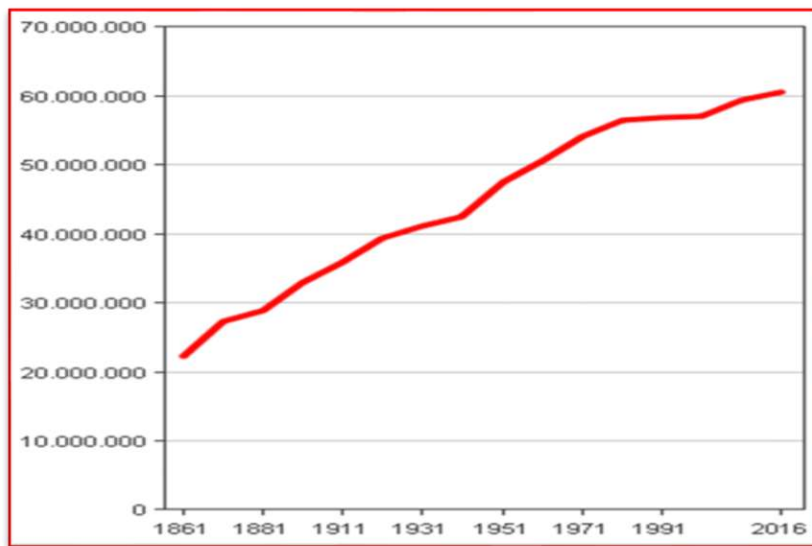
Nota: I Paesi sono stati elencati in ordine crescente sulla base del numero di Comuni per milione di abitanti al 2010 (ultima colonna)

Per la Germania i dati relativi al 1950, 1992 e relativa variazione si riferiscono alla ex Germania Ovest. Per il 1992 tra parentesi è riportato il numero di Comuni della Germania riunificata con cui è calcolata la variazione con quelli del 2010.

Fonte: BOLGHERINI S., *Navigando a vista. Governi locali in Europa tra crisi e riforme*, Bologna, Il Mulino, 2015, p. 68.



VARIAZIONE DEL NUMERO DEI COMUNI DAL 1861; FONTE: COMUNIVERSO; ELABORAZIONE ANCITEL SU DATI ISTAT 01/01/2016



Popolazione residente in Italia dal 1861 (Fonte: Comuniverso; elaborazione Ancitel su dati Istat 01/01/2016).



Come già evidenziato, il Comune di Acquarica del Capo e di Presicce hanno costituito un'Unione di comuni, denominata "Unione dei comuni di Acquarica del Capo e Presicce" (Lecce) a seguito della sottoscrizione dello statuto avvenuta il 28 marzo 2002 e pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione Puglia, n. 102 del 7 agosto 2002; statuto nel quale si legge che l'Unione ha il fine di promuovere la progressiva integrazione fra i Comuni che la costituiscono; di addivenire ad una gestione efficiente ed efficace dei servizi nell'intero territorio; della promozione dello sviluppo delle comunità locali di riferimento.

Gli obiettivi prioritari dell'Unione riguardano la promozione dello sviluppo socio-economico dei territori dei Comuni attraverso la partecipazione dell'iniziativa economica dei soggetti pubblici e privati; la promozione dell'equilibrato assetto del territorio; la salvaguardia dell'ambiente naturale e della salute dei cittadini; il favorire la qualità della vita delle popolazioni, per meglio rispondere alle esigenze connesse al completo ed armonico sviluppo della persona; l'armonizzazione dell'esercizio delle funzioni e dei servizi attribuiti con le esigenze generali dei cittadini, assicurando l'equo utilizzo delle risorse; l'esercizio di una un'efficace influenza sugli organismi sovracomunali; la gestione e l'ampliamento del numero delle funzioni e dei servizi rispetto a quelli prima gestiti dai singoli comuni, assicurandone l'efficienza e la maggiore economicità a vantaggio della collettività; la valorizzazione del patrimonio storico-artistico dei centri storici e delle tradizioni economico-culturali locali con particolare riferimento alla valorizzazione dei prodotti tipici dei territori ricompresi nell'Unione; il mantenimento costante e produttivo dei rapporti con i Comuni e con le Unioni limitrofe; l'individuazione di forme stabili di collaborazione con altre Unioni o con altri Comuni vicini, soprattutto per la promozione e lo sviluppo del territorio.

Con riguardo all'oggetto, all'Unione è attribuito l'esercizio delle funzioni e la gestione dei servizi di coordinamento nei settori della sicurezza del lavoro e della protezione civile;

trasporto locale e scolastico; mensa scolastica; servizi cimiteriali; formazione e aggiornamento del personale; contrattazione decentrata; gestione di appalti di servizi, forniture ed opere pubbliche di interesse congiunto di più Comuni e/o dell'Unione; artigianato, turismo, agricoltura.

L'OBBLIGATORIO SVOLGIMENTO IN FORMA ASSOCIATA DELLE FUNZIONI FONDAMENTALI



Lo svolgimento delle funzioni e dei servizi fondamentali in forma associata per il tramite dell'Unione di Comuni da parte dei Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce riguarda due Comuni che hanno dimensione demografica sostanzialmente simile, ma problematiche istituzionali formalmente differenti, avendo il Comune di Acquarica del Capo meno di 5.000 abitanti e il Comune di Presicce più di 5.000 abitanti ed essendo il primo dei due Comuni soggetto obbligatoriamente ad espletare le funzioni fondamentali non *uti singuli*, ma attraverso Unione o Convenzione tra Comuni, ex art. 30 del TUEL ed essendo tale Comune soggetto a sanzioni, in caso d'adempimento.

Infatti, i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartengono o sono appartenuti a Comunità montane, esercitano obbligatoriamente in forma associata, mediante Unione di Comuni o Convenzione, le funzioni fondamentali dei Comuni; oltre a costituire o a fare parte di una centrale unica di committenza per tutti gli acquisti di beni e servizi, nonché per l'aggiudicazione di lavori pubblici, a far data dal primo settembre 2015.

Il termine è perentorio, in quanto la legge stabilisce una sanzione, per il caso di inadempimento; infatti il comma 31-*quater* dell'art. 14 del d. l. n. 78/2010 e ss. mm. dispone che «in caso di decorso dei termini di cui al comma 31-*ter*, il prefetto assegna agli enti inadempienti un termine perentorio entro il quale provvedere. Decorso inutilmente detto termine, trova applicazione l'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131»; vale a dire la nomina del *commissario ad acta*.

Oltre a quanto già precisato sopra, l'inadempimento potrebbe dar luogo all'illegittimità degli atti assunti in violazione dell'obbligo stesso (annullabilità dell'atto per violazione di

legge) e a responsabilità contabile, qualora dall'inadempimento scaturiscano contenziosi e obblighi di risarcimento o comunque spese ulteriori a carico dei Comuni.

Le funzioni fondamentali comunali, ai sensi del d. l. n. 78/2010, art. 14, comma 27, così come modificato dalla legge di stabilità 2014 (n. 147/2013, art. 1, comma 530) sono:

- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione;
- h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- l) tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale;
- l-bis*) i servizi in materia statistica.

Funzioni fondamentali il cui termine di scadenza per l'esercizio in forma associata è stato più volte prorogato ed è ora stato fissato dapprima al 31 dicembre 2017 e poi al 31 dicembre 2018 e ora nuovamente prorogato.

Nel caso dell'Unione di Comuni di Acquarica e di Presicce le attività di gestione associata delle funzioni fondamentali tramite tale istituto spesso non hanno dato risultati ottimali; al pari di ciò che è avvenuto in molti altri Comuni, dove le esperienze di Unioni comunali, pur diffuse, non si sono dimostrate fruttuose dal punto di vista dei risultati positivi, almeno stando alla gran parte dei casi.

Tale quadro certamente non esaltante, ma non del tutto negativo, è riportato nelle deliberazioni del Consiglio comunale di Acquarica del Capo, n. 9, del 4 giugno 2015 e del Consiglio comunale di Presicce n. 13, del 3 giugno 2015, approvative dell'atto d'indirizzo relativo alla fusione dei Comuni di Acquarica del Capo e Presicce

Fusione di Comuni che i suddetti Comuni hanno inteso perseguire, con ogni probabilità, partendo proprio dalla presa d'atto dell'insufficiente (insufficiente, lo si ribadisce, ma non fallimentare) efficacia delle azioni politico-amministrative prodotte in ambito unionale, nonostante il buon numero di funzioni e servizi comunali svolti in forma associata e dalla convinzione che la fusione intercomunale possa, invece, offrire un'implementazione delle funzioni e dei servizi comunali erogati ai cittadini in modo più efficiente, efficace, economico e maggiormente adeguato rispetto alla soluzione dei problemi, sia strutturali, sia contingenti che il sistema delle autonomie locali territoriali deve affrontare.

COMUNI DI ACQUARICA DEL CAPO E DI PRESICCE

SERVIZI COMUNALI GESTITI IN FORMA ASSOCIATIVA

Associazione tra Comuni, ex art. 30 TUEL: **Commissione locale per il Paesaggio**, ai sensi della Legge Regionale Puglia n. 20/2009 e s.m.i. e Deliberazione della Giunta Regionale n. 2273 del 24/11/2009.

ARO 10/LE (Comuni di Taurisano, Acquarica del Capo, Presicce e Ugento) gestione dei rifiuti.

Convenzione ex art. 30 TUEL i Comuni di Sannicola, Alezio, Gallipoli, Ugento, Racale, Parabita, Melissano, Taviano, Alliste, Matino, Aradeo, Seclì, Taurisano, Presicce e Acquarica del Capo per **l'attuazione del programma di riqualificazione urbana**.

Convenzione ex art. 30 TUEL tra i Comuni di Acquarica del Capo e Presicce per l'affidamento congiunto di un incarico per la redazione di un **progetto di riorganizzazione istituzionale in vista della fusione**.

Convenzione ex art. 30 TUEL: Accordo tra i Soggetti Pubblici, per la costituzione dell'Ambito Zona, coincidente con il territorio del Distretto Socio-Sanitario n. 5, funzionale alla realizzazione del **Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali, Ambito territoriale di Gagliano** tra i Comuni di: Acquarica del Capo, Alessano, Castrignano del Capo, Corsano, Gagliano del Capo, Miggiano, Montesano Salentino, Morciano di Leuca, Patù, Presicce, Salve, Specchia, Tiggiano, Tricase, Ugento.

Accordo Consortile ex art. 30 TUEL tra i Comuni di Acquarica del Capo e Presicce per la costituzione della **Centrale Unica di Committenza (CUC)**.

Convenzione ex art. 30 TUEL per la **formazione del Piano Urbanistico (PUG) tra i Comuni di Acquarica del Capo e Presicce**.

Convenzione ex art. 30 TUEL per **gestione in forma associata del servizio di segreteria** tra i Comuni di Acquarica del Capo e Presicce.

Convenzione ex art. 30 TUEL per la gestione associata dei servizi statistici.

Convenzione ex art. 30 TUEL per la condivisione del responsabile del settore dei servizi finanziari dei Comune di Acquarica del Capo e di Presicce.

Convenzione ex art. 30 TUEL per la gestione del cimitero consortile di Acquarica del Capo – Presicce.

Convenzione ex art. 30 servizio protezione civile Acquarica del Capo – Presicce.

GAL del Capo di Santa Maria di Leuca, al quale aderiscono assieme ad Acquarica del Capo e Presicce altri 16 Comuni del Sud-Salento: Alessano, Castrignano del Capo, Corsano, Gagliano del Capo, Miggiano, Montesano Salentino, Morciano di Leuca, Nociglia, Patù, Ruffano, Salve, Specchia, Taurisano, Tiggiano, Tricase e Ugento.

Patto dei Sindaci, (Il principale movimento europeo che vede coinvolte le autorità locali e regionali impegnate ad aumentare l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nei loro territori), cui aderisce Acquarica del Capo e Presicce.

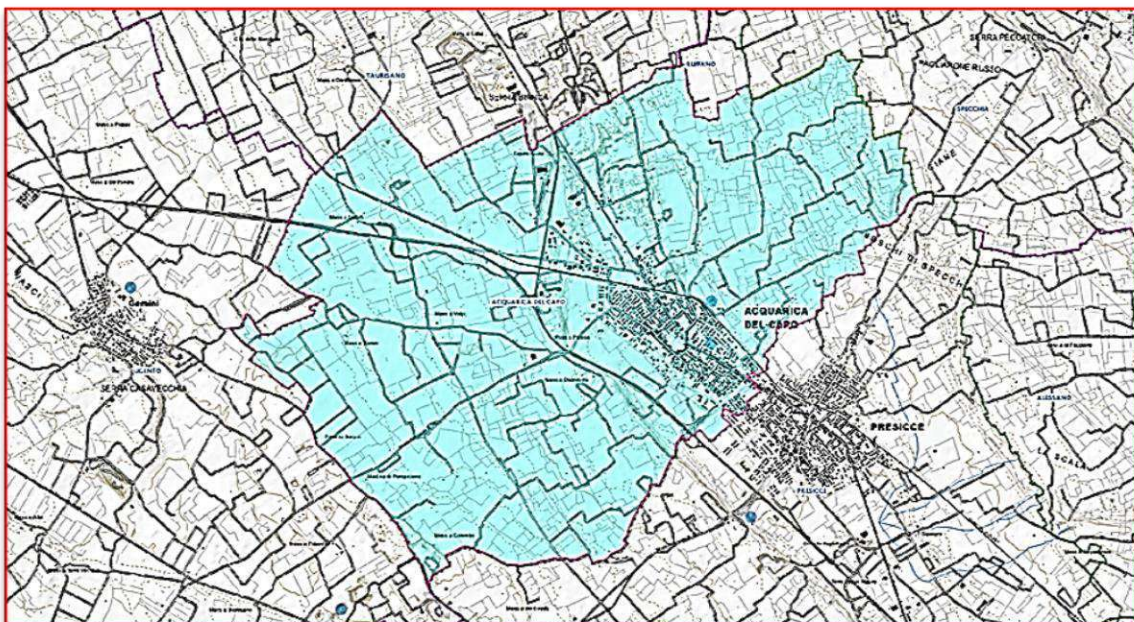
Piano speciale d'area che risponde a criteri e obiettivi di tutela naturalistica e ambientale, unitamente ai Comuni di Alessano, Acquarica del capo, Castrignano del Capo, Corsano, Gagliano del Capo, Morciano di Leuca, Patù, Ruffano, Salve, Specchia, Tiggiano, Tricase e Ugento.

DALL'UNIONE DI COMUNI ALLA FUSIONE DEI COMUNI DI

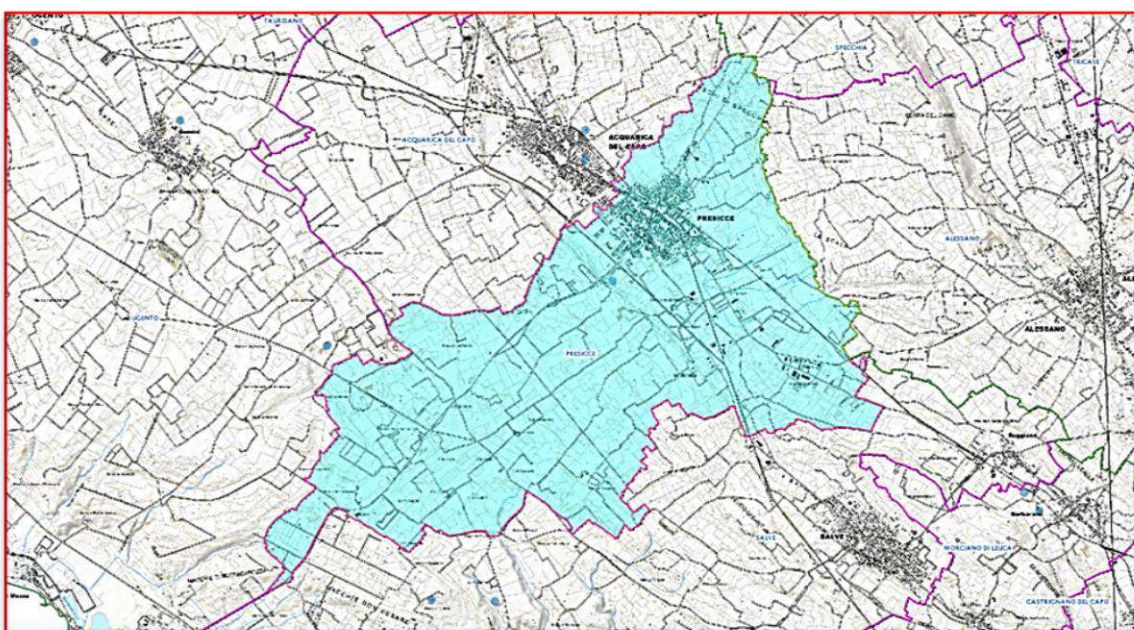
ACQUARICA DEL CAPO E DI PRESICCE



Inquadramento territoriale generale dei comuni di Acquarica del Capo e di Presicce. Fonte google earth



Comune di Acquarica del Capo (in celeste) e sotto, in modo contiguo, il Comune di Presicce (in celeste); base topografica. Fonte SIT Regione Puglia.



Comune di Presicce (in celeste) e sopra in modo contiguo il Comune di Acquarica del Capo; base topografica. Fonte SIT Regione Puglia.

I Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce sono entrambi Piccoli Comuni contigui; il primo ente locale territoriale, al primo gennaio 2016, contava 4.766 abitanti, mentre il secondo, Presicce, al primo gennaio 2016, registrava 5.435 abitanti.

COMUNE DI ACQUARICA DEL CAPO E DI PRESICCE: I PRESUPPOSTI DELLA FUSIONE DI COMUNI

Prima di affrontare nel merito la questione della fusione di Comuni appare opportuno inquadrare tale istituto all'interno di una cornice macroeconomica che dia il senso dell'importanza e della necessità della fusione medesima, proprio in riferimento alla situazione socio-economica generale di un ben determinato contesto.

Iniziando dal debito pubblico, vale a dire dalla consistenza delle passività finanziarie lorde afferenti al settore delle amministrazioni pubbliche, registrate al valore nominale e consolidate tra le unità appartenenti allo stesso settore, si può vedere come esso sia un peso ormai insostenibile che impone, assieme ad altri indicatori economici, scelte drastiche, ad iniziare dal contenimento della spesa pubblica nel settore degli enti locali e dunque dalla riforma complessiva della P. A.

Si può osservare come nel quadriennio 2012-2015 il debito pubblico del nostro Paese cresca notevolmente, passando dal 123,3% del 2012 al 132,3% del 2015.

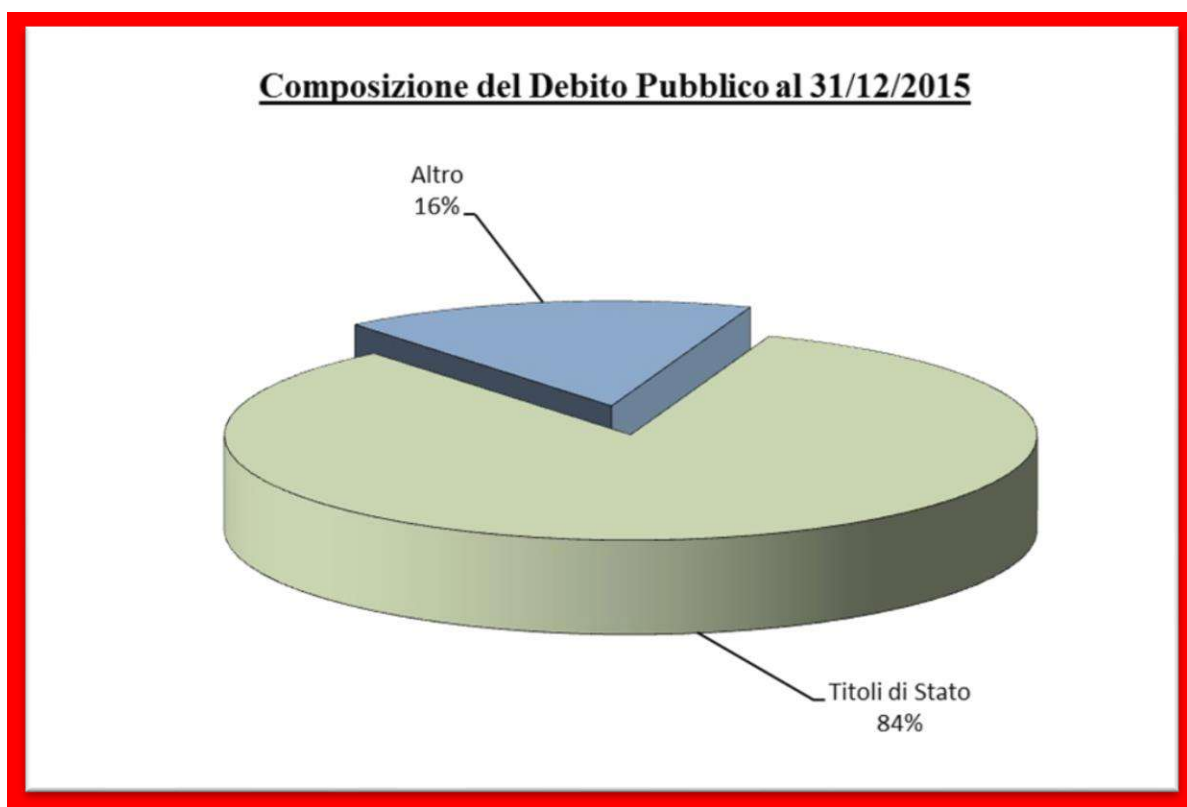


Fonte: MEF Dipartimento del Tesoro. In evidenza l'andamento del rapporto debito pubblico/PIL

In termini assoluti si passa da 1.989.878 miliardi di euro del 2012 a 2.172.673 miliardi di euro del 2015.

Anno	Debito Pubblico (miliardi di €)	PIL (miliardi di €)
2012	1.989.878	1.613.265
2013	2.070.013	1.604.599
2014	2.137.119	1.620.381
2015	2.172.673	1.642.444

Fonte: MEF Dipartimento del Tesoro



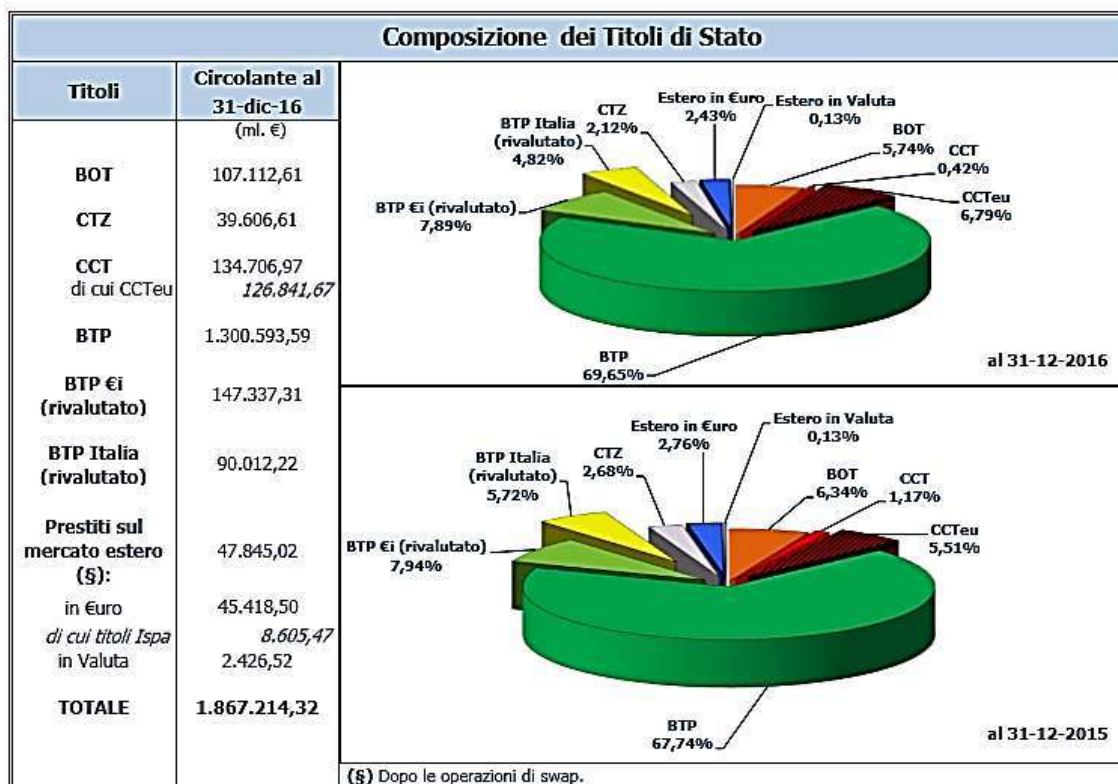
Fonte: MEF Dipartimento del Tesoro

Secondo la Banca d'Italia il debito pubblico torna a salire a ottobre 2016, dopo la discesa di settembre, attestandosi a 2.223,8 miliardi, in aumento di 11,2 miliardi rispetto al mese precedente, precisandosi che con riferimento ai sotto-settori, il debito delle Amministrazioni centrali è aumentato di 12,2 miliardi; quello delle Amministrazioni locali è diminuito di 1,1 miliardi; il debito degli Enti di previdenza è rimasto pressoché invariato, al contempo evidenziandosi che nei primi dieci mesi del 2016, il debito delle Amministrazioni pubbliche è aumentato di 51,1 miliardi.

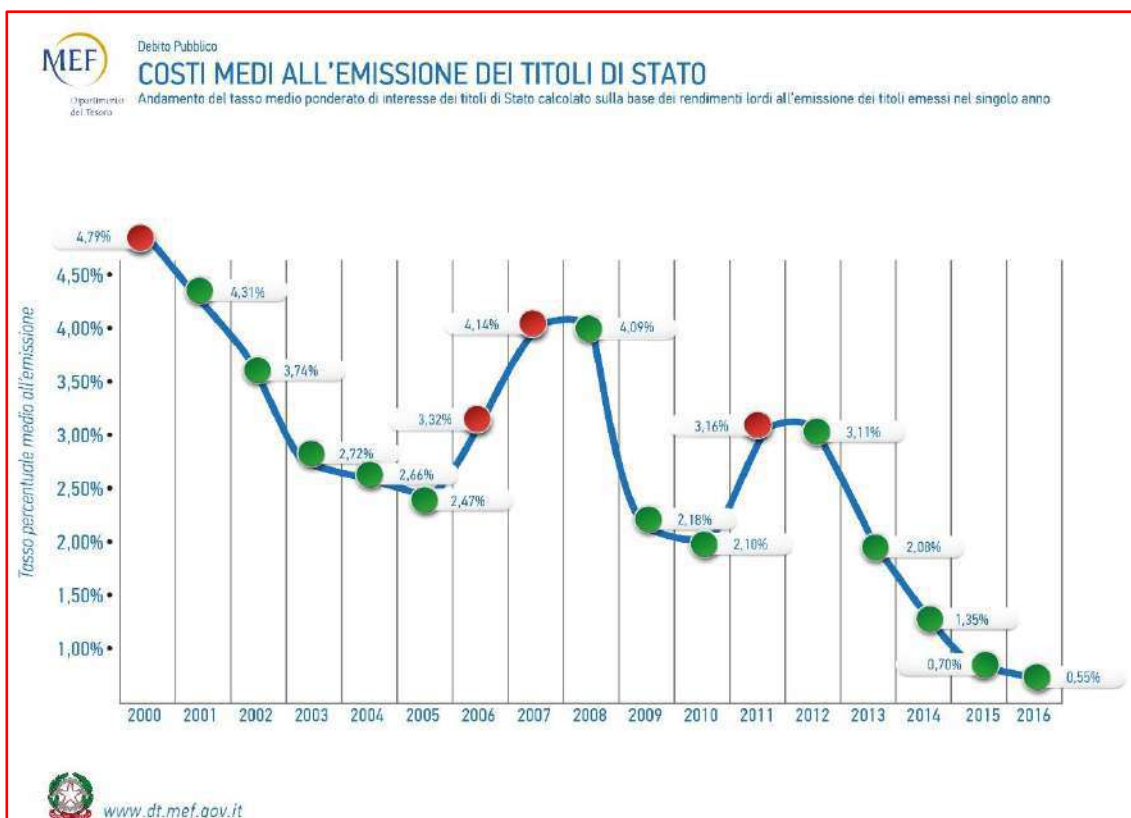
Tenendo presente altri indicatori per il nostro Paese emerge quanto sotto riportato:

	Deficit (% sul Pil)	Debito (% sul Pil)	Tasso d'inflazione	Tasso di occupazione
Italia	-2,6	132,3	0,1	56,3
Area dell'euro a 19 Paesi	-2,1	90,4	0,0	64,5
UE28	-2,4	85,0	0,0	65,6

Fonte: Istat



Fonte: MEF



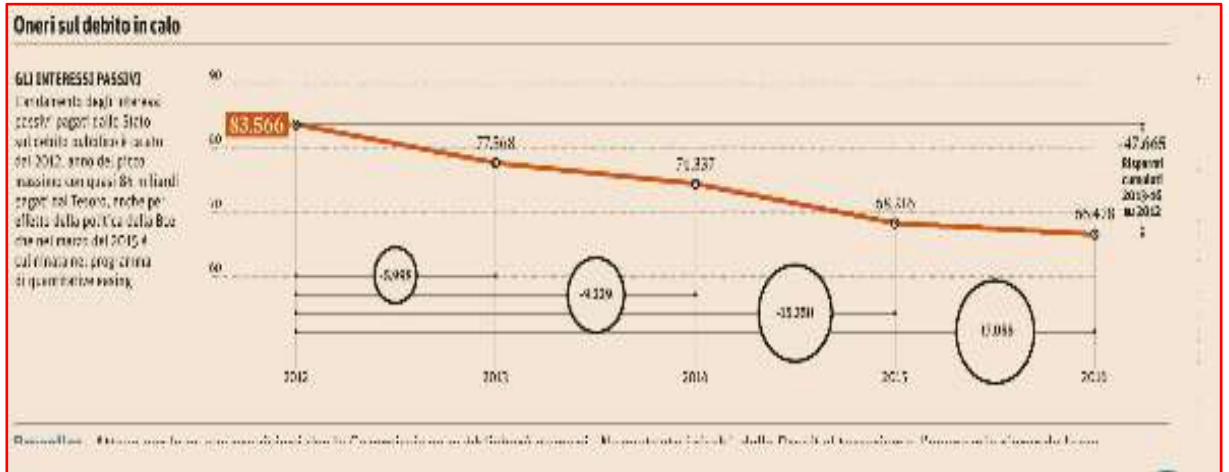
Per ciò che riguarda la crescita della produzione industriale si evidenzia un balzo del 6,6% su base annua a dicembre 2016.

Il dato Istat, che vede per l'output su base mensile una crescita dell'1,4%, è largamente superiore rispetto alle stime precedenti del mercato e rappresenta la miglior performance tra i big continentali, un risultato che supera ampiamente quanto realizzato da Germania (-0,7), Spagna (+1,9%), Gran Bretagna (+4,3%) e Francia (-0,9% nel dato mensile).



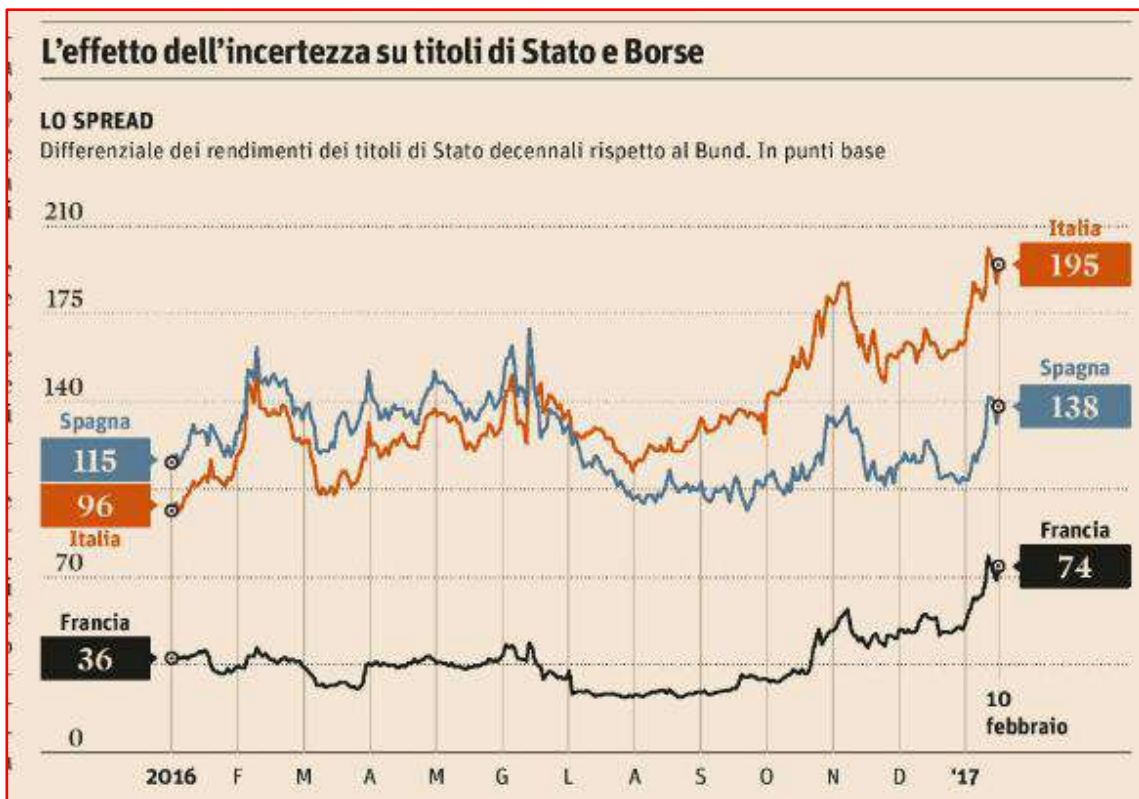
Fonte: infodata ilSole24Ore

A consolidare i saldi di finanza pubblica del 2016 concorre anche un ottimo risultato sul fronte della spesa per interessi sul debito. Secondo le prime stime queste uscite, contabilizzate per competenza, si sono fermate a 66,5 miliardi, facendo così realizzare al Tesoro un risparmio di 17 miliardi rispetto al livello raggiunto nel 2012 e di 47,5 miliardi in termini cumulati nel quadriennio in questione.



Fonte: infodata ilSole24Ore

Il grafico sotto riportato evidenzia il differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al *Bund* tedesco in punti base, fatto che determina il pagamento di interessi maggiori ai creditori di Stato in base allo *spread*.



Fonte: infodata ilSole24Ore

L'Italia frena, in controtendenza rispetto a un'economia mondiale in ripresa.

L'economia italiana crescerà, secondo l'Fmi, dello 0,7% nel 2017 (dopo lo 0,9% dell'anno scorso), con una riduzione nelle previsioni dello 0,2% rispetto all'ottobre scorso, e dello 0,8% nel 2018, con un taglio dello 0,3% rispetto alle stime precedenti.

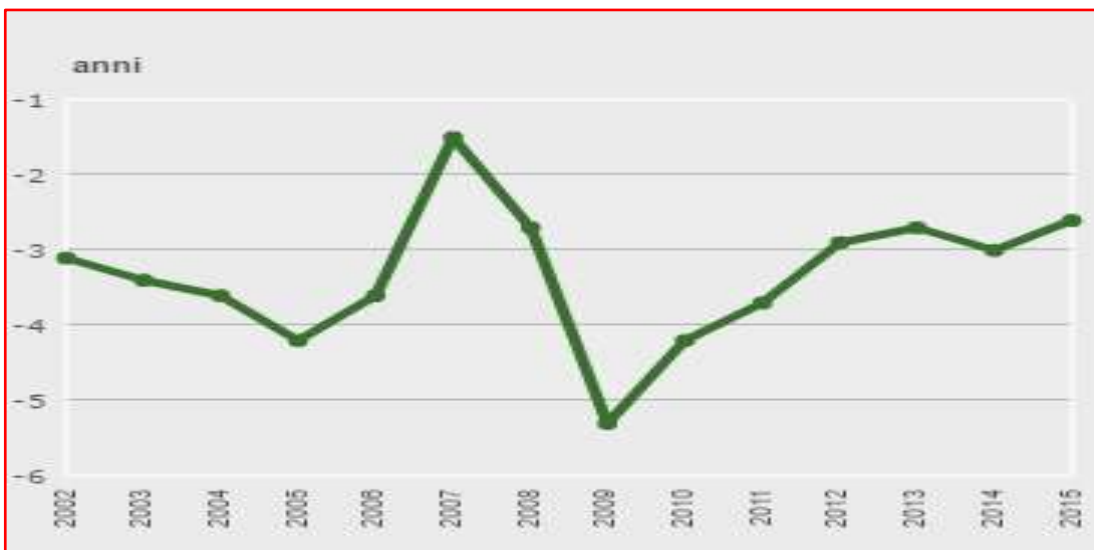


Fonte: infodata ilSole24Ore

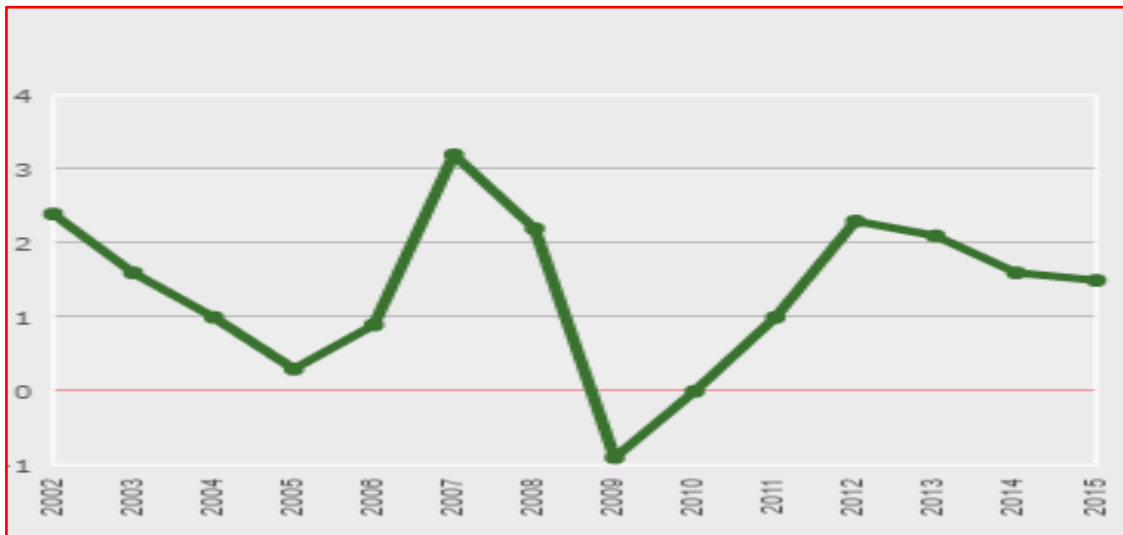
I sottostanti indicatori macroeconomici evidenziano molti dei punti problematici della situazione italiana.



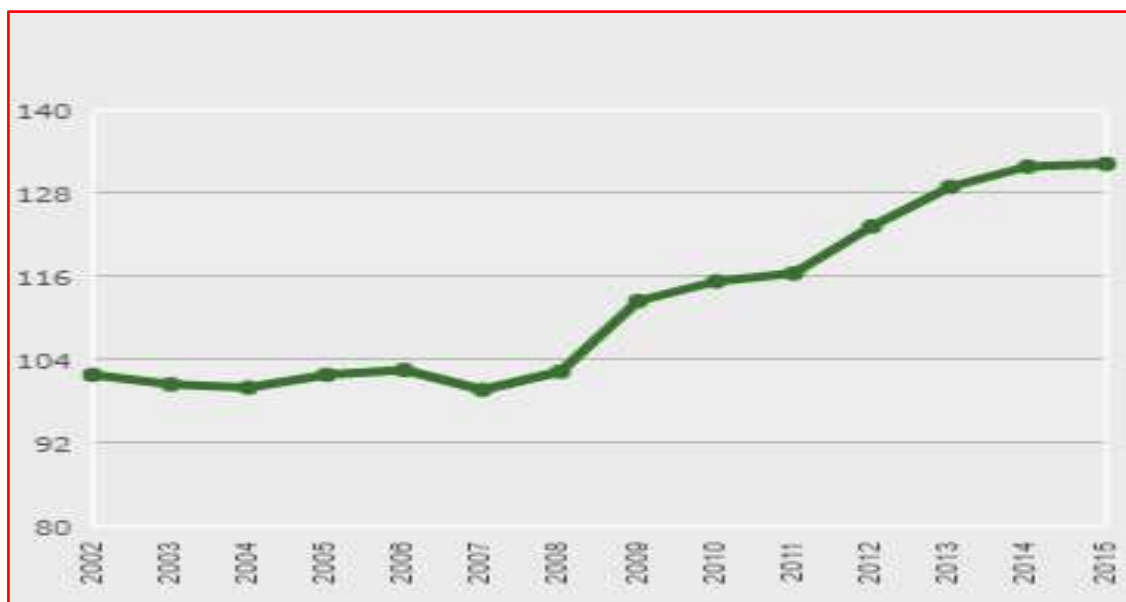
FONTE: ISTAT- PRESSIONE FISCALE IN PERCENTUALE DEL PIL



FONTE ISTAT- INDEBITAMENTO NETTO IN PERCENTUALE DEL PIL



FONTE ISTAT, SALDO PRIMARIO IN PERCENTUALE DEL PIL

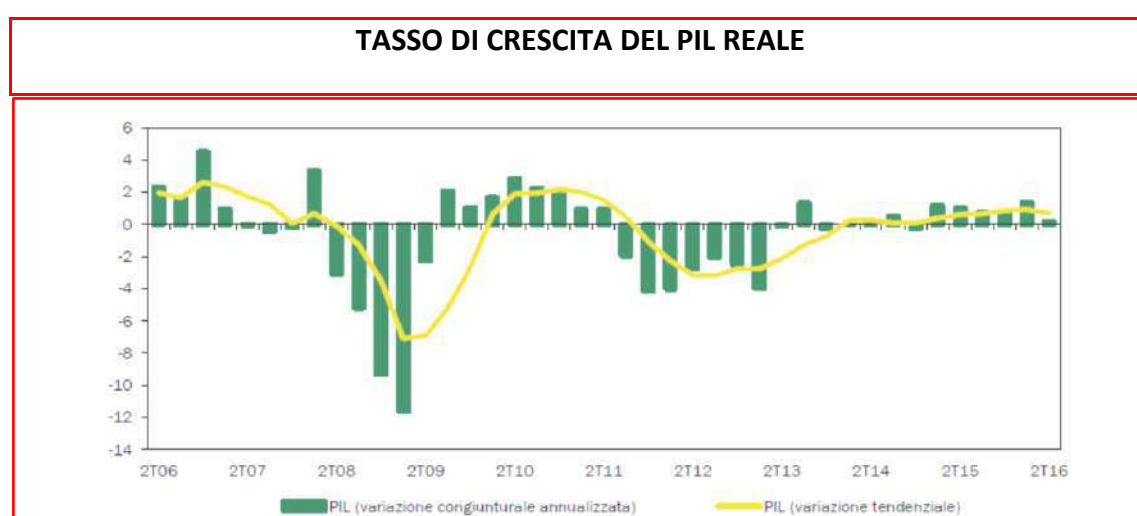


Fonte ISTAT, DEBITO PUBBLICO IN PERCENTUALE DEL PIL

Dal Documento Programmatico di Bilancio 2017, prodotto dal Ministero dell’Economia e delle Finanze e presentato dal Ministro dell’Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoan, emerge che relativamente al quadro macroeconomico e politica fiscale vi sia una ripresa dell’economia italiana, che ha permesso che il PIL reale abbia registrato un incremento pari allo 0,1 per cento già nel 2014, mentre le stime precedenti segnavano una contrazione pari a -0,4 per cento.

Nel corso del 2015, l’economia italiana ha segnato una crescita dello 0,7 per cento e per il 2016 si prevede che il PIL reale si attesti allo 0,8 per cento.

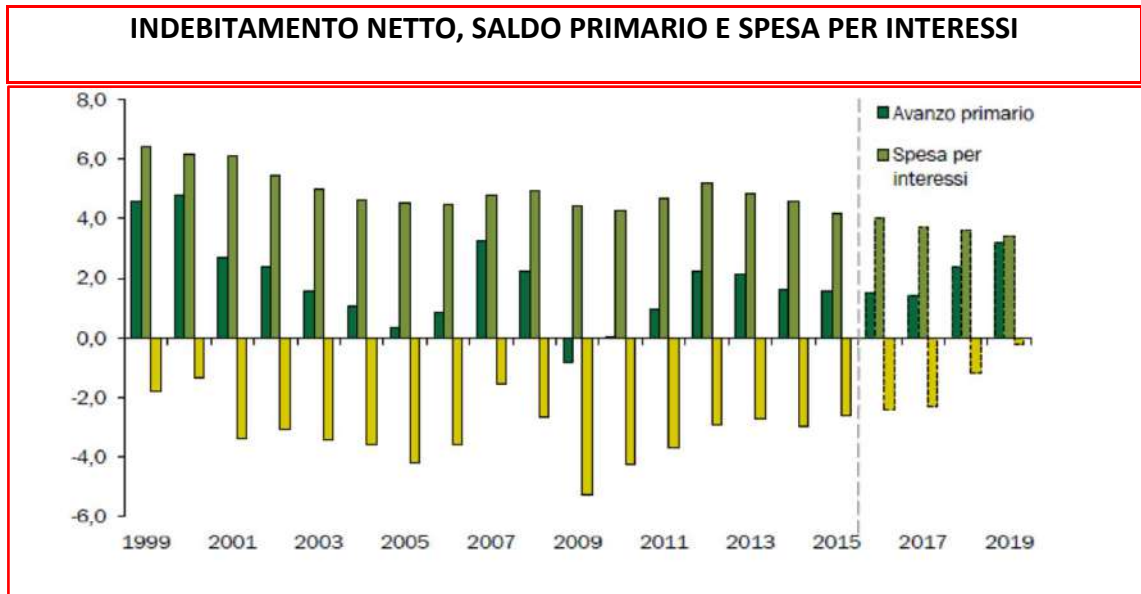
Ciò nonostante, il tasso di crescita dell’economia italiana è ancora inferiore a quello che sarebbe necessario per ritornare sul sentiero di crescita pre-crisi entro il 2025.



In verde la variazione congiunturale annualizzata del PIL; in giallo la PIL variazione tendenziale del PIL.

Fonte: ISTAT

Per quanto riguarda il periodo 2018-2019, il quadro programmatico riporta una consistente riduzione del deficit (previsto all'1,2 per cento del PIL nel 2018 e allo 0,2 per cento nel 2019). Il saldo strutturale programmatico dovrebbe migliorare, attestandosi al -0,7 per cento del PIL nel 2018 e al -0,2 per cento nel 2019, determinando il raggiungimento dell'obiettivo di medio termine per l'Italia (l'equilibrio di bilancio in termini strutturali).

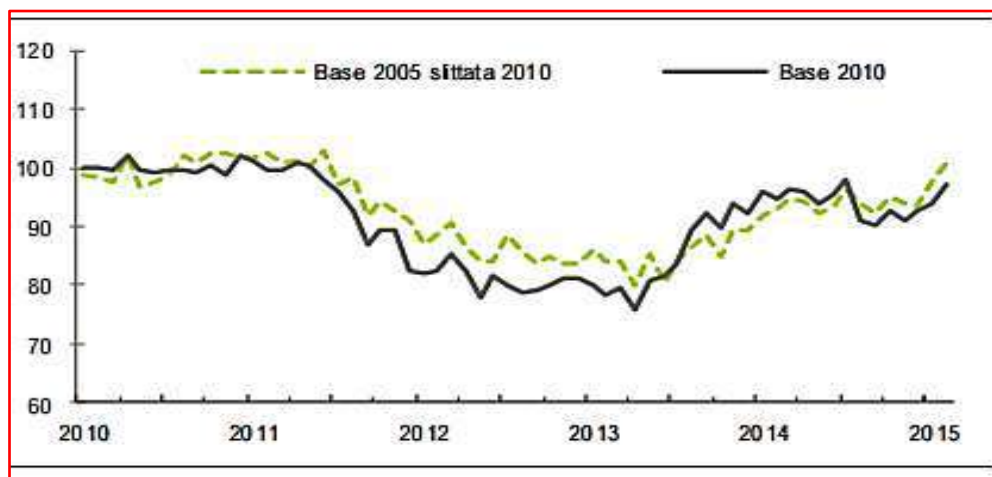


Fonte: ISTAT

All'inizio del 2016, emerge nel nostro Paese un peggioramento del clima di fiducia.

Nei primi mesi dell'anno in corso, gli indicatori congiunturali qualitativi hanno mostrato ulteriori segnali di debolezza, a prosecuzione della flessione che ha interessato tutti i comparti, a eccezione dei servizi, nell'ultimo trimestre del 2015.

In aprile tuttavia l'indicatore del clima di fiducia degli imprenditori (*Istat economic sentiment indicator, Iesi*) ha recuperato oltre due punti rispetto al mese precedente, trainato dal deciso aumento della fiducia nei servizi di mercato e nelle costruzioni, cui si è accompagnato un aumento, seppur contenuto, nella manifattura; per contro il commercio al dettaglio ha segnato un ulteriore calo.



Clima di fiducia delle imprese manifatturiere (numero indice base 2010=100). Fonte: Istat – Grafico modificato

A sua volta occorre aggiungere che la categoria della fiducia dei cittadini nel livello locale di governo è importante anche per la positiva conclusione del processo di fusione comunale.

A tale proposito occorre mettere in evidenza che dal sondaggio Eurobarometro effettuato tra ottobre e novembre 2008, emerge che gli enti locali e regionali sono considerati il livello di governo in cui i cittadini europei ripongono più fiducia.

Mentre ad avere fiducia nel proprio governo nazionale è soltanto un terzo dei cittadini europei (34%), degli enti locali e regionali si fida la metà della popolazione europea (50%) - percentuale superiore a quella che misura la fiducia dei cittadini nell'Unione europea (47%); in Francia, Belgio, Paesi Bassi e Germania, ad affermare di fidarsi del proprio governo locale e regionale è il 62-65% della popolazione, percentuale che sale a oltre due terzi (tra il 67 e il 72%) in Austria, Svezia, Danimarca e Finlandia (Fonte: Unione Europea, Comitato delle Regioni, COR/09/22, Bruxelles, 27 febbraio 2009).

Ciò detto, i ministri delle finanze dell'Unione europea, nel Consiglio informale ECOFIN7 di Berlino dell'anno 2007 sono pervenuti alla conclusione che nei Paesi membri è indispensabile migliorare i livelli d'efficienza e d'efficacia della spesa pubblica, al fine di incoraggiare la crescita economica.

Di conseguenza si sono dovute attuare politiche di *spending review* che hanno comportato il superamento dell'approccio puramente incrementale nelle decisioni di allocazioni di bilancio; approccio che si concentra sulle risorse "aggiuntive" e sui nuovi programmi di spesa, trascurando, invece, l'analisi della spesa in essere, ovvero dell'insieme di attività e risorse impiegate dalla P. A. per conseguire gli obiettivi determinati.

La riduzione della spesa pubblica passa attraverso la definizione dei fabbisogni standard e dei costi standard dei programmi di spesa delle amministrazioni dello Stato, dei Comuni, delle Città metropolitane, delle Province e delle Regioni; fabbisogni standard e i costi standard sono previsti dalla L. n. 42/200918 e determinati dal d.lgs. n. 216/2010, con i quali provvedimenti il legislatore intende richiamare tutti i livelli di governo ad una maggiore responsabilità amministrativa, finanziaria e contabile, al fine di conseguire gli obiettivi di finanza pubblica, coerentemente con i vincoli posti dall'Unione europea e dai trattati internazionali.

Il d. l. n. 95/2012 apre la seconda fase della *spending review*, con la quale il Governo e il Parlamento mirano al raggiungimento di alcuni obiettivi ritenuti strategici per il riordino dei conti pubblici del nostro Paese.

La normativa approvata tende a riportare la P. A. all'interno di un quadro programmatico di natura strutturale e non contingente, attraverso cui è possibile pervenire ad un'ottimale allocazione delle risorse a disposizione; all'eliminazione di enti ritenuti superati; al riordino d'importanti istituzioni territoriali; alla gestione associata di funzioni e servizi comunali, arrivando così ad un uso ragionevole dell'organizzazione pubblica nel suo complesso.

Ciò detto appare del tutto evidente che la particolare situazione economico-finanziaria che attraversa il Paese impone una pacata riflessione, tanto sull'attuale modello organizzativo comunale, fatto di azione "solitaria" del Comune, poco collaborativa con altre e simili realtà territoriali, quanto su figure organizzative fondate su forme associative comunali, attraverso le quali i Comuni, in primis, quelli Piccoli, possono superare la loro fase di debolezza strutturale e puntare ad erogare servizi migliori e più economici, ai cittadini e alle imprese.

In merito alle modifiche territoriali, fusione ed istituzione di Comuni prevede l'art. 15 del TUEL, il quale dispone che «a norma degli articoli 117 e 133 della Costituzione, le Regioni possono modificare le circoscrizioni territoriali dei Comuni sentite le popolazioni interessate, nelle forme previste dalla legge regionale. Salvo i casi di fusione tra più Comuni, non possono essere istituiti nuovi Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti o la cui costituzione comporti, come conseguenza, che altri Comuni scendano sotto tale limite»; ed inoltre che «al fine di favorire la fusione dei Comuni, oltre ai contributi della Regione, lo Stato eroga, per i dieci anni decorrenti dalla fusione stessa, appositi contributi straordinari commisurati ad una quota dei trasferimenti spettanti ai singoli Comuni che si fondono».

Ciò detto, è significativo rilevare che le unità amministrative, in special modo a livello provinciale e comunale, possono essere soggette nel tempo a variazioni che ne modificano i limiti territoriali, intesi come scambio di territorio fra comuni contigui; la denominazione; il numero, mediante fenomeni di fusione/costituzione di nuovi Comuni; oppure la composizione, determinata dal cambio di appartenenza di comuni da una provincia ad un'altra.

Nell'ultimo ventennio, dal censimento del 1991 alla data del 31 dicembre 2015, si sono verificati complessivamente 1.108 eventi di variazione.

**VARIAZIONI AMMINISTRATIVE E TERRITORIALI DAL 1991 PER RIPARTIZIONE
GEOGRAFICA**

ANNO 2015 - DIFFERENZE IN VALORE ASSOLUTO RISPETTO AL 1991

Ripartizioni geografiche	Cambio denominazione	Cessione territorio	Acquisizione territorio	Costituzione dei Comuni	Estinzione dei Comuni
Nord-Ovest	8	57	50	15	36
Nord Est	8	50	49	18	44
Centro	1	6	7	13	22
Sud	3	19	19	2	2
Isole	3	12	12	2	-
Italia	23	144	137	50	104

Fonte: Istat, *Variazioni territoriali, denominazione dei Comuni, calcolo delle superfici comunali (E)*

Altre situazioni di variazione sono riconducibili ai cambi di denominazione (23 casi), a cessione e/o acquisizione di territorio tra Comuni contigui di cui si contano rispettivamente 144 e 137 casi, alle soppressioni dei Comuni con 104 eventi e alle costituzioni di nuovi Comuni, con 50 casi.

La nascita di nuovi Comuni mediante fusione di due o più comuni contestualmente soppressi è stato, nel passato, un processo dai risultati piuttosto modesti tanto che, tra il 1991 e il 2011, ha prodotto una riduzione di sole 8 unità.

VARIAZIONI TERRITORIALI

Ripartizioni geografiche	1991	2001	2011	2013	2014	2015
Nord Ovest	3.064	3.061	3.059	3.059	3.046	3.044
Nord Est	1.481	1.480	1.480	1.479	1.469	1.461
Centro	1.001	1.003	996	996	986	985
Sud	1.789	1.790	1.790	1.789	1.789	1.789
Isole	765	767	767	767	767	767
Italia	8.100	8.101	8.092	8.090	8.057	8.046

--	--	--	--	--	--	--

Tabella 11, Fonte: Istat, *Variazioni territoriali, denominazione dei Comuni, calcolo delle superfici comunali (E)*. (a) I dati relativi agli anni 1991, 2001 e 2011 sono riferiti ai censimenti generali della popolazione; gli anni 2013, 2014 e 2015 sono riferiti alla data del 31 dicembre; l'anno 2016 alla data del 23 aprile.

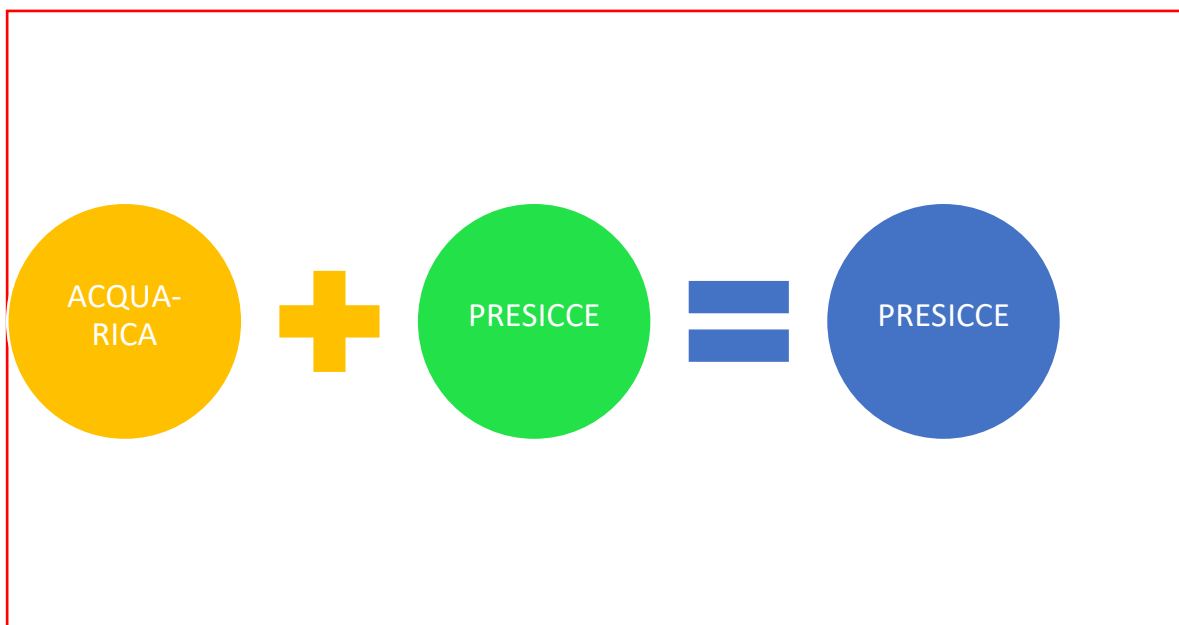
Si può vedere che in base alla localizzazione geografica dei Comuni oggetto di fusione come il fenomeno abbia, al momento, interessato prevalentemente le Regioni settentrionali (-35 Comuni nel Nord-ovest e -94 Comuni nel Nord-est), parte del Centro Italia, con 21 Comuni in meno e in misura estremamente ridotta il Sud, con la fusione di due soli Comuni in Campania.

Riguardo alla fusione di comuni occorre ribadire che esistono due tipologie di fusioni intercomunali: una fusione "tradizionale" che consente a due o più Comuni contermini di far nascere un nuovo Comune e contemporaneamente determinare la conseguente estinzione degli enti che hanno consentito la loro fusione e una fusione per "incorporazione".

Nel caso di specie riguardante i Comuni di Acquarica del capo e di Presicce è stata esclusa, *ex ante*, la fusione per incorporazione che avrebbe significato, con forte probabilità, l'aggregazione del Comune demograficamente più piccolo (Acquarica del Capo) in quello demograficamente più grande (Presicce) e quindi l'attivazione del processo di fusione intercomunale e la sua conclusione che avrebbe messo i due Comuni su di un piano di disparità, determinando l'estinzione del Comune incorporato e la sopravvivenza del Comune incorporante, pur esistendo la possibilità che quest'ultimo possa mutare la propria denominazione e che alle comunità del Comune cessato siano assicurate adeguate forme di partecipazione e di decentramento dei servizi.

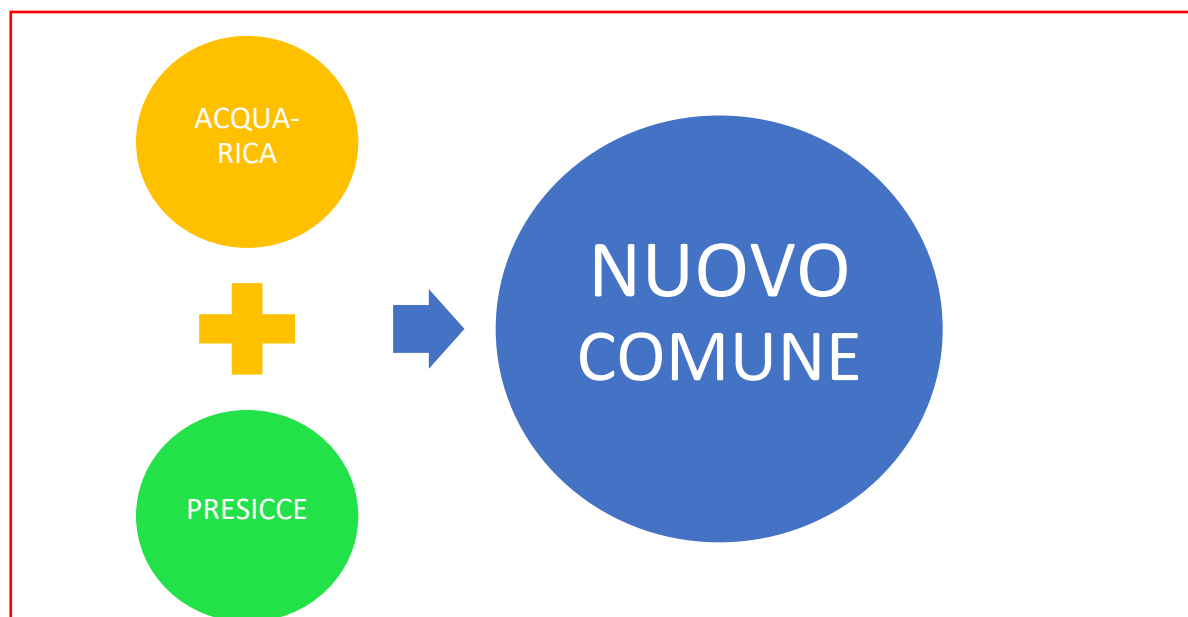
La L. n. 56/2014, infatti, all'art. 1, comma 130, prevede che i Comuni possono promuovere il procedimento di incorporazione in un Comune contiguo, sempre dopo aver sentito le popolazioni interessate ai fini dell'articolo 133 della Costituzione, mediante referendum consultivo comunale, svolto secondo le discipline regionali e prima che i Consigli comunali deliberino l'avvio della procedura di richiesta alla Regione di incorporazione.

In tal caso, il Comune incorporante conserva la propria personalità, succede in tutti i rapporti giuridici al Comune incorporato, significando, altresì, che gli organi di quest'ultimo decadono alla data di entrata in vigore della legge regionale di incorporazione.



Modello di Fusione di Comuni per incorporazione

Il Comune di Acquarica del Capo e di Presicce si sono orientati ad attivare un processo di fusione intercomunale “tradizionale”, previsto dall’art. 15 del TUEL, a seguito del quale si determina la contestuale estinzione dei due Comuni che hanno avviato il procedimento della fusione e la creazione di un nuovo Comune.



Modello di Fusione di Comuni “tradizionale”

Si perviene a tale conclusione sulla base dell’analisi dei provvedimenti allo scopo approvati dai rispettivi Consigli dei suddetti Comuni del sud Salento, nei quali non emerge, invero, alcun riferimento alla fusione per incorporazione.

Il riferimento politico d’assumere, pertanto, attiene alla fusione intercomunale “classica”, così come del resto deliberato dal Comune di Acquarica del Capo

(deliberazione del Consiglio comunale n. 9, del 4 giugno 2015) e dal Comune di Presicce (deliberazione del Consiglio comunale n. 13, del 3 giugno 2015).

Provvedimenti consiliari, peraltro, assunti, in modo significativo, all'unanimità dei consiglieri comunali presenti e votanti, a dimostrazione di una concreta unità d'intenti (almeno inizialmente) delle differenti forze politiche che "siedono" in Consiglio comunale, su di un tema, quello della fusione intercomunale, allo stesso tempo complesso e affascinante, per le possibili ricadute positive sul territorio di riferimento, a beneficio sia dei cittadini e sia del sistema produttivo nel suo complesso.

Per potere varare un adeguato progetto inerente la fusione di Comuni occorre introdurre il concetto di "sostenibilità istituzionale" che si aggancia a quello di sviluppo sostenibile.

Sostenibilità che fa riferimento al perdurare di sistemi e processi e che è termine polisemantico, nel senso che si declina attraverso apposite categorie di specie.

DIMENSIONI DELLA SOSTENIBILITÀ ISTITUZIONALE
Dimensioni
1. Auto-riproducibilità/riflessività
2. Adempimento/realizzazione
3. Autarchia
4. Legittimazione

Fonte: BOLGHERINI S., *Navigando a vista, Bologna, Il Mulino, p. 113, Tab. 1.*

A fini comparativi su può descrivere il livello di sostenibilità istituzionale dei piccoli comuni in tre Paesi europei, rilevando come la forte presenza di piccoli comuni (vale a dire quelli fino a 5.000 abitanti), determina da un lato una decisa frammentazione e una conseguente mancanza di sostenibilità istituzionale.

L'*autoriproducibilità*, invece, attiene alla capacità del Comune di gestire la cosa pubblica; la *riflessività* riguarda la capacità del Comune di svilupparsi, apprendere e adattarsi ed è legata alla disponibilità di risorse.

Una dimensione ridotta potrebbe comportare una limitata capacità dei Comuni di raggiungere i propri obiettivi (*adempimento/realizzazione*).

Lo stesso ragionamento può farsi per l'*autarchia*, vale a dire la capacità di agire in maniera indipendente rispetto all'esterno, in termini di competenze e di risorse; *autarchia* che può essere limitata a causa proprio dalla dimensione ridotta dei Comuni; mentre la *legittimazione* è legata alla leadership dei Sindaci.

LIVELLO DI SOSTENIBILITÀ ISTITUZIONALE DEI PICCOLI COMUNI NEI TRE PAESI		
Dimensione	Italia	Spagna
Auto-riproducibilità riflessività	+	+
Adempimento	-	-
Autarchia	-	-
Legittimazione	+	+
<i>Livello complessivo</i>	<i>Medio</i>	<i>Medio</i>

Fonte: BOLGHERINI S., *Navigando a vista. Governi locali in Europa tra crisi e riforme*, Bologna, Il Mulino, 2015, p. 116.

1. LA DIMENSIONE POLITICA, SOCIALE E ISTITUZIONALE DEI COMUNI DI ACQUARICA E DI PRESICCE

Il principio contabile della programmazione (all. 4/1 al d.lgs. n. 118/2011) prevede un nuovo documento unico di programmazione, il DUP, in sostituzione del Piano Generale di Sviluppo e della Relazione Previsionale e Programmatica.

Programmazione che nelle pubbliche amministrazioni garantisce l'attuazione del principio costituzionale del buon andamento (art. 97) in quanto è diretta ad assicurare un ottimale impiego delle risorse pubbliche secondo i canoni della efficacia, efficienza ed economicità.

Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica che ha un orizzonte temporale di riferimento che coincide con quello del mandato amministrativo e la Sezione Operativa che coincide con il bilancio di previsione.

La Sezione Strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato, Missioni, Visioni e indirizzi strategici dell'ente in coerenza con la programmazione di Governo e con quella regionale; la Sezione Operativa ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento di supporto al processo di previsione di indirizzi e obiettivi previsti nella Sezione Strategica che contiene la programmazione operativa dell'ente, avendo a riferimento un arco temporale triennale.

Le linee programmatiche che muoveranno l'iniziativa amministrativa nel prossimo quinquennio intendono privilegiare l'adozione di visioni non localistiche superando le

logiche di campanile ed intraprendendo tutte le iniziative di carattere amministrativo e di costume potranno condurre, nei giusti tempi, alla fusione dei Comuni di Presicce ed Acquarica del Capo.

COMUNE DI PRESICCE: IL DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE (DUP) 2016-2018

Il DUP del Comune di Presicce punta sul metodo partecipativo e sul rispetto del principio di trasparenza (in modo che i cittadini siano posti a conoscenza dell'operato amministrativo e se ne sentano partecipi).

Nel merito e nei contenuti l'amministrazione comunale centralizza la propria attività sul:

LAVORO E ATTIVITÀ PRODUTTIVE: (aspetto produttivo del centro storico, all'interno del quale si vuole incentivare l'apertura di attività commerciali idonee; produzione e il commercio di prodotti a Km Zero; sulla programmazione percorsi di formazione costante per chi perde il lavoro; sul pagamento nel più breve tempo possibile delle imprese e dei professionisti che offrono le proprie prestazioni al Comune, eliminando i ritardi tipici della Pubblica Amministrazione; sulla riattivazione di convenzioni con l'Università del Salento per la realizzazione di tirocini formativi e di orientamento da parte degli studenti; sulla razionalizzazione ed efficientamento della macchina amministrativa comunale, attraverso un programma a sviluppo pluriennale ed il potenziamento del sistema dei controlli interni (controllo strategico e controllo di gestione).

AMBIENTE E TERRITORIO: (Campagne di informazione sull'importanza e sulla convenienza; raccolta differenziata nelle case, nei luoghi pubblici di ritrovo e nelle scuole, a partire da quelle dell'infanzia, coinvolgendo il più possibile la cittadinanza; introduzione di compostiere domestiche e impegno per la realizzazione di una compostiera pubblica; miglioramento dell'illuminazione delle zone periferiche, sostituendo gradualmente i punti luce di tutto il Paese con impianti a Led che permettono, a parità di efficienza, notevoli risparmi economici e minore impatto ambientale; rinnovo e miglioramento delle convenzioni con aziende del settore per ridurre i costi di smaltimento dei rifiuti speciali; incremento della piantumazione di essenze arboree e arbustive nelle zone verdi del Paese, in considerazione dell'azione di filtro che esse esplicano nei confronti degli inquinanti atmosferici; deciso rifiuto di ogni ipotesi d'istallazione di centrali a biomasse di media e grande portata (superiori a 100kw); ripristino e fruizione del Parco Arditì.

TURISMO E CULTURA: promozione e la riqualificazione del centro storico; stagionalizzazione del turismo con programmazione razionale degli eventi e offerte mirate al turismo scolastico, religioso e della terza età; introduzione della categoria dell'albergo diffuso; musealizzazione degli ipogei con la riproduzione di arredi lignei originali;

ampliamento della *Free wifi zone* (fruizione gratuita servizi internet); adoperarsi perché la realtà comunale sotterranea venga riconosciuta patrimonio dell'UNESCO.

POLITICHE SOCIALI: anziani e disabili: incrementare e divulgare le informazioni riguardanti la PUA (Porta Unica d'Accesso), facendone conoscere l'importanza e l'utilità dei servizi SAD ed ADI; informare al meglio la cittadinanza sulla possibilità, per i nuclei familiari ove sono presenti disabili, di recepire dei contributi economici per la rimozione delle barriere architettoniche; potenziare l'osservatorio sociale per l'analisi delle problematiche, dei bisogni e delle aspettative dei giovani, al fine di individuare una strategia di cooperazione giovanile nelle varie forme di aggregazione; favorire la creazione di centri di riferimento per ragazzi e giovani, in cui attività culturali, artistiche ed umanitarie contribuiscano alla loro formazione e crescita come cittadini attivi e responsabili.

SPORT: incentivazione della pratica sportiva; recupero e piena valorizzazione di tutte le strutture sportive di proprietà del Comune; favorire la fruizione di strutture a costi contenuti per sviluppare appieno le singole capacità fisico-attitudinali; messa a norma, dove necessario, delle palestre di proprietà comunale.

AGRICOLTURA: sviluppo di politiche mirate alla protezione delle attività agricole; sostegno dei produttori e incentivazione del consumo dei prodotti agricoli locali; istituzione di uno sportello per l'agricoltura, finalizzato anche alla collaborazione permanente con le associazioni di categoria; recupero delle aree di proprietà comunale inutilizzate; creazione di orti didattici nelle scuole in collaborazione con le aziende agricole cittadine e le associazioni di categoria; rilancio e valorizzazione del mercato settimanale dei contadini locali; recupero funzionale e abitativo delle paiaie e delle liame; recupero dei percorsi e della viabilità agricola.

COMUNE DI ACQUARICA DEL CAPO: IL DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE (DUP) NEL BILANCIO DI PREVISIONE 2016 E PLURIENNALE 2016-2018

Il DUP del Comune di Acquarica del Capo contiene i seguenti indirizzi strategici

RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Riqualificazione ed efficientamento energetico degli edifici scolastici Materna e Media;

Completamento della pavimentazione del centro storico con il prolungamento del basolato all'intera cinta di San Antonio;

Riqualificazione delle zone periferiche;

Messa in sicurezza, valorizzazione e fruizione della rete dei frantoi ipogei;

Efficientamento energetico dell'intero sistema di pubblica illuminazione con servizi integrati di videosorveglianza e Wi-Fi gratuito;
Restyling delle strutture sportive del Palazzetto dello Sport e dello Stadio Comunale;
Implementazione e completamento dell'area mercatale;
Potenziamento dell'area giochi di Villa San Carlo;
Elaborazione ed approvazione definitiva del Nuovo Piano Urbanistico Intercomunale Acquarica del Capo – Presicce.

POLITICHE SOCIALI E SERVIZI ALLA PERSONA

Realizzazione di alloggi popolari in seguito all'approvazione definitiva della variante urbanistica (primo atto del Consiglio Comunale) del terreno adiacente alla Cittadella della Salute;
Contributi e benefici a sostegno delle fasce più deboli della popolazione attraverso buoni spesa;
Avvio del centro diurno socio-educativo e riabilitativo per ragazzi disabili presso la Cittadella della Salute;
Istituzione di un punto di primo soccorso;
Creazione di un servizio di assistenza domiciliare per anziani e disabili;
Trasporto anziani alle strutture ospedaliere del circondario;
Campagne di sensibilizzazione e prevenzione;
Prevenzione della fragilità sociale degli anziani soli;
Potenziamento del punto di ascolto per favorire l'accoglienza, l'integrazione sociale e culturale dei cittadini stranieri.

AMBIENTE, ECOLOGIA E TERRITORIO

Controllo e il monitoraggio dell'impianto Burgesi;
Implementazione dei servizi dell'eco-centro comunale in fase di realizzazione;
Ferma opposizione alla costruzione di ogni tipologia di impianto per il trattamento dei rifiuti che potrebbe danneggiare la salute dei cittadini e del territorio;
Sostegno delle attività della Commissione Intercomunale Permanente e delle associazioni a difesa dell'ambiente;
Incremento dei servizi accessori alla raccolta differenziata;
Controlli e sanzioni contro l'abbandono selvaggio dei rifiuti;
Adozione di condotte proprie del programma "STRATEGIA RIFIUTI ZERO"
Predisposizione ed elaborazione di progetti per debellare anche nei anni futuri il fenomeno del randagismo.

SCUOLA E ISTRUZIONE

Conclusione del cantiere aperto presso la Scuola Elementare;
Miglioramento degli ambienti scolastici attraverso il rinnovo degli arredi;
Posizionamento nel territorio comunale di pensiline per l'attesa autobus;
Conferma e potenziamento dei Premi di studio per incentivare e stimolare le eccellenze; Istituzione di un Premio di Studio per gli studenti Acquaricesi che sceglieranno il nostro territorio come soggetto di discussione per la tesi di Laurea;
Implementazione del Consiglio Comunale Ragazzi al fine di far conoscere ai ragazzi le modalità della partecipazione democratica necessarie al miglioramento sociale e civile del paese;
Promozione di eventi e progetti a sostegno dell'offerta formativa scolastica che favoriscano la conoscenza della storia e delle tradizioni locali; o Organizzazione di un Campus estivo; Proposta istituzione Banda Musicale Scolastica; o Lancio del servizio bicibus, rendendo sicuri i percorsi che i ragazzi attraversano in autonomia;
Proseguimento del lavoro di sinergia svolto finora con il Comitato Mensa scolastica, quale organo di proposta progettuale, oltre che di diretto controllo del servizio erogato.

CULTURA, PROMOZIONE DEL TERRITORIO, SPORT E ASSOCIAZIONISMO

Realizzazione di un polo culturale presso il Castello di Celsorizzo in fase di restauro;
Valorizzazione della biblioteca comunale; o Organizzazione di rassegne teatrali e letterarie per bambini in collaborazione con le Associazioni del territorio;
Costituzione delle DE.CO. (Denominazione Comunale) come strumento di valorizzazione, promozione e salvaguardia delle produzioni tipiche del territorio;
Creazione in collaborazione con le Associazioni culturali di un Centro di accoglienza turistica per la realizzazione di percorsi turistici intercomunali e la promozione del territorio e dei prodotti locali; o Posizionamento di segnaletica turistica;
Promozione del programma "albergo diffuso";
Definizione e approvazione del Parco delle Serre Salentine che comprende la dorsale dello stesso a partire da Collepasso a Santa Maria di Leuca;
Promozione dell'associazionismo culturale, ricreativo e sportivo anche attraverso l'istituzione della "Consulta della Associazioni" al fine della programmazione degli eventi.

POLITICHE GIOVANILI

Costituzione in seno al Consiglio Comunale di una Consulta Giovanile quale portavoce, presso le istituzioni delle problematiche dei giovani, delle loro opinioni, e proposte;

Previsione di incentivi economici o sgravi fiscali in favore dei giovani che aprono un 'attività commerciale o artigianale nel territorio o in favore delle aziende che assumono giovani;

Utilizzo di strumenti Comunitari per l'incentivazione dell'occupazione giovanile, come le misure già programmate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso il "Piano Italiano di attuazione della Garanzia per i Giovani" o Adesione al progetto Servizio Civile Nazionale;

Promozione di attività ricreative e culturali rivolte ai giovani.

POLITICHE PER PARTECIPAZIONE E LA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

Progetto "Sms dal Comune" quale mezzo di informazione alla cittadinanza delle iniziative attuate dal Comune (Consiglio Comunale, scadenze, manifestazioni ed eventi)

Percorsi di confronto con i cittadini attraverso periodiche assemblee pubbliche;

Potenziamento del sito web comunale per renderlo più fruibile dai cittadini;

Notiziario informativo telematico;

Promozione referendum popolare sull'unificazione dei Comuni di Acquarica del Capo e Presicce.

DUP PRESCICCE 2016-2018: PRINCIPALI DATI RIGUARDANTI IL TERRITORIO E LE SUE INFRASTRUTTURE

Dal DUP per il periodo 2016-2018, di cui al bilancio di previsione, emerge che il Comune di Presicce ha:

30 Km di strade comunali;

61 Km di strade vicinali;

è dotato di PRG;

di un Piano per l'edilizia economica e popolare;

è dotato di Piano PIP;

ha la rete di acquedotto;

ha aree a verde, parchi, giardini;

una biblioteca comunale;

un museo.

al 31 dicembre 2014 ha personale di ruolo pari a 38 unità.

**COMUNE DI ACQUARICA DEL CAPO: IL DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE
(DUP) 2016-2018**

Dal DUP per il periodo 2016-2018, di cui al bilancio di previsione, si evince che il Comune di Acquarica del Capo ha:

25 Km di strade comunali;

52 Km di strade vicinali;

è dotato di PRG;

è dotato di un Piano per l'edilizia economica e popolare (Delib. C.C. n. 18/1972;

Piano Quadro d'Ufficio (Delib. C.C. n. 154/1975; Delib. C.C. n. 70/1976);

Piani Quadro d'Ufficio (Delib. C.C. n. 27/1972 e D.P.G.R. n. 1840/1973);

Piano di Lottizzazione "CELSO RIZZO" (Delib. C.C. n. 141/1975; Delib. n. 5/1979);

Studio Particolareggiato della Zona "A" (Delib. C.C. n. 40/1978;

Piano Particolareggiato della zona industriale e artigianale (Delib. C.C. n. 158/1986;

Piano di lottizzazione "Greco-Monsellato" (Delib. C.C. n. 11/1982);

Progetto Planivolumetrico "d'Ufficio (Delib. C.C. n. 59/1987; Delib. C.C. n. 200/1988);

Piano di Lottizzazione d'Ufficio (Delib. C.C. n. 33/1988; Delib. C.C. n. 207/1988);

Piano di Lottizzazione d'Ufficio (Prot. n. 221/1993);

Piano di Lottizzazione d'Ufficio (Prot. n. 4429/1982);

Piano di Lottizzazione d'Ufficio (Prot. n. 1231/1992);

ha 25 Km di rete di acquedotto;

ha 7 aree a verde, parchi, giardini per 17 hq;

ha 1.208 punti luce;

20 Km di rete di gas;

2 veicoli

24 personal computer;

una biblioteca comunale;

un museo del giunco palustre;

1 struttura per anziani (posti 36);

al 31 dicembre 2014 ha personale di ruolo pari a 17 unità, oltre ad una unità fuori ruolo.

**COMUNE DI ACQUARICA DEL CAPO: IL DOCUMENTO UNICO
DI PROGRAMMAZIONE (DUP) NEL BILANCIO DI PREVISIONE 2017 E PLURIENNALE
2017-2019**

RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

o Riqualficazione ed efficientamento energetico degli edifici scolastici Materna e Media;

o Completamento della pavimentazione del centro storico con il prolungamento del basolato all'intera cinta di San Antonio;

o Riqualficazione delle zone periferiche;

o Messa in sicurezza, valorizzazione e fruizione della rete dei frantoi ipogei;

- o Efficientamento energetico dell'intero sistema di pubblica illuminazione con servizi integrati di video-sorveglianza e Wi-Fi gratuito;
- o Restyling delle strutture sportive del Palazzetto dello Sport e dello Stadio Comunale;
- o Implementazione e completamento dell'area mercatale;
- o Potenziamento dell'area giochi di Villa San Carlo;
- o Elaborazione ed approvazione definitiva del Nuovo Piano Urbanistico Intercomunale Acquarica del Capo - Presicce.

- **POLITICHE SOCIALI E SERVIZI ALLA PERSONA**

- o Realizzazione di alloggi popolari in seguito all'approvazione definitiva della variante urbanistica (primo atto del Consiglio Comunale) del terreno adiacente alla Cittadella della Salute;
- o Contributi e benefici a sostegno delle fasce più deboli della popolazione attraverso buoni spesa;
- o Avvio del centro diurno socio-educativo e riabilitativo per ragazzi disabili presso la Cittadella della Salute;
- o Istituzione di un punto di primo soccorso;
- o Creazione di un servizio di assistenza domiciliare per anziani e disabili;
- o Trasporto anziani alle strutture ospedaliere del circondario;
- o Campagne di sensibilizzazione e prevenzione;
- o Prevenzione della fragilità sociale degli anziani soli;
- o Potenziamento del punto di ascolto per favorire l'accoglienza, l'integrazione sociale e culturale dei cittadini stranieri;

- **AMBIENTE, ECOLOGIA E TERRITORIO**

- o Controllo e il monitoraggio dell'impianto Burgesi;
- o Implementazione dei servizi dell'eco-centro comunale in fase di realizzazione;
- o Ferma opposizione alla costruzione di ogni tipologia di impianto per il trattamento dei rifiuti che potrebbe danneggiare la salute dei cittadini e del territorio;
- o Sostegno delle attività della Commissione Intercomunale Permanente e delle associazioni a difesa dell'ambiente;
- o Incremento dei servizi accessori alla raccolta differenziata;
- o Controlli e sanzioni contro l'abbandono selvaggio dei rifiuti;
- o Adozione di condotte proprie del programma "STRATEGIA RIFIUTI ZERO".
- o Predisposizione ed elaborazione di progetti per debellare anche nei anni futuri il fenomeno del randagismo.

- **SCUOLA E ISTRUZIONE**

- o Conclusione del cantiere aperto presso la Scuola Elementare;
- o Miglioramento degli ambienti scolastici attraverso il rinnovo degli arredi;
- o Posizionamento nel territorio comunale di pensiline per l'attesa autobus;
- o Conferma e potenziamento dei Premi di studio per incentivare e stimolare le eccellenze;
- o Istituzione di un Premio di Studio per gli studenti Acquaricesi che sceglieranno il nostro territorio come soggetto di discussione per la tesi di Laurea;
- o Implementazione del Consiglio Comunale Ragazzi al fine di far conoscere ai ragazzi le modalità della partecipazione democratica necessarie al miglioramento sociale e civile del paese;
- o Promozione di eventi e progetti a sostegno dell'offerta formativa scolastica che favoriscano la conoscenza della storia e delle tradizioni locali;
- o Organizzazione di un Campus estivo;
- o Proposta istituzione Banda Musicale Scolastica;
- o Lancio del servizio bicibus, rendendo sicuri i percorsi che i ragazzi attraversano in autonomia;
- o Proseguimento del lavoro di sinergia svolto finora con il Comitato Mensa scolastica, quale organo di proposta progettuale, oltre che di diretto controllo del servizio erogato.

- **CULTURA, PROMOZIONE DEL TERRITORIO, SPORT E ASSOCIAZIONISMO**

- o Realizzazione di un polo culturale presso il Castello di Celsorizzo in fase di restauro;
- o Valorizzazione della biblioteca comunale;
- o Organizzazione di rassegne teatrali e letterarie per bambini in collaborazione con le Associazioni del territorio;
- o Costituzione delle DE.CO. (Denominazione Comunale) come strumento di valorizzazione, promozione e salvaguardia delle produzioni tipiche del territorio;
- o Creazione in collaborazione con le Associazioni culturali di un Centro di accoglienza turistica per la realizzazione di percorsi turistici intercomunali e la promozione del territorio e dei prodotti locali;
- o Posizionamento di segnaletica turistica;
- o Promozione del programma "albergo diffuso";

o Definizione e approvazione del Parco delle Serre Salentine che comprende la dorsale dello stesso a partire da Collepasso a Santa Maria di Leuca;
 o Promozione dell'associazionismo culturale, ricreativo e sportivo anche attraverso l'istituzione della "Consulta della Associazioni" al fine della programmazione degli eventi.

• **POLITICHE GIOVANI**

o Costituzione in seno al Consiglio Comunale di una Consulta Giovanile quale portavoce, presso le istituzioni delle problematiche dei giovani, delle loro opinioni, e proposte;
 o Previsione di incentivi economici o sgravi fiscali in favore dei giovani che aprono un'attività commerciale o artigianale nel territorio o in favore delle aziende che assumono giovani;
 o Utilizzo di strumenti Comunitari per l'incentivazione dell'occupazione giovanile, come le misure già programmate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso il "Piano Italiano di attuazione della Garanzia per i Giovani" o Adesione al progetto Servizio Civile Nazionale;
 o Promozione di attività ricreative e culturali rivolte ai giovani.

• **POLITICHE PER PARTECIPAZIONE E LA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA**

o Progetto "Sms dal Comune" quale mezzo di informazione alla cittadinanza delle iniziative attuate dal Comune (Consiglio Comunale, scadenze, manifestazioni ed eventi) o Percorsi di confronto con i cittadini attraverso periodiche assemblee pubbliche;
 o Potenziamento del sito web comunale per renderlo più fruibile dai cittadini;
 o Notiziario informativo telematico;
 o Promozione referendum popolare sull'unificazione dei comuni di Acquarica del Capo e Presicce.

OBIETTIVI STRATEGICI PER MISSIONE

MISSIONE 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Studio di fattibilità per l'avvio della fusione dei Comuni di Acquarica del Capo e Presicce.
 Mantenimento dei servizi generali e di supporto al fine di fornire risposte adeguate ai cittadini.

Implementazione dell'attività di dematerializzazione degli atti attraverso il consolidamento del protocollo informatico e delle attività annesse.

Miglioramento della governance della trasparenza attraverso prodotti informatici adeguati e, se del caso, supporti esterni.

Riordino della disciplina interna sugli obblighi di pubblicità e trasparenza alla luce della riforma Madia.

Verifica puntuale delle facoltà assunzionali dell'Ente alla luce della conclusione del percorso di ricollocazione del personale di Area Vasta.

Attuazione di un programma di formazione del personale dipendente in materia di anticorruzione.

Assicurare il pareggio di bilancio nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica;

Attività di accertamenti tributari;

Completamento della procedura di gara ad evidenza pubblica tesa ad individuare un supporto tecnico adeguato per la gestione di tutte le entrate comunali.

Conclusione del processo di inventariazione del patrimonio comunale;

Adeguamento del regolamento di contabilità.

MISSIONE 03 - Ordine pubblico e sicurezza

Garantire la sicurezza urbana anche attraverso una collaborazione con le altre forze dell'ordine presenti sul territorio.

Presidio del territorio anche attraverso il sistema della videosorveglianza.

MISSIONE 04 - Istruzione e diritto allo studio -

Ampliamento dell'offerta formativa annuale.

Fruibilità del tempo pieno presso la scuola dell'obbligo.

Sostegno Istituti Scolastici del territorio e alla qualità dell'offerta formativa.

Contributi legati al miglioramento dell'offerta formativa a favore dell'Istituto Comprensivo e per la gestione ordinaria alla Scuola Materna Paritaria.

Tempo prolungato per una classe della Scuola Primaria per l'anno scolastico.

Centralità e riconoscimento all'attività del Consiglio Comunale dei Ragazzi, attraverso la destinazione di somme specifiche a favore di tale attività, favorendo in tal modo le iniziative proposte, e continuando a dare visibilità allo stesso anche a livello provinciale con una sua

partecipazione attiva e responsabile agli eventi che man mano sono previsti (Olimpiadi dell'Amicizia, campagne UNICEF, ecc.).

Erogare premi di studi, a favore dei licenziati, diplomati e dei laureati che si sono distinti per merito.

C'è la volontà di riconoscere, anche per gli anni futuri, agli studenti iscritti al primo anno della scuola media un buono libro differenziato a seconda della composizione del nucleo familiare e del reddito familiare.

MISSIONE 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Coinvolgimento nella gestione dei beni culturali delle realtà associative locali e non.

Promozione dei beni storici presenti sul territorio comunale.

Consolidamento delle iniziative e/o manifestazioni culturali ricreative e turistiche in stretta collaborazione con l'associazionismo locale. Tra gli eventi più significativi sono da annoverare "L'estate acquaricese" e "La Sagra del grano".

Sostegno a manifestazioni culturali (concerti, produzioni teatrali e cinematografiche, mostre d'arte, ecc.), inclusi sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno degli operatori diversi che operano nel settore artistico o culturale, o delle organizzazioni impegnate nella promozione delle attività culturali e artistiche.

MISSIONE 07 - Turismo

Incentivazione dell'offerta turistica attraverso le attività già descritte nel programma dei servizi culturali. La programmazione sarà avviata e realizzata in stretta collaborazione con la Proloco e le altre associazioni presenti sul territorio.

Consolidamento dell'attività di promozione turistica anche attraverso l'avvio del centro di informazione turistica e conferma di tutti gli eventi effettuati lo scorso anno con attenzione volta in particolare alla "Sagra del Grano", quale possibilità anche di sviluppo del territorio.

Apertura del Centro di Accoglienza Turistica ed il suo affidamento alle associazioni del territorio, che permetterà la gestione e l'utilizzo dello stesso in maniera più efficace e meglio rispondente alle esigenze dei turisti. L'Associazione garantirà l'accesso e le visite al Museo del Giunco, ed a tutte le altre strutture di interesse storico artistico e culturale del paese.

MISSIONE 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Progettazione e realizzazione di forme di social house, al fine di favorire l'offerta abitativa ai soggetti meno abbienti.

Ricerca di soluzioni adeguate riguardo ai canoni degli alloggi comunali.

Manutenzione e miglioramento qualitativo degli spazi pubblici esistenti (piazze, aree pedonali) Proseguimento dell'iter di approvazione del PUG intercomunale con il limitrofo comune di Presicce.

MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Individuazione del nuovo soggetto gestore dei servizi di igiene ambientale nell'ambito dell'ARO LE 10 di cui questo Ente fa parte unitamente ai Comuni di Presicce, Taurisano ed Ugento.

MISSIONE 10 - Trasporti e diritto alla mobilità

Mantenimento e miglioramento della manutenzione stradale.

Rivisitazione della viabilità urbana.

MISSIONE 11 - Soccorso civile

Favorire la sensibilizzazione sull'attività di volontariato che opera nell'ambito della protezione civile e consolidare i rapporti di interscambio con l'Amministrazione Comunale. A tal fine è stata stipulata apposita convenzione ed è stata assegnata una nuova sede.

MISSIONE 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Potenziamento di una serie di attività in favore delle fasce sociali deboli.

Avvio di progetti di reinserimento.

Interventi in favore delle famiglie attraverso: Pacchi alimentari (titolarità ambito) - Misure di sostegno economico- Bonus SGATE (Energia Elettrica e GAS) - Assegno nucleo familiare - Assegno di maternità - Vaucher sociali ecc.

Erogazione di contributi economici per far fronte a situazioni straordinarie e contingenti, contributi economici a fronte di attività di Servizio Civico, interventi di inserimento sociale per

soggetti deboli e con lievi disabilità psico-fisiche, servizio di trasporto per cure termali anziani, servizio di telesoccorso e teleassistenza, contributi economici per affido familiare.

Predisposizione di progetti di Servizio Civile Nazionale, che permetteranno a diversi giovani della comunità di fare tale esperienza.

Partecipazione attiva e costante dell'Amministrazione Comunale all'interno dell'Ambito Territoriale di cui fa parte.

Convenzione con il Tribunale di Lecce e con l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Lecce che permette di ospitare soggetti, che in alternativa alle pene detentive e pecuniarie, debbano svolgere gratuitamente, a favore della nostra comunità lavori di pubblica utilità.

Avvio della gara per la riapertura della Casa di Riposo che sarà trasformata in RSSA con oneri finanziari a totale carico del concessionario.

Completamento delle procedure amministrative per l'autorizzazione al funzionamento del Centro Diurno affidato in concessione a soggetti abilitati.

SERVIZIO CIMITERIALE: gran parte delle attività sono state trasferite all'Unione dei Comuni. L'Amministrazione di concerto con il Comune di Presicce sta valutando la possibilità di gestire il servizio cimiteriale attraverso la forma associativa di cui all'art. 30 del TUEL. Ciò in considerazione che l'obiettivo strategico della Fusione tra i Comuni di Acquarica del Capo e Presicce renderà inutile il mantenimento dell'Unione. A tal fine sarà approvato, a breve, lo schema di convenzione che recherà anche uno specifico indirizzo all'Ente capofila finalizzato ad esternalizzare tutte le attività cimiteriali anche alla luce del pensionamento del personale dipendente.

MISSIONE 20 - Fondi da ripartire

Accantonamenti per contenzioso in corso, oneri futuri e FCDE al fine di garantire la salvaguardia degli equilibri di bilancio anche per gli anni futuri.

MISSIONE 50 - Debito pubblico

Non è previsto nuovo indebitamento in quanto l'Amministrazione comunale intende finanziare gli investimenti con contributi da altri Enti e con risorse proprie, nel rispetto dei vincoli del pareggio di bilancio ai fini degli obblighi della finanza pubblica.

COMUNE DI PRESCICCE: IL DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE (DUP) NEL BILANCIO DI PREVISIONE 2017 E PLURIENNALE 2017-2019

TRASPARENZA E PARTECIPAZIONE

La visibilità delle modalità di gestione della Pubblica Amministrazione, è un obbligo morale prima che una imposizione del D.Lgs. n. 33 del 2013. Occorre, pertanto, imporre un metodo trasparente in modo che i cittadini siano posti a conoscenza dell'operato amministrativo e se ne sentano partecipi.

L'operato della Pubblica Amministrazione sarà finalizzato alla tutela degli interessi collettivi nel pieno rispetto dei principi di eguaglianza, di equità, di giustizia sociale e di legalità.

LAVORO E ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interventi:

- Impegnare l'amministrazione a pagare nel più breve tempo possibile le imprese e i professionisti che offriranno le proprie prestazioni al Comune, eliminando i ritardi tipici della Pubblica Amministrazione.
- Attivare un piano commerciale per il centro storico in modo da favorire e incentivare l'apertura di attività commerciali idonee. Incentivare, inoltre, il rifacimento delle facciate.
- Riattivare convenzioni con l'Università del Salento per la realizzazione di tirocini formativi e di orientamento da parte degli studenti.
- Favorire la produzione e il commercio di prodotti a Km Zero.
- Programmare percorsi di formazione costante per chi perde il lavoro.

BILANCIO

È nostro obiettivo attuare una politica di bilancio che risponda alle effettive necessità dei cittadini e possa garantire loro una migliore qualità di vita attraverso scelte finanziarie, organizzative e funzionali oculate e razionali.

Interventi:

- Predisposizione di un bilancio preventivo più dettagliato e leggibile, al fine di rendere completa l'informazione economica e patrimoniale del Comune.

- Rendere razionale ed efficiente la macchina amministrativa comunale, attraverso un programma a sviluppo pluriennale ed attraverso il potenziamento del sistema dei controlli interni (controllo strategico e controllo di gestione).
- Analisi ed eventuale rimodulazione delle consulenze esterne.
- Valorizzazione delle risorse umane mediante opportuni programmi di formazione.
- Verifica e razionalizzazione della gestione economica, funzionale e manutentiva del patrimonio destinato per fini istituzionali e di interesse generale.
- Elaborazione di un piano pluriennale di utilizzo, razionalizzazione e cessioni del patrimonio comunale.
- Compatibilmente con gli equilibri di bilancio e nei limiti imposti dalle necessità finanziarie del Comune, contenimento e riduzione delle imposte e delle addizionali comunali.
- Miglioramento dei criteri di ammissione e di controllo delle gare di appalto e di quelli relativi ai subappalti, attraverso la revisione, in collaborazione con la Prefettura, dei regolamenti comunali di ammissione alle gare.

AMBIENTE E TERRITORIO

Interventi:

- Campagne di informazione sull'importanza e sulla convenienza della raccolta differenziata nelle case, nei luoghi pubblici di ritrovo e nelle scuole, a partire da quelle dell'infanzia, coinvolgendo il più possibile la cittadinanza.
- Introduzione di compostiere domestiche e impegno per la realizzazione di una compostiera pubblica.
- Miglioramento dell'illuminazione delle zone periferiche, sostituendo gradualmente i punti luce di tutto il Paese con impianti a Led che permettono, a parità di efficienza, notevoli risparmi economici e minore impatto ambientale.
- Rinnovo e miglioramento delle convenzioni con aziende del settore per ridurre i costi di smaltimento dei rifiuti speciali.
- Incremento della piantumazione di essenze arboree e arbustive nelle zone verdi del Paese, in considerazione dell'azione di filtro che esse esplicano nei confronti degli inquinanti atmosferici.
- Deciso rifiuto di ogni ipotesi di installazione di centrali a biomasse di media e grande portata (superiori a 100kw).
- Rispristino e fruizione del Parco Arditì.

TURISMO E CULTURA

Interventi:

- Continuare la promozione e la riqualificazione del centro storico.
- Creare opportune sinergie tra le attività commerciali e ricettive.
- Organizzare percorsi eno-gastronomici per favorire la ristorazione e il commercio di prodotti tipici salentini.
- Destagionalizzare il turismo con programmazione razionale degli eventi e offerte mirate al turismo scolastico, religioso e della terza età.
- Sostenere e promuovere le attività di B&B e affittacamere, per incentivare il turismo familiare ed introdurre il concetto di albergo diffuso.
- Promuovere l'abbellimento degli spazi pubblici.
- Musealizzazione degli ipogei con la riproduzione di arredi lignei originali.
- Adeguare con opportuna cartellonistica in stile i percorsi turistici.
- Cercare e sfruttare i canali opportuni per diffondere e pubblicizzare la nostra Presicce.
- Dare impulso ed incrementare il rapporto con il mondo della scuola, uscendo da una logica burocratica e favorendo le sinergie che possano migliorare lo sviluppo di una cultura partecipata.
- Rilancio e valorizzazione della biblioteca comunale a supporto di iniziative culturali e formative ed ampliamento della *Free wifi zone* (fruizione gratuita servizi internet).
- Razionalizzare l'informazione turistica attraverso sinergie tra associazioni (Pro Loco, guide turistiche, etc) superando la fase della precarietà.
- Promuovere la possibilità di creare, di concerto con associazioni come slow-food, l'Università del gusto.
- Adoperarsi perché la nostra realtà sotterranea venga riconosciuta patrimonio dell'UNESCO.

POLITICHE SOCIALI

Interventi:

- Anziani e disabili: incrementare e divulgare le informazioni riguardanti la PUA (Porta Unica d'Accesso), facendone conoscere l'importanza e l'utilità dei servizi SAD ed ADI.
- Garantire la consulenza integrata relativa all'handicap e il disbrigo di tutte le pratiche burocratiche da eseguire per ottenere, da parte dei disabili e delle loro famiglie, dei benefici e servizi previsti nei loro confronti.

- Informare al meglio la cittadinanza sulla possibilità, per i nuclei familiari ove sono presenti disabili, di recepire dei contributi economici per la rimozione delle barriere architettoniche.
- Potenziare l'osservatorio sociale per l'analisi delle problematiche, dei bisogni e delle aspettative dei giovani, al fine di individuare una strategia di cooperazione giovanile nelle varie forme di aggregazione.
- Favorire la creazione di centri di riferimento per ragazzi e giovani, in cui attività culturali, artistiche ed umanitarie contribuiscano alla loro formazione e crescita come cittadini attivi e responsabili.
- Promuovere la partecipazione dei giovani alle fasi progettuali delle iniziative amministrative mediante il loro ascolto diretto e rispettoso, per acquisire la loro visione e coinvolgerli nelle scelte che incidano sul loro futuro, con l'obiettivo di formare futuri cittadini attivi e competenti.
- Promuovere corsi di Lingua italiana e di educazione civica per immigrati, al fine di facilitare e favorire la loro integrazione nella nostra comunità, e combattere l'evasione dell'obbligo scolastico per i minori immigrati.

SPORT

Interventi:

- Incentivazione della pratica dei diversi sport nel corso dell'anno, affinché bambini e ragazzi possano scegliere l'attività sportiva a loro più confacente, da praticare con regolarità.
- Recupero e piena valorizzazione di tutte le strutture sportive di proprietà del Comune.
- Favorire la fruizione di strutture a costi contenuti per sviluppare appieno le singole capacità fisico-attitudinali; i giovani potranno così interiorizzare il gioco di squadra, sviluppando il senso del gruppo, o si metteranno alla prova in competizioni individuali, imparando a dare il meglio di sé.
- Messa a norma, dove necessario, delle palestre di proprietà comunale.

AGRICOLTURA

Il programma che proponiamo punta a preservare il territorio attraverso politiche mirate alla protezione delle attività agricole, sostenere direttamente i produttori e incentivare il consumo dei prodotti agricoli locali. Gli incentivi a favore del processo di valorizzazione del settore potranno passare attraverso gli strumenti di finanziamento comunitario e l'instaurazione di rapporti con la cooperazione.

Intendiamo così promuovere:

- Corsi di formazione e incentivazione della agricoltura biologica.
- Istituzione di uno sportello per l'agricoltura, finalizzato anche alla collaborazione permanente con le associazioni di categoria.
- Recupero delle aree di proprietà comunale inutilizzate.
- Creazione di orti didattici nelle scuole in collaborazione con le aziende agricole cittadine e le associazioni di categoria.
- Rilancio e valorizzazione del mercato settimanale dei contadini locali.
- Recupero funzionale e abitativo delle paiaie e delle liame (o lammie).
- Recupero dei percorsi e della viabilità agricola.

OBIETTIVI STRATEGICI PER MISSIONE

MISSIONE 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Studio di fattibilità per avvio fusione dei Comuni di Acquarica del Capo e Presicce e presentazione alla cittadinanza.

Riordino della disciplina interna sugli obblighi di pubblicità e trasparenza alla luce della riforma Madia.

Verifica puntuale delle facoltà assunzionali dell'Ente alla luce della conclusione del percorso di ricollocazione del personale di Area Vasta e nuova programmazione del fabbisogno di personale.

Attuazione di un programma di formazione del personale dipendente in materia di anticorruzione.

Dematerializzazione dei documenti cartacei.

Affidamento supporto gestione accertamento Tributi.

Aggiornamento dell'inventario dei beni.

MISSIONE 03 - Ordine pubblico e sicurezza

Attivazione forme di collaborazione tra la polizia locale e le altre forze dell'ordine per un adeguato controllo del territorio.

Avvio di procedure e mezzi di controllo anche attraverso l'apposizione di videosorveglianza.

MISSIONE 04 - Istruzione e diritto allo studio

- Prevenire la dispersione in età scolare, curando i necessari contatti con le competenti autorità scolastiche;

- Provvedere all'erogazione di contributi sulla base di trasferimenti finalizzati, nel rispetto dei criteri in atto (assegni nucleo familiare, maternità etc..), salvo modifica degli stessi da parte della giunta comunale;

- Vigilare sull'espletamento dei servizi ed adottare ogni iniziativa relativa alla realizzazione delle entrate scaturenti dai servizi affidati nel pieno rispetto dei vincoli posti in sede di approvazione del bilancio di previsione in riferimento al tasso di copertura dei costi;
- Porre in essere tutte le attività di propria competenza relativamente ai minori (visite domiciliari, relazioni/inchieste sociali, individuazione strutture minorili previa indagine di mercato, etc...)
- Porre in essere tutte le attività di propria competenza relativamente all'area anziani;
- Porre in essere tutte le azioni finalizzate alla costruzione del piano annuale per il diritto allo studio, nonché quelle necessarie per la relativa rendicontazione alla Regione Puglia;
- Attivare e/o controllare i seguenti servizi per l'attività scolastica:
 - Refezione scuole Infanzia e Primaria, l'Ufficio ha attivato il servizio mensa per la scuola primaria con tempo prolungato.
 - Trasporto scolastico: il Responsabile si attiverà per il mantenimento del servizio attraverso la gestione con risorse umane provenienti dai lavori socialmente utili.

MISSIONE 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Coinvolgimento e valorizzazione delle realtà associative presenti sul territorio. Promozione dei beni storici presenti sul territorio comunale. Valorizzazione del centro storico attraverso il marketing e iniziative culturali con l'obiettivo del recupero della memoria storica e delle tradizioni. Promozione dei beni storici presenti sul territorio comunale.

MISSIONE 06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero

Ricerca di soluzioni adeguate per la gestione dell'impiantistica sportiva.

MISSIONE 07 - Turismo

Miglioramento dell'attività di promozione turistica. Iniziative per promuovere il turismo attraverso pacchetti mirati allo scopo di incentivare il flusso, destagionalizzando e puntando al turismo Culturale. Articolare lo IAT affinché rappresenti un punto di riferimento nella fase di promozione e marketing del territorio, creando una rete con altri centri vicini. Promozione dei nostri prodotti tipici e delle strutture ricettive. Coordinazione con il club borghi più belli d'Italia e l'associazione città dell'olio. Entrare nel circuito bandiera arancione del touring club. Consolidamento delle iniziative più importanti svolte sul territorio per l'attrazione turistica quali tra l'altro:

Presicce in Mostra, I colori dell'Olio, e le diverse manifestazioni musicali, teatrali e culturali che si svolgono nel periodo estivo ed invernale. A tal fine sarà importante il supporto dell'associazionismo locale che tanto

si è speso in passato per la buona riuscita dei vari eventi.

MISSIONE 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Ricerca di soluzioni adeguate riguardo alle annose vicende degli alloggi comunali. Attuazione piano particolareggiato del centro storico, il cui iter è stato recentemente ultimato con l'approvazione definitiva in Consiglio Comunale. Prosecuzione iter PUG intercomunale in collaborazione con il Comune di Acquarica del Capo, dando avvio agli incontri preliminari con la popolazione, le categorie professionali e tutti i soggetti interessati per una proficua attività di coopianificazione finalizzato alla redazione del documento programmatico preliminare.

MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

- Avvio procedura di gara intercomunale per la individuazione del soggetto gestore dell'ARO/10; al momento si sta per nominare la commissione giudicatrice che dovrà valutare nel merito le diverse proposte progettuali.
- Risanamento (Bonifica) Casina dei Cari, anche attraverso la realizzazione del progetto già finanziato dalla Regione Puglia.

MISSIONE 10 - Viabilità e infrastrutture stradali

Dopo l'intervento di manutenzione straordinaria effettuata sugli impianti di pubblica illuminazione l'Amministrazione intende procedere alla predisposizione di quanto necessario per consentire il monitoraggio e controllo dei consumi attraverso il controllo remoto. Proseguimento dell'attività di manutenzione straordinaria delle strade urbane al fine di migliorare la viabilità generale.

MISSIONE 11 - Soccorso civile

Consolidamento del rapporto con la protezione civile.

MISSIONE 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

- erogazione di contributi alle famiglie, agli indigenti, alle persone bisognose, agli infanti illegittimi etc., vaucher sociali, previsti in bilancio sulla base delle direttive politiche o sulla base di previsioni legislative e regolamentari vigenti, compatibilmente con le risorse economiche assegnate;

- porre in essere tutte le misure necessarie per l'istruttoria dei bonus energia, bonus gas ricorrendo ai CAF locali previa stipula di Convenzioni.
 - adempimenti connessi all'erogazione di somme per il ricovero di minori in istituti e per il mantenimento dei fanciulli illegittimi, fermo restando che l'Amministrazione Comunale privilegia l'istituto dell'affidamento familiare;
 - organizzazione di attività estive in favore dei minori, d'intesa con le direttive dell'organo politico, con particolare riferimento ai minori affidati dal TM e comunque seguiti dai servizi sociali territoriali; dette attività dovranno coinvolgere, altresì, i soggetti diversamente abili. Il tutto nei limiti delle risorse finanziarie assegnate;
 - attivazione di procedure necessarie a prevenire la devianza e a favorire la riabilitazione dei minori, nel rispetto delle direttive politiche e compatibilmente con le risorse economiche assegnate; il tutto in base alle vigenti disposizioni normative - assicurare il mantenimento dei minori soggetti a devianza presso strutture di ricovero;
 - curare, per quanto di competenza, i rapporti con l'ambito di Gagliano del Capo per le attività previste nel Piano Sociale di Zona;
 - Assistenza sociale domiciliare a persone anziane (SAD);
 - Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)
 - Servizio telefonia e telesoccorso
 - Piani Individualizzati
 - Avviare il centro diurno per adolescenti e attivare programmi specifici al fine di realizzare politiche giovanili.
 - Realizzare e avviare il centro ascolto per la Famiglia integrando lo Spazio neutro in collaborazione con l'ambito territoriale di Gagliano del Capo e con il Tribunale dei minori di Lecce
 - Sostegno alla Genitorialità
 - sostenere e realizzare il programma di incontri per genitori proposto dal telefono rosa attraverso la collaborazione del centro anti violenza Specchia.
 - Attività di tutor per progetti di servizio civile
 - Affidamento del centro diurno per adolescenti, centro ascolto per la famiglia.
 - Welfare della comunità: capitale sociale per promuovere la partecipazione della società civile attraverso le associazioni.
 - Adozione spazi-verde da parte delle associazioni e dei singoli cittadini.
 - Realizzare un'opportuna campagna di sensibilizzazione per la donazione del 5x1000 a sostegno di un progetto finalizzato a promuovere iniziative sociali a sostegno per le fasce sociali più deboli.
 - RED: adesione alla opportunità offerta dalla Regione Puglia tesa ad assicurare alle persone meno abbienti un reddito minimo di cittadinanza;
 - Predisposizione piano azioni positive a tutela e promozione delle Pari Opportunità.
- MISSIONE 20 - Fondi da ripartire**
OBIETTIVO STRATEGICO OST_20 - Fondi da ripartire
 Accantonamenti per contenzioso in corso e FCDE al fine della salvaguardia degli equilibri di bilancio anche dei futuri esercizi.
- MISSIONE 50 - Debito pubblico**
OBIETTIVO STRATEGICO OST_50 - Debito pubblico
 Non si prevede il ricorso a nuovo indebitamento.

2. LA DIMENSIONE DEMOGRAFICA: PARTE GENERALE

L'analisi demografica permette l'assunzione in uno studio di fattibilità di una dimensione centrale del territorio di riferimento, finalizzata all'ipotesi di un'adeguata strutturazione dell'ente, della sua organizzazione e dei suoi servizi.

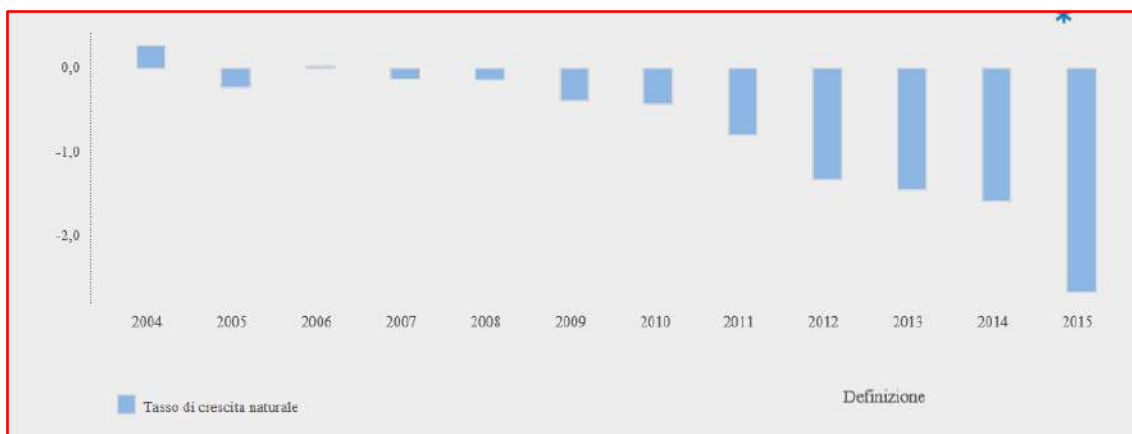
I dati raccolti vengono studiati con lo scopo di dimensionare lo stato e la dinamica della popolazione, analizzare l'evoluzione della stessa nel tempo ed inoltre monitorare la situazione occupazionale e di vivacità delle imprese sul territorio.

Ai dati relativi ai Comuni oggetto dello studio, verranno di volta in volta affiancati, alcuni parametri di raffronto relativi alla dimensione regionale e provinciale, nella quale i Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce sono inclusi.

La dimensione demografica locale va inquadrata in quella nazionale, all'interno della quale essa si colloca.

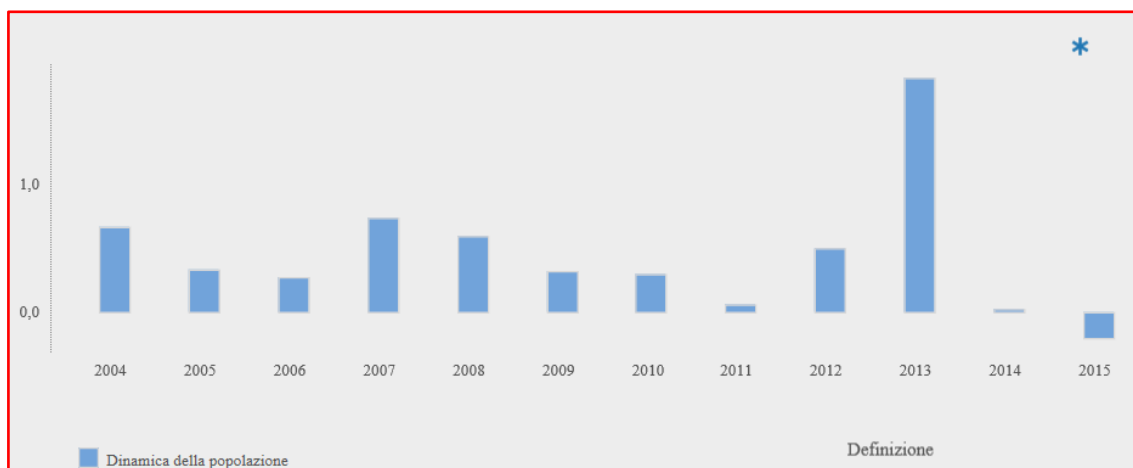
Al primo gennaio 2017 si stima che la popolazione residente in Italia scenda a 60 milioni 579mila; 86mila unità in meno rispetto all'anno precedente (-1,4 per mille).

Italia: Tasso di crescita naturale



Fonte: *Istat.it*: Il tasso di crescita naturale è dato dal rapporto tra il saldo naturale (numero di nati vivi meno numero di morti nell'anno) e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per mille; il tasso di crescita naturale è positivo se le nascite superano le morti, negativo nel caso opposto.

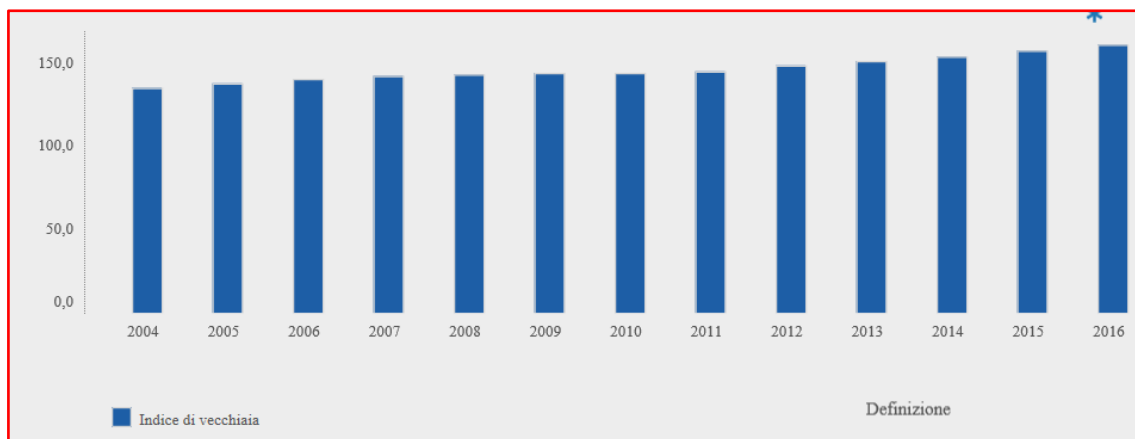
Italia: Dinamica della popolazione



Fonte: *Istat.it*: L'indicatore sopra riportato misura la crescita in media annua della popolazione residente al 31 dicembre rispetto a un intervallo temporale definito. Oltre a essere una misura utilizzata nelle analisi demografiche, fornisce anche un'indicazione indiretta sulla vitalità complessiva di un Paese

Fonte: *Istat.it*

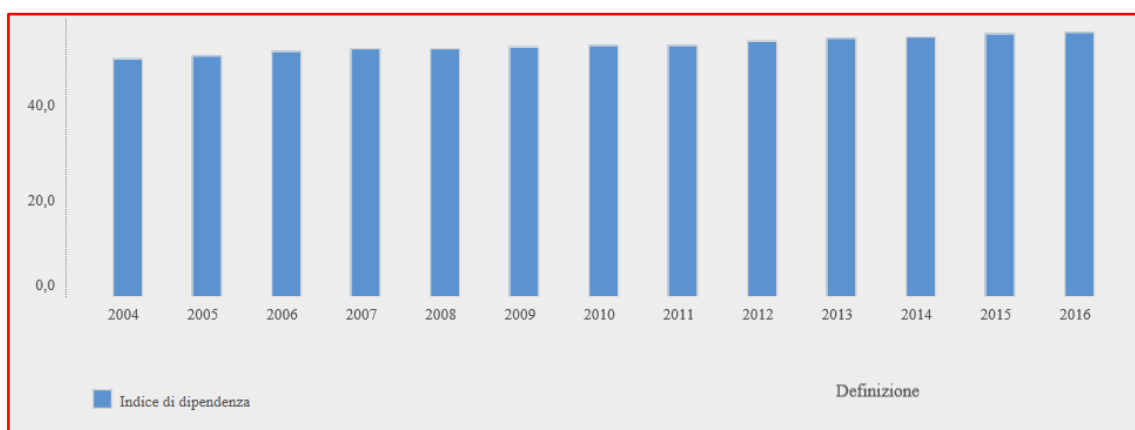
Italia: Indice di vecchiaia



Fonte: *Istat.it*: L'indice di vecchiaia è un rapporto demografico di composizione, definito come il rapporto percentuale tra la popolazione in età anziana (65 anni e più) e la popolazione in età giovanile (meno di 15 anni), calcolato al primo gennaio di ogni anno.

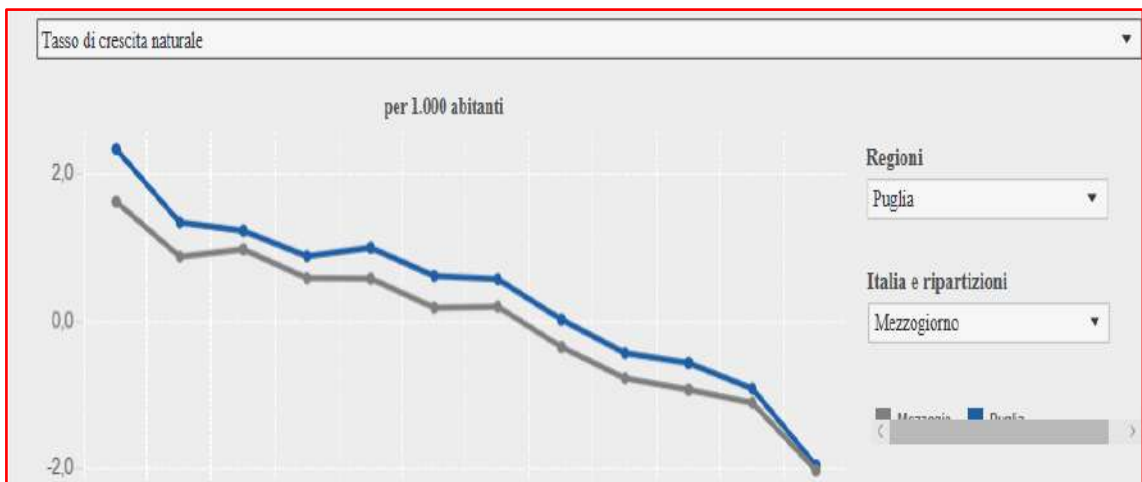
Si tratta di uno dei possibili indicatori demografici (es. indice di dipendenza anziani, età media, indice di ricambio) adatto a misurare il livello di invecchiamento di una popolazione.

Italia: Indice di dipendenza



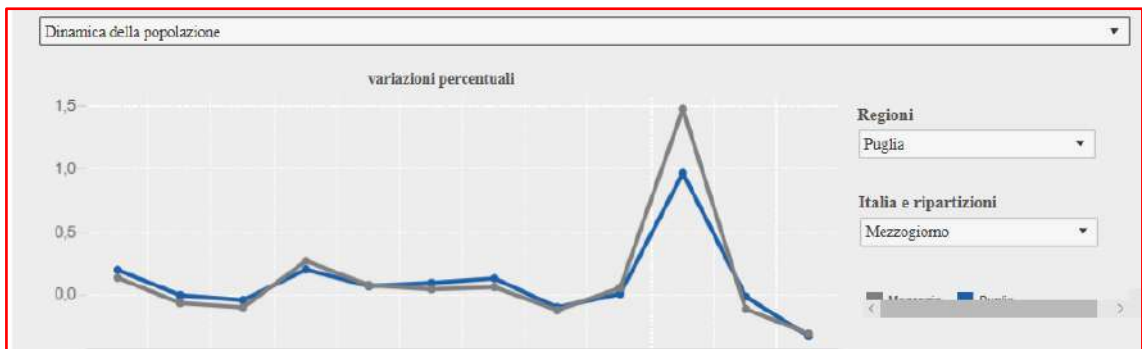
Fonte: *Istat.it*: L'indice di dipendenza si ottiene rapportando la popolazione residente al primo gennaio in età non attiva (da 0 a 14 anni e da 65 anni e oltre) sulla popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni). Tale rapporto, che viene generalmente moltiplicato per cento, misura il carico demografico sulla popolazione in età attiva. Valori superiori al 50% indicano una situazione di squilibrio generazionale.

Regione Puglia: Tasso di crescita naturale



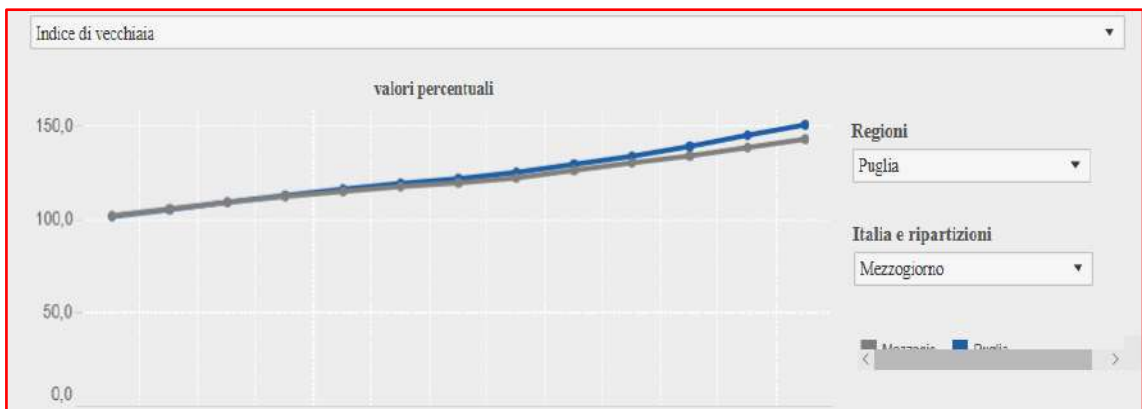
Fonte: Istat.it

Regione Puglia: Dinamica della popolazione



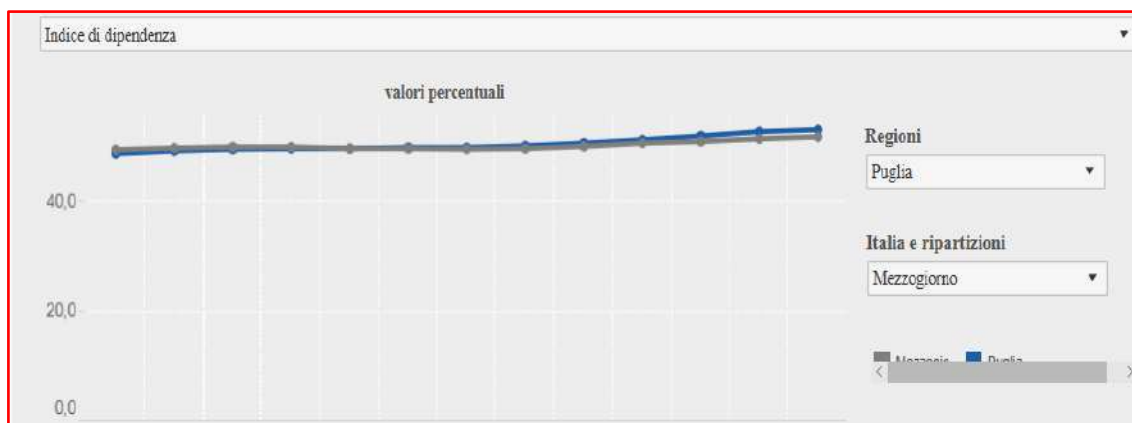
Fonte: Istat.it

Regione Puglia: Indice di vecchiaia



Fonte: Istat.it

Regione Puglia: Indice di dipendenza



Fonte: *Istat.it*: L'indice di dipendenza o tasso di dipendenza è un indicatore statistico dinamico usato nella statistica demografica che serve a misurare il rapporto tra individui dipendenti e indipendenti in una popolazione. Esso si calcola facendo il rapporto tra le persone considerate in età "non attiva" e quelle considerate in "età attiva". Nello specifico, si tratta del rapporto tra persone con meno di 14 e più di 65 anni e le persone tra i 14 e i 64 anni.

La tabella sotto riportata consente di avere uno sguardo d'assieme sulle principali componenti demografiche del Paese.

REGIONI/RIPARTIZIONI	Popolazione iniziale	Saldo naturale	Saldo migratorio estero	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio altri motivi	Popolazione finale
Piemonte	4404,2	-18,5	11,6	2,2	-6,4	4393,2
Valle d'Aosta	127,3	-0,4	0,1	-0,2	-0,3	126,6
Lombardia	10008,3	-11,2	22,2	11,8	-11,8	10019,3
Trentino-Alto Adige	1059,1	1,1	1,9	1,8	-1,2	1062,7
<i>Bolzano-Bozen</i>	520,9	1,4	1,1	1,0	-0,1	524,3
<i>Trento</i>	538,2	-0,3	0,8	0,8	-1,1	538,4
Veneto	4915,1	-9,9	8,0	1,4	-8,8	4905,7
Friuli-Venezia Giulia	1221,2	-5,6	1,9	1,4	-1,9	1217,1
Liguria	1571,1	-10,7	5,4	0,8	-2,4	1564,2
Emilia-Romagna	4448,1	-14,0	15,0	8,0	-8,2	4449,0
Toscana	3744,4	-15,1	14,5	4,7	-5,8	3742,7
Umbria	891,2	-3,6	1,7	0,1	-0,2	889,2
Marche	1543,8	-5,3	2,9	-1,4	-1,8	1538,1
Lazio	5888,5	-8,7	19,1	2,5	-5,4	5896,0
Abruzzo	1326,5	-4,4	2,7	-1,5	-1,7	1321,7
Molise	312,0	-1,4	1,2	-1,1	-0,3	310,3
Campania	5850,9	-2,2	11,5	-20,1	-1,6	5838,5
Puglia	4077,2	-5,8	4,1	-10,1	-1,1	4064,3
Basilicata	573,7	-2,1	1,3	-2,2	-0,2	570,4
Calabria	1970,5	-2,9	5,1	-7,2	-0,6	1964,9
Sicilia	5074,3	-8,3	3,2	-14,8	-2,8	5051,5
Sardegna	1658,1	-5,4	2,2	-1,2	0,2	1654,0
ITALIA	60665,6	-134,4	135,5	-24,9	-62,4	60579,4
Nord	27754,6	-69,2	66,1	27,3	-41,0	27737,8
<i>Nord-ovest</i>	16111,0	-40,8	39,3	14,7	-20,9	16103,3
<i>Nord-est</i>	11643,6	-28,4	26,8	12,6	-20,1	11634,5
Centro	12067,8	-32,7	38,1	6,0	-13,2	12066,0
Mezzogiorno	20843,2	-32,4	31,2	-58,2	-8,2	20775,5
<i>Sud</i>	14110,8	-18,8	25,8	-42,2	-5,5	14070,1
<i>Isole</i>	6732,4	-13,7	5,4	-16,0	-2,7	6705,5

Principali componenti del bilancio demografico. anno 2016, dati in migliaia, stime ISTAT

Il calo della popolazione non si presenta in tutte le Regioni.

Le due Regioni più popolate del Paese, Lazio e Lombardia, registrano un incremento del +1,3 e del +1,1 per mille rispettivamente.

L'incremento relativo più consistente è quello ottenuto nella Provincia autonoma di Bolzano (+6,6 per mille) mentre nella vicina Trento si arriva appena al +0,3 per mille.

Sopra la media nazionale (-1,4 per mille) si collocano anche l'Emilia-Romagna (+0,2 per mille) e la Toscana, quest'ultima tuttavia con un segno negativo del -0,5 per mille.

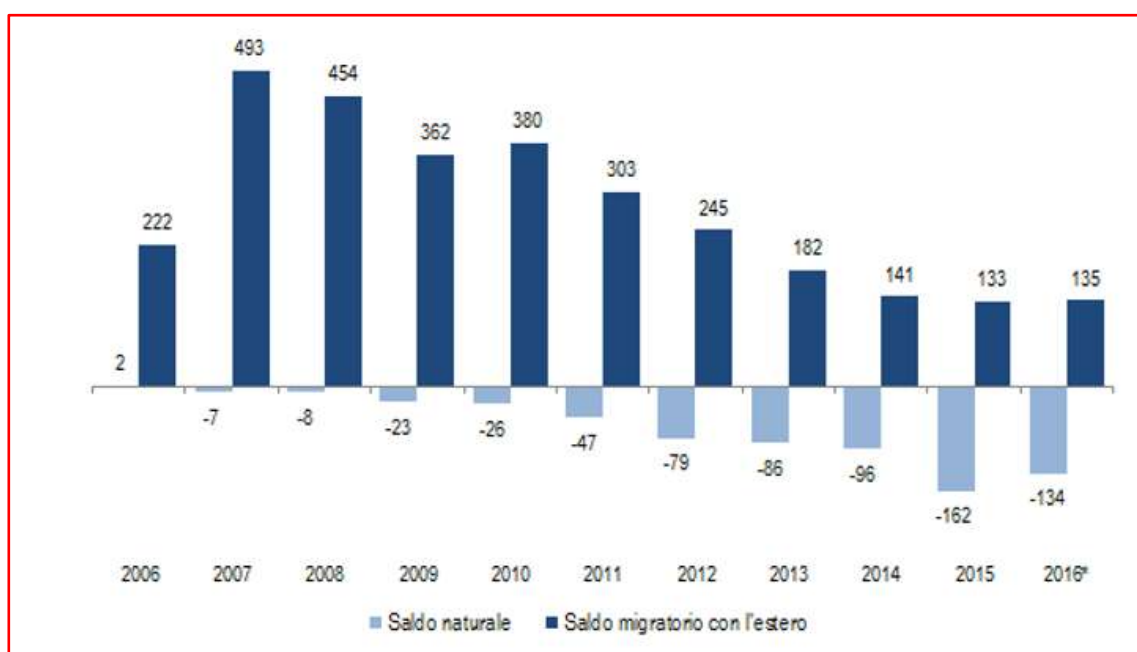
Nelle restanti Regioni, dove la riduzione di popolazione è più intensa, si è in presenza di un quadro progressivamente caratterizzato dalla decrescita che va dal Veneto (-1,9) alla Basilicata (-5,7).

Il saldo naturale registra nel 2016 il secondo peggior risultato storico (-134mila), superiore soltanto a quello del 2015, che per ora è da considerarsi come eccezionale (-162mila).

A differenza del 2015, tuttavia, quando a incidere negativamente sulla dinamica naturale risultavano sia il calo delle nascite sia l'eccezionale aumento dei morti, il deficit naturale del 2016 si può ascrivere soprattutto a una nuova riduzione della natalità.

Il record di minimo delle nascite del 2015 (486mila) è stato superato da quello del 2016, pari a 474mila.

I decessi, dopo il picco registrato nel 2015 con 648mila casi, sono 608mila, un livello alto ma in linea con l'aumento dovuto all'invecchiamento della popolazione.



Saldo naturale e saldo migratorio con l'estero, Italia. Anni 2006-2016, migliaia. Fonte: ISTAT

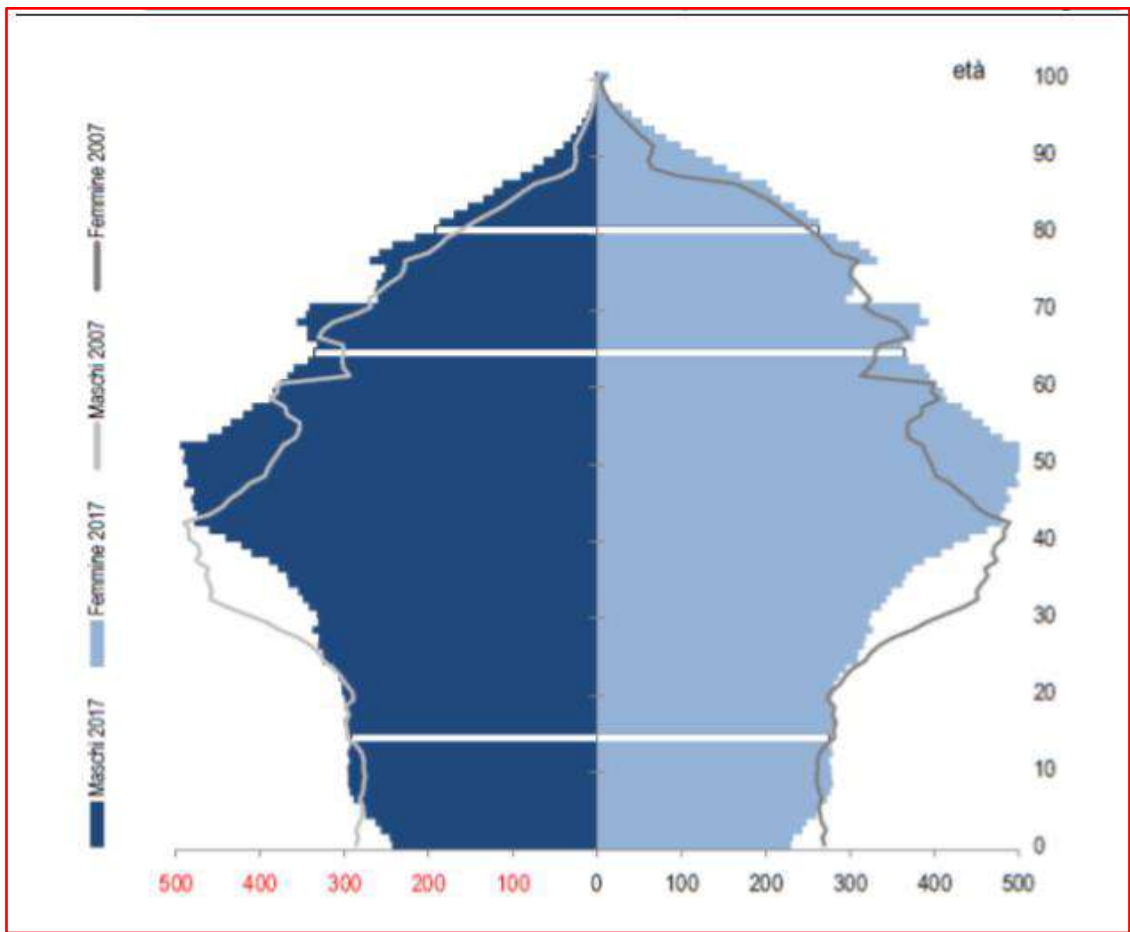
Il saldo migratorio con l'estero nel 2016 è di entità simile a quello dell'anno precedente.

Tuttavia, rispetto a quest'ultimo esso è determinato da un più elevato numero di ingressi (293mila) e da un nuovo massimo di uscite (157mila).



Fonte: ISTAT

Soffermando l'attenzione su quanto avvenuto negli ultimi dieci anni va rilevato come la popolazione residente abbia accresciuto il suo livello d'invecchiamento.



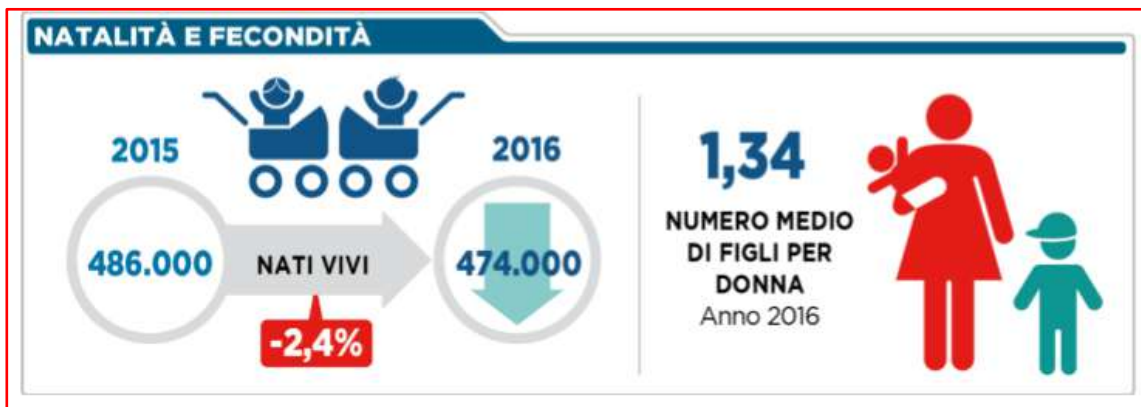
Piramide della popolazione residente, Italia. 1.1.2007 e 2017, dati in migliaia. Fonte: ISTAT

Nel 2016 le nascite sono stimate in 474mila unità, circa 12mila in meno rispetto all'anno precedente.

La riduzione osservata, che a livello nazionale è pari al 2,4%, interessa tutto il territorio, con l'eccezione della Provincia di Bolzano che registra invece un incremento del 3,2%.

Il numero medio di figli per donna, in calo per il sesto anno consecutivo, si assesta a 1,34.

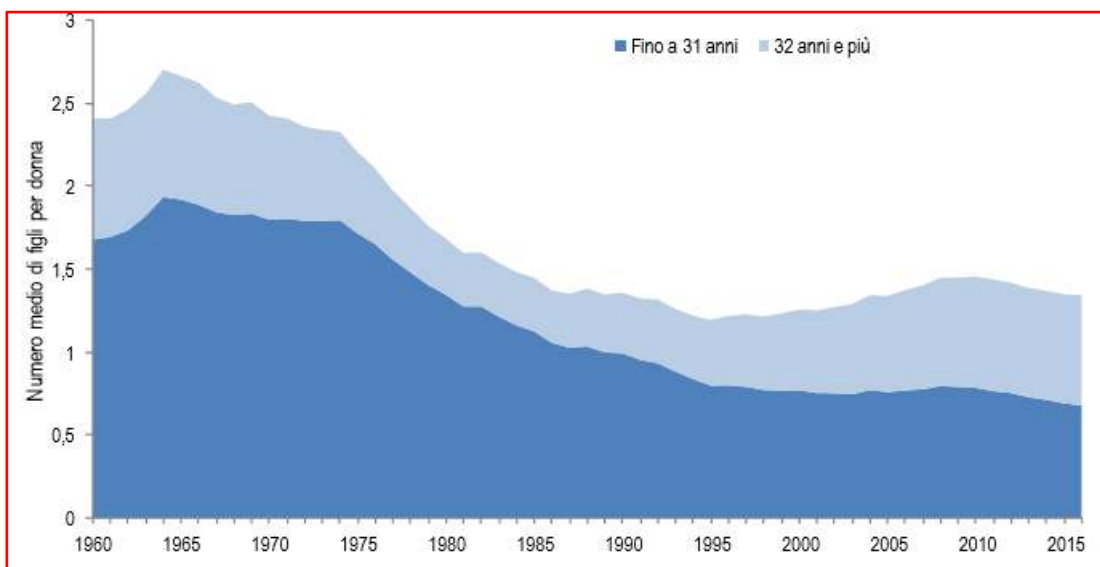
Inoltre, si conferma la propensione delle donne ad avere figli in età matura.



Rispetto all'anno precedente, i tassi di fecondità si riducono in tutte le classi di età della madre sotto i 30 anni mentre aumentano in quelle superiori.

La riduzione più accentuata si riscontra nella classe di età 25-29 anni (-6 per mille), l'incremento più rilevante è, invece, nella classe 35-39 (+2 per mille).

Nel complesso, a fronte di un'età media al parto che raggiunge i 31,7 anni, la fecondità cumulata da parte di donne di 32 anni compiuti e più è ormai prossima a raggiungere quella delle donne fino a 31 anni di età (0,67 figli contro 0,68 nel 2016).

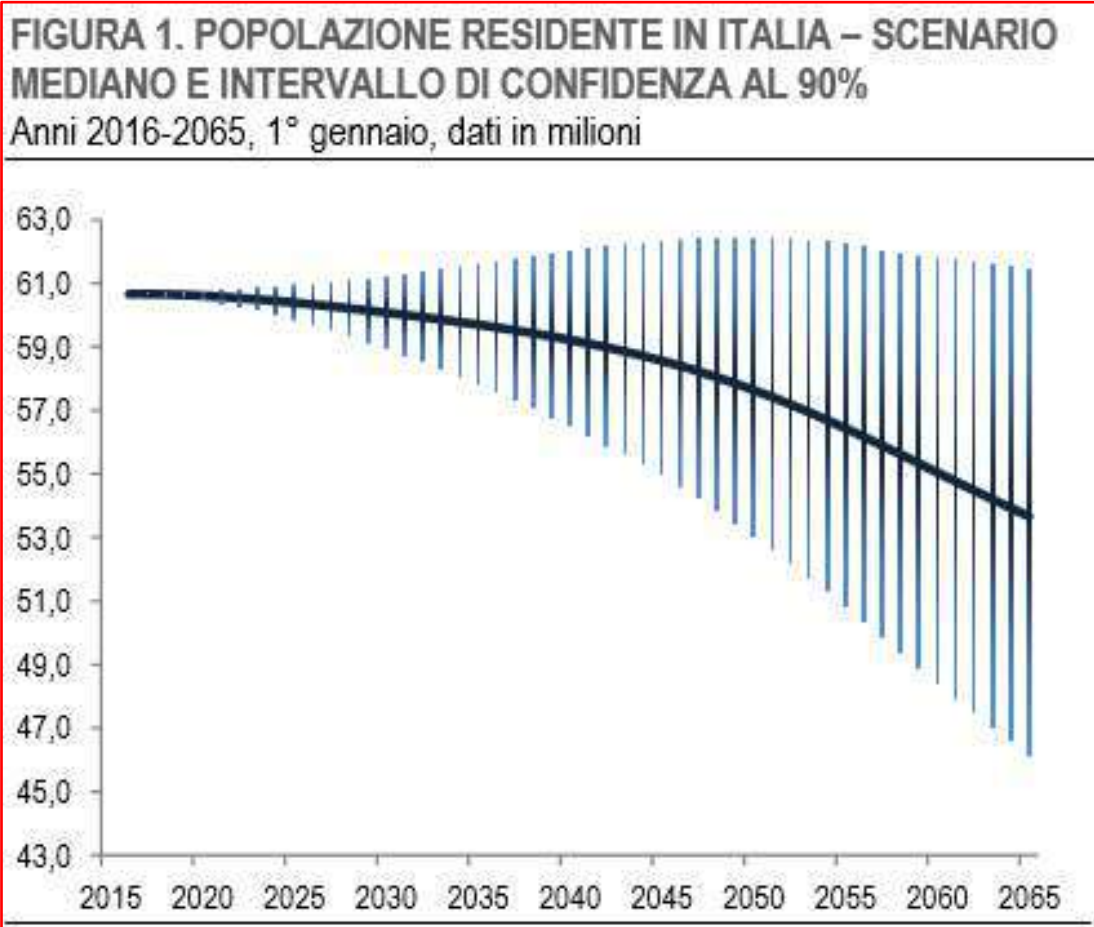


Numero medio di figli per donna e classe di età della madre, Italia. Anni 1960-2016 (2016 stima). Fonte: ISTAT

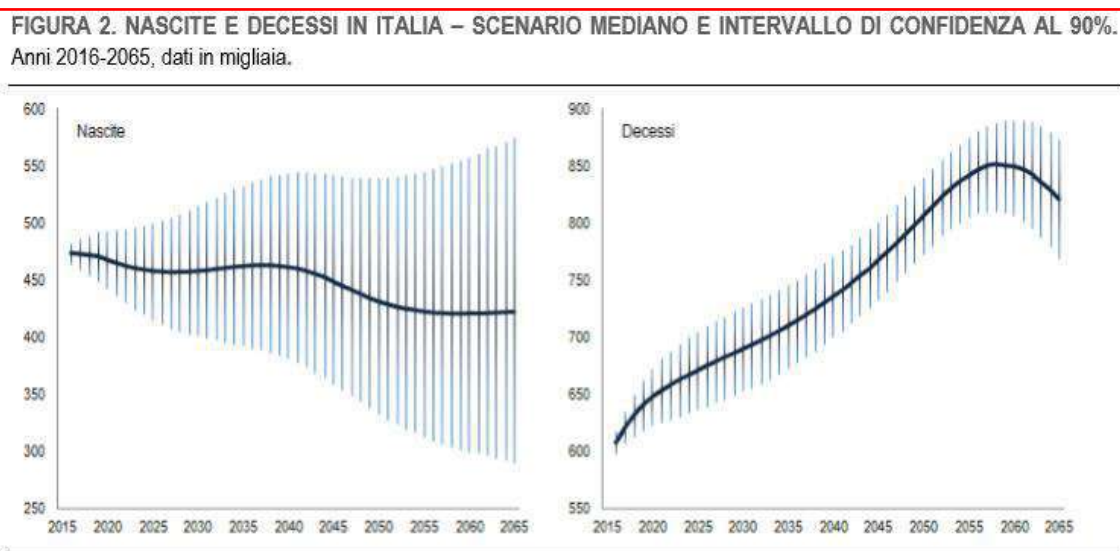
In data 26 aprile 2017 l'ISTAT ha pubblicato il proprio studio «Il futuro demografico del Paese. Previsioni regionali della popolazione residente al 2065».

In base a tale studio «la popolazione residente attesa per l'Italia è stimata pari, secondo lo scenario mediano, a 58,6 milioni nel 2045 e a 53,7 milioni nel 2065. La perdita rispetto

al 2016 (60,7 milioni) sarebbe di 2,1 milioni di residenti nel 2045 e di 7 milioni nel 2065. Tenendo conto della variabilità associata agli eventi demografici, la stima della popolazione al 2065 oscilla da un minimo di 46,1 milioni a un massimo di 61,5. La probabilità di un aumento della popolazione al 2065 è pari al 7%. [...] Le future nascite non saranno sufficienti a compensare i futuri decessi [...].»



Fonte: ISTAT



Fonte: ISTAT

«Nella futura dinamica demografica del Paese un contributo determinante sarà quello esercitato dalle migrazioni con l'estero. Nello scenario mediano si assume una quota

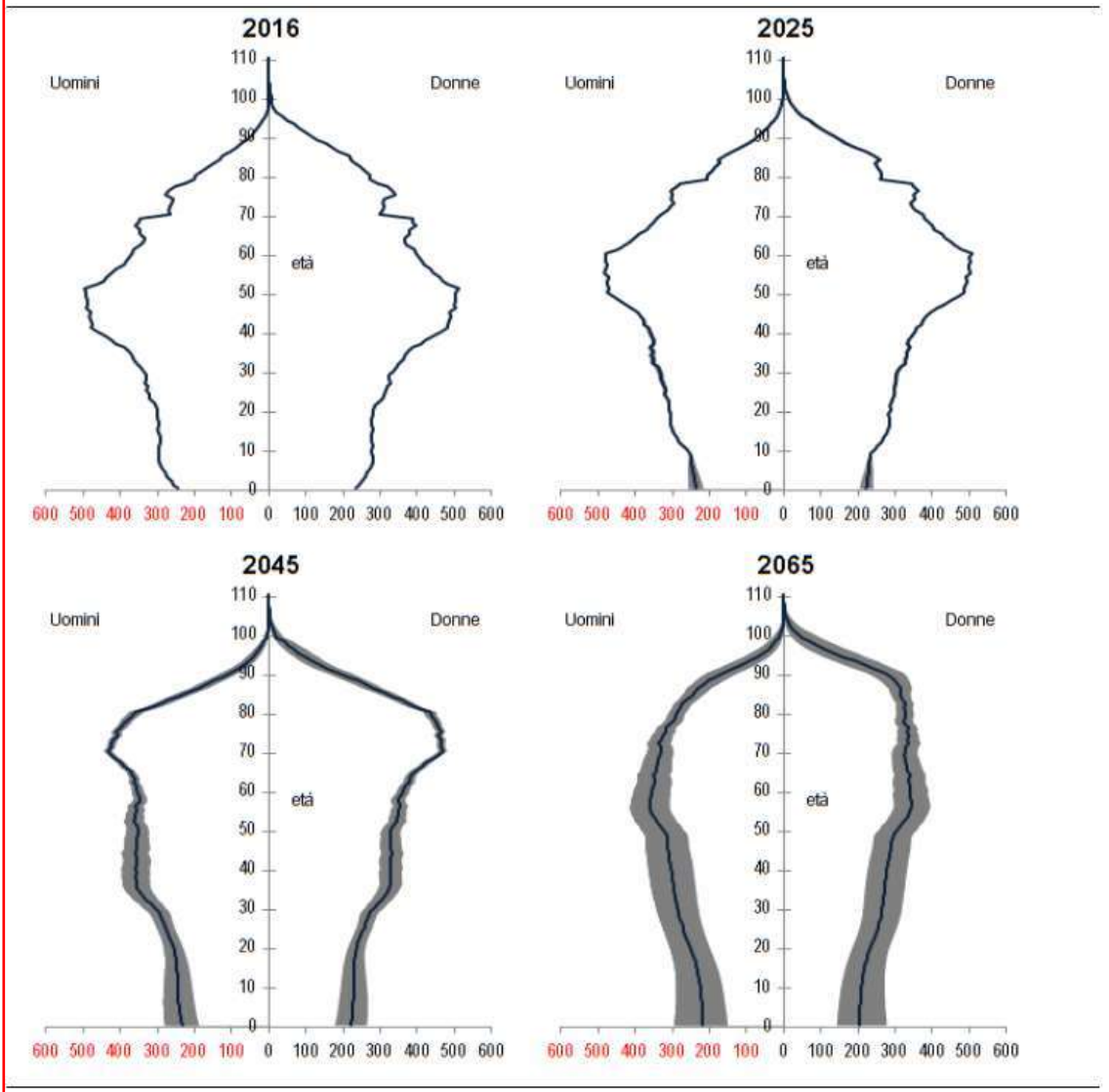
annua di immigrati dall'estero che si mantiene a lungo poco sotto il livello delle 300 mila unità, per poi gradualmente scendere fino al livello delle 270 mila unità annue entro il 2065».



Fonte: ISTAT

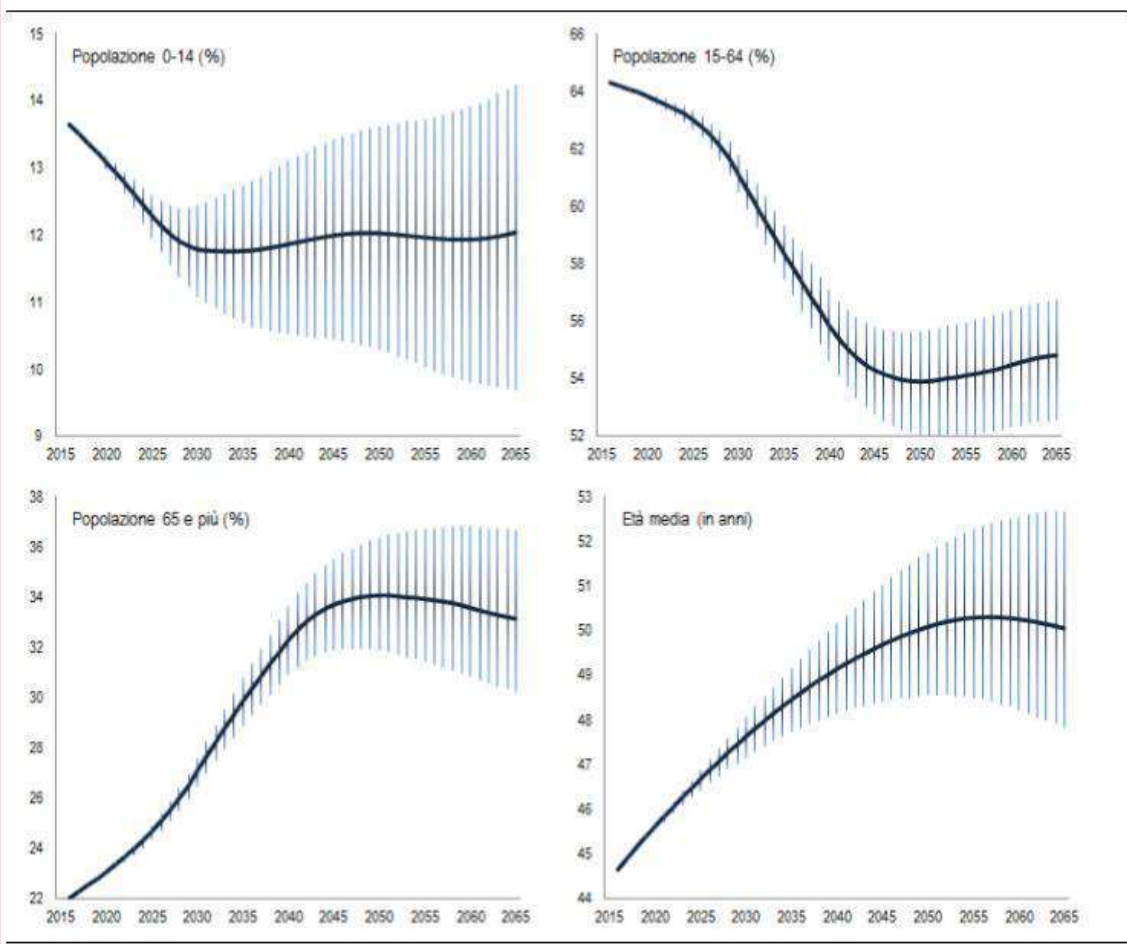
«La piramide al 2016 evidenzia come già nell'anno base, la struttura per età risulti piuttosto sbilanciata, con un'età media che si avvicina ai 45 anni e una quota di ultrasessantacinquenni superiore al 22%. I valori più bassi che si rilevano nelle classi di età della prima infanzia riflettono il calo delle nascite registrato negli ultimi anni. Invece, tra i valori più alti figurano quelli relativi alle coorti superstiti tra i nati del 1961-1975, che oggi presidiano la popolazione in tarda età attiva [...] qualunque possa essere la futura evoluzione demografica, non si potrà prescindere da un aumento progressivo della popolazione in età anziana, in un range compreso tra il 31,9 e il 35,6% del totale. Parallelamente, la popolazione in età attiva oscillerebbe tra il 52,8 e il 55,8% mentre i giovani fino a 14 anni di età tra il 10,4 e il 13,4% (Figura 6)».

FIGURA 5. PIRAMIDE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE – SCENARIO MEDIANO E INTERVALLO DI CONFIDENZA AL 90%. Italia, anni 2016-2065, 1° gennaio, dati in migliaia



Fonte: ISTAT

FIGURA 6. POPOLAZIONE PER GRANDI CLASSI DI ETÀ ED ETÀ MEDIA DELLA POPOLAZIONE – SCENARIO MEDIANO E INTERVALLO DI CONFIDENZA AL 90%. Italia, anni 2016-2065, 1° gennaio.



Fonte: ISTAT

IN CALO LA MORTALITÀ

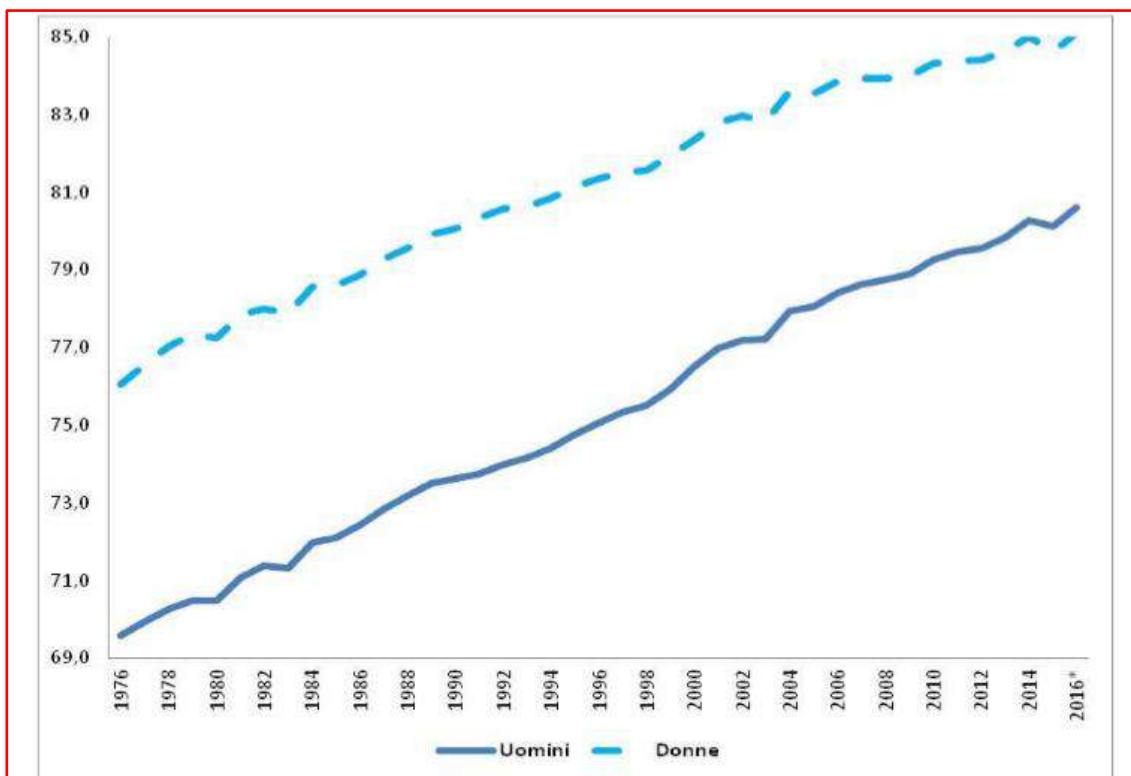
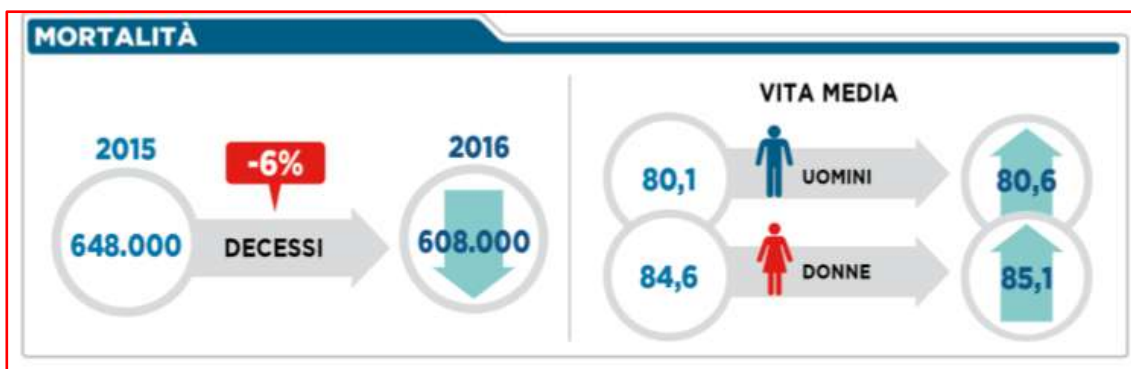
Nel 2016 si stimano 608mila decessi, 40mila in meno del 2015 (-6%).

In rapporto al numero di residenti, sono deceduti 10 individui ogni mille abitanti, contro i 10,7 del 2015.

La riduzione di mortalità del 2016 interessa tutte le regioni, senza eccezioni.

Grazie al calo dei decessi nel 2016, la speranza di vita alla nascita ha completamente recuperato terreno dai livelli del 2015, marcando persino la distanza da quelli registrati nel 2014, ossia nell'anno precedente l'eccesso di mortalità e toccando il suo nuovo record storico.

Per gli uomini l'aspettativa di vita si attesta a 80,6 anni (+0,5 sul 2015, +0,3 sul 2014), per le donne a 85,1 anni (+0,5 sul 2015, +0,1 sul 2014).



Speranza di vita alla nascita. Anni 1976-2016 (*) 2016 stima. Fonte: ISTAT

Regione Puglia: Speranza di vita alla nascita





(La speranza di vita alla nascita [o vita media] è un indice statistico che misura il numero medio di anni che restano da vivere a un neonato nell'ipotesi in cui, nel corso della sua futura esistenza, sperimenti i rischi di morte che si sono rilevati nell'anno di riferimento. A causa delle forti differenze di genere nelle aspettative di vita, la speranza di vita è calcolata distintamente per uomini e donne).

Fonte: *Istat.it*

Al primo gennaio 2017 i residenti ultranovantenni sono 727mila.

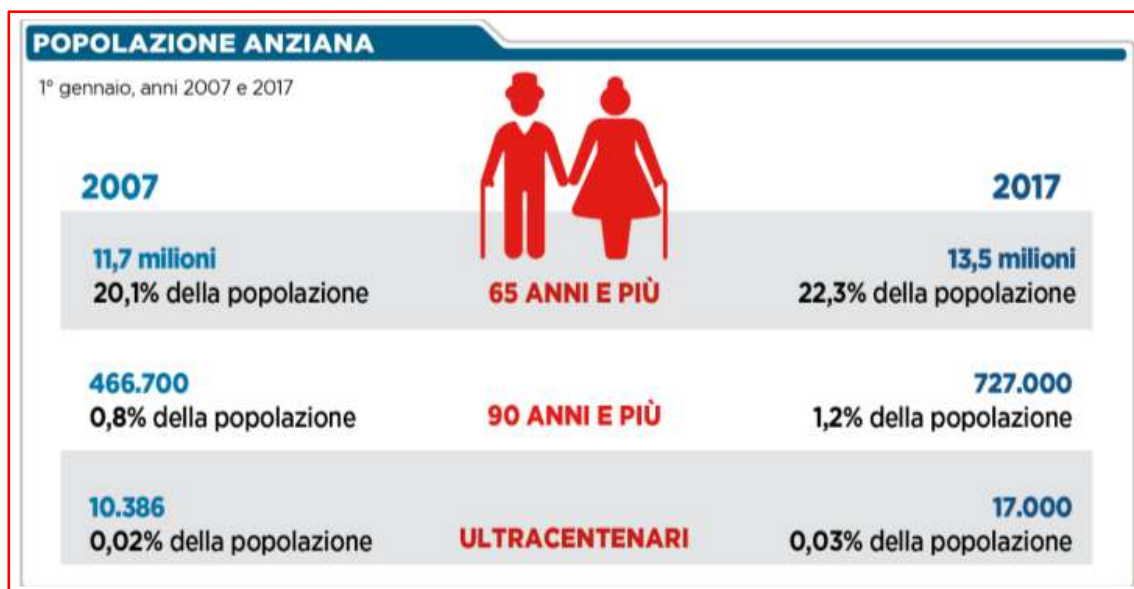
Il fattore determinante per l'incremento della popolazione molto anziana è naturalmente il progressivo abbassamento dei rischi di morte a tutte le età ma, particolarmente negli ultimi decenni, quello conseguito nelle età anziane.

Ciò si deve, in primo luogo, a una combinazione di alcuni fattori trainanti, tra i quali i trattamenti medico-ospedalieri, la qualità dei servizi di prevenzione, le condizioni di vita in generale degli anziani, gli stili di vita in termini nutrizionali, abitativi e di contrasto ai fattori di rischio, come ad esempio la variazione nelle modalità di consumo di tabacco.

Al primo gennaio 2017 si stima che siano ancora in vita oltre 17mila ultracentenari.

Gli ultracentenari risiedono (e aumentano progressivamente) su tutto il territorio nazionale. In assoluto sono più numerosi nelle regioni molto popolate, come Lombardia (2mila 700) ed Emilia-Romagna (1.600).

Su base pro-capite, invece, la Liguria conta 50 ultracentenari ogni 100mila residenti, precedendo Molise (43 per 100mila) e Friuli-Venezia Giulia (39 per 100mila).



Fonte: ISTAT

Gli stranieri residenti in Italia al primo gennaio 2017 sono 5 milioni 29mila e rappresentano l'8,3% della popolazione residente totale, stessa percentuale di un anno fa.

Rispetto al primo gennaio 2016 l'incremento è di appena 2mila 500 unità, per un tasso pari allo 0,5 per mille.

A una popolazione straniera sostanzialmente stabile si contrappone, come accade da oltre un decennio, una riduzione della popolazione di cittadinanza italiana, scesa a 55 milioni 551mila residenti al primo gennaio 2017.

La perdita netta rispetto all'anno precedente è pari a 89mila residenti. Per i cittadini italiani risultano negative le poste demografiche relative al saldo naturale (-189mila unità), al saldo migratorio con l'estero (-80mila) e le poste migratorie interne e per altri motivi (-25mila).

Tali diminuzioni sono compensate solo in parte dalle acquisizioni della cittadinanza italiana (205mila).



Fonte: ISTAT

2.1 LA POPOLAZIONE RESIDENTE NEI DUE COMUNI DI

ACQUARICA DEL CAPO E DI PRESCICCE

La dimensione demografica di un Comune è una informazione rilevante soprattutto in quanto la vigente normativa, nel caso di specie il d. l. 31 maggio 2010, n. 78, *Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica*, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 30 luglio 2010, n. 122, all'art. 1, comma 28, dispone che: «i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartengono o sono appartenuti a Comunità montane, esclusi i Comuni il cui territorio coincide integralmente con quello di una o di più isole e il Comune di Campione d'Italia, esercitano obbligatoriamente in forma associata, mediante Unione di comuni o Convenzione, le funzioni fondamentali dei Comuni di cui al comma 27, ad esclusione della lettera l). Se l'esercizio di tali funzioni è legato alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, i Comuni le esercitano obbligatoriamente in forma associata secondo le modalità stabilite dal presente articolo, fermo restando che tali funzioni comprendono la realizzazione e la gestione di infrastrutture tecnologiche, rete dati, fonia, apparati, di banche dati, di applicativi *software*, l'approvvigionamento di licenze per il *software*, la formazione informatica e la consulenza nel settore dell'informatica».

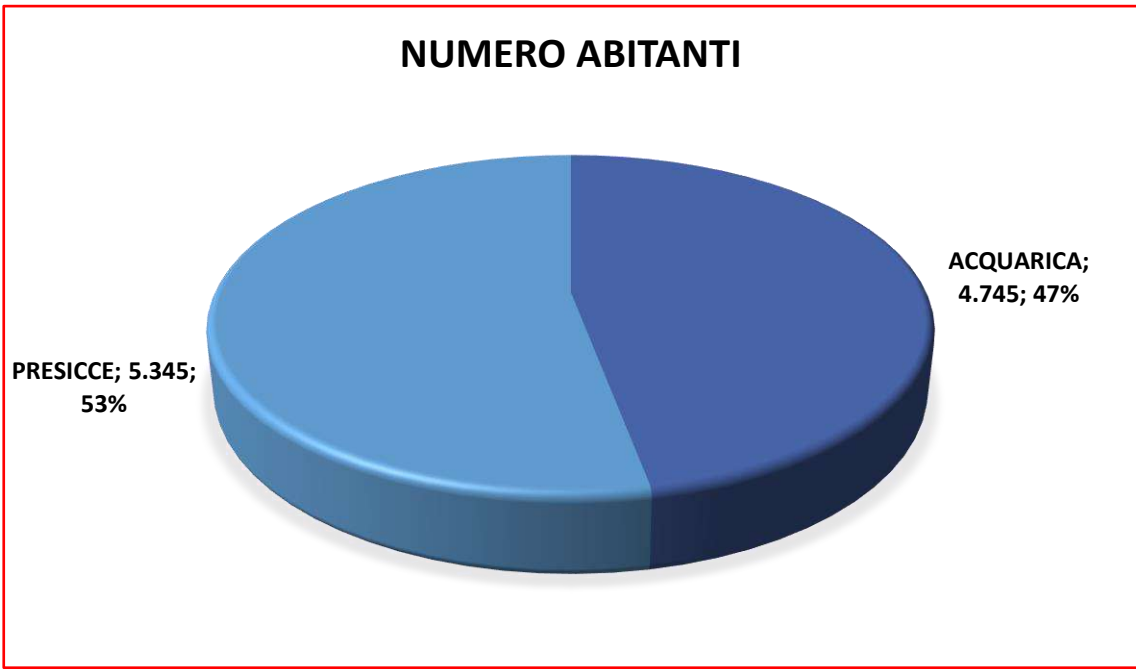
Dei due Comuni interessati dallo studio di fattibilità inerente la possibile fusione, vale a Presicce e Acquarica del Capo, si può osservare che il Comune di Presicce registra più di 5.000 abitanti, mentre il Comune di Acquarica del Capo ha meno di 5.000 abitanti ed è, dunque, soggetto all'obbligo previsto dal d. l. n. 78/2010, salvo che si addivenga alla fusione intercomunale che farebbe superare il vincolo all'espletamento delle funzioni comunali fondamentali in forma associata, poiché il Comune nato dal processo di fusione avrebbe 10.201 abitanti (numero che deriva dalla somma di 4.766 abitanti del Comune di Acquarica del Capo e di 5.435 abitanti del Comune di Presicce).

Ciò detto, i due Comuni hanno dimensioni demografiche pressoché simili, ragione per cui non si determinerebbero profonde differenze (anche di peso politico) tra i due Comuni in caso di fusione; fatto che sarebbe facilitante per una fusione intercomunale.

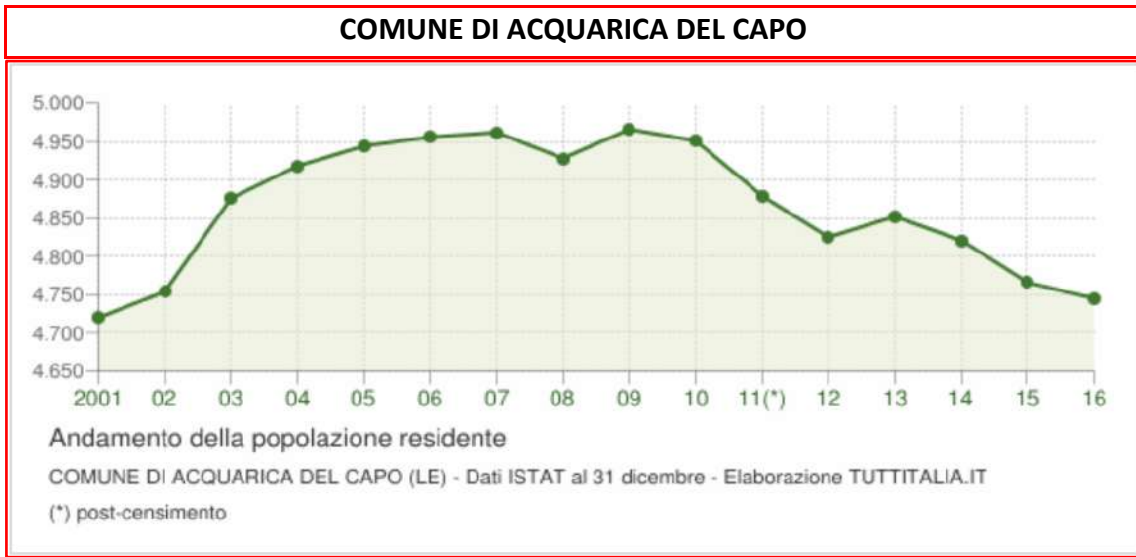
SITUAZIONE DEMOGRAFICA DEI COMUNI DI ACQUARICA DEL CAPO E DI PRESCICCE AL 31.12.2016

COMUNE DI ACQUARICA DEL CAPO	4.766 abitanti
COMUNE DI PRESCICCE	5.435 abitanti
NUOVO COMUNE	10.201 abitanti

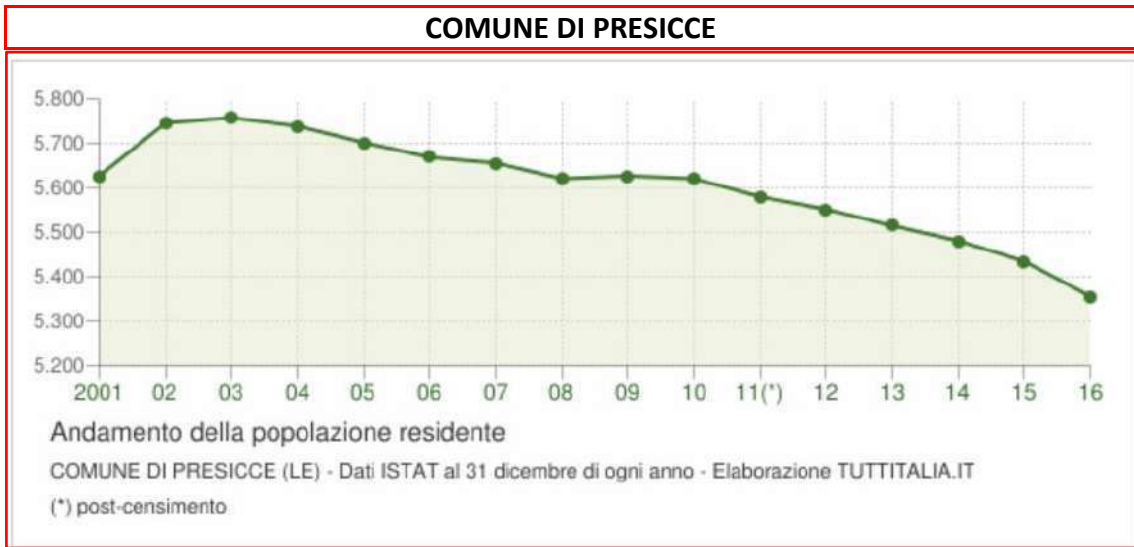
Situazione demografica dei Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce.



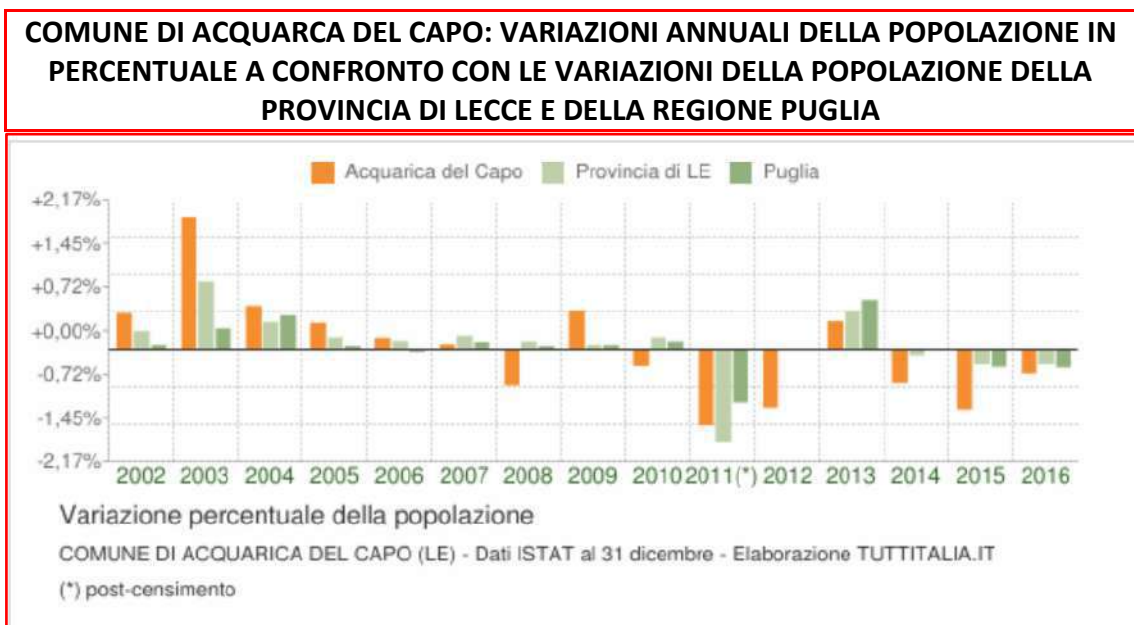
Numero di abitanti dei Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce in percentuale



Andamento della popolazione residente nel Comune di Acquarica del Capo



Andamento della popolazione residente nel Comune di Presicce



Comune di Acquarica del Capo: variazioni annuali della popolazione in percentuale

COMUNE DI PRESICCE: VARIAZIONI ANNUALI DELLA POPOLAZIONE DI PRESICCE ESPRESSE IN PERCENTUALE A CONFRONTO CON LE VARIAZIONI DELLA POPOLAZIONE DELLA PROVINCIA DI LECCE E DELLA REGIONE PUGLIA



Comune di Presicce: variazioni annuali della popolazione in percentuale

LA SUPERFICIE DEI COMUNI: GENERALITÀ

L'estensione totale del territorio nazionale (ovvero la somma delle superfici degli 8.092 Comuni italiani al 9 ottobre 2011) ammonta a 302.070,8 km².

Tra le ripartizioni geografiche, il Mezzogiorno è quella con la maggiore estensione territoriale, rappresenta, infatti, il 41% della superficie nazionale.

La ripartizione del Nord-ovest e quella del Centro hanno all'incirca la stessa estensione (19,2% della superficie nazionale), mentre il Nord-est risulta leggermente più esteso (20,6% del totale).

L'estensione media dei Comuni italiani è molto bassa e pari a 37,3 km², e il valore mediano è anche inferiore (21,9 km²).

Classificando i Comuni per Regione e classe di estensione territoriale (Prospetto 1) si rileva che i comuni di piccole o piccolissime dimensioni, inferiori cioè ai 10 km², sono molto numerosi (1.725, pari al 21,3% dei comuni) e collocati in prevalenza nel Nord-ovest, in particolare in Piemonte e Lombardia (rispettivamente 408 e 743). Il loro peso in termini di estensione territoriale è quindi molto basso (appena il 3,5%).

Di contro, dei 67 Comuni con estensione territoriale superiore ai 250 km², poco più della metà (36) sono situati nel Mezzogiorno.

Comuni con questa estensione non sono presenti in tutte le Regioni e sono assenti anche in quelle molto popolate come la Lombardia, il Piemonte e la Campania, ad ulteriore conferma di una loro articolazione amministrativa assai frammentata.

Le tavole sottostanti mostrano una serie di dati concernenti la distribuzione in classi di superficie territoriale dei Comuni pugliesi e ulteriori dati che riguardano i medesimi Comuni della Puglia.

TAV. 1 - DISTRIBUZIONE IN CLASSI DI SUPERFICIE TERRITORIALE (S.T.) DEI 258 COMUNI DELLA PUGLIA

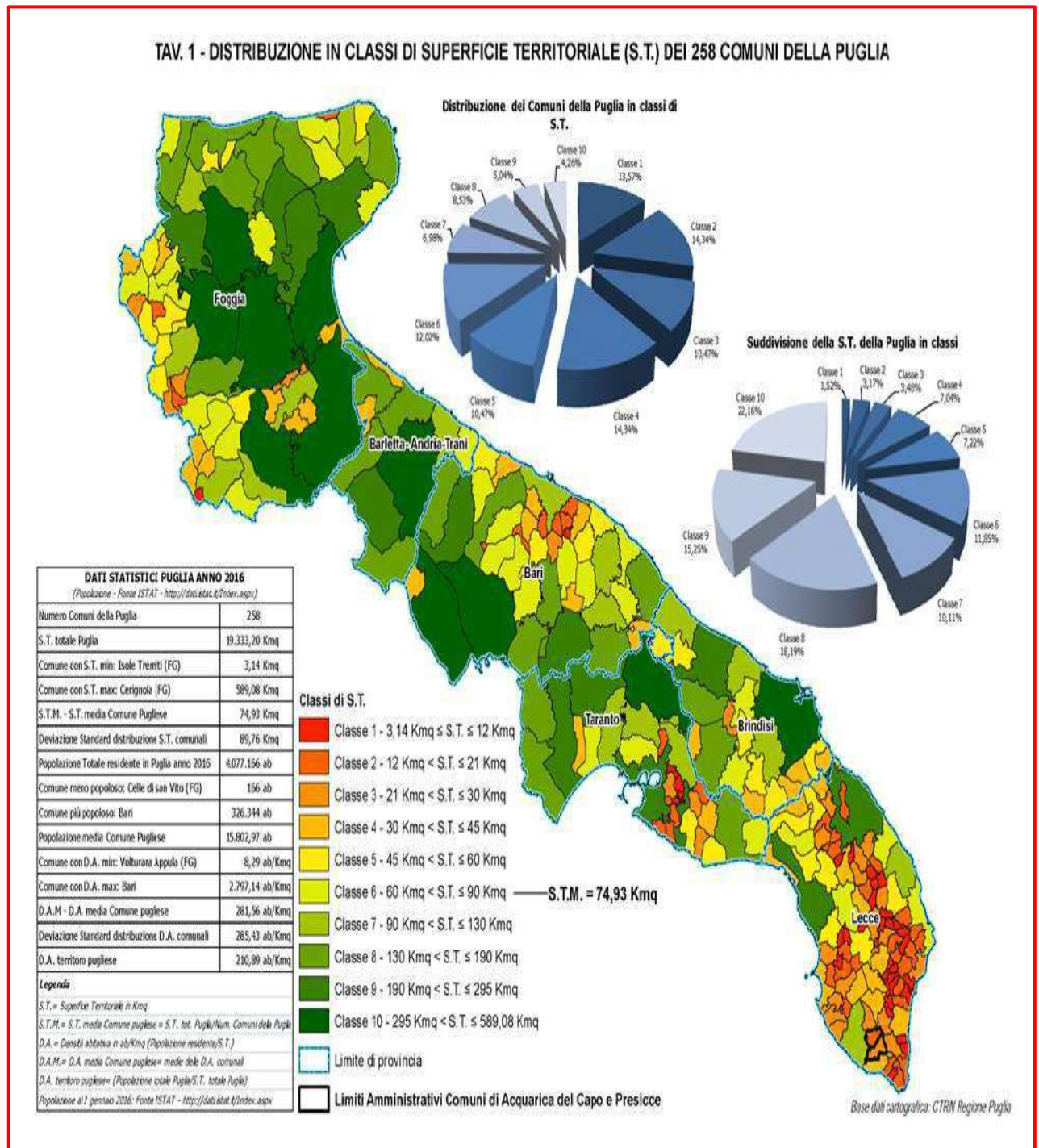


Tavola che evidenzia la distribuzione in classi di superficie territoriale dei Comuni pugliesi

TAV. 2 - DISTRIBUZIONE IN CLASSI DI S.T. DEI COMUNI DELLA PUGLIA PER PROVINCIA DI APPARTENENZA

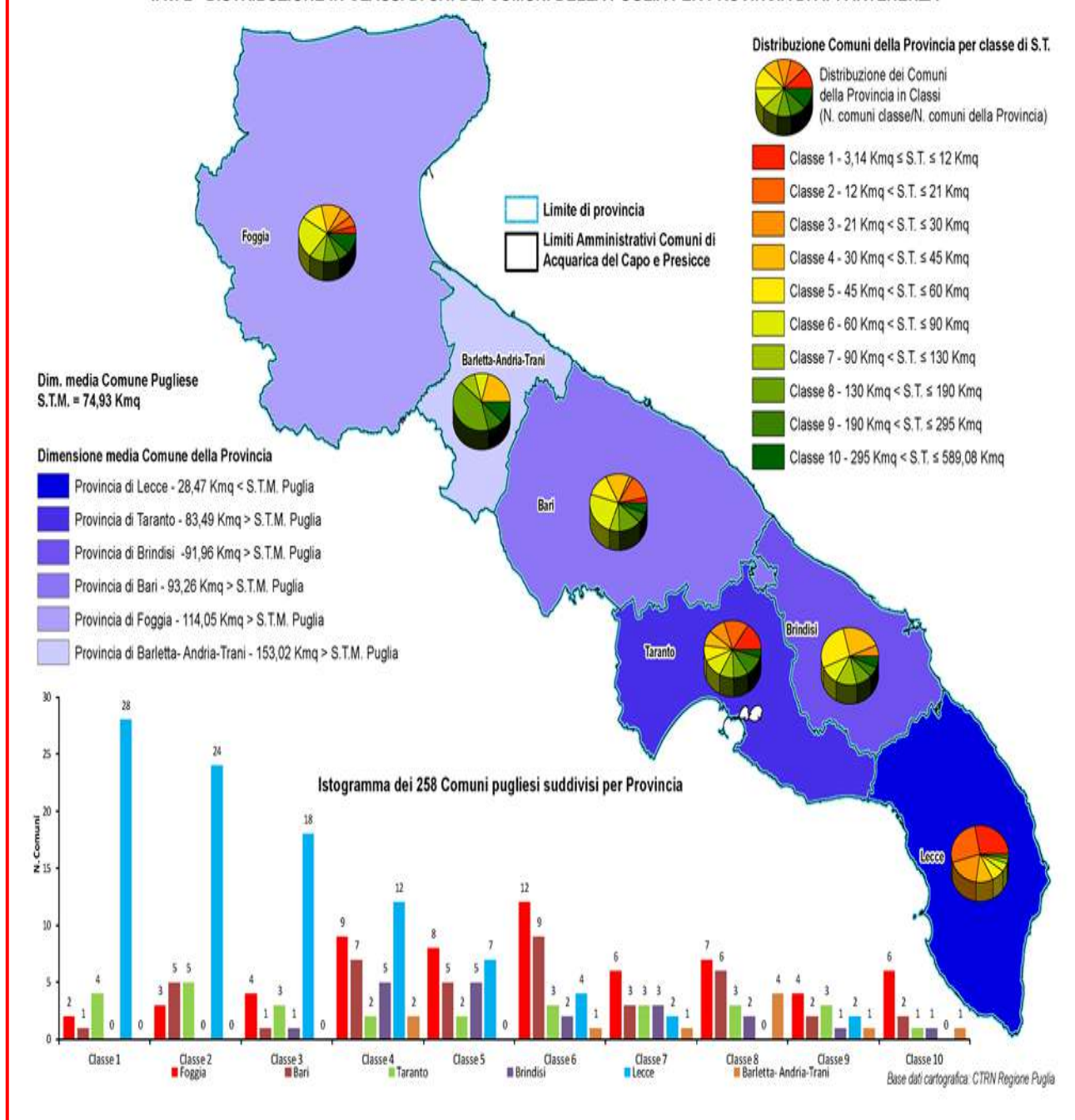


Tavola che evidenzia la distribuzione in classi di superficie territoriale della Puglia per provincia d'appartenenza

TAV. 3 - DISTRIBUZIONE DELLA S.T. PROVINCIALE PER CLASSI

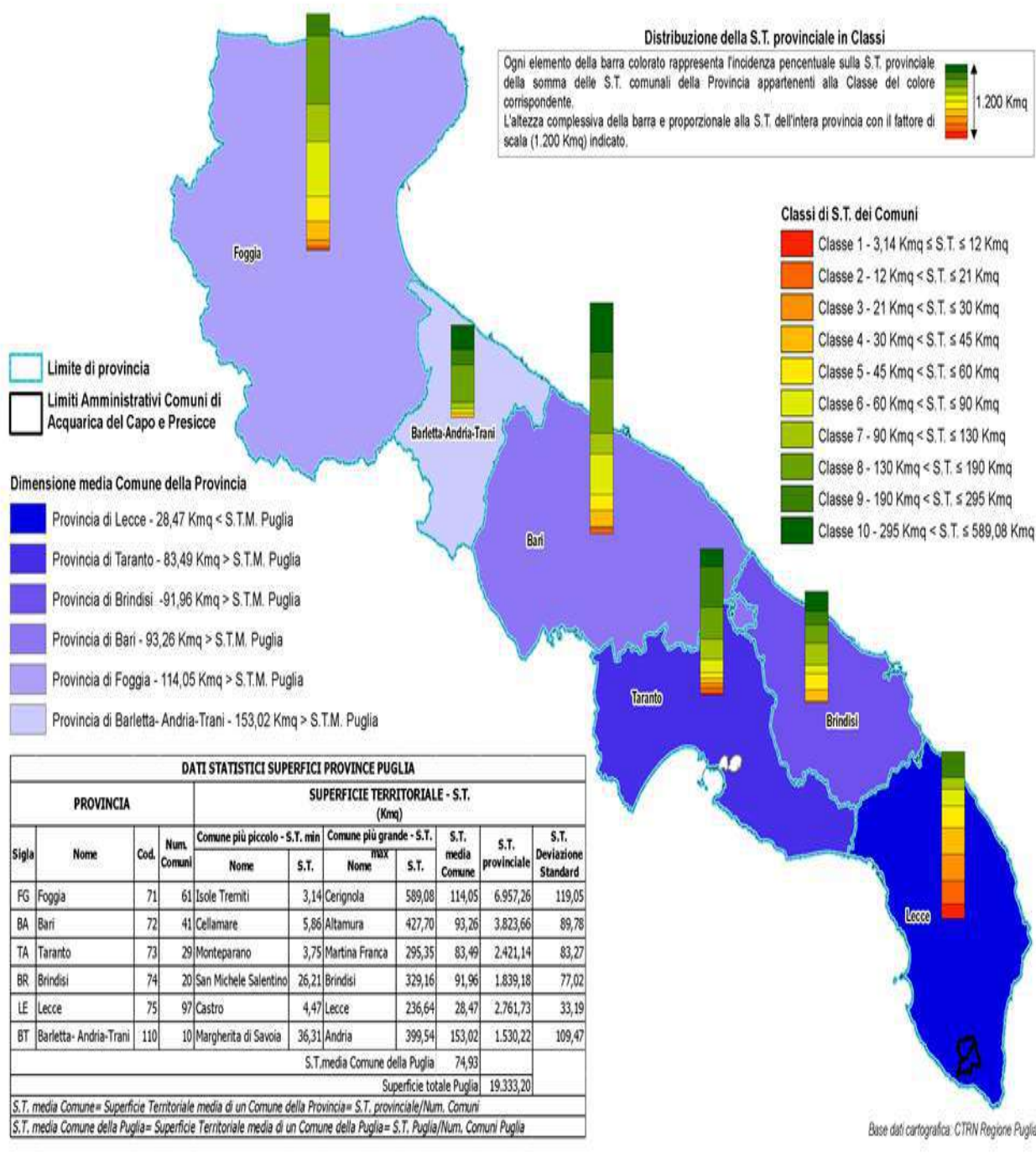


Tavola che evidenzia la distribuzione della superficie territoriale provinciale per classi d'appartenenza

TAV. 4 - DISTRIBUZIONE IN CLASSI DI S.T. DEI 97 COMUNI DELLA PROVINCIA DI LECCE

DATI STATISTICI PROVINCIA DI LECCE ANNO 2016	
(Popolazione - Fonte ISTAT - http://dati.istat.it/Index.aspx)	
Numero Comuni della Provincia	97
S.T. totale Provincia	2.761,73 Km ²
Comune con S.T. min: Castro	9,47 Km ²
Comune con S.T. max: Lecce	236,64 Km ²
S.T. media Comune della Provincia	28,47 Km ²
S.T.M. - S.T. media Comune Pugliese	74,93 Km ²
Deviazione Standard distribuzione S.T. comunali	33,19 Km ²
Popolazione totale residente nella Provincia di Lecce anno 2016	804.239 ab
Comune meno popoloso: Giuggianello	1.214 ab
Comune più popoloso: Lecce	94.773 ab
Popolazione media Comune della Provincia	8.291,12 ab
Popolazione media Comune Pugliese	15.802,97 ab
Comune con D.A. min: Otranto	75,07 ab/Km ²
Comune con D.A. max: Aradeo	1.115,93 ab/Km ²
D.A. media Comune della Provincia	338,31 ab/Km ²
Deviazione Standard distribuzione D.A. comunali	201,33 ab/Km ²
D.A. territorio della Provincia	291,21 ab/Km ²
D.A. territorio pugliese	210,89 ab/Km ²

Legenda
 S.T. = Superficie Territoriale in Km²
 S.T. media Comune della Provincia = S.T. totale Provincia / Num. Comuni della Provincia
 S.T.M. = S.T. media Comune pugliese = S.T. tot. Puglia / Num. Comuni della Puglia
 D.A. = Densità abitativa in ab/Km² (Popolazione residente / S.T.)
 D.A. media Comune della Provincia = mede delle D.A. dei Comuni della Provincia
 D.A. territorio della Provincia = (Popolazione Provincia / S.T. Provincia)
 D.A. territorio pugliese = (Popolazione totale Puglia / S.T. totale Puglia)
 Popolazione al 1 gennaio 2016 - Fonte: Statistiche ISTAT - <http://dati.istat.it/Index.aspx>

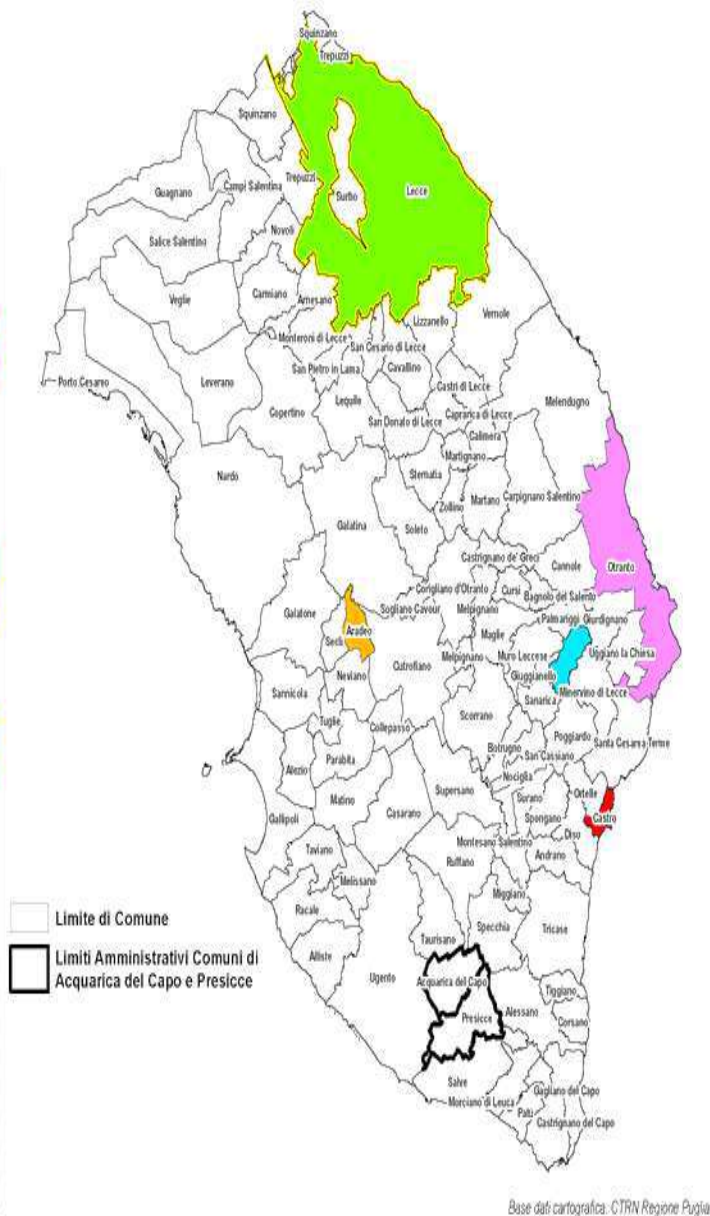


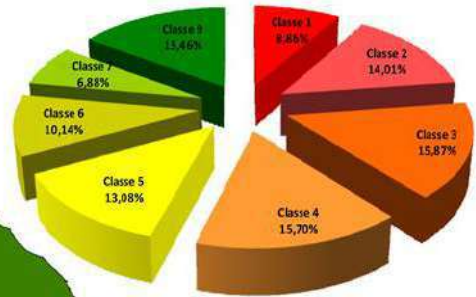
Tavola della distribuzione in classi di S.T. dei 97 Comuni della Provincia di Lecce

TAV. 5 - DISTRIBUZIONE IN CLASSI DI S.T. DEI 97 COMUNI DELLA PROVINCIA DI LECCE

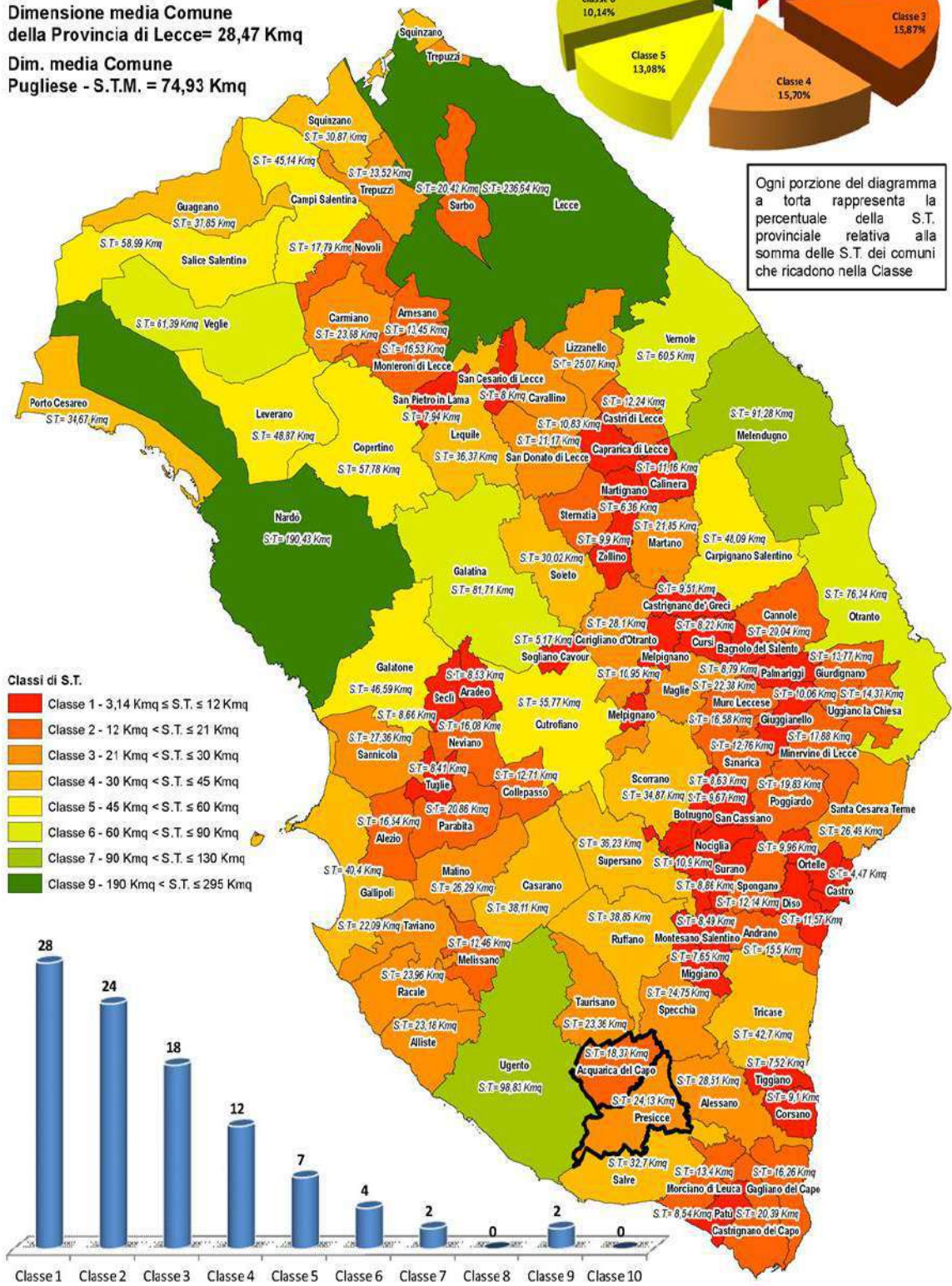
Limite di Comune
 Limiti Amministrativi Comuni di Acquarica del Capo e Presicce

Dimensione media Comune della Provincia di Lecce = 28,47 Km²
 Dim. media Comune Pugliese - S.T.M. = 74,93 Km²

Suddivisione della S.T. della Provincia di Lecce in Classi



Ogni porzione del diagramma a torta rappresenta la percentuale della S.T. provinciale relativa alla somma delle S.T. dei comuni che ricadono nella Classe



Base dati cartografica: CTRN Regione Puglia

TAV. 6 - ANALISI DELLA DIMENSIONE DEI 97 COMUNI DELLA PROVINCIA DI LECCE

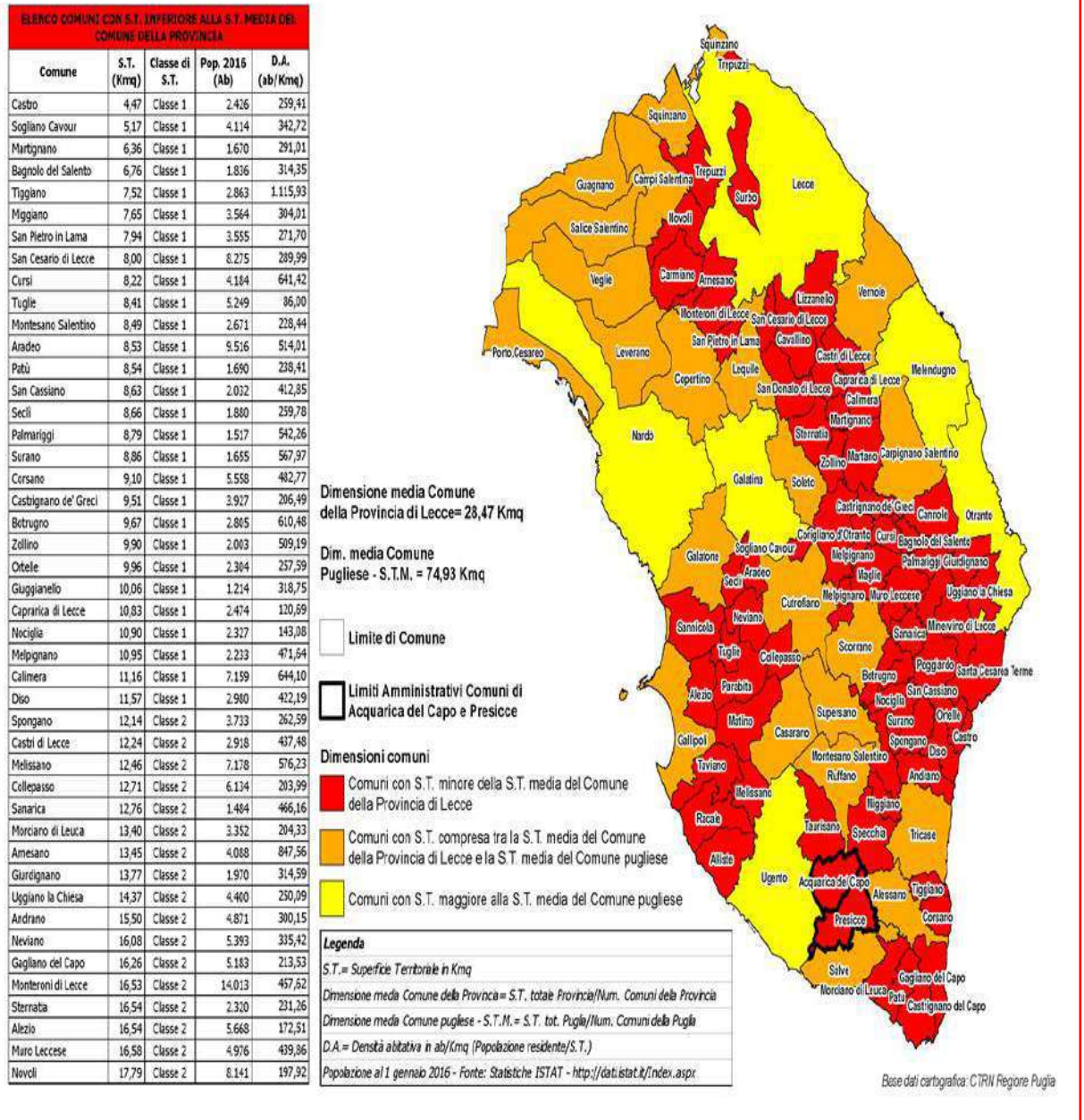


Tavola che evidenzia la dimensione dei 97 Comuni della Provincia di Lecce

Le tavole che si riportano sotto mostrano i dati concernenti i Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce riguardanti la distribuzione degli usi del suolo.

Esaminando la dimensione territoriale e la densità abitativa dei Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce si evidenzia la situazione riportata nella tavola sottostante.

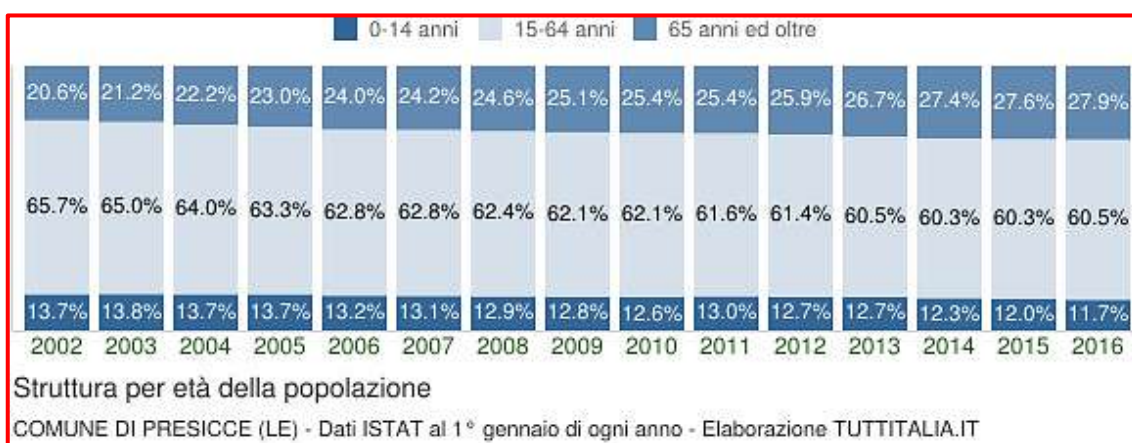
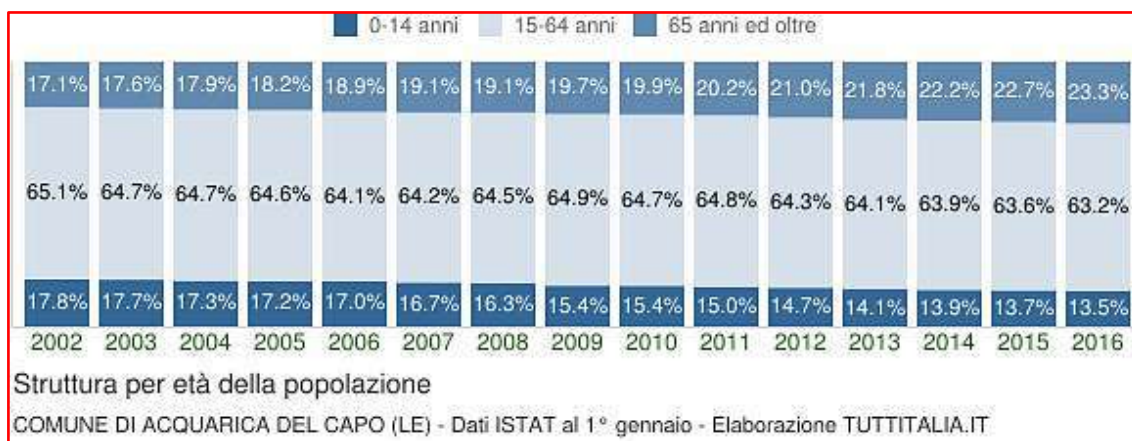
DIMENSIONE TERRITORIALE E DENSITÀ ABITATIVA DEI DUE COMUNI	
Comuni	Superficie territoriale (kmq) Densità per Kmq
Acquarica del Capo	Sup. terr. Kmq. 18,70 Densità per Kmq. 259,4 abitanti
Presicce	Sup. terr. Kmq. 24,36 Densità per Kmq. 225,6 abitanti
Totale Comune unico	Sup. terr. Kmq. 43,06 Densità per Kmq. 236,90 abitanti
Regione Puglia	Sup. terr. media Comuni Puglia Kmq. 74,93 Densità per Kmq. 209 abitanti
Provincia di Lecce	Sup. terr. Media Comuni Prov. Lecce Kmq. 28,47 Densità per Kmq. 287 abitanti

Dimensione territoriale e densità abitativa dei due Comuni

La tabella mostrata sopra, dimostra che vi è una maggiore superficie territoriale del Comune di Presicce (+6 Kmq), rispetto a quella del Comune di Acquarica del Capo; mentre nel caso di fusione dei due Comuni, si avrà che il nuovo ente locale territoriale misuri una superficie territoriale pari a 43,06 Kmq.

CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE		
DISTRIBUZIONE POPOLAZIONE PER FASCE D'ETÀ DEI COMUNI DI ACQUARICA DEL CAPO E DI PRESICCE ANNO 2016		
Comuni	0-14	15-64
Acquarica del Capo	643	3.656
Presicce	239	3.256
Totale	882	7.794
Regione Puglia	562.777	2.662.040
Provincia di Lecce	104.131	515.855

Distribuzione popolazione per fasce d'età dei Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce



La distribuzione della popolazione per fasce d'età nei due Comuni è alquanto omogenea.

La fascia d'età più popolata è quella compresa tra i 15 e i 64 anni, quella meno numerosa è la fascia d'età compresa tra 0 e 14 anni.

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Presicce

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic

2013	210,3	65,2	144,1	121,0	21,7	6,0	10,5
2014	223,2	65,8	137,7	124,0	22,4	6,9	10,4
2015	229,5	65,8	138,8	125,7	22,4	5,9	12,8
2016	238,4	65,4	139,7	128,2	22,9	-	-

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente ad Acquarica del Capo

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic

2013	154,9	55,9	95,4	106,1	27,7	7,9	9,3
2014	160,3	56,5	103,6	108,3	25,6	6,2	10,8
2015	165,6	57,1	112,7	112,8	26,0	6,9	12,1
2016	172,5	58,1	104,1	114,1	26,3	-	-

Glossario

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2016 l'indice di vecchiaia per il comune di Acquarica del Capo dice che ci sono 172,5 anziani ogni 100 giovani.*

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, ad Acquarica del Capo nel 2016 ci sono 58,1 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, ad Acquarica del Capo nel 2016 l'indice di ricambio è 104,1 e significa che la popolazione in età lavorativa più o meno si equivale fra giovani ed anziani.*

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

ETÀ MEDIA - TASSO DI NATALITÀ - INDICE DI VECCHIAIA

	Età media popolazione	Tasso di natalità
Acquarica del Capo	44,1	6,9 (dato 2015)
Presicce	47,1	5,9 (dato 2015)
Regione Puglia	43,2	7,7 (dato 2015)
Provincia di Lecce	44,5	7,1 (dato 2015)

Evidenziazione dell'età media - natalità - indice di vecchiaia

ACQUARICA DEL CAPO BILANCIO DEMOGRAFICO

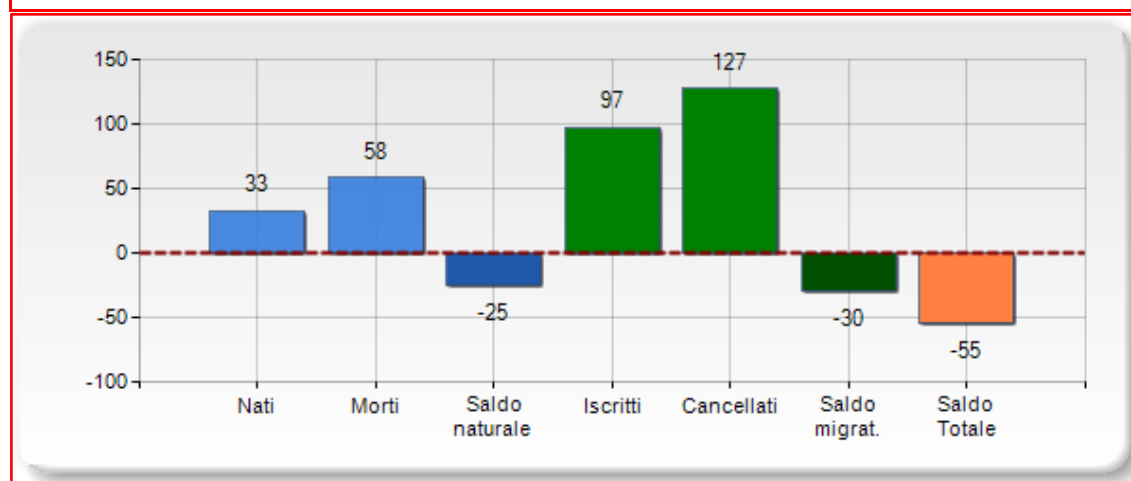
(Anno 2015)

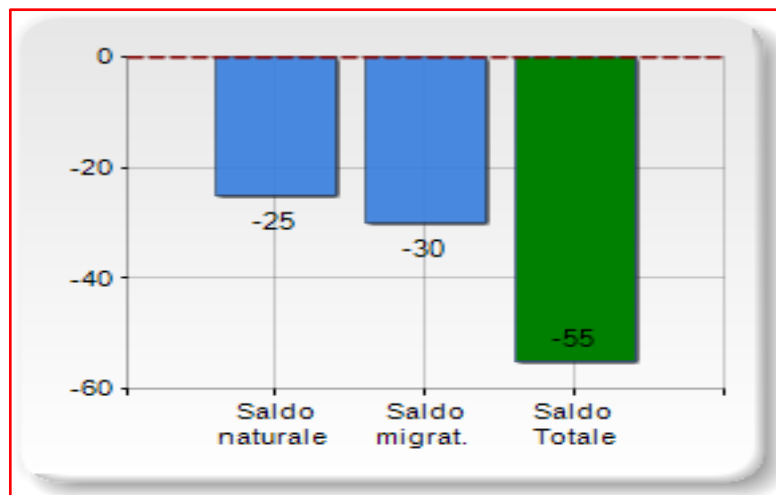
Popolazione al primo gennaio 2015	Abitanti 4.821
Nati	33
Morti	58
Saldo naturale	-25
Iscritti	97
Cancellati	127
Saldo migratorio	-30
Saldo Totale	-55
Popolazione residente al 31 dicembre 2015	4.766

Bilancio demografico del Comune di Acquarica del Capo

COMUNE DI ACQUARICA DEL CAPO

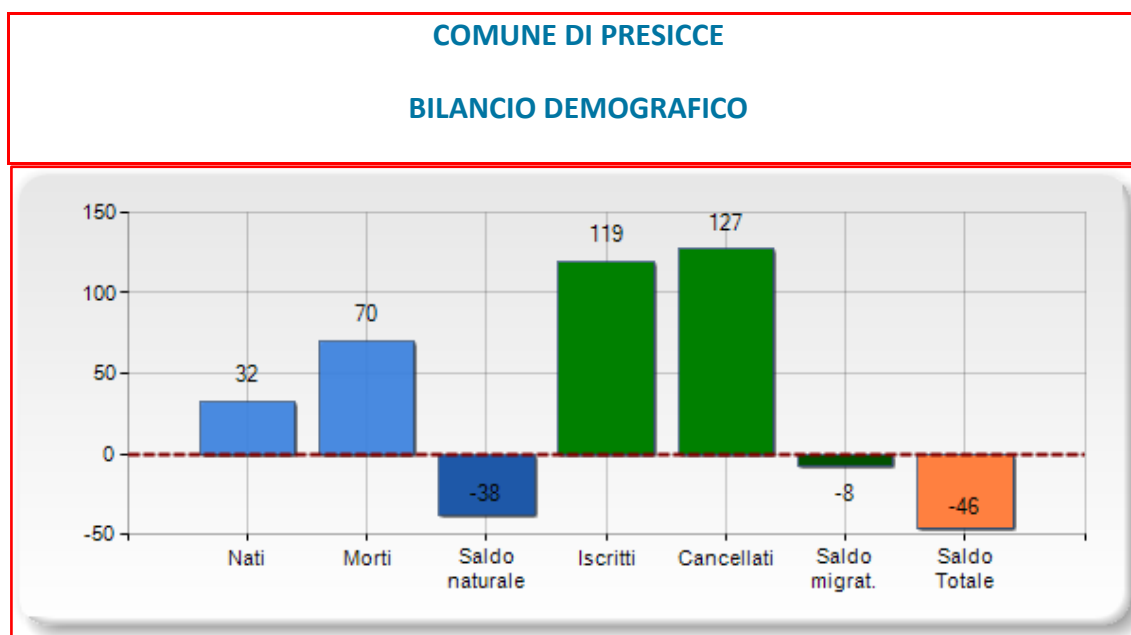
BILANCIO DEMOGRAFICO





Bilancio demografico del Comune di Acquarica del Capo Fonte: Elaborazioni Urbistat su dati ISTAT, dati 2015

COMUNE DI PRESICCE BILANCIO DEMOGRAFICO (Anno 2015)	
Popolazione al primo gennaio	Abitanti 5.481
Nati	32
Morti	70
Saldo naturale	-33
Iscritti	119
Cancellati	127
Saldo migratorio	-8
Saldo totale	-46
Popolazione al 31 dicembre	5.435



Bilancio demografico del Comune di Presicce. Fonte: Elaborazioni Urbistat su dati ISTAT, dati 2015

ULTERIORE LEGENDA

Saldo Naturale = Nati - Morti

Saldo Migratorio = Iscritti - Cancellati

Saldo Totale = Saldo Naturale + Saldo Migratorio

Tasso di Natalità = (Nati / Popolazione media) * 1.000

Tasso di Mortalità = (Morti / Popolazione media) * 1.000

Tasso Migratorio = (Saldo Migratorio / Popolazione media) * 1.000

Tasso di Crescita = Tasso di Natalità - Tasso di Mortalità + Tasso Migratorio

Indice di vecchiaia: Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2016 l'indice di vecchiaia per la provincia di Lecce dice che ci sono 176,9 anziani ogni 100 giovani.

Età media: È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Se si guarda all'età media della popolazione, il Comune con l'età media più alta è Presicce, mentre Acquarica del Capo presenta un tasso di natalità più alto di quello di Presicce.

Quest'ultimo Comune (Presicce) a sua volta fa registrare un alto indice di vecchiaia, superiore oltre a quello del Comune di Acquarica del Capo anche all'indice di vecchiaia regionale e provinciale.

TABELLA DATI DEMOGRAFICI COMUNE DI ACQUARICA DEL CAPO – COMUNE DI PRESICCE – COMUNE FUSO

Cod. Reg.	Cod. Prov.	Cod. Com	Cod. ISTAT	COMUNE	A.1991	A.1992	A.1993	A.1994	A.1995
16	75	1	075001	Acquarica del Capo	4.834	4.864	4.966	4.919	4.958
16	75	62	075062	Presicce	5.775	5.764	5.737	5.781	5.792
16	75	1-62	075001-62	Fusione	10.609	10.628	10.703	10.700	10.750

A.1996	A.1997	A.1998	A.1999	A.2000	A.2001	A.2002	A.2003	A.2004	A.2005
4.968	4.891	4.819	4.805	4.762	4.734	4.742	4.753	4.853	4.947
5.816	5.806	5.818	5.739	5.677	5.629	5.666	5.674	5.656	5.627
10.784	10.697	10.637	10.544	10.439	10.363	10.408	10.427	10.509	10.574

A.2006	A.2007	A.2008	A.2009	A.2010	A.2011	A.2012	A.2013	A.2014	A.2015
4.963	4.981	4.932	4.965	4.932	4.898	4.879	4.825	4.852	4.821
5.586	5.594	5.579	5.613	5.618	5.589	5.580	5.552	5.515	5.481
10.549	10.575	10.511	10.578	10.550	10.487	10.459	10.377	10.367	10.302

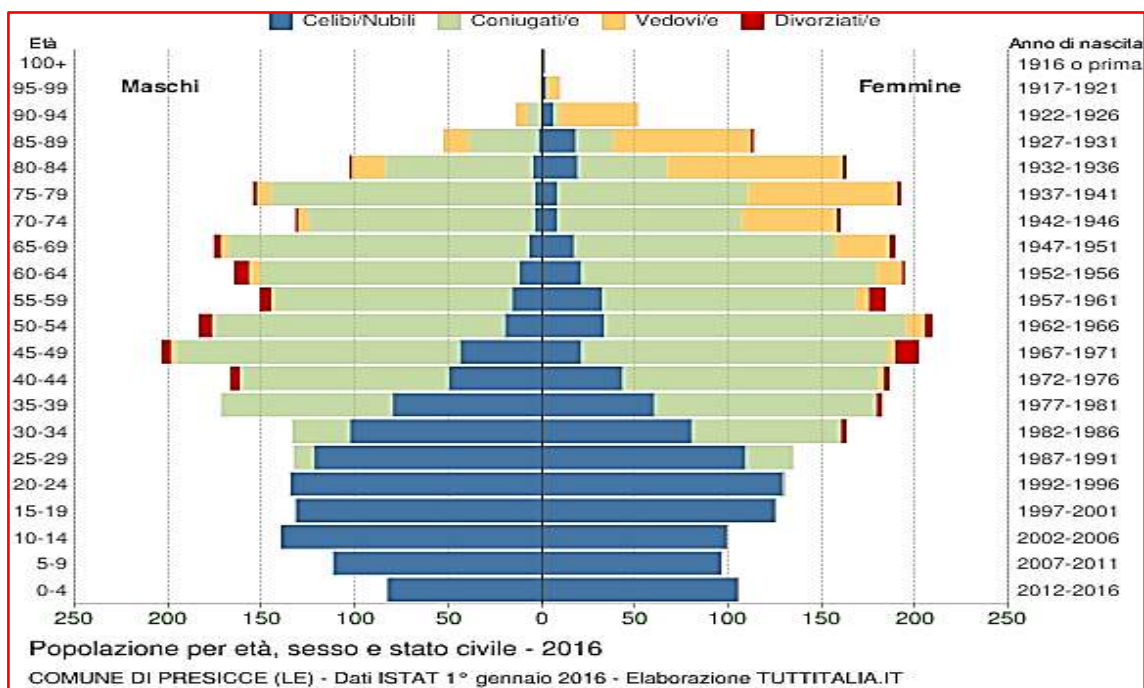
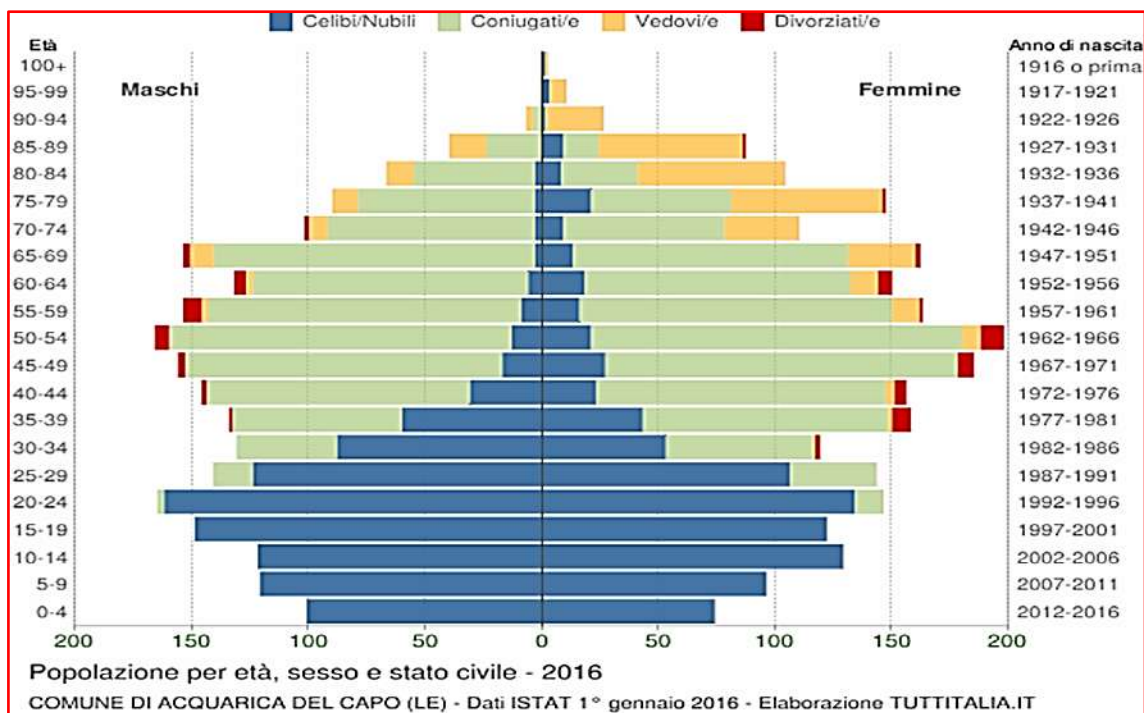
A.2016	Masc. 2016	Femm. 2016	ST. Km ²
4.766	2.279	2.487	18,37
5.435	2.548	2.887	24,13
10.201	4.827	5.374	42,50

RAPPORTO TRA POPOLAZIONE MASCHILE E FEMMINILE	
COMUNI	MASCHI
Acquarica del Capo	(2.279) 47,8%
Presicce	(2.548) 46,9%
Regione Puglia	(1.979.253) 48,5%
Provincia di Lecce	384.614 47,8%

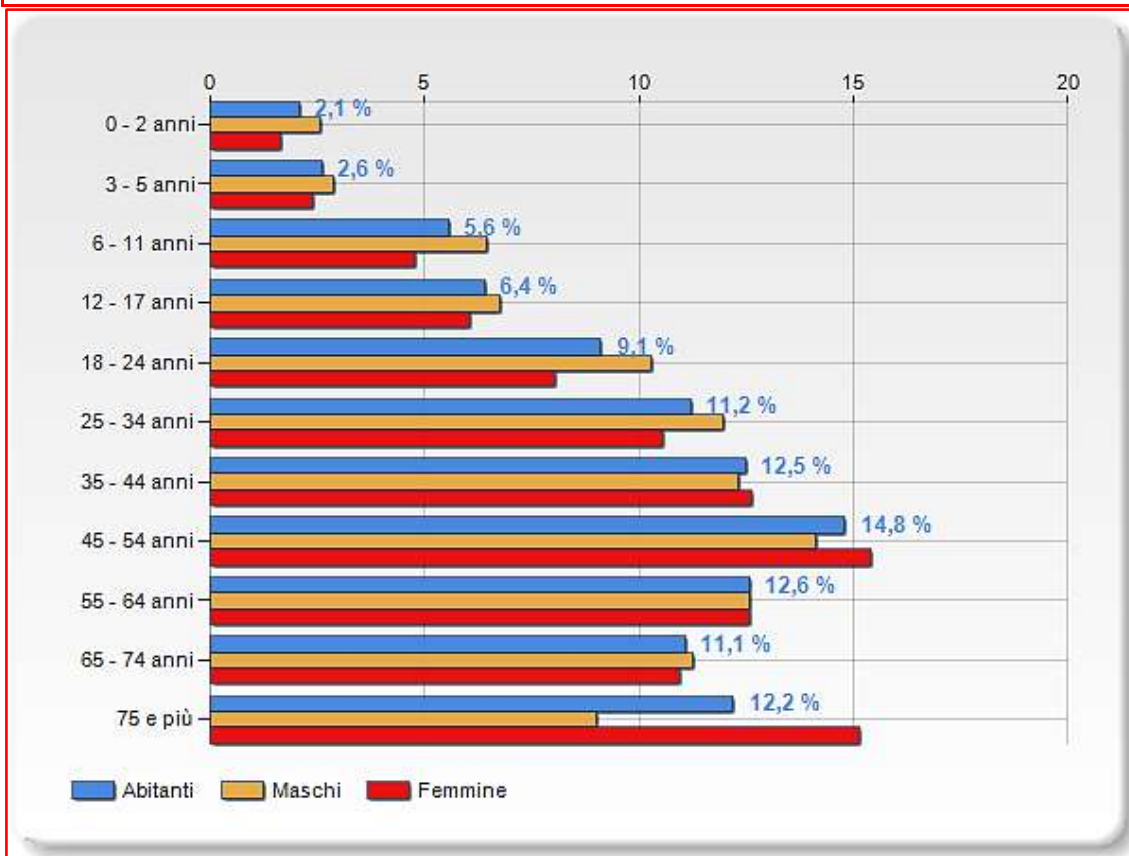
Rapporto tra popolazione maschile e femminile dei Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce

Per quanto riguarda il rapporto tra popolazione maschile e femminile, i Comuni di Acquarica e di Presicce presentano la stessa la stessa percentuale di maschi e di femmine sul totale della popolazione, dato quasi perfettamente allineato alla media regionale (48,5%) e provinciale (47,8%).

Il rapporto celibi/nubili; coniugati/coniugate; vedovi/vedove; divorziati/divorziate è esplicitato nei sottostanti grafici dei Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce.

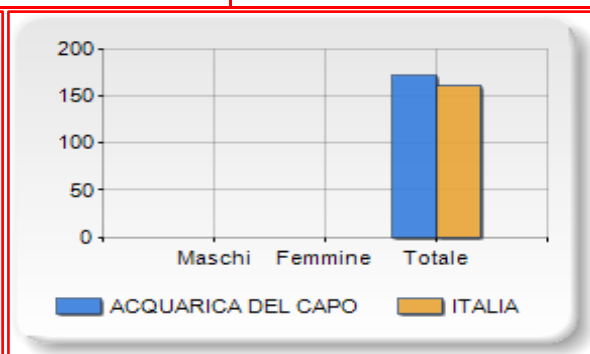
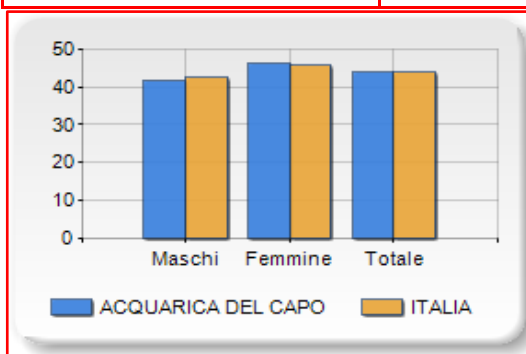


COMUNE DI ACQUARICA DEL CAPO CLASSI DI ETÀ ANNO 2015



COMUNE DI ACQUARICA DEL CAPO ETÀ MEDIA E INDICE DI VECCHIAIA Anno 2016

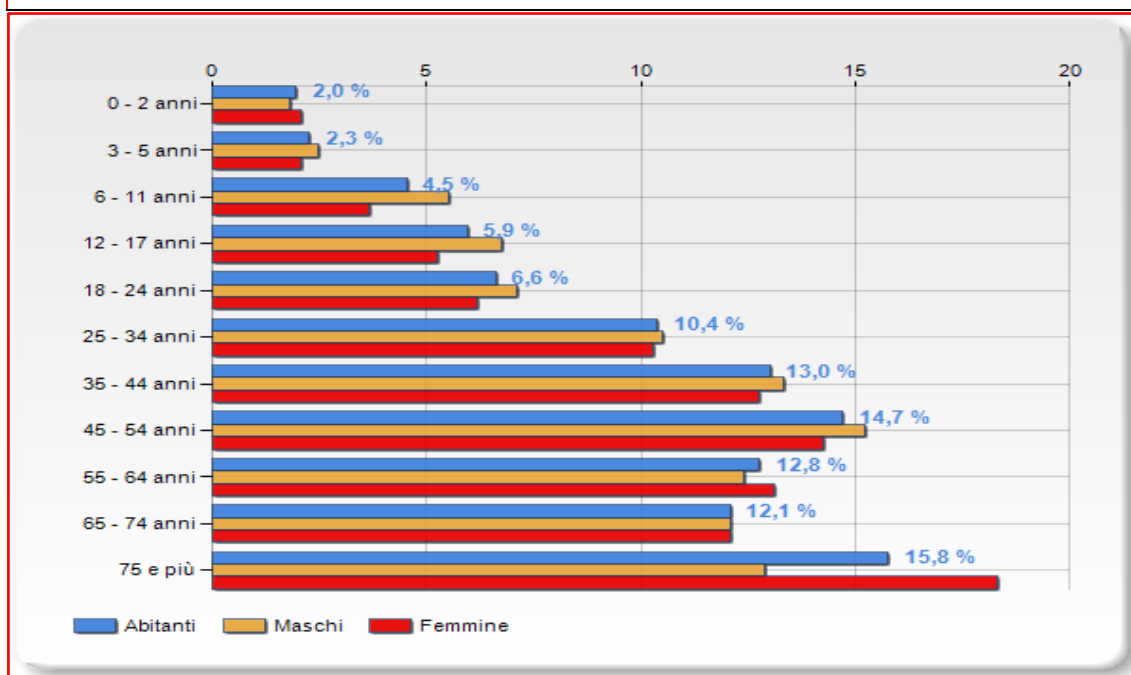
	Maschi	Femmine
Età Media (Anni)	41,67	46,24
Indice di vecchiaia (Popolazione > 65 anni / Popolazione 0-14 anni) * 100)	172,5 (TOTALE)	



ETÀ MEDIA (ANNI). Fonte
Elaborazioni Urbistat su dati ISTAT, dati 2015

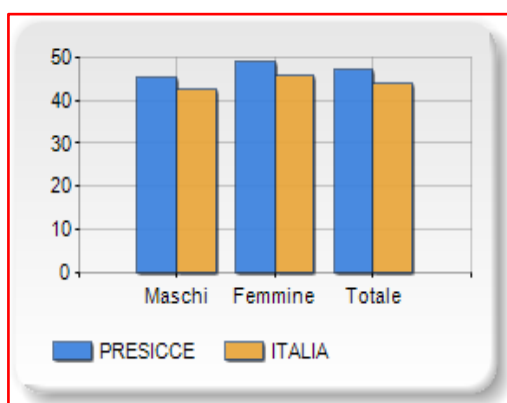
INDICE DI VECCHIAIA
Elaborazioni Urbistat su dati ISTAT, dati 2015

COMUNE DI PRESICCE CLASSI DI ETÀ (ANNO 2015)

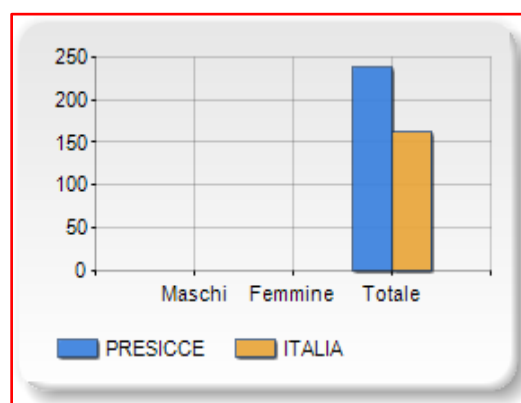


COMUNE DI PRESICCE ETÀ MEDIA E INDICE DI VECCHIAIA (Anno 2015)

	Maschi	Femmine
Età Media (Anni)	45,09	48,84
Indice di vecchiaia (Popolazione > 65 anni / Popolazione 0-14 anni) * 100)		



ETÀ MEDIA (ANNI). Fonte:
Elaborazioni Urbistat su dati ISTAT, dati 2015



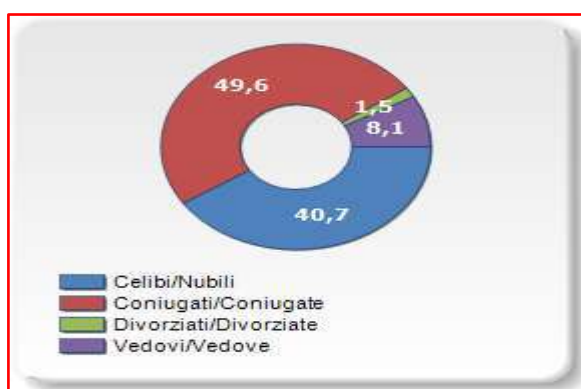
INDICE DI VECCHIAIA
Fonte: Elaborazioni Urbistat su dati ISTAT, dati 2015

NUMERO DI FAMIGLIE

Comune	Numero di famiglie
Acquarica del Capo	1.879 (dato 2015)
Presicce	1.957 (dato 2015)
Regione Puglia	1.590.476 (dato 2015)
Provincia di Lecce	325.280 (dato 2015)

Numero di famiglie e componenti per famiglia nei Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce; raffronto con il dato della Regione Puglia e della Provincia di Lecce

COMUNE DI ACQUARICA DEL CAPO E NUMERO COMPONENTI FAMIGLIE



Stato civile anno 2015

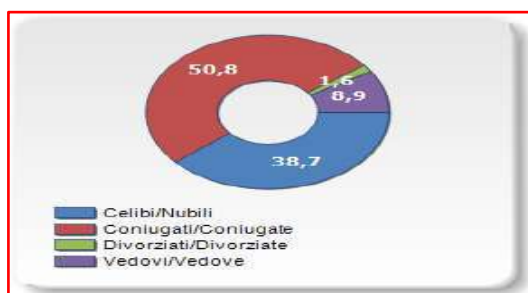
Fonte: urbistat.it



Trend componenti della famiglia

Fonte: urbistat.it

COMUNE DI PRESICCE E NUMERO COMPONENTI FAMIGLIE



Stato civile anno 2015

Fonte: urbistat



Trend componenti della famiglia. Fonte urbistat.it

Il Comune di Presicce registra 78 famiglie in più rispetto al Comune di Acquarica del Capo; mentre i due Comuni, Acquarica del capo e Presicce hanno sostanzialmente i medesimi componenti per famiglia.

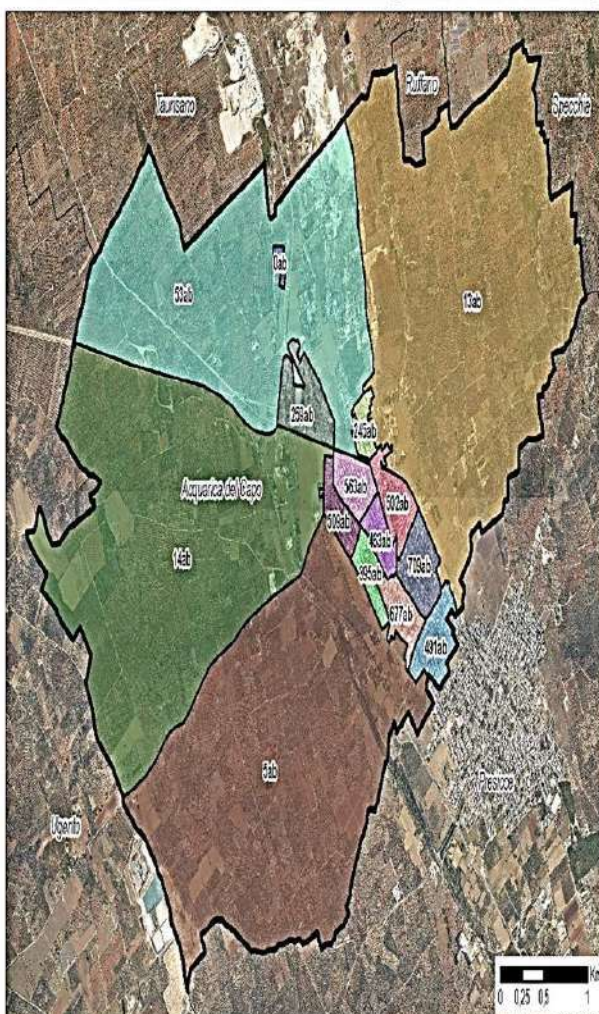
**COMUNE DI ACQUARICA DEL CAPO - VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE
AL 31 DICEMBRE DI OGNI ANNO**

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta
2011	31 dicembre	4.898	-72 (rispetto anno precedente)
2012	31 dicembre	4.879	-19
2013	31 dicembre	4.825	-54
2014	31 dicembre	4.852	+27
2015	31 dicembre	4.821	+31
2016	31 dicembre	4.766	-55

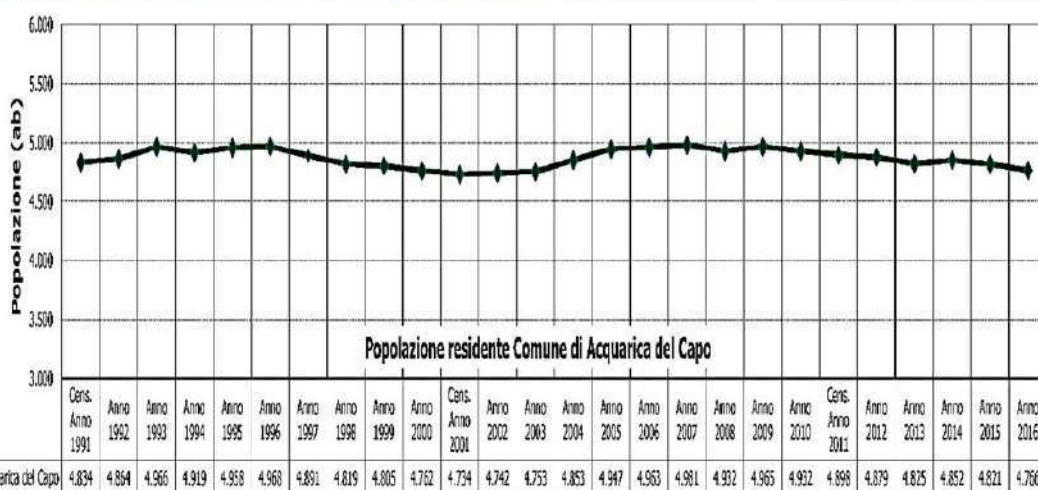
Comune di Acquarica del Capo - variazione della popolazione residente

TAV. 11A - IL COMUNE DI ACQUARICA DEL CAPO - ANDAMENTO DEMOGRAFICO

SEZIONI DI CENSIMENTO E POPOLAZIONE RESIDENTE (Censimento ISTAT anno 2011)



	COMUNE DI ACQUARICA DEL CAPO	PROVINCIA DI LECCE	REGIONE PUGLIA			
Cod. ISTAT	Cod. Reg.	16	16			
	Cod. Prov.	75	75			
	Cod. Com.	1				
Popolazione residente	Cens. Anno 1991	4.834 ab	803.758 ab	Pop. Tot. Provincia		
	Cens. Anno 2001	4.734 ab	787.825 ab	Pop. Tot. Provincia		
	Cens. Anno 2011	4.698 ab	802.018 ab	Pop. Tot. Provincia	4.852.566 ab	Pop. Tot. Regione
	Al 01/01/2016	4.766 ab	804.239 ab	Pop. Tot. Provincia	4.877.166 ab	Pop. Tot. Regione
	Valori medi Anno 2016		8.291,12 ab	Popolazione media Comune della Provincia	15.802,97 ab	Popolazione media Comune Pugliese
Superficie Territoriale S.T.	S.T. in Km ²	18,37 Km ²	2.761,73 Km ²	S.T. Totale della Provincia	19.333,20 Km ²	S.T. totale Pugliese
	Classe di S.T.	Classe 2				
	Classificazione S.T.	Comune con S.T. minore della media del Comune della Provincia di	28,47 Km ²	S.T. media Comune della Provincia	74,93 Km ²	S.T.M. S.T. media Comune Pugliese
Densità Abitativa D.A. (2016)	D.A. (2016) ab/Km ²	259,41 ab/Km ²	291,21 ab/Km ²	D.A. territorio della Provincia	210,89 ab/Km ²	D.A. territorio pugliese
	Classe di D.A. (2016)	Classe 5				
	Classificazione D.A.	Comune con D.A. inferiore alla media del Comune Pugliese	338,31 ab/Km ²	D.A. media Comune della Provincia	281,56 ab/Km ²	D.A.M. D.A. media Comune pugliese
Conferimento Rifiuti	ARO	ARO 10				
	ATO	Basino ATO LE/1- Basino Provinciale				



Fonte dati popolazione: Statistiche ISTAT - <http://dati.istat.it/index.aspx>

Base dati cartografica: CTRN e Ottobre 2015 Regione Puglia

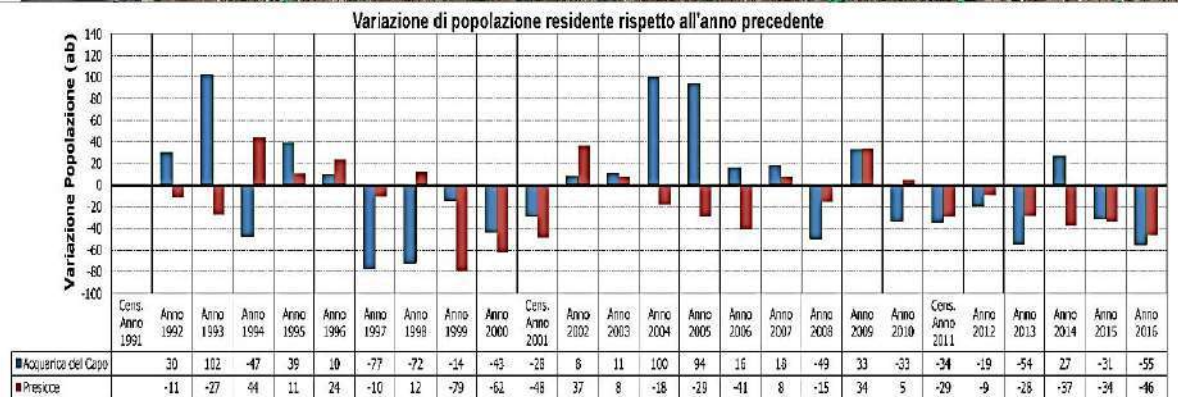
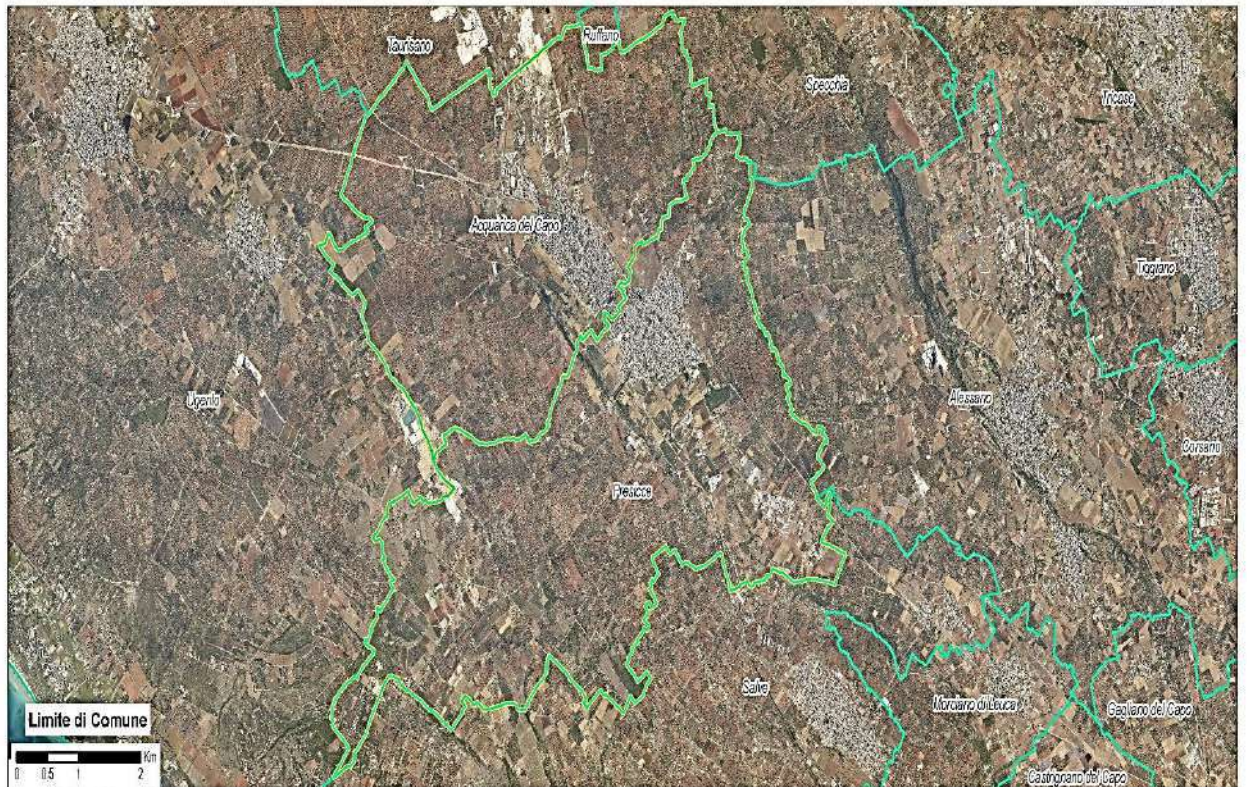
Comune di Acquarica del Capo: andamento demografico

**COMUNE DI PRESICCE - VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31
DICEMBRE DI OGNI ANNO**

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta
2011	31 dicembre	5.589	-32 (Rispetto anno precedente)
2012	31 dicembre	5.550	-39
2013	31 dicembre	5.582	+32
2014	31 dicembre	5.515	-37
2015	31 dicembre	5.481	-34
2016	31 dicembre	5.435	-46

Comune di Presicce - variazione della popolazione residente

TAV. 12 - I COMUNI DI ACQUARICA DEL CAPO E PRESCICCE - VARIAZIONI DEMOGRAFICHE



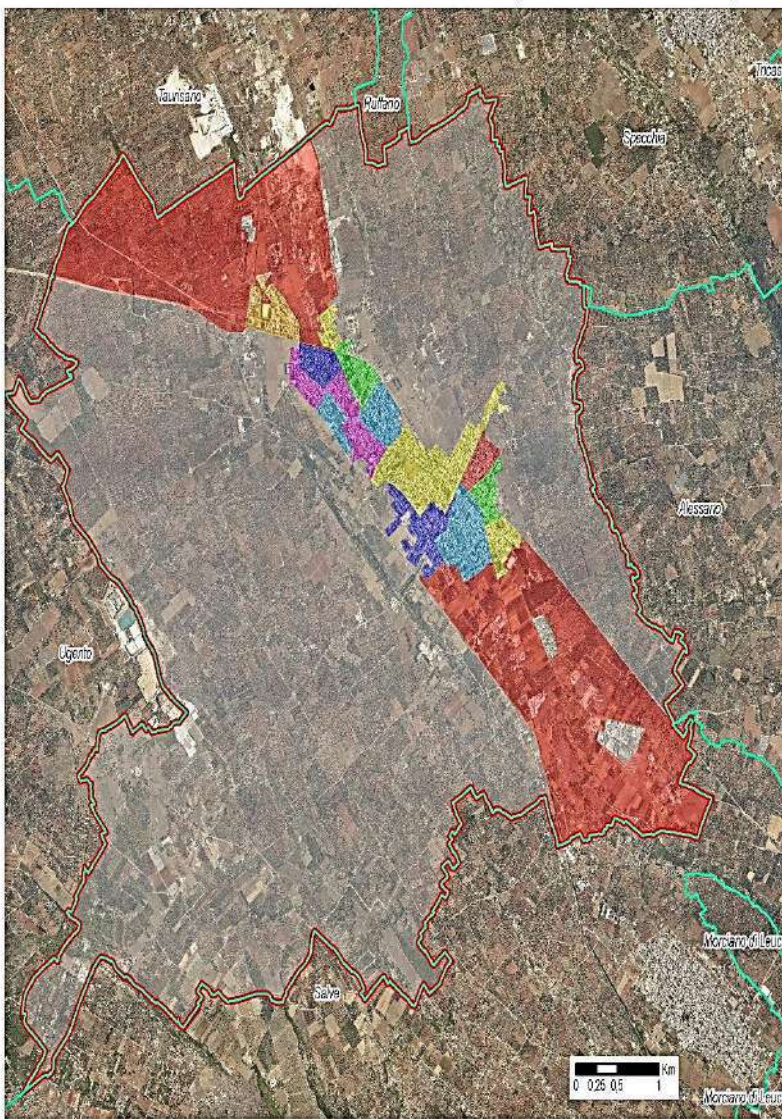
Fonte dati popolazione: Statistico ISTAT - <http://dati.istat.it/index.aspx>

Base dati cartografica: CTRN e Ortofoto 2015 Regione Puglia

Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce: variazioni demografiche

TAV. 14 - LA FUSIONE DEI COMUNI DI ACQUARICA DEL CAPO E PRESICCE

RIF.: SEZIONI DI CENSIMENTO E POPOLAZIONE RESIDENTE (Censimento ISTAT anno 2011)



Fonte dati popolazione: Statistiche ISTAT - <http://dati.istat.it/index.aspx>

		IPOTESI DI FUSIONE COMUNALE		PROVINCIA DI LECCE		REGIONE PUGLIA	
Cod. ISTAT	Cod. Reg.	16		16		16	
	Cod. Prov.	75		75			
	Cod. Com.	1-16					
Popolazione residente	Al 01/01/2016	10.201 ab.		801.239 ab.	Pop. Tot. Provincia	4.077.166 ab.	Pop. Tot. Regione
	Valori medi Anno 2016 Provincia/Regione			8.377,43 ab.	Popolazione media Comune della Provincia	15.864,46 ab.	Popolazione media Comune Pugliese
Superficie, territorio S.T.	S.T. in Km ²	42,50 Km ²		2.761,73 Km ²	S.T. Totale della Provincia	19.933,20 Km ²	S.T. Mediale Regione
	Classe di S.T.	Classe 4					
	Classificazione S.T.	Comune con S.T. compresa tra la S.T. media del Comune della Provincia di Lecce e la S.T. media del Comune pugliese		26,79 Km ²	S.T. media Comune della Provincia	26,23 Km ²	S.T. media Comune Pugliese
Densità abitativa (D.A. 2011)	D.A. (2011) ab/Km ²	240,04 ab/Km ²		291,21 ab/Km ²	D.A. territorio della Provincia	210,89 ab/Km ²	D.A. territorio pugliese
	Classe di D.A. (2011)	Classe 5					
	Classificazione D.A.	Comune con D.A. inferiore alla D.A. media del Comune Pugliese		339,26 ab/Km ²	D.A. media Comune della Provincia	261,70 ab/Km ²	D.A. media Comune pugliese
Contenimento rifiuti	ARD	ARD 10					
	RTD	Sacche RTD LE1 - Sacche Provinciali					

Limite di Comune

Limite amministrativo Comune derivante dalla Fusione

Dati popolazione Censimento Istat 2011

Classi di Densità Abitativa in ab/ettaro

- 0,00 - 0,03
- 0,04 - 0,17
- 0,18 - 12,15
- 12,16 - 31,45
- 31,46 - 34,42
- 34,43 - 38,38
- 38,39 - 41,46
- 41,47 - 47,76
- 47,77 - 53,69
- 53,70 - 62,36

Base dati cartografica: CTRIV e Ortofoto 2015 Regione Puglia

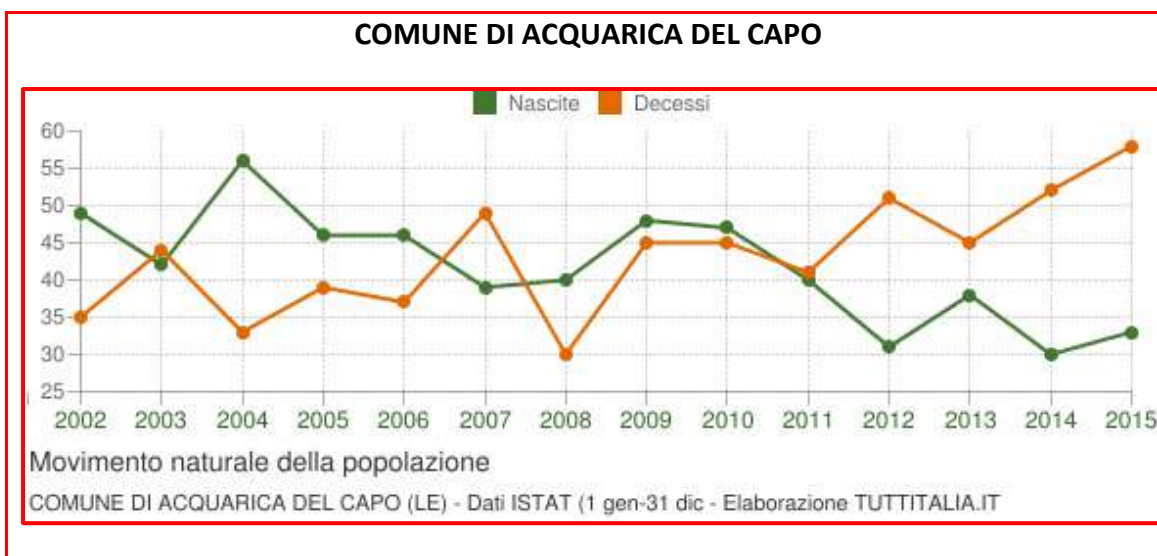
Censimento e popolazione residente nel caso d'ipotesi di fusione comunale di Acquarica del Capo e di Presicce

1.2. ATTRATTIVITÀ DEMOGRAFICA DEI TERRITORI DI ACQUARICA DEL CAPO E DI PRESICCE

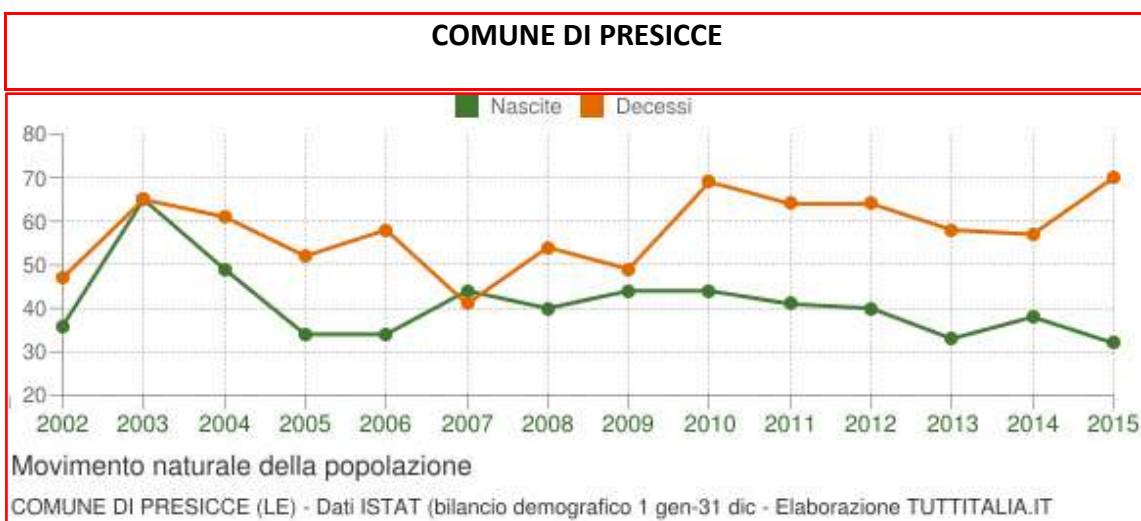
Prima di esaminare il flusso migratorio della popolazione esaminiamo il movimento naturale della popolazione, che è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi che si verificano in un anno, detto anche saldo naturale.

Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni.

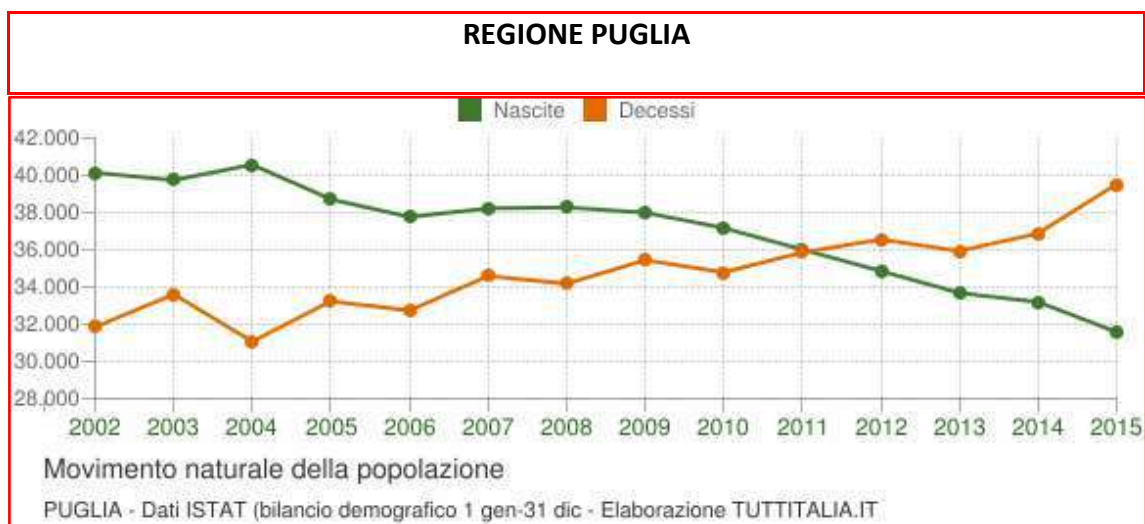
L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



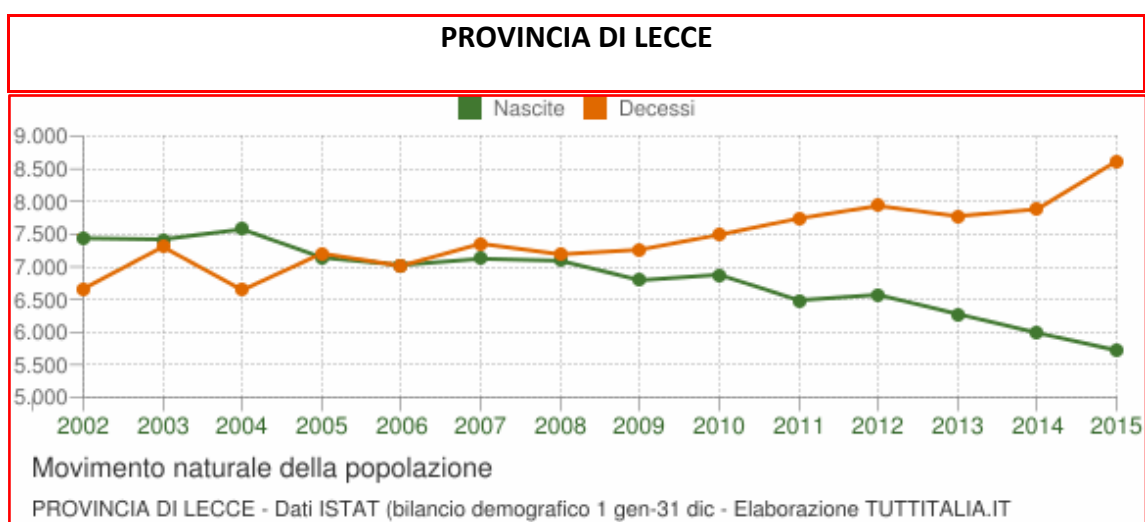
Comune di Acquarica del Capo. Movimento naturale della popolazione



Comune di Presicce. Movimento naturale della popolazione



Regione Puglia. Movimento naturale della popolazione



Provincia di Lecce. Movimento naturale della popolazione

Le due tabelle seguenti riportano il saldo migratorio con l'estero e il saldo migratorio totale.

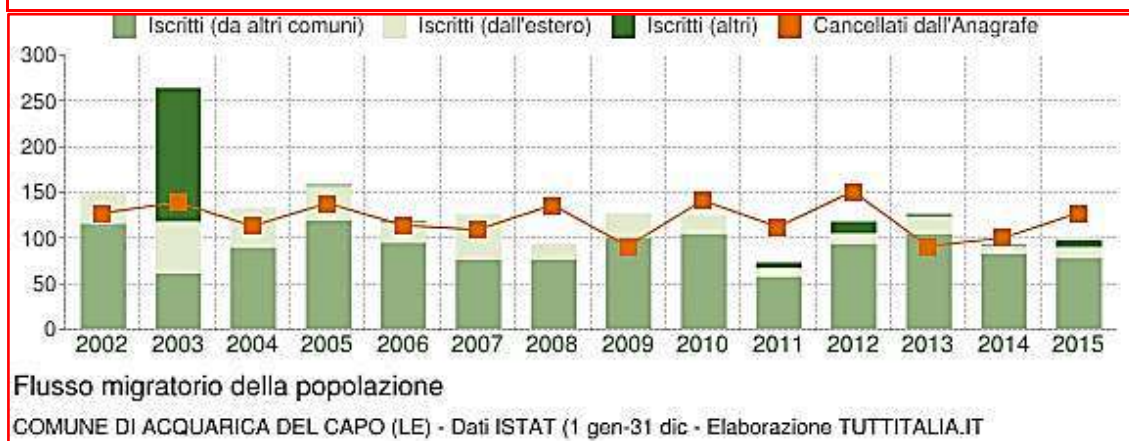
Il saldo migratorio è la differenza tra il numero di immigrati e il numero di emigrati in una determinata zona, in un determinato arco di tempo: nel caso in cui sia positivo, registra una importante presenza di immigrati; nel caso in cui sia negativo, registra un elevato numero di emigrati.

COMUNE DI ACQUARICA DEL CAPO

Anno 1 gen. 31 dic.	Iscritti da altri Co- muni	Iscritti da estero	Iscritti per altri motivi	Cancellati per altri Comuni	Cancellati per estero	Cancellati per altri motivi	Saldo migra- torio con l'estero
2011	57	9	6	98	14	0	+1
2012	93	11	13	113	25	13	-14
2013	104	19	2	68	23	0	-12
2014	82	8	1	80	20	0	-12
2015	77	12	8	101	26	0	-14

Comune di Acquarica del Capo. Dati demografici

COMUNE DI ACQUARICA DEL CAPO

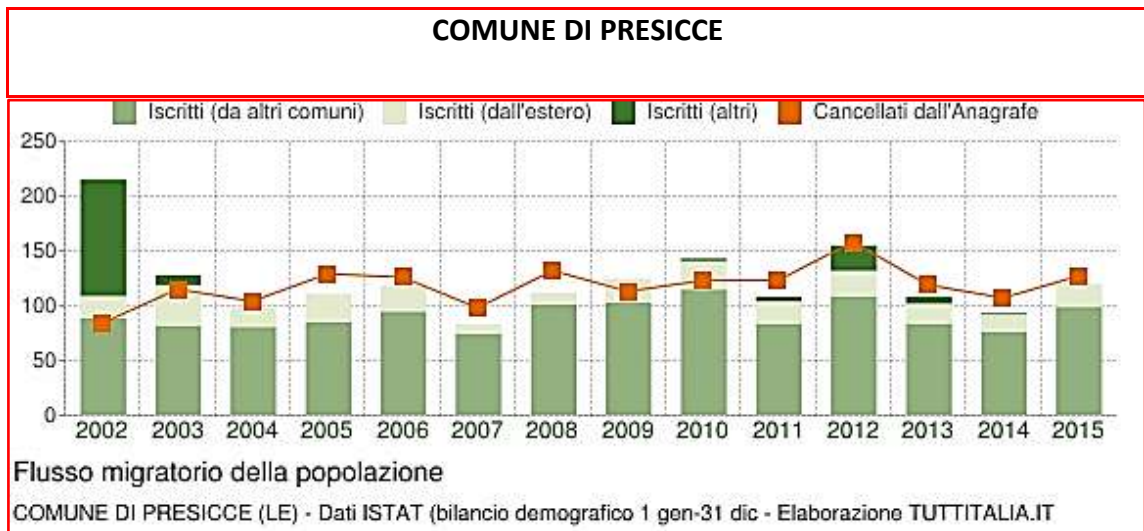


Comune di Acquarica del Capo. Flusso migratorio della popolazione

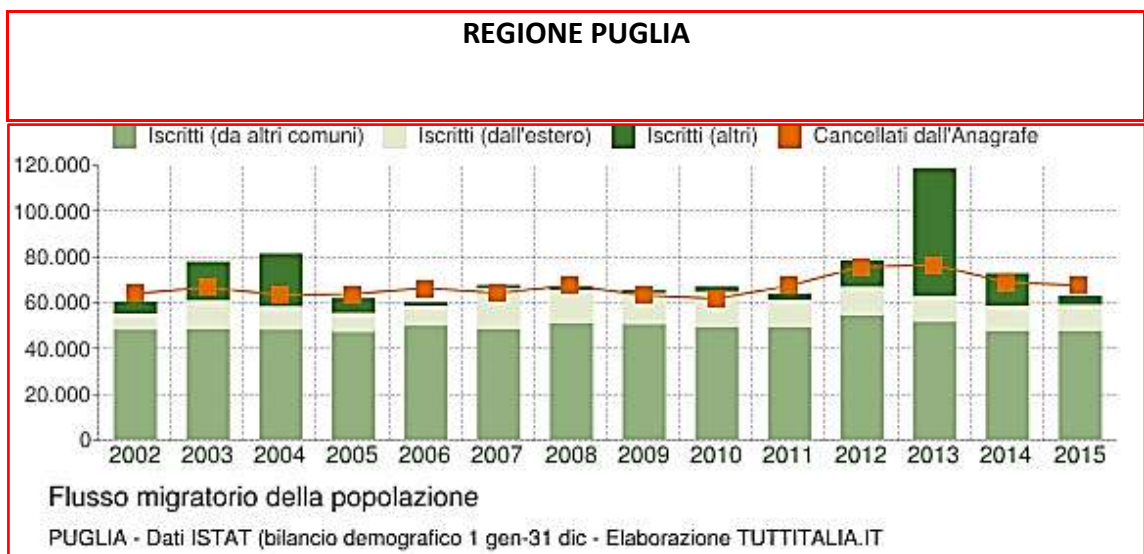
COMUNE DI PRESIDICCE

Anno 1 gen. 31 dic	Iscritti da altri Co- muni	Iscritti da estero	Iscritti per altri motivi	Cancellati per altri Comuni	Cancellati per estero	Cancellati per altri motivi	Saldo migra- torio con l'estero
2011	87	20	4	114	7	2	+13
2012	108	23	23	127	27	4	-4
2013	83	18	6	110	9	0	+9
2014	75	16	1	81	26	0	-10
2015	98	21	0	114	13	0	+8

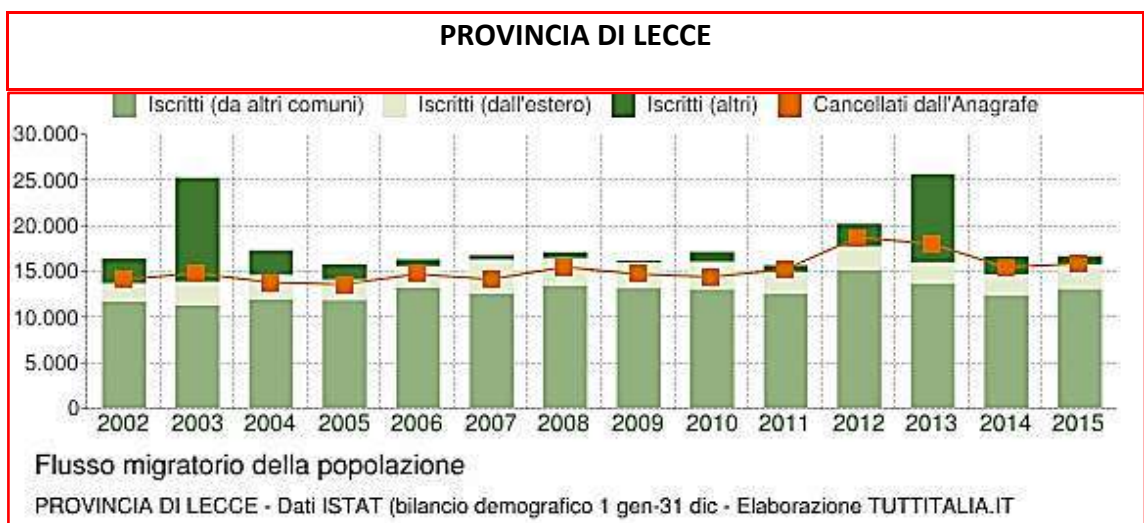
Comune di Presicce. Dati demografici



Comune di Presicce. Flusso migratorio della popolazione



Regione Puglia. Flusso migratorio



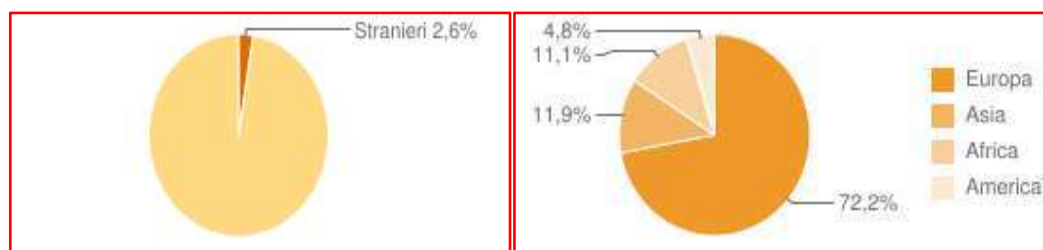
Provincia di Lecce. Flusso migratorio

Con riguardo, invece, alla popolazione straniera residente nei due Comuni di Acquarica e di Presicce si fa riferimento alle tavole sottostanti.



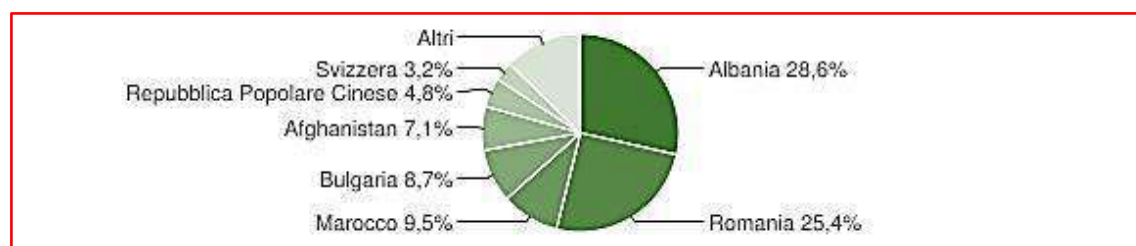
Comune di Acquarica del Capo. Andamento della popolazione con cittadinanza straniera

Gli stranieri residenti ad Acquarica del Capo al primo gennaio 2016 sono 126 e rappresentano il 2,6% della popolazione residente.



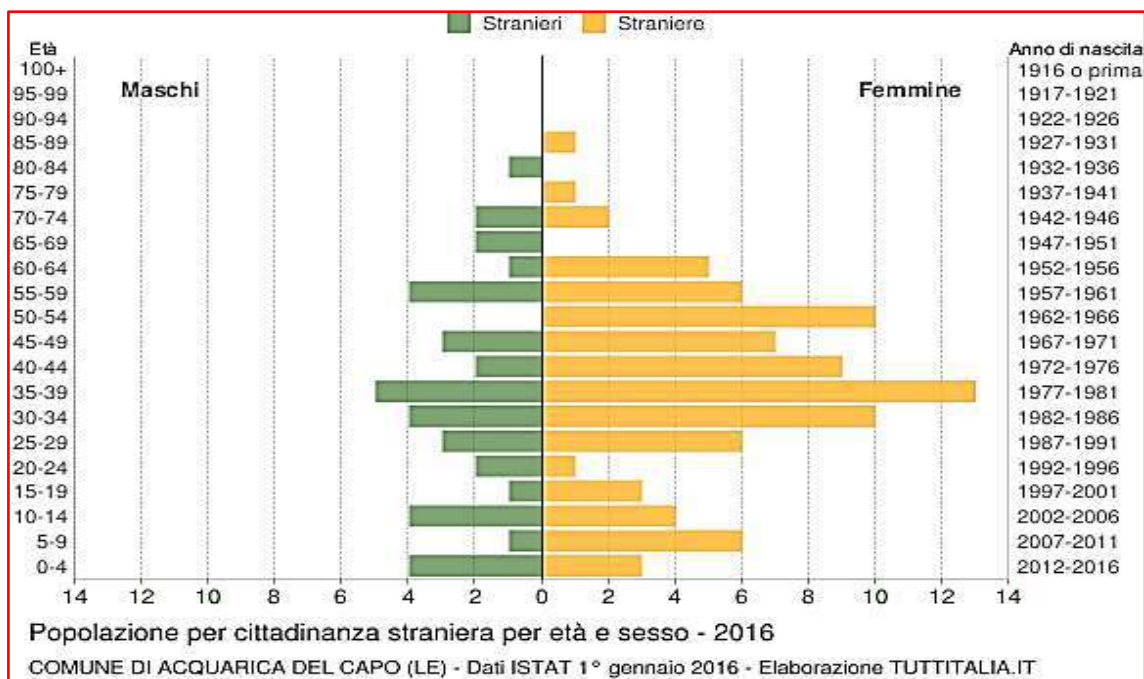
Stranieri residenti ad Acquarica del Capo in percentuale

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Albania con il 28,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania (25,4%) e dal Marocco (9,5%).



Stranieri residenti ad Acquarica del Capo suddivisi per Paesi di provenienza in percentuale

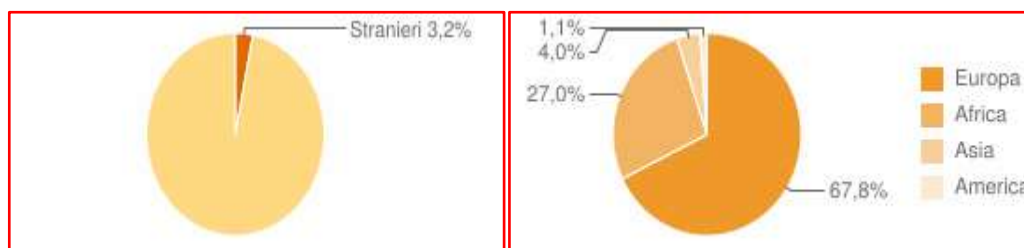
In basso è riportata la piramide delle età con la distribuzione della popolazione straniera residente ad Acquarica del Capo per età e sesso al primo gennaio 2016 su dati ISTAT.



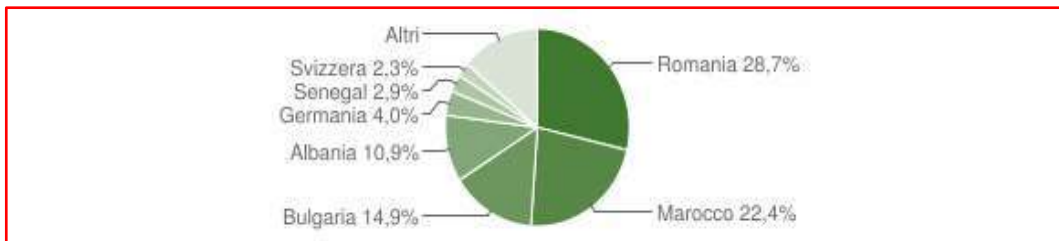
Acquarica del Capo. Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso



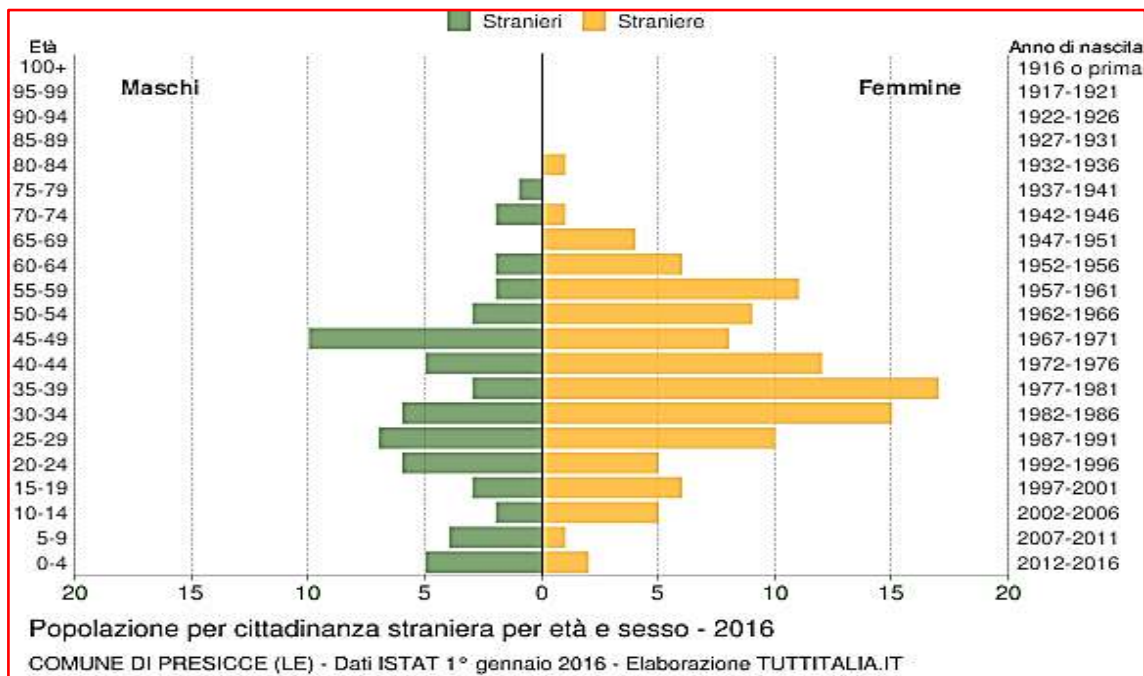
Gli stranieri residenti a Presicce al primo gennaio 2016 sono 174 e rappresentano il 3,2 della popolazione residente.



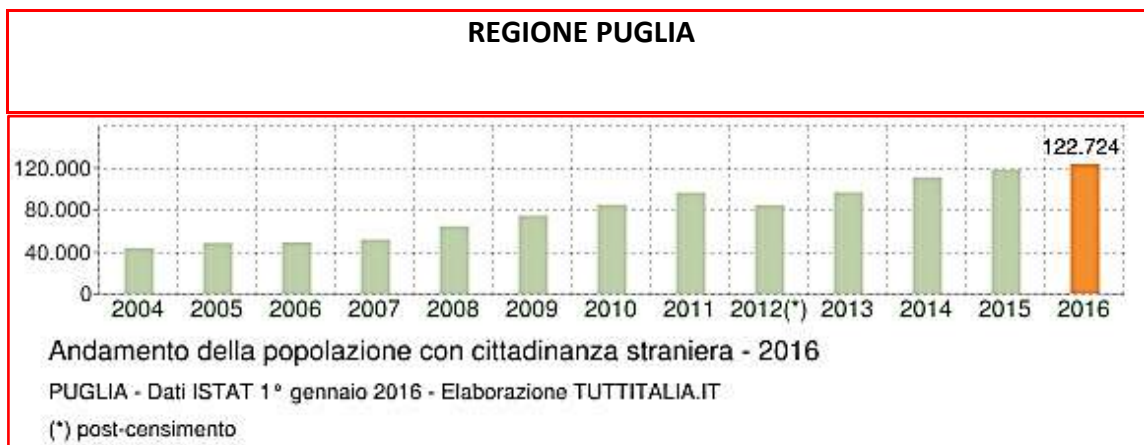
La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania (28,7%), seguita da quella del Marocco (22,4%), Bulgaria (14,9%), Albania (10,9%).



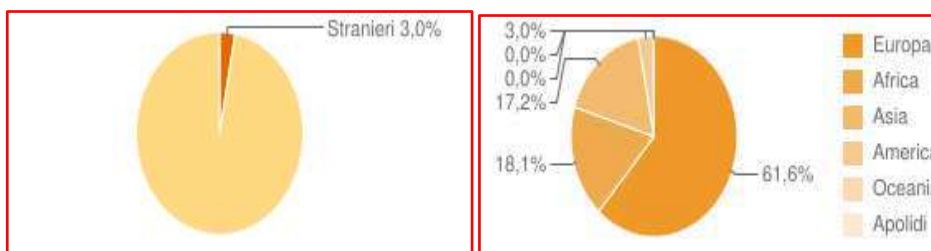
Stranieri residenti a Presicce suddivisi per Paesi di provenienza in percentuale



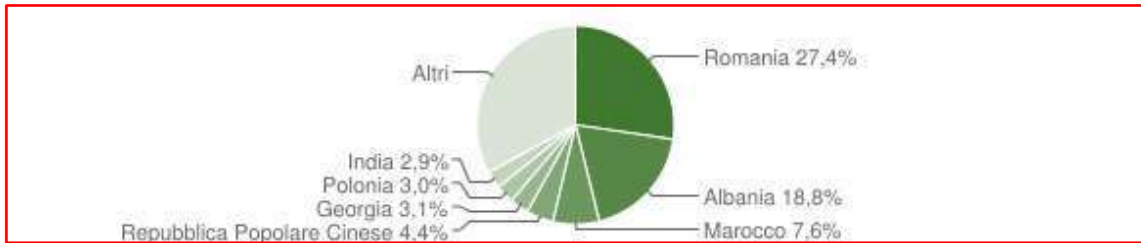
Comune di Presicce. Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso



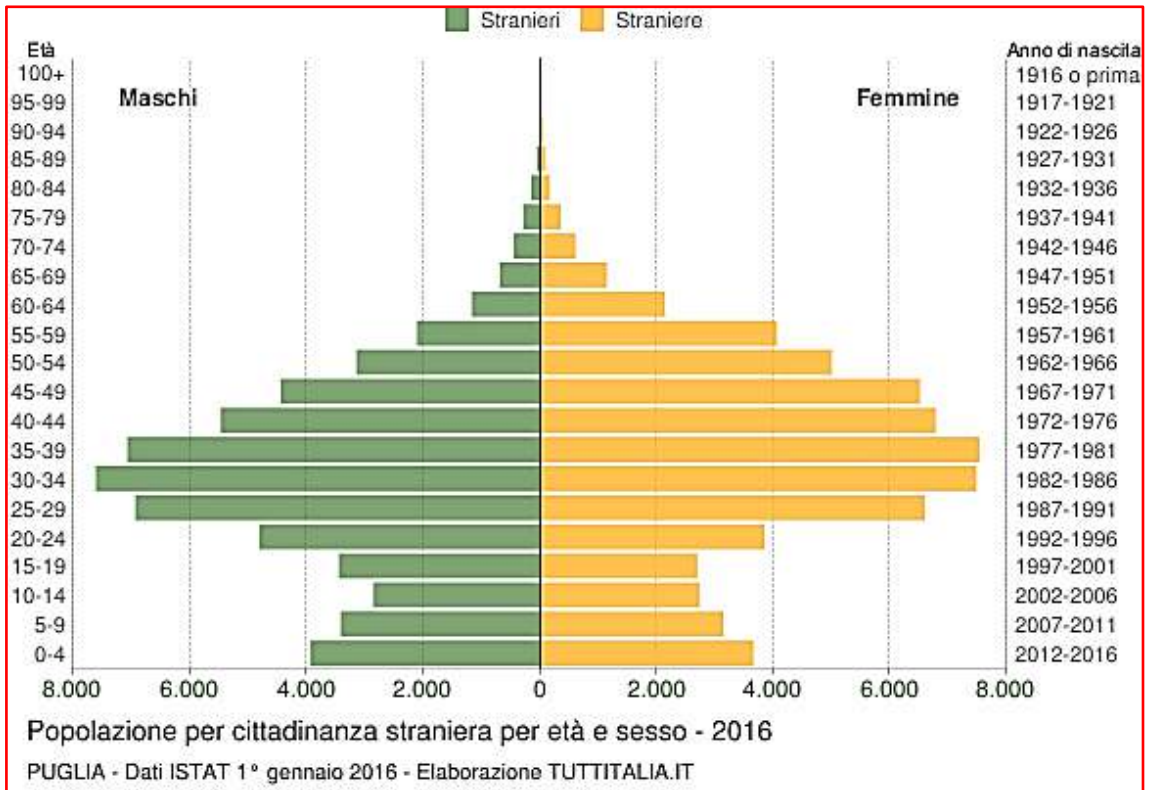
Regione Puglia. Andamento della popolazione con cittadinanza straniera



Stranieri residenti in Puglia in percentuale



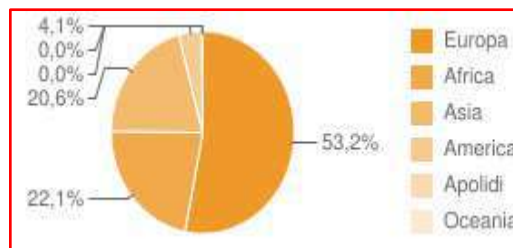
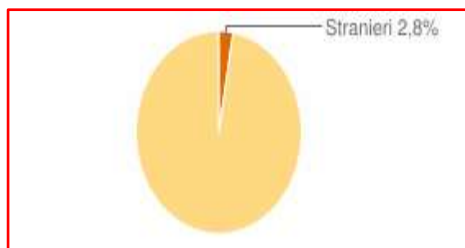
Stranieri residenti in Puglia suddivisi per Paesi di provenienza in percentuale



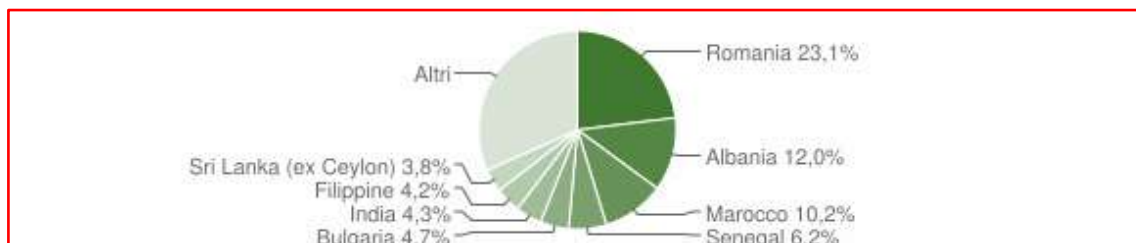
Regione Puglia. Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso



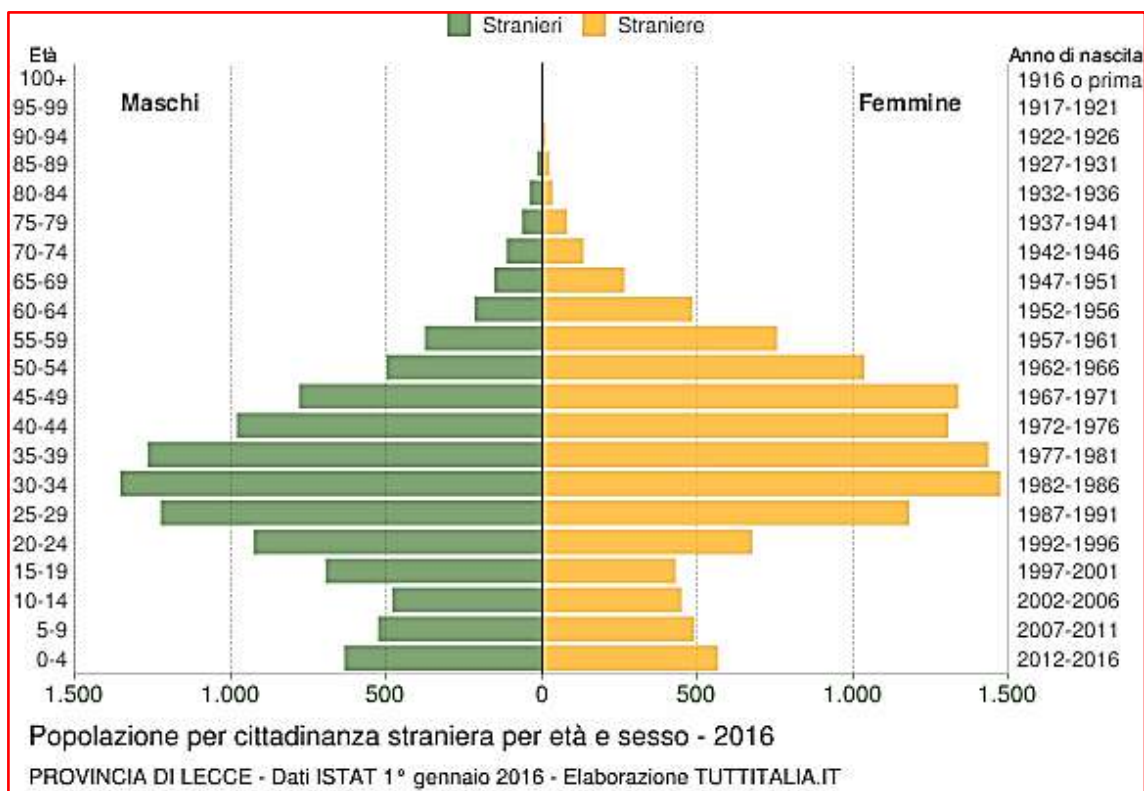
Provincia di Lecce. Andamento della popolazione con cittadinanza straniera



Stranieri residenti in Provincia di Lecce in percentuale



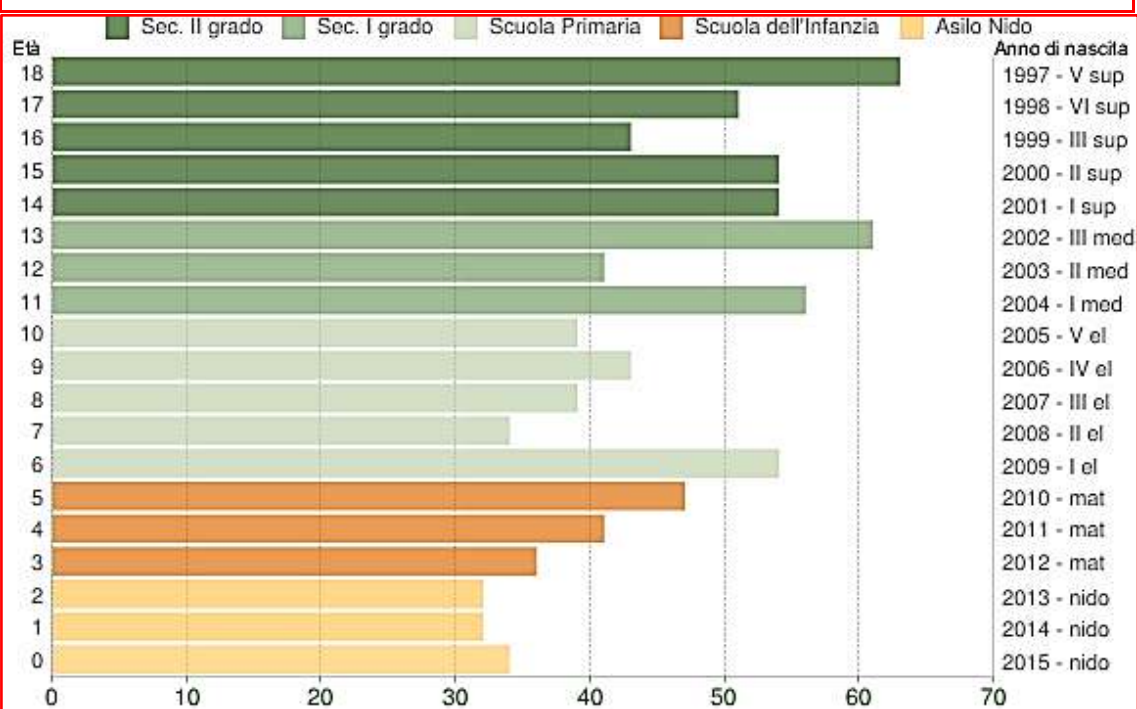
Stranieri residenti in Provincia di Lecce suddivisi per Paesi di provenienza in percentuale



Provincia di Lecce. Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso

I grafici sottostanti evidenziano la distribuzione della popolazione di Acquarica del Capo e di Presicce per classi di età da 0 a 18 anni al primo gennaio 2016 e la potenziale utenza per l'anno scolastico 2016/2017 concernente gli istituti scolastici di Acquarica del Capo e di Presicce, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).

COMUNE DI ACQUARICA DEL CAPO

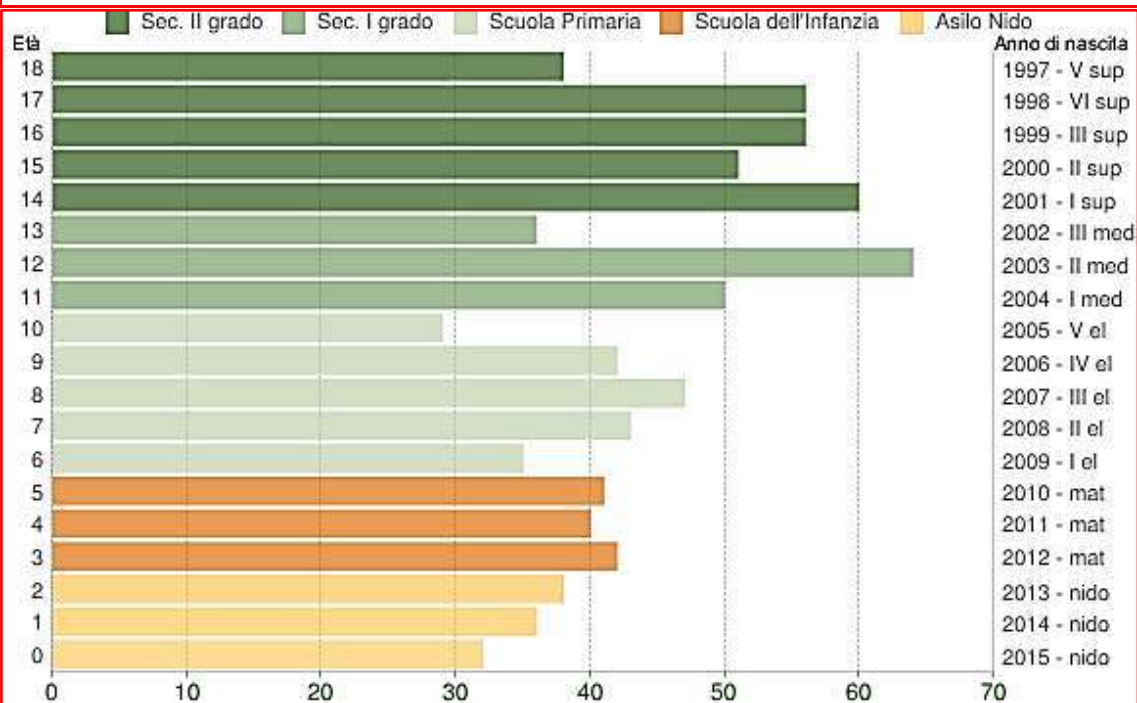


Popolazione per età scolastica - 2016

COMUNE DI ACQUARICA DEL CAPO (LE) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Acquarica del Capo. Popolazione per età scolastica

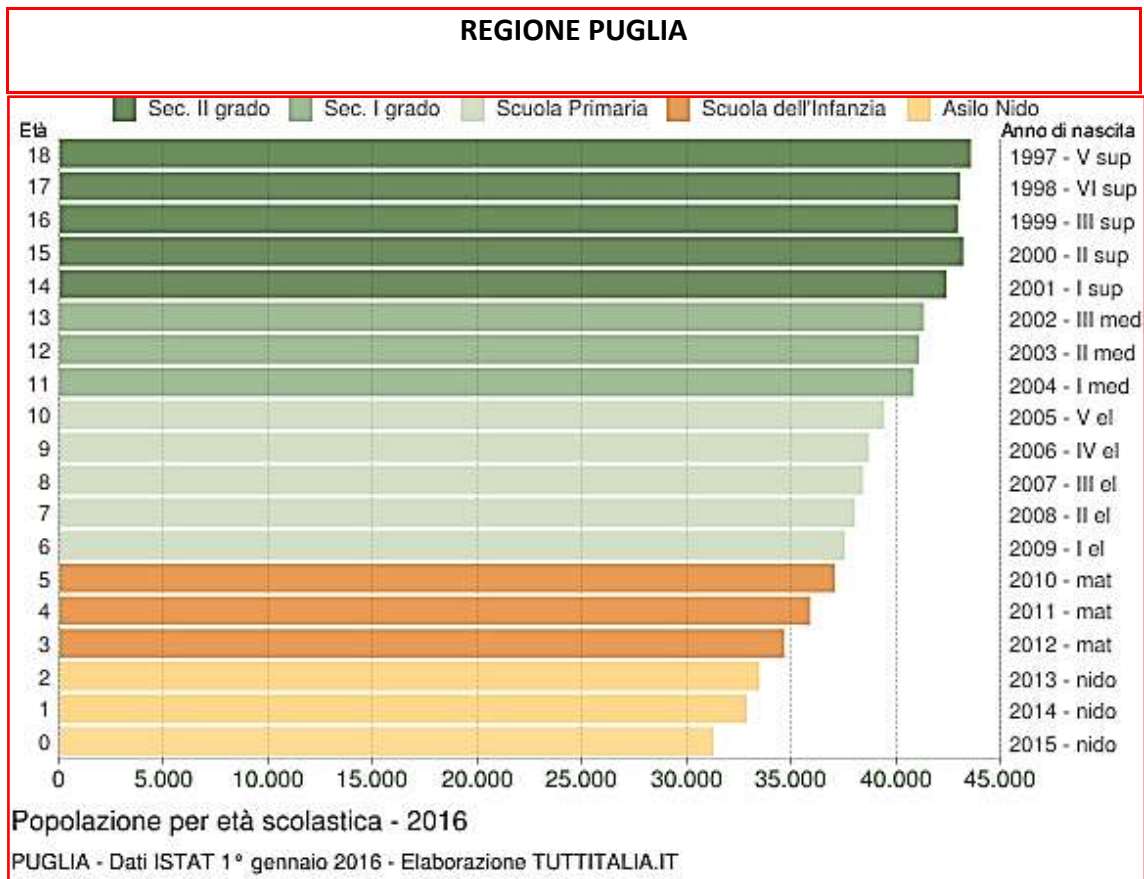
COMUNE DI PRESICCE



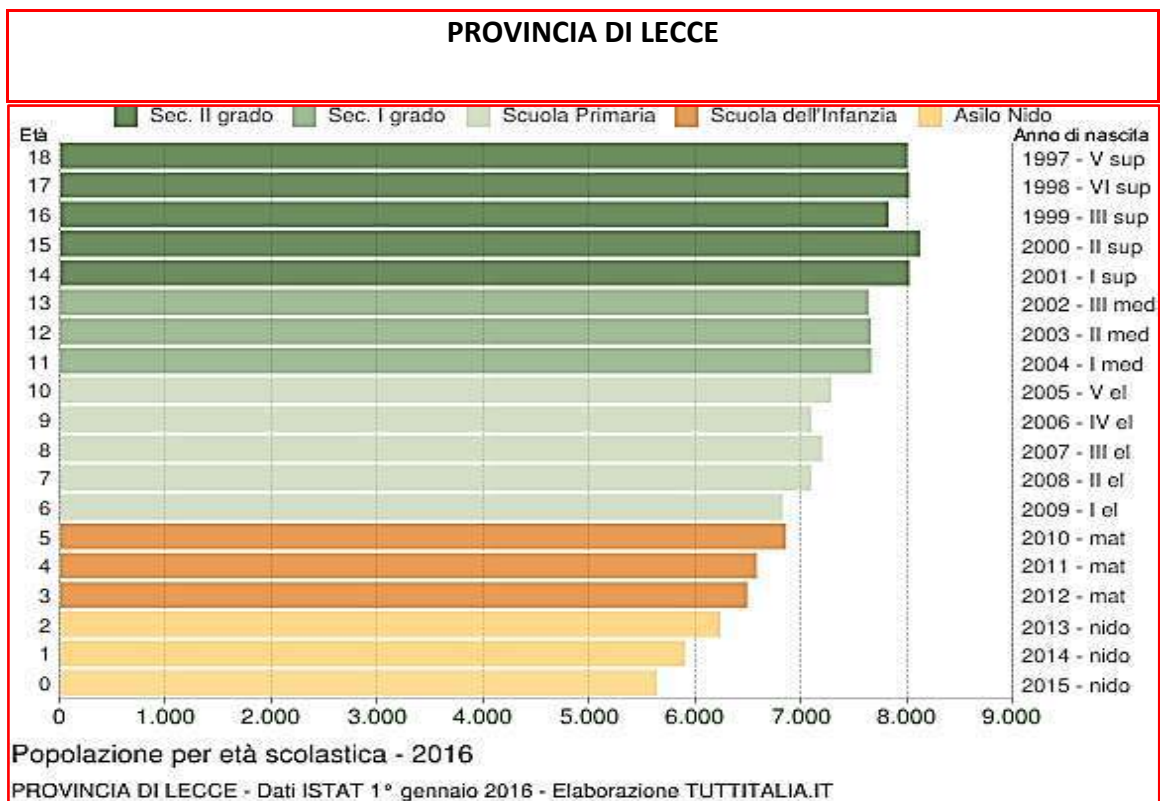
Popolazione per età scolastica - 2016

COMUNE DI PRESICCE (LE) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Comune di Presicce. Popolazione per età scolastica



Regione Puglia. Popolazione per età scolastica



Provincia di Lecce. Popolazione per età scolastica

2. LA SITUAZIONE GENERALE DELLE IMPRESE

Appare del tutto utile inquadrare la situazione delle imprese dei Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce nel quadro della struttura produttiva della Provincia di Lecce, relativamente al dato riferito al terzo trimestre 2016, periodo nel quale lo stock delle imprese registrate è aumentato di 239 unità, saldo scaturito da 960 nuove imprese iscrittesi nell'anagrafe camerale e 730 cancellazioni.

Il tasso di crescita del trimestre si attesta a +0,33%, leggermente inferiore a quello dell'analogo trimestre del 2015 (+0,44%).

A livello nazionale il tasso di crescita è stato +0,27%; la Regione Puglia realizza un +0,34%, mentre, nell'ambito della Regione, è la Provincia di Foggia a registrare il tasso più elevato pari allo 0,38%, seguita da Taranto (+0,37%).

Bari e Lecce si attestano, rispettivamente, a +0,34% e +0,33%, mentre Brindisi registra il tasso di crescita più basso, pari a +0,22%.

STRUTTURA PRODUTTIVA DELLA PROVINCIA DI LECCE								
Anno	Localizzazioni	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso natalità	Tasso mortalità
2015	84.563	72.175	63.061	1.024	706	318	1,43	0,98
2016	85.426	72.676	63.396	969	730	239	1,34	1,01

Fonte: Camera di Commercio Lecce

Dal punto di vista della forma giuridica scelta dalle nuove imprese, l'analisi dei dati evidenzia in modo inequivocabile l'orientamento del sistema imprenditoriale salentino (ma lo stesso trend si registra a livello nazionale) a optare per forme d'impresa più solide e più corazzate per affrontare il mercato.

Il 77% dell'intero saldo del trimestre è dovuto alla componente delle società di capitale, aumentate di 183 unità con un tasso di crescita dell'1,28%.

Le imprese individuali crescono di 53 unità (+0,11), mentre le società di persone registrano un saldo negativo pari a -32 aziende (-0,43%).

BASE PRODUTTIVA DELLA PROVINCIA DI LECCE					
Natura Giuridica	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo
Società di capitale	14.426	9.547	241	58	183
Società di persone	7.487	5.450	30	62	-32
Imprese individuali	47.701	46.428	654	601	53
Altre forme	3.062	1.971	44	9	35
Totale	72.676	63.396	969	730	239

COMUNE DI ACQUARICA DEL CAPO E PRESIDICCE									
TOTALE IMPRESE REGISTRATE, ATTIVE, ISCRITTE, CANCELLATE E RELATIVI TASSI DI NATALITÀ, MORTALITÀ E SVILUPPO - ANNO 2015									
Anno 2015	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso crescita	Quota % del Comune sul totale
Acquarica del Capo	432	387	24	34	-10	5,5	7,3	-1,8	0,60
Presicce	532	478	39	43	-4	-7,3	7,9	-0,56	0,74

Fonte: Camera di Commercio Lecce

La tabella riportata sopra evidenzia la struttura produttiva relativa ai Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce, il primo dei quali registra un tasso di crescita pari a -1,8, mentre il secondo rileva un limitato tasso di crescita pari a -0,56.

**IMPRESE REGISTRATE E ATTIVE PER COMUNE E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
3° TRIMESTRE 2016**

Imprese per settore	Acquarica del Capo		Presicce
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	69	69	89
C 10 Industrie alimentari	10	10	8
C 13 Industrie tessili	1	1	1
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...	14	14	3
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	7	7	4
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	1	1	
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	0	0	1
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	2	2	2
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner..	1	1	2
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...	8	8	15
C 31 Fabbricazione di mobili	2	1	2
C 32 Altre industrie manifatturiere	1	1	3
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	1	1	2
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	1	1	0
F 41 Costruzione di edifici	11	11	25
F 42 Ingegneria civile	2	1	1
F 43 Lavori di costruzione specializzati	84	79	59
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...	22	22	24
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...	13	12	24
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...	58	53	105
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	11	10	7
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	2	2	
I 55 Alloggio	6	6	16
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	20	18	26
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di pro...	1	1	0
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività...	2	2	2
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi infor...	3	3	3

K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attivi...	6	6	6
L 68 Attività immobiliari	7	6	3
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestional...	1	1	3
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse ...	0	0	1
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll...	0	0	1
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	1	0	3
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	4	4	4
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	2	2	2
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour o...	1	1	2
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	2	2	2
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri se...	3	3	7
P 85 Istruzione	1	1	2
Q 86 Assistenza sanitaria	1	1	3
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	0	0	1
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	6	5	3
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per...	7	7	5
S 96 Altre attività di servizi per la persona	18	18	19
X Imprese non classificate	23	0	31

Fonte Camera di Commercio Lecce

LE IMPRESE DEI COMUNI

Il Comune capoluogo contribuisce al saldo provinciale con ben 349 imprese, seguono Nardò (48), Gallipoli (46), Squinzano (42) e Melendugno (35).

L'analisi dei valori relativi evidenzia che i Comuni più dinamici dal punto di vista imprenditoriale sono stati Arnesano, Surano e Santa Cesarea Terme che registrano un tasso di sviluppo superiore al 4%.

La maggior parte dei Comuni salentini ha realizzato saldi positivi o comunque pari a zero (7 comuni); 26 Comuni invece hanno chiuso il 2016 in rosso.

In valore assoluto è il Comune di Tricase che ha perso il maggior numero di attività (-24), considerando i valori relativi, invece, sono i Comuni di Martignano (-2,92%), Giurdignano (-2,96%) e Botrugno (-3,19%) a realizzare il peggior risultato dell'anno.

Comune	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita	Quota % del comune sul totale
LE001 ACQUARICA DEL CAPO	440	395	28	22	18	10	2,33	0,61
LE062 PRESICCE	539	482	50	40	36	14	2,67	0,74
TOTALE	979	577	78	62	54	24	5	1,35

- Nati-mortalità delle imprese registrate dei Comuni della provincia di Lecce – anno 2016. Fonte: Camera di Commercio di Lecce

Numero di addetti alle imprese artigiane per comune - 3 trimestre 2016

Comune	Addetti fam.	Addetti sub.	Addetti tot.
LE001 ACQUARICA DEL CAPO	183	79	262
LE062 PRESICCE	146	85	231
Totale	329	164	493

Imprenditori extracomunitari per classe di età e sesso al 31.12.2015

Imprese artigiane registrate per comune e classe di addetti - 3 trimestre 2016

Comune	0 addetti	1 addetto	2-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50-99 addetti	Totale
LE001 ACQUARICA DEL CAPO	3	109	46	4	-	-	-	162
LE062 PRESICCE	5	92	39	4	1	-	-	141
Totale	8	201	85	8	1	0	0	303

Imprese artigiane registrate per Comune e classe d'addetti

Imprenditori extracomunitari per settori d'attività

Comune	A Agricoltura, silvicoltura pesca	B Estrazione di minerali da cave e miniere	C Attività manifatturiere	D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz....	E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d'...	F Costruzioni	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	H Trasporto e magazzinaggio	I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	J Servizi di informazione e comunicazione	K Attività finanziarie e assicurative	L Attività immobiliari	M Attività professionali, scientifiche e tecniche	N Nolegg, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	P Istruzione	Q Sanità e assistenza sociale	R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	S Altre attività di servizi	X Imprese non classificate	TOTALE	
ACQUARICA DEL CAPO	-	-	-	-	-	1	7	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	3	13

Fonte: Camera di Commercio Lecce

Imprenditori extracomunitari per carica ricoperta e forma giuridica dell'impresa al 31.12.2015

COMUNE	Classe di Carica				Classe di Natura Giuridica				TOTALE
	Altre cariche	Amministratore	Socio	Titolare	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre forme societarie	
ACQUARICA DEL CAPO	-	-	-	13	-	-	13	-	13
PRESICCE	-	2	1	6	2	1	6	-	9

Tav. 8.0 - Imprenditori extracomunitari per classe di età e sesso al 31.12.2015

Comune	da 18 a 29 anni		da 30 a 49 anni		da 50 a 69 anni		>= 70 anni		TOTALE
	M	F	M	F	M	F	M	F	
ACQUARICA DEL CAPO	1	-	5	4	2	1	-	-	13
PRESICCE	1	3	3	2	-	-	-	-	9

Fonte: Camera di Commercio – Infocamere. Elaborazioni Ufficio Statistica e Studi

Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banche e mercati per numero di esercizi - Anno 2015

COMUNE	Non specificato	Commercio solovia	Internet	Vendita a domicilio	TOTALE
ACQUARICA DEL CAPO	1			1	2
PRESICCE			2	6	8
Totale	1		2	7	10

Commercio all'ingrosso per numero di esercizi - Anno 2015

COMUNE	Altri prodotti	Altri prodotti di consumo finale	Macchinari e attrezzature	Materie prime agricole e animali vivi	Prodotti alimentari, bevande, tabacco	Prodotti intermedi non agricoli, rottami e cascami	TOTALE
ACQUARICA DEL CAPO	1	2		2	3	2	10
PRESICCE		2		1	6	1	10
Totale	1	4		3	9	3	20

Intermediari del commercio per numero di esercizi. Anno 2015

COMUNE	Alimentari, bevande, tabacco	Auto e motocicli, compresi parti e accessori	Combustibili, minerali, metalli, prodotti chimici	Despecializzato	Legname, materiali da costruzione	Macchinari, impianti industriali, navi, aeromobili	Materie prime agricole, tessili, semilavorati, animali vivi	Mobili, articoli per la casa, ferramenta	Non specificato	Specializzato di altri prodotti n.c.a.	Tessili, abbigliamento, calzature, articoli in cuoio	TOTALE
ACQUARICA DEL CAPO	1		1	1	1	1		1		1		6
PRESICCE	1	1		3	3	1	1		1	5		16
Totale	2	1	1	4	4	1	1	1	1	6	-	22

Settore auto per numeri di esercizi - Anno 2015

COMUNE	Commercio di autoveicoli	Commercio di parti e accessori di autoveicoli	Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori	Manutenzione e riparazione di autoveicoli	Non specificato	TOTALE
ACQUARICA DEL CAPO	5	1		2	15	23
PRESICCE	3	1		2	17	23
Totale	8	2		4	32	46

AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA: Imprese registrate, attive, iscritte, cancellate e relativi tassi di natalità, mortalità e sviluppo - Anno 2015

Comune	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di sviluppo
ACQUARICA DEL CAPO	68	68		2	4	4	-2	3	6
PRESICCE	86	86		1	8	7	-6	1	8
Totale	154	154		3	12	11	-8	4	13

SPACCATO IMPRESE

Anno	Localizzazioni	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2007	85.178	75.529	64.468	1.360	1.061	299	1,81	1,41	0,4
2008	83.339	73.383	62.881	1.246	1.088	158	1,7	1,49	0,22
2009	82.029	72.118	62.577	1.276	886	390	1,78	1,24	0,54
2010	82.444	72.320	62.799	1.438	637	801	2,01	0,89	1,12
2011	83.984	73.189	63.787	1.295	844	451	1,78	1,16	0,62
2012	84.458	73.042	64.394	1.039	799	240	1,43	1,1	0,33
2013	84.274	72.448	63.747	1.059	908	151	1,46	1,26	0,21
2014	84.091	71.893	63.056	1.059	875	184	1,48	1,22	0,26
2015	84.563	72.175	63.061	1.024	706	318	1,43	0,98	0,44
2016	85.426	72.676	63.396	969	730	239	1,34	1,01	0,33

I SETTORI E LE FORME GIURIDICHE

Settore	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di sviluppo	Quota % del settore sul totale	Var. % annua dello stock
A Agricoltura, silvicult	9.064	8.947	53	45	45	8	0,09	12,47	0,82
B Estrazione di minera	59	56	1	0	0	1	1,72	0,08	-6,35
C Attività manifatturie	6.546	5.787	39	57	56	-17	-0,26	9,01	-1,67
D Fornitura di energia	181	178	0	0	0	0	0	0,25	5,85
E Fornitura di acqua; r	144	126	0	1	1	-1	-0,69	0,2	2,13
F Costruzioni	10.094	9.294	79	124	124	-45	-0,44	13,89	-1,78
G Commercio all'ingro	22.830	21.622	231	266	266	-35	-0,15	31,41	0,74
H Trasporto e magazz	1.157	1.086	8	10	10	-2	-0,17	1,59	1,31
I Attività dei servizi di	5.656	5.151	48	75	75	-27	-0,48	7,78	4,09
J Servizi di informazio	1.050	945	13	9	9	4	0,38	1,44	2,54
K Attività finanziarie e	1.268	1.213	15	27	27	-12	-0,94	1,74	2,42
L Attività immobiliari	1.017	918	9	6	6	3	0,3	1,4	4,09
M Attività professiona	1.576	1.420	16	12	12	4	0,25	2,17	3,14
N Noleggio, agenzie di	1.670	1.530	22	20	20	2	0,12	2,3	4,05
O Amministrazione pu	1	1	0	0	0	0	0	0	0
P Istruzione	355	334	3	2	2	1	0,28	0,49	2,6
Q Sanità e assistenza	631	595	3	2	2	1	0,16	0,87	5,17
R Attività artistiche, sp	996	908	10	10	10	0	0	1,37	2,47
S Altre attività di servi	3.317	3.261	31	34	34	-3	-0,09	4,56	2,16
X Imprese non classifi	5.064	24	388	31	31	357	7,58	6,97	-0,69
Totale	72.676	63.396	969	731	730	239	0,33	100	0,69

Classe di Natura Giuridica	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di sviluppo
SOCIETA' DI CAPITALE	14.426	9.547		241	58	1,28
SOCIETA' DI PERSONE	7.487	5.450		30	62	-0,43
IMPRESE INDIVIDUALI	47.701	46.428		654	601	0,11
ALTRE FORME	3.062	1.971		44	9	1,16
Totale	72.676	63.396		969	730	0,33

CENNI SUL COMPARTO AGRICOLO NELLA PROVINCIA DI LECCE

In base ai dati del sesto censimento dell'agricoltura nella Provincia di Lecce si hanno le seguenti risultanze, relativamente alla Superficie agricola utilizzata (SAU) e alla Superficie agricola totale (SAT):

NUMERO DI AZIENDE	71.060
SAU (ha)	161.130,94
SAT (ha)	173.782,85

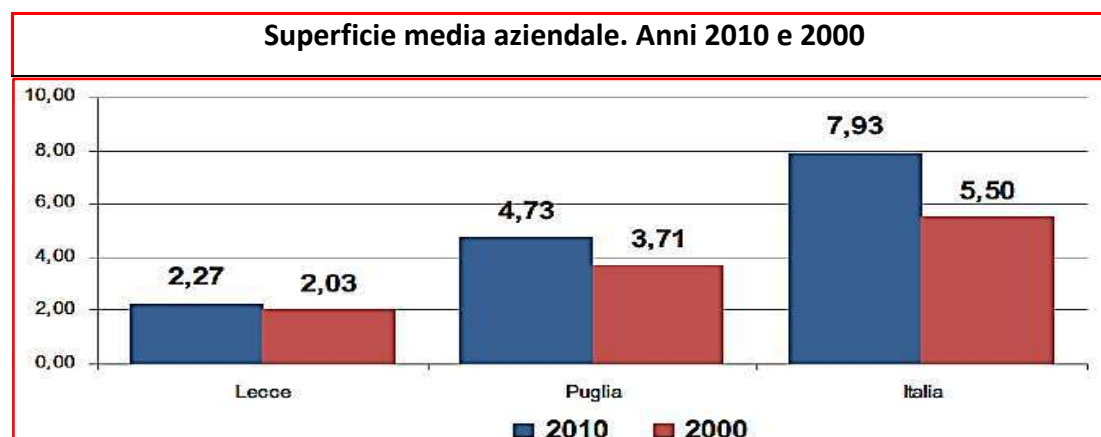
Fonte: Provincia di Lecce. Ufficio statistica

Rispetto all'anno 2000 si sono verificate le seguenti variazioni:

	Aziende	SAU	SAT
Lecce	-5,0%	6,2%	7,0%
Puglia	-19,3%	3,0%	-5,5%
Italia	-32,4%	-2,5%	-9,0%

Fonte: Provincia di Lecce. Ufficio statistica

Dai dati suddetti si evince un calo moderato del numero di aziende agricole e SAU e SAT in crescita rispetto al 2000, in controtendenza rispetto al dato nazionale e regionale.



Fonte: Provincia di Lecce. Ufficio statistica

L'incidenza percentuale della SAU sulla superficie territoriale che indica la propensione agricola di un determinato territorio, mostra in Italia un valore pari al 42,7 per cento, ossia poco meno della metà del territorio nazionale viene potenzialmente utilizzata dalle aziende agricole.

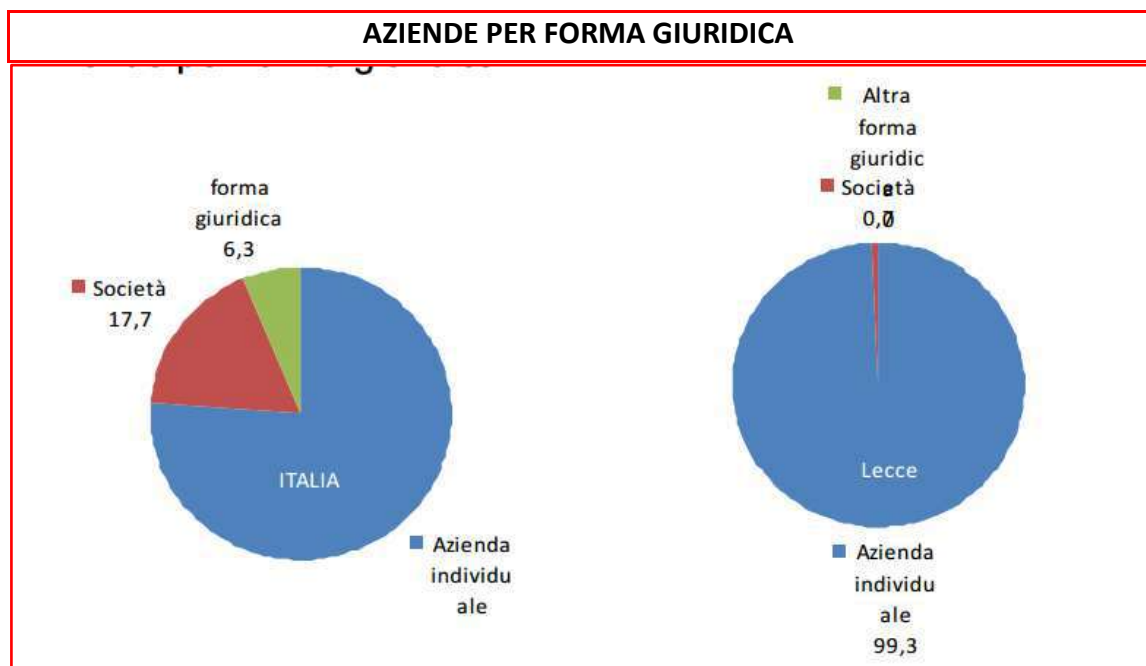
Il 40 per cento delle Regioni e il 50 per cento delle province mostrano valori superiori alla media nazionale; inoltre, tutte le province della Sicilia e della Puglia presentano valori superiori alla media.

A livello regionale, si passa da un valore massimo per la Puglia (66,4 per cento) a un valore minimo per la Liguria (8,1 per cento).

Il dettaglio comunale del fenomeno (SAU per 100 residenti) è rappresentato dalla cartografia sotto riportata.

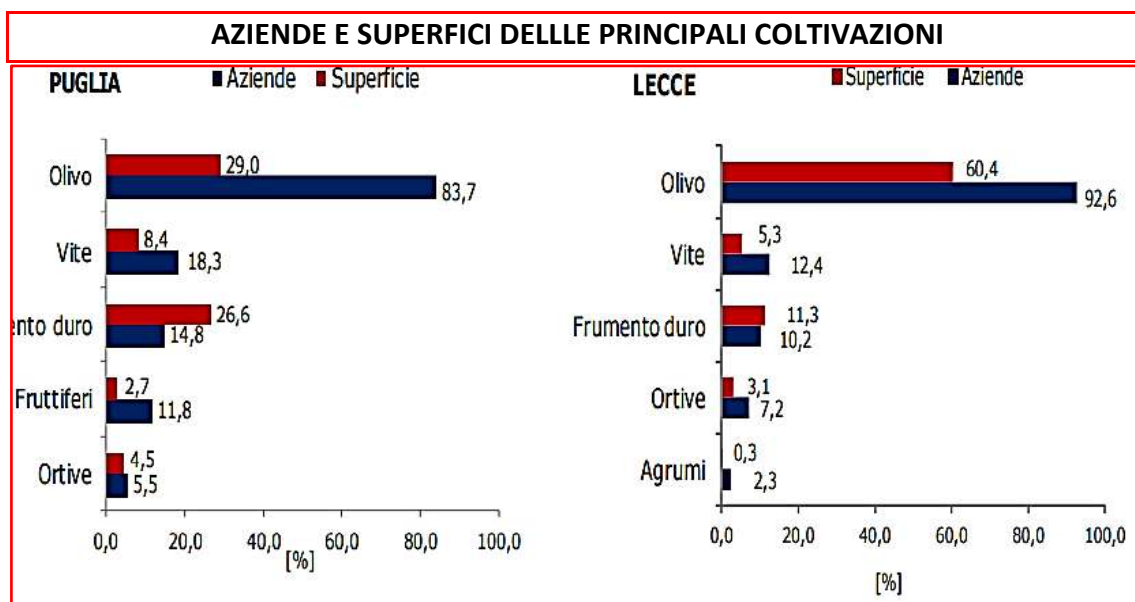
Il tipo di utilizzo dei terreni agricoli non muta sostanzialmente rispetto a dieci anni fa.

Oltre la metà della SAU continua a essere coltivata a seminativi (54,5 per cento), seguono i prati permanenti e i pascoli (26,7 per cento), le legnose agrarie (18,5 per cento).

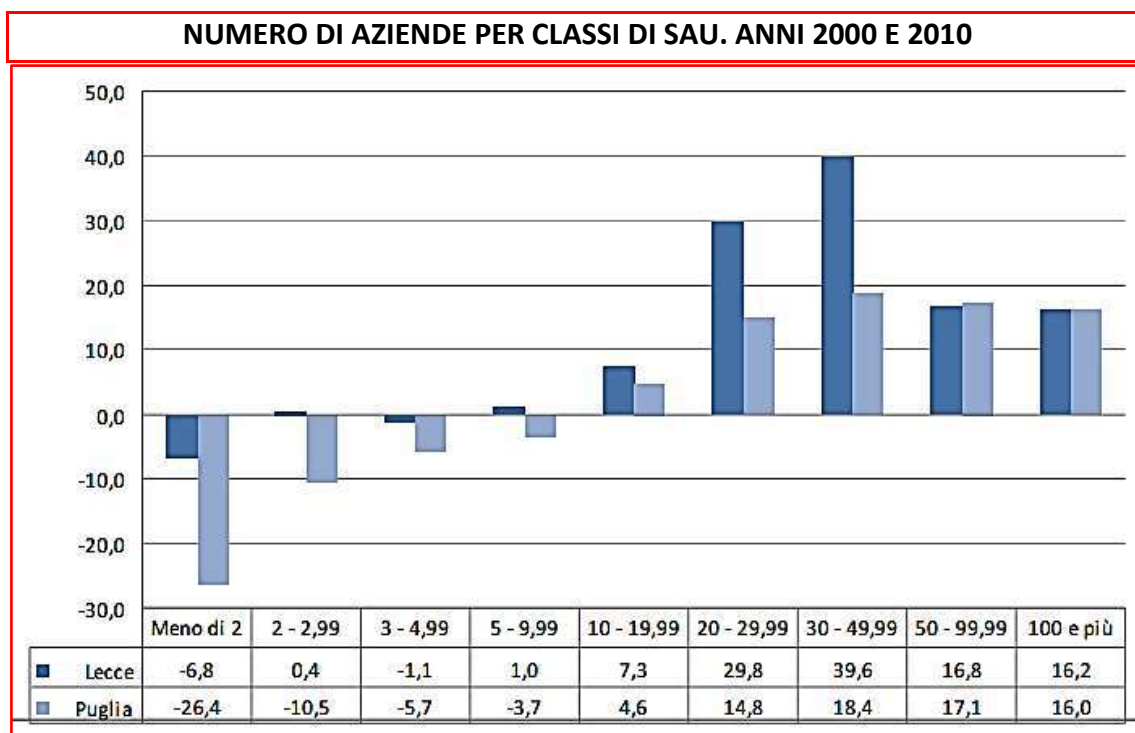


Fonte: Provincia di Lecce. Ufficio statistica

Si evince dai dati che l'azienda individuale è la forma giuridica riguardante la quasi totalità delle aziende agricole, toccando oltre il 99%.

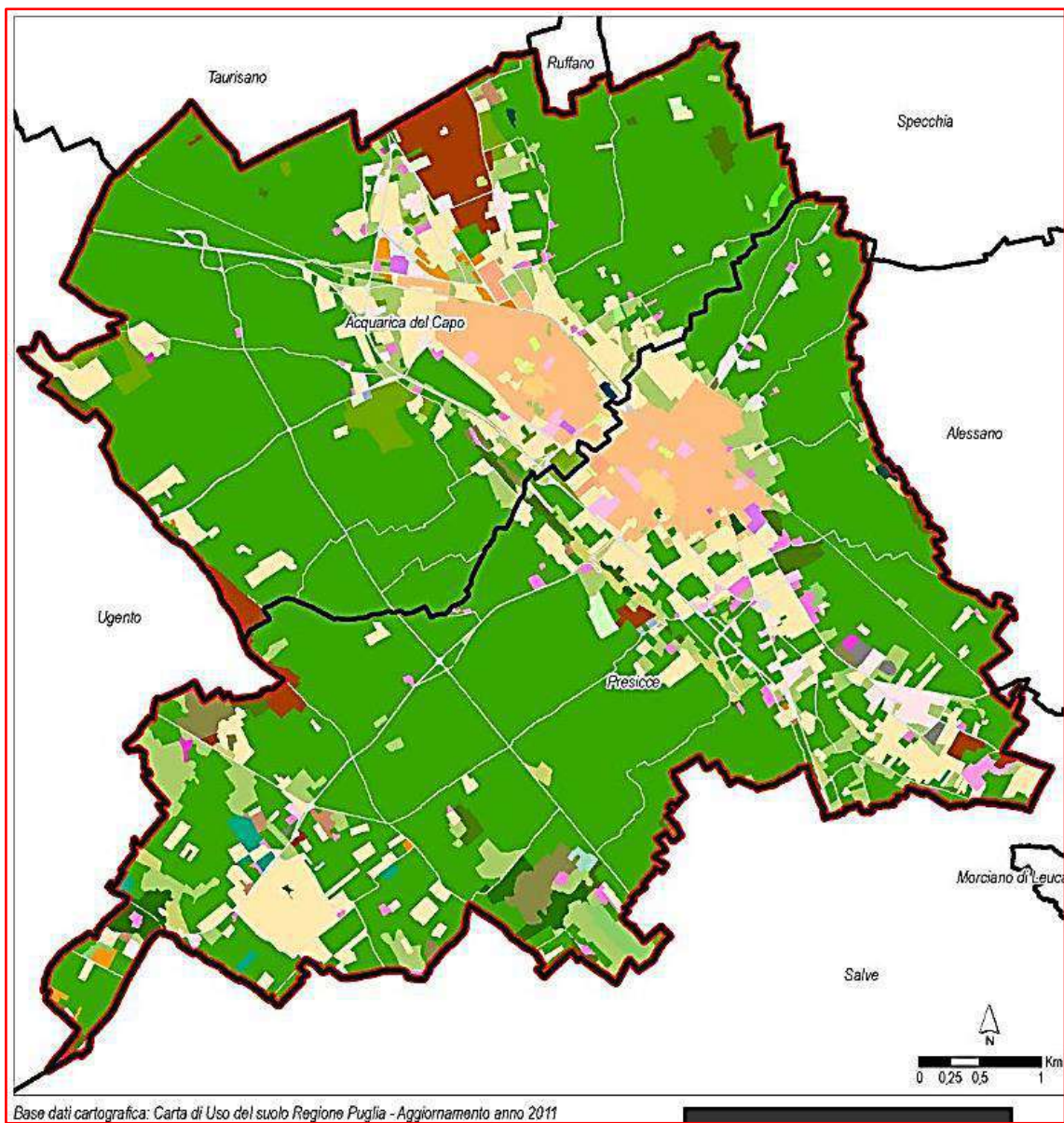


Fonte: Provincia di Lecce. Ufficio statistica



Fonte: Provincia di Lecce. Ufficio statistica

La tavola sottostante mostra l'uso del suolo nei Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce.



	Limite di Comune
	Limite amministrativo Comune derivante dalla Fusione
Uso del suolo Livello 4	
	1111, tessuto residenziale continuo antico e denso
	1112, tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso
	1113, tessuto residenziale continuo, denso recente, alto
	1121, tessuto residenziale discontinuo
	1122, tessuto residenziale rado e nucleiforme
	1123, tessuto residenziale sparso
	1211, insediamento industriale o artigianale con spazi annessi
	1212, insediamento commerciale
	1213, insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati
	1215, insediamento degli impianti tecnologici
	1216, insediamenti produttivi agricoli
	1217, insediamento in disuso
	1221, reti stradali e spazi accessori
	1222, reti ferroviarie comprese le superfici annesse
	1225, reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia
	131, aree estrattive
	1331, cantieri e spazi in costruzione e scavi
	1332, suoli rimaneggiati e artefatti
	141, aree verdi urbane
	1422, aree sportive (calcio, atletica, tennis, etc)
	143, cimiteri
	2111, seminativi semplici in aree non irrigue
	2121, seminativi semplici in aree irrigue
	2123, colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree irrigue
	221, vigneti
	222, frutteti e frutti minori
	223, uliveti
	241, colture temporanee associate a colture permanenti
	242, sistemi colturali e particellari complessi
	243, aree prevalentemente occupate da coltura agrarie con presenza di spazi naturali
	311, boschi di latifoglie
	312, boschi di conifere
	313, boschi misti di conifere e latifoglie
	314, prati alberati, pascoli alberati
	321, aree a pascolo naturale, praterie, incolti
	322, cespuglieti e arbusteti
	323, aree a vegetazione sclerofilla
	3242, aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti nella fase di novelleto)
	332, rocce nude, falesie e affioramenti
	5122, bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui

CENSIMENTO AGRICOLTURA 2010

Utilizzazione dei terreni dell'Unità Agricola	Superficie Agricola Totale (SAT)									Superficie Agricola Totale (SAT)
	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)					arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	
	seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli					
Acquarica del Capo	110,62	20,93	1.165,00	0,94	0,44	..	12,70	56,56	1.297,93	1.367,19
Presicce	254,11	37,92	1.529,27	2,76	44,01	..	19,86	55,33	1.868,07	1.943,26
Provincia di Lecce	50.222,23	8.670,60	98.675,05	1.542,60	2.169,46	46,57	1.501,84	11.496,45	161.279,94	174.324,80
Regione Puglia	653.221,30	107.331,24	419.925,99	3.939,83	102.688,96	818,37	48.644,66	54.461,09	1.287.107,32	1.391.031,44

Unità Agricola : partizione dell'azienda agricola le cui pertinenze (terreni o allevamenti) insistono sul territorio di un singolo comune. Un'azienda agricola può essere costituita da una o più unità agricole.

Superficie Agricola Utilizzata (SAU) : Insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. È esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici.

Superficie Agraria non utilizzata : Insieme dei terreni dell'azienda agricola non utilizzati a scopi agricoli per una qualsiasi ragione (di natura economica, sociale od altra), ma suscettibili di essere utilizzati a scopi agricoli mediante l'intervento di mezzi normalmente disponibili presso un'azienda agricola. Sono esclusi i terreni a riposo.

Superficie biologica : Superficie agricola utilizzata in cui si applicano metodi di produzione biologica certificati o in fase di conversione secondo le norme comunitarie o nazionali.

Superficie Agricola Totale : Area complessiva dei terreni dell'azienda agricola formata dalla superficie agricola utilizzata, da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'altra superficie.

USO DEL SUOLO - DISTRIBUZIONE AREE LIVELLO 4

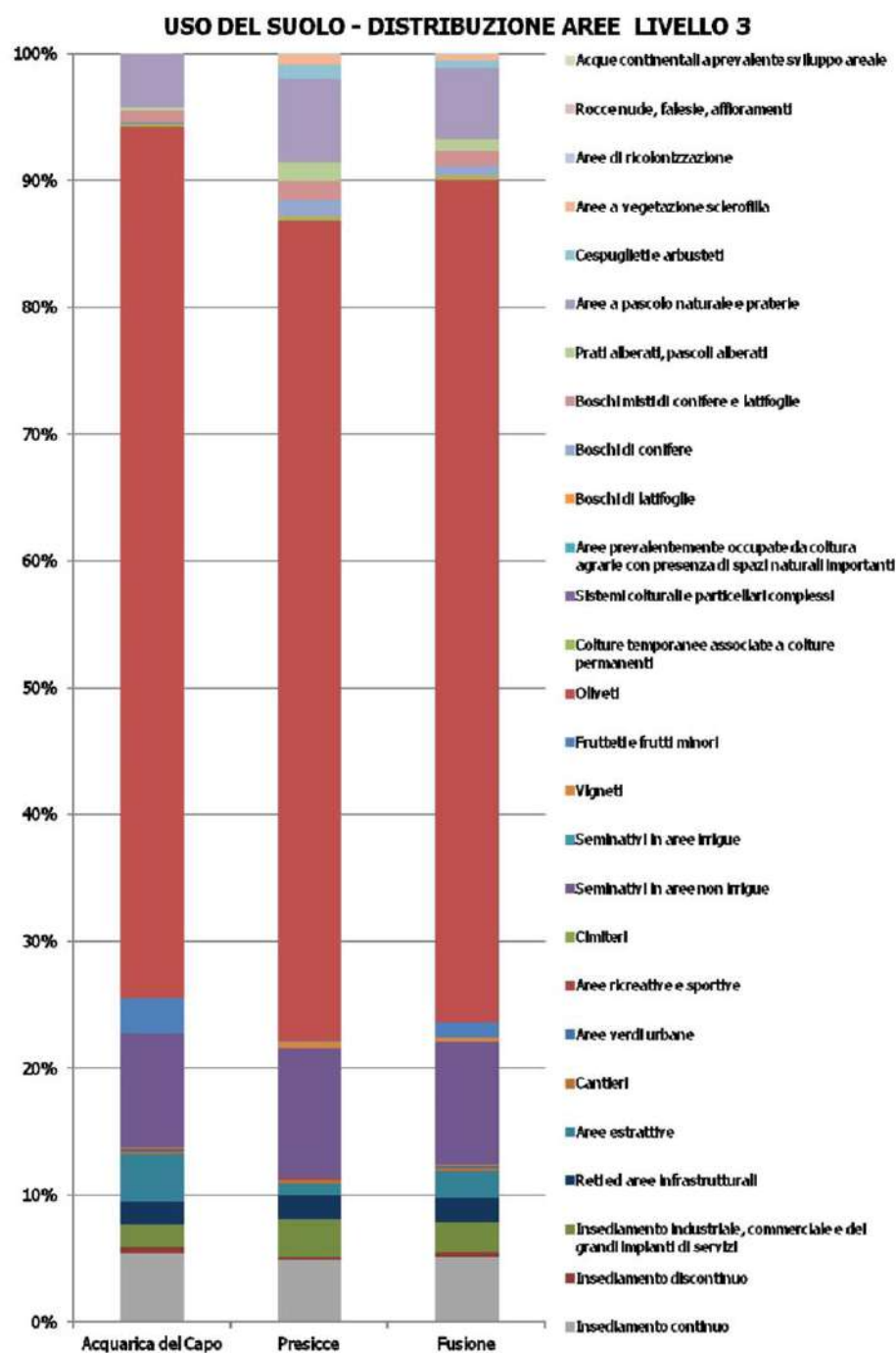
Cod.	Descrizione	Acquarica del Capo		Presicce		Fusione	
		Area (mq)	N. polig.	Area (mq)	N. polig.	Area (mq)	N. polig.
1216	Insedamenti produttivi agricoli	90.038	23	229.854	41	319.892	64
1217	Insedamento in disuso	6.813	2	20.666	2	27.479	4
1221	Reti stradali e spazi accessori (svincoli, stazioni di servizio, aree di parcheggio ecc.)	325.463	1	390.835	1	716.298	1
1222	Reti ferroviarie comprese le superfici annesse	19.549	3	16.321	3	35.870	5
1225	Reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia	0	0	63.136	6	63.136	6
131	Aree estrattive	679.161	6	211.202	9	890.363	13
1331	Cantieri e spazi in costruzione e scavi	6.251	2	0	0	6.251	2
1332	Suoli rimaneggiati e artefatti	24.657	1	65.452	7	90.109	8
141	Aree verdi urbane	25.545	4	15.414	3	40.959	7
1422	Aree sportive (Calcio, atletica, tennis, ippodromi, golf ecc.)	27.041	2	25.684	2	52.725	4
143	Cimiteri	12.974	1			12.974	1
2111	Seminativi semplici in aree non irrigue	1.655.532	76	2.463.666	119	4.119.198	192
2121	Seminativi semplici in aree irrigue	7.739	1	1.481	1	9.220	1
2123	Culture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica in aree irrigue	0	0	0	0	0	1
221	Vigneti	0	0	129.282	8	129.282	8
222	Frutteti e frutti minori	502.114	16	18.398	1	520.512	16
223	Oliveti	12.631.103	51	15.598.711	96	28.229.814	142
241	Culture temporanee associate a colture permanenti	32.292	3	69.433	4	101.725	7
242	Sistemi colturali e particellari complessi	13.224	2	0	0	13.224	2
243	Aree prevalentemente occupate da coltura agrarie con presenza di spazi naturali importanti	9.914	1	0	0	9.914	1
311	Boschi di latifoglie	6.548	1	19.908	1	26.456	2
312	Boschi di conifere	0	0	313.785	7	313.785	7
313	Boschi misti di conifere e latifoglie	169.863	10	354.573	19	524.436	28
314	Prati alberati, pascoli alberati	36.705	4	351.304	7	388.009	11
321	Aree a pascolo naturale e praterie	776.549	70	1.596.720	93	2.373.269	156
322	Cespuglieti e arbusteti	3.428	1	260.937	20	264.365	20
323	Aree a vegetazione sclerofilla	3.631	1	190.594	9	194.225	10
3242	Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti nella fase di novelleto)	0	0	23.895	1	23.895	1
332	Rocce nude, falesie, affioramenti	1	1	0	0	1	1
5122	Bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui	4.458	1	7.482	2	11.940	3
Totali		18.372.207	322	24.125.602	503	42.497.809	800

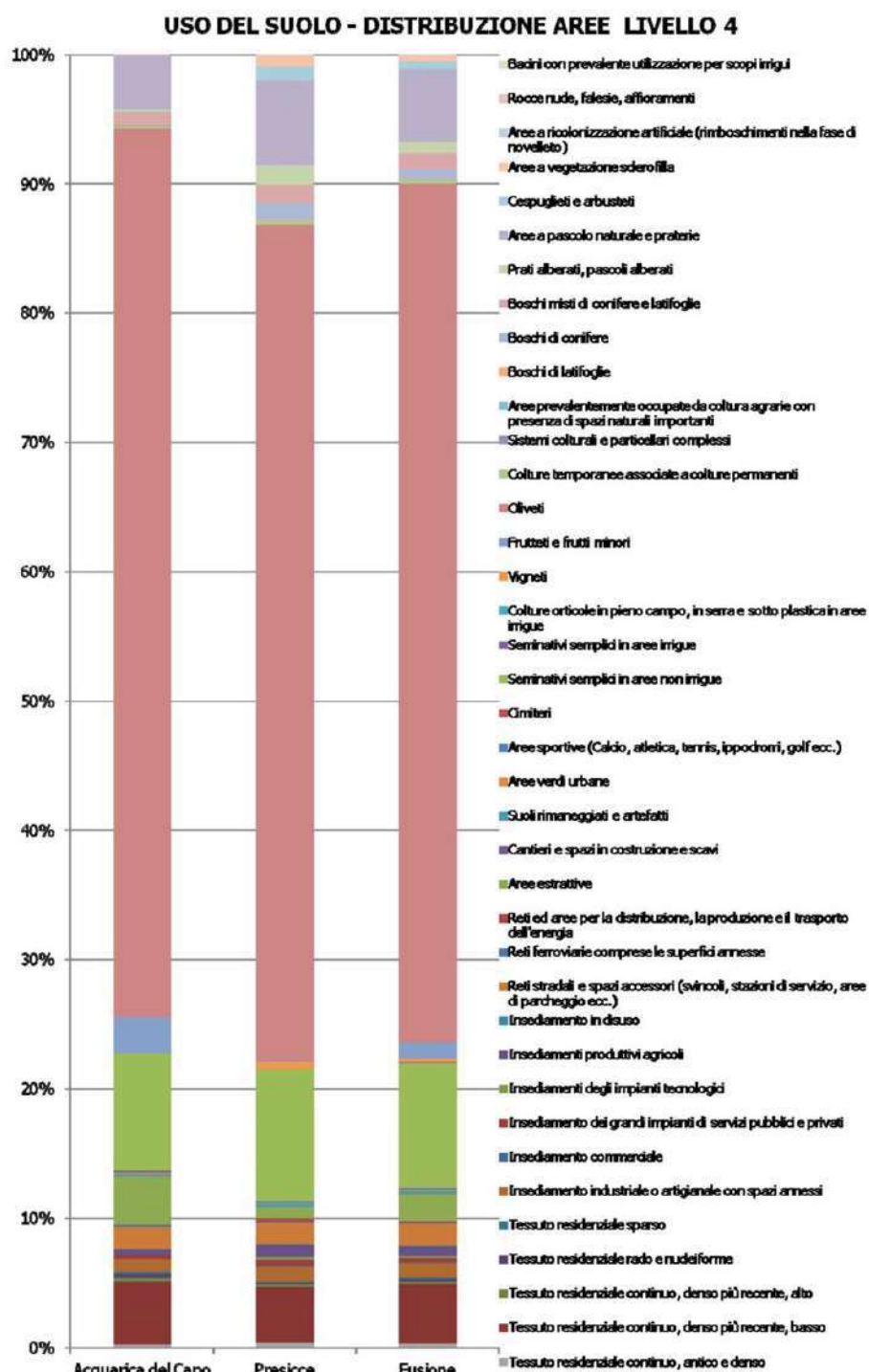
3

4

131	Aree estrattive	679.161	211.202	890.363
133	Cantieri	30.908	65.452	96.360
141	Aree verdi urbane	25.545	15.414	40.959
142	Aree ricreative e sportive	27.041	25.684	52.725
143	Cimiteri	12.974	0	12.974

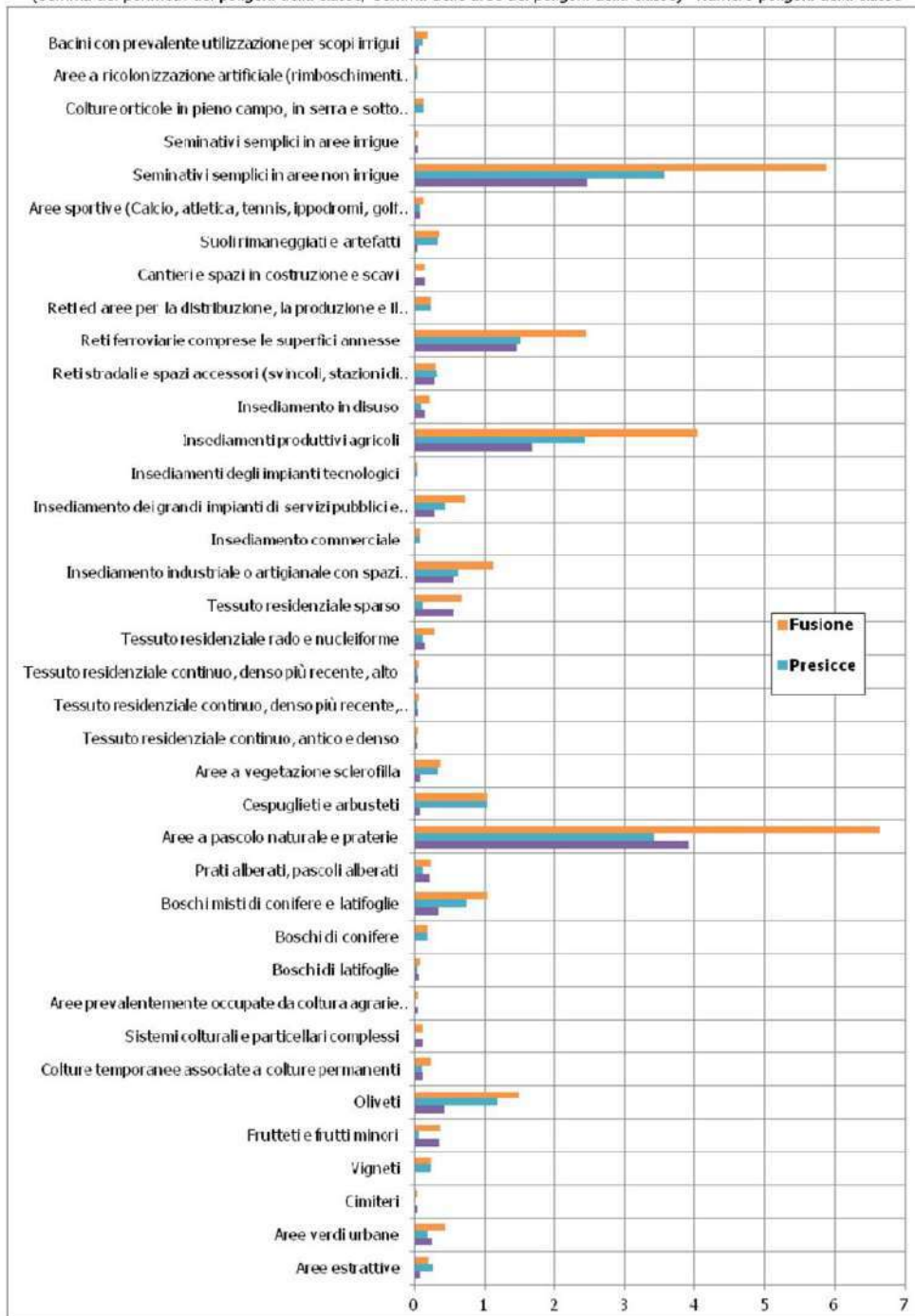
1

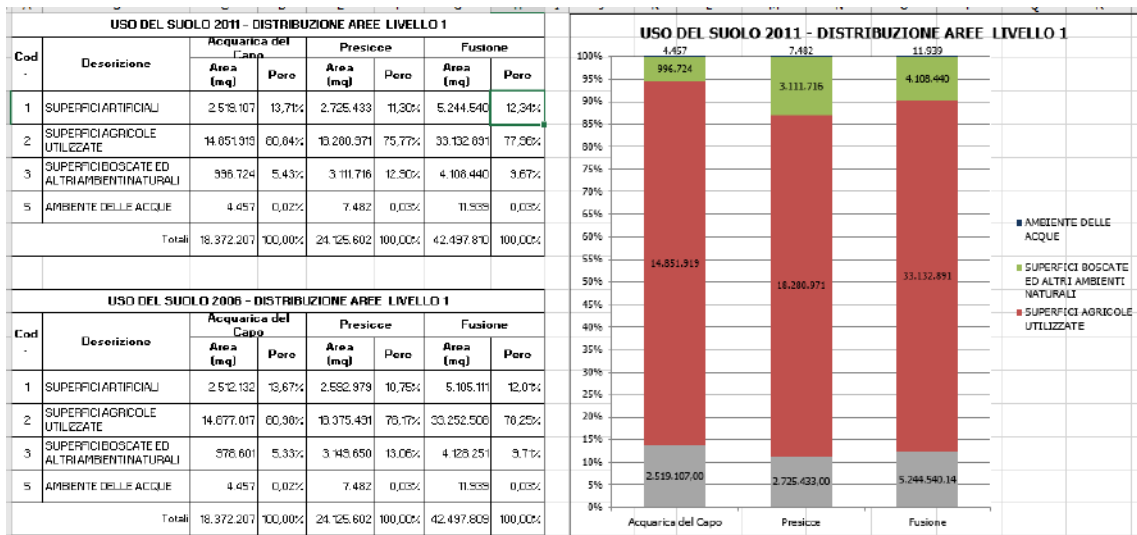




INDICI DI FRAMMENTAZIONE PER CLASSI SI USO DEL SUOLO

(Somma dei perimetri dei poligoni della classe/ Somma delle aree dei poligoni della classe)* Numero poligoni della classe

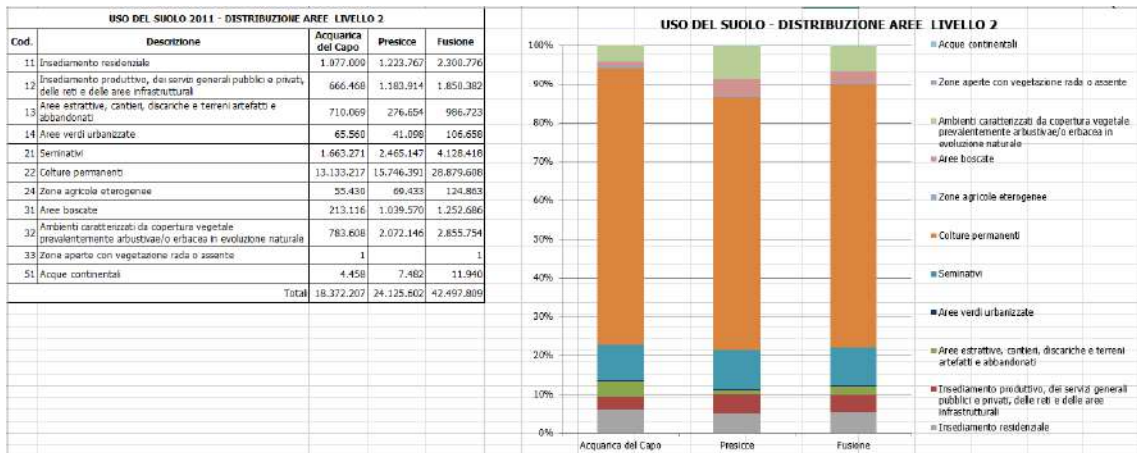




Fonte: Carta uso del suolo SIT Regione Puglia - Tavola raffronto uso del suolo

Comune	Anno 2006					Anno 2011				Intensità di consumo del suolo 2006-2011	Tasso medio annuo di incremento del suolo consumato 2006-2011
	Nome	Superficie (mq)	Popolazione (ab)	Suolo consumato (mq)	Suolo consumato rispetto alla Sup. comunale	Suolo consumato per abitante (mq/ab)	Popolazione (ab)	Suolo consumato (mq)	Suolo consumato rispetto alla Sup. comunale		
Acquarica del Capo	18.372.207	4.963	2.512.132	13,67%	506,17	4.898	2.519.107	13,71%	514,31	0,278%	0,056%
Presicce	24.125.602	5.586	2.592.979	10,75%	464,19	5.589	2.725.433	11,30%	487,64	5,108%	1,022%
Fusione	42.497.809	10.549	5.105.111	12,01%	483,94	10.487	5.244.540	12,34%	500,10	2,731%	0,546%

Tavola raffronto suolo consumato



Fonte: Carta uso del suolo SIT Regione Puglia - Tavola raffronto uso del suolo

	Descrizione	Acquarica del	Presicce	Fusione
111	Insedimento continuo	986.544	1.179.327	2.165.871
112	Insedimento discontinuo	90.465	44.440	134.905
121	Insedimento industriale, commerciale e dei grandi impianti di servizi	321.456	713.622	1.035.078
122	Reti ed aree infrastrutturali	345.012	470.292	815.304
131	Aree estrattive	679.161	211.202	890.363
133	Cantieri	30.908	65.452	96.360
141	Aree verdi urbane	25.545	15.414	40.959
142	Aree ricreative e sportive	27.041	25.684	52.725
143	Cimiteri	12.974	0	12.974
211	Seminativi in aree non irrigue	1.655.532	2.463.666	4.119.198
212	Seminativi in aree irrigue	7.739	1.481	9.220
221	Vigneti	0	129.282	129.282
222	Frutteti e frutti minori	502.114	18.398	520.512
223	Oliveti	12.631.103	15.598.711	28.229.814
241	Colture temporanee associate a colture permanenti	32.292	69.433	101.725
242	Sistemi colturali e particellari complessi	13.224	0	13.224
243	Aree prevalentemente occupate da coltura agrarie con presenza di spazi naturali importanti	9.914	0	9.914
311	Boschi di latifoglie	6.548	19.908	26.456
312	Boschi di conifere	0	313.785	313.785
313	Boschi misti di conifere e latifoglie	169.863	354.573	524.436
314	Prati alberati, pascoli alberati	36.705	351.304	388.009
321	Aree a pascolo naturale e praterie	776.549	1.596.720	2.373.269
322	Cespuglieti e arbusteti	3.428	260.937	264.365
323	Aree a vegetazione sclerofilla	3.631	190.594	194.225
324	Aree di ricolonizzazione	0	23.895	23.895
332	Rocce nude, falesie, affioramenti	1	0	1
512	Acque continentali a prevalente sviluppo areale	4.458	7.482	11.940
	Totali	6.355	24.125.602	42.497.809

Fonte: Carta uso del suolo SIT Regione Puglia - Tavola raffronto uso del suolo 2011

Cod	Descrizione	Acquarie	Presicce	Fusione
		Area (mq)	Area (mq)	Area (mq)
1111	Tessuto residenziale continuo, antico e denso	34.730	78.390	113.120
1112	Tessuto residenziale continuo, denso più recente, basso	904.771	1.054.040	1.958.811
1113	Tessuto residenziale continuo, denso più recente, alto	47.043	46.897	93.940
1122	Tessuto residenziale rado e nucleiforme	58.133	36.596	94.729
1123	Tessuto residenziale sparso	32.332	7.844	40.176
1211	Insedimento industriale o artigianale con spazi annessi	178.130	282.667	460.797
1212	Insedimento commerciale	0	19.410	19.410
1213	Insedimento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati	46.475	110.831	157.306
1215	Insedimenti degli impianti tecnologici	0	50.194	50.194
1216	Insedimenti produttivi agricoli	90.038	229.854	319.892
1217	Insedimento in disuso	6.813	20.666	27.479
1221	Reti stradali e spazi accessori (svincoli, stazioni di servizio, aree di parcheggio ecc.)	325.463	390.835	716.298
1222	Reti ferroviarie comprese le superfici annesse	19.549	16.321	35.870
1225	Reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia	0	63.136	63.136
131	Aree estrattive	679.161	211.202	890.363
1331	Cantieri e spazi in costruzione e scavi	6.251	0	6.251
1332	Suoli rimaneggiati e artefatti	24.657	65.452	90.109
141	Aree verdi urbane	25.545	15.414	40.959
1422	Aree sportive (Calcio, atletica, tennis, ippodromi, golf ecc.)	27.041	25.684	52.725
143	Cimiteri	12.974		12.974
2111	Seminativi semplici in aree non irrigue	1.655.532	2.463.666	4.119.198
2121	Seminativi semplici in aree irrigue	7.739	1.481	9.220
2123	Culture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica in aree irrigue	0	0	0
221	Vigneti	0	129.282	129.282
222	Frutteti e frutti minori	502.114	18.398	520.512
223	Oliveti	12.631.103	15.598.711	28.229.814
241	Culture temporanee associate a colture permanenti	32.292	69.433	101.725
242	Sistemi colturali e particellari complessi	13.224	0	13.224
243	Aree prevalentemente occupate da coltura agrarie con presenza di spazi naturali importanti	9.914	0	9.914
311	Boschi di latifoglie	6.548	19.908	26.456
312	Boschi di conifere	0	313.785	313.785
313	Boschi misti di conifere e latifoglie	169.863	354.573	524.436
314	Prati alberati, pascoli alberati	36.705	351.304	388.009
321	Aree a pascolo naturale e praterie	776.549	1.596.720	2.373.269
322	Cespuglieti e arbusteti	3.428	260.937	264.365
323	Aree a vegetazione sclerofilla	3.631	190.594	194.225
3242	Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti nella fase di novelleto)	0	23.895	23.895
332	Rocce nude, falesie, affioramenti	1	0	1
5122	Bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui	4.458	7.482	11.940
Totali		18.372.207	24.125.602	42.497.809

Fonte: Carta uso del suolo SIT Regione Puglia - Tavola raffronto uso del suolo 2011

Numero poligoni			Area (mq)			Perimetro (m)			Grado di frammentazione		
Acquarica	Presicce	Fusione	Acquarica	Presicce	Fusione	Acquarica	Presicce	Fusione	Acquarica	Presicce	Fusione
6	9	13	679.161	211.202	890.363	8.376	6.226	14.076	0,07	0,27	0,21
4	3	7	25.545	15.414	40.959	1.587	1.004	2.591	0,25	0,20	0,44
1	1	1	12.974	0	12.974	508	16	508	0,04	0,00	0,04
0	8	8	0	129.282	129.282	0	3.908	3.908	0,00	0,24	0,24
16	1	16	502.114	18.398	520.511	11.278	993	11.927	0,36	0,05	0,37
51	96	142	12.631.103	15.598.711	28.229.814	104.877	192.393	294.086	0,42	1,18	1,48
3	4	7	32.292	69.433	101.725	1.365	2.015	3.380	0,13	0,12	0,23
2	0	2	13.224	0	13.224	829	0	829	0,13	0,00	0,13
1	0	1	9.914	0	9.914	520	0	520	0,05	0,00	0,05
1	1	2	6.548	19.908	26.456	417	658	1.075	0,06	0,03	0,08
0	7	7	0	313.785	313.785	0	8.971	8.971	0,00	0,20	0,20
10	19	28	169.863	354.573	524.436	5.763	13.882	19.599	0,34	0,74	1,05
4	7	11	36.705	351.304	388.009	2.040	6.509	8.549	0,22	0,13	0,24
70	93	156	776.549	1.596.720	2.373.268	43.467	58.349	100.812	3,92	3,40	6,63
1	20	20	3.427	260.937	264.364	256	13.500	13.681	0,07	1,03	1,04
1	9	10	3.631	190.594	194.225	301	6.930	7.231	0,08	0,33	0,37
1	1	2	34.730	78.390	113.120	1.026	1.449	2.475	0,03	0,02	0,04
3	2	4	904.771	1.054.041	1.958.812	13.117	16.905	29.057	0,04	0,03	0,06
2	1	2	47.043	46.897	93.940	1.124	1.717	2.744	0,05	0,04	0,06
4	3	7	58.133	36.596	94.729	2.336	1.630	3.966	0,16	0,13	0,29
8	2	10	32.332	7.844	40.176	2.253	496	2.749	0,56	0,13	0,68
14	19	32	178.130	282.667	460.798	6.980	9.418	16.345	0,55	0,63	1,14
0	2	2	0	19.410	19.410	0	899	899	0,00	0,09	0,09
6	10	16	46.475	110.831	157.306	2.294	4.879	7.173	0,30	0,44	0,73
0	1	1	0	50.194	50.194	0	1.859	1.859	0,00	0,04	0,04
23	41	64	90.038	229.854	319.892	6.610	13.587	20.197	1,69	2,42	4,04
2	2	4	6.813	20.666	27.479	511	1.026	1.537	0,15	0,10	0,22
1	1	1	325.463	390.835	716.299	92.455	122.988	215.060	0,28	0,31	0,30
3	3	5	19.549	16.321	35.871	9.471	8.224	17.517	1,45	1,51	2,44
0	6	6	0	63.136	63.136	0	2.430	2.430	0,00	0,23	0,23
2	0	2	6.251	0	6.251	468	0	468	0,15	0,00	0,15
1	7	8	24.657	65.452	90.109	864	3.131	3.995	0,04	0,33	0,35
2	2	4	27.041	25.684	52.725	930	861	1.791	0,07	0,07	0,14
76	119	192	1.655.532	2.463.667	4.119.199	53.814	73.806	126.282	2,47	3,56	5,89
1	0	1	7.739	0	7.739	361	0	361	0,05	0,00	0,05
0	1	1	0	1.481	1.481	0	213	213	0,00	0,14	0,14
0	1	1	0	23.895	23.895	0	878	878	0,00	0,04	0,04
1	2	3	4.457	7.482	11.939	266	493	759	0,06	0,13	0,19
321	504	799	18.372.204	24.125.604	42.497.809						
1	0	1	1	0	1	39	0	39	3900,00	0,00	3900,00

Fonte: Carta uso del suolo SIT Regione Puglia - Tavola raffronto grado di frammentazione

Dalle tavole suddette i dati in esse contenuti possono indurci ad una riflessione comparativa tra il Comune di Acquarica del Capo e il Comune di Presicce, con riguardo ai livelli di somiglianza e/o differenza tra i due Comuni e con specifico riguardo all'uso del loro suolo.

LA XILELLA FASTIDIOSA

In Salento gli ulivi continuano ad appassire. Si tratta del CoDiRO, il cosiddetto Complesso del disseccamento rapido dell'olivo, che da almeno due anni non si riesce fermare.

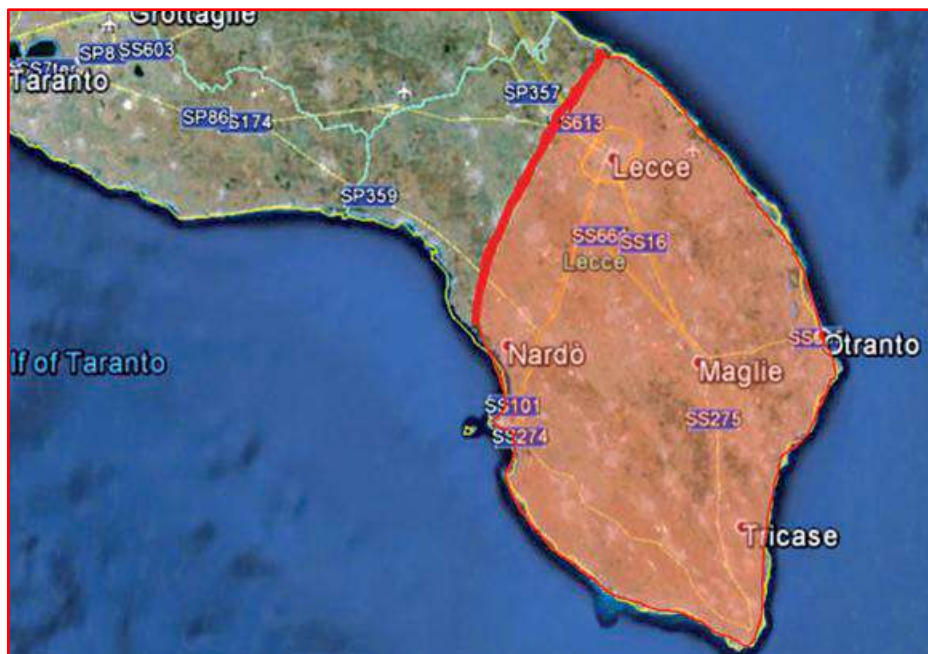
Il principale sospettato è il batterio *Xylella fastidiosa*, probabilmente venuto dall'America attraverso l'importazione di piante di caffè o ornamentali batterio che si insedia e inizia proliferare nei vasi del legno, ostruendoli progressivamente.



Tra le sintomatologie tipiche e più frequenti associate alle infezioni di *X. fastidiosa*, vi sono la bruscatatura delle foglie (nota con il termine inglese "leaf scorching"), il ridotto accrescimento e il disseccamento dei rami e dei germogli.

Attualmente, del genere *Xylella* si conosce una sola specie (*Xylella fastidiosa*), con quattro sottospecie differenziabili a livello genetico e per il diverso comportamento biologico.

In Puglia la presenza della *Xylella fastidiosa* allo stato attuale è confinata nella sola provincia di Lecce come riportato nella mappa.



Xylella fastidiosa è un batterio fitopatogeno, xilematico e asporigeno, e la sua trasmissione non può avvenire mediante contatto o diffusione aerea, ma esclusivamente da insetti.

Questi insetti vettori (in Italia sono Hemiptera Aphrophoridae) si nutrono succhiando la linfa dai vasi xilematici delle piante infette con l'apparato boccale pungente-succhiante.

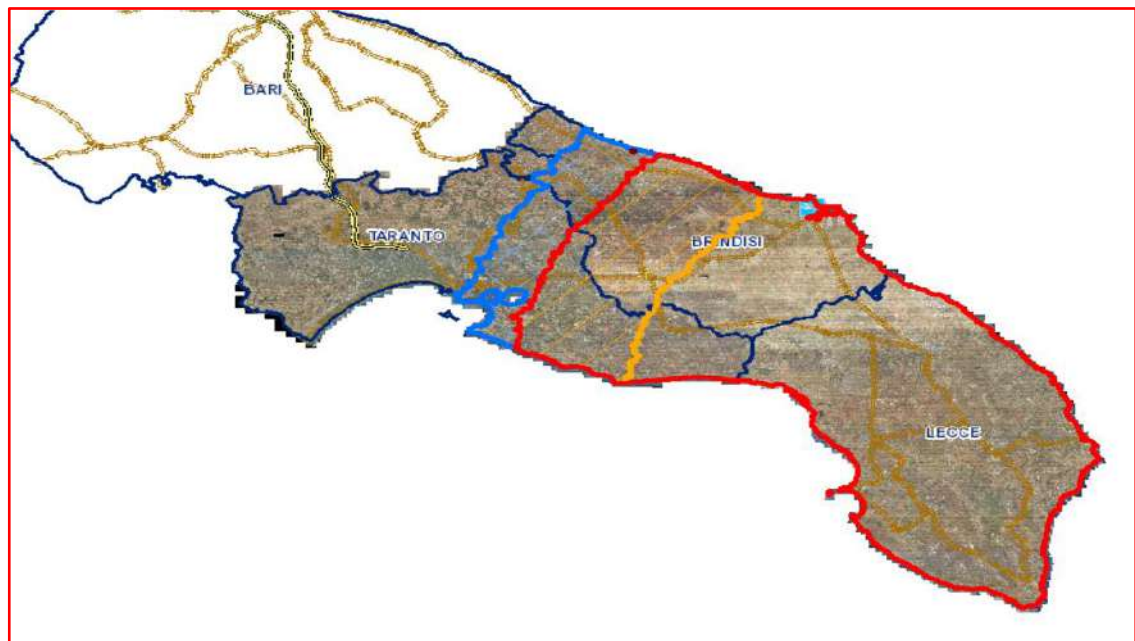
Con la linfa dei vasi legnosi gli insetti risucchiano anche i batteri che si fissano e si moltiplicano nel tratto iniziale del loro sistema digerente per essere re-iniettati nelle piante durante le successive alimentazioni.

Dopo aver acquisito il batterio nutrendosi da piante infette, questi insetti possono, infatti, spostarsi e nutrirsi su diverse specie vegetali (piante spontanee e coltivate), inoculando i batteri.

Allo stato attuale l'unica specie, diffusa nelle aree infette del Salento, per la quale è stata dimostrata la capacità di trasmettere il batterio, è il *Philaeus spumarius* L., meglio nota come "Sputacchina media" per la schiuma bianca, simile alla saliva, in cui vivono immerse le forme giovanili dell'insetto.

Con il ritrovamento di molti altri focolai nelle diverse zone della provincia di Lecce risulta particolarmente complesso distinguere sul territorio i singoli focolai e le zone tampone di larghezza di 2 Km mantenendole distinte da quelle indenni.

Pertanto, sulla base degli ultimi rilevamenti e analisi di laboratorio, è stata definita strategia di contenimento delle infezioni di *Xylella fastidiosa* rappresentata cartograficamente nella figura seguente.



Fonte: <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/DatiFasceXF/index.html>

ZONA INFETTA

Il Decreto Ministeriale 2777/2014 consente di applicare quanto previsto dal comma 1 dell'art. 16 della Direttiva 2000/29/Ce del Consiglio dell'otto maggio 2000 e s.m.i., che recita «lo stato membro adotta tutte le misure necessarie per l'eradicazione o, ove non sia possibile, il contenimento degli organismi nocivi in questione».

Per cui sulla base di quanto riportato nella Delibera di Giunta Regionale n. 1842/2014 e nel Decreto ministeriale n. 2777/2014 oltre a quanto indicato nella Decisione comunitaria 2014/497/UE, nella zona infetta vanno adottati:

- a) abbattimento volontario delle piante infette a seguito di richiesta dell'interessato all'UPA di Lecce e previa autorizzazione da parte dello stesso;
- b) trattamenti fitosanitari e operazioni agronomiche per il controllo degli insetti vettori potenzialmente infettanti;
- c) lavorazione del terreno o fresatura del terreno o trinciatura delle erbe in almeno 2 periodi dell'anno;
- d) effettuare le potature ogni 2 anni

ZONA CUSCINETTO

È posta immediatamente a ridosso della zona infetta ed è una zona indenne di una larghezza di 2 km nella quale vanno adottate le misure previste dalla Decisione Comunitaria e dal Decreto Ministeriale.

È un'area in cui vanno attuate tutte le misure necessarie per mantenerla indenne.

In particolare, vanno adottate le seguenti misure:

- monitoraggio intensivo delle piante ospiti per la ricerca dell'organismo specificato nel periodo più opportuno;
- controllo delle popolazioni di insetti vettori accertati o potenziali;
- interventi agronomici contro gli stadi giovanili dei vettori e controllo delle piante spontanee erbacee;
- eliminazione di tutte le piante ospiti non produttive presenti in alberature stradali, spartitraffico, fossi, canali, aree verdi, ecc..

CORDONE FITOSANITARIO

Costituisce una zona di ulteriore sicurezza di larghezza di 2 Km a garanzia posta a Nord della zona cuscinetto.

Nel cordone fitosanitario vanno anno effettuate le stesse misure previste nella zona cuscinetto.

FASCIA DI ERADICAZIONE

È una fascia immediatamente a ridosso della zona cuscinetto e collocata nella zona infetta di larghezza di 1 km.

Tale fascia assume una importanza fondamentale per garantire l'indennità della zona cuscinetto.

È fondamentale attivare una azione severa di eradicazione in tale fascia di 1 Km e negli eventuali focolai puntiformi in vicinanza della stessa ritenuti particolarmente a rischio per la zona cuscinetto per garantire che non ci sia l'avanzamento dell'infezione verso le zone indenni.

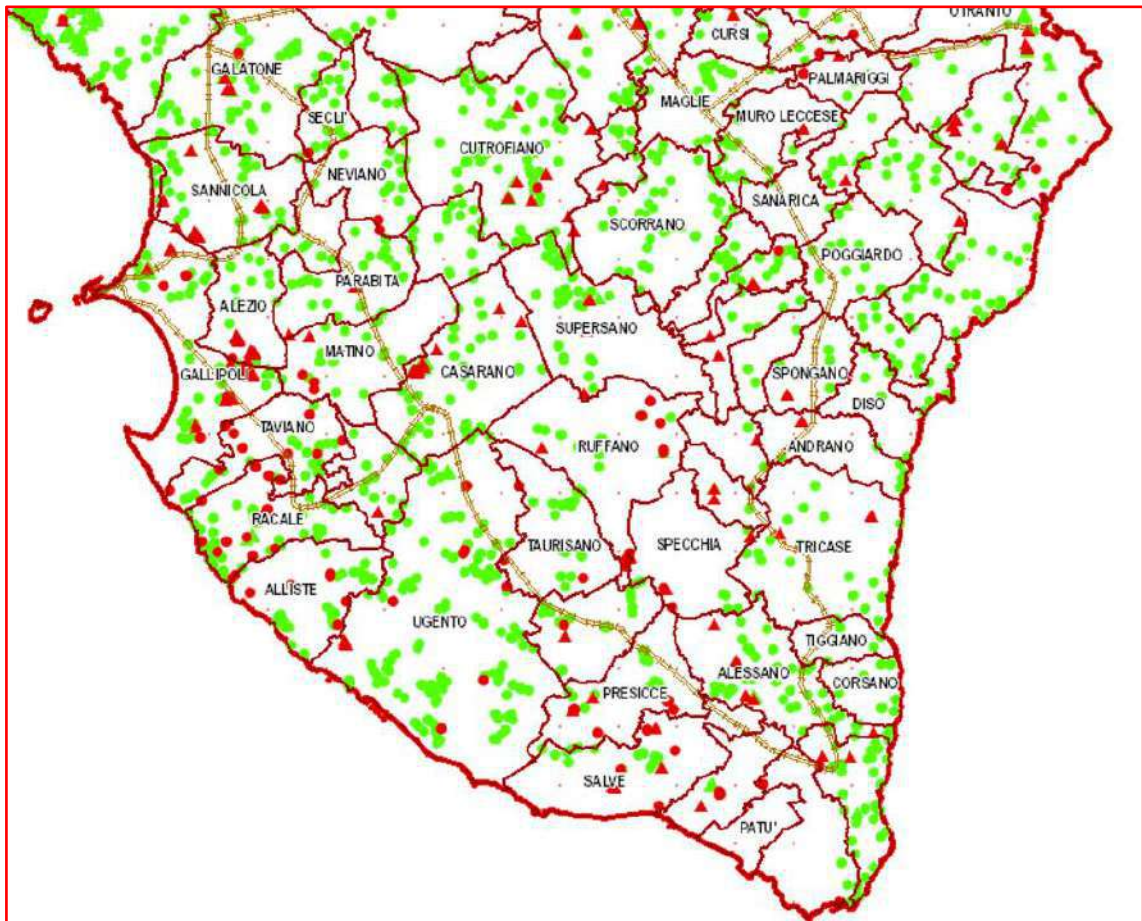
In particolare, vanno adottate le seguenti misure:



















- ✓ monitoraggio costante per individuare le piante infette o con sintomi evidenti di infezione;
- ✓ estirpazione immediata delle piante risultate infette o con presenza di evidenti sintomi ascrivibili a Xilella fastidiosa;
- ✓ controllo degli insetti vettori potenzialmente infettanti mediante trattamenti fitosanitari e operazioni agronomiche obbligatorie;
- ✓ estirpazione di tutte le piante ospiti non produttive presenti in alberature stradali, spartitraffico, fossi, canali, aree verdi, ecc.

Con riguardo al territorio dei due Comuni oggetto dello studio di fattibilità, prodromico all'eventuale fusione di comuni, nel ribadire che l'intero territorio della Provincia di Lecce è classificato come «zona infetta», si può osservare che anche i Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce sono toccati dal "fenomeno" Xilella, come è possibile arguire dalla sottostante tavola.

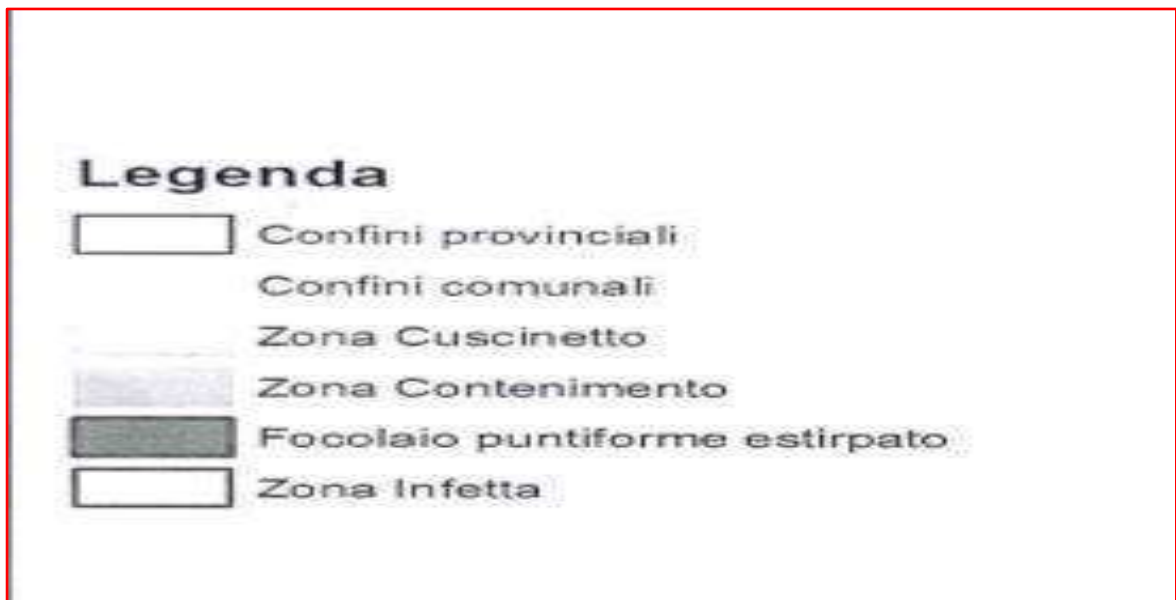
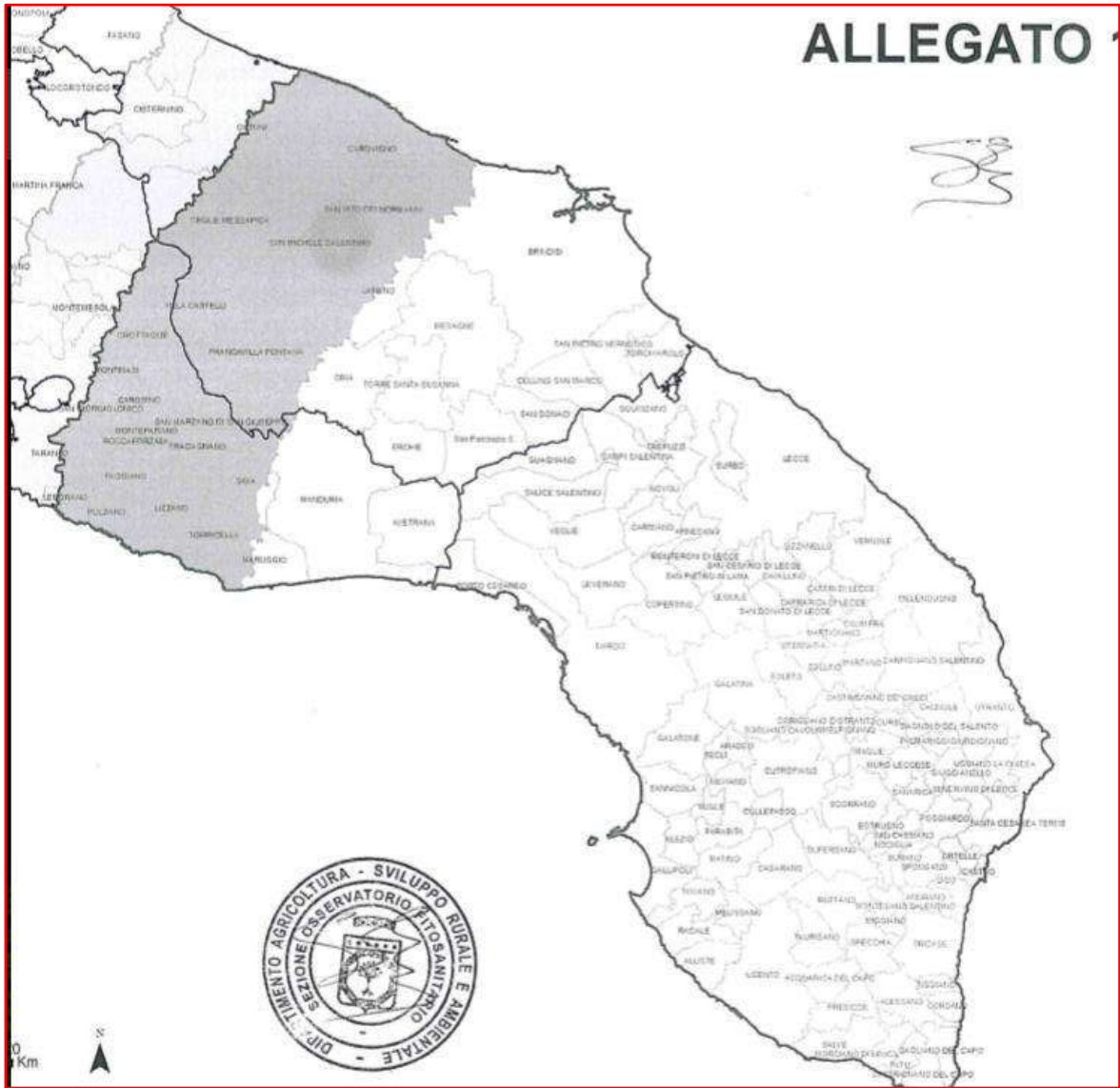
La questione Xilella, con tutti i distinguo del caso, ci informa di come alcune situazioni non possono essere affatto affrontate con politiche concernenti ambiti territoriali circoscritti, ma d'area vasta; fatto che richiama all'attenzione **l'importanza delle azioni associative tra enti locali o meglio ancora dei percorsi aggregativi tra Comuni.**

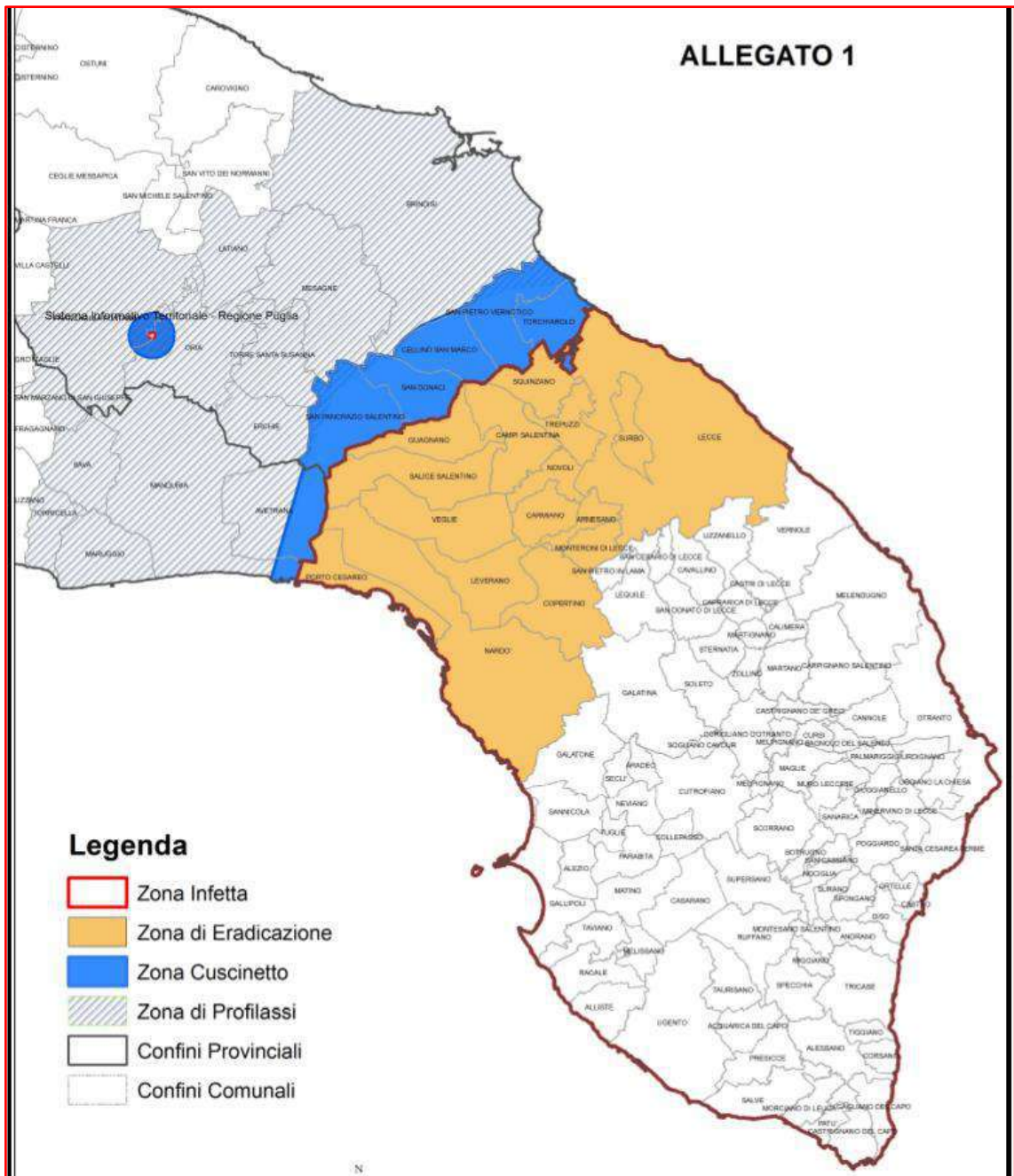
Questo, per concludere, affermando che la **strategia del “piccolo è bello”, forse, appartiene, in gran parte, alla passata visione romantica degli enti locali**, dove il sentimento, la visione pittoresca del Comune deve cedere il passo a piani d’azione di stampo aziendale, senza che questi comportino, necessariamente la perdita identitaria delle piccole realtà locali.



<p> ISPEZIONE VISIVA</p> <p>OLIVO</p> <p>OLIVO - Campioni da Ottobre 2014</p> <p> POSITIVO ESTIRPATO</p> <p> POSITIVO</p> <p> NEGATIVO</p> <p> IN ATTESA</p> <p> ISPEZIONE VISIVA PIANTA SINTOMATICA</p>
<p>OLIVO - Campioni precedenti Ottobre 2014</p> <p> POSITIVO ESTIRPATO</p> <p> POSITIVO</p> <p> NEGATIVO</p> <p>VITE</p> <p>VITE - Gennaio 2015</p> <p> NEGATIVO</p> <p>VITE - Febbraio 2015</p> <p> NEGATIVO</p> <p>VITE - 2014</p> <p> NEGATIVO</p>
<p>Altre specie - Campioni da Ottobre 2014</p> <p> POSITIVO</p> <p> NEGATIVO</p> <p> IN ATTESA</p> <p> ISPEZIONE VISIVA PIANTA SINTOMATICA</p> <p>Altre specie - Campioni precedenti Ottobre 2014</p> <p> POSITIVO ESTIRPATO</p> <p> POSITIVO</p> <p> NEGATIVO</p>

Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 24 del 23-2-201. Determinazione del dirigente sezione osservatorio fitosanitario 10 febbraio 2017 n. 16 D.Lgs. 214/2005 e s.m.i. – Decisione di esecuzione (UE) 2015/789 e s.m.i. – Aggiornamento delle aree delimitate alla sottospecie Pauca ceppo CaDIRO di Xyella fastidiosa.





ZONA INFETTA IN PROVINCIA DI LECCE		
PROVINCIA	COMUNE	FOGLI DI MAPPA CATASTALI
LECCE		INTERO TERRITORIO PROVINCIALE

Fonte: Piano degli interventi art. 1 c. 4 dell'OCDC 225/2015 per fronteggiare il rischio fitosanitario connesso alla diffusione della *Xylella fastidiosa* (Well e Raju) nel territorio della Regione Puglia, ordinanza del cdpc 225/2015, commissario delegato Giuseppe Silletti

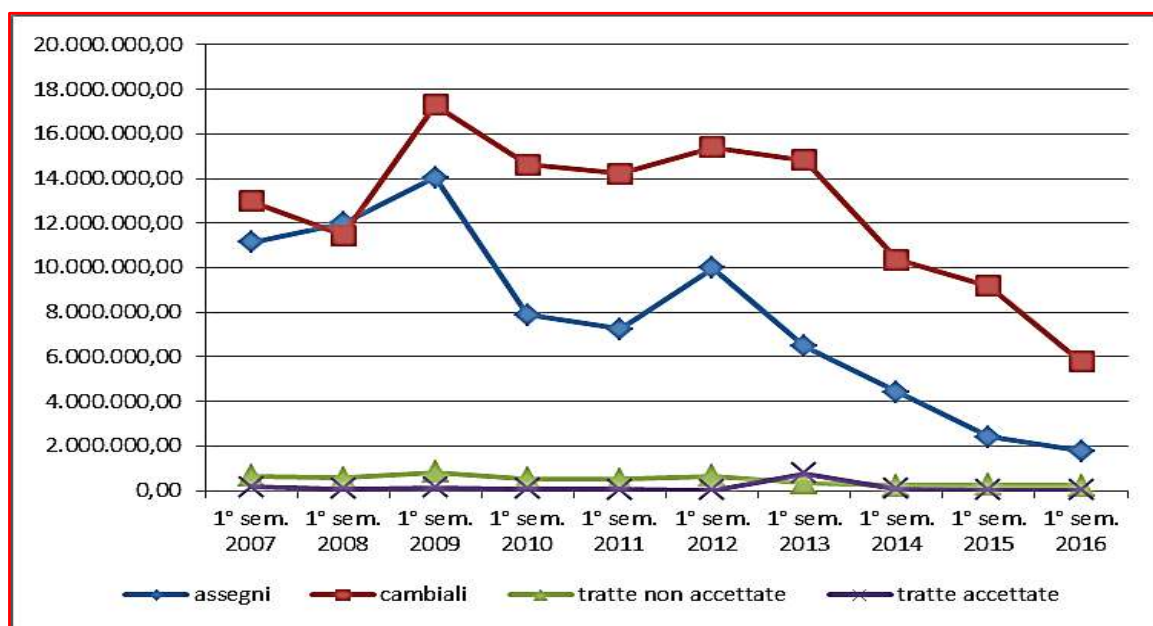
GLI ELEMENTI PRODROMICI ALLA FUSIONE DI COMUNI: LO SPACCATO ECONOMICO-FINANZIARIO TERRITORIALE

Al fine di meglio delineare il quadro economico - imprenditoriale della Provincia di Lecce, si offre anche uno spaccato concernente i titoli protestati che denotano un calo che passa da 11,8 milioni nel 1° semestre 2015 a 7,7 mln. nel primo semestre 2016, per un totale di 7.180 titoli protestati, contro i 9.839 dell'analogo semestre dello scorso anno.

Il calo più consistente si è registrato nelle cambiali diminuite del 28%, passando da 9.013 titoli a 6.491 e del 37,2% nel valore (da 9,1 milioni agli attuali 5,7).

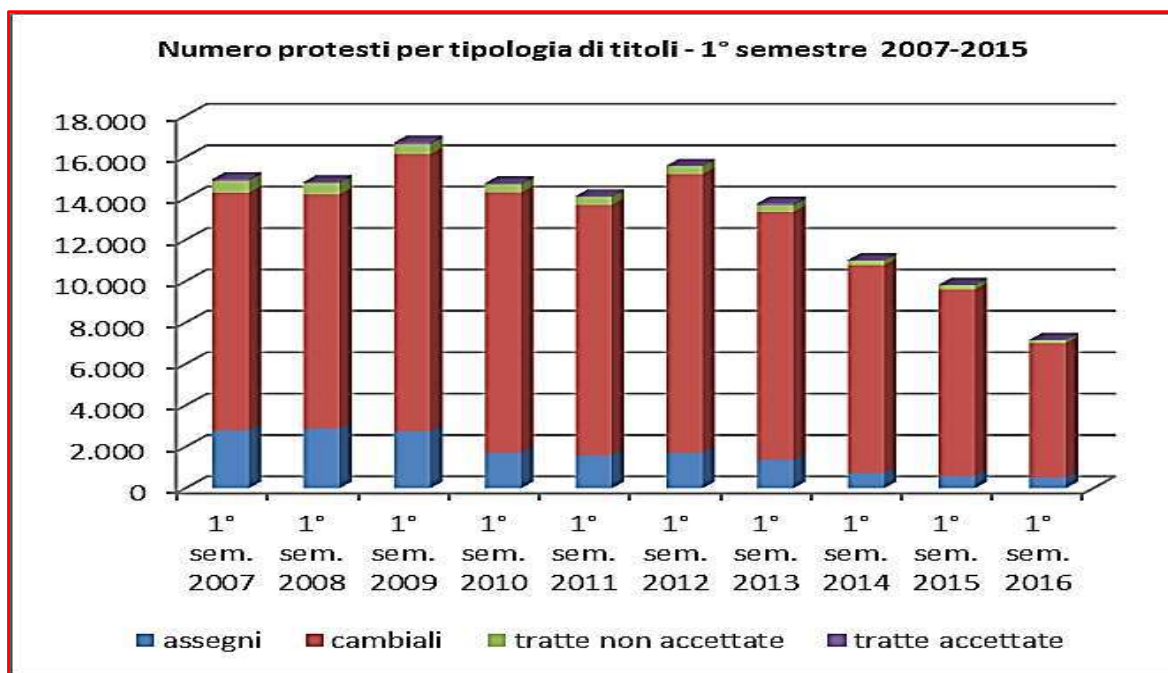
Gli assegni sono diminuiti dell'11,5%; sono stati appena 525 quelli protestati contro i 593 dell'analogo periodo dello scorso anno. Il loro valore, invece, è calato del 26,4% (passando da 2,4 a 1,7 milioni).

Il calo dei protesti è indice di miglioramento della capacità di tener fede ai propri impegni, anche se la contrazione è legata, anche e forse soprattutto, al fatto che ci sono meno titoli di credito in circolazione; nel senso che le imprese sono maggiormente prudenti nell'accettarli e le banche, con riferimento agli assegni, sono molto più selettive nella fase del rilascio.



Fonte: Camera di Commercio Lecce, Registro informativo dei protesti – elaborazioni Ufficio Statistica e Studi.

Anche il valore medio complessivo di titoli protestati è diminuito passando da € 1.204,22 a € 1.082,48 (-10,1%), nel dettaglio i pagherò hanno un valore medio di € 888,49 (-12,7%) mentre quello degli assegni protestati è di € 3.367,77 diminuito anch'esso di quasi il 17% (nel primo semestre del 2015 era di € 4.051,12).



Fonte: Camera di Commercio Lecce. Registro informativo dei protesti – elaborazioni Ufficio Statistica e Studi.

Al Comune capoluogo è riconducibile il numero più elevato di titoli protestati: 1.580, per un valore di 1,9 milioni di euro; mentre nella tabella sotto riportata sono evidenziati, nello specifico, i dati relativi ai Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce.

Tav. 30.0 - Protesti per comune di levata e tipologia di titolo - anno 2015

COMUNI	ASSEGNI			CAMBIALI			TRATTE NON ACCETTATE			TRATTE ACCETTATE			TOTALE		
	N. Effetti	Importo Effetti	Valore medio	N. Effetti	Importo Effetti	Valore medio	N. Effetti	Importo Effetti	Valore medio	N. Effetti	Importo Effetti	Valore medio	N. Effetti	Importo Effetti	Valore medio
ACQUARICA DEL CAPO	4	2.024,55	506,14	42	16.325,36	388,70	3	3.650,00	1.220,00	-	-	-	49	22.009,91	449,18
PRESICCE				78	29.576,43	379,19								78	29.576,43

Protesti per Comune di levata e tipologia di titolo

IL REDDITO NEI COMUNI

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze pubblica i dati delle denunce dei redditi IRPEF in formato *open data*.

Al fine di evidenziare la ricchezza prodotta nei Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce, inquadrandola nella ricchezza complessiva prodotta dai Comuni italiani, si precisa che si riporta il reddito dichiarato (prodotto sia dal lavoro dipendente, sia dal

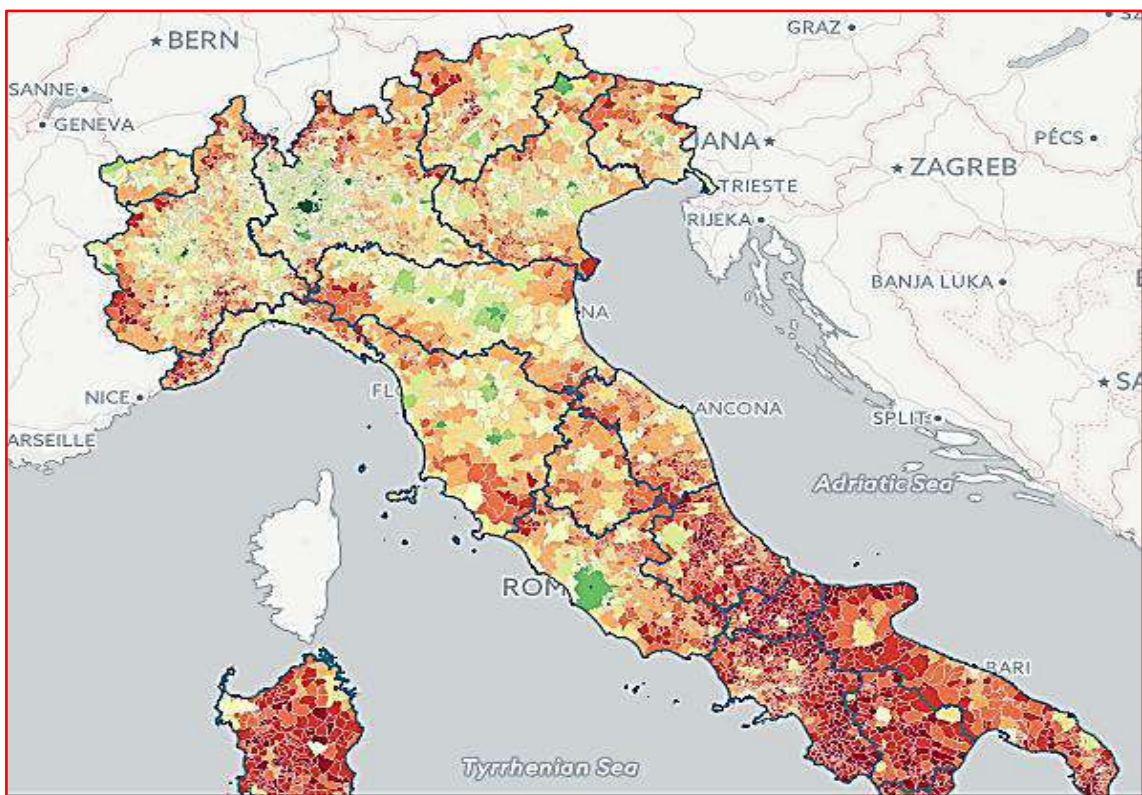
lavoro autonomo); dati reddituali che ovviamente sono viziati dall'evasione fiscale non contemplata e nemmeno facilmente stimabile.

Per il calcolo del reddito medio pro-capite non si è diviso l'ammontare del reddito per il totale di abitanti del Comune, ma per il totale dei dichiaranti.

Se si analizzano le **dichiarazioni dei redditi 2012 (pubblicate nel 2014)**, si evidenzia chiaramente la disparità tra Nord e Sud e la maggiore ricchezza di Milano e Roma e dei capoluoghi.

Al Nord per esempio risalta la relativa "povertà" di molte aree alpine, della zona a Sud di Piacenza e della pianura ferrarese e rovigotta.

A Sud, in mezzo al rosso preponderante si risaltano zone relativamente più benestanti vicino alle coste oltre a quelle attorno ai capoluoghi.



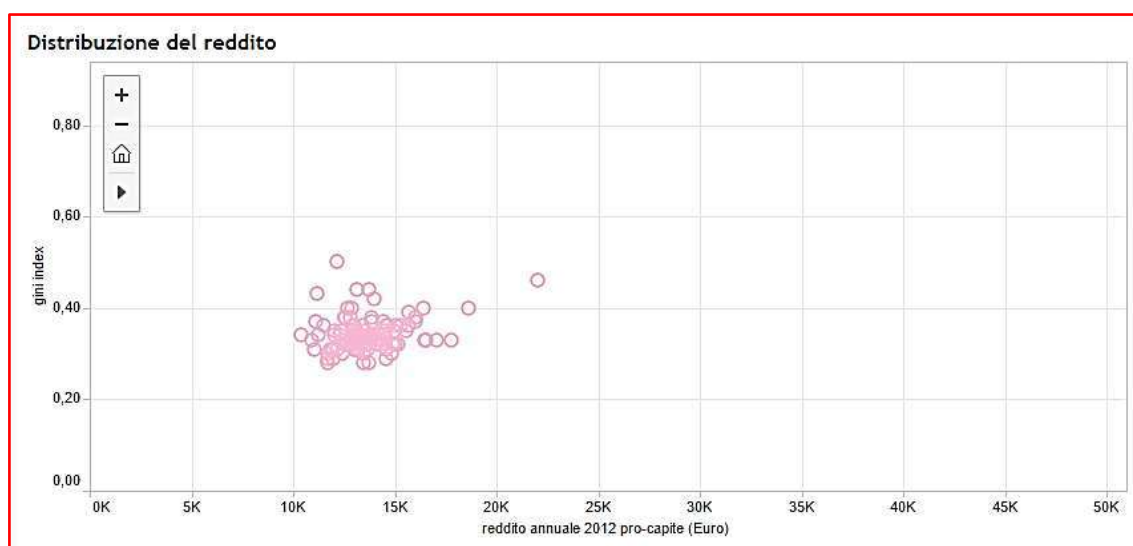


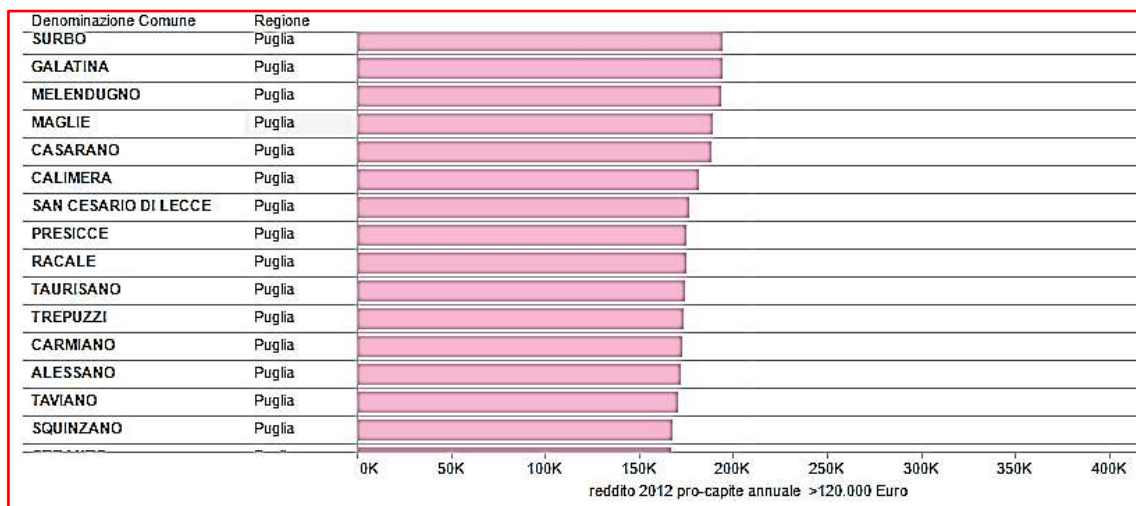
Fonte: @eccoilmoro

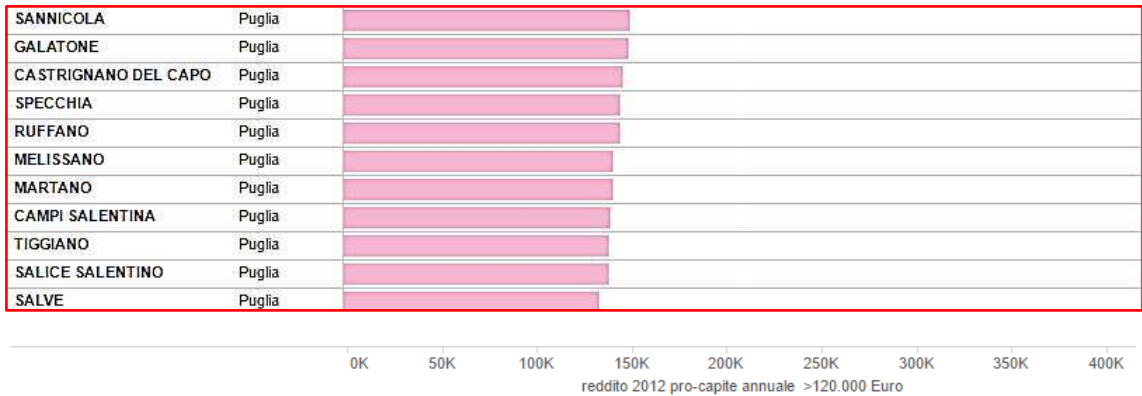
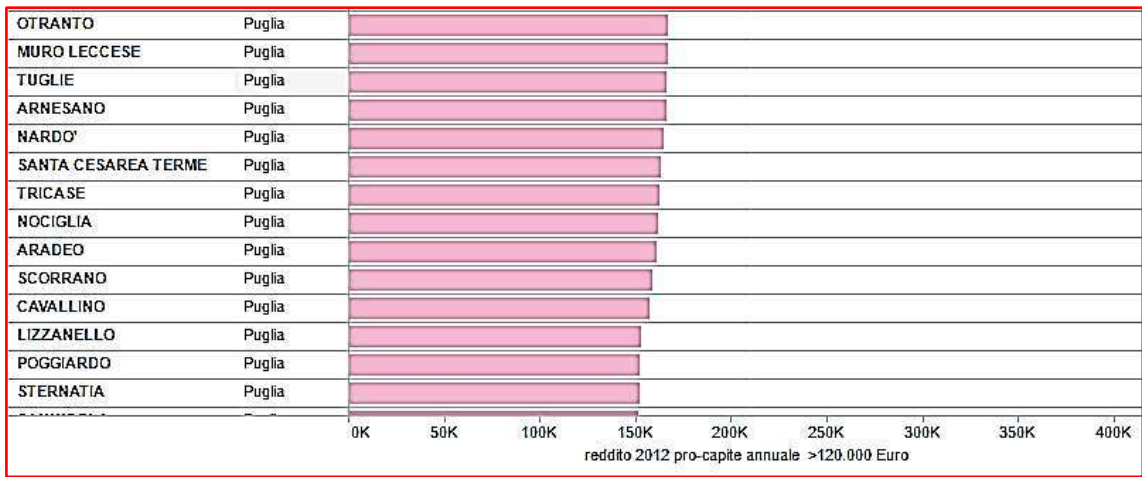
L'Italia nel panorama europeo è fanalino di coda per quanto riguarda la disuguaglianza di reddito.

In Italia i 5 luoghi con reddito pro-capite più alto sono: Basiglio, Campione d'Italia, Cusago, Torre d'Isola, Pino Torinese); i primi 5 con maggiore disuguaglianza di reddito tra gli abitanti sono Dambel, Lenno, Rocca De Giorgi, Menarola, Portofino.

Relativamente al Salento si riporta il sottostante grafico e tabelle.







Nel 2012 è nel Comune di Portofino che viene dichiarato il reddito più alto: 51.403 euro di imponibile medio, per ciascuno dei 336 contribuenti censiti dalle Finanze.

Viene meno, dunque, il primato di Basiglio, piccolo centro alle porte di Milano che comprende anche «Milano 3» e che ora con i suoi 42.424 euro si deve accontentare del secondo posto, davanti a Cusago, altro piccolo centro nelle campagne intorno a Milano (35.735 euro).

Nel grafico sotto riportato si mostrano i primi dieci Comuni italiani per reddito.



REDDITO DEI PRIMI DIECI COMUNI ITALIANI IN EURO

Portofino (GE)	51.403,21 €
Basiglio (MI)	42.423,68 €
Cusago (MI)	35.735,09 €
Torre D'Isola (PV)	33.978,00 €
Campione D'Italia	33.930,09 €
Lajatico (PI)	33.734,49 €
Pino Torinese (TO)	32.522,64 €
Segrate (MI)	31.799,10 €
Arese (MI)	31.268,69 €
Vedano al Lamb.	31.233,54 €

Fonte: infodata. Il sole24ore

Nel grafico sotto riportato si mostrano primi dieci Comuni della Provincia di Lecce per reddito.

LECCE	LE	920		0,4%
MAGLIE	LE	3190		1,4%
CAVALLINO	LE	4005		0,7%
STERNATIA	LE	4543		-1,8%
CALIMERA	LE	4590		2,2%
SOLETO	LE	4816		2,6%
SAN CESARIO DI L.	LE	4847		0,5%
SAN CASSIANO	LE	5035		0,0%
GALLIPOLI	LE	5041		0,8%
GALATINA	LE	5134		1,6%

Fonte: infodata. Il sole24ore

REDDITO DEI PRIMI DIECI COMUNI SALENTINI IN EURO

LECCE	20.539,50 €
MAGLIE	17.591,78 €
CAVALLINO	16.694,07 €
STERNATIA	16.036,39 €
CALIMERA	15.969,48 €
SOLETO	15.713,89 €
SAN CESARIO	15.666,20 €
GALLIPOLI	15.400,39 €
GALATINA	15.235,72 €

Fonte: infodata. Il sole24ore

La tabella sottostante riporta i dati inerenti i Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce.



ACQUARICA DEL CAPO	10.250,89 €	Var. annua % 3,6
---------------------------	--------------------	-------------------------

Fonte: infodata. Il sole24ore



PRESICCE	10.833,02 €	Var. annua % 3,6
-----------------	--------------------	-------------------------

Fonte: infodata. Il sole24ore

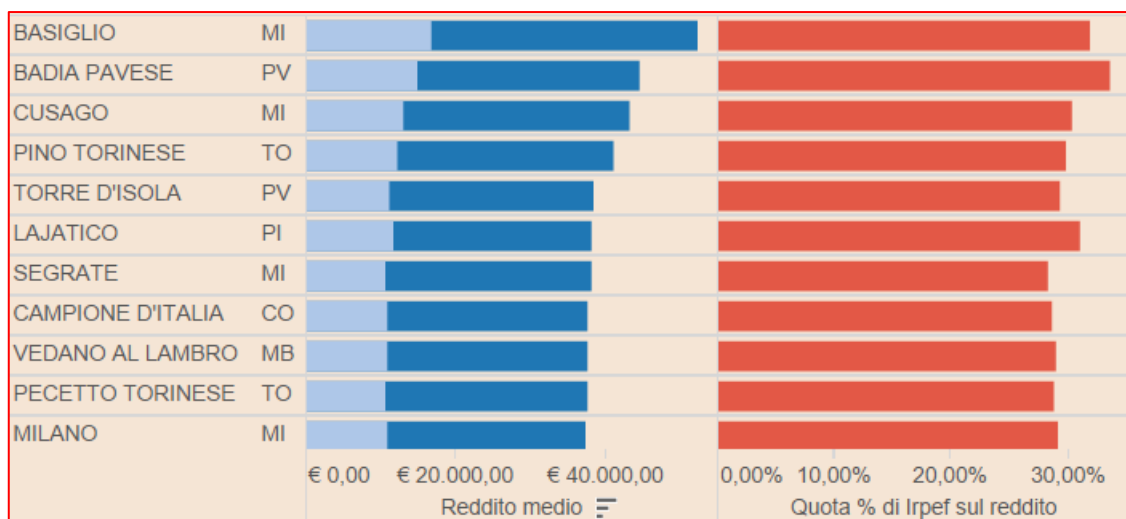
Per ciò che attiene i redditi degli italiani riferibili al 2015 e diffusi dal ministero dell'Economia emerge che il nostro Paese continua a essere spaccato in due, anche se la lunga crisi da cui il Paese sta faticosamente uscendo ha colpito a Nord come a Sud.

La provincia di Milano conferma il proprio primato e supera ancora Roma, seguita da Monza, Bologna, Lecco, Parma e Bolzano.

Nel Mezzogiorno, le dichiarazioni più ricche sono quelle presentate dai contribuenti di Napoli, che si colloca al posto n. 48 della classifica nazionale (era al posto n. 42 nel 2010).



Localizzazione dei Comuni più ricchi. Fonte: infodata Il Sole 24Ore



Confrontando i redditi medi dell'anno scorso valutando le differenze percentuali rispetto al 2010, al 2014 e sempre al 2014 al netto dell'inflazione emerge chi è cresciuto di più, chi di meno.

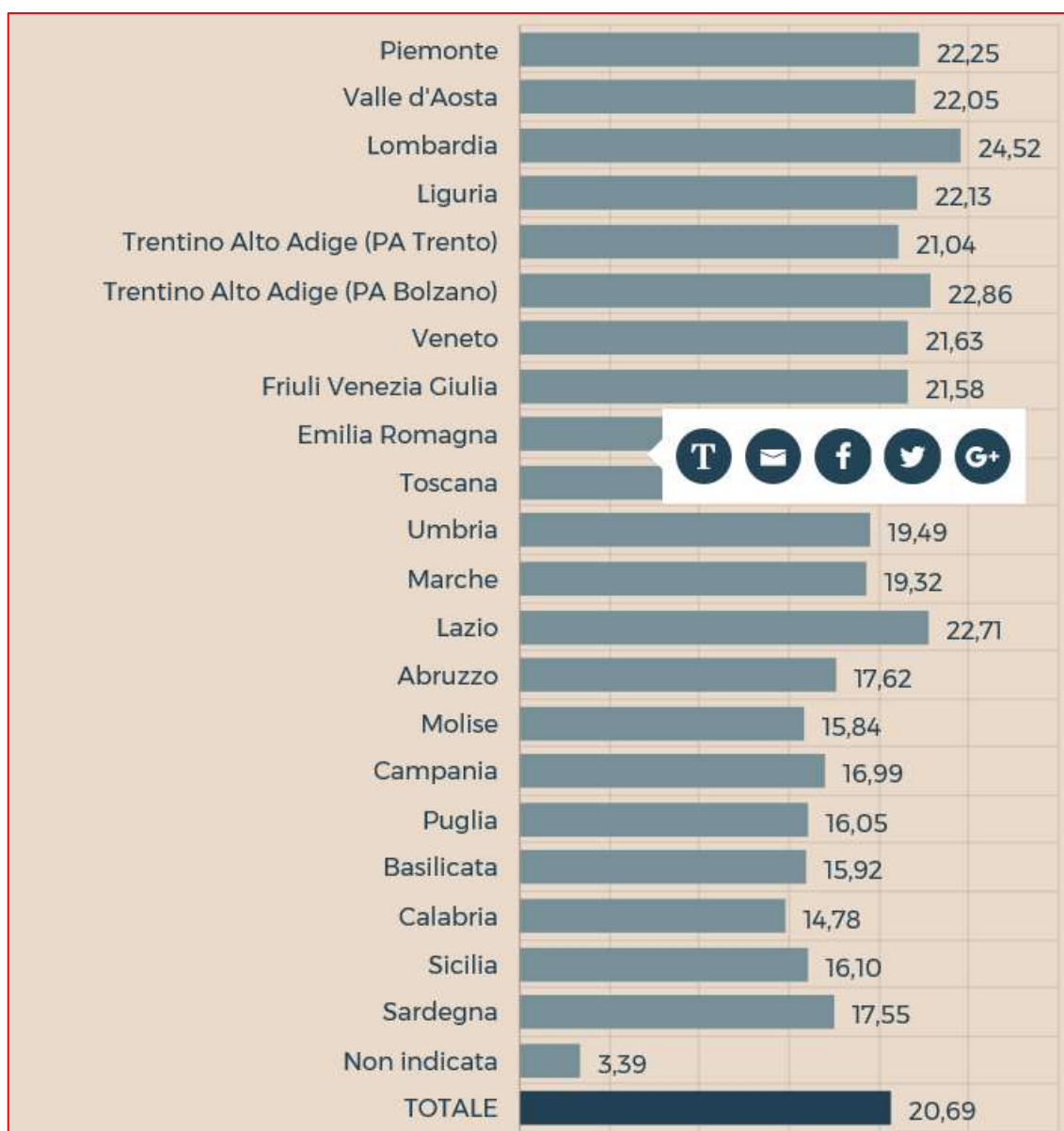




La classifica per Regione. Reddito medio dei lavoratori dipendenti in migliaia di euro. Dichiarazioni 2016, anno d'imposta 2015 (Fonte: Mef)

La Regione con reddito medio complessivo più elevato è la Lombardia (24.520 euro), seguita dalla Provincia Autonoma di Bolzano (22.860 euro), mentre la Calabria presenta il reddito medio più basso (14.780 euro).

Anche nel 2015 il reddito medio nelle Regioni del Sud e del Centro è cresciuto meno rispetto alla media nazionale.



Con riguardo al Salento è dato di vedere che Lecce per ricchezza prodotta è in testa e Maglie che insegue in seconda posizione, mentre il basso Salento, tranne qualche eccezione, finisce in fondo alla classifica.

Lecce è prima tra i 97 Comuni salentini con 21.046,86 euro di reddito medio e un reddito complessivo che sfonda il miliardo di euro.

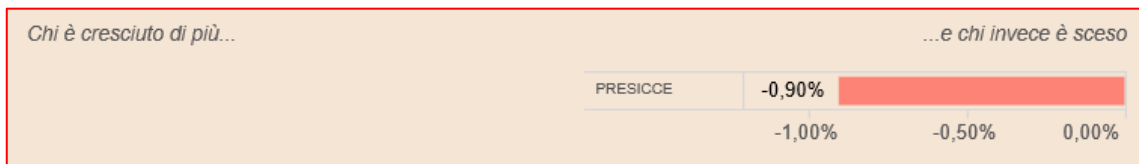
Il capoluogo si pone davanti al reddito medio italiano che è pari a 20.690 euro, nonostante nel 2015 il reddito medio delle regioni del Sud e del Centro abbia mantenuto la costante di una crescita inferiore rispetto al dato nazionale.

Il reddito medio del Salento, invece, è molto sotto la media nazionale e Lecce lo stacca di gran lunga: 14.870,03 euro.

In provincia è Maglie la "più ricca del reame", con 18.129,32 euro di reddito medio, seguita da Cavallino (17.343,18), Sternatia (16.894,08), San Cassiano (16.620,63), Calimera (16.512,94) e sono Comuni che si trovano tutti a un'attaccatura.

In fondo alla classifica c'è chi si deve accontentare: Presicce (11.707,61), Salve (11.643,73), Supersano (11.585,67), Alliste (11.385,64), Morciano Di Leuca (11.274,4), Acquarica Del Capo (10.765,16).

Si disegna, così, una mappa chiara in cui il Nord Salento presenta una situazione di maggior agiatezza.



I dati concernenti la “ricchezza” dei Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce debbono farci riflettere.

La classifica stilata dal fisco sulla ricchezza dei Comuni italiani evidenzia, innanzitutto, una profonda distanza tra il gruppo delle Regioni settentrionali, il quale ha continuato a crescere e accumulare redditi fino allo scorso anno e le Regioni del sud, sempre più indebolite dall’impoverimento strutturale.

Si potrebbe ipotizzare per i due Comuni salentini oggetto d’analisi che un radicale mutamento della loro organizzazione territoriale potrebbe consentire di migliorare la propria performance in tema di pressione tributaria, riducendola, grazie al risparmio sui costi di gestione e agli incentivi finanziari messi a disposizione dei Comuni che hanno l’intenzione di fondersi.

Si precisa ad ogni buon conto che la fusione di comuni può essere una buona occasione per rilanciare il comparto produttivo, grazie ad una politica d'incentivazione degli investimenti privati che potrebbero riversarsi su di un territorio più efficiente dal punto di vista organizzativo e di conseguenza più interessante per l'imprenditore che potrebbe impiegare le proprie energie in un luogo ove il regime di tassazione appare più favorevole.

Ricapitolando:

Primi cinque Comuni salentini per reddito Irpef dichiarato in euro	Ultimi sei Comuni salentini per reddito Irpef dichiarato in euro.
--	---

Lecce (21.046,86 E); Maglie (18.129,32); Cavallino (17.343,16); Sternatia (16.884,08); San Cassiano (16.620,63);	<ul style="list-style-type: none"> • Presicce (11.707,61 E); • Salve (11.643,73); • Supersano (11.585,67); • Alliste (11.385,64); • Morciano Di Leuca (11.274,4); • Acquarica Del Capo (10.765,16).
---	---

Nella parte sinistra della tabella sono riportati i primi cinque Comuni salentini per reddito Irpef dichiarato in euro, mentre nella parte destra della tabella sono riportati gli ultimi sei Comuni salentini per reddito Irpef dichiarato in euro.

COMUNE DI ACQUARICA DEL CAPO: DATI DI SINTESI	
Notizie varie	
Descrizione Voci	Dati
Popolazione residente (ab.)	4.766
Nuclei familiari (n)	1.879,00
Circoscrizioni (n)	0
Frazioni geografiche	0
Superficie totale del Comune (ha)	1.836,00
Superficie urbana (2) (ha)	500,00
Lunghezza delle strade esterne (3) (Km)	52,00
Di cui: in territorio montano (4) (Km)	0
Lunghezza delle strade interne centro abitato (Km)	25,00
Di cui: in territorio montano (4) (Km)	0

(2) Aree delimitate dal perimetro del centro edificato ai sensi dell'art. 18 della legge 22.10.1971, n.865.
(3) Strade comunali e vicinali di uso pubblico, compresa l'eventuale quota di strade consortili.
(4) Territori riconosciuti 'montani' per legge.

Assetto del territorio e problemi dell'ambiente	
Descrizione Voci	Dati
Piano regolatore approvato	S
Piano regolatore adottato	S
Programma di fabbricazione	N
Programma pluriennale di attuazione	N
Piano edilizia economica e popolare	N
Piano per gli insediamenti produttivi :	N
- industriali	N
- artigianali	N
- commerciali	N
Piano delle attività commerciali	N
Piano urbano del traffico	N
Piano energetico ambientale comunale	N

Tabella di sintesi: Comune di Acquarica del Capo. Fonte: Ministero dell'interno; dati generali al 31 dicembre 2015

COMUNE DI PRESICCE: DATI DI SINTESI	
Notizie varie	
Descrizione Voci	Dati
Popolazione residente (ab.)	5.429
Nuclei familiari (n)	1.960,00
Circostrizioni (n)	0
Frazioni geografiche	0
Superficie totale del Comune (ha)	2.428,00
Superficie urbana (2) (ha)	294,00
Lunghezza delle strade esterne (3) (Km)	61,00
Di cui: in territorio montano (4) (Km)	0
Lunghezza delle strade interne centro abitato (Km)	31,00
Di cui: in territorio montano (4) (Km)	0

(2) Aree delimitate dal perimetro del centro edificato ai sensi dell'art. 18 della legge 22.10.1971, n.865.
 (3) Strade comunali e vicinali di uso pubblico, compresa l'eventuale quota di strade consortili.
 (4) Territori riconosciuti 'montani' per legge.

Assetto del territorio e problemi dell'ambiente	
Descrizione Voci	Dati
Piano regolatore approvato	S
Piano regolatore adottato	S
Programma di fabbricazione	S
Programma pluriennale di attuazione	S
Piano edilizia economica e popolare	S
Piano per gli insediamenti produttivi :	S
- industriali	S
- artigianali	S
- commerciali	S
Piano delle attività commerciali	S
Piano urbano del traffico	N
Piano energetico ambientale comunale	N

Tabella di sintesi: Comune di Presicce. Fonte: Ministero dell'interno; dati generali al 31 dicembre 2015

LO SPACCATO TURISTICO: GENERALITÀ

Si ritiene di offrire uno spaccato del settore del turismo, attesa la sua importanza economico-sociale anche per i Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce che possono puntare pure su tale comparto, al fine del rilancio della propria componente produttiva.



Negli ultimi anni il turismo mondiale ha registrato un trend di crescita deciso e costante, mostrando una ottima resilienza ai colpi inferti dalla crisi e buone capacità di reazione agli shock esterni.

Per il prossimo lustro le previsioni continuano a essere più che positive.

A livello mondiale, la crescita incontrastata del turismo è stata frenata solo in rare occasioni; la battuta d'arresto più dura è stata senz'altro quella provocata dalla crisi geopolitica, finanziaria e sociale del 2008-2009. In questo periodo il calo degli arrivi internazionali è stato del 4% sul 2008.

Ma la corsa del turismo è ricominciata l'anno dopo e gli arrivi internazionali hanno superato il miliardo nel 2012 e raggiunto 1,1 miliardi nel 2015 (+4% sul 2014), anno in cui gli arrivi nel mondo sono cresciuti del +4,4%

Fonte: Dati UNWTO - World Tourism Organization.



Secondo i dati forniti dall'Osservatorio Nazionale del Turismo (ONT), nell'anno 2015 vi sono stati movimenti turistici nel nostro Paese che hanno determinato un valore di 50,7 milioni di euro, con una variazione in percentuale sull'anno 2014 del +1.8%.

Movimenti turistici nel mondo (in milioni)		
Anno 2015		
	Valore	Var. % 2014/2015
Arrivi internazionali nel mondo	1.189	↑ +4,6
Arrivi internazionali in Italia	50,7	↑ +4,4
Anno 2014		
	Valore	Var. % 2013/2014
Arrivi internazionali nel mondo	1.134	↑ +4,2
Arrivi internazionali in Italia	48,6	↑ +1,8

Fonte: elaborazione ONT su dati UNWTO – World Tourism Barometer Per approfondimenti: UNWTO World Tourism Barometer.

Con riguardo ai mercati esteri di provenienza del turismo in Italia, si può osservare che la Germania è il primo Paese, seguito dalla Francia che registra una variazione in aumento del +9,5% nel 2015 rispetto al 2014 e dal Regno Unito.

Movimenti turistici in Italia – i mercati esteri di provenienza				
Primi 5 Paesi esteri di provenienza per presenze nel 2015				
	Paesi	Presenze	Var. % 2014/2015	
1	Germania	53.294.967	↑	+1,4
2	Francia	13.010.397	↑	+9,5
3	Regno Unito	12.482.716	↑	+5,2
4	Stati Uniti	11.657.085	↓	-3,1
5	Paesi Bassi	10.218.449	↓	-3,1

Fonte: elaborazione ONT su dati Eurostat – Tourism Statistics, Main Tables, January 2017

Tra gennaio e ottobre 2016 la spesa turistica registra un aumento rispetto al 2015, fatto che dimostra un forte appeal del prodotto turistico dell'Italia, rispetto agli altri mercati.

Spesa turistica (in milioni €)			
Gennaio – Ottobre 2016			
	Valore	Var. % gen-ott 2015/2016	
Saldo bilancia turistica dei pagamenti	13.585	↑	+5,0
Spesa degli stranieri in Italia	33.034	↑	+3,2
Spesa degli italiani all'estero	19.449	↑	+2,0
Anno 2015			
	Valore	Var. % 2014/2015	
Saldo bilancia turistica dei pagamenti	13.544	↑	+8,1
Spesa degli stranieri in Italia	35.556	↑	+3,8
Spesa degli italiani all'estero	22.012	↑	+1,4
Anno 2014			
	Valore	Var. % 2013/2014	
Saldo bilancia turistica dei pagamenti	12.528	↓	-1,8
Spesa degli stranieri in Italia	34.240	↑	+3,6
Spesa degli italiani all'estero	21.713	↑	+6,9

Fonte: elaborazione ONT su dati Banca d'Italia – Il turismo internazionale dell'Italia

Il primo mercato che garantisce la spesa turistica nel Paese è quello tedesco con 5.134 milioni di dollari, con una variazione del 4,6% sul 2015, seguito dal mercato statunitense e da quello francese.

Spesa turistica stranieri in Italia—primi 10 mercati esteri di provenienza (mln di €)			
Gennaio – ottobre 2016			
	Paese	Spesa	Var. % gen-ott 2015/2016
1	Germania	5.134	↑ +4,6
2	Stati Uniti d'America	4.125	↑ +5,6
3	Francia	3.270	↑ +2,8
4	Regno Unito	2.817	↑ +3,5
5	Svizzera	2.119	↑ +4,0
6	Austria	1.426	↑ +2,1
7	Australia	1.045	↑ +2,7
8	Spagna	1.010	↑ +0,3
9	Canada	959	↑ +4,7
10	Olanda	947	↑ +1,5
Anno 2015			
	Paese	Spesa	Var. % 2014/2015
1	Germania	5.469	↑ +6,6
2	Stati Uniti d'America	4.305	↑ +6,1
3	Francia	3.549	↑ +10,3
4	Regno Unito	2.934	↑ +13,3
5	Svizzera	2.354	↑ +3,2
6	Austria	1.517	↓ -2,3
7	Spagna	1.144	↑ +0,4
8	Australia	1.097	↑ +16,5
9	Olanda	1.032	↓ -12,0
10	Canada	988	↑ +3,1

La bilancia turistica dei pagamenti Bankitalia ha riportato per il mese di ottobre 2016 un saldo netto positivo di 1.296 milioni di euro a fronte di 1.309 milioni registrati per lo stesso mese dell'anno precedente (+1,0%), nonostante la lieve flessione della spesa degli stranieri in Italia (-0,9% per un importo pari a 3.166 milioni di euro), compensata anche da un decremento della spesa dei nostri connazionali all'estero (-0,8% su ottobre 2015, pari a 1.870 milioni).

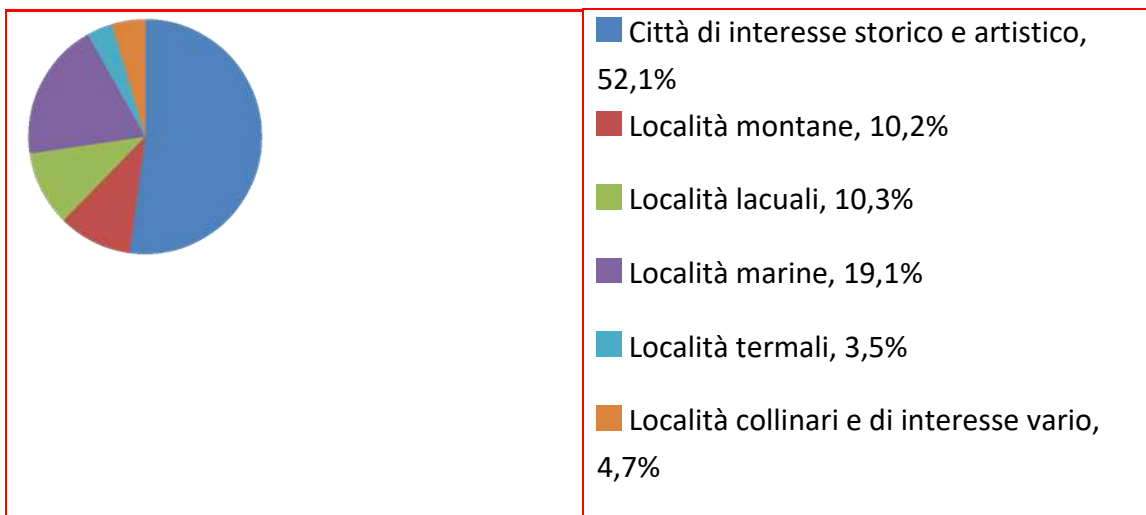
Nei primi 10 mesi del 2016, infatti, si è registrato un avanzo di 13.585 milioni di euro a fronte dei 12.941 milioni rilevati negli stessi mesi del 2015 (+5%). Gli stranieri per l'intero periodo hanno speso, in Italia, 33.034 milioni di euro (+3,2%).

Nei mesi gennaio-ottobre, oltre il 67% di quanto speso dagli stranieri in Italia è legato ai motivi di vacanza, circa il 4,3% in più rispetto allo stesso periodo del 2015.

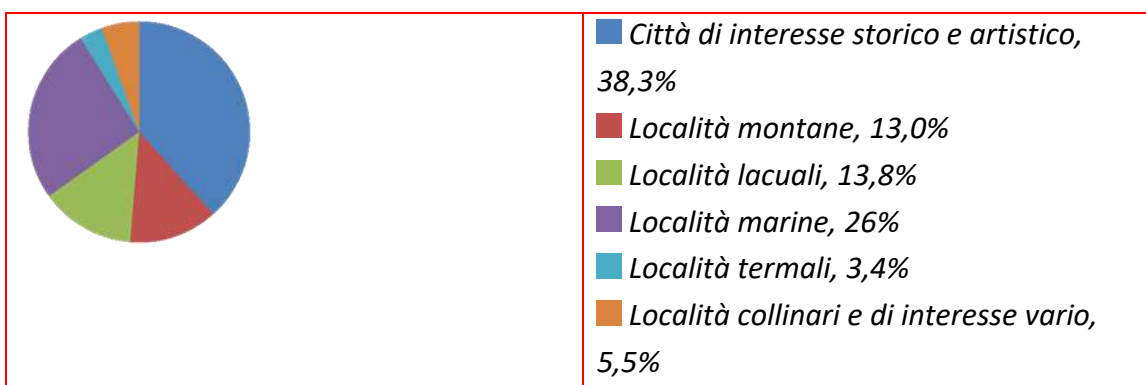
Lombardia, Veneto e Lazio sono le prime tre regioni di destinazione della spesa degli stranieri in Italia, tutte in aumento a doppia cifra rispetto allo stesso periodo del 2015, eccezion fatta per il Lazio che perde il 18%.

Fonte: *bancaditalia*

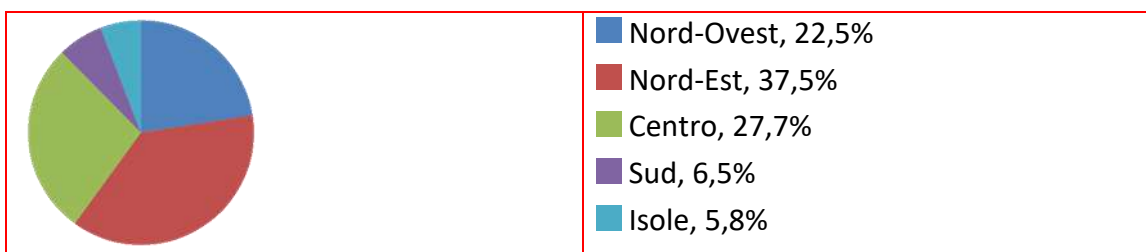
Si evidenziano nei grafici sotto riportati alcuni dati concernenti ulteriori specificazioni del comparto turistico



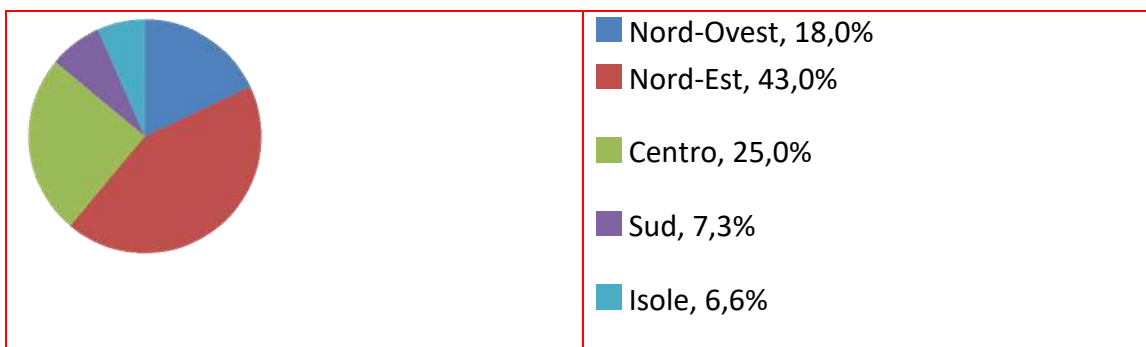
Fonte: Enit. Arrivi per tipo di località di interesse turistico Incidenza % nel 2015



Fonte: Enit. Presenze per tipo di località di interesse turistico Incidenza % nel 2015



Fonte: Enit. Arrivi per macro-aree regionali. Incidenza % nel 2015



Fonte: Enit. Presenze per tipo di località di interesse turistico Incidenza % nel 2015

Riportando l'analisi del dato turistico a livello della Regione Puglia, si osserva che i risultati appaiono essere al di sopra delle aspettative per il 2016, complici l'incremento

dei consumi turistici nazionali, gli *allert* sulla sicurezza che hanno interessato altre destinazioni d'Europa e del Mediterraneo e una straordinaria crescita del turismo internazionale.

L'*incoming* dall'estero si attesta sul +13% (negli anni precedenti l'incremento è stato dell'8-10%) mentre i pernottamenti crescono dell'8,4% rispetto al 2015 (10 mesi).

Si consolida la ripresa del turismo nazionale (gli italiani in Puglia) che per il terzo anno consecutivo registra incrementi, stavolta del +4,5% e +2% per arrivi e presenze.

L'offerta di strutture ricettive in Puglia cresce del +9,7%.

La tabella riportata sotto evidenzia i punti salienti del turismo in Puglia, tutti preceduti dal segno (+), a dimostrazione dell'importanza del settore turistico nell'economia pugliese.

I PUNTI SALIENTI DEL TURISMO IN PUGLIA	
Arrivi	3,3 milioni (+6,4% sul 2015)
Pernottamenti	13,4 milioni (+3,2%)
Arrivi dall'estero	787 mila (+13%)
Pernottamenti dall'estero	2,8 milioni (+8,4%)
Arrivi dall'Italia	2,6 milioni (+4,5%)
Pernottamenti dall'Italia	10,6 milioni (+2%)
Offerta ricettiva	6.227 strutture (+9,7%)
Tasso di internazionalizzazione	Arrivi 23,2% (21,8 nel 2015) Presenze 20,8% (19,8 nel 2015)

Fonte: *agenzia pugliapromozione*

Fondamentale, al fine dell'ulteriore ampliamento della stagione turistica è la destagionalizzazione.

A tale proposito il 2016 è stato caratterizzato da un andamento positivo dei mesi invernali, di giugno e da una contrazione del turismo di agosto.

Maggio e agosto si distinguono per una contrazione dell'*incoming* nazionale.

L'obiettivo al 2017 è quello di continuare a ridurre il peso dei flussi nel mese di agosto a vantaggio dei mesi spalla (da marzo a ottobre) e invernali.

Con riguardo all'andamento per tipologia ricettiva (variazione 2015/2016 genn.-ott.) si dirà che l'andamento positivo registrato nel 2016 interessa il comparto alberghiero ed extralberghiero.

Gli hotel della Regione crescono del +5% per gli arrivi e del +3% per le presenze.

Una perdita significativa si verifica, invece, sulla tipologia case per ferie (-25 e -10% anche a causa di ritardi o omissioni nella trasmissione dei dati) a fronte dell'incremento registrato da strutture classificate come case e appartamenti per vacanze (+9% e +6%).

Le buone condizioni climatiche hanno favorito anche i campeggi (+1% gli arrivi e pressoché stazionarie le presenze).

Gli ostelli della gioventù, ancora in numero esiguo sul territorio (tre strutture in totale), registrano il +53 e +17%.

IL TURISMO NEL SALENTO

La provincia di Lecce è naturalmente vocata al turismo, grazie a tutta una serie di fattori come le sue risorse naturali, ambientali e alla presenza di un patrimonio culturale diffuso e differenziato.

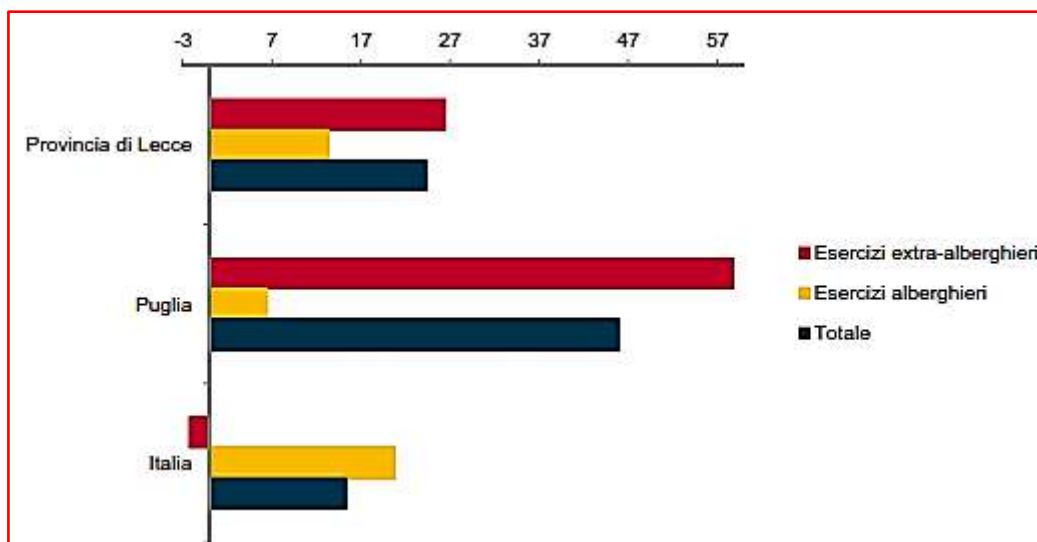
L'Istat ci offre tutta una serie di dati concernenti la consistenza delle strutture ricettive, della provincia di Lecce dal 2009 al 2015 che è caratterizzata da un maggior numero di esercizi extra-alberghieri, superiore a quello delle strutture alberghiere.

Nel 2015 sono stati rilevati difatti 1.734 esercizi extra-alberghieri (85,0%) a fronte di 306 esercizi alberghieri (15,0%), per un totale di 2.040 unità complessive.

TIPOLOGIA DI ESERCIZIO	Anni							Var% 2009-2015
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	
Provincia Lecce								
Esercizi alberghieri	270	283	288	282	299	302	306	13,3
Esercizi extra-alberghieri	1.371	1.346	1.600	1.609	1.603	1.654	1.734	26,5
Totale	1.641	1.629	1.888	1.891	1.902	1.956	2.040	24,3
Puglia								
Esercizi alberghieri	957	997	1.017	1.011	1.015	1.012	1.019	6,5
Esercizi extra-alberghieri	2.950	3.109	3.672	3.796	4.010	4.284	4.683	58,7
Totale	3.907	4.106	4.689	4.807	5.025	5.296	5.702	45,9
Italia								
Esercizi alberghieri	11.1391	21.852	119.805	123.500	124.205	125.122	134.519	20,8
Esercizi extra-alberghieri	33.967	33.999	33.918	33.728	33.316	33.290	33.199	-2,3
Totale	145.358	55.851	153.723	157.228	157.521	158.412	167.718	15,4

Fonte: Capacità degli esercizi ricettivi, Istat.

Numero di esercizi ricettivi per tipologia - Provincia Lecce, Puglia e Italia -Anni 2009-2015



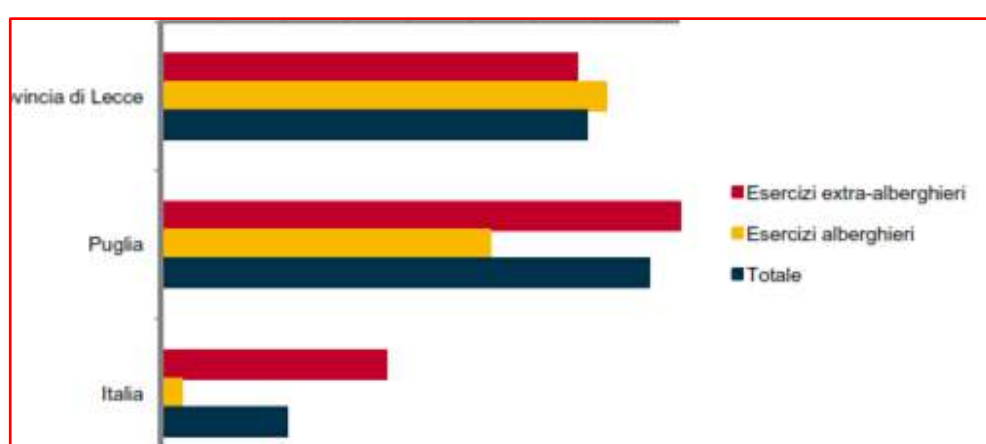
Fonte: *Fonte: Camera di Commercio Lecce*

Nel 2015 i posti letto sono stati 87.748, di cui 56.412 negli esercizi extralberghieri (64,3%) e 31.336 in quelli alberghieri (35,7%).

In termini percentuali si registra una situazione analoga a quella osservata a livello regionale (65,0 per cento degli esercizi extra-alberghieri e 35,0 degli esercizi alberghieri) e nazionale

Rispetto al 2009, si riscontra un notevole aumento dei posti letto negli esercizi alberghieri (+21,5 per cento), analogamente a quanto osservato in Puglia (+15,9 per cento) e, seppure in misura inferiore, nel resto del Paese (+1,0 per cento).

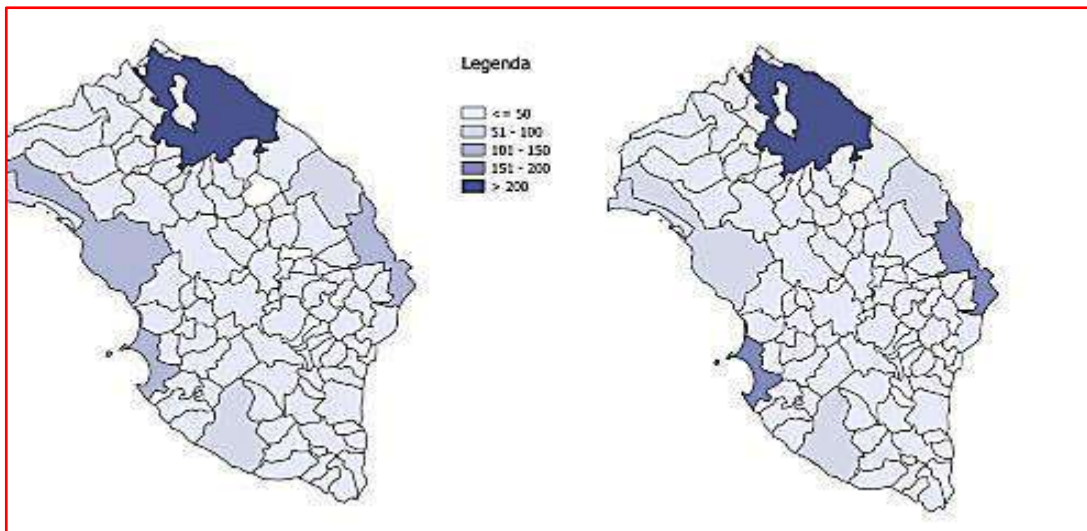
Sono aumentati anche i posti letto negli esercizi extra-alberghieri (+20,1 per cento) così come avviene a livello regionale (+15,9 per cento) e nazionale (+10,9 per cento).



Fonte: *Capacità degli esercizi ricettivi. Istat*

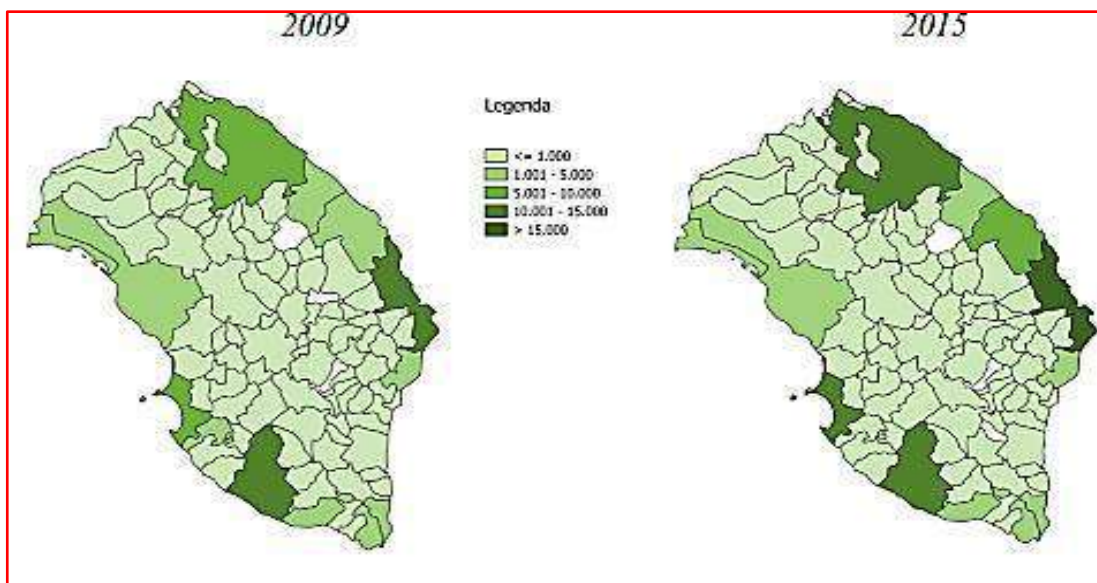
L'offerta turistica della provincia di Lecce si distribuisce prevalentemente in due zone costiere: l'area ionica che comprende i comuni di Porto Cesareo, Gallipoli, Nardò ed Ugento e l'area adriatica di cui fanno parte Lecce, Melendugno, Otranto e Santa Cesare Terme.

Nel 2015 il 28,2 per cento degli esercizi e il 40,5 dei posti letto si concentra nei Comuni di Lecce, Melendugno, Otranto e Santa Cesare Terme e il 20,0 degli esercizi e il 34,0 per cento dei posti letto a Porto Cesareo, Gallipoli, Nardò ed Ugento.



Fonte: Camera di Commercio Lecce. Numero di esercizi ricettivi - Provincia di Lecce - Anni 2009 e 2015

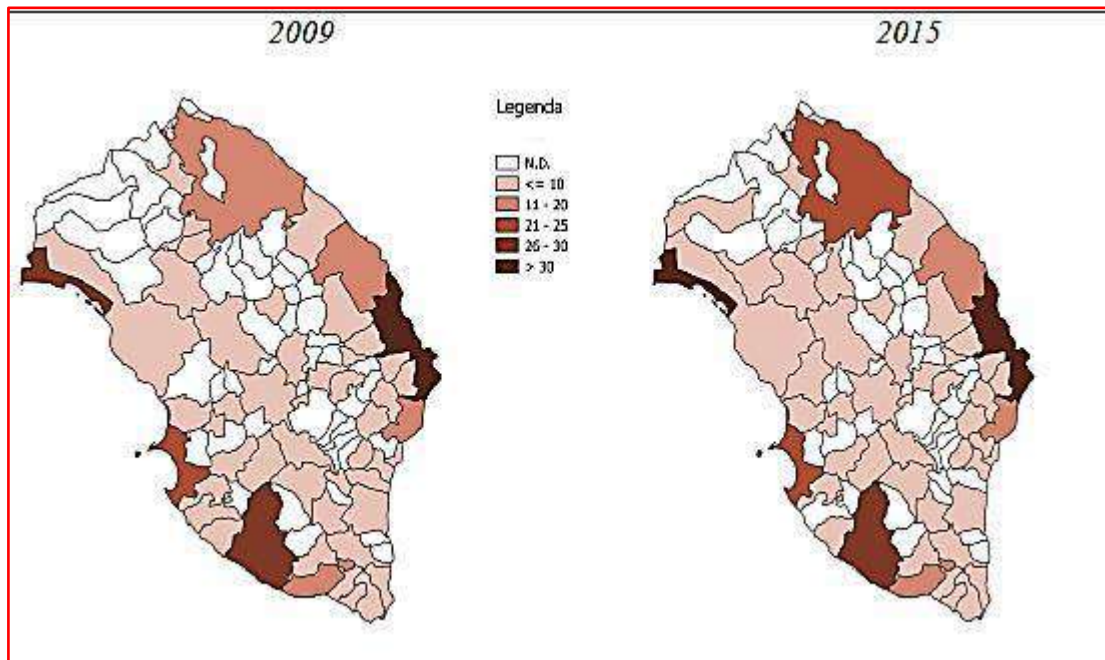
Rispetto al 2009, le strutture ricettive sono aumentate nei comuni di Gallipoli (+47,6 per cento), Otranto (+42,7 per cento), Lecce (+ 42,1 per cento), Porto Cesareo (+39,3 per cento) e Melendugno (+24,0 per cento), mentre si sono ridotte nel Comune di Nardò (-35,4 per cento).



Fonte: Camera di Commercio di Lecce. Posti letto negli esercizi ricettivi - Provincia di Lecce - Anni 2009 e 2015

Analizzando gli esercizi ricettivi per tipologia, si osserva che le strutture alberghiere si concentrano maggiormente nei comuni di Otranto (12,1 per cento), Porto Cesareo (11,1 per cento), Ugento (9,8 per cento), Gallipoli (8,2 per cento) e Lecce (7,5 per cento).

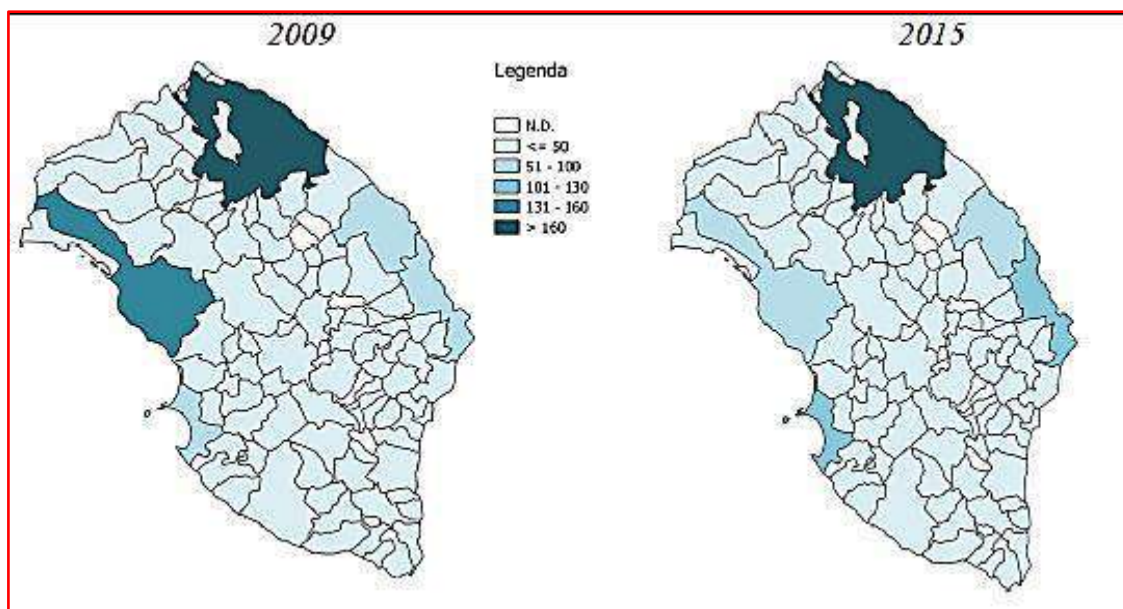
Le strutture extra-alberghiere, invece, sono presenti a Lecce (15,2 per cento), Gallipoli (7,5 per cento), Otranto (6,9 per cento), Nardò (5,0 per cento) e Melendugno (4,2 per cento).



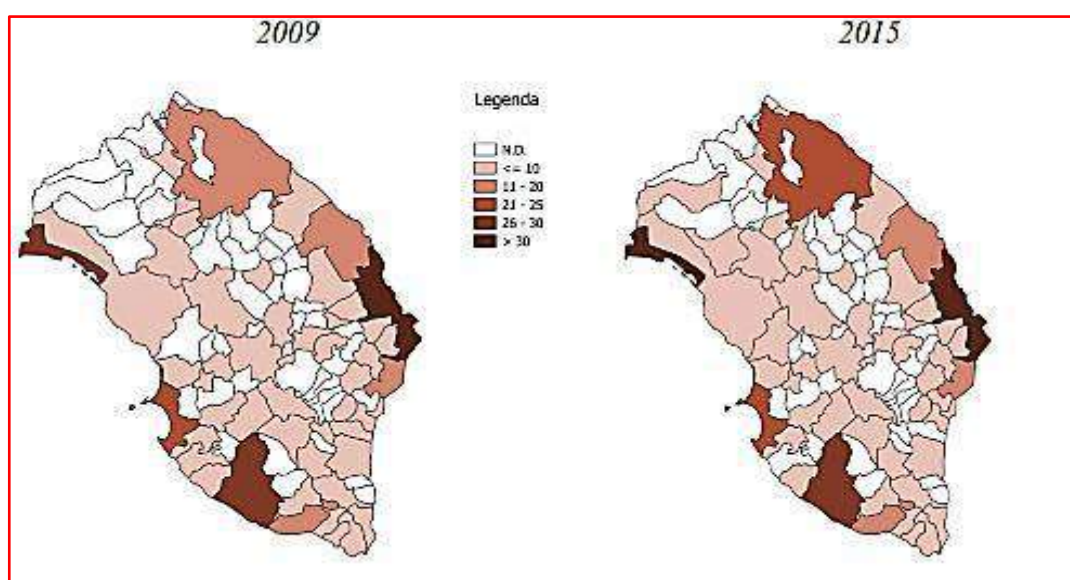
Fonte: Camera di Commercio di Lecce. Numero di esercizi alberghieri - Provincia di Lecce - Anni 2009 e 2015

Rispetto al 2009 gli esercizi alberghieri sono aumentati nei Comuni di Lecce (+53,3 per cento), Santa Cesarea Terme (+27,3 per cento), Porto Cesareo (+25,9 per cento), Gallipoli (+19,0 per cento) ed Ugento (+15,4 per cento).

Le strutture extra-alberghiere sono cresciute a Otranto (+60,0 per cento), Gallipoli (+54,8 per cento), Porto Cesareo (+51,7 per cento), Lecce (+41,2 per cento), Melendugno (+30,9 per cento) e Santa Cesarea Terme (+30 per cento) e diminuite nel comune di Nardò (-37,0 per cento).



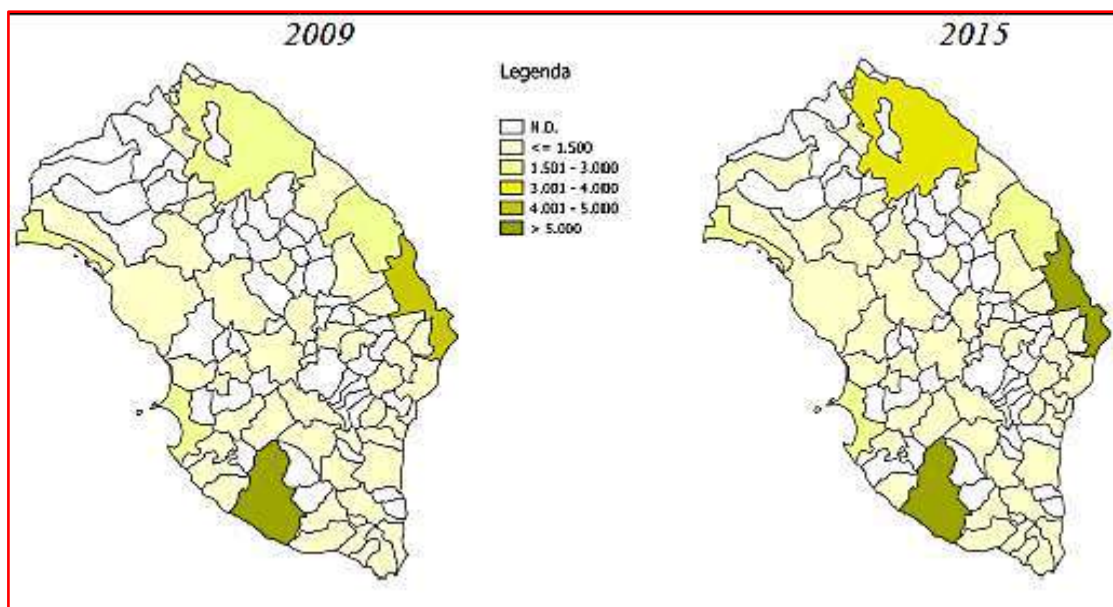
Fonte: Camera di Commercio Lecce. Numero di posti letto negli esercizi alberghieri - Provincia di Lecce - Anni 2009 e 2015



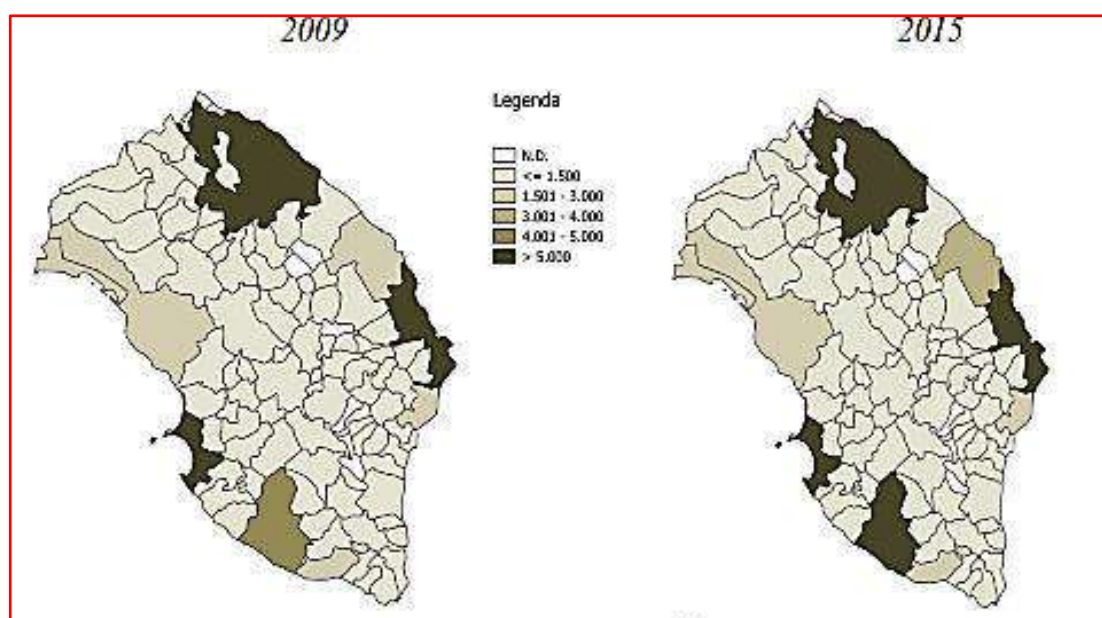
Fonte: Camera di Commercio Lecce. Numero di esercizi extra-alberghieri - Provincia di Lecce - Anni 2009 e 2015

Il 40,8 per cento dei posti letto degli esercizi alberghieri e il 40,3 per cento dei posti letto degli esercizi extra-alberghieri si riscontrano nei comuni dell'area adriatica.

Nell'area ionica il 36,6 per cento dei posti letto è concentrato nelle strutture alberghiere e il 32,5 per cento in quelle extra-alberghiere (32,5 per cento).



Fonte: Camera di Commercio Lecce. Numero di posti letto negli esercizi alberghieri - Provincia di Lecce - Anni 2009 e 2015



Fonte: Camera di Commercio Lecce. Numero di posti letto negli esercizi extra-alberghieri - Provincia di Lecce - Anni 2009 e 2015

Rispetto al 2009 la crescita dei posti letto risulta maggiore nei comuni di Otranto (+44,0 per cento), Porto Cesareo (+34,8 per cento), Lecce (+28,2 per cento), Melendugno (+19,2 per cento), Gallipoli (+18,5 per cento) e Santa Cesarea Terme (+15,6 per cento).

I posti letto negli esercizi alberghieri sono aumentati a Lecce (+83,4 per cento), Porto Cesareo (+47,4 per cento), Santa Cesarea Terme (+36,1 per cento), Otranto (+22,4 per cento), Gallipoli (+11,2 per cento) e Melendugno (+10,3 per cento).

Nelle strutture extra-alberghiere a Otranto (+56,8 per cento), Melendugno (+28,2 per cento), Porto Cesareo (+23,9 per cento), Gallipoli (+19,5 per cento), Ugento (+15,3 per cento) e Lecce (+10,5 per cento).

Nel 2015 il movimento turistico registrato nel complesso delle strutture ricettive della provincia di Lecce è pari a 915 mila arrivi e 4,3 milioni di giornate di presenza.

La permanenza media dei clienti, ossia il numero medio di notti trascorse negli esercizi ricettivi per ogni arrivo, è di 4,7 notti per cliente, superiore a quella registrata in Puglia e in Italia.

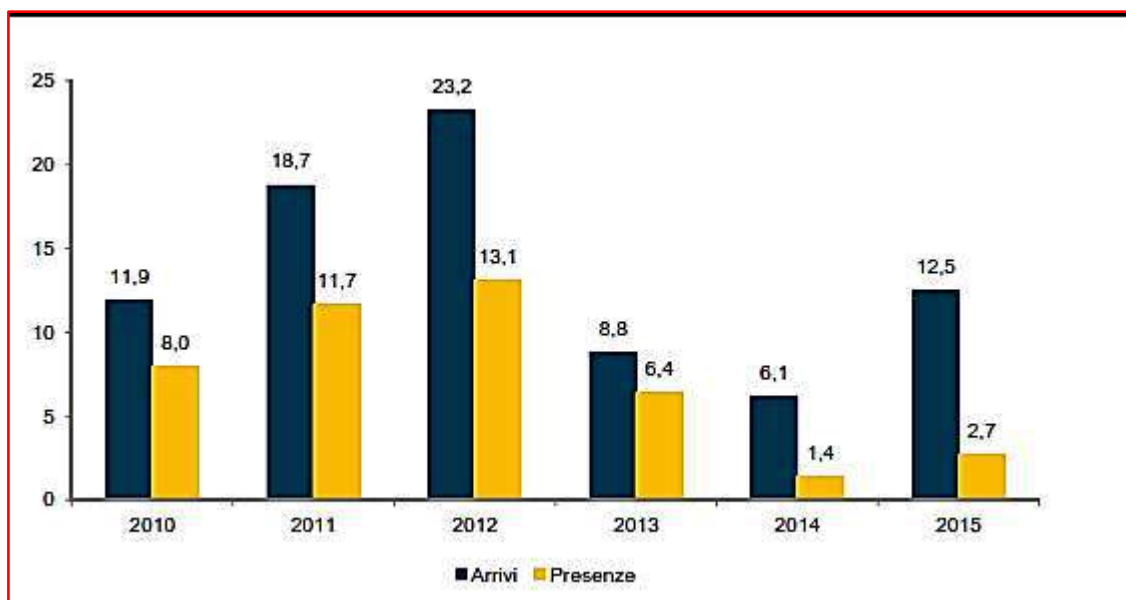
Il dato è in leggero calo rispetto al 2009 (-0,4 notti).

MOVIMENTO DEI CLIENTI	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
PROVINCIA DI LECCE							
Arrivi	814	911	966	1.003	885	863	915
Presenze	4.181	4.514	4.668	4.729	4.447	4.238	4.292
Permanenza media	5,1	5,0	4,8	4,7	5,0	4,9	4,7
PUGLIA							
Arrivi	2.986	3.113	3.231	3.226	3.188	3.271	3.435
Presenze	12.510	12.983	13.506	13.292	13.359	13.274	13.526
Permanenza media	4,2	4,2	4,2	4,1	4,2	4,1	3,9
ITALIA							
Arrivi	95.500	98.814	103.724	103.733	103.863	106.552	113.355
Presenze	370.762	375.543	386.895	380.711	376.786	377.771	392.764
Permanenza media	3,9	3,8	3,7	3,7	3,6	3,5	3,5

Fonte: Camera di Commercio Lecce. Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi - Anni 2009- 2015 - Provincia di Lecce, Puglia e Italia (in migliaia).

Rispetto al 2009, in linea con la tendenza registrata a livello nazionale e regionale, nella provincia si osserva una crescita sostenuta degli arrivi (+12,5 per cento) e più modesta delle presenze (+2,7 per cento).

Tra il 2009 e il 2015 i flussi turistici hanno subito un costante incremento fino al 2012, per poi ridursi e tornare a crescere nell'ultimo anno.

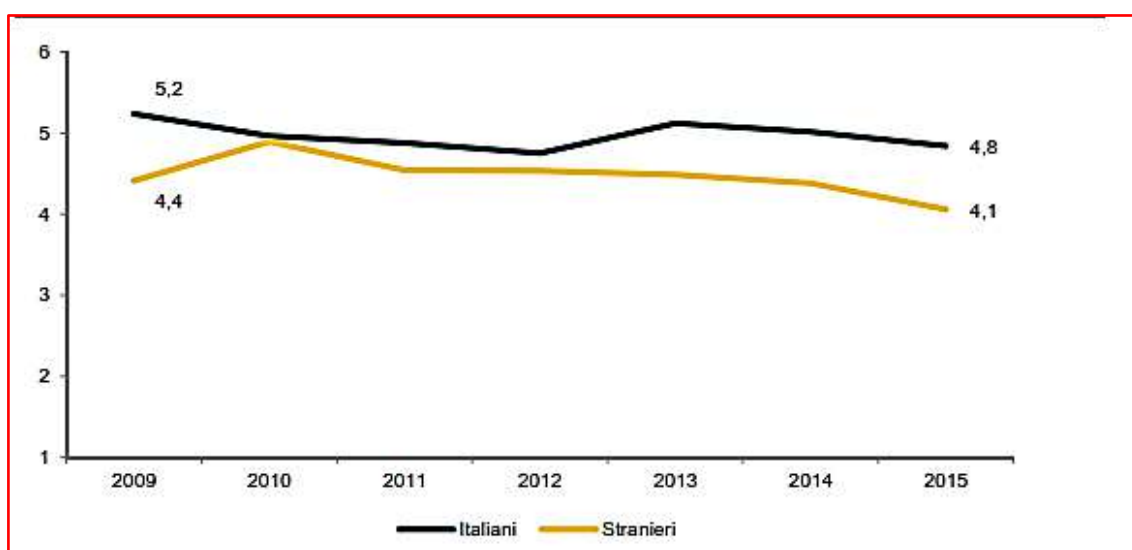


Fonte: Camera di Commercio Lecce. Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi - Provincia di Lecce - Anni 2009-2015 (variazioni percentuali 2015/2009)

Nella provincia di Lecce la domanda turistica è costituita prevalentemente da flussi nazionali, che assorbono l'81,0 per cento degli arrivi e l'83,5 per cento delle presenze.

Gli stranieri, invece, hanno registrato un movimento in arrivo pari a 174 mila unità (19 per cento del totale) a cui corrispondono 707 mila presenze (16,5 per cento del totale).

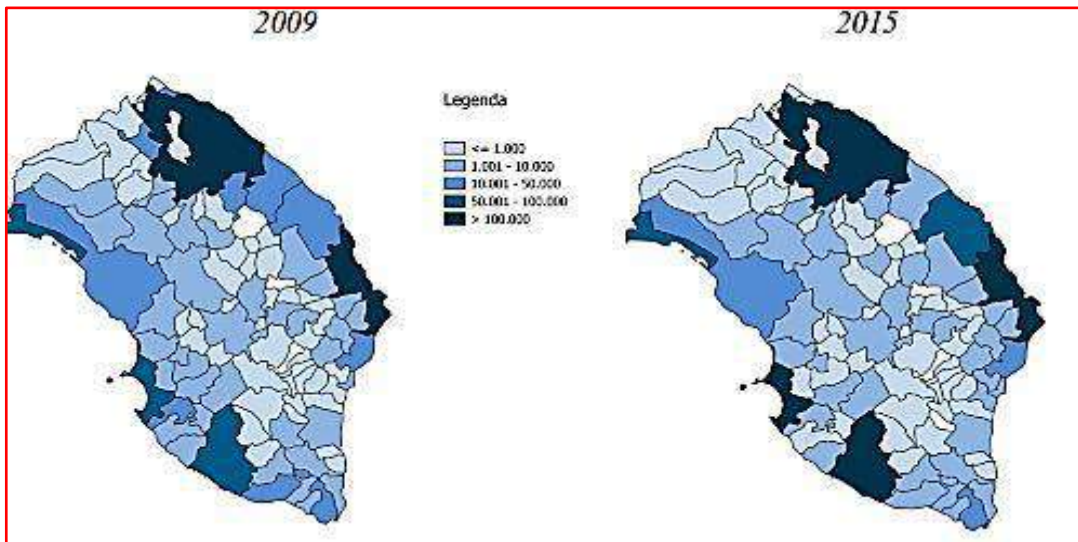
In linea con quanto osservato in Puglia e nel resto del Paese, la permanenza media è in lieve calo per entrambe le componenti della clientela; in particolare, i turisti italiani passano da 5,2 notti del 2009 a 4,8 del 2015, gli stranieri registrano una permanenza di 4,1 notti, leggermente inferiore a quella rilevata nel 2009 (4,4 notti).



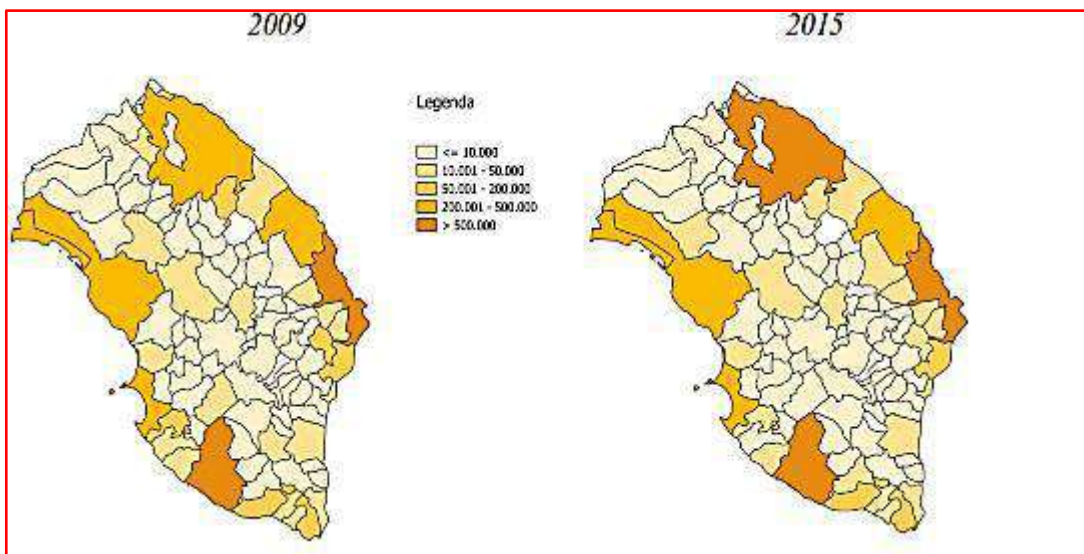
Fonte: Camera di Commercio di Lecce. Permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti - Provincia di Lecce - Anni 2009-2015

Con riguardo ai flussi turistici comunali si dirà che a livello territoriale, i Comuni più visitati sono Lecce, Otranto, Gallipoli e Ugento, che insieme accolgono il 64,2 per cento degli arrivi e il 59,1 per cento delle presenze turistiche.

Il capoluogo di provincia è la principale area di approdo con oltre 234 mila arrivi (25,6 per cento del totale), mentre il comune di Ugento registra la percentuale più alta di presenze turistiche (18,7 per cento).



Fonte: Camera di Commercio di Lecce. Arrivi negli esercizi ricettivi - Provincia di Lecce - Anni 2009 e 2015



Fonte: Camera di Commercio di Lecce. Presenze negli esercizi ricettivi - Provincia di Lecce - Anni 2009 e 2015

Rispetto al 2009, gli arrivi e le presenze crescono nei maggiori poli turistici quali Lecce (rispettivamente +47,9 per cento, +48,9 per cento), Gallipoli (+31,9 per cento e +11,2 per cento) e Ugento (+11,1 per cento e 12,1 per cento).

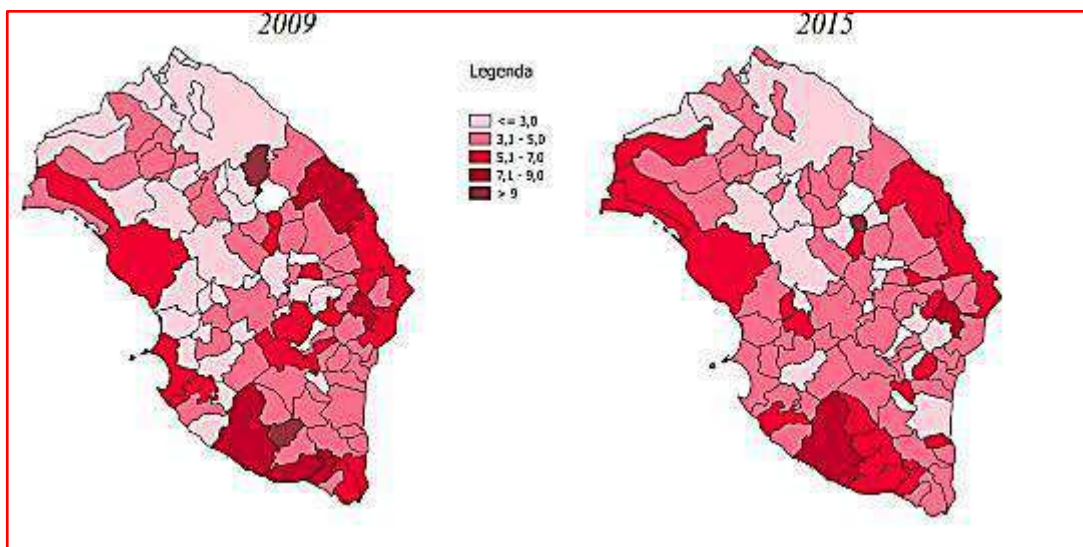
Nel Comune di Otranto aumentano soli gli arrivi (+24,7 per cento) mentre si riducono le presenze (-2,5 per cento).

La crescita del flusso turistico ha coinvolto anche i comuni interni, in parte compresi nella cintura di tali località attrattive.

Tra il 2009 e il 2015, il 42,3 per cento dei comuni ha visto ridursi la permanenza media dei turisti.

Nel C

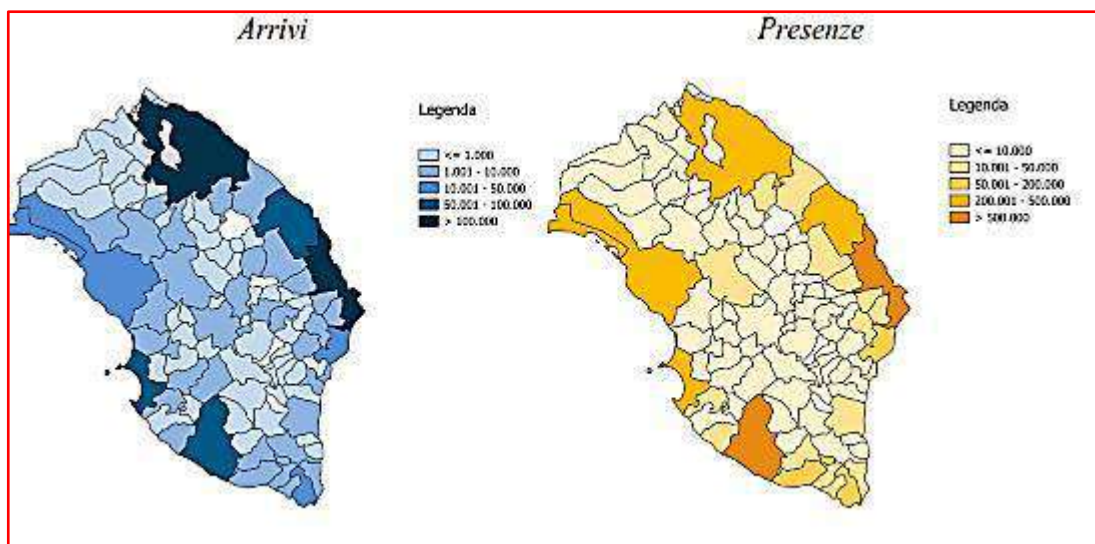
omune capoluogo la permanenza media resta tra le più basse (2,4 notti), quasi la metà di quella media provinciale (4,7 notti).



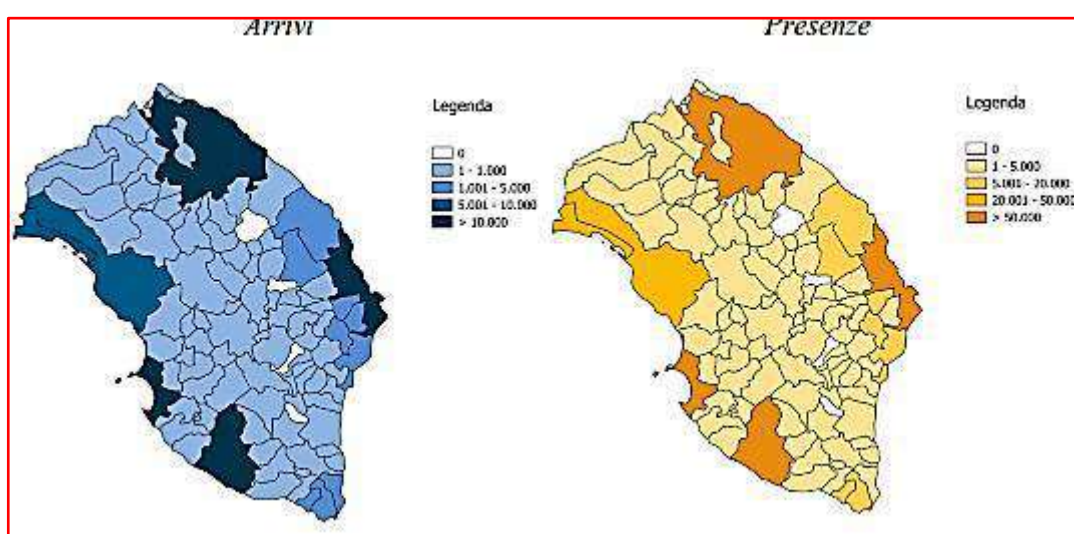
Fonte: Camera di Commercio Lecce. Permanenza media negli esercizi - Provincia di Lecce - Anni 2009 e 2015

Analizzando per provenienza dei clienti, si osserva che nel 2015 il Comune di Lecce non solo accoglie la percentuale più alta di turisti italiani (oltre 172 mila arrivi), ma è anche la destinazione più richiesta dagli stranieri (62 mila arrivi e 160 mila presenze).

Sono fortemente attrattivi anche i Comuni di Otranto, Ugento, Gallipoli, Melendugno, Porto Cesareo e Nardò.



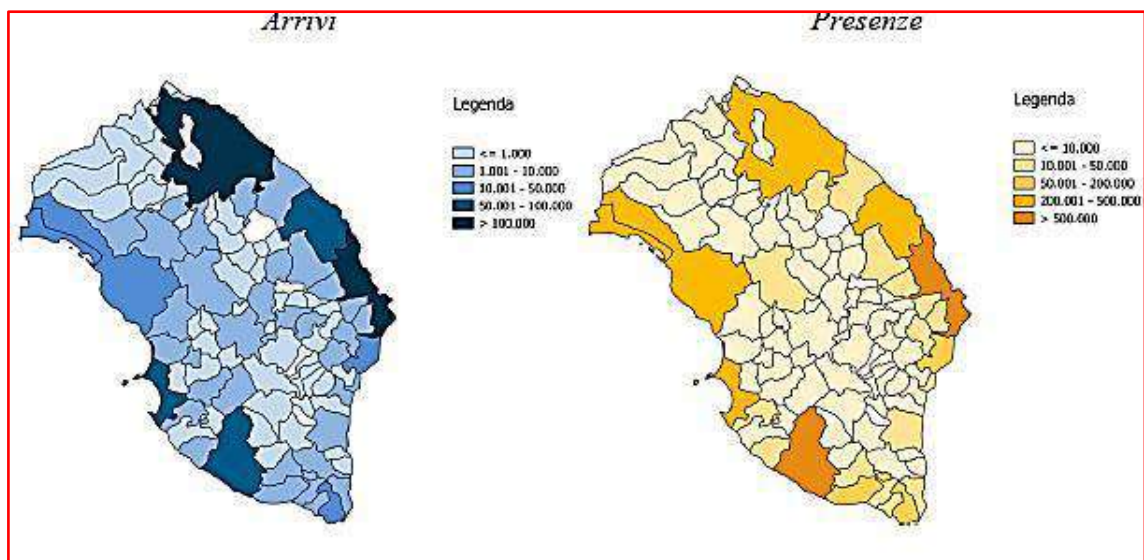
Fonte: Camera di Commercio Lecce. Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi dei clienti italiani – Provincia di Lecce - Anno 2015



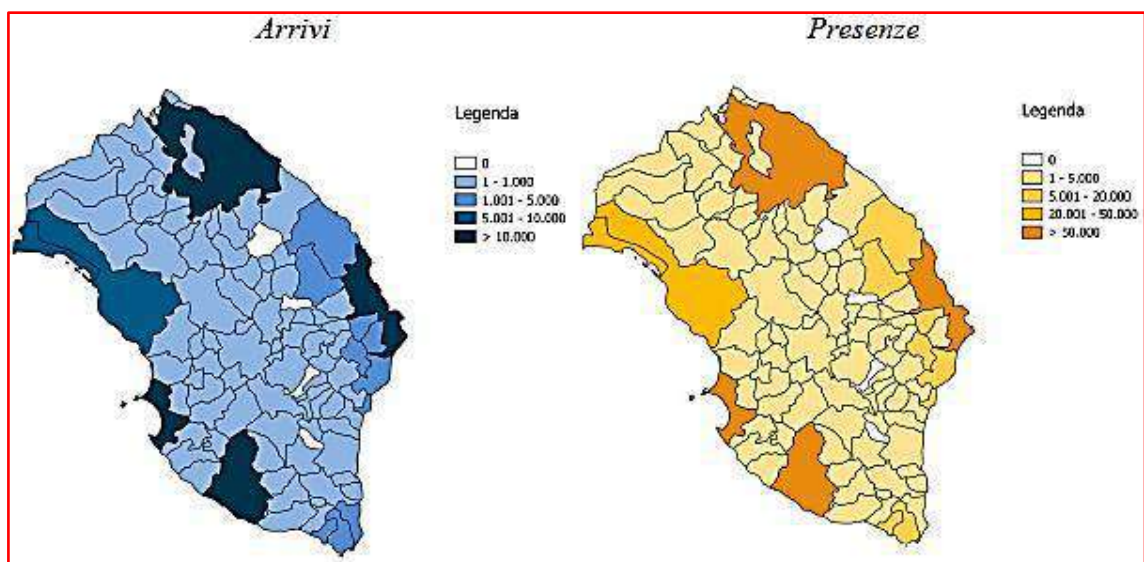
Fonte: Camera di Commercio di Lecce. Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi dei clienti stranieri – Provincia di Lecce - Anno 2015

Rispetto al 2009, per entrambe le componenti della domanda l'andamento dei flussi turistici è molto positivo nel comune capoluogo e nei comuni di Melendugno, Gallipoli e Ugento.

I Comuni di Nardò, Porto Cesareo e Otranto registrano un aumento della domanda straniera ed una riduzione di quella italiana.

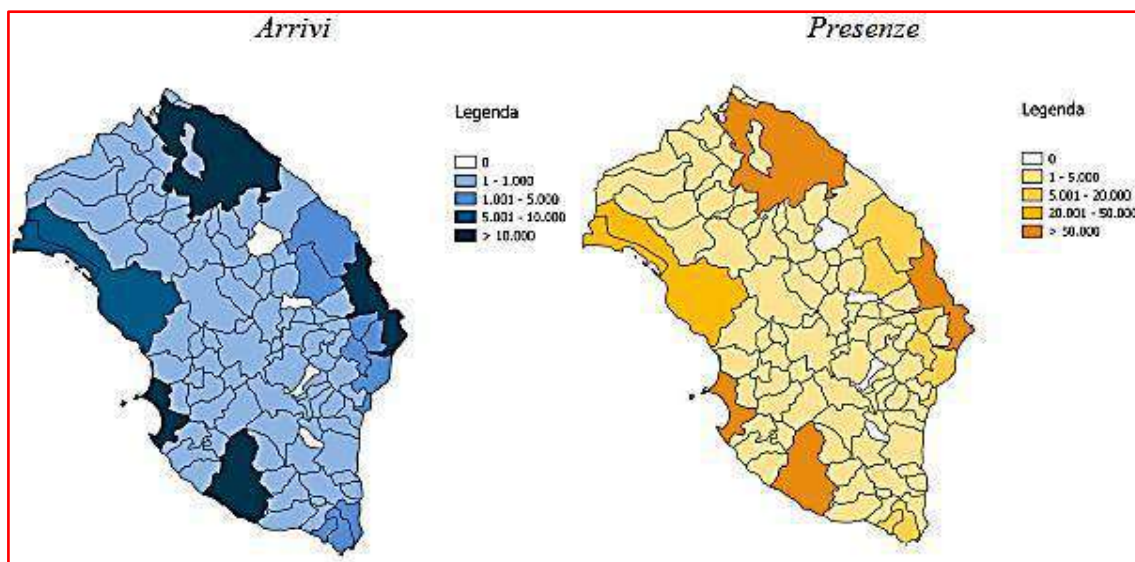


Fonte: Camera di Commercio di Lecce. Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi dei clienti italiani – provincia di Lecce - Anno 2009



Fonte: Camera di Commercio di Lecce. Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi dei clienti stranieri – Provincia di Lecce – Anno 2009

La permanenza media più alta di turisti sia italiani che stranieri si registra nel Comune di Otranto; i turisti italiani si fermano di meno rispetto agli stranieri.

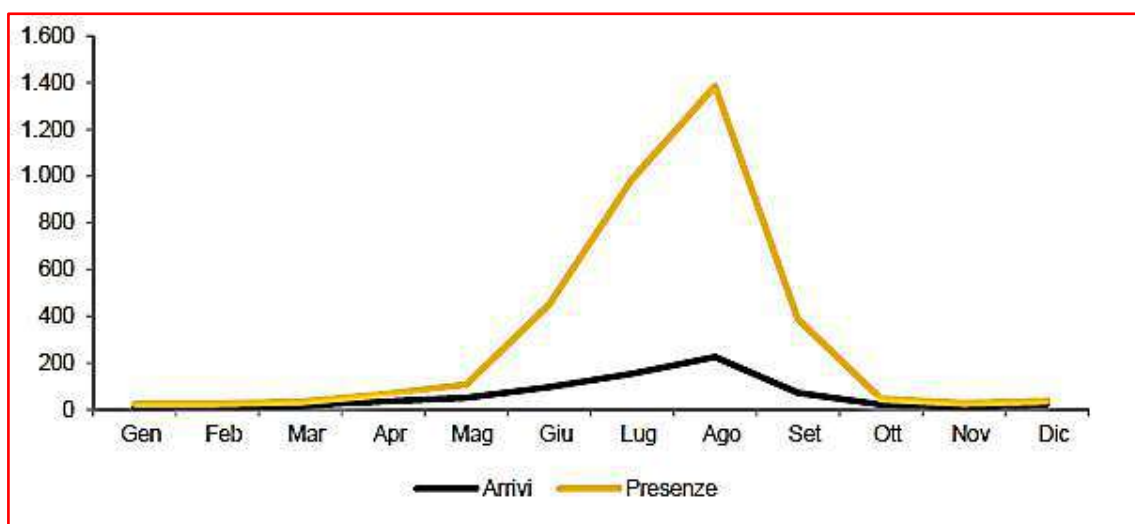


Fonte: Camera di Commercio di Lecce. Permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti - Provincia di Lecce - Anno 2015

Nella provincia di Lecce la domanda turistica presenta un'elevata stagionalità.

L'andamento dei flussi turistici mensili mostra, infatti, una marcata concentrazione della clientela nel periodo estivo, anche se con differenze di comportamento tra i turisti italiani e quelli stranieri.

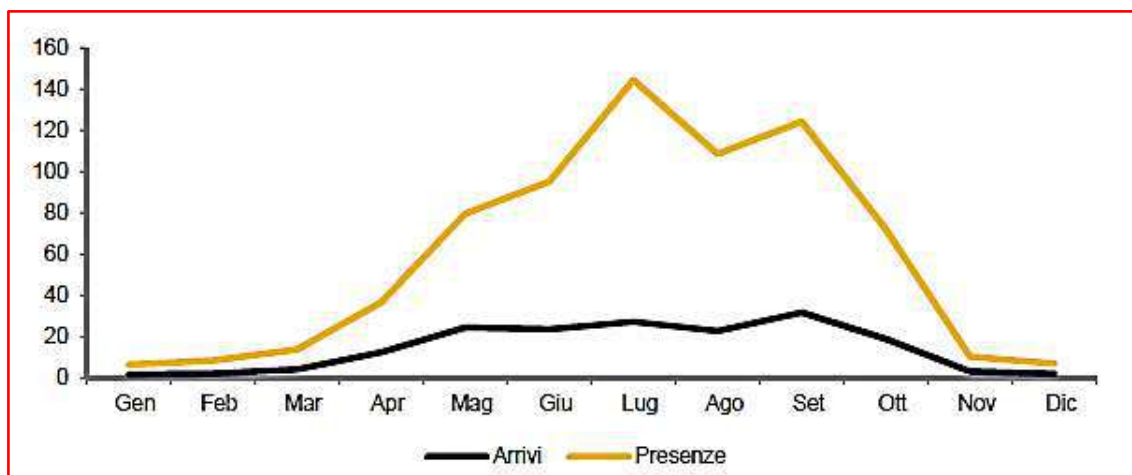
Come registrato a livello nazionale e regionale, gli arrivi e le presenze della clientela italiana si concentrano nei mesi estivi, con picchi considerevoli nei mesi di luglio e agosto che raggiungono il 51,3 per cento e il 66,2 per cento dei flussi nazionali annui totali.



Fonte: Camera di Commercio di Lecce. Arrivi e presenze dei clienti italiani negli esercizi ricettivi per mese - Provincia di Lecce - Anno 2015 (in migliaia)

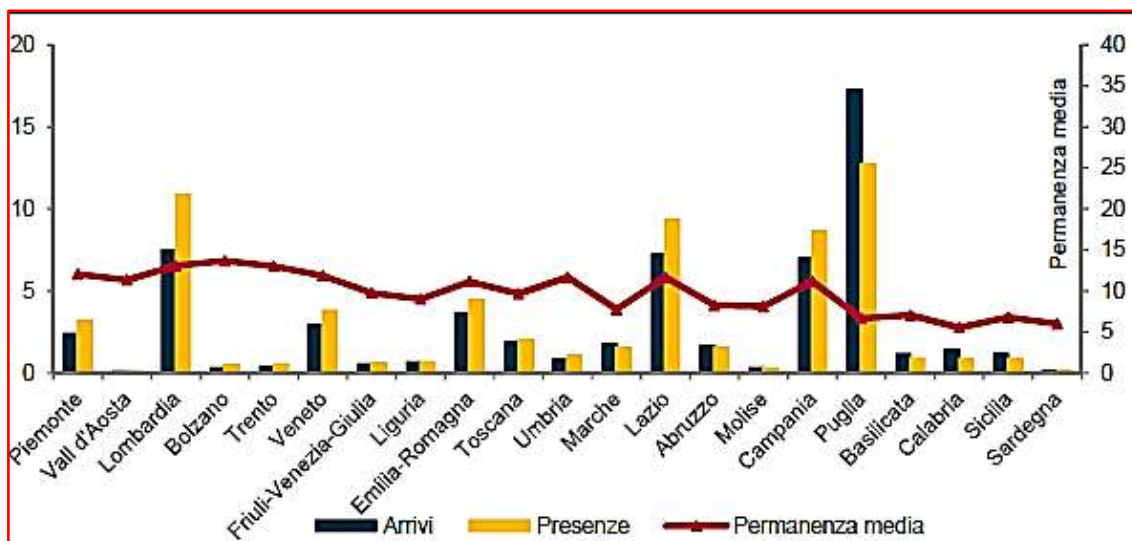
Per gli stranieri, invece, i flussi più consistenti si cominciano a registrare in aprile e proseguono fino a ottobre con un andamento più regolare sia in termini di arrivi che

di presenze (complessivamente 92,6 per cento degli arrivi e 93,5 per cento delle presenze).



Fonte: Camera di Commercio di Lecce. Arrivi e presenze dei clienti stranieri negli esercizi ricettivi per mese - Provincia di Lecce - Anno 2015 (in migliaia)

Nella provincia la domanda italiana è prevalentemente costituita da turisti provenienti dalla Puglia (34,5 per cento degli arrivi e il 25,4 per cento delle presenze), segue la Lombardia (15,0 per cento degli arrivi e il 21,8 per cento delle presenze), il Lazio (14,5 per cento degli arrivi e il 18,7 per cento delle presenze) e la Campania (14,0 per cento degli arrivi e il 17,3 per cento delle presenze).

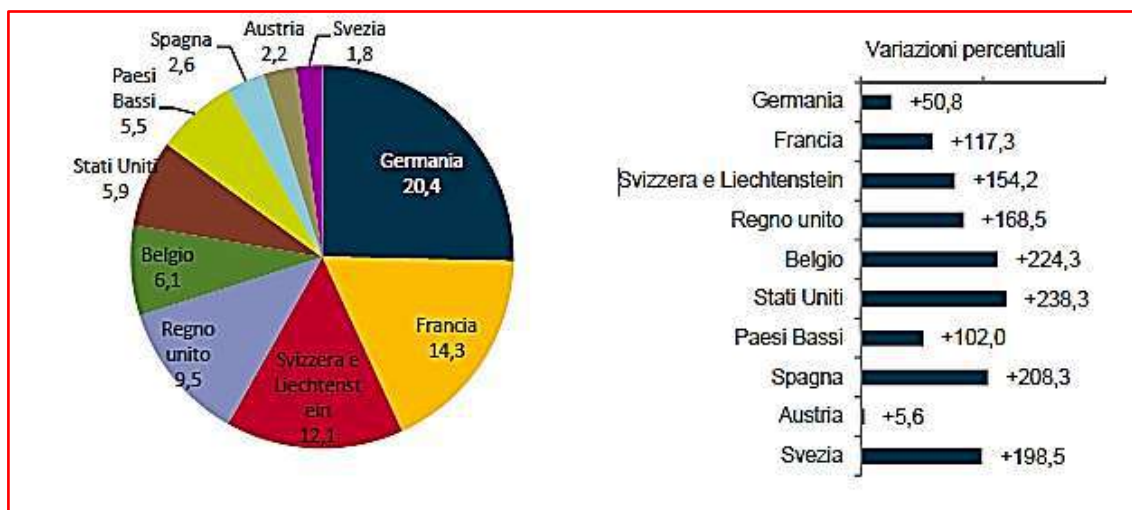


Fonte: Camera di Commercio di Lecce. Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per regione di residenza - Provincia di Lecce - Anno 2015 (valori percentuali e numero di notti).

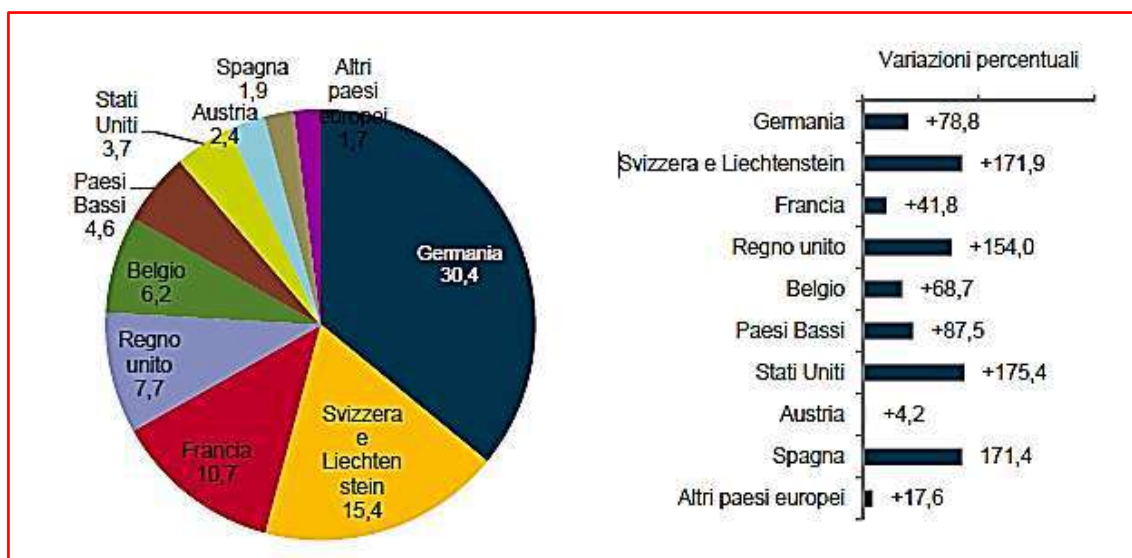
I turisti stranieri, invece, provengono prevalentemente dalla Germania (20,4 per cento degli arrivi e il 30,4 per cento delle presenze), dalla Francia (14,3 per cento e 15,4 per cento) e dalla Svizzera (12,1 per cento e 10,7 per cento).

Rispetto al 2009 si osserva un aumento degli arrivi e delle presenze per tutte le principali nazioni di provenienza, in particolare per gli Stati Uniti, la Spagna e il Regno

Unito.

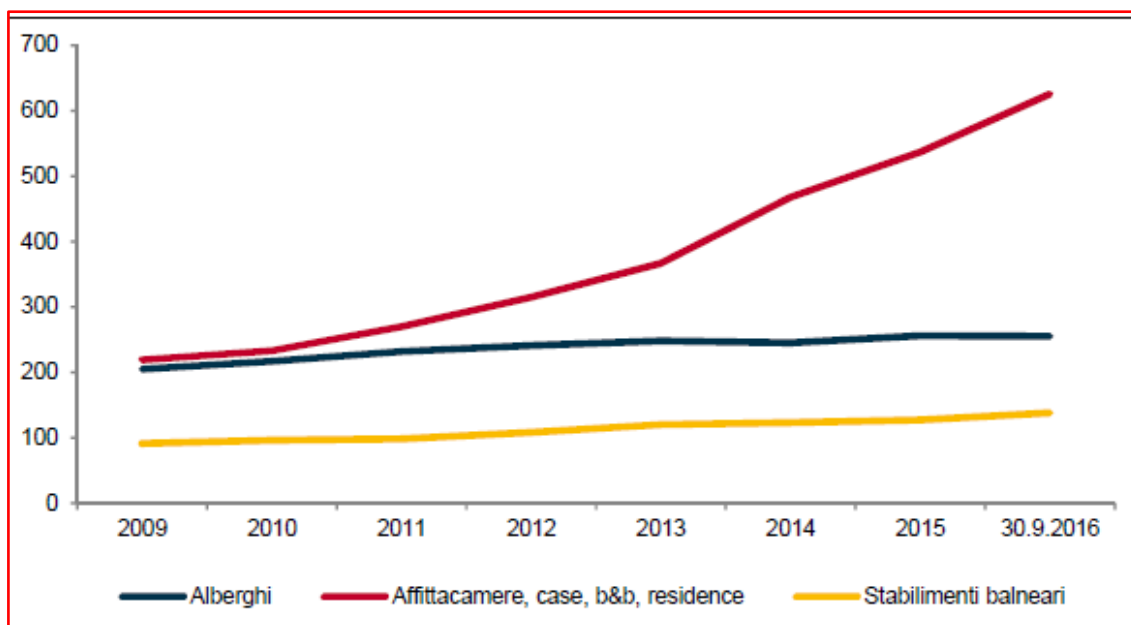


Fonte: Camera di Commercio di Lecce. Arrivi degli stranieri per i primi dieci paesi di provenienza - Provincia di Lecce - Anno 2015 (valori percentuali e variazioni percentuali 2009/2015)



Fonte: Camera di Commercio di Lecce. Presenze degli stranieri per i primi dieci paesi di provenienza - Provincia di Lecce - Anno 2015 (valori percentuali e variazioni percentuali 2015/2009)

Per quanto attiene le imprese dell'industria turistica nella provincia di Lecce (dati che vanno dal 2009 al 30 settembre 2016) si dirà che esse sono 6.254 e rappresentano circa il 9 per cento del tessuto imprenditoriale salentino, costituito da 72.878 aziende. Le strutture alberghiere tradizionali sono aumentate del 24,4 per cento, passando da 205 nel 2009 alle attuali 255, anche se le variazioni più elevate si sono registrate nelle attività dei B&B, affittacamere e simili, passati da 219 imprese alle attuali 626 con un incremento del 189 per cento.



Fonte: Camera di Commercio Lecce. Numero di alberghi, B&B, case, affittacamere, residence, stabilimenti balneari- Provincia di Lecce - Anni 2009-2016

Anche gli stabilimenti balneari sono aumentati di oltre il 51 per cento nell'arco di tempo considerato, passando da 91 imprese nel 2009 a 138 imprese nel 2016.

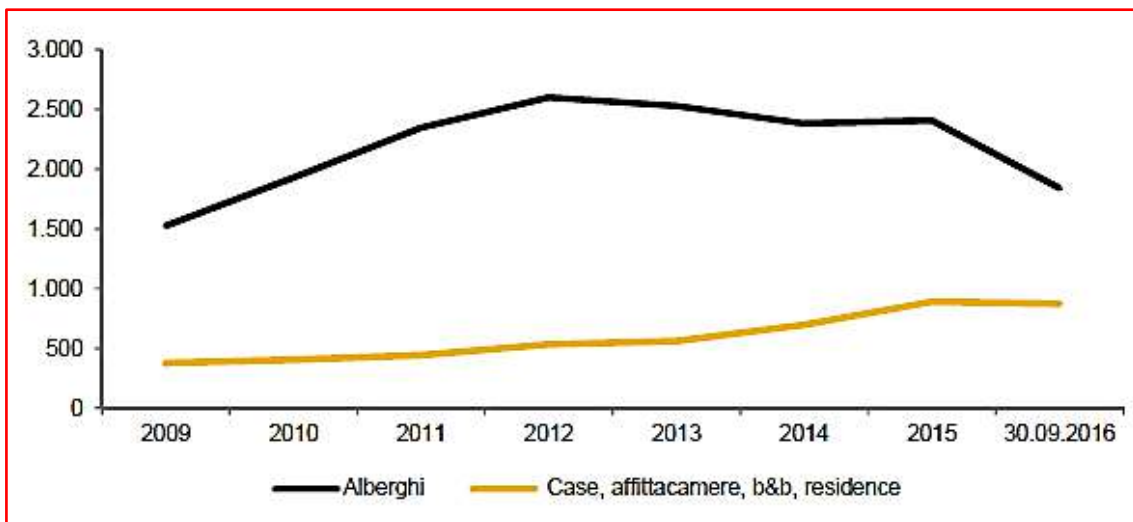
Per quanto concerne le imprese della ristorazione, attività non legata esclusivamente al turismo, sono aumentati sia i ristoranti con somministrazione, cioè i locali in cui i pasti vengono anche serviti, cresciuti del 16 per cento e passati da 1.416 a 1.641 attività, sia i ristoranti che non servono i pasti ma li preparano solamente, cresciuti in misura ancora maggiore (53,4 per cento) passando da 371 nel 2009 ai 569 nel 2016.

Le attività dello *street food*, il cibo da strada, registrano una vera e propria impennata (+224,4 per cento) passando da 41 attività a 133.

Le varie tipologie di strutture ricettive complessivamente impiegano 3.205 persone, il 14 per cento in più rispetto al 2009 (2.226 addetti).

Se però si analizzano i dati dell'occupazione per le varie strutture ricettive si evince che gli addetti negli alberghi toccano il punto massimo nel 2012 con 2.601 addetti, numero che via via decresce fino a raggiungere 1.841 addetti nel 2016.

Al contrario, gli occupati nei B&B, affittacamere e case vacanze, presentano una crescita continua anno dopo anno: da 377 nel 2009 sono passati a 873 nel 2016.



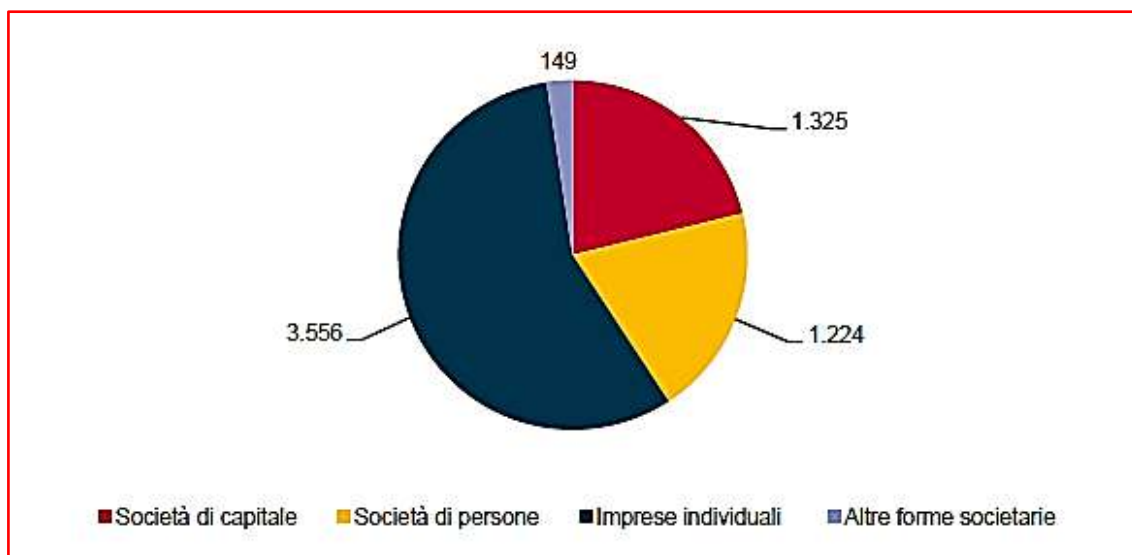
Fonte: Camera di Commercio Lecce. Addetti agli alberghi e ai B&B, case, affittacamere, residence - Provincia di Lecce - Anni 2009-2016

In relazione alla forma giuridica scelta dalle imprese (Figura 3.3), si osserva che il 21,2 per cento (contro il 19,8 per cento del totale imprese) di quelle esaminate è una società di capitale, il 19,6 per cento una società di persone (contro il 10,3 per cento delle imprese in generale), il 56,9 per cento un'impresa individuale (la quota del totale imprese è del 65,6 per cento), infine il 2,4 per cento ha scelto un'altra forma societaria.

Rispetto alla totalità delle imprese, pertanto, quelle legate al turismo optano in misura maggiore per la forma giuridica della società, sia di capitali che di persone, e meno per la forma dell'impresa individuale.

Le società di capitale raggiungono quote molto elevate nelle strutture alberghiere dove il 62 per cento delle imprese sceglie tale forma giuridica probabilmente perché sono attività che richiedono ingenti investimenti.

Al contrario le attività che non necessitano investimenti elevati prediligono la forma dell'impresa individuale (meno costosa dal punto di vista della gestione), come la ristorazione ambulante (78 per cento) e la ristorazione senza somministrazione (76 per cento).



Fonte: Camera di Commercio Lecce. Imprese del "distretto turistico" per forma giuridica al 30 settembre 2016

IL DISTRETTO TURISTICO DEL SALENTO



Il Distretto turistico è un istituto previsto dall'art. 3, comma 4, del decreto - legge 13 maggio 2011, n. 701 (conv. in legge n. 106/2011, come modificato dal decreto - legge n. 83/2014, convertito in legge n. 106/2014).

Il Distretto turistico ha l'obiettivo di riqualificare e rilanciare il sistema turistico, accrescere lo sviluppo economico e l'efficienza del territorio, migliorare l'organizzazione e l'offerta dei servizi, assicurare alle imprese agevolazioni di natura amministrativa, fiscale e finanziaria nonché maggiori opportunità di investimento, di accesso al credito e di semplificazione nei rapporti con le pubbliche amministrazioni.

Il Distretto turistico costituisce, "zone a burocrazia zero", con conseguente applicazione a tutte le aree e gli immobili ricadenti nel territorio "distrettuale" delle speciali misure di semplificazione e di agevolazione connesse al regime delle zone a burocrazia zero, con vantaggi per imprese e cittadini in termini di maggiori garanzie di semplificazione degli adempimenti burocratici.

Il successo del Distretto turistico dipende molto dalla capacità delle imprese del territorio di integrarsi e "fare sistema", superando il consueto "solipsismo" che, in molti casi, ha caratterizzato le imprese italiane e che impedisce la piena soddisfazione della richiesta turistica, divenuta sempre più esigente in termini di servizi (alberghiero, di ristorazione, sportivo, culturale, di divertimento, shopping).

La normativa sui Distretti turistici ha richiesto espressamente la "costituzione in rete" delle imprese ricadenti nell'ambito del Distretto quale condizione necessaria per usufruire delle importanti agevolazioni amministrative, finanziarie, per la ricerca e lo sviluppo.

L'8 marzo 2016, con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, è stato istituito il Distretto turistico del Salento, con l'obiettivo di agevolare il rilancio dell'economia del territorio salentino, garantendo i già evidenziati vantaggi per le imprese e maggiori garanzie ai cittadini in termini di semplificazione degli adempimenti burocratici.

Del Distretto turistico del Salento fanno parte di Comuni di Acquarica del Capo e di Lecce in quanto ne fanno parte tutti i restanti Comuni della stessa provincia di Lecce.

A seguito della Conferenza di Servizi prevista dall'art. 3, comma 5, del decreto legge n. 70/2011 e s.m.i., e della successiva deliberazione della Regione Puglia con cui si è preso atto della delimitazione territoriale del Distretto in commento, così come emersa dal suindicato Protocollo d'intesa, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha istituito, come accennato, il Distretto turistico del Salento.

La Prefettura di Lecce, in vista dell'istituzione del Distretto turistico del Salento, ha condotto una specifica indagine statistica con l'obiettivo di verificare il grado di interesse

dei Comuni della provincia sulla proposta di adesione al costituendo Distretto, utilizzando uno strumento d'indagine on-line attraverso il quale i comuni intervistati hanno potuto esprimere le proprie valutazioni.



Distretto Turistico del Salento

Questionario rivolto ai Sindaci dei Comuni della Provincia di Lecce

*Campo obbligatorio

Comune di *



Quali settori di attività sono maggiormente presenti nel territorio del tuo Comune ?

- Alberghi - Pensioni
- B&B - Affittacamere
- Ristoranti - Trattorie
- Bar, Caffetterie, Birrerie, Pub
- Intrattenimento musicale, artistico
- Artigianato e Commercio
- Servizi alle Imprese
- Guida e accompagnamento turistico
- Assistenza sanitaria turistica

Altro (specificare quale)



Quali risorse naturali, paesaggistiche e architettoniche ovvero attività culturali costituiscono o possono costituire poli di attrazione turistica nell'ambito del territorio comunale ?

Quanto ritieni utile la costituzione di un Distretto turistico nella provincia di Lecce?

- molto
 abbastanza
 poco
 per niente



Quante imprese che operano nel territorio del tuo Comune potrebbero manifestare interesse a costituirsi "in rete", presupposto necessario per accedere ad alcune agevolazioni amministrative, finanziarie e per la ricerca e sviluppo previste nell'ambito del Distretto turistico?

fornire una stima del numero delle imprese

La tua Amministrazione Comunale intende aderire al costituendo Distretto Turistico del Salento? *

- SI
 NO

In caso affermativo, trasmettere entro e non oltre il 6 novembre 2015 la proposta di adesione al seguente indirizzo pec: protocollo.prefle@pec.interno.it

SUGGERIMENTI

Lasciate eventuali indicazioni e suggerimenti

Invia

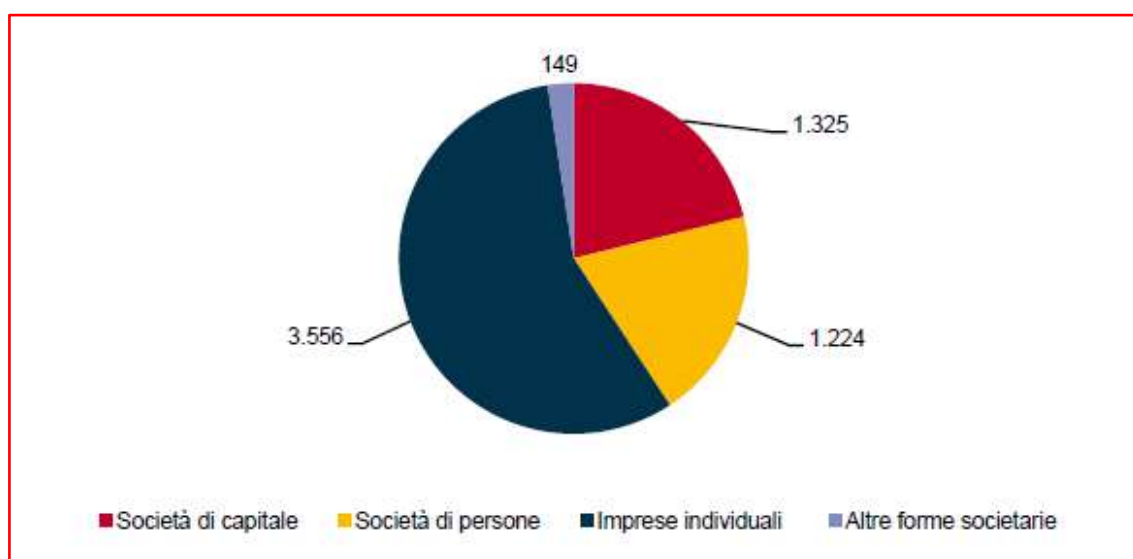
Non inviare mai le password tramite Moduli Google.

100% completato

Powered by Google Forms

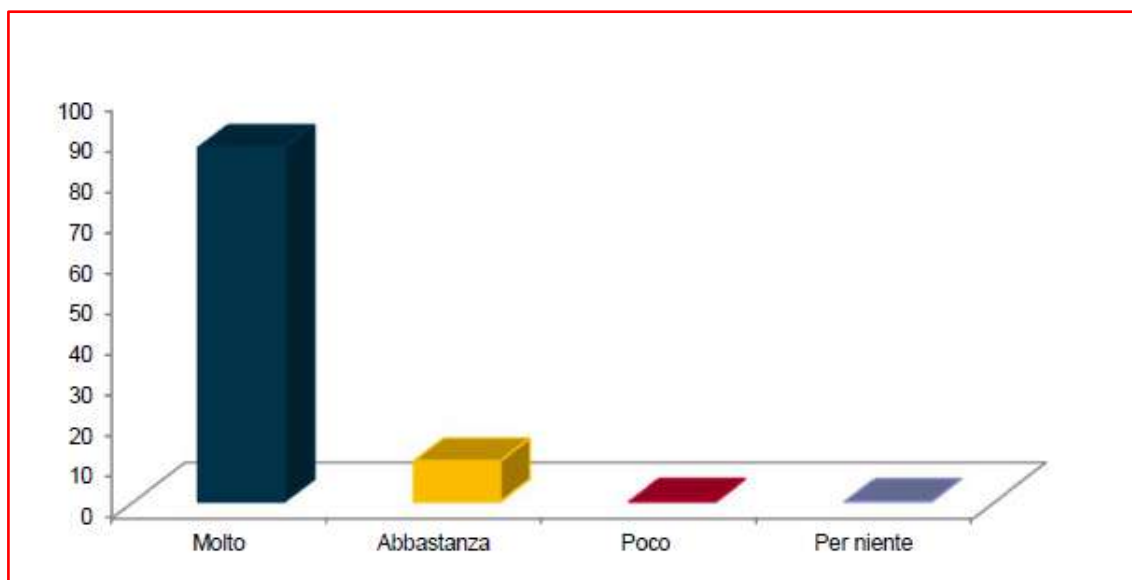
Questi contenuti non sono creati né avallati da Google.
[Segnala una violazione](#) - [Termini di servizio](#) - [Ulteriori termini](#)

L'indagine conoscitiva ha evidenziato l'interesse della totalità dei Comuni intervistati ad aderire al Distretto turistico e, pertanto, sia dei Comuni costieri, ma anche di quelli dell'entroterra.



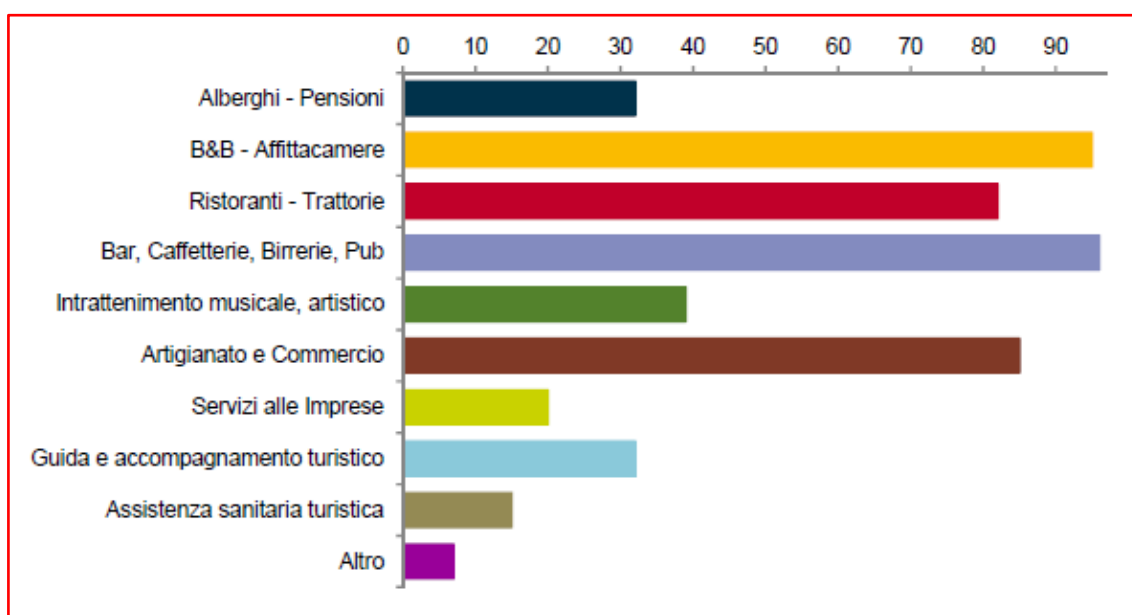
Fonte: Elaborazione a cura della Prefettura di Lecce. Opinione sul grado di utilità del Distretto turistico del Salento - Anno 2015

Il monitoraggio effettuato sui 97 Comuni della provincia di Lecce, ha rilevato che 87 comuni hanno ritenuto molto utile la costituzione di un Distretto turistico nella provincia di Lecce e 10 comuni abbastanza utile.



Fonte: Elaborazione a cura della Prefettura di Lecce

Le indicazioni fornite dagli stessi enti locali intervistati, hanno evidenziato che i settori di attività maggiormente presenti nel territorio provinciale sono risultati i seguenti: bar, caffetterie, birrerie e pub, a cui seguono Bed and Breakfast e affittacamere, artigianato e commercio, ristoranti e trattorie.



Fonte: Elaborazione a cura della Prefettura di Lecce. Settori di attività maggiormente presenti nei comuni della provincia di Lecce - Anno 2015

Il Piano per il coordinamento e la gestione integrata del turismo elaborato dalla Provincia di Lecce individua 5 ambiti territoriali, corrispondenti alle zone di maggior attrattività della tipologia predominante di turismo e delle caratteristiche del territorio che rispondono a criteri di tipologizzazione turistica.

Le zone corrispondono ai seguenti ambiti territoriali comunali.

ZONA 1 – LECCE – COMUNI

Arnesano	Lequile
Campi Salentina	Lizzanello
Carmiano	Monteroni
Cavallino	Novoli
Lecce	Salice Salentino

La zona 1 è quella che è più limitata dal punto di vista territoriale, caratterizzata da una tipologia turistica interessata soprattutto alla città d'arte del Salento.

La ricettività è basata soprattutto sugli alberghi della città di Lecce e costituisce circa il 20% dell'intera ricettività provinciale.

ZONA 2 – MELENDUGNO COMUNI

Caprarica	Corigliano d'Otranto
Calimera	Cutrofiano
Carpignano Salentino	Martano
Castri	Martignano
Castrignano dei Greci	Melendugno
Collepasso	Melpignano

La zona 2 è estesa territorialmente anche se è quella che ha minor capacità ricettiva ed offre anche un turismo che si caratterizza per la presenza di aziende agrituristiche.

L'incidenza percentuale sul totale della ricettività della Provincia è assai bassa, costituendo circa il 4%.

ZONA 3 – OTRANTO-SANTA CESAREA - COMUNI

Andrano	Giurdignano
Bagnolo	Maglie
Botrugno	Minervino
Cannole	Montesano
Castro	Muro Leccese
Cursi	Nociglia
Diso	Ortelle
Giuggianello	Otranto

La zona 3 ha il suo nucleo centrale nella città di Otranto; occupa una parte territoriale piuttosto limitata, ma ha un'alta funzione turistica.

Infatti, il complesso dei Comuni appartenenti alla zona 3 hanno una ricettività che occupa circa il 30% di tutta l'offerta provinciale.

ZONA 4 - UGENTO-LEUCA - COMUNI	
Acquarica del Capo	Melissano
Alessano	Miggiano
Alliste	Morciano di Leuca
Casarano	Patù
Castrignano del Capo	Presicce
Corsano	Racale
Gagliano del Capo	Ruffano

La zona 4 fa parte di un territorio geograficamente molto esteso che va dal Comune di Tricase fino al Comune di Marina di Capilungo.

I Comuni di tale zona offrono ricettività pari al 30% di tutta la ricettività della Provincia di Lecce.

In tale zona si collocano i due Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce

ZONA 5 – GALLIPOLI – PORTO CESAREO - COMUNI	
Alezio	Guagnano
Aradeo	Leverano
Copertino	Matino
Galatina	Nardò
Galatone	Neviano
Gallipoli	Parabita

La zona 5 è una porzione territoriale molto ampia, in quanto interessa la fascia costiera che va da Porto Racale fino al confine settentrionale della provincia oltre ad una parte dell'entroterra salentino.

Tale zona è caratterizzata da un'offerta bilanciata tra settore alberghiero, extralberghiero e agriturismo ed evidenzia un'offerta ricettiva pari al 20% dell'intera Provincia.

A volere ragionare di turismo in Puglia, con dati aggiornati al 2017, si ribadisce l'importanza di questo settore nell'economia del territorio regionale, ma anche in quella dei due Comuni di nostro interesse, Acquarica del Capo e Presicce che possono scommettere anche sul turismo come volano si sviluppo del proprio territorio e delle proprie realtà produttive.

HIGHLIGHTS PUGLIA 2017: superati i 15milioni di pernottamenti



NOTA: I dati provvisori al 1° febbraio 2018 riportati in questo documento soddisfano la rilevanza statistica e fanno riferimento ai 12 mesi del 2017, con variazioni % rispetto all'anno precedente. Questi potranno essere considerati definitivi e divulgabili in forma disaggregata al termine della convalida da parte dell'Istituto Nazionale di Statistica (Istat). I dati derivano dalle trasmissioni per via telematica del 95% delle 6.865 strutture ricettive della regione (90% dei posti letto) che hanno comunicato attraverso SPOT (Sistema Puglia per l'Osservatorio Turistico) le informazioni dell'indagine Istat sul «Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi».

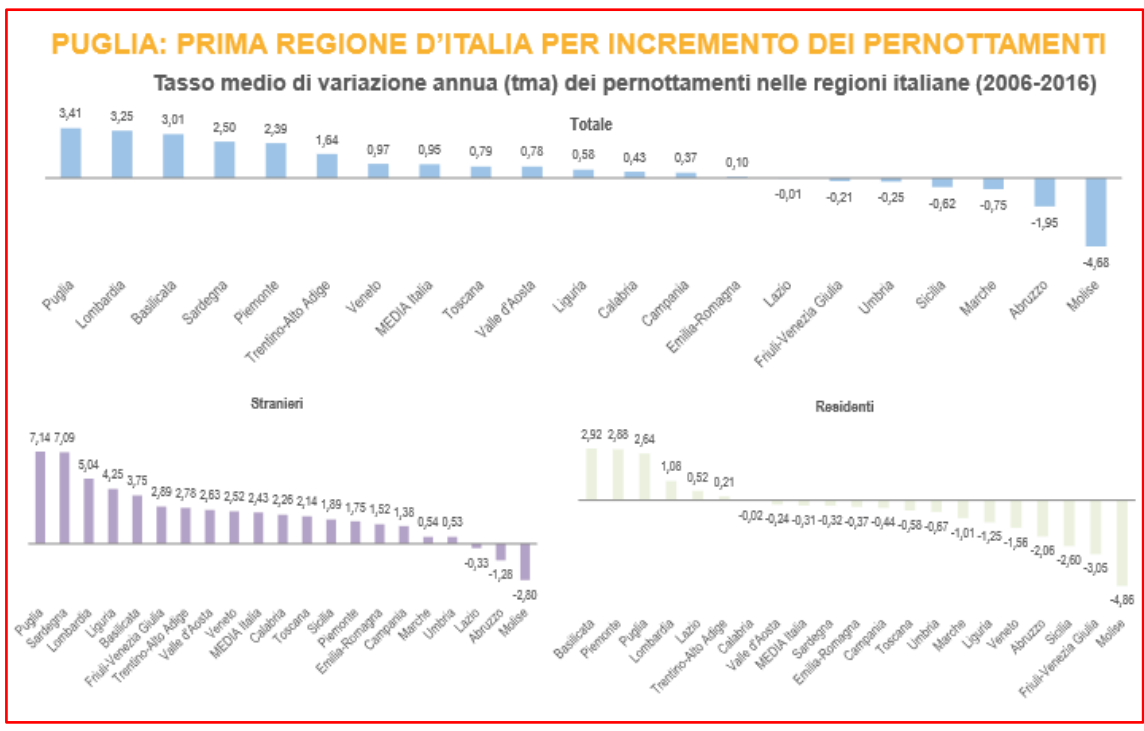
Fonte: <https://www.agenziapugliapromozione.it/portal/documents/10180/2920246/Dati%202017>

BENCHMARK 2016 DELLE REGIONI: la Puglia nella top ten dei pernottamenti in Italia



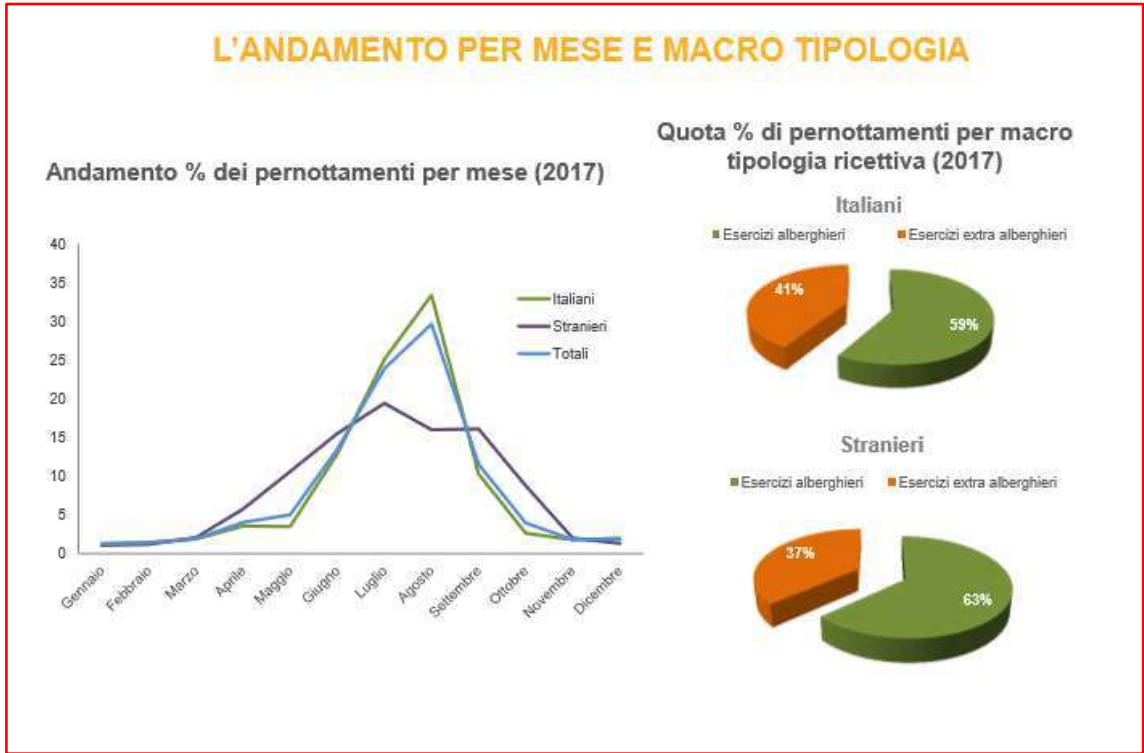
Fonte: elaborazione Osservatorio Pugliapromozione su dati Eurostat/Istat. Nel 2015 la Puglia era in 12esima posizione per numero di arrivi e di pernottamenti complessivi.

Fonte: <https://www.agenziapugliapromozione.it/portal/documents/10180/2920246/Dati%202017>



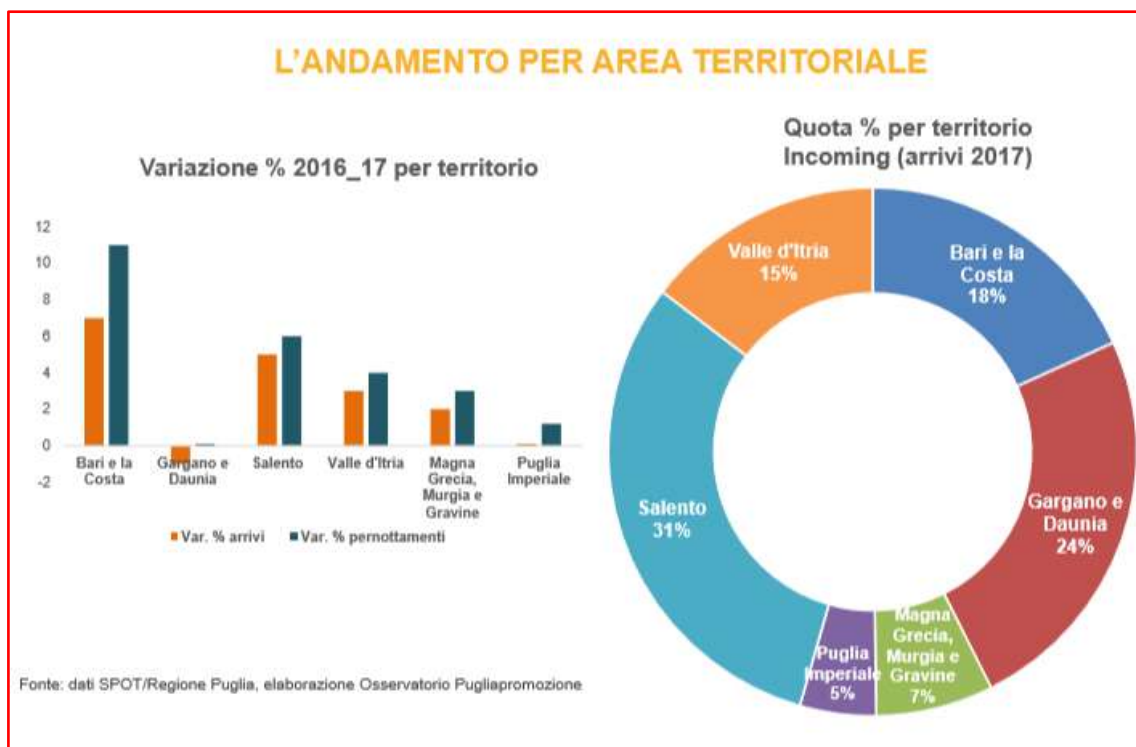
Fonte: elaborazione New Mercury Tourist Consulting su dati Istat, 2017

Fonte: <https://www.agenziapugliapromozione.it/portal/documents/10180/2920246/Dati%202017>

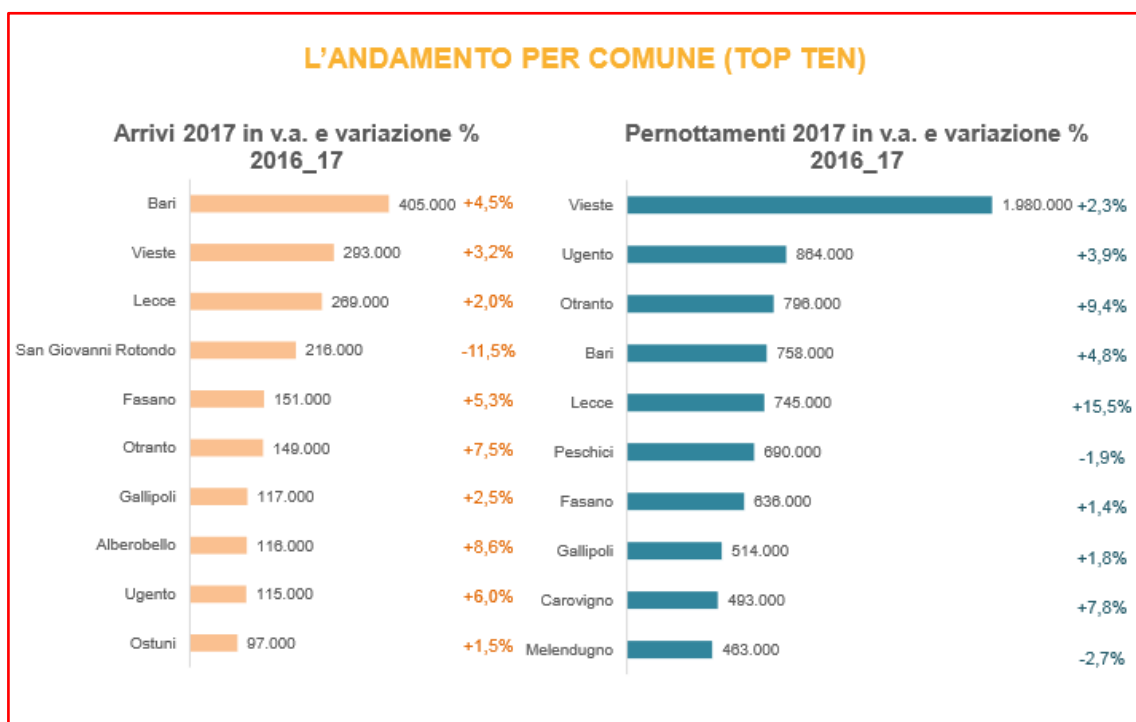


Fonte: dati SPOT/Regione Puglia, elaborazione Osservatorio Pugliapromozione.

URL: <https://www.agenziapugliapromozione.it/portal/documents/10180/2920246/Dati%202017>

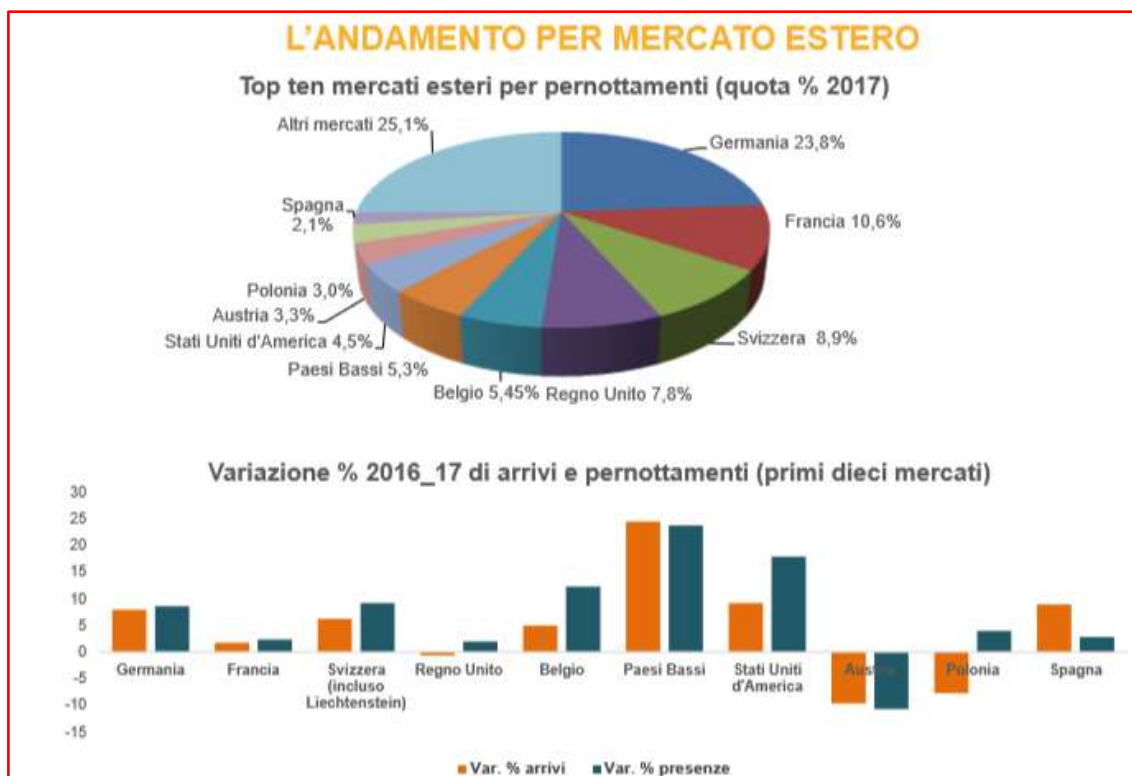


URL: <https://www.agenziapugliapromozione.it/portal/documents/10180/2920246/Dati%202017>



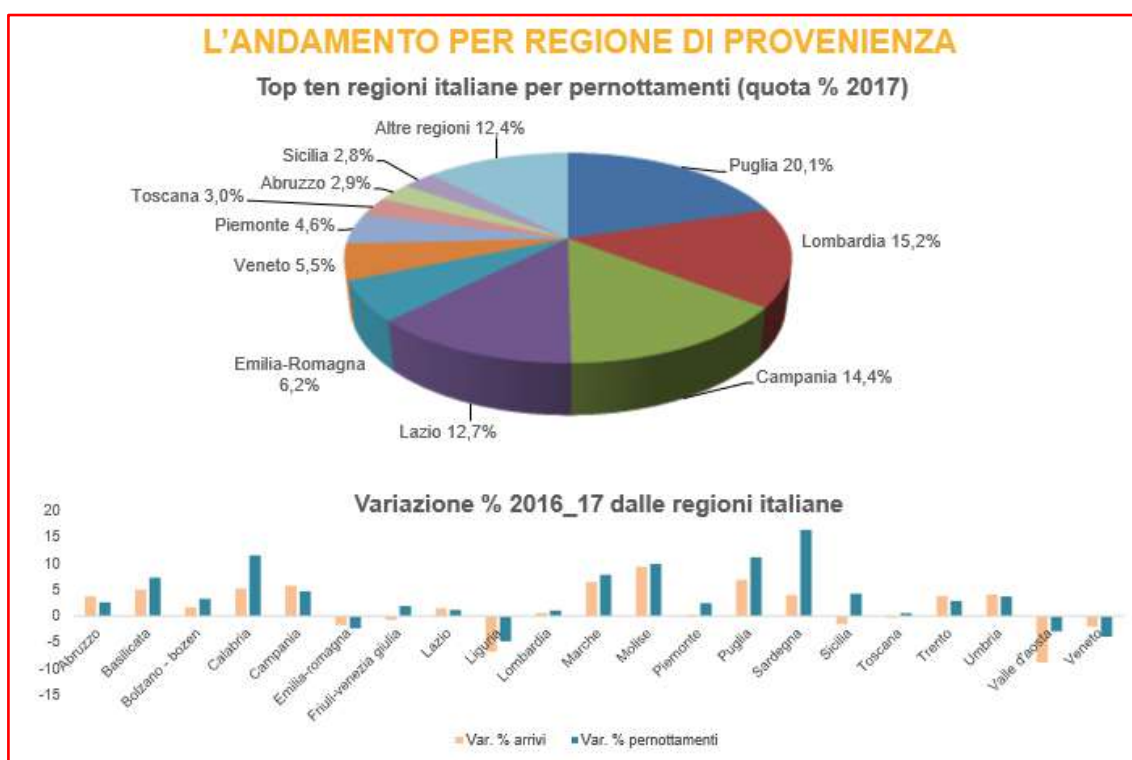
Fonte: dati SPOT/Regione Puglia, elaborazione Osservatorio Pugliapromozione. Importi assoluti arrotondati alle migliaia. Dati provvisori al 1° febbraio 2018.

URL: <https://www.agenziapugliapromozione.it/portal/documents/10180/2920246/Dati%202017>



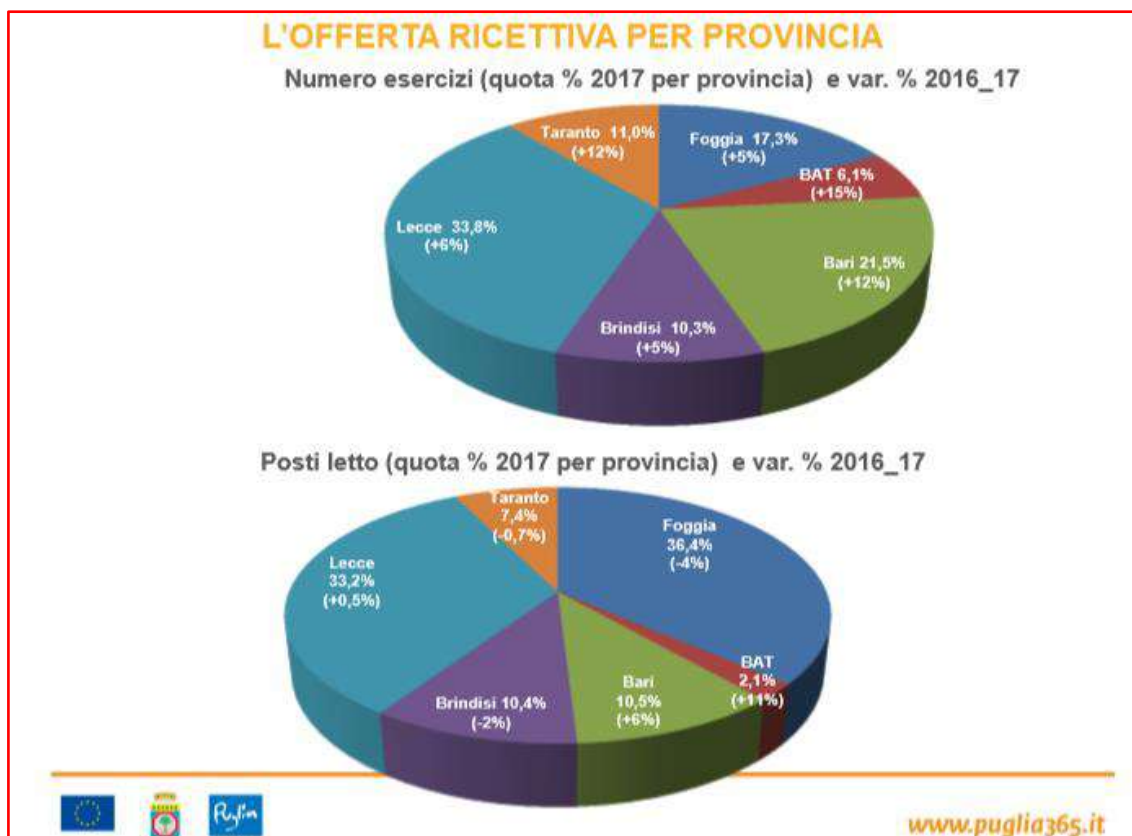
Fonte: dati SPOT/Regione Puglia, elaborazione Osservatorio Pugliapromozione

URL: <https://www.agenziapugliapromozione.it/portal/documents/10180/2920246/Dati%202017>



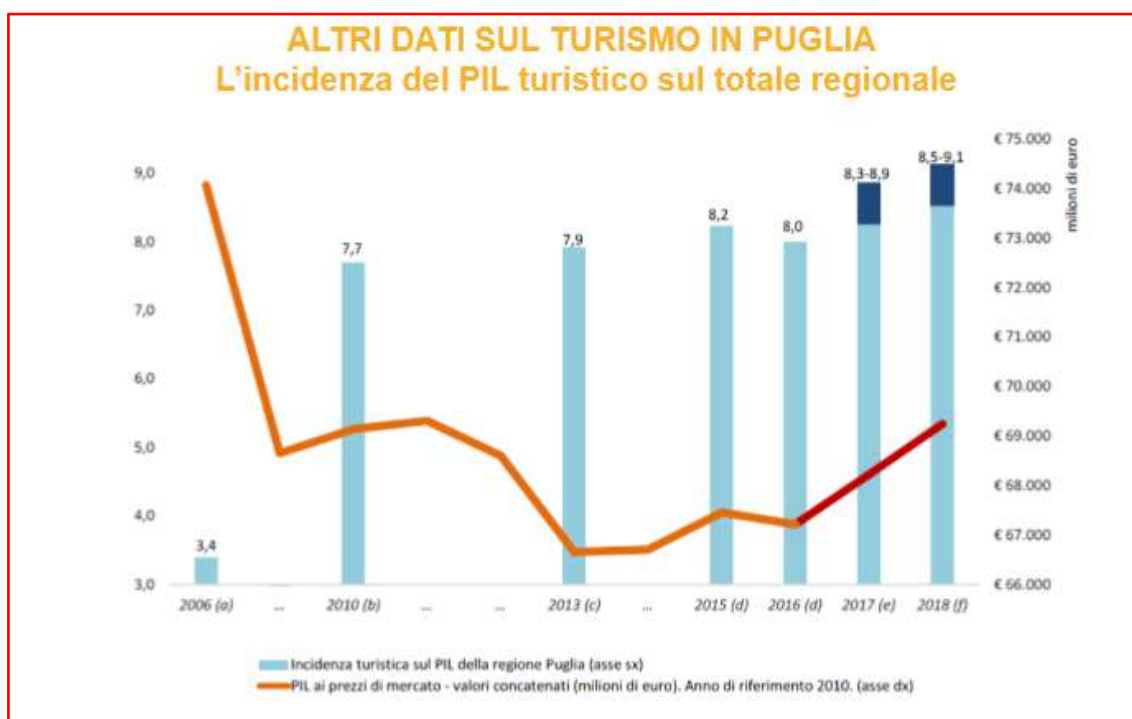
Fonte: dati SPOT/Regione Puglia, elaborazione Osservatorio Pugliapromozione

URL: <https://www.agenziapugliapromozione.it/portal/documents/10180/2920246/Dati%202017>



Fonte: dati SPOT/Regione Puglia, elaborazione Osservatorio Pugliapromozione

URL: <https://www.agenziapugliapromozione.it/portal/documents/10180/2920246/Dati%202017>



Fonte: Ipres (Istituto pugliese di ricerche economiche e sociali) su dati Istat

URL: <https://www.agenziapugliapromozione.it/portal/documents/10180/2920246/Dati%202017>

Sono abbastanza validi i numeri del turismo pugliese riferiti al 2017: 3,8 milioni di arrivi (+4% rispetto al 2016); 15,1 milioni di pernottamenti (+4,8% rispetto al 2016); permanenza turistica media (3,8 notti, numero stazionario rispetto al 2016); 903 mila arrivi dall'estero (+6,5% rispetto al 2016); 3,2 milioni di pernottamenti dall'estero (+8,7 rispetto al 2016); 2,9 milioni di arrivi dall'Italia (+3,3% rispetto al 2016); 11,8 milioni di pernottamenti dall'Italia (+3,8% rispetto al 2016); 6.865 strutture ricettive (+9% rispetto al 2016); tasso d'internazionalizzazione: quota percentuale arrivi dall'estero 23,2% (22,7% nel 2016); pernottamenti 21,4% (20,7 nel 2016).

Rispetto ai dati del 2015, nel 2016 si rileva che la Regione Puglia sia passata dal dodicesimo al decimo posto della speciale classifica riguardante gli arrivi e pernottamenti totali (italiani + stranieri) nelle Regioni italiane, recuperando ben due posizioni in classifica.

Si è ancora ben lontani dalla effettiva concretizzazione della «destagionalizzazione» della vacanza, atteso che i dati ci indicano che il picco delle presenze turistiche si determina particolarmente nei mesi di luglio e agosto, con rilevanza del turismo interno rispetto a quello estero e con preferenza per gli esercizi extra alberghieri, rispetto a quelli alberghieri, tanto per la componente turistica italiana, quanto per quella straniera.

Analizzando in modo particolare il turismo pugliese suddiviso per aree territoriali interne, si rileva che per ciò che attiene all'incoming, vale a dire agli arrivi registrati nel 2017, la percentuale maggiore è appannaggio del Salento (31%), seguito dal Gargano e dalla Daunia (24%), da Bari e dalla costa barese (18%), dalla Valle d'Itria (15%), dalla Magna Grecia, Murge e Gravine (7%), dalla Puglia Imperiale (5%).

Rimanendo ancorati ai territori della provincia di Lecce si dirà che relativamente alla prime dieci città turistiche pugliesi (top ten) e agli arrivi, in variazione assoluta e in percentuale, del 2017 sul 2016, si ha che Lecce registra 269.000 (+3,2% sul 2016); segue Otranto con 149.000 arrivi (+7,5%); Gallipoli con 117.000 arrivi (+2,5%); Ugento con 115.000 arrivi (+6,0%).

Sempre relativamente alla prime dieci città turistiche pugliesi (top ten), ma con riferimento, invece, ai pernottamenti, in variazione assoluta e in percentuale del 2017 sul 2016, la prima città è Ugento con 864.000 pernottamenti (+3,9%); segue Otranto con 796.000 (+9,4%); Lecce con 745.000 pernottamenti (+15,5%); Gallipoli con 514.000 pernottamenti (+1,8%); Melendugno con 463.000 pernottamenti (-2,7%).

Relativamente all'offerta ricettiva della provincia di Lecce si ha che il numero degli esercizi è del 33,8% rispetto al loro ammontare nell'intero territorio della Puglia (+6% rispetto al 2016); segue Bari con il 21,5% (+12% rispetto al 2016); Foggia con il 17,3% (+5% rispetto al 2016); Taranto con l'11,0% (+12% rispetto al 2016); Brindisi con il 10,3% (+5,0%); BAT con il 6,1% (+15% rispetto a 2016).

Cambia il numero di posti letto suddivisi per provincia la cui graduatoria vede al primo posto Foggia con il 36,4% (-4% rispetto al 2016); Lecce con il 33,2% (+0,5%); Bari con il 10,5% (+6% rispetto al 2016); Brindisi con il 10,4% (-2% rispetto al 2016); Taranto con il 7,4% (-0,7% rispetto al 2016); BAT con il 2,1% (+11%).

REGIONE PUGLIA						
REPORT MOVIMENTO TURISTICO ANNUALE PER COMUNE						
DATI NUMERICI DEFINITIVI – ANNO 2017						
	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
COMUNE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
LECCE	187.785	508.934	81.330	237.413	269.115	746.347
MELENDUGNO	66.899	436.594	5.530	23.454	72.429	460.048
OTRANTO	119.462	674.543	29.414	125.755	148.876	800.298
SANTA CESAREA TERME	20.661	88.632	3.983	14.690	24.644	103.322
PORTO CESAREO	54.071	291.083	10.134	53.635	64.205	344.718
ACQUARICA DEL CAPO	163	925	13	62	176	987
PRESCICE	6.602	37.734	630	3.416	7.232	41.150
UGENTO	92.148	685.158	22.280	180.349	114.428	865.507

Fonte: Dati tratti dall'URL:

<https://www.agenziapugliapromozione.it/portal/documents/10180/2920246/Dati%202017>

I dati messi a disposizione della Regione Puglia evidenziano un'economia solida e in espansione nel segmento del turismo in Puglia, anno 2017:

- ✓ +4,8% gli arrivi complessivi (italiani + stranieri) e +5,2% i pernottamenti;
- ✓ +7,2%% l'incremento dall'estero con buone crescite in particolare da: Paesi Bassi, Australia, Stati Uniti d'America e Germania.

Dalla tavola sopra riportata, emerge lo spaccato di sei comuni nei quali il segmento turistico è fattore trainante nello sviluppo dei loro territori.

Sono riportati anche i dati inerenti i Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce che appaiono relativamente contenuti in termini di arrivi e presenze, tanto nella componente interna, quanto in quella estera; anche se nel complesso si registrano nei due Comuni ben 7.408 arrivi totali e ben 42.147 presenze, la maggioranza delle quali avute nel Comune di Presicce.

Occorre considerare che a pochi chilometri da Acquarica del Capo e di Presicce (poco più di 7 Km) è situato il Comune di Ugento che nel 2017 ha registrato complessivamente 114.428 arrivi e ben 865.507 presenze.

Potrebbe il Comune unico di Acquarica del Capo e di Presicce stabilire eventuali strategie tese a potenziare il livello infrastrutturale nel settore turistico e migliorare il tasso di arrivi e di presenze, magari attuando azioni sinergiche con il Comune di Ugento che è uno dei principali attrattori turistici del Salento?

**ACQUARICA DEL CAPO E PRESICCE: LO STATO DELL'ARTE DEGLI STRUMENTI
URBANISTICI**

I Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce, anticipando i tempi rispetto alla possibile fusione tra di loro, hanno posto in essere provvedimenti e precondizioni per redigere il Piano Urbanistico Intercomunale, fondamentale strumento per unire realmente i due territori contigui, programmando all'unisono il loro comune destino territoriale, determinando in tal modo l'eliminazione delle possibili duplicazioni infrastrutturali, dandosi, al contempo, le medesime regole edilizie e pianificando lo sviluppo armonico dei due Comuni, in attesa della loro possibile unificazione giuridica.

Successivamente alla deliberazione n. 15/2008 della Giunta dell'Associazione tra i Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce, si dava agli organi gestionali indirizzi per la redazione del PUG intercomunale, con la deliberazione del Consiglio comunale di Presicce, n. 37, del 27 novembre 2012 in quanto l'Amministrazione comunale voleva avviare un processo d'innovazione della gestione del territorio in tutte le sue parti sociali, economiche e politiche.

La scelta di avere un approccio più ampio e quindi di adottare un PUG intercomunale è dettata dalla consapevolezza dell'esistenza di forti legami fisico-sociali tra il territorio del Comune di Presicce e quello di Acquarica del Capo oltre che dalla necessità di programmare e risolvere unitariamente lo sviluppo del territorio amministrato attraverso lo strumento della Convenzione tra Comuni, di cui all'art. 30 del TUEL.

Il PUG intercomunale verrà redatto tenendo conto dei principi di sostenibilità; qualità urbana del territorio e del paesaggio; equità, trasparenza e partecipazione; tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica, ivi incluso il territorio rurale; qualificazione urbana come precondizione dello stesso sviluppo economico; restauro del centro storico e difesa dei beni culturali ed architettonici; sviluppo della mobilità sostenibile.

L'adozione e poi l'approvazione di uno strumento urbanistico unico resta un possibile obiettivo da realizzare, di importanza strategica sul piano politico e sociale, e sul piano economico.

L'adozione di uno strumento urbanistico unico potrebbe permettere:

- la redazione di un unico «Quadro conoscitivo di area vasta»;

- la standardizzazione delle tematiche afferenti alla strumentazione urbanistica, quali, solo a titolo d'esempio la zonizzazione acustica, microzonizzazione sismica, studi di invarianza idraulica, aspetti geologici, carta delle potenzialità archeologiche, reti tecnologiche, sistema delle tutele storico-culturali, paesaggistiche ed ambientali, studi sulla mobilità;

- la gestione unitaria della cartografia di base;

la redazione di documenti di Valutazione ambientale Strategica (VAS), Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) e studi d'incidenza a corredo degli strumenti urbanistici comunali; l'uniformazione dei Regolamenti Urbanistici ed Edilizi.

Preliminarmente occorre ricordare che sia il Comune di Acquarica del Capo, sia il Comune di Presicce sono dotati di PRG.

Si ribadisce che i due Comuni suddetti hanno un PRG e non hanno ancora un PUG.

La differenza non è di poco conto.

Ai sensi della L. 25 giugno 1865, n. 2359, art. 86, «I Comuni, in cui trovasi riunita una popolazione di diecimila abitanti almeno, potranno, per causa di pubblico vantaggio determinata da attuale bisogno di provvedere alla salubrità ed alle necessarie comunicazioni, fare un piano regolatore, nel quale siano tracciate le linee da osservarsi nella ricostruzione di quella parte dell'abitato in cui sia da rimediare alla viziosa disposizione degli edifici, per raggiungere l'intento».

In Puglia la L.R. 31/05/1980, n. 56, Tutela ed uso del territorio, prevede come strumento della pianificazione il Piano regolatore generale comunale e/o intercomunale.

Ai sensi dell'art. 14 «Il Piano regolatore generale comunale organizza e disciplina l'intero territorio comunale.

Il Piano:

- 1) prevede le esigenze dei settori produttivi, del settore abitativo e di quello infrastrutturale a scala urbana;
- 2) individua e regola le aree destinate a soddisfare le esigenze di ciascun settore;
- 3) individua e sottopone a norme specifiche, nell'ambito delle zone produttive primarie, i suoli utilizzati o da utilizzare per colture specializzate e/o irrigue;
- 4) recepisce, quali indicazioni vincolanti ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 28 ottobre 1977, n. 32, le previsioni contenute nei Piani agricoli di zona approvati a norma della legislazione regionale vigente;
- 5) prescrive norme per la difesa del suolo, per la tutela di ambienti e/o di edifici di valore storico-artistico;
- 6) perimetra e sottopone a norme specifiche le parti urbanizzate del territorio;
- 7) delimita le aree riservate ad edifici o impianti pubblici e/o di uso pubblico ed individua gli edifici, gli impianti e le aree sottoposte a vincoli di interesse pubblico;

- 8) perimetra le zone nelle quali operare, per le condizioni di degrado, il recupero del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente ed individua gli immobili, i complessi edilizi, gli isolati e le aree da sottoporre a Piani di recupero;
- 9) prevede le norme del regolamento edilizio».

Il PUG nasce dalla necessità di aggiornare ed integrare il vecchio piano regolatore generale, aggiornato e ridefinito nel nuovo strumento dalle legislazioni regionali.

In Puglia, ai sensi della L.R. 27/07/2001, n. 20, Norme generali di governo e uso del territorio, art. 8, «La pianificazione urbanistica comunale si effettua mediante il Piano urbanistico generale (P.U.G.) e i P.U.E.».

I contenuti del PUG sono esplicitati nell'art. 9, il quale prevede che: «1. Il P.U.G. si articola in previsioni strutturali e previsioni programmatiche.

2. Le previsioni strutturali:

- a) identificano le linee fondamentali dell'assetto dell'intero territorio comunale, derivanti dalla ricognizione della realtà socioeconomica, dell'identità ambientale, storica e culturale dell'insediamento, anche con riguardo alle aree da valorizzare e da tutelare per i loro particolari aspetti ecologici, paesaggistici e produttivi;
- b) determinano le direttrici di sviluppo dell'insediamento nel territorio comunale, del sistema delle reti infrastrutturali e delle connessioni con i sistemi urbani contermini.

3. Le previsioni programmatiche:

- a) definiscono, in coerenza con il dimensionamento dei fabbisogni nei settori residenziale, produttivo e infrastrutturale, le localizzazioni delle aree da ricomprendere in P.U.E., stabilendo quali siano le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili;
- b) disciplinano le trasformazioni fisiche e funzionali consentite nelle aree non sottoposte alla previa redazione di P.U.E.

4. La redazione di P.U.E. è obbligatoria per le aree di nuova urbanizzazione, ovvero per le aree da sottoporre a recupero».

I due Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce stanno procedendo alla redazione del P.U.G. intercomunale, previsto dall'art. 10 e ritenuto dalla legge regionale strumento urbanistico facoltativo.

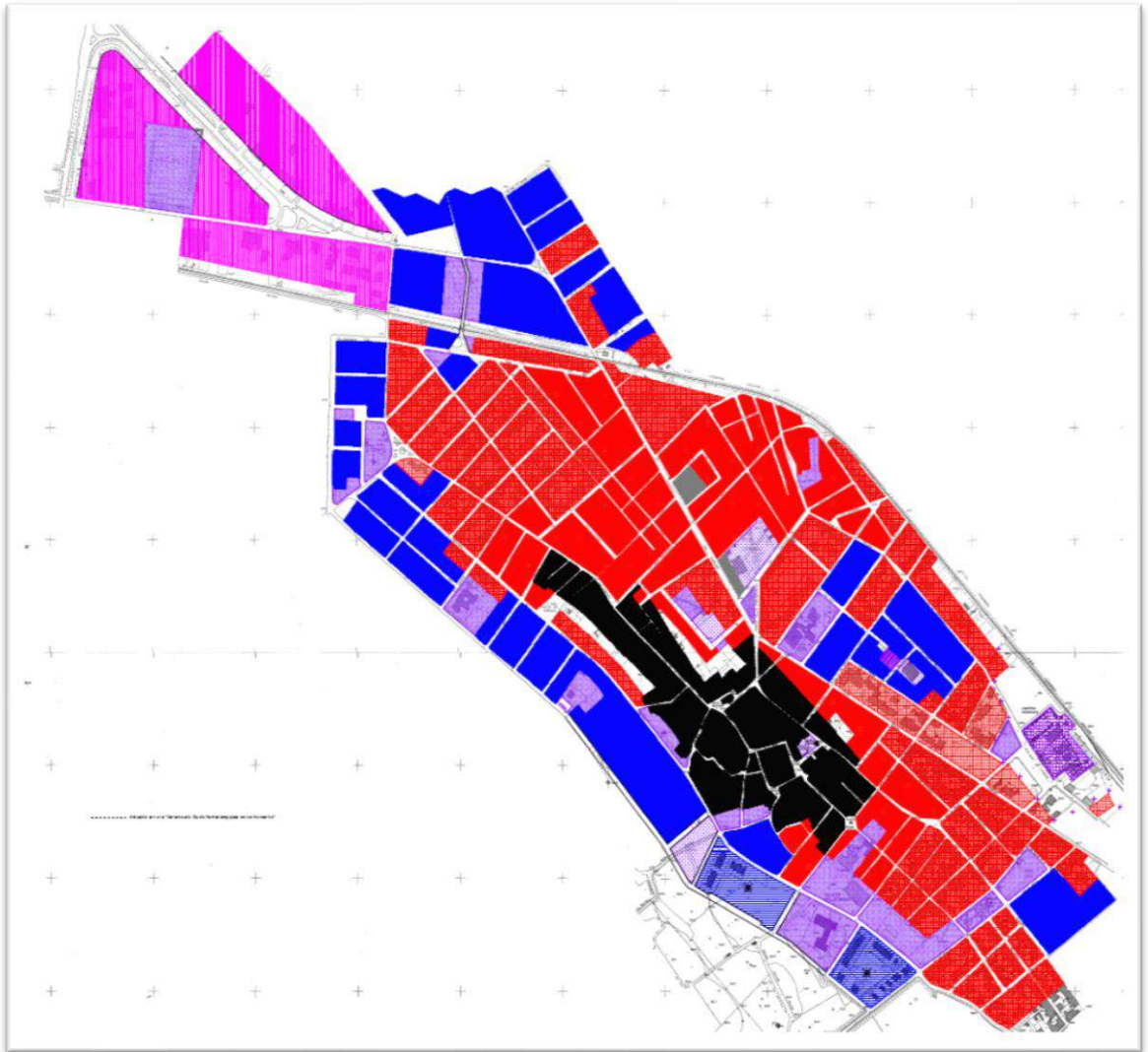
In ogni modo, la situazione di partenza dei due Comuni suddetti in termini urbanistici, oltre ad avere diversi punti di convergenza (possesso di pianificazione generale e strumenti di pianificazione particolareggiata) dimostra comunque una profonda attenzione alle problematiche di natura territoriale che si tenta oggi di affrontare avendo una visione pianificatoria d'area intercomunale, molto interessante, soprattutto in vista della



























possibile fusione dei Comuni di Acquarica e di Presicce, il cui iter è in corso d'espletamento.

Si aggiunge, solo a titolo informativo, che ai sensi del D.M. L. 2 aprile 1968, n. 1444 è previsto che: «Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della L. 6 agosto 1967, n. 765», il territorio comunale è diviso in zone territoriali omogenee: « A) le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi; B) le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A): si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore ad 1,5 mc/mq; C) le parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi, che risultino inedificate o nelle quali la edificazione preesistente non raggiunga i limiti di superficie e densità di cui alla precedente lettera B); D) le parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati; E) le parti del territorio destinate ad usi agricoli, escluse quelle in cui - fermo restando il carattere agricolo delle stesse - il frazionamento delle proprietà richieda insediamenti da considerare come zone C); F) le parti del territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale».

I limiti inderogabili di densità edilizia per le diverse zone territoriali omogenee sono disposti dall'art. 7; mentre i limiti di densità edilizia, di altezza degli edifici e di distanza tra i fabbricati, sono disposti dai successivi artt. 7,8 e 9.

**P.R.G. COMUNE DI ACQUARICA DEL CAPO
INQUADRAMENTO URBANISTICO GENERALE**



LEGENDA	
A1	 CENTRO STORICO (disciplinato dal P.P.)
A2	 AREE E IMMOBILI DI NOTEVOLE INTERESSE STORICO-AMBIENTALE
B1	 TOTALMENTE EDIFICATA
B2	 COMPLETAMENTO EDILIZIO
B3	 RISTRUTTURAZIONE
C1	 ESPANSIONE RESIDENZIALE (con P.P. approvati)
C2	 NUOVA ESPANSIONE RESIDENZIALE
C3	 RESIDENZIALE-TURISTICA
Cerp	 EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA  REALIZZATA E/O IN FASE DI REALIZZAZIONE
Cr	 VARIANTE DI RECUPERO URBANISTICO (L.S. n°47/85 e L.R. n°40/86)
D1	 INDUSTRIALE-ARTIGIANALE (DISCIPLINATA DAL P.P.)
E1	 AGRICOLA
ZONE "F" "ATTREZZATURE E IMPIANTI"	
F1	 A LIVELLO URBANO: attrezzature di interesse generale attrezzature scolastiche superiori all'obbligo attrezzature sanitarie parco urbano
F2	 A LIVELLO DI QUARTIERE: attrezzature di interesse comune verde pubblico attrezzato parcheggi pubblici P attrezzature scolastiche dell'obbligo
F3	 ATTREZZATURE TECNOLOGICHE
	 AREA CIMITERIALE
	 FASCIA DI RISPETTO STRADALE E ORTI INTERNI
	 FASCIA DI RISPETTO STRADALE
	 VIABILITA' ESISTENTE
	 DA ALLARGARE
	 VIABILITA' DI PROGETTO
	    LIMITE DI RISPETTO CIMITERIALE

La soprastante tavola evidenzia la zonizzazione del PRG del Comune di Acquarica del Capo, concernente, ad es., il centro storico, il completamento edilizio, l'espansione, la zona residenziale turistica e residenziale pubblica, la zona artigianale-industriale, la zona agricola.

Se, solo come esempio, si prende a riferimento la zona B1 del PRG del Comune di Acquarica del Capo (zona totalmente o parzialmente edificata, si hanno i seguenti indici:

1	INDICE DI FABBRICABILITA' TERRITORIALE (ift)	mc/mq	70 %	
2	INDICE DI FABBRICABILITA' FONDIARIA (iff)	mc/mq	5,00	
3	PROCEDURA D'INTERVENTO		C.E.	
4	SUPERFICIE MINIMA PER L'INTERVENTO (1)	mq/ab	INTERO LOTTO *	
5	STANDARDS (2)	mq/ab	12,00 **	
6	NUMERO MASSIMO DEI PIANI	N.	3	
7	ALTEZZA MASSIMA DEGLI EDIFICI	m	12,00	
8	DISTANZE MINIME DAI CONFINI (PARETE FINESTRATE E NON)	m	3,00	
9	DISTANZE MINIME TRA GLI EDIFICI (PARETE FINESTRATE E NON)	m	6,00	
10	DISTANZE MINIME DEGLI EDIFICI DAL FILO DELLE STRADE (3) DESTINATE AL TRAFFICO DEI VEICOLI (4) SULLE ZONE URBANE (5)	PER STRADE DI LARGHEZZA L < 7m	m	COME DA ALLINEAMENTI ESISTENTI O (SE NE ESISTE UNO SOLO) DAGLI ARRETRAMENTI
		PER STRADE 7m < L < 15 m	m	
		PER STRADE L > 15 m	m	
11	DISTANZE MINIME DEGLI EDIFICI DAL CIGLIO STRADALE (6) NELLE ZONE EXTRAURBANE (7)	STRADE DI TIPO B (8)	m	
		STRADE DI TIPO C (8)	m	
		STRADE DI TIPO D (8)	m	
12	AREE PER PARCHEGGIO (9)	mq/mc	1/10	
13	INDICE DI PIANTUMAZIONE (10)	N./ha		
14	TIPOLOGIE EDILIZIE CONSENTITE		a - b - c - d - e - h	

<p>(1) - Al netto delle sedi stradali in ogni tipo</p> <p>(2) - Il calcolo degli standards va effettuato assumendo pari a 100 mc/ab il parametro per la determinazione del numero degli abitanti</p> <p>(3) - Si intendono per fili stradali gli allineamenti lungo i margini delle sedi viabili costituite da carreggiate e marciapiedi</p> <p>(4) - Con esclusione della viabilità a fondo cieco al servizio dei singoli edifici o di insediamenti</p> <p>(5) - Si intendono per zone urbane dell'abitato attuale e quelle degli insediamenti previsti, con esclusione delle zone industriali e rurali</p> <p>(6) - Come definito dal D. M. 1 Aprile 1968 n. 1404</p> <p>(7) - Si intendono come zone extraurbane le zone rurali ed industriali sia attuali che previste</p> <p>(8) - Secondo la classificazione data dal D.M. 1 Aprile 1968 n. 1404 e L. R. n. 20/1974 e ulteriormente precisata dal D.L. n. 265 del 30.04.1992 (Codice della Strada)</p> <p>(9) - Sia coperta (a piano terreno e seminterrato o scantinato) che scoperta (nell'area di pertinenza della costruzione)</p> <p>(10) - Numero delle piante di alto fusto previste per ogni ettaro o, in proporzione, per frazione di ettaro</p>	<p>* Per lotto è da intendersi la superficie catastale. Detta superficie può essere frazionata in lotti minimi di mq. 200.</p> <p>** Detta aliquota può essere monetizzata avendo nel P.R.G. già individuate le aree per il soddisfacimento degli standards Progressi</p> <p>N.B.: Sopraelevazioni Per le sopraelevazioni si confrontino le Norme Tecniche Particolari (Tav. 26) e gli allegati A e B del P.R.G.</p>
TIPOLOGIE EDILIZIE	
<p>a - Case d'abitazione: a/1 plurifamiliari (in linea, a torre, etc.) a/2 unifamiliari (isolate, abbinata, a schiera, etc.)</p> <p>b - Uffici, studi professionali</p> <p>c - Negozi, trattorie, ristoranti</p> <p>d - Pensioni e locande</p> <p>e - Botteghe artigiane compatibili con la residenza</p> <p>g - Insediamenti industriali e artigianali con compatibili con la residenza</p> <p>g' - Abitazione guardiano</p> <p>g'' - Abitazione dipendenti</p> <p>h - Alberghi</p> <p>n - Edifici rurali di abitazione</p>	<p>o - Edifici rurali di esercizio (fienili, stalle etc.)</p> <p>p - Strutture pubbliche (scuole, chiese, palestre, uffici pubblici, etc.)</p> <p>q - Strutture precarie (cabine in legno e prefabbricate, manufatti in legname etc.)</p> <p>r - Locali accessori (garages, etc.)</p> <p>s - Attrezzature sportive (campi da gioco, piscine, etc.) che non comportino la realizzazione di volumi</p> <p>t - Attrezzature comunali, uffici statali, parastatali e locali, sedi Enti previdenziali, banche, uffici privati, cinema, teatri, autostazioni, grandi magazzini, etc.</p>
<p>Abbreviazioni: P.L. - Piano di Lottizzazione P.R. - Piano di Recupero P.P. - Piano Particolareggiato p.l. - posti letto</p> <p>C.E. - Concessioni Edilizie U.T.C. - Ufficio tecnico Comunale C.C. - Consiglio Comunale</p>	

Se assumiamo come riferimento la zona di espansione edilizia C1 (Espansione residenziale), si hanno i seguenti indici:

1	INDICE DI FABBRICABILITA' TERRITORIALE (IfT)	mc/mq		
2	INDICE DI FABBRICABILITA' FONDIARIA (IfF)	mc/mq	2,00	
3	PROCEDURA D'INTERVENTO		C.E.	
4	SUPERFICIE MINIMA PER L'INTERVENTO <u>=(1)</u>	mq/ab	INTERO LOTTO	
5	STANDARDS <u>=(2)</u>	mq/ab	18,00 *	
6	NUMERO MASSIMO DEI PIANI	N.	2	
7	ALTEZZA MASSIMA DEGLI EDIFICI	m	8,00	
8	DISTANZE MINIME DAI CONFINI <u>=(PARETE FINESTRATE E NON)</u>	m	5,00	
9	DISTANZE MINIME TRA GLI EDIFICI <u>=(PARETE FINESTRATE E NON)</u>	m	10,00	
10	DISTANZE MINIME DEGLI EDIFICI DAL FILO DELLE STRADE (3) DESTINATE AL TRAFFICO DEI VEICOLI (4) SULLE ZONE URBANE (5)	PER STRADE DI <u>LARGHEZZA</u> L < 7m	m	5,00
		PER STRADE 7m ≤ L > 15 m	m	7,50
		PER STRADE L ≥ 15 m	m	10,00
11	DISTANZE MINIME DEGLI EDIFICI DAL CIGLIO STRADALE (6) NELLE ZONE EXTRAURBANE (7)	STRADE DI TIPO B (8)	m	
		STRADE DI TIPO C (8)	m	
		STRADE DI TIPO D (8)	m	
12	AREE PER PARCHEGGIO <u>=(9)</u>	mq/mc	1/10	
13	INDICE DI PIANTUMAZIONE <u>=(10)</u>	N./ha	5	
14	TIPOLOGIE EDILIZIE CONSENTITE		<u>a</u> - b - c - d - e - h	

<p>(1) - Al netto delle sedi stradali in ogni tipo</p> <p>(2) - Il calcolo degli standards va effettuato assumendo pari a 100 mc/ab il parametro per la determinazione del numero degli abitanti</p> <p>(3) - Si intendono per fili stradali gli allineamenti lungo i margini delle sedi viabili costituite da carreggiate e marciapiedi</p> <p>(4) - Con esclusione della viabilità a fondo cieco al servizio dei singoli edifici o di insediamenti</p> <p>(5) - Si intendono per zone urbane dell'abitato attuale e quelle degli insediamenti previsti, con esclusione delle zone industriali e rurali</p> <p>(6) - Come definito dal D. M. 1 Aprile 1968 n. 1404</p> <p>(7) - Si intendono come zone extraurbane le zone rurali ed industriali sia attuali che previste</p> <p>(8) - Secondo la classificazione data dal D.M. 1 Aprile 1968 n. 1404 e L. R. n. 20/1974 e ulteriormente precisata dal D.L. n. 265 del 30.04.1992 (Codice della Strada)</p> <p>(9) - Sia coperta (a piano terreno e seminterrato o scantinato) che scoperta (nell'area di pertinenza della costruzione)</p> <p>(10) - Numero delle piante di alto fusto previste per ogni ettaro o, in proporzione, per frazione di ettaro</p>	<p>* <u>Detta aliquota</u> può essere monetizzata</p> <p>Sono le zone del P.R.G. che confermano le prescrizioni di P.P. <u>in quanto</u> oggetto di P.L. <u>adottati e/o</u> approvati (vedi Tav. 13)</p> <p>I parametri <u>di cui</u> sopra sono, pertanto, <u>indicativi ed applicabili</u> solo per eventuali lotti residui</p>
<p>TIPOLOGIE EDILIZIE</p>	
<p><u>a</u> - Case d'abitazione: a/1 plurifamiliari (in linea, a torre, etc.) a/2 unifamiliari (isolate, abbinati, a schiera, etc.)</p> <p><u>b</u> - Uffici, studi professionali</p> <p><u>c</u> - Negozi, trattorie, ristoranti</p> <p><u>d</u> - Pensioni e locande</p> <p><u>e</u> - Botteghe artigiane compatibili con la residenza</p> <p><u>g</u> - Insediamenti industriali e artigianali con compatibili con la residenza</p> <p><u>g'</u> - Abitazione guardiano</p> <p><u>g''</u> - Abitazione dipendenti</p> <p><u>h</u> - Alberghi</p> <p><u>n</u> - Edifici rurali di abitazione</p>	<p><u>o</u> - Edifici rurali di esercizio (fienili, stalle etc.)</p> <p><u>p</u> - Strutture pubbliche (scuole, chiese, palestre, uffici pubblici, etc.)</p> <p><u>q</u> - Strutture precarie (cabine in legno e prefabbricate, manufatti in legname etc.)</p> <p><u>r</u> - Locali accessori (<u>garages</u>, etc.)</p> <p><u>s</u> - Attrezzature sportive (campi da gioco, piscine, etc.) che non comportino la realizzazione di volumi</p> <p><u>t</u> - Attrezzature comunali, uffici statali, parastatali e locali, sedi Enti <u>previndenziali</u>, banche, uffici privati, cinema, teatri, autostazioni, grandi magazzini, etc.</p>
<p>Abbreviazioni: P.L. - Piano di Lottizzazione P.R. - Piano di Recupero P.P. - Piano Particolareggiato p.l. - posti letto</p> <p>C.E. - Concessioni Edilizie U.T.C. - Ufficio tecnico Comunale C.C. - Consiglio Comunale</p>	

Per ciò che attiene la zona produttiva, industriale-artigianale D (D1-D2-D3), si osservano i seguenti indici:

1	INDICE DI FABBRICABILITA' TERRITORIALE (IfT)	mc/mq	1,50	
2	INDICE DI FABBRICABILITA' FONDIARIA (IfF)	mc/mq	2,00	
3	PROCEDURA D'INTERVENTO		P.L./P.P.	
4	SUPERFICIE MINIMA PER L'INTERVENTO <u>(1)</u>	mq/ab	INTERA MAGLIA	
5	STANDARDS <u>(2)</u>	mq/ab	10 %	
6	NUMERO MASSIMO DEI PIANI	N.	2	
7	ALTEZZA MASSIMA DEGLI EDIFICI	m	12,00	
8	DISTANZE MINIME DAI CONFINI <u>(PARETE FINESTRATE E NON)</u>	m	6,00	
9	DISTANZE MINIME TRA GLI EDIFICI <u>(PARETE FINESTRATE E NON)</u>	m	12,00	
10	DISTANZE MINIME DEGLI EDIFICI DAL FILO DELLE STRADE (3) DESTINATE AL TRAFFICO DEI VEICOLI (4) SULLE ZONE URBANE (5)	PER STRADE DI <u>LARGHEZZA L < 7m</u>	m	5,00
		PER STRADE <u>7m ≤ L < 15 m</u>	m	7,50
		PER STRADE <u>L ≥ 15 m</u>	m	10,00
11	DISTANZE MINIME DEGLI EDIFICI DAL CIGLIO STRADALE (6) NELLE ZONE EXTRAURBANE (7)	STRADE DI TIPO B (8)	m	
		STRADE DI TIPO C (8)	m	
		STRADE DI TIPO D (8)	m	
12	AREE PER PARCHEGGIO <u>(9)</u>	mq/mc		
13	INDICE DI PIANTUMAZIONE <u>(10)</u>	N./ha	10	
14	TIPOLOGIE EDILIZIE CONSENTITE		<u>g</u> - <u>g'</u> - <u>g''</u> - <u>p</u> - <u>q</u> - <u>s</u>	

<p>(1) - Al netto delle sedi stradali in ogni tipo</p> <p>(2) - Il calcolo degli standards va effettuato assumendo pari a 100 mc/ab il parametro per la determinazione del numero degli abitanti</p> <p>(3) - Si intendono per fili stradali gli allineamenti lungo i margini delle sedi viabili costituite da carreggiate e marciapiedi</p> <p>(4) - Con esclusione della viabilità a fondo cieco al servizio dei singoli edifici o di insediamenti</p> <p>(5) - Si intendono per zone urbane dell'abitato attuale e quelle degli insediamenti previsti, con esclusione delle zone industriali e rurali</p> <p>(6) - Come definito dal D. M. 1 Aprile 1968 n. 1404</p> <p>(7) - Si intendono come zone extraurbane le zone rurali ed industriali sia attuali che previste</p> <p>(8) - Secondo la classificazione data dal D.M. 1 Aprile 1968 n. 1404 e L. R. n. 20/1974 e ulteriormente precisata dal D.L. n. 265 del 30.04.1992 (Codice della Strada)</p> <p>(9) - Sia coperta (a piano terreno e seminterrato o scantinato) che scoperta (nell'area di pertinenza della costruzione)</p> <p>(10) - Numero delle piante di alto fusto previste per ogni ettaro o, in proporzione, per frazione di ettaro</p>	<p>La zona D è suddivisa nel seguente modo:</p> <p>D1: In queste zone ricade l'area artigianale approvata con Delibera C.C. n. 58 del 29/11/1986 e delimitata con tratteggio nella tavola di zonizzazione. Le Norme relative sono riportate nella tav. 26 (Norme Particolari) del P.R.G.</p> <p>D2: Sono così identificate le zone artigianali, prossime alle D1 in cui, per la presenza di interventi edilizi preesistenti, si potrà intervenire esclusivamente predisponendo adeguato P.P. esteso all'intero comparto edificatorio, con finalità anche di recupero dell'esistente. In tale zona è consentita la residenza limitatamente ad una sola abitazione per lotto artigianale.</p> <p>D3: Si è delimitata, a completamento della maglia urbanistica, una zona, libera da edificazione, da destinare alle industrie di media dimensione. Gli interventi singoli dovranno essere preceduti dalla redazione del P.I.P. Solo per la D3 alcuni parametri, di cui sopra, potranno così modificarsi: $I_{ff} = 2,5 \text{ mc./mq.}$ $S \text{ Lotto} = 2.500 \text{ mq (minimo)}$ $RC = 60 \%$ Non è consentita la residenza eccettuato l'eventuale alloggio del guardiano per superficie comunque non maggiore di 80 mq.</p>
<p>TIPOLOGIE EDILIZIE</p>	
<p><u>a</u> - Case d'abitazione: a/1 plurifamiliari (in linea, a torre, etc.) a/2 unifamiliari (isolate, abbinata, a schiera, etc.)</p> <p><u>b</u> - Uffici, studi professionali</p> <p><u>c</u> - Negozi, trattorie, ristoranti</p> <p><u>d</u> - Pensioni e locande</p> <p><u>e</u> - Botteghe artigiane compatibili con la residenza</p> <p><u>g</u> - Insediamenti industriali e artigianali con compatibili con la residenza</p> <p><u>g'</u> - Abitazione guardiano</p> <p><u>g''</u> - Abitazione dipendenti</p> <p><u>h</u> - Alberghi</p> <p><u>n</u> - Edifici rurali di abitazione</p>	<p><u>o</u> - Edifici rurali di esercizio (fienili, stalle etc.)</p> <p><u>p</u> - Strutture pubbliche (scuole, chiese, palestre, uffici pubblici, etc.)</p> <p><u>q</u> - Strutture precarie (cabine in legno e prefabbricate, manufatti in legname etc.)</p> <p><u>r</u> - Locali accessori (garages, etc.)</p> <p><u>s</u> - Attrezzature sportive (campi da gioco, piscine, etc.) che non comportino la realizzazione di volumi</p> <p><u>t</u> - Attrezzature comunali, uffici statali, parastatali e locali, sedi Enti previdenziali, banche, uffici privati, cinema, teatri, autostazioni, grandi magazzini, etc.</p>
<p>Abbreviazioni: P.L. - Piano di Lottizzazione P.R. - Piano di Recupero P.P. - Piano Particolareggiato p.l. - posti letto</p>	
<p>C.E. - Concessioni Edilizie U.T.C. - Ufficio tecnico Comunale C.C. - Consiglio Comunale</p>	

Con riguardo alle zone agricole (E) si osservano i seguenti indici:

1	INDICE DI FABBRICABILITA' TERRITORIALE (I _{ff})	mc/mq	
2	INDICE DI FABBRICABILITA' FONDIARIA (I _{ff})	mc/mq	0,05 (a)
3	PROCEDURA D'INTERVENTO		C.E.
4	SUPERFICIE MINIMA PER L'INTERVENTO <u>(1)</u>	mq/ab	5.000
5	STANDARDS <u>(2)</u>	mq/ab	
6	NUMERO MASSIMO DEI PIANI	N.	2
7	ALTEZZA MASSIMA DEGLI EDIFICI	m	7,50
8	DISTANZE MINIME DAI CONFINI <u>(PARETE FINESTRATE E NON)</u>	m	10,00
9	DISTANZE MINIME TRA GLI EDIFICI <u>(PARETE FINESTRATE E NON)</u>	m	10,00
10	DISTANZE MINIME DEGLI EDIFICI DAL FILO DELLE STRADE (3) DESTINATE AL TRAFFICO DEI VEICOLI (4) SULLE ZONE URBANE (5)	PER STRADE DI LARGHEZZA $L < 7\text{m}$	m
		PER STRADE $7\text{m} \leq L < 15\text{m}$	m
		PER STRADE $L \geq 15\text{m}$	m
11	DISTANZE MINIME DEGLI EDIFICI DAL CIGLIO STRADALE NELLE ZONE EXTRAURBANE (7)	STRADE DI TIPO B (8)	m
		STRADE DI TIPO C (8)	m
		STRADE DI TIPO D (8)	m
12	AREE PER PARCHEGGIO <u>(9)</u>	mq/mc	
13	INDICE DI PIANTUMAZIONE <u>(10)</u>	N./ha	10
14	TIPOLOGIE EDILIZIE CONSENTITE		

<p>(1) - Al netto delle sedi stradali in ogni tipo</p> <p>(2) - Il calcolo degli <u>standards</u> va effettuato assumendo pari a 100 mc/ab il parametro per la determinazione del numero degli abitanti</p> <p>(3) - Si intendono per filii stradali gli allineamenti lungo i margini delle sedi viabili costituite da carreggiate e marciapiedi</p> <p>(4) - Con esclusione della viabilità a fondo cieco al servizio dei singoli edifici o di insediamenti</p> <p>(5) - Si intendono per zone urbane dell'abitato attuale e quelle degli insediamenti previsti, con esclusione delle zone industriali e rurali</p> <p>(6) - Come definito dal D. M. 1 Aprile 1968 n. 1404</p> <p>(7) - Si intendono come zone extraurbane le zone rurali ed industriali sia attuali che previste</p> <p>(8) - Secondo la classificazione data dal D.M. 1 Aprile 1968 n. 1404 e L. R. n. 20/1974 e ulteriormente precisata dal D.L. n. 265 del 30.04.1992 (Codice della Strada)</p> <p>(9) - Sia coperta (a piano terreno e seminterrato o scantinato) che scoperta (nell'area di pertinenza della costruzione)</p> <p>(10) - Numero delle piante di alto fusto previste per ogni ettaro o, in proporzione, per frazione di ettaro</p>	<p>(a) $I_{ff} = 0,05$ mc/mq di cui 0,03 mc/mq può essere utilizzato per la residenza</p> <p>I due indici sono prescrittivi per le rispettive destinazioni: per ciascuna delle zone, senza possibilità di utilizzazione, anche parziale, di uno di essi a favore dell'altro. Il terreno di pertinenza, relativo alle cubature edificate, deve essere asservito mediante trascrizione presso la conservatoria dei pubblici registri da eseguirsi prima del rilascio della concessione edilizia.</p> <p>N.B.: Per gli edifici rurali esistenti alla data di adozione del presente P.R.G. sono consentiti gli interventi di cui alla legge statale n. 457/1978, art. 31 lettere a,b,c.</p> <p>N.B.1: Per gli edifici necessari alla conduzione del fondo ad uso agricolo, zootecnico e di conservazione e/o trasformazione dei prodotti del suolo (silos, stalle, magazzini, etc.) è possibile richiedere la deroga agli indici e parametri fissati dalle presenti norme seguendo le procedure di legge indicate dal R.E. del presente P.R.G.</p> <p>N.B.2: Non è consentito utilizzare l'accorpamento di fondi non contigui (art. 51 L.R. n. 56/80) in aree comprese entro un raggio di km 2 dal perimetro del centro abitato (contorno delle aree del centro abitato tipizzate dal presente P.R.G.).</p> <p>N.B.4: Alcune aree della presente zona sono vincolate idrogeologicamente ai sensi del R.D. n. 3267 del 30/12/1923. Per gli interventi in dette zone, indicate nella Tav. 8 del P.R.G., va richiesto il preventivo parere dell'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste (Cfr. Norme Tecniche Particolari, tav. 26 del P.R.G.)</p>
TIPOLOGIE EDILIZIE	
<p><u>a</u> - Case d'abitazione: a/1 plurifamiliari (in linea, a torre, etc.) a/2 unifamiliari (isolate, abbinata, a schiera, etc.)</p> <p><u>b</u> - Uffici, studi professionali</p> <p><u>c</u> - Negozi, trattorie, ristoranti</p> <p><u>d</u> - Pensioni e locande</p> <p><u>e</u> - Botteghe artigiane compatibili con la residenza</p> <p><u>g</u> - Insediamenti industriali e artigianali con compatibili con la residenza</p> <p><u>g'</u> - Abitazione guardiano</p> <p><u>g''</u> - Abitazione dipendenti</p> <p><u>h</u> - Alberghi</p> <p><u>n</u> - Edifici rurali di abitazione</p>	<p><u>o</u> - Edifici rurali di esercizio (fienili, stalle etc.)</p> <p><u>p</u> - Strutture pubbliche (scuole, chiese, palestre, uffici pubblici, etc.)</p> <p><u>q</u> - Strutture precarie (cabine in legno e prefabbricate, manufatti in legname etc.)</p> <p><u>r</u> - Locali accessori (garages, etc.)</p> <p><u>s</u> - Attrezzature sportive (campi da gioco, piscine, etc.) che non comportino la realizzazione di volumi</p> <p><u>t</u> - Attrezzature comunali, uffici statali, parastatali e locali, sedi Enti <u>previndenziali</u>, banche, uffici privati, cinema, teatri, autostazioni, grandi magazzini, etc.</p>
<p>Abbreviazioni: P.L. - Piano di Lottizzazione P.R. - Piano di Recupero P.P. - Piano Particolareggiato <u>p.l.</u> - posti letto</p>	<p>C.E. - Concessioni Edilizie U.T.C. - Ufficio tecnico Comunale C.C. - Consiglio Comunale</p>

Per le zone pubbliche o di uso pubblico (F1 Attrezzature a livello urbano) si osserva che:

1	INDICE DI FABBRICABILITA' TERRITORIALE (<u>I_{ff}</u>)	mc/mq	variabile ⁽¹⁾ / 0,02 ⁽²⁾	
2	INDICE DI FABBRICABILITA' FONDIARIA (<u>I_{ff}</u>)	mc/mq		
3	PROCEDURA D'INTERVENTO			
4	SUPERFICIE MINIMA PER L'INTERVENTO <u>=(1)</u>	mq/ab	<p>Questa zona comprende le aree destinate alle attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo, per le attrezzature sanitarie ospedaliere e per i parchi urbani e territoriali di cui al D.M. 02/04/1968 n. 1444 emesso in base al penultimo comma dell'art. 17 della legge 06/08/1967 n. 765.</p> <p>Sono definite "attuali" le <u>aree affettivamente</u> esistenti, mentre sono definite "future" quelle occorrenti per la necessaria integrazione del fabbisogno. <u>I tale</u> zona ricade anche l'area cimiteriale (retinata diversamente), del mattatoio comunale e la Casa di Riposo "E. Coletta".</p>	
5	STANDARDS <u>=(2)</u>	mq/ab		
6	NUMERO MASSIMO DEI PIANI	N.		
7	ALTEZZA MASSIMA DEGLI EDIFICI	m		
8	DISTANZE MINIME DAI CONFINI <u>=(PARETE FINESTRATE E NON)</u>	m		
9	DISTANZE MINIME TRA GLI EDIFICI <u>=(PARETE FINESTRATE E NON)</u>	m		
10	DISTANZE MINIME DEGLI EDIFICI DAL FILO DELLE STRADE (3) DESTINATE AL TRAFFICO DEI VEICOLI (4) SULLE ZONE URBANE (5)	PER STRADE DI <u>LARGHEZZA L < 7m</u>		m
		PER STRADE <u>7m ≤ L < 15 m</u>		m
		PER STRADE <u>L ≥ 15 m</u>		m
11	DISTANZE MINIME DEGLI EDIFICI DAL CIGLIO STRADALE NELLE ZONE EXTRAURBANE (7)	STRADE DI TIPO B (8)		m
		STRADE DI TIPO C (8)		m
		STRADE DI TIPO D (8)		m
12	AREE PER PARCHEGGIO <u>=(9)</u>	mq/mc		
13	INDICE DI PIANTUMAZIONE <u>=(10)</u>	N./ha		
14	TIPOLOGIE EDILIZIE CONSENTITE		<u>p - r - s</u> ⁽²⁾ - <u>t</u>	

<p>(1) - Al netto delle sedi stradali in ogni tipo (2) - Il calcolo degli <u>standards</u> va effettuato assumendo pari a 100 mc/ab il parametro per la determinazione del numero degli abitanti (3) - Si intendono per fili stradali gli allineamenti lungo i margini delle sedi viabili costituite da carreggiate e marciapiedi (4) - Con esclusione della viabilità a fondo cieco al servizio dei singoli edifici o di insediamenti (5) - Si intendono per zone urbane dell'abitato attuale e quelle degli insediamenti previsti, con esclusione delle zone industriali e rurali (6) - Come definito dal D. M. 1 Aprile 1968 n. 1404 (7) - Si intendono come zone extraurbane le zone rurali ed industriali sia attuali che previste (8) - Secondo la classificazione data dal D.M. 1 Aprile 1968 n. 1404 e L. R. n. 20/1974 e ulteriormente precisata dal D.L. n. 265 del 30.04.1992 (Codice della Strada) (9) - Sia coperta (a piano terreno e seminterrato o scantinato) che scoperta (nell'area di pertinenza della costruzione) (10) - Numero delle piante di alto fusto previste per ogni ettaro o, in proporzione, per frazione di ettaro</p>		<p>) L'indice è in funzione del tipo di attrezzature previste nei programmi comunali (<u>non</u> superiore in linea di massima a 2 mc/mq). 2) Tale indice è consentito per i privati che intendono realizzare le strutture consentite sulla zona in attesa che il Comune vari i programmi sui servizi e nel rispetto dell'indice di fabbricabilità. Nel caso di tali interventi l'altezza massima degli edifici non potrà essere superiore ai 13,50 m e le destinazioni d'uso consentite saranno solo "r" ed "s" oltre che per trattenimenti e svago su lotti non inferiori a 300 mq. (in tal caso la destinazione dovrà essere dichiarata con atto notarile e vincolata per almeno 50 anni. N.B.1 Per gli edifici ricadenti in queste zone, <u>purché</u> ultimati almeno come strutture portanti alla data del 31/12/1991, potrà considerarsi la possibilità di enuclearli con il solo lotto di stretta pertinenza al fine di consentire ad essi di assumere una configurazione giuridica definitiva attraverso il rilascio di una C.E. con il pagamento degli oneri previsti dalle leggi vigenti. Ai fini dell'utilizzazione di indici e parametri urbanistici dette aree vanno assimilate, per quanto compatibili, alle zone C2 del presente P.R.G. N.B. <u>2</u> Il Comune potrà predisporre un opportuno Piano dei Servizi che corredi le diverse necessità di attrezzature tra di loro e con l'incremento abitativo - turistico e sociale che si sta verificando nel Comune di Acquarica del Capo. In tal caso l'uso di ciascuna area per attrezzature sarà programmato per tempo offrendo la possibilità all'Amministrazione di intervenire oculatamente secondo le <u>esigenze</u> e le disponibilità economiche. N.B. <u>3</u> In dette aree vanno reperite le aree per i pubblici spettacoli (legge statale n. 337 del 18/03/1968).</p>
<p>TIPOLOGIE EDILIZIE</p>		
<p><u>a</u> - Case d'abitazione: a/1 plurifamiliari (in linea, a torre, etc.) a/2 unifamiliari (isolate, abbinata, a schiera, etc.) <u>b</u> - Uffici, studi professionali <u>c</u> - Negozi, trattorie, ristoranti <u>d</u> - Pensioni e locande <u>e</u> - Botteghe artigiane compatibili con la residenza g - Insediamenti industriali e artigianali con compatibili con la residenza g' - Abitazione guardiano g'' - Abitazione dipendenti <u>h</u> - Alberghi <u>n</u> - Edifici rurali di abitazione</p>	<p><u>o</u> - Edifici rurali di esercizio (fienili, stalle etc.) <u>p</u> - Strutture pubbliche (scuole, chiese, palestre, uffici pubblici, etc.) <u>q</u> - Strutture precarie (cabine in legno e prefabbricate, manufatti in legname etc.) <u>r</u> - Locali accessori (<u>garages</u>, etc.) <u>s</u> - Attrezzature sportive (campi da gioco, piscine, etc.) che non comportino la realizzazione di volumi <u>t</u> - Attrezzature comunali, uffici statali, parastatali e locali, sedi Enti <u>previndenziali</u>, banche, uffici privati, cinema, teatri, autostazioni, grandi magazzini, etc.</p>	
<p>Abbreviazioni: P.L. - Piano di Lottizzazione P.R. - Piano di Recupero P.P. - Piano Particolareggiato p.l. - posti letto</p>		
<p>C.E. - Concessioni Edilizie U.T.C. - Ufficio tecnico Comunale C.C. - Consiglio Comunale</p>		

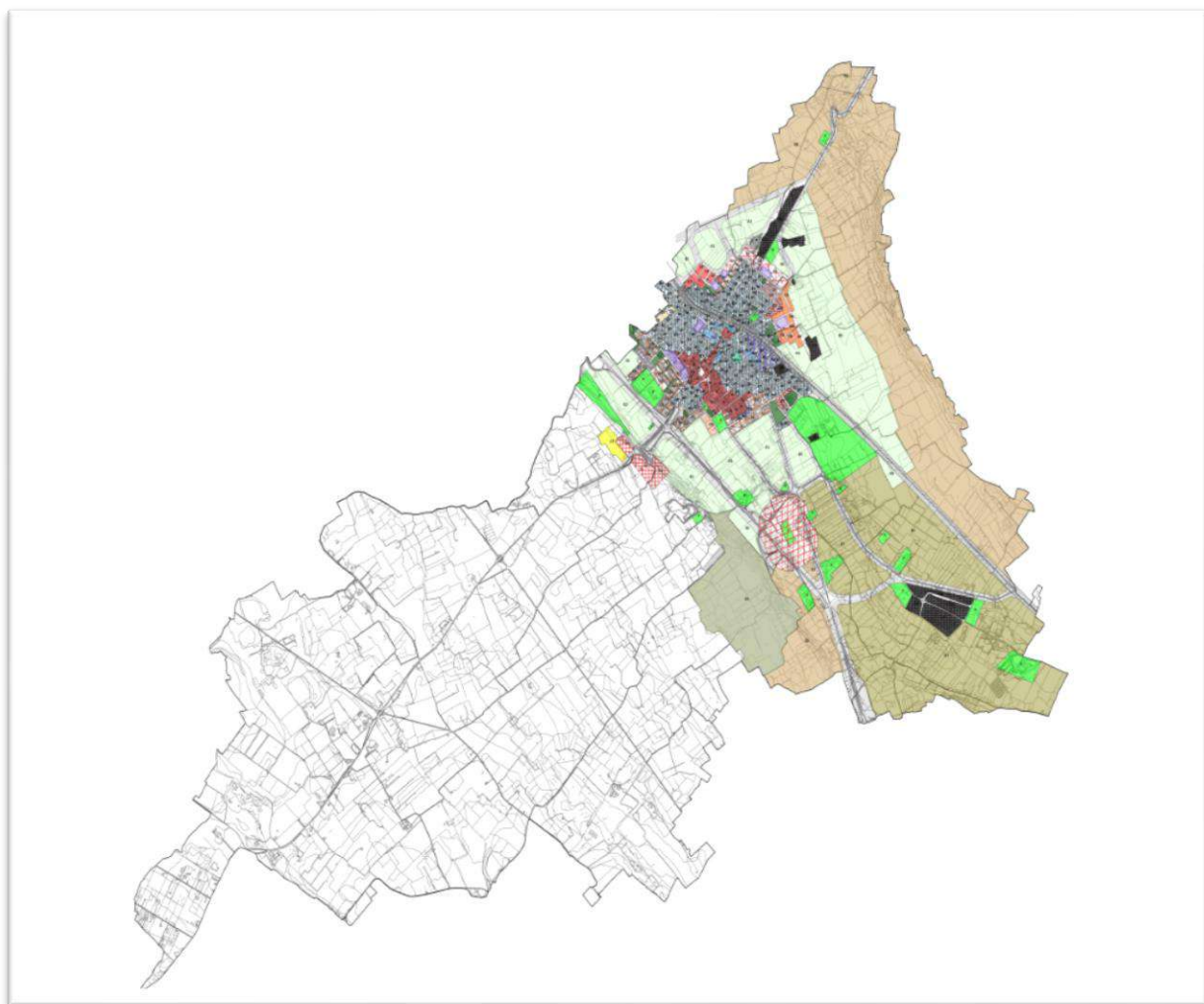
A sua volta le Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. del Comune di Acquarica di Capo si soffermano su alcune norme particolari come: Strade - Attrezzature stradali - Rispetto stradale; Norme di costruzione relative alle strade; Fasce di rispetto stradale; Tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, artistico e archeologico ed altro.































Ora si può esaminare il contenuto di alcuni strumenti urbanistici del Comune di Presicce, per vedere l'esistenza o meno di punti di contatto con quanto programmato urbanisticamente nel Comune di Acquarica del Capo.

Con Deliberazione del Consiglio Comunale, n. 9 del 20 marzo 2003, è stato approvato il Piano Particolareggiato del Centro Storico; con deliberazione del C.C. n. 5/2009 viene adottata la variante al Piano Particolareggiato del Centro Storico e con Delibera C.C. 10 novembre 2016, n. 46 il Comune di Presicce approvava la variante al Piano Particolareggiato del Centro Storico.

Con delibera di Giunta Regionale n. 847 del 10 marzo 1997 è stato approvato in via definitiva il Piano regolatore Generale, con il quale il Comune esercita il potere di indirizzo e di controllo sull'assetto del territorio «raccordandosi alle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti nei Comuni confinanti, in particolare del Comune adiacente di Acquarica del Capo per le parti di interesse comune».

P.R.G. PRESIDICE – INQUADRAMENTO URBANISTICO GENERALE



Legenda	
PRG	
	A Centro storico
	B1
	B2
	B3
	Bs1 Zone miste residenziali da ri
	Bs3 Edifici da tutelare
	C0
	C1
	C2
	C3
	C4
	C5
	C6
	C7
	C8
	C9
	CT Zona per insediamenti turistico alberghieri
	D2 Zone industriali e artigianali esistenti e c
	F Attrezzature d'interesse generale
	Attrezzature per l'istruzione
	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco pe
	Attrezzature civili e religiose d'interesse con
	Parcheggi
	Fascia di rispetto stradale
	Fascia di rispetto ferroviaria
	Fascia di rispetto cimiteriale
	E1 Zone agricole normali
	E2 Zone agricole di salvaguardia e protezione
	E3 Zone agricole di vincolo
	E4 Zone agricole speciali destinate a parco

Il piano prevede: le esigenze dei settori produttivi del settore abitativo e di quello infrastrutturale a scala urbana, individuando gli interventi e le aree necessarie a promuoverne un ordinato sviluppo, regolamentando l'uso delle aree destinate a soddisfare le esigenze di ciascun settore; sottopone a norme specifiche le zone produttive primarie, tutelandone l'uso agricolo e prevedendo, con apposita disciplina, le attività in esse compatibili, fino all'entrata in vigore dei piani agricoli zonali; prescrive norme per la difesa del suolo e per la tutela degli ambienti e degli edifici di valore storico-artistico, individuati nell'apposita cartografia; perimetra e sottopone a norme specifiche le parti urbanizzate del territorio; delimita le aree riservate ad edifici o impianti pubblici o di uso pubblico ed individua gli edifici, gli impianti e le aree sottoposte a vincoli di interesse pubblico; perimetra le zone nelle quali operare, per le condizioni di degrado, il recupero del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente ed individua le aree da sottoporre a piani di recupero; prevede le norme del Regolamento edilizio.

In relazione alla destinazione funzionale, il territorio comunale si divide nelle seguenti zone: - zona residenziale - estesa all'intero centro abitato; - zone commerciali - specializzate per mostra mercato permanente di produzioni artigianali industriali, e per la conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; - zona turistico alberghiera; - zona per attività artigianali ed industriali; - zona agricola, destinata ad

attività del settore primario; - zona per attrezzature di interesse generale, in cui sono comprese tutte le aree destinate o da destinare a servizi pubblici o di uso pubblico; - zona per servizi pubblici di quartiere (standards urbanistici) in cui sono comprese le aree destinate o da destinare ad attrezzature scolastiche, di interesse comune, da attrezzare a verde e per lo sport, a parcheggi pubblici. Dette aree sono in parte già acquisite alla proprietà pubblica, in parte da acquisire attraverso i dispositivi d'attuazione del P.R.G.

Gli indici stabiliti dal P.R.G. per le varie zone, rappresentano i valori massimi di utilizzazione delle aree.

L'utilizzazione massima di detti valori esclude ogni possibilità di ulteriore utilizzazione dell'area non edificata di pertinenza del volume edificato secondo i rapporti fissati dal piano, indipendentemente da qualsiasi frazionamento o passaggio di proprietà.

TITOLO I - CAPITOLO III- NORME GENERALI SULL'EDIFICAZIONE

Distanze minime tra fabbricati

Nella zona territoriale omogenea di tipo A, le distanze minime tra fabbricati non possono essere inferiori a quelle intercorrenti fra i volumi edificati preesistenti, computate senza tener conto delle costruzioni aggiuntive di epoca recente e prive di valore storico, artistico ed ambientale.

In tutte le altre zone, è prescritta la distanza minima tra pareti finestrate o ponti di pareti finestrate, pari all'altezza del fabbricato più alto, con un minimo assoluto di m. 10.00; questa norma si applica anche quando una sola parete sia finestrata. La suddetta prescrizione si applica solo nel caso di prospicenza diretta fra pareti; per pareti (o ponti di pareti) non finestrate non si applica.

Inoltre, per i suddetti interventi edilizi è prescritta una di stanza dai confini del lotto pari alla metà dell'altezza dei fabbricati prospicienti confini stessi, con un minimo di m. 5.00.

Tale minimo, solo per i confini laterali, può essere ridotto a ml 0,00 se si tratta di pareti non finestrate o se è intercorso un accordo con i proprietari confinanti, o se preesiste una parete in confine.

Qualora esistano nelle proprietà limitrofe edifici costruiti anteriormente alla data di adozione del P.R.G., la cui altezza non consente il rispetto delle distanze previste nel presente paragrafo, le nuove costruzioni potranno soddisfare solo le distanze dai confini pari alla metà della altezza massima consentita dal P.R.G. con un minimo di m. 5,00.

Sono ammesse distanze inferiori a quelle indicate nei precedenti commi, nel caso di gruppi di edifici che siano oggetto di piani particolareggiati o lottizzazioni convenzionate con previsioni planovolumetriche.

Per le zone omogenee di tipo B, oggetto di studio particolareggiato, redatto ai sensi della circ. reg. Puglia n. 344 del 1972, approvato con D.G.R. n. 7754 del 22.06.1983 valgono le prescrizioni di detto studio, riportate integralmente nella normativa di dettaglio di cui agli art., 33, 34 del capitolo IX delle presenti norme.

2) Distanza delle strade e dalle altre opere.

I fabbricati dovranno rispettare nelle diverse zone omogenee, così come definite dal P.R.G. le seguenti distanze dalle sedi stradali (considerate comprendendo il marciapiede):

- nella zona omogenea di tipo B:

salvo diverse indicazioni specifiche della normativa di dettaglio, la distanza dei fabbricati dal filo stradale sarà determinata in funzione del criterio di continuità dei fronti dell'isolato, curando in ogni caso il raccordo con i fronti degli edifici adiacenti. Detto raccordo potrà essere risolto, ove occorra, anche con porticati, recinzioni piene, quinte e masse murarie staccate dal fronte, risolte architettonicamente.

- nella zona omogenea di tipo C:

si rinvia all'applicazione della norma di legge in particolare del D.P.R. n. 1044 del 2 aprile 1968 e alle prescrizioni particolari di zona.

Per i nuovi edifici da destinare a servizi pubblici o di uso pubblico ubicati nelle aree ad essi destinate dal P.R.G., i distacchi dalla strada saranno definiti in funzione della legislazione specifica di ogni attrezzatura. In ogni caso, per gli edifici da destinare ad attività collettive è prescritto un arretramento dal filo stradale pari almeno a m. 8, salvo diverse disposizioni di legge, per le pareti contenenti pubblici accessi.

Per i nuovi edifici o manufatti da realizzare lungo la linea ferroviaria, o in prossimità di linee elettriche, si rinvia al rispetto delle disposizioni contenute nella legislazione vigente in materia.

Negli insediamenti urbani, con particolare riguardo nelle zone destinate alla residenza, anche turistica, e di uso pubblico, deve essere curato in modo speciale il verde.

ART. 35 DISCIPLINA DELLA ZONA B1

a) Indice massimo di fabbricabilità fondiaria (I.F)
per i nuovi edifici I.F = 5.00 mc/mq.

b) Rapporto di copertura (R.C.) = 65% della superficie fondiaria (S.F) del lotto;

c) Altezza massima degli edifici (H) = m. 11.50 nel rapporto H/L = 1.50 dove L deve intendersi la larghezza stradale;

d) Distanza tra fabbricati (D) = minimo m. 10.00

e) Distacco dai confini - maggiore o uguale a m. 5,00 salvo nel caso dell'edificazione sul confine ed in aderenza a edifici preesistenti.

L'altezza massima stabilita al comma precedente può essere utilizzata solo nei casi in cui il piano terra dell'edificio da costruire sia destinato ad attività non residenziale fra quelle consentite nella zona.

Nei casi di sostituzione attraverso, interventi di demolizione-ricostruzione o ampliamenti, l'altezza massima (H) non potrà superare m. 8.50.

ART. 36 DISCIPLINA DELLA ZONA B2

a) Indice massimo di fabbricabilità fondiaria (I.F) I.F. = 5.00 mc/mq.

b) Rapporto di copertura (R.C.) = 70% della superficie fondiaria (S.F) del lotto.

c) Altezza massima degli edifici (H) = m. 8.50

d) Distanze tra gli edifici e distacchi dai confini: valgono le disposizioni delle zone B1 di cui al precedente art. 35.

Prescrizioni speciali per gli isolati delimitati dalle vie Cesi e Zara e dalla via del Mare, via di Vittorio e vico Marchese Arditi.

Nei due isolati delimitati dalle vie suddette, l'edificazione sarà consentita sulla base di una progettazione che consideri unitariamente l'intero contesto edilizio della maglia urbana interessata dall'intervento, al fine di coordinare e di armonizzare le scelte progettuali di nuovi edifici con le caratteristiche tipologiche e tecnico-costruttive preesistenti nel più immediato ambiente. In particolare: le altezze degli edifici, gli allineamenti su strada, i materiali e le finiture esterne nonché il tipo edilizio dovranno essere armonizzati con le preesistenze in modo da rispettare sempre un criterio di unitarietà architettonica con il contiguo centro storico.

Si dovranno, altresì, applicare le norme sull'arredo urbano prescritte nel precedente articolo 32.

ART. 37 DISCIPLINA DELLE SOPRAELEVAZIONI IN ZONA B1 E B2

a) Rapporto di copertura (RC).

È consentita la sopraelevazione del solo primo piano sul piano terra esistente non superando RC. = 70% della superficie fondiaria (SF) del lotto.

b) Altezza massima degli edifici (H) = m. 9.00

c) Distanze e distacchi

- Gli edifici contigui ubicati sullo stesso confine, dovranno essere sopraelevati in aderenza o comunione relativamente alle sole pareti in aderenza o comunione a piano terra.

In caso di sopraelevazione con ampliamento del piano terra, si applicherà la seguente disciplina:

Rapporto di copertura (R.C.) - Sc/Sf dove Sc è la superficie coperta costituita dalla superficie coperta dell'edificio esistente più la superficie coperta dell'ampliamento.

È consentita la sopraelevazione del solo primo piano sul piano terra esistente con ampliamento del piano terra non superando il 70% della superficie fondiaria (Sf) del lotto.

Altezza ampliamento (H) non superiore all'altezza del piano terra esistente.

Distanza tra fabbricati (D) = minimo m. 10,00

Per la sopraelevazione valgono le norme dei commi precedenti relativi alla sola sopraelevazione.

L'edificazione dovrà avvenire in linea con i fabbricati preesistenti e con tipologie conformi a quelle del fronte stradale relativo all'isolato in cui è inserito l'edificio. La soluzione architettonica del prospetto della parte sopraelevata dovrà essere analoga per materiali, proporzionamenti, caratteri stilistici, coloriture al prospetto preesistente di cui il nuovo prospetto deve essere considerato il naturale completamento.

Nei casi di nuove costruzioni, compreso demolizioni, ricostruzioni, sopraelevazioni ed ampliamenti, è prescritto il distacco minimo dal confine posteriore di m. 5. 00.

Si considera confine posteriore il lato del lotto opposto al fronte stradale, ad eccezione per i lotti ad angolo. Ad essi si applicheranno le norme relative ai confini laterali.

ART. 39 DISCIPLINA DELLA ZONA B3

L'edificazione nelle zone B3 è sottoposta a speciali norme di controllo delle tipologie e dei volumi per esigenze di tutela dell'ambiente in relazione alla vicinanza del convento di San Giovanni Battista, vincolato ai sensi della legge n. 1089/39.

È prescritto il rispetto dei seguenti indici e parametri:

a) indice massimo di fabbricabilità fondiaria (I.F.) = 3. 00 mc/mq;

c) altezza massima degli edifici = m. 4 .50;

d) distanza tra fabbricati minimo m. 10,00;

e) distacco dai confini maggiore o uguale a m. 5, 00.

È prescritto l'obbligo di costruzione sul confine nel caso di edifici preesistenti su lotti adiacenti già edificati sul confine;

f) Per il distacco dal confine posteriore valgono le norme dell'art. 38.

ART. 40 DISCIPLINA DELLE ZONE B SPECIALI (Bs1 E Bs2)

In dette zone il Piano si attua attraverso l'intervento urbanistico preventivo, di iniziativa pubblica o privata applicando il comparto di cui all'art. 16 delle presenti norme, ove prescritto.

Normativa di dettaglio del comparto Bs1

A seguito di accoglimento da parte della G.R. con Delibera n. 9120 del 27.12.1994 delle osservazioni presentate dai signori Scorrano Raffaele, Mele Andrea, Ciullo Dante per l'isolato denominato BS1 mantiene la disciplina del Programma di Fabbricazione previgente al presente Piano Regolatore Generale.

Le relative tipizzazioni sono quelle riportate nella tavola 1:2000 del centro abitato con la seguente normativa.

Nuove costruzioni in ZONA BS1 (ex zona B1 del Pdf)

Destinazione

Tutte le destinazioni d'uso ammesse nelle norme del Programma di fabbricazione

2) indice di fabbricabilità fondiario max ammesso: 5,00 mc/mq

3) Altezza massima L'altezza massima dei nuovi edifici non potrà in nessun caso essere superiore a m. 11,50, nel rispetto comunque del rapporto $h/l; = 1,5$, dove l deve intendersi la larghezza stradale;

4) Numero dei piani

il numero dei piani sarà quello compatibile con l'altezza massima dell'edificio e con le altezze nette dei vani stabilite negli articoli del regolamento edilizio

5) Indice di copertura max ammissibile pari al 65%

6) Distacchi minimi dagli edifici e dai confini

Qualora l'edificio non venga realizzato in aderenza o sul confine, il distacco minimo fra gli edifici e, quindi, la distanza tra pareti finestrate e non, prospicienti spazi interni, siano essi privati o pubblici, è di m. 10,00 (minimo dai confini m. 5,00).

La distanza minima dal ciglio stradale sarà determinata dall'allineamento con gli edifici esistenti e dalle prescrizioni degli elaborati di progetto.

Per l'analisi delle ulteriori zone e per gli ulteriori approfondimenti, si fa rinvio all'URL:
http://sit.hsh.it/areasistema/index.php?option=com_content&task=view&id=995&Itemid=328&limit=1&limitstart=0.

Ciò detto, si suggeriscono due possibili percorsi per la realizzazione di una pianificazione urbanistica unica.

1. L'IPOTESI DEL PERCORSO DI UNIFICAZIONE URBANISTICA A FUSIONE DI COMUNI AVVENUTA



Sguardo d'assieme dei Comuni di Acquarica e di Presicce



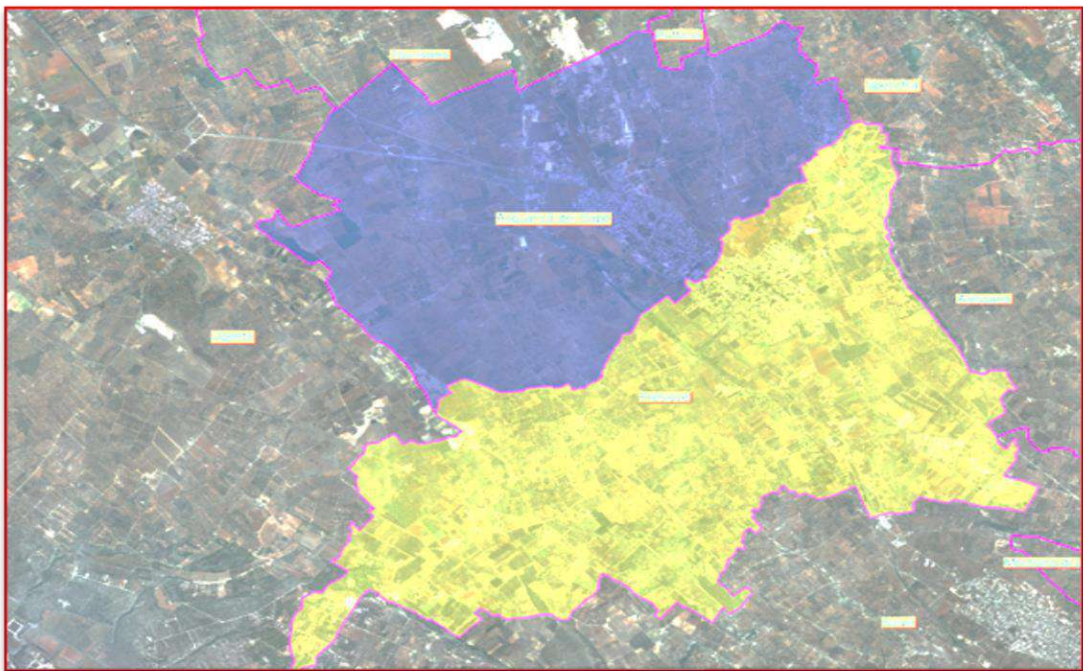
Territorio del Comune di Acquarica del Capo



Territorio del Comune di Presicce

MUNALE NUOVO PIANOU NALE ENNOVO PIANO NO URBANISTICO COMIN BANISTICO COMUNALE

Questa prima ipotesi di percorso prevede l'inizio delle attività di redazione del PUG intercomunale a fusione di comuni avvenuta, da elaborarsi nel contesto della nuova struttura tecnico – urbanistica costituita dall'aggregato delle due strutture preesistenti.



Comuni di Acquarica del Capo, di Presicce e dei Comuni contigui ad essi

I due schemi che seguono illustrano l'iter per la redazione del PUG intercomunale, sia a fusione di comuni avvenuta, sia in parallelo a percorso di fusione comunale.

REDAZIONE DEL PUG INTERCOMUNALE A FUSIONE DI COMUNI AVVENUTA

Completamento del percorso di fusione: nascita del nuovo Comune



Costituzione, organizzazione ed attivazione del nuovo ufficio per l'assetto del territorio nel contesto dell'area tecnica "unificata"



Definizione delle procedure e dell'affidamento dell'incarico per la realizzazione del PUG



Indagini ed elaborazione del Quadro Conoscitivo



Redazione del Documento Preliminare ed attivazione della Conferenza di Pianificazione



Redazione e adozione del PUG



Osservazioni, controdeduzioni ed approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC) e del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) Contestuale salvaguardia degli strumenti urbanistici ancora vigenti

PUNTI DI FORZA

- a) Elaborazione del piano in una struttura tecnica unitaria costituita nel nuovo Comune;
- b) Minore complessità di gestione delle relazioni istituzionali (un unico Comune coinvolto);
- c) Maggiori incentivi regionali per la redazione del PUG intercomunale

PUNTI DI DEBOLEZZA

Notevole complessità gestionale dell'ufficio urbanistica che, oltre alla inevitabile fase di riorganizzazione ed assestamento "post fusione", si trova a gestire tre diversi strumenti urbanistici tra loro difforni per cartografia, regolamentazione e, soprattutto, coerenza della pianificazione.

REDAZIONE DEL PUG INTERCOMUNALE IN PARALLELO AL PERCORSO DI FUSIONE

Inizio del percorso di fusione: parte l'iter con la Regione



Costituzione ed attivazione dell'Ufficio di Piano per la redazione del PUG intercomunale



Definizione delle procedure e dell'affidamento dell'incarico per la realizzazione del PUG intercomunale



Indagini ed elaborazione del Quadro Conoscitivo



Redazione del Documento Preliminare e attivazione della Conferenza di Pianificazione



Redazione e adozione del PUG intercomunale



Osservazioni, controdeduzioni e predisposizione all'approvazione del PUG intercomunale



Il nuovo Consiglio comunale nato dal processo di fusione di comuni assume il PUG intercomunale adottato come "unico" lo approva rendendolo vigente

PUNTI DI FORZA

- a) Alto valore istituzionale e politico del percorso di pianificazione "ante-fusione" in relazione col complessivo iter della fusione;**
- b) Minori complessità tecnico procedurali, per il fatto che l'ufficio di piano elabora il nuovo PUG collaborando, per la maggior parte del percorso, con uffici urbanistici consolidati;**
- c) Minori complessità gestionali e procedurali per il nuovo ufficio urbanistica "post-fusione";**
- d) Tempi più ristretti per l'elaborazione del POC del nuovo Comune**
- e) Minori disagi per i cittadini e per le imprese nel contesto delle relazioni con il nuovo Comune.**

PUNTI DI DEBOLEZZA

- a) La scansione delle fasi previste deve essere basata su una pianificazione dei tempi e una armonizzazione dei due iter (fusione e PUG intercomunale) molto complessa;**

b) Il finanziamento del nuovo PUG, in assenza di contributi esterni, è interamente a carico dei Comuni.

FUSIONI DI COMUNI ANNO 2017 E 2018: GENERALITÀ

Nel 2017 sono state approvate 11 fusioni di comuni, di cui tre per incorporazione, per un totale di 23 comuni estinti.

Il numero complessivo dei comuni italiani è diminuito di quindici unità, passando da 7.998 a 7.983 comuni.

Le regioni interessate ai processi di fusione di comuni nel 2017 sono Emilia-Romagna (1), Lombardia (2), Marche (4), Piemonte (1) e Toscana (3).

Approvate le fusioni di Abetone Cutigliano e Colli al Metauro, nonostante l'esito dei referendum consultivi nei comuni interessati non fosse stato favorevole all'unanimità.

La tabella 1 sotto riportata, evidenzia i Comuni formalmente istituiti per fusione nel 2017.

Regione	Prov	Nuovo Comune o incorporante	Comuni originari	residenti al 31/12/2015	
Emilia-Romagna 1 fusione, 2 soppressi -1 comuni	FE	Terre del Reno <i>Istituito il 1° gennaio 2017</i>	Mirabello	3.266	
			Sant'Agostino	6.853	
				10.119	
Lombardia 2 fusioni, 4 soppressi -3 comuni	CO	Alta Valle Intelvi <i>Istituito il 1° gennaio 2017</i>	Lanzo d'Intelvi	1.447	
			Pellio Intelvi	977	
				2.885	
	CO	San Fermo della Battaglia <i>Fusione per incorporazione (1° gennaio 2017)</i>	Cavallasca	2.973	
			San Fermo della Battaglia	4.709	
				7.682	
Marche 4 fusioni, 10 soppressi -7 comuni	MC	Fiastra <i>Fusione per incorporazione (1° gennaio 2017)</i>	Acquacanina	121	
			Fiastra	559	
					680
	MC	Valfornace <i>Istituito il 1° gennaio 2017</i>	Fiordimonte	202	
Pievebovigliana			866		
				1.068	
	PU	Colli al Metauro <i>Istituito il 1° gennaio 2017</i>	Montemaggiore al Metauro	2.893	
			Saltara	6.925	
				12.452	
	PU	Terre Roveresche <i>Istituito il 1° gennaio 2017</i>	Barchi	967	
			Orciano di Pesaro	2.028	
				5.405	
Piemonte 1 fusione, 1 soppressi -1 comuni	BI	Pettinengo <i>Fusione per incorporazione (1° gennaio 2017)</i>	Pettinengo	1.462	
			Selve Marcone	93	
				1.555	
Toscana 3 fusioni, 6 soppressi -3 comuni	PT	Abetone Cutigliano <i>Istituito il 1° gennaio 2017</i>	Abetone	621	
			Cutigliano	1.488	
				2.109	
	PT	San Marcello Piteglio <i>Istituito il 1° gennaio 2017</i>	Piteglio	1.683	
			San Marcello Pistoiese	6.416	
				8.099	
	SI	Montalcino <i>Istituito il 1° gennaio 2017</i>	Montalcino	5.093	
				5.946	
				853	
				5.946	

Fonte: tuttitalia. Nuovi comuni istituiti nel 2017 mediante fusione

La sottostante tabella riporta i Comuni che saranno istituiti negli anni successivi e per i quali è stata definita la data di istituzione nel relativo progetto di legge.

Regione	Prov	Nuovo Comune o incorporante	Comuni originari	residenti al 31/12/2015
Trentino-Alto Adige 6 fusioni, 16 soppressi -11 comuni	TN	Alta Val di Non <i>Sarà istituito il 1° gennaio 2020</i> <i>*in attesa della legge regionale</i>	Castelfondo Fondo Malosco	625 1.448 464 <hr/> 2.537
	TN	Novella <i>Sarà istituito il 1° gennaio 2020</i>	Brez Cagnò Cloz Revò Romallo	741 340 701 1.245 620 <hr/> 3.647
	TN	San Michele all'Adige <i>Fusione per incorporazione</i> <i>(1° gennaio 2020)</i>	Faedo San Michele all'Adige	616 3.042 <hr/> 3.658
	TN	Sèn Jan di Fassa <i>Sarà istituito il 1° gennaio 2018</i> <i>*in attesa della legge regionale</i>	Pozza di Fassa Vigo di Fassa	2.282 1.263 <hr/> 3.545
	TN	Terre d'Adige <i>Sarà istituito il 1° gennaio 2019</i>	Nave San Rocco Zambana	1.398 1.733 <hr/> 3.131
	TN	Ville di Fiemme <i>Sarà istituito il 1° gennaio 2020</i>	Carano Daiano Varena	1.098 647 850 <hr/> 2.595

Fonte: tuttitalia. Nuovi Comuni che saranno istituiti negli anni successivi

La tabella riportata sotto riporta i Comuni che hanno risposto Sì al quesito del referendum consultivo sulla loro fusione, ma per i quali non è ancora nota la data di istituzione.

Regione	Prov	Nuovo Comune o incorporante	Comuni originari	residenti al 31/12/2015
Abruzzo 1 fusione, 3 soppressi -2 comuni	PE	Nuova Pescara <i>Referendum: 25 maggio 2014</i>	Montesilvano Pescara Spoltore	53.738 121.014 19.366 <hr/> 194.118
Lombardia 1 fusione, 1 soppressi -1 comuni	MN	Sermide e Felonica <i>Referendum: 6 novembre 2016</i> <i>(fusione per incorporazione)</i>	Felonica Sermide	1.359 6.189 <hr/> 7.548
Veneto 1 fusione, 2 soppressi -1 comuni	VI	Val Liona <i>Referendum: 5 febbraio 2017</i>	Grancona San Germano dei Berici	1.862 1.178 <hr/> 3.040

Fonte: tuttitalia. Nuovi Comuni che saranno istituiti negli anni successivi.

Le Regioni interessate ai processi di fusione di comuni nel 2014 sono state Emilia-Romagna (4), Friuli-Venezia Giulia (1), Lombardia (9), Marche (2), Toscana (7) e Veneto (1).

È stato l'anno di svolta per le fusioni di comuni in Italia.

L'Emilia-Romagna, la Lombardia e la Toscana sono state le Regioni che hanno maggiormente colto tale opportunità di ottimizzazione dei costi e dei servizi per i cittadini.

Nel corso del 2015 sono state approvate 7 fusioni di comuni, di cui una per incorporazione, per un totale di 17 Comuni soppressi.

Il numero complessivo dei Comuni italiani è diminuito di undici unità, passando da 8.057 a 8.046 comuni.

Le Regioni interessate ai processi di fusione di comuni nel 2015 sono state Friuli-Venezia Giulia (1), Lombardia (2), Toscana (1) e Trentino-Alto Adige (3).

Il 25 novembre il piccolo Comune di Menarola è stato aggregato al Comune di Gordona, dando il via alla prima fusione di comuni per incorporazione

Nel corso del 2016 sono state approvate 29 fusioni di comuni, di cui due per incorporazione, per un totale di 75 Comuni soppressi.

Il numero complessivo dei Comuni italiani è diminuito di quarantotto unità, passando da 8.046 a 7.998 comuni.

Le Regioni interessate ai processi di fusione di comuni nel 2016 sono state Emilia-Romagna (4), Lombardia (2), Piemonte (3), Trentino-Alto Adige (18) e Veneto (2).

Finora unico caso di doppia fusione nello stesso anno, il comune di Castel Ivano è stato istituito il primo gennaio ed è stato oggetto di una seconda fusione il primo luglio con l'aggregazione di Ivano-Fracena.

Nel 2018 sono state approvate 19 fusioni di comuni, di cui una per incorporazione, per un totale di 42 comuni soppressi.

Il numero complessivo dei Comuni italiani è diminuito di ventiquattro unità passando da 7.960 a 7.954.

Le regioni interessate ai processi di fusione di comuni nel 2018 sono Calabria (1), Emilia-Romagna (1), Friuli Venezia Giulia (2), Liguria (1), Lombardia (4), Piemonte (5), Toscana (2), Trentino-Alto Adige (1) e Veneto (2).

Sono state approvate dai rispettivi Consigli regionali le fusioni di Cassano Spinola, Fiumicello Villa Vicentina, Treppo Ligosullo e Varallo nonostante non fosse risultata in tutti i comuni originari la vittoria del «Sì» referendario.

Con l'istituzione del comune di Montalto Carpasio si registra la prima fusione di comuni approvata in Liguria.

Regione	Prov	Nuovo Comune o incorporante	Comuni originari	residenti al 31/12/2016
Fusioni in Calabria 1 fusione, 2 soppressi -1 comuni	CS	Corigliano-Rossano <i>Istituito il 31 marzo 2018</i>	Corigliano Calabro Rossano	40.426 36.724 <hr/> 77.150
Fusioni in Emilia-Romagna 1 fusione, 3 soppressi -2 comuni	PC	Alta Val Tidone <i>Istituito il 1° gennaio 2018</i>	Caminata Nibbiano Pecorara	250 2.184 714 <hr/> 3.148
Fusioni in Friuli Venezia Giulia 2 fusioni, 4 soppressi -2 comuni	UD	Fiumicello Villa Vicentina <i>Istituito il 1° febbraio 2018</i>	Fiumicello Villa Vicentina	4.953 1.373 <hr/> 6.326
	UD	Treppo Ligosullo <i>Istituito il 1° febbraio 2018</i>	Ligosullo Treppo Carnico	113 611 <hr/> 724
Fusioni in Liguria 1 fusione, 2 soppressi -1 comuni	IM	Montalto Carpasio <i>Istituito il 1° gennaio 2018</i>	Carpasio Montalto Ligure	163 397 <hr/> 560
Fusioni in Lombardia 4 fusioni, 11 soppressi -7 comuni	CO	Centro Valle Intelvi <i>Istituito il 1° gennaio 2018</i>	Casasco d'Intelvi Castiglione d'Intelvi San Fedele Intelvi	484 1.202 1.827 <hr/> 3.513
	LC	Valvarrone <i>Istituito il 1° gennaio 2018</i>	Introzzo Tremenico Vestreno	121 161 310 <hr/> 592
	LO	Castelgerundo <i>Istituito il 1° gennaio 2018</i>	Camairago Cavacurta	654 835 <hr/> 1.489
	MN	Borgo Mantovano <i>Istituito il 1° gennaio 2018</i>	Pieve di Coriano Revere Villa Poma	1.033 2.508 2.014 <hr/> 5.555

Fusioni in Piemonte 5 fusioni, 9 soppressi -5 comuni	AL	Alluvioni Pivera <i>Istituito il 1° gennaio 2018</i>	Alluvioni Cambiò Pivera	909 843 <hr/> 1.752
	AL	Cassano Spinola <i>Istituito il 1° gennaio 2018</i>	Cassano Spinola Gavazzana	1.683 175 <hr/> 1.858
	VC	Alto Sermenza <i>Istituito il 1° gennaio 2018</i>	Rima San Giuseppe Rimasco	56 104 <hr/> 160
	VC	Cellio con Breia <i>Istituito il 1° gennaio 2018</i>	Breia Cellio	175 826 <hr/> 1.001
	VC	Varallo <i>Fusione per incorporazione (1° gennaio 2018)</i>	Sabbia Varallo	58 7.195 <hr/> 7.253
Fusioni in Toscana 2 fusioni, 4 soppressi -2 comuni	AR	Laterina Pergine Valdarno <i>Istituito il 1° gennaio 2018</i>	Laterina Pergine Valdarno	3.504 3.119 <hr/> 6.623
	LI	Rio <i>Istituito il 1° gennaio 2018</i>	Rio Marina Rio nell'Elba	2.195 1.105 <hr/> 3.300
Fusioni in Trentino-Alto Adige 1 fusione, 2 soppressi -1 comuni	TN	Sèn Jan di Fassa <i>Istituito il 1° gennaio 2018</i>	Pozza di Fassa Vigo di Fassa	2.275 1.257 <hr/> 3.532
Fusioni in Veneto 2 fusioni, 5 soppressi -3 comuni	PD	Borgo Veneto <i>Istituito il 17 febbraio 2018</i>	Megliadino San Fidenzio Saletto Santa Margherita d'Adige	1.934 2.783 2.279 <hr/> 6.996
	VI	Barbarano Mossano <i>Istituito il 17 febbraio 2018</i>	Barbarano Vicentino Mossano	4.617 1.821 <hr/> 6.438

Nuovi comuni istituiti nel 2018 mediante fusione. Fonte: Tuttitalia

Regione	Prov	Nuovo Comune o incorporante	Comuni originari	residenti al 31/12/2016
Fusioni in Abruzzo 1 fusione, 3 soppressi -2 comuni	PE	Nuova Pescara <i>Sarà istituito il 1° gennaio 2019</i> <i>*in attesa della legge regionale</i>	Montesilvano	54.152
			Pescara Spoltore	120.420 19.354
				193.926
Fusioni in Piemonte 1 fusione, 3 soppressi -2 comuni	VB	Valle Cannobina <i>Sarà istituito il 1° gennaio 2019</i> <i>*in attesa della legge regionale</i>	Cavaglio-Spocchia	262
			Cursolo-Orasso Falmenta	90 133
				485
Fusioni in Trentino-Alto Adige 5 fusioni, 14 soppressi -10 comuni	TN	Alta Val di Non <i>Sarà istituito il 1° gennaio 2020</i> <i>*in attesa della legge regionale</i>	Castelfondo	614
			Fondo Malosco	1.419 443
				2.476
	TN	Novella <i>Sarà istituito il 1° gennaio 2020</i>	Brez	747
			Cagnò	336
			Cloz	694
Revò Romallo			1.265 617	
			3.659	
TN	San Michele all'Adige <i>Fusione per incorporazione (1° gennaio 2020)</i>	Faedo San Michele all'Adige	625 3.092	
			3.717	
TN	Terre d'Adige <i>Sarà istituito il 1° gennaio 2019</i>	Nave San Rocco Zambana	1.391 1.762	
			3.153	
TN	Ville di Fiemme <i>Sarà istituito il 1° gennaio 2020</i>	Carano Daiano Varena	1.101 655 837	
			2.593	

Nuovi comuni che saranno istituiti negli anni successivi. Fonte: Tuttitalia

Regione	Prov	Nuovo Comune o incorporante	Comuni originari	residenti al 31/12/2016
Fusioni in Lombardia 1 fusione, 2 soppressi -1 comuni	MN	Borgocarbonara <i>Referendum: 11 febbraio 2018</i>	Borgofranco sul Po	772
			Carbonara di Po	1.259
				2.031

Nuovi comuni oggetto di fusione non ancora istituiti. Fonte: Tuttitalia

**LA RAPPRESENTANZA ISTITUZIONALE E GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE
NELL'IPOTESI DI UN NUOVO COMUNE**

In primo piano va posto il tema della rappresentanza, intesa sia come rappresentanza delle tradizioni e identità del territorio, ma anche in termini di vicinanza e visibilità degli amministratori locali.

Il processo di fusione pone in modo esplicito il tema della creazione di un nuovo ente e di nuovi organi di rappresentanza politica.

Quanto di seguito presentato evidenzia come si trasformeranno gli organi di governo del territorio sia dal punto di vista quantitativo, sia da quello qualitativo.

Il TUEL all'art. 156 determina per i Comuni le seguenti classi demografiche:

FASCE DEMOGRAFICHE		
I	MENO DI 500	ABITANTI
II	500 - 999	ABITANTI
III	1.000 -1.999	ABITANTI
IV	2.000 – 2.999	ABITANTI
V	3.000 – 4.999	ABITANTI
VI	5.000 – 9.999	ABITANTI
VII	10.000 – 19.999	ABITANTI
VIII	20.000 – 59.999	ABITANTI
IX	60.000 – 99.999	ABITANTI
X	100.000 – 249.999	ABITANTI
XI	250.000 – 499.999	ABITANTI
XII	500.000 E OLTRE	ABITANTI

Prima di entrare nel merito della situazione concernente i Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce, diamo uno sguardo alla situazione generale concernente la suddivisione dei Comuni per fasce demografiche.

Fascia demografica	Comuni		Popolazione	
	numero	%	residenti	%
da 500.000 ab. e oltre	6	0,08%	7.336.275	12,09%
da 250.000 a 499.999 ab.	6	0,08%	1.932.487	3,19%
da 100.000 a 249.999 ab.	34	0,43%	5.017.103	8,27%
da 60.000 a 99.999 ab.	58	0,73%	4.439.170	7,32%
da 20.000 a 59.999 ab.	416	5,21%	13.706.963	22,59%
da 10.000 a 19.999 ab.	709	8,88%	9.812.677	16,18%
da 5.000 a 9.999 ab.	1.187	14,87%	8.389.953	13,83%
da 3.000 a 4.999 ab.	1.113	13,95%	4.338.351	7,15%
da 2.000 a 2.999 ab.	975	12,22%	2.396.877	3,95%
da 1.000 a 1.999 ab.	1.526	19,12%	2.228.079	3,67%
da 500 a 999 ab.	1.114	13,96%	824.009	1,36%
meno di 500 ab.	837	10,49%	243.607	0,40%
Totale	7.981	100,00%	60.665.551	100,00%

Numero dei Comuni italiani e popolazione residente suddivisi per classi demografiche. I dati sono aggiornati al 01/01/2016 (ISTAT). Fonte: tuttitalia.

Il Nord comprende le Regioni del Nord-Ovest (Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta) e quelle del Nord-Est (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto).

Il Centro comprende le Regioni Lazio, Marche, Toscana ed Umbria.

Il Mezzogiorno comprende le Regioni dell'Italia Meridionale o Sud Italia (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia) e quelle dell'Italia insulare (Sardegna, Sicilia).

L'Abruzzo è classificato nell'Italia meridionale per ragioni storiche, in quanto faceva parte del Regno delle Due Sicilie prima dell'unità d'Italia del 1861.

Fascia demografica	Numero comuni			Popolazione residente		
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Nord	Centro	Mezzogiorno
da 500.000 ab. e oltre	3	1	2	2.823.035	2.864.731	1.648.509
da 250.000 a 499.999 ab.	3	1	2	908.780	382.808	640.899
da 100.000 a 249.999 ab.	17	6	11	2.503.723	854.850	1.658.530
da 60.000 a 99.999 ab.	18	15	25	1.418.738	1.171.351	1.849.081
da 20.000 a 59.999 ab.	155	85	176	4.878.649	2.847.544	5.980.770
da 10.000 a 19.999 ab.	355	114	240	4.890.811	1.609.996	3.311.870
da 5.000 a 9.999 ab.	670	156	361	4.738.919	1.141.585	2.509.449
da 3.000 a 4.999 ab.	630	141	342	2.461.997	554.156	1.322.198
da 2.000 a 2.999 ab.	537	117	321	1.319.023	284.598	793.256
da 1.000 a 1.999 ab.	801	178	547	1.165.452	260.525	802.102
da 500 a 999 ab.	648	103	363	473.548	77.367	273.094
meno di 500 ab.	613	58	166	171.903	18.292	53.412
Totale	4.450	975	2.556	27.754.578	12.067.803	20.843.170

Comuni del Nord, Centro e Mezzogiorno d'Italia suddivisi per fasce demografiche. Fonte: tuttitalia

In Italia ci sono 5.565 Comuni sotto i 5.000 abitanti, che rappresentano il 69,73% del numero totale dei Comuni italiani.

Il Piemonte è la Regione che ha il maggior numero di Piccoli Comuni; ne conta 1.066, cioè il 19,16% del totale nazionale, seguita a ruota dalla Lombardia con 1.056.

Regione	NUMERO COMUNI			Valori percentuali dei comuni < 5.000 ab.	
	comuni < 5.000 ab.	comuni ≥ 5.000 ab.	totale comuni	% sul totale dei comuni della regione	% sui 5.565 comuni < 5.000 ab.
Abruzzo	249	56	305	81,64%	4,47%
Basilicata	101	30	131	77,10%	1,81%
Calabria	324	85	409	79,22%	5,82%
Campania	335	215	550	60,91%	6,02%
Emilia-Romagna	140	193	333	42,04%	2,52%
Friuli Venezia Giulia	154	62	216	71,30%	2,77%
Lazio	251	127	378	66,40%	4,51%
Liguria	184	51	235	78,30%	3,31%
Lombardia	1.056	467	1.523	69,34%	18,98%
Marche	163	66	229	71,18%	2,93%
Molise	125	11	136	91,91%	2,25%
Piemonte	1.066	135	1.201	88,76%	19,16%
Puglia	86	172	258	33,33%	1,55%
Sardegna	314	63	377	83,29%	5,64%
Sicilia	205	185	390	52,56%	3,68%
Trentino-Alto Adige	254	39	293	86,69%	4,56%
Toscana	123	153	276	44,57%	2,21%
Umbria	60	32	92	65,22%	1,08%
Valle d'Aosta	73	1	74	98,65%	1,31%
Veneto	302	273	575	52,52%	5,43%
Totale	5.565	2.416	7.981	69,73%	100,00%

Fascia demografica dei Comuni italiani con meno di 5.000 abitanti suddivisi per Regione. I dati sulla popolazione residente sono aggiornati al 01/01/2016 (ISTAT). Fonte: tuttitalia

La tabella sotto riportata illustra l'attuale strutturazione quantitativa degli organi rappresentativi nei Comuni, a normativa vigente (D.L. n. 138/2011 e ss.mm.)

Si ricorda, ad ogni buon conto che l'art. 47 TUEL – rubricato *Composizione delle Giunte*, dispone che: «la Giunta comunale è composta dal Sindaco che la presiede e da un numero di assessori, stabilito dagli statuti, che non deve essere superiore a un terzo, arrotondato aritmeticamente, del numero dei Consiglieri comunali computando a tale fine il Sindaco e comunque non superiore a dodici unità. Fino all'adozione delle norme statutarie la Giunta comunale è composta da un numero di assessori stabilito nella misura non superiore a 6 nei Comuni con popolazione compresa tra 10.001 e 100.000 abitanti».

Fascia di popolazione	Comuni	Abitanti	Consiglieri incluso il Sindaco	Giunta incluso il sindaco	Amministratori locali
Fascia V 3.000-4.999 abitanti	Acquarica del Capo	4.766	13 di cui 4 della minoranza	5 (Nessun assessore esterno)	13
Fascia VI 5.000-9.999 abitanti	Presicce	5.435	13 di cui 4 della minoranza	5 (Solo un assessore esterno)	14
	TOTALE	10.201	26	10	27

Se ne deduce che il territorio esprime attualmente un indice di rappresentanza con 27 amministratori locali (tra consiglieri, assessori e Sindaci).

Se si considera, invece, il mero rapporto numerico tra Consiglieri (compreso il Sindaco), si ha un livello di rappresentanza che oscilla tra 1/366,61 per il Comune di Acquarica del Capo e 1/418,07 per il Comune di Presicce.

Il rapporto di rappresentanza del Comune unico di Acquarica-Presicce passerebbe a 1/600,05; vale a dire che un consigliere comunale rappresenterebbe 600,05 cittadini.

Se rapportiamo tali numeri ad un Comune campione come Campi Salentina (per analogo numero di abitanti, vale a dire 10.472 ab.) vediamo che esso esprime un rapporto di rappresentanza pari a 1/616 ovvero 1 Consigliere comunale ogni 616 abitanti.

Comuni	Abitanti	Consiglieri incluso il Sindaco	Rapporto di rappresentanza
Acquarica del Capo	4.766	13	366,61
Presicce	5.435	13	418,07
Comune fuso Totale	10.201	17	600,05
Campi Salentina (Comune campione per analogo numero di abitanti)	10.472	17	616,00

Rispetto, quindi, alla situazione vigente, nel caso di fusione dei due Comuni di Acquarica del Capo e di Presicce, si avrebbe un aumento dell'indice di rappresentanza, vale a dire del rapporto tra eletti e popolazione, secondo quanto riportato nelle due tabelle immediatamente sottostanti.

Comuni	Consiglieri incluso il Sindaco	Rapporto di rappresentanza
Acquarica del Capo	13	366,61
Presicce	13	418,07
Comune unico	17 (-9 Consiglieri)	600,05

È del tutto evidente che la scelta di istituire un Comune unico, se da un lato aumenta il rapporto di rappresentanza, portandolo a 1/600,05, vale a dire un Consigliere per ogni 600,05 abitanti, determinando così la perdita di 9 postazioni di Consiglieri comunali, dall'altro consente anche un contenimento dei costi della politica, corrispondendo così alla forte richiesta da parte dei cittadini di maggiore efficienza da parte della politica.

Se ne deduce che la scelta della fusione non deve essere vista solo come momento peggiorativo della rappresentanza numerica, ma anche di riduzione dei costi legati alla rappresentanza (seppure essi nei Piccoli Comuni come Acquarica e Presicce sono assai contenuti); in uno con il possibile incremento dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità dell'azione amministrativa che a fronte di un minor numero di amministratori determina la messa a disposizione di ulteriori risorse finanziarie per altri interventi.

LA DIMENSIONE FINANZIARIA DEL COMUNE

Con l'approvazione della L. n. 42 del 2009, relativamente alla finanza locale, si passa dal criterio del costo storico a quello del costo standard.

Costo storico: indica quanto storicamente si è speso per un determinato servizio.

In passato si è seguito il criterio del costo storico: vale a dire quanto veniva trasferito alle varie Regioni sotto forma di trasferimenti dipendeva da quanto una Regione aveva speso nell'anno precedente.

Costo standard: indica il costo di un determinato servizio che avvenga nelle migliori condizioni di efficienza e appropriatezza, garantendo i livelli essenziali di prestazione. Secondo quanto sancito nella L. n. 42/2009, il costo standard è definito prendendo a riferimento la Regione più "virtuosa", vale a dire quella Regione che presta i servizi ai costi "più efficienti".

In sostanza, per il finanziamento degli enti territoriali, la determinazione dei costi dovrà essere adeguata a una gestione efficiente ed efficace di Pubblica Amministrazione, tenendo anche conto del rapporto tra il numero dei dipendenti dell'ente territoriale ed il numero dei residenti.

I costi standard rappresentano il nuovo modello economico di riferimento sul quale fondare il finanziamento integrale dell'attività pubblica afferente l'erogazione ai cittadini dei principali diritti sociali (sanità, assistenza sociale e istruzione, nonché trasporto pubblico locale).

Sostanzialmente, i costi standard consentono la rideterminazione del fabbisogno standard ideale, necessario per assicurare a tutti i cittadini le prestazioni/servizi essenziali, ovvero sia quanto questi dovranno costare nei diversi territori regionali, in favore dei quali andranno, rispettivamente, attribuite le risorse relative.

I costi standard costituiscono il risultato di una particolare metodologia applicata di monetizzazione del prodotto "industriale", mutuata dall'economia aziendale e dall'economia politica.

Il concetto dei costi standard è legato a due fondamentali scopi: quello di ottimizzare e omogeneizzare i valori produttivi e, attraverso essi, contenere i prezzi e quello di valutare gli scostamenti dei costi reali e, con essi, lo stato di efficienza del sistema produttivo.

Le autonomie territoriali regionali che spenderanno di più rispetto "ai costi giusti" riconosciuti in loro favore, dovranno procurarsi le risorse aggiuntive anche attraverso il ricorso all'esercizio del proprio potere di imposizione fiscale.

I parametri per determinare i costi standard dovranno tenere conto di molte variabili: la dimensione dei territori degli enti destinatari in rapporto alla loro composizione orografica, il sistema infrastrutturale di sostegno, le condizioni fisiche e socioeconomiche e le caratteristiche delle popolazioni interessate.

Queste ultime si renderanno destinatarie/beneficiarie della eventuale perequazione compensativa, posta a garanzia dell'esigibilità dei diritti di cittadinanza su tutto il territorio nazionale. Pertanto, gli stessi, per essere correttamente definiti, necessiteranno di precisi indicatori economici di spesa per unità di servizio e/o di funzione.

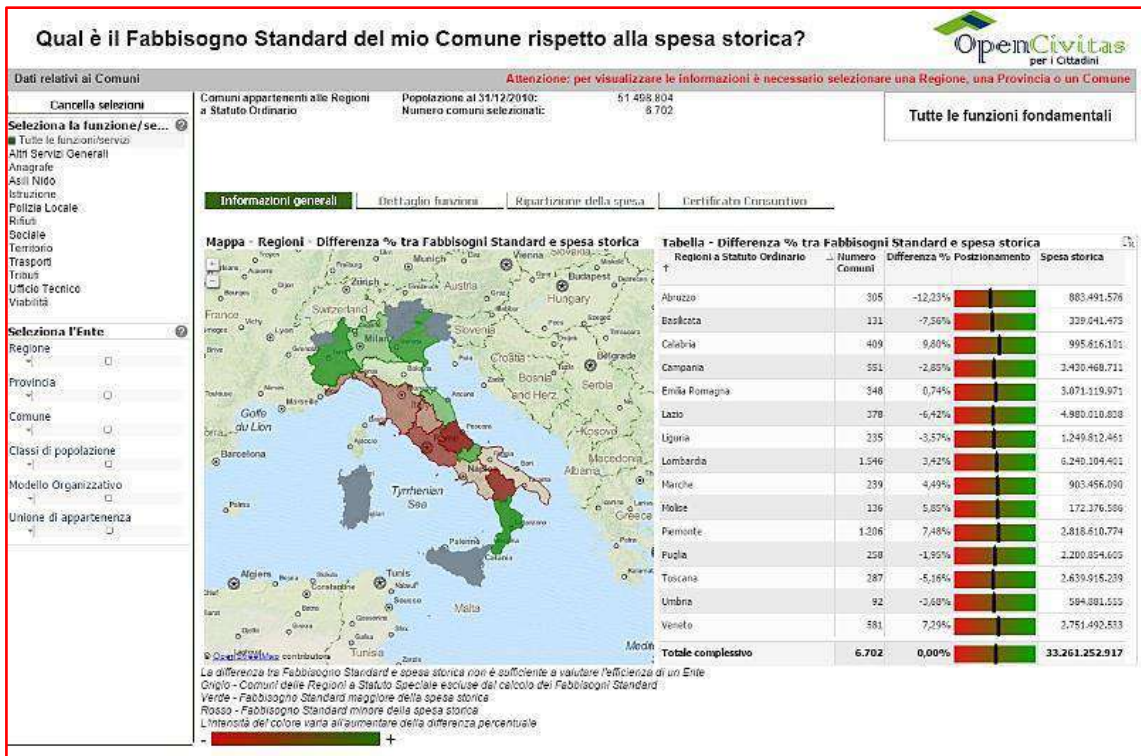
Il fabbisogno standard è il criterio a cui ancorare il finanziamento integrale dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali degli enti locali (art. 11, comma 1, lettera b) della legge delega).

Viene inteso come un obiettivo indicatore di bisogno finanziario – da valorizzarsi tenendo conto delle numerose variabili socioeconomiche che caratterizzano le singole Regioni – strumentale a rendere esigibili i livelli essenziali delle prestazioni ad un livello qualitativo e quantitativo altrettanto standard, e non minimo, cioè garante di un livello di erogazione apprezzabile ed efficiente.

Per la definizione di fabbisogno standard si possono utilizzare diversi concetti che vanno dal principio di spesa efficiente a quello di esborso necessario o ottimale, passando per quello di livello minimo o essenziale della prestazione.

Secondo i principi della L. n. 42/2009 il fabbisogno standard costituisce l'indicatore rispetto al quale comparare e valutare l'azione pubblica.

I fabbisogni standard, quindi, rappresentano i nuovi parametri cui agganciare il finanziamento delle spese fondamentali degli enti locali, per assicurare un graduale e definitivo superamento del criterio della spesa storica.



Con la tabella sopra riportata si vuole fare presente a quanti interessati ad approfondire particolari situazioni legati a specifici Comuni che esiste **Open Civitas**, vale a dire il Portale di accesso alle informazioni degli Enti Locali ovvero un'iniziativa di trasparenza promossa dal Dipartimento delle Finanze e dalla SOSE.

Il progetto nasce con la Legge n. 42/2009 in materia di federalismo fiscale e le successive disposizioni attuative emanate, in particolare, con il D.Lgs. n. 216/2010.

Tali disposizioni hanno segnato l'avvio di un processo di riforma che prevede la determinazione dei fabbisogni standard per gli Enti Locali italiani e ne affidano a SOSE la predisposizione delle metodologie e il calcolo.

Per la prima volta in Italia, cittadini e amministratori hanno a disposizione uno strumento che permette di:

- conoscere i dati raccolti per la determinazione dei fabbisogni standard
- confrontare le prestazioni degli enti
- comprendere gli elementi socioeconomici che concorrono a determinare il fabbisogno complessivo
- valutare la qualità e la quantità dei servizi erogati attraverso gli indicatori di gestione e i livelli quantitativi delle prestazioni
- accedere ai dati in modalità *opendata*, degli oltre 6.000 Comuni appartenenti alle Regioni a statuto ordinario.

Per i cittadini è uno strumento di valutazione e controllo delle scelte operate dagli Enti.

Per gli Enti Locali è uno strumento operativo che aiuta ad individuare le migliori strategie di gestione e utilizzo delle risorse.

È stato pubblicato, nella Gazzetta Ufficiale n. 272 del 21 novembre 2016 – Suppl. Ordinario n. 51, il D.P.C.M. 14 luglio 2016 recante l'adozione dei nuovi coefficienti di riparto complessivo dei fabbisogni standard dei Comuni per il 2016, relativi alle funzioni fondamentali.

I nuovi coefficienti di riparto complessivo dei fabbisogni standard dei Comuni per il 2016 sono consultabili nella tabella allegata al D.P.C.M. 14 luglio 2016.

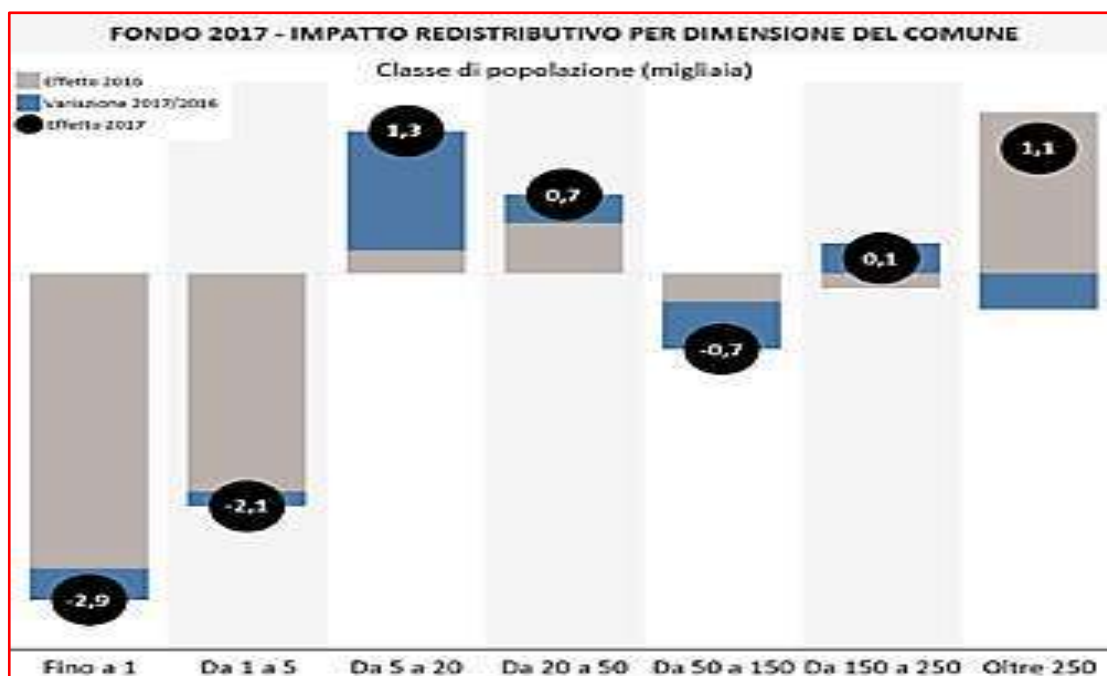
Nella tabella sottostante sono riportati i dati concernenti la spesa storica del territorio regionale pugliese e la spesa pro-capite dei Comuni ad esso afferenti, distinta per funzione.

SPESA STORICA TOTALE E SPESA PRO-CAPITE DEI COMUNI PER REGIONE

Il Ministero dell'interno ha pubblicato le cifre ufficiali dei trasferimenti a favore dei Comuni erogati nel 2018 dal Fondo di solidarietà comunale (FSC) che saranno determinati in parte in base ai nuovi criteri perequativi costruiti sui fabbisogni standard e sulla capacità fiscale stimati per ciascun ente.

Dal punto di vista dimensionale per i Comuni fino a 150 mila abitanti la revisione della metodologia 2017 rafforza l'impatto distributivo 2016, mentre per le grandi città agisce in controtendenza rispetto ad essa.

Relativamente all'anno 2017 si ha che sono penalizzati maggiormente i piccoli Comuni (perdite superiori al 2 per cento delle risorse storiche) e sono favorite le grandi città (+1,1 per cento) e i Comuni tra 5 e 50 mila abitanti.

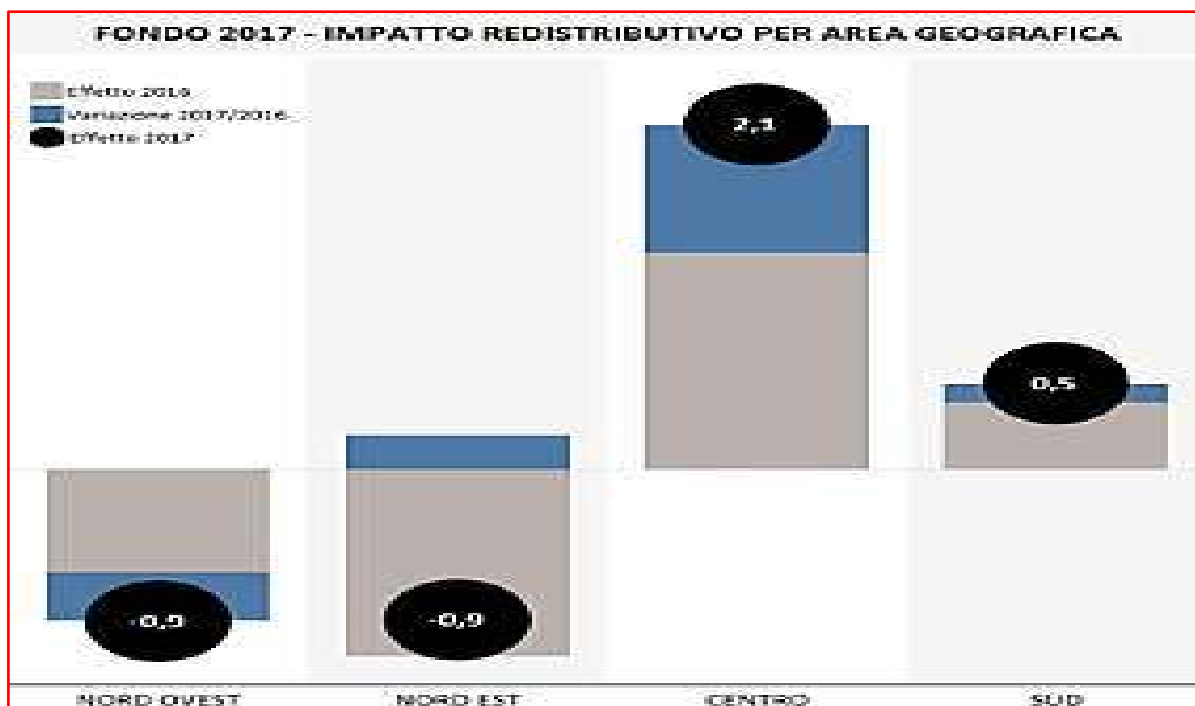


FONTE OPENCIVITAS

Dal punto di vista territoriale la ripartizione del fondo 2017 conferma una riduzione delle risorse rispetto a quelle storiche per i Comuni del nord (-0,9 per cento delle risorse storiche), peggiorando leggermente la posizione dei Comuni del nord – ovest e migliorando quella dei comuni del nord – est.

I benefici maggiori sono concentrati al centro (+2,1 per cento), incrementati con la revisione operata nel 2017.

Sono beneficiati, anche se in misura più limitata, i Comuni del Sud (+0,5 per cento rispetto al fondo storico), su cui la revisione 2017 ha comportato un impatto molto limitato.



Fonte OPENCIVITAS

Bisogna prestare particolare attenzione all'uso dei costi standard e ribadire che la differenza tra fabbisogno standard e spesa storica non è sufficiente a valutare l'efficienza di un ente.

Un fabbisogno standard diverso dalla spesa storica è il risultato sia dell'efficienza con cui i servizi locali vengono erogati; sia della qualità e della quantità dei servizi offerti, per consentire ai cittadini di valutare il livello della spesa storica di ogni servizio offerto dal proprio Comune.

La differenza espressa in euro è positiva quando la spesa storica è più alta del fabbisogno, negativa quando il fabbisogno è più alto della spesa storica.

Qual è il significato della spesa storica superiore al fabbisogno?

Un ammontare di spesa storica superiore al fabbisogno indica che la spesa sostenuta da un ente locale è maggiore della spesa media dei comuni con caratteristiche simili (livello standard dei servizi di ogni Comune che evidenzia la quantità di servizi mediamente offerta dagli enti con caratteristiche simili in relazione a ciascuna funzione).

Come esempio esplicativo si mostrano i dati disponibili e riferiti al 2013 sia per il Comune di Acquarica del Capo, sia per il Comune di Presicce.

Comune di Acquarica Del Capo

Popolazione al 31/12/2013

4.852

Spesa storica

€ 1.948.585

Fabbisogno Standard

€ 2.177.573

Differenza in €

€ -228.988

Differenza %

-10,52 %

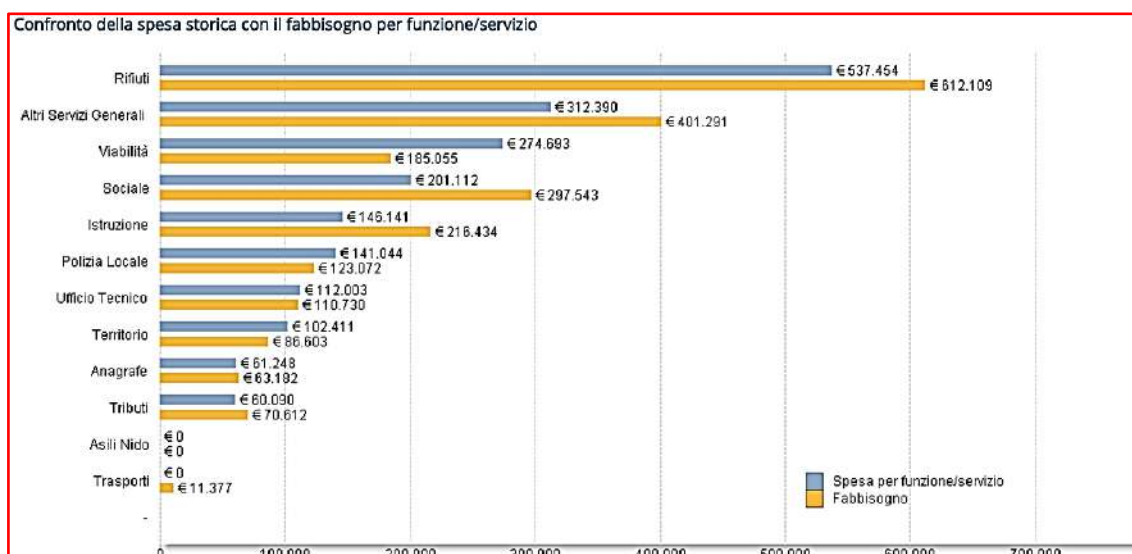
Fonte: opencivitas

La tabella di cui sotto riporta il livello quantitativo delle prestazioni globali e delle prestazioni per servizio; anno 2013.

Livello quantitativo delle prestazioni globale		
		(5,80)
<i>Livello su scala da 1 a 10</i>		
Livello quantitativo delle prestazioni per servizio		
Tributi		(5,40)
Ufficio Tecnico		(5,00)
Anagrafe		(7,20)
Altri Servizi Generali		(5,80)
Polizia Locale		(2,20)
Istruzione		(5,00)
Viabilità		(3,80)
Trasporti	N.D. - Spesa storica e livello dei servizi offerti non misurabile	
Territorio		(7,60)
Rifiuti		(4,00)
Sociale		(9,20)
Asili Nido	N.D. - Spesa storica e livello dei servizi offerti non misurabile	
Servizi non erogati dall'ente		
Asili Nido		
Servizi con spesa storica non misurabile		
Trasporti		

Fonte: opencivitas

Il grafico riportato sotto evidenzia il confronto della spesa storica con il fabbisogno per funzione/servizio.





Fonte: opencivitas

Il grafico riportato sotto evidenzia il confronto della spesa storica con il fabbisogno per funzione/servizio.







Fonte: opencivitas





ACQUARICA DEL CAPO 2010	ACQUARICA DEL CAPO 2013
 <p>Tributi</p> <p>Spesa storica € 0</p> <p>Fabbisogno € 41.817</p> <p>Differenza € -41.817</p> <p>Differenza %</p> <p>Spesa storica pro capite</p> <p>Posizionamento</p>	 <p>Tributi</p> <p>Spesa storica € 60.090</p> <p>Fabbisogno € 70.612</p> <p>Differenza € -10.521</p> <p>Differenza %</p> <p>-14,90 %</p> <p>Spesa storica pro capite</p> <p>Posizionamento</p> <p>Il comune spende MENO del fabbisogno e offre MENO servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>

 <p>Ufficio Tecnico</p> <p>Spesa storica € 137.747</p> <p>Fabbisogno € 98.068</p> <p>Differenza</p>	 <p>Ufficio Tecnico</p> <p>Spesa storica € 112.003</p> <p>Fabbisogno € 110.730</p> <p>Differenza</p>
---	--



<p>€ +39.679 Differenza % +40,46 % Posizionamento Il comune spende PIÙ del fabbisogno e offre MENO servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>	<p>€ +1.273 Differenza % +1,15 % Posizionamento Il comune spende PIÙ del fabbisogno e offre MENO servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>
---	---



 <p>Altri Servizi Generali Spesa storica € 479.721 Fabbisogno € 529.888 Differenza € -50.168 Differenza % -9,47 % Posizionamento Il comune spende MENO del fabbisogno e offre MENO servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>	 <p>Altri Servizi Generali Spesa storica € 312.390 Fabbisogno € 402.085 Differenza € -89.696 Differenza % -22,31 % Posizionamento Il comune spende MENO del fabbisogno e offre MENO servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>
---	---

 <p>Polizia Locale Spesa storica € 165.043 Fabbisogno € 136.182 Differenza € +28.860 Differenza % +21,19 %</p>	 <p>Polizia Locale Spesa storica € 141.044 Fabbisogno € 123.072 Differenza € +17.972 Differenza % +14,60 %</p>
--	---



<p>Posizionamento Il comune spende PIÙ del fabbisogno e offre PIÙ servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>	<p>Posizionamento Il comune spende PIÙ del fabbisogno e offre MENO servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>
<p></p> <p>Istruzione Spesa storica € 132.577 Fabbisogno € 238.991 Differenza € -106.414 Differenza % -44,53 % Posizionamento Il Comune spende MENO del fabbisogno e offre MENO servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>	<p></p> <p>Istruzione Spesa storica € 146.141 Fabbisogno € 216.434 Differenza € -70.293 Differenza % -32,48 % Posizionamento Il Comune spende MENO del fabbisogno e offre MENO servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>
<p></p> <p>Viabilità Spesa storica € 202.678 Fabbisogno € 157.983 Differenza € +44.695 Differenza % +28,29 % Posizionamento Il comune spende PIÙ del fabbisogno e offre PIÙ servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>	<p></p> <p>Viabilità Spesa storica € 274.693 Fabbisogno € 185.055 Differenza € +89.638 Differenza % +48,44 % Posizionamento Il comune spende PIÙ del fabbisogno e offre MENO servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>

 <p>Trasporti Spesa storica € 10 Fabbisogno € 10.780 Differenza € -10.770 Differenza % -99,91 %</p>	 <p>Trasporti Spesa storica € 0 Fabbisogno € 11.377 Differenza € -11.377 Differenza % Posizionamento</p>
---	--

 <p>Territorio Spesa storica € 40.611 Fabbisogno € 72.547 Differenza € -31.936 Differenza % -44,02 % Posizionamento Il comune che spende MENO del fabbisogno e offre PIÙ servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>	 <p>Territorio Spesa storica € 102.411 Fabbisogno € 86.603 Differenza € +15.808 Differenza % +18,25 % Posizionamento Il comune spende PIÙ del fabbisogno e offre PIÙ servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>
---	--

 <p>Rifiuti Spesa storica € 534.731 Fabbisogno € 532.140 Differenza € +2.591</p>	 <p>Rifiuti Spesa storica € 1.032.454 Fabbisogno € 617.264 Differenza € +415.190</p>
---	--

<p>Differenza % +0,49 % Posizionamento Il comune spende PIÙ del fabbisogno e offre MENO servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>	<p>Differenza % +67,26 % Posizionamento Il comune spende PIÙ del fabbisogno e offre MENO servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>
---	--

 <p>Sociale Spesa storica € 212.905 Fabbisogno € 339.395 Differenza € -126.491 Differenza % -37,27 % Posizionamento Il comune che spende MENO del fabbisogno e offre PIÙ servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>	 <p>Sociale Spesa storica € 201.112 Fabbisogno € 297.543 Differenza € -96.431 Differenza % -32,41 % Posizionamento Il comune che spende MENO del fabbisogno e offre PIÙ servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>
---	--

 <p>Asili Nido Spesa storica € 0 Fabbisogno € 0 Differenza € 0 Differenza % Posizionamento</p>	 <p>Spesa storica € 0 Fabbisogno € 0 Differenza € 0 Differenza % Posizionamento</p>
---	--

Fonte: opencivitas

Livello quantitativo delle prestazioni globale



(5,00)

Livello su scala da 1 a 10

Livello quantitativo delle prestazioni per servizio

Tributi

N.D. - Spesa storica non misurabile

Ufficio Tecnico



(3,00)

Anagrafe



(8,80)

Altri Servizi Generali



(4,60)

Polizia Locale



(5,80)

Istruzione



(5,40)

Viabilità



(5,40)

Trasporti

N.D. - Livello dei servizi offerti non misurabile

Territorio



(6,40)

Livello quantitativo delle prestazioni globale



(4,20)

Livello su scala da 1 a 10

Livello quantitativo delle prestazioni per servizio

Tributi



(5,40)

Ufficio Tecnico



(5,00)

Anagrafe



(7,20)

Altri Servizi Generali



(6,20)

Polizia Locale



(2,20)

Istruzione



(5,00)

Viabilità



(3,80)

Trasporti

N.D. - Spesa storica e livello dei servizi offerti non misurabile

Territorio



(7,60)

Rifiuti  (3,80) Sociale  (6,80) Asili Nido N.D. - Spesa storica e livello dei servizi offerti non misurabile per servizi non erogati dall'ente	Rifiuti  (1,60) Sociale  (9,20) Asili Nido N.D. - Spesa storica e livello dei servizi offerti non misurabile per servizi non erogati dall'ente
ANNO 2010	ANNO 2013
Spesa media per abitante € 395	Spesa media per abitante € 504
Spesa storica vs fabbisogno € -12,20	Spesa storica vs fabbisogno € +11,94
Livello serv. vs livello serv. standard € -14,21	Livello serv. vs livello serv. standard € -3,11












Fonte: opencivitas

Nella tabella sottostante si riportano alcuni dati essenziali inerenti il Comune di Presicce.

Comune di Presicce	
Popolazione al 31/12/2013	
5.515	
Spesa storica	
€ 2.330.850	
Fabbisogno Standard	
€ 2.489.315	
Differenza in €	
€ -158.465	
Differenza %	
-6,37 %	

Fonte: opencivitas

Si illustra poi il livello delle prestazioni globali ed il livello quantitativo delle prestazioni per servizio.



Livello quantitativo delle prestazioni globale		
		(3,40)
<i>Livello su scala da 1 a 10</i>		
Livello quantitativo delle prestazioni per servizio		
Tributi		(3,80)
Ufficio Tecnico		(3,40)
Anagrafe		(8,60)
Altri Servizi Generali		(2,20)
Polizia Locale		(4,20)
Istruzione		(4,80)
Viabilità		(3,40)
Trasporti	N.D. - Spesa storica e livello dei servizi offerti non misurabile	
Territorio		(4,20)
Rifiuti		(4,00)
Sociale		(4,60)
Asili Nido	N.D. - Spesa storica e livello dei servizi offerti non misurabile	
Servizi non erogati dall'ente		
Asili Nido		
Servizi con spesa storica non misurabile		
Trasporti		

Fonte: opencivitas



Si riportano sotto i dati riguardanti la spesa media per abitante; la spesa storica vs. fabbisogno; il livello dei servizi vs il livello dei servizi standard.





Fonte: opencivitas



PRESICCE 2010	PRESICCE 2013
 <p>Anagrafe</p> <p>Spesa storica € 52.188</p> <p>Fabbisogno € 63.087</p> <p>Differenza € -10.899</p> <p>Differenza %</p>	 <p>Anagrafe</p> <p>Spesa storica € 47.876</p> <p>Fabbisogno € 63.387</p> <p>Differenza € -15.511</p> <p>Differenza %</p>



<p>-17,28 %</p> <p>Spesa storica pro capite € 9</p> <p>Posizionamento</p> <p>Il comune che spende MENO del fabbisogno e offre PIÙ servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>	<p>-24,47 %</p> <p>Spesa storica pro capite € 9</p> <p>Posizionamento</p> <p>Il comune che spende MENO del fabbisogno e offre PIÙ servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>
---	---

 <p>Altri Servizi Generali</p> <p>Spesa storica € 746.979</p> <p>Fabbisogno € 557.686</p> <p>Differenza € +189.293</p> <p>Differenza % +33,94 %</p> <p>Spesa storica pro capite € 133</p> <p>Posizionamento</p> <p>Il comune spende PIÙ del fabbisogno e offre MENO servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>	 <p>Altri Servizi Generali</p> <p>Spesa storica € 489.119</p> <p>Fabbisogno € 429.035</p> <p>Differenza € +60.085</p> <p>Differenza % +14,00 %</p> <p>Spesa storica pro capite € 89</p> <p>Posizionamento</p> <p>Il comune spende PIÙ del fabbisogno e offre MENO servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>
--	--



 <p>Polizia Locale</p> <p>Spesa storica € 187.377</p> <p>Fabbisogno € 154.309</p> <p>Differenza € +33.069</p> <p>Differenza %</p>	 <p>Polizia Locale</p> <p>Spesa storica € 160.907</p> <p>Fabbisogno € 163.024</p> <p>Differenza € -2.116</p>
--	---

<p>+21,43 %</p> <p>Spesa storica pro capite</p> <p>€ 33</p> <p>Posizionamento</p> <p>Il comune spende PIÙ del fabbisogno e offre PIÙ servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>	<p>Differenza %</p> <p>-1,30 %</p> <p>Spesa storica pro capite</p> <p>€ 29</p> <p>Posizionamento</p> <p>Il comune spende MENO del fabbisogno e offre MENO servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>
--	---

 <p>Istruzione</p> <p>Spesa storica</p> <p>€ 128.901</p> <p>Fabbisogno</p> <p>€ 232.364</p> <p>Differenza</p> <p>€ -103.463</p> <p>Differenza %</p> <p>-44,53 %</p> <p>Spesa storica pro capite</p> <p>€ 23</p> <p>Posizionamento</p> <p>Il comune spende MENO del fabbisogno e offre MENO servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>	 <p>Istruzione</p> <p>Spesa storica</p> <p>€ 120.950</p> <p>Fabbisogno</p> <p>€ 208.819</p> <p>Differenza</p> <p>€ -87.869</p> <p>Differenza %</p> <p>-42,08 %</p> <p>Spesa storica pro capite</p> <p>€ 22</p> <p>Posizionamento</p> <p>Il comune spende MENO del fabbisogno e offre MENO servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>
---	--

 <p>Viabilità</p> <p>Spesa storica</p> <p>€ 151.237</p> <p>Fabbisogno</p> <p>€ 163.244</p> <p>Differenza</p>	 <p>Viabilità</p> <p>Spesa storica</p> <p>€ 276.449</p> <p>Fabbisogno</p> <p>€ 232.060</p> <p>Differenza</p>
--	---

<p>€ -12.007 Differenza % -7,36 % Spesa storica pro capite € 23 Posizionamento Il Comune spende MENO del fabbisogno e offre MENO servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>	<p>€ +44.389 Differenza % +19,13 % Spesa storica pro capite € 22 Posizionamento Il Comune spende PIÙ del fabbisogno e offre MENO servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>
--	--

 <p>Trasporti Spesa storica € 0 Fabbisogno € 15.153 Differenza € -15.153 Differenza % Spesa storica pro capite € 0 Posizionamento</p>	 <p>Trasporti Spesa storica € 0 Fabbisogno € 18.046 Differenza € -18.046 Differenza % Spesa storica pro capite € 0 Posizionamento</p>
<p>Territorio Spesa storica € 122.590 Fabbisogno € 104.046 Differenza € +18.544 Differenza % +17,82 % Spesa storica pro capite € 22 Posizionamento</p>	<p>Territorio Spesa storica € 158.249 Fabbisogno € 109.657 Differenza € +48.593 Differenza % +44,31 % Spesa storica pro capite € 29 Posizionamento</p>

Il Comune spende PIÙ del fabbisogno e offre PIÙ servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili

Il Comune spende PIÙ del fabbisogno e offre MENO servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili



Rifiuti

Spesa storica
€ 578.885

Fabbisogno
€ 658.281

Differenza
€ -79.396

Differenza %
-12,06 %

Spesa storica pro capite
€ 103

Posizionamento

Il comune spende MENO del fabbisogno e offre MENO servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili



Rifiuti

Spesa storica
€ 1.267.525

Fabbisogno
€ 765.359

Differenza
€ +502.166

Differenza %
+65,61 %

Spesa storica pro capite
€ 230

Posizionamento

Il comune spende PIÙ del fabbisogno e offre MENO servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili



Sociale

Spesa storica
€ 241.716

Fabbisogno
€ 385.324

Differenza
€ -143.608

Differenza %
-37,27 %

Spesa storica pro capite
€ 43



Sociale

Spesa storica
€ 265.975

Fabbisogno
€ 342.594

Differenza
€ -76.619

Differenza %
-22,36 %

















Spesa storica pro capite
€ 48

<p>Posizionamento</p> <p>Il comune che spende MENO del fabbisogno e offre PIÙ servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>	<p>Posizionamento</p> <p>Il comune spende MENO del fabbisogno e offre MENO servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili</p>
--	---

 <p>Asili Nido</p> <p>Spesa storica € 0</p> <p>Fabbisogno € 0</p> <p>Differenza € 0</p> <p>Differenza %</p> <p>Spesa storica pro capite € 0</p> <p>Posizionamento</p>	 <p>Asili Nido</p> <p>Spesa storica € 0</p> <p>Fabbisogno € 0</p> <p>Differenza € 0</p> <p>Differenza %</p> <p>Spesa storica pro capite € 0</p> <p>Posizionamento</p>
--	--

COMUNE DI PRESCICCE LIVELLO QUANTITATIVO DELLE PRESTAZIONI GLOBALI RIFERITO AGLI ANNI 2010 E 2013

<p>Livello quantitativo delle prestazioni globale</p> <p></p> <p>(4,60) <i>Livello su scala da 1 a 10</i></p> <p>Livello quantitativo delle prestazioni per servizio</p> <p>Tributi N.D. - Spesa storica non misurabile</p> <p>Ufficio Tecnico</p> <p></p> <p>(3,80)</p>	<p>Livello quantitativo delle prestazioni globale</p> <p></p> <p>(1,80) <i>Livello su scala da 1 a 10</i></p> <p>Livello quantitativo delle prestazioni per servizio</p> <p>Tributi</p> <p></p> <p>(3,80)</p> <p>Ufficio Tecnico</p> <p></p> <p>(3,40)</p>
--	---

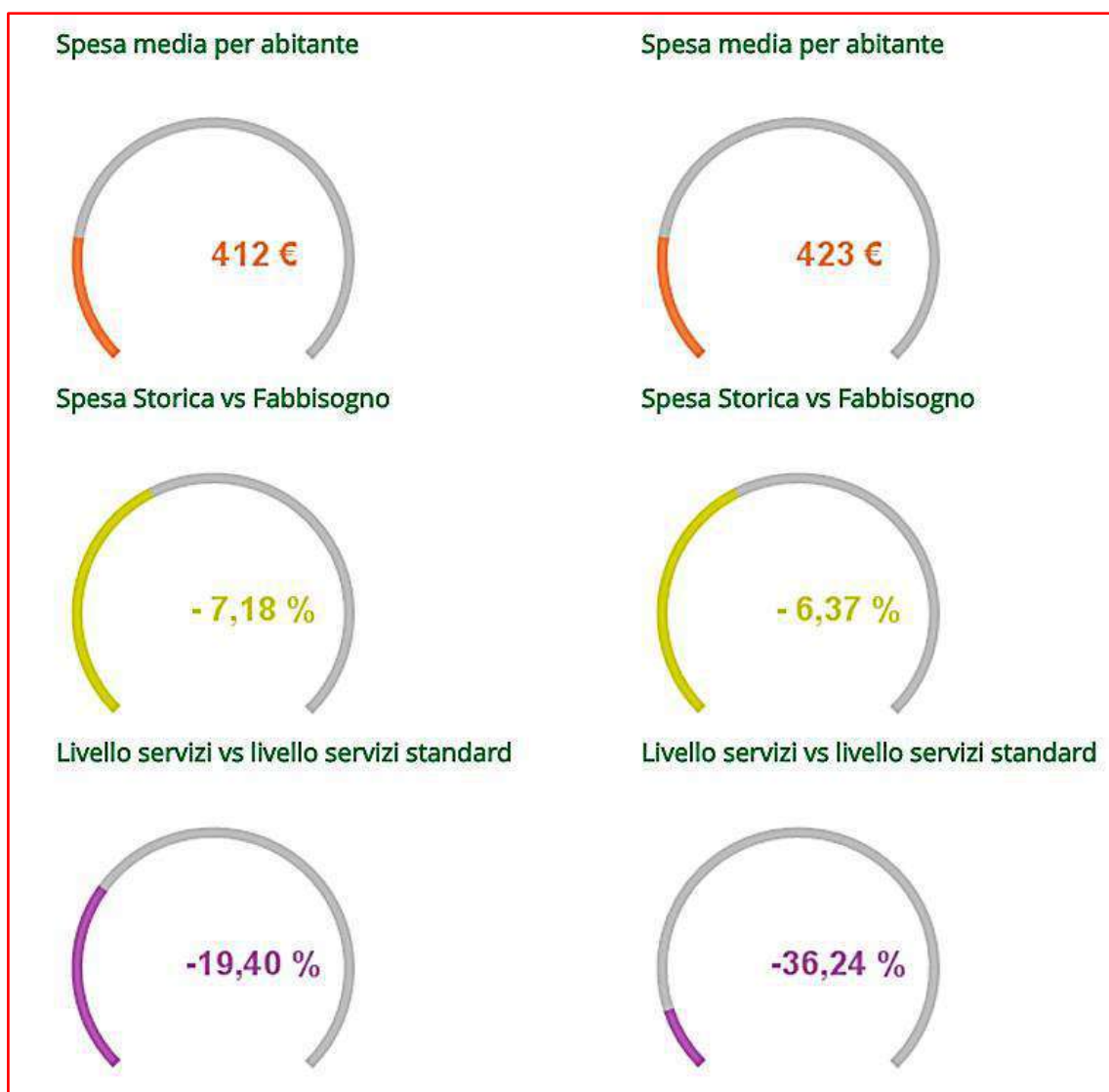
<p>Anagrafe  (8,20)</p>	<p>Anagrafe  (8,60)</p>
<p>Altri Servizi Generali  (2,60)</p>	<p>Altri Servizi Generali  (2,20)</p>
<p>Polizia Locale  (5,80)</p>	<p>Polizia Locale  (4,20)</p>
<p>Istruzione  (5,40)</p>	<p>Istruzione  (4,80)</p>
<p>Viabilità  (3,60)</p>	<p>Viabilità  (3,40)</p>
<p>Trasporti N.D. - Spesa storica e livello dei servizi offerti non misurabile</p>	<p>Trasporti N.D. - Spesa storica e livello dei servizi offerti non misurabile</p>
<p>Territorio  (6,40)</p>	<p>Territorio  (4,20)</p>
<p>Rifiuti  (4,00)</p>	<p>Rifiuti  (1,60)</p>
<p>Sociale  (6,80)</p>	<p>Sociale  (4,60)</p>
<p>Asili Nido N.D. - Spesa storica e livello dei servizi offerti non misurabile</p>	<p>Asili Nido N.D. - Spesa storica e livello dei servizi offerti non misurabile</p>
<p style="text-align: right;">Servizi non erogati dall'ente</p>	<p style="text-align: right;">Servizi non erogati dall'ente</p>
<p>Trasporti, Tributi Servizi con spesa storica non misurabile</p>	

ANNNO 2010	ANNO 2013
Spesa media per abitante € 412	Spesa media per abitante € 533
Spesa storica vs fabbisogno € -7,18%	Spesa storica vs fabbisogno € +17,75
Livello servizi vs livello servizi standard € -19,40%	Livello servizi vs livello servizi standard € -36,24%

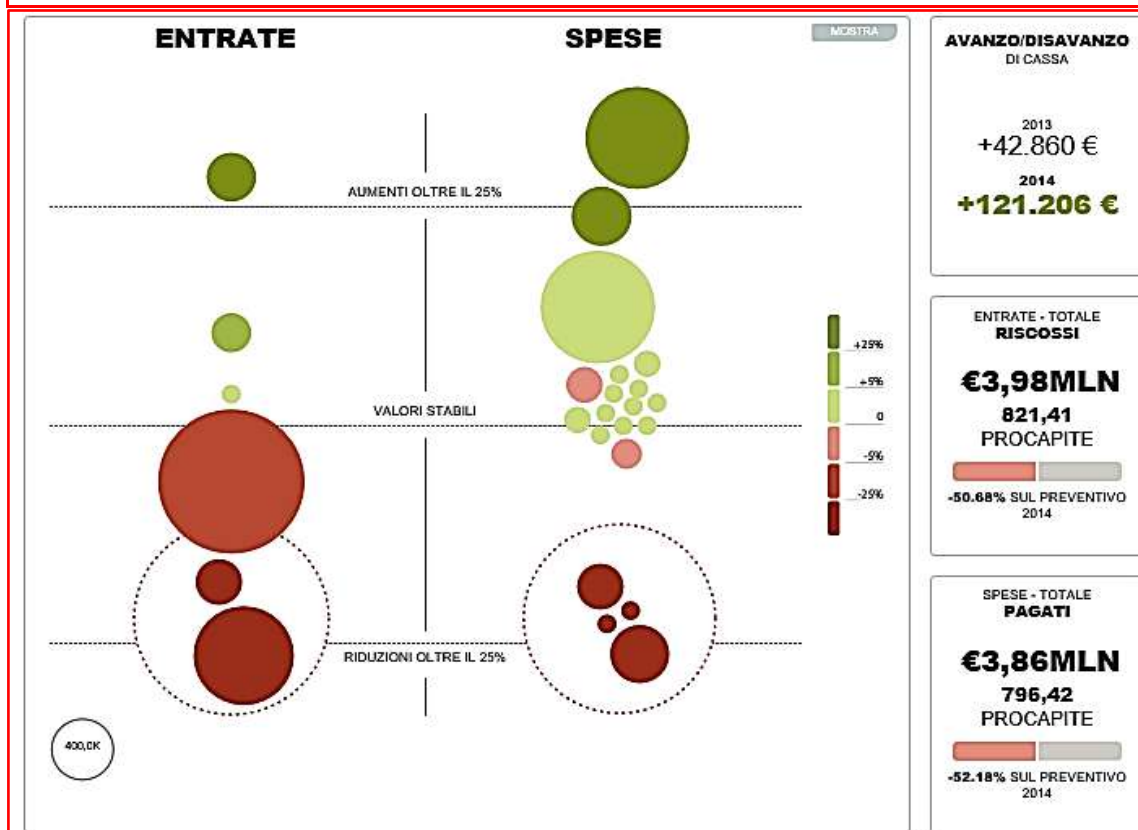
Fonte: opencivitas

Presicce (2010) ⊗	Presicce (2013) ⊗
Popolazione al 31/12/2010 5.621	Popolazione al 31/12/2013 5.515
Spesa storica € 2.318.032	Spesa storica € 2.330.850
Fabbisogno € 2.497.314	Fabbisogno € 2.489.315
Differenza € -179.281	Differenza € -158.465
Differenza % -7,18 %	Differenza % -6,37 %
Posizionamento Il comune spende MENO del fabbisogno e offre MENO servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili	Posizionamento Il comune spende MENO del fabbisogno e offre MENO servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili

Fonte: opencivitas



ACQUARICA DEL CAPO COMPOSIZIONE CONSUNTIVO 2014 A CONFRONTO CON IL PREVENTIVO 2014



CHI GUADAGNA E CHI PERDE DI PIÙ NEL BILANCIO CONSUNTIVO 2014 A CONFRONTO CON IL PREVENTIVO 2014

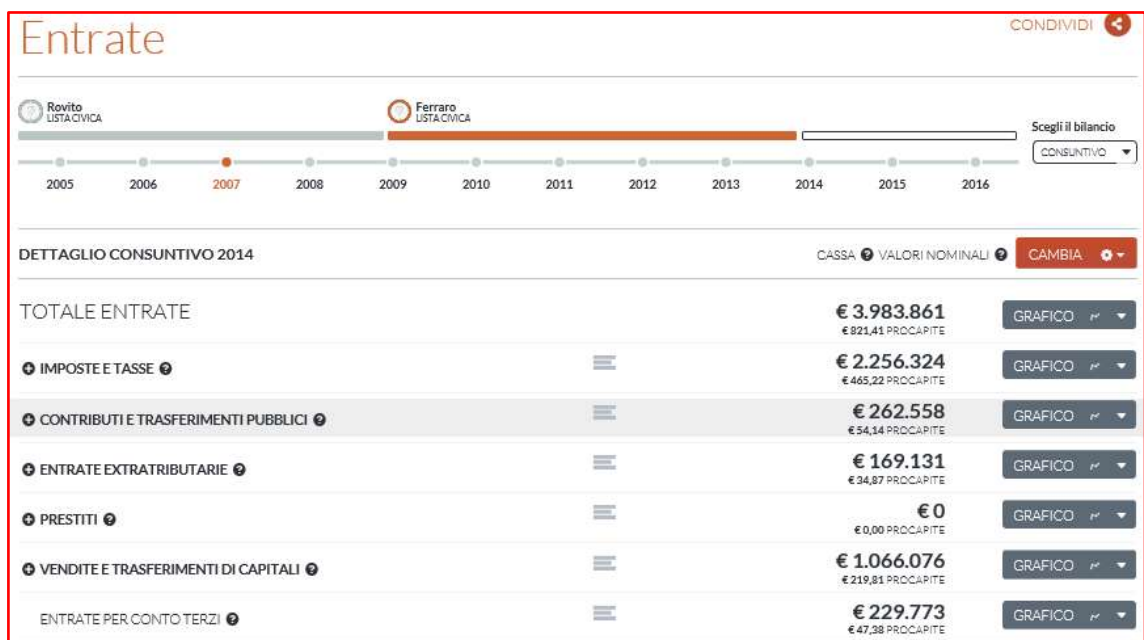
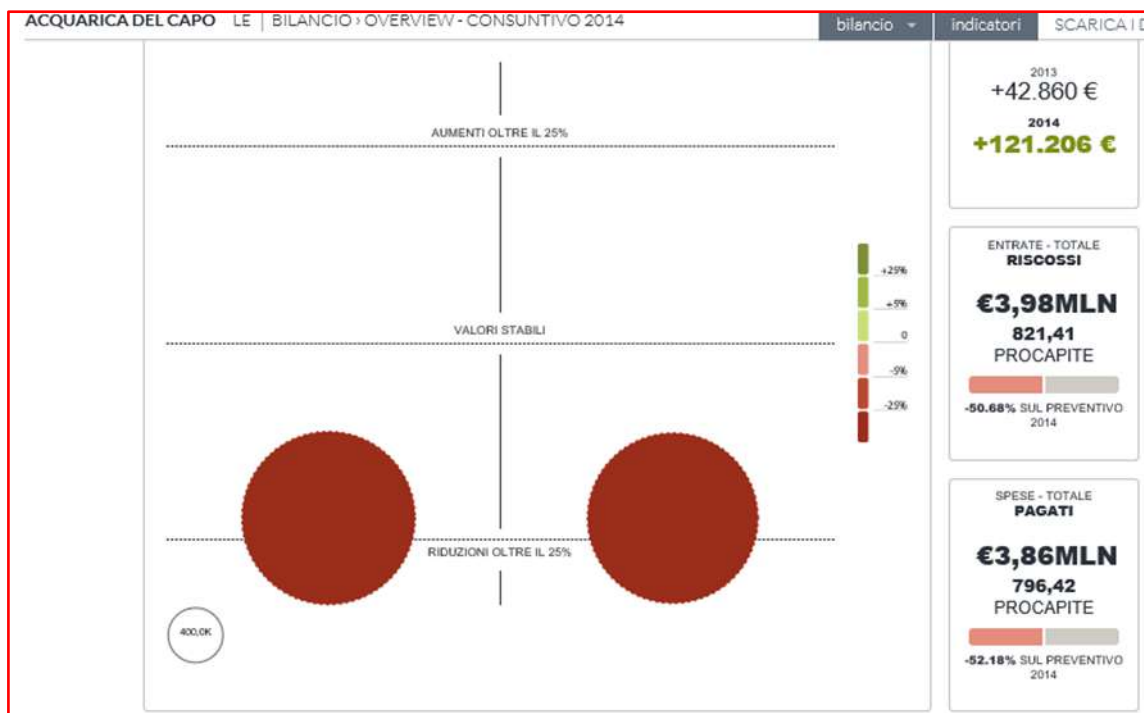
ENTRATE

CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI PUBBLICI	↑	+26,33%
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	↑	+7,38%
ENTRATE PER CONTO TERZI	↓	-73,48%
VENDITE E TRASFERIMENTI DI CAPITALI	↓	-75,58%

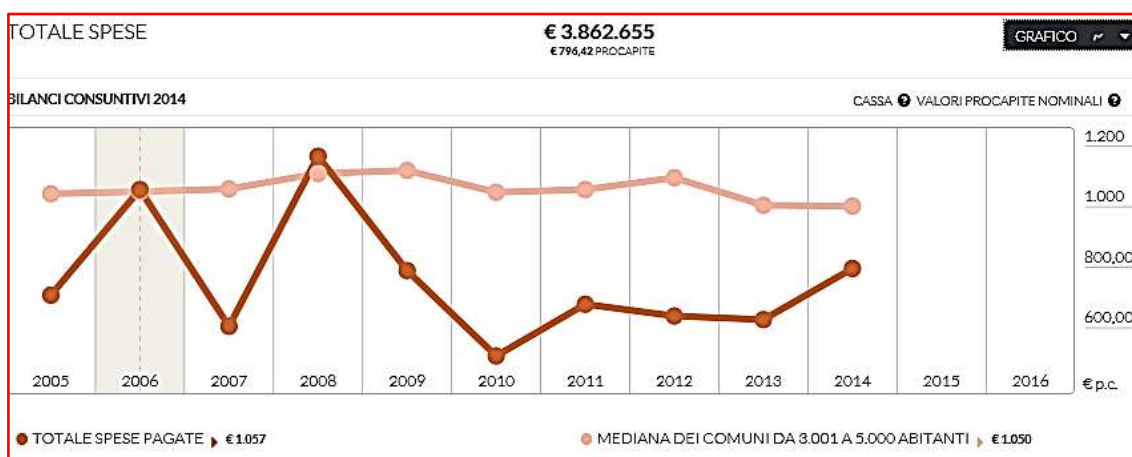
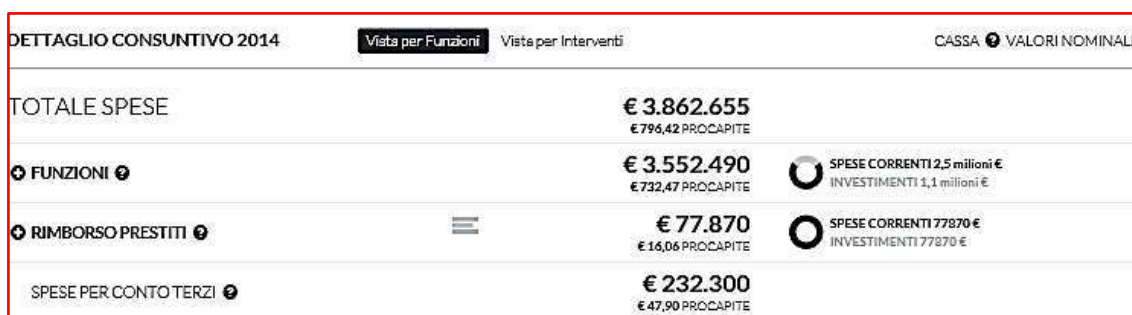
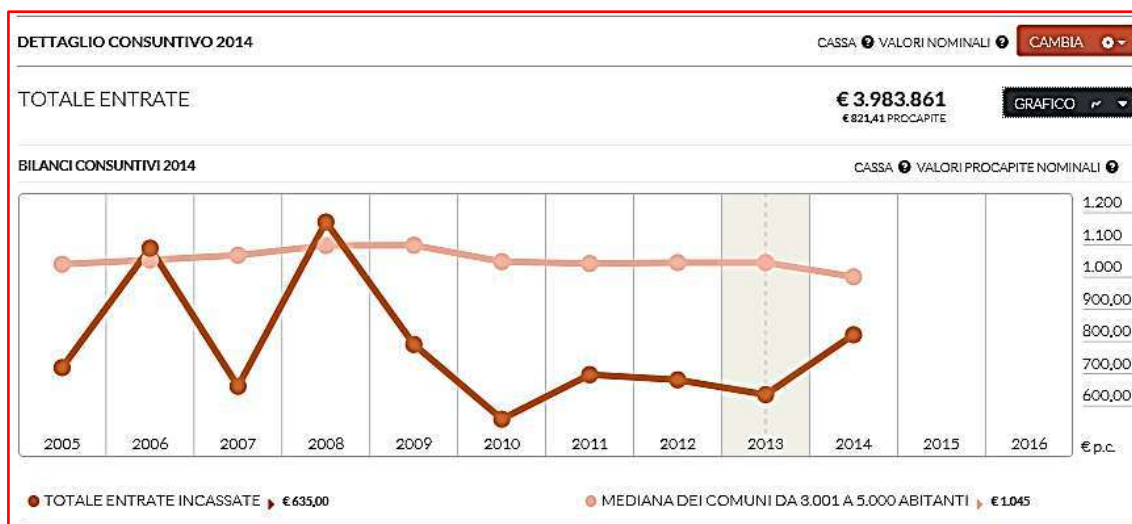
SPESE

SOCIALE	↑	+59,78%
TERRITORIO E AMBIENTE	↑	+53,89%
SPORT	↓	-96,89%
CULTURA	↓	-99,42%

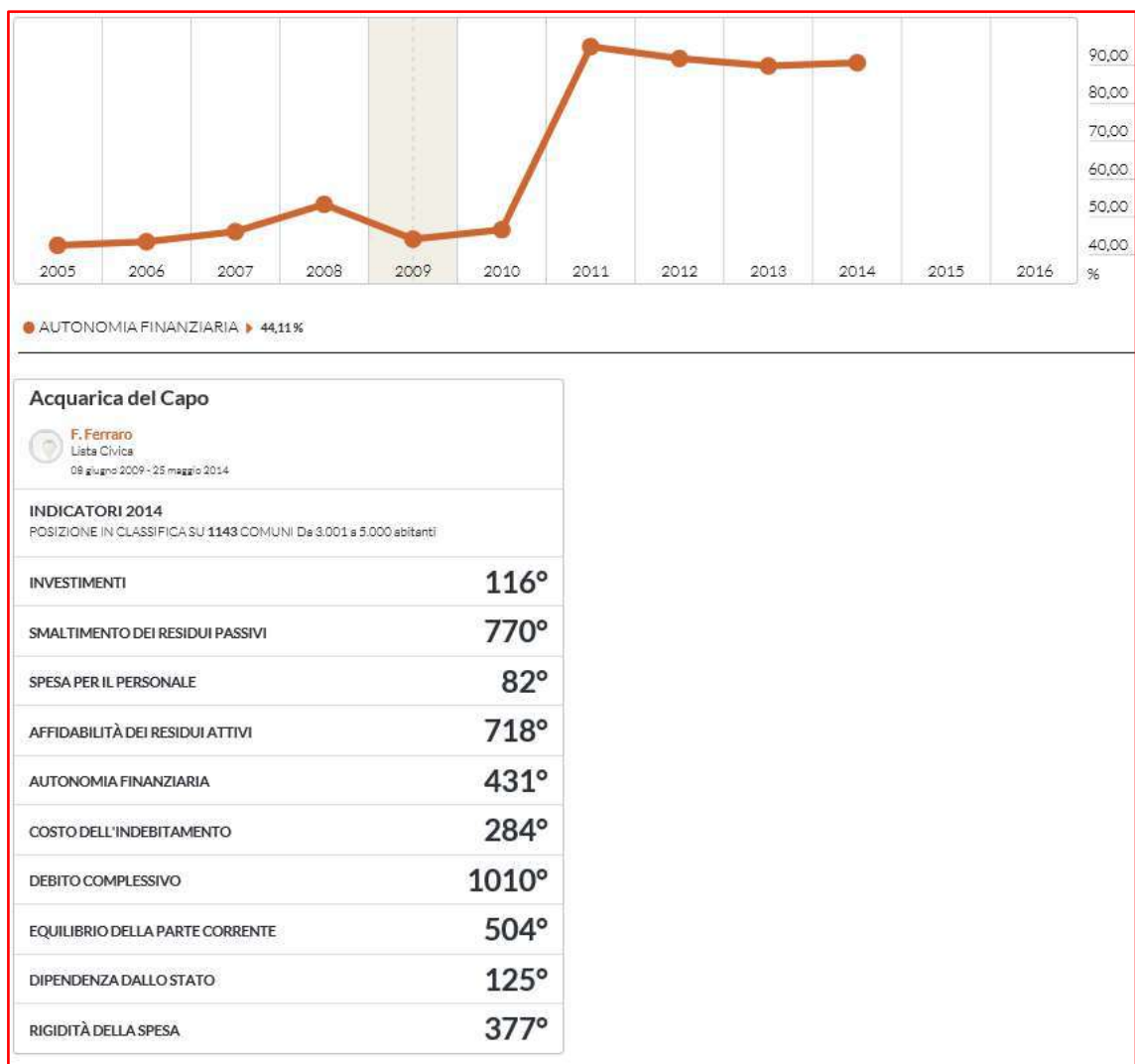
Fonte: openbilanci



Fonte: openbilanci

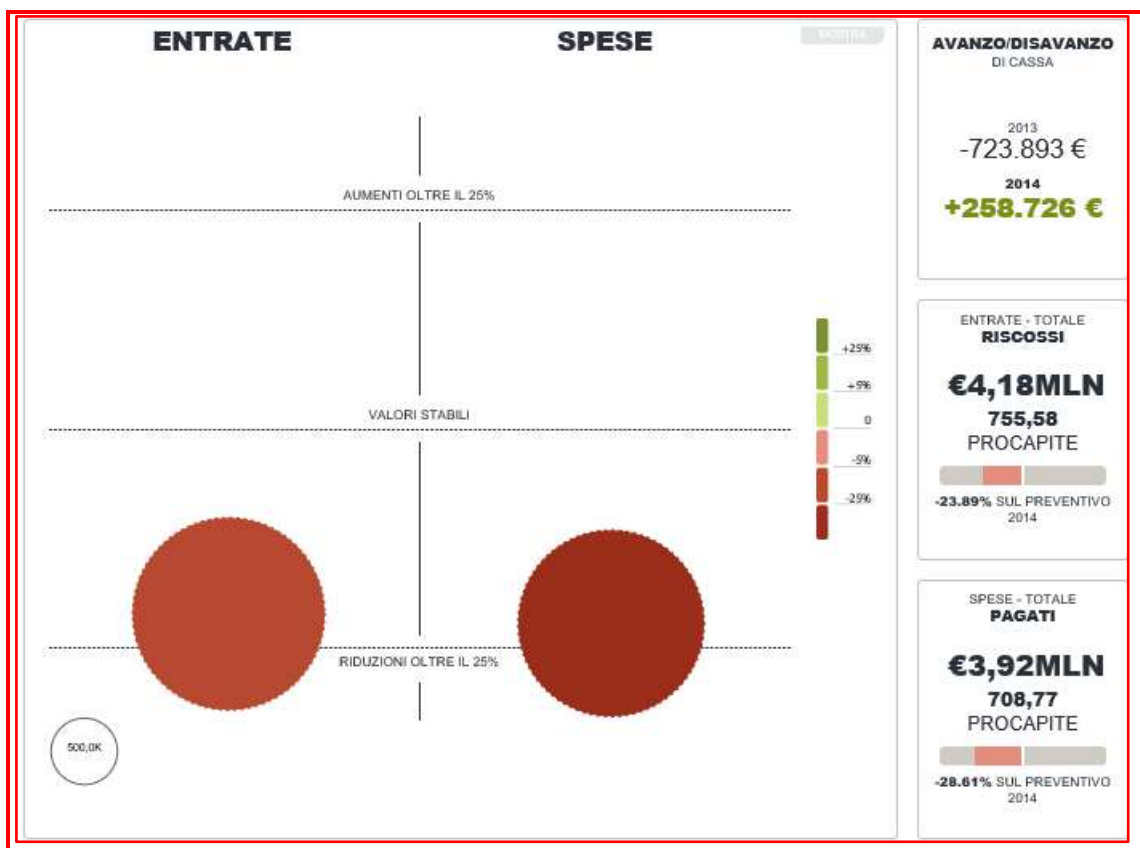


Fonte: openbilanci



Fonte: openbilanci

**PRESICCE COMPOSIZIONE CONSUNTIVO 2014 A CONFRONTO CON IL PREVENTIVO
2014**



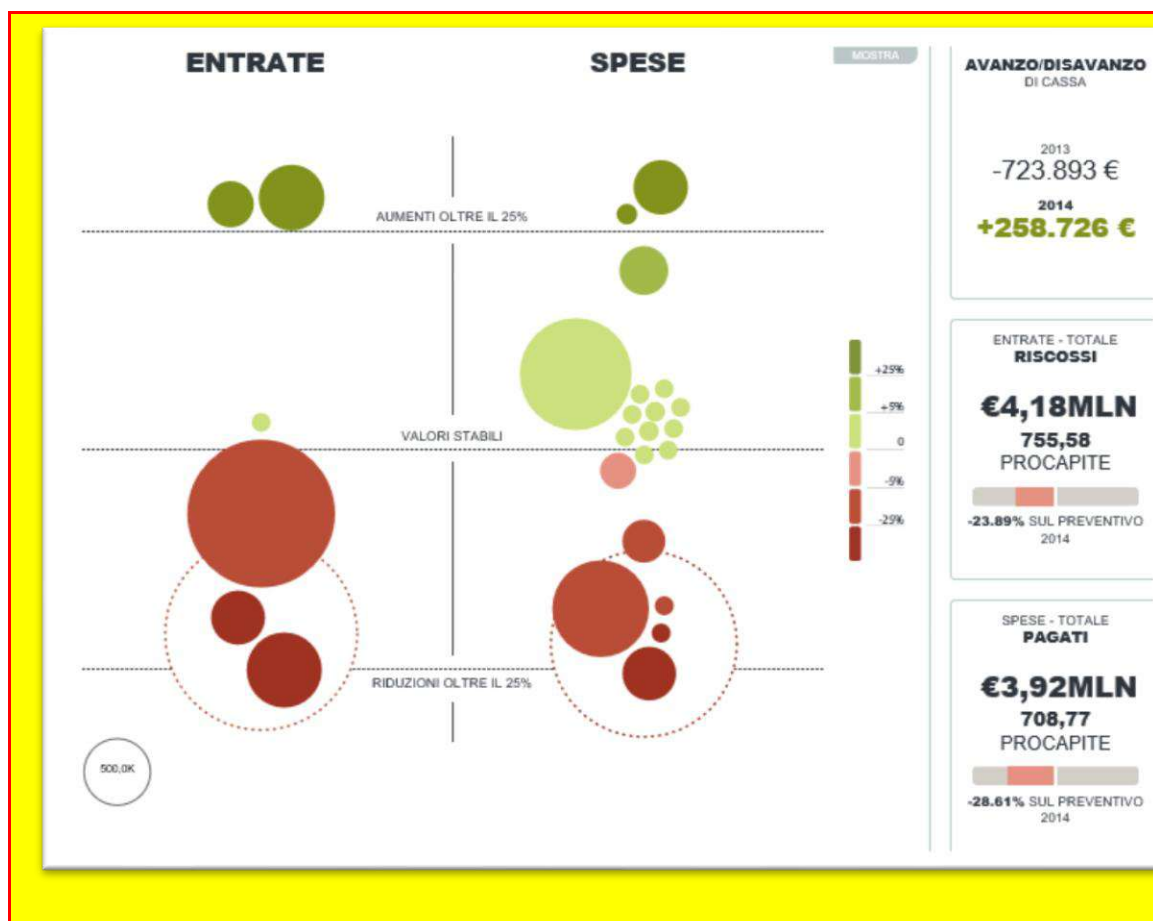
CHI GUADAGNA E CHI PERDE DI PIÙ NEL BILANCIO CONSUNTIVO 2014 A CONFRONTO CON IL PREVENTIVO 2014

ENTRATE

ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	↑ +104,11%
CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI PUBBLICI	↑ +85,74%
VENDITE E TRASFERIMENTI DI CAPITALI	↓ -49,94%
ENTRATE PER CONTO TERZI	↓ -69,38%

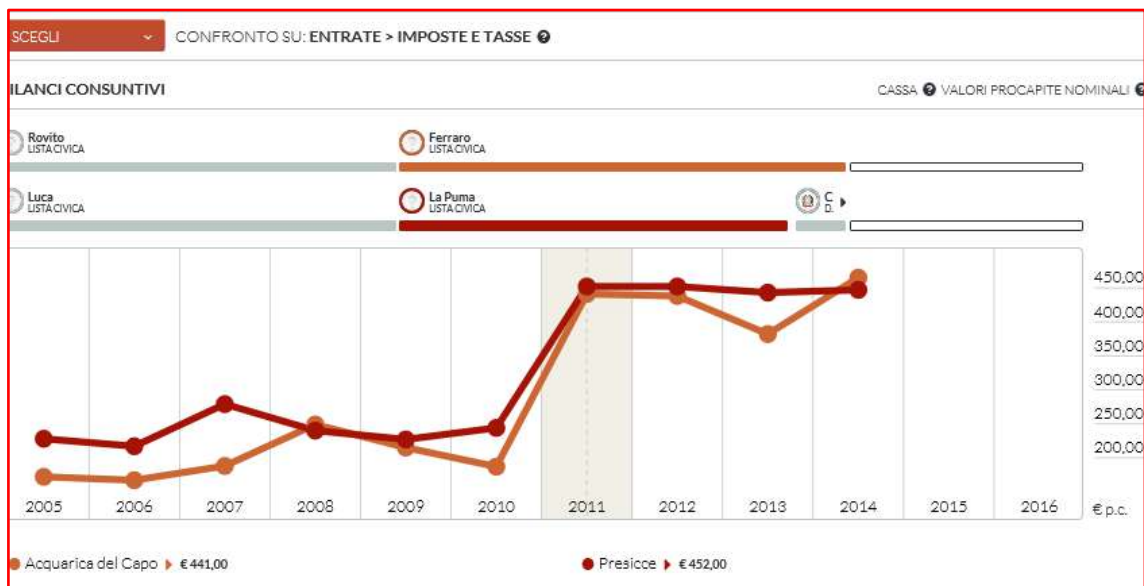
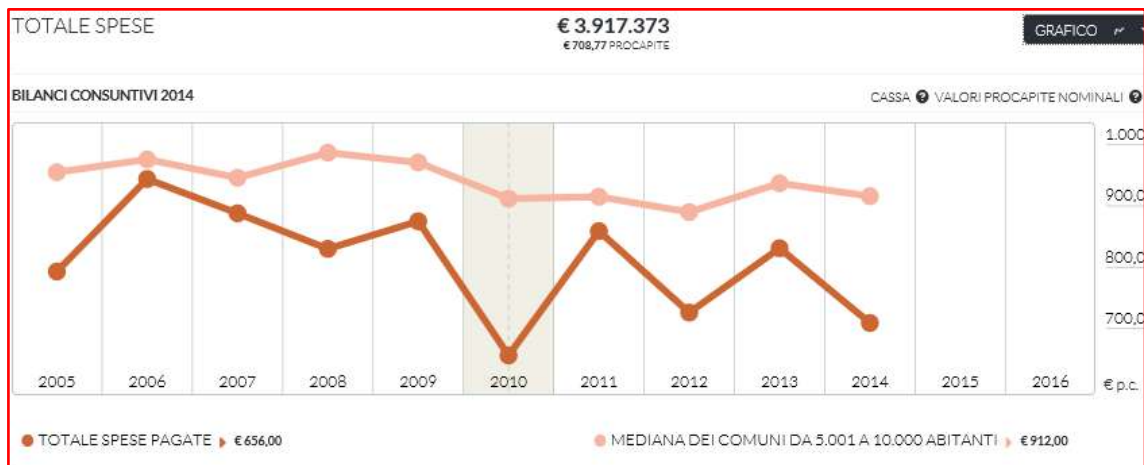
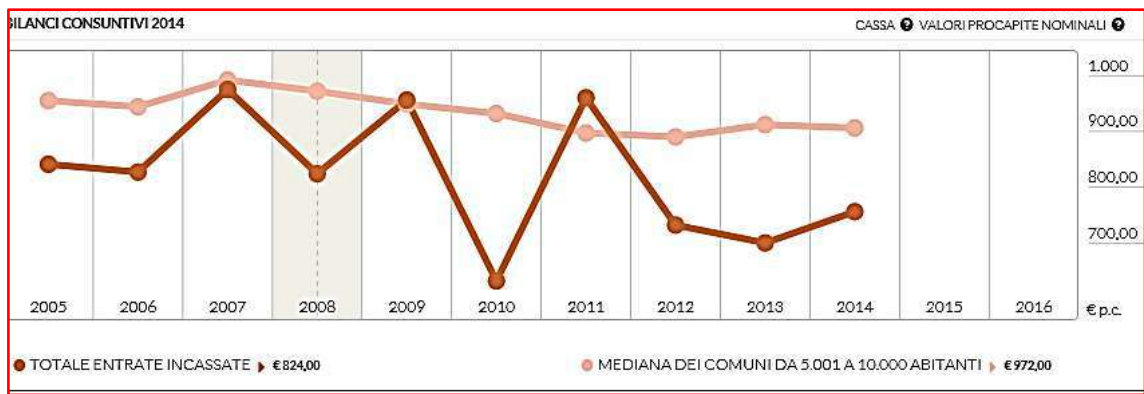
SPESE

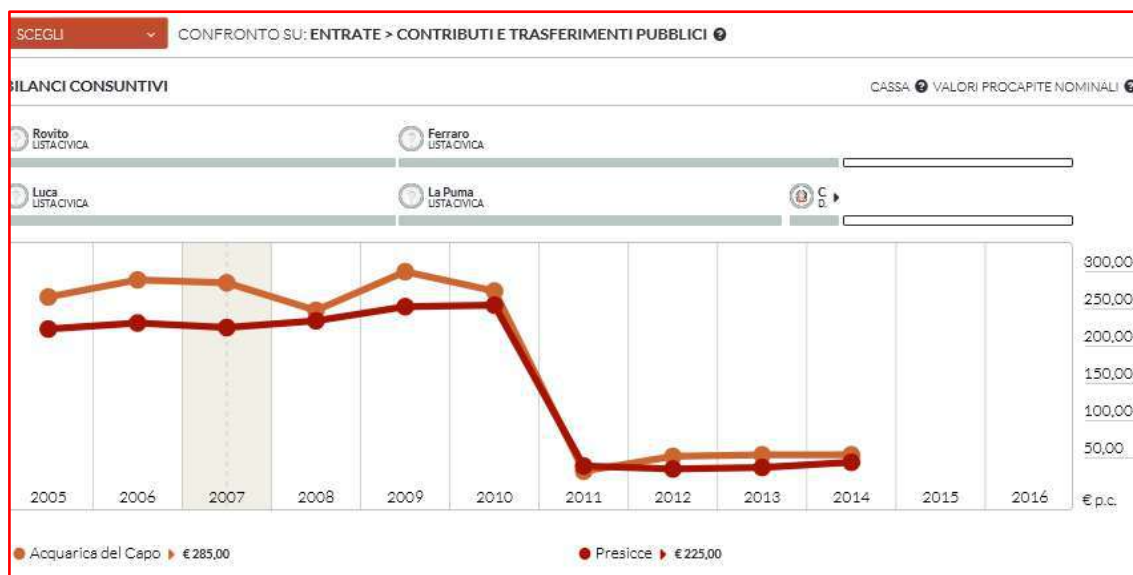
CULTURA	↑ +404,63%
SOCIALE	↑ +39,3%
SVILUPPO ECONOMICO	↓ -36,68%
SPESE PER CONTO TERZI	↓ -69,79%



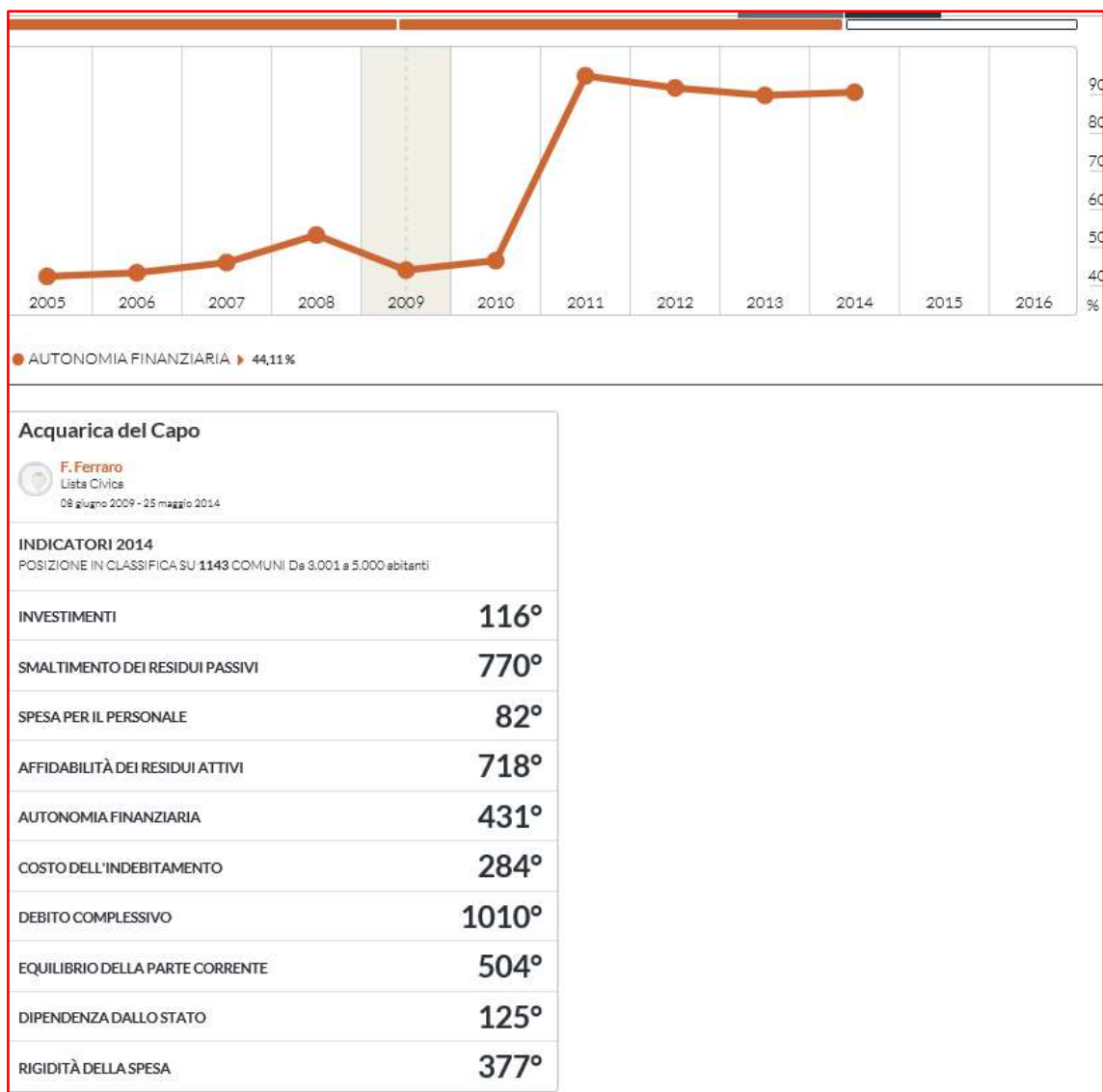
DETTAGLIO CONSUNTIVO 2014		CASSA	VALORI NOMINALI €
TOTALE ENTRATE		€ 4.176.099	€ 755,58 PROCAPITE
↳ IMPOSTE E TASSE		€ 2.471.071	€ 447,09 PROCAPITE
↳ CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI PUBBLICI		€ 243.102	€ 43,98 PROCAPITE
↳ ENTRATE EXTRATRIBUTARIE		€ 490.554	€ 88,76 PROCAPITE
↳ PRESTITI		€ 0	€ 0,00 PROCAPITE
↳ VENDITE E TRASFERIMENTI DI CAPITALI		€ 640.086	€ 115,81 PROCAPITE
ENTRATE PER CONTO TERZI		€ 331.286	€ 59,94 PROCAPITE

Fonte: *openbilanci*





Fonte: *openbilanci*



La definizione di un modello organizzativo integrato degli Enti locali non può trascurare una schematizzazione comparata dei livelli organizzativi e gestionali delle istituzioni coinvolte, per poi individuare le aree e gli ambiti su cui operare ed identificare il potenziale che, integrandosi, gli Enti stessi esprimerebbero in termini di risorse, persone e meccanismi operativi.

Numerosi Comuni italiani con popolazione residente particolarmente esigua generano una moltiplicazione delle spese poiché, pur essendo territorialmente contigui, svolgono attività molto simili.

Il superamento dei limiti delle Unioni potrebbe essere realizzato tramite l'istituzione di un unico Ente comunale che aggregi le risorse dei piccoli Comuni territorialmente contigui e permetta di raggiungere una dimensione tale da migliorare l'efficienza nell'erogazione dei servizi ai cittadini.

Da questo presupposto nasce, infatti, l'incentivo alla fusione tra Comuni, nel tentativo, da un lato, di risolvere il problema dell'eccessiva frammentazione degli Enti locali e, dall'altro, con l'obiettivo di ampliare e ottimizzare i servizi offerti.

Tramite la fusione, a differenza delle altre forme di associazionismo comunale, possono essere evitate inutili duplicazioni di atti, di organi e di istituzioni.

Tramite la fusione, gli enti locali potrebbero presentarsi sotto una veste del tutto moderna nei confronti dei propri interlocutori.

E ancora, l'espressione della rappresentanza politica si baserebbe su un territorio più ampio, generando una maggiore capacità negoziale e una più elevata forza contrattuale da esercitare non solo nei confronti dei fornitori ma anche e soprattutto nei confronti di altri amministratori pubblici.

Di fatto, l'eliminazione di cariche istituzionali e l'unificazione degli uffici gioverebbero sia alla politica sia alla struttura comunale, consentendo un sostanziale abbattimento di costi.

La stretta collaborazione tra SOSE, IFEL e COPAFF ha consentito di raccogliere informazioni molto dettagliate attraverso appositi questionari inviati a 6.702 Comuni e 291 Unioni di Comuni delle regioni a statuto ordinario.

In particolare, sono state raccolte informazioni di natura strutturale e informazioni di natura finanziaria.

Attraverso i fabbisogni standard e il livello standard dei servizi è possibile individuare Comuni virtuosi e non virtuosi sulla base di una mappa di posizionamento degli Enti locali.

Nella mappa sottostante gli enti collocati nei due quadranti superiori sono denominati, rispettivamente, "virtuosi" (quadrante II) e "sopra livello" (quadrante I).

I primi presentano una spesa storica inferiore al fabbisogno standard e un'erogazione dei servizi superiore allo standard.; i secondi, invece, sono Comuni che, pur erogando un livello di servizi superiore allo standard, hanno una spesa storica maggiore del proprio fabbisogno standard.

Diversamente, i Comuni appartenenti ai quadranti inferiori sono denominati "sotto livello" (quadrante III) e "non virtuosi" (quadrante IV).

Gli Enti "sottolivello", simmetricamente a quelli "sopra livello", erogano meno servizi rispetto allo standard ma presentano una spesa storica inferiore al fabbisogno standard.

Infine, i Comuni “non virtuosi”, a fronte di una spesa storica maggiore del fabbisogno standard, offrono servizi per un livello quantitativamente inferiore allo standard.



Fonte: Ballanti, Dispotico, Porcelli, Vidoli (2014). “A Simple Four Quadrants Model to Monitor the Performance of Local Governments” Cesifo Working Paper N.. 5062 Category 1: Public Finance.

Le domande che ci poniamo in questa sede, pertanto, sono essenzialmente due: i singoli Comuni che riflettono sull’opportunità di una fusione, allo stato attuale, dove sono posizionati all’interno della mappa?

A seguito della fusione, il nuovo Ente nascente avrà un posizionamento “virtuoso”, “non virtuoso”, “sopralivello” o “sottolivello”?

COMUNE DI ACQUARICA DEL CAPO

COMUNE SOTTO LIVELLO (QUADRANTE III) POICHÉ EVIDENZIA MEDIAMENTE UNA SPESA STORICA INFERIORE AL FABBISOGNO MA AL CONTEMPO EROGA SERVIZI INFERIORI ALLO STANDARD.

**(SPESA STORICA VS FABBISOGNO (- 228.988 €; -10,52%)
(LIVELLO DI SERVIZI VS LIVELLO SERVIZI STANDARD -3,11%)**